This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

10194.

CHIOSE

SOPRA DANTE

CHIOSE

SOPRA DANTE

CHIOSE

SOPRA DANTE

CHIOSE

SOPRA DANTE

TESTO INEDITO

ORA PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATO.

FIRENZE

NELLA TIPOGRAFIA PIATTI

1846.

TAYLOR INSTITUTION LIBRARY
6 - DEC. 1926

A Sir Thomas Gage Saunders Sebright
Baronetto.

Mio caro amico

Da Voi ebbi la prima notizia di questo Commento, assegnato da un Codice al Boccaccio, e Voi il primo m'incitaste a darlo alla luce. A Voi dunque, come tributo ben meritato, ed in segno della mia sincera amicizia, l'offro e lo dedico.

Firenze, 25 Novembre 1846.

Vernon

AI CORTESI LETTORI

Allorquando ci proponemmo di pubblicare il testo inedito del presente Commento, non avevamo notizia che di due soli Codici che lo contenevano, esistenti nella Libreria Riccardiana, e citati nella Lezione di Luigi Rigoli, letta nell' Adunanza della Crusca il dì 10 Marzo 1829, *l'uno segnato N.° 1028, l'altro N.° 1037. Il primo, che fu di pertinenza del Segni, comprende tutto intero il Commento, che porta il nome di Messer Giovanni Boccaccio da Certaldo. Il secondo, anteriore almeno, a giudizio del suddetto Rigoli, un mezzo secolo di scrittura, è senza nome di autore, e sulla prima carta ha una nota del Biscioni che*

dice: questo commento è lo stesso che è nel Codice *(cioè* 1028*)* intitolato: Dante colle Chiose del Boccaccio, ma questo esemplare è migliore. *Esso non abbraccia che il solo Inferno, e non differisce molto dall' altro nella dettatura, ma in alquanti luoghi si estende di più nel racconto dei fatti storici. Obbligati però di scegliere per nostro testo il primo, perchè completo, e contenti di riportare, come abbiam fatto, a piè di pagina le varianti del secondo, che sono indicate colle iniziali S. C. cioè* Secondo Codice, *erasi già stampato l' Inferno, quando nella Bibliografia Dantesca del Sig. Visconte Colomb De Batines trovammo rammentati altri sei Codici contenenti il medesimo Commento, tre dei quali appartenenti alla Magliabechiana e segnati N.° XLVII. e XLIX., Palc. I., e Strozz. CLXVII.: un altro alla Riccardiana N.° MII.: e due alla Laurenziana N.° XV. Plut. XLII. e CXXIV. Plut. XC. Superiore. Di questi però, uno non ha che una picciolissima parte del Commento del Purgatorio, quattro solamente quello dell' Inferno, ma più o meno ristretto in ognuno di essi, e quasi potremmo dire compendiato. Il Codice che lo comprende ampio ed intero, e che più si conforma nella lezione ai due Riccardiani, che ci hanno*

servito di testo, è il Magliabechiano N.° XLVII. Palc. I., dal quale si sono tratte le varianti, che abbiamo riportate in fine, lasciando però da parte, quanto all'Inferno, alcune che combinano con quelle dell'anzidetto S. C. le quali si leggono a piè di pagina. Il testo ha stimato l'Editore di doverlo produrre colla medesima ortografia del Codice, come documento ed esempio della maniera di scrivere di quei tempi.

Non occorre che spendiamo parole intorno all'Autore del Commento, che il Codice Riccardiano attribuisce falsamente al Boccaccio, potendo i lettori vedere discussa e sciolta la questione dal Rigoli nella sullodata Lezione, che abbiamo posta qui appresso. Qualunque però sia stato chi l'ha dettato, è da convenire che il lavoro è disteso in purgata favella, e che vi s'incontrano frasi e modi di dire espressivi e naturali da giovare assaissimo all'incremento della lingua. Ed è ancora da notarsi che questo Commento è il solo fra gli antichi che sia stato scritto, per quanto sappiamo, con spirito ghibellino.

LEZIONE DI LUIGI RIGOLI

Letta nell' Adunanza della Crusca il dì 10 *Marzo* 1829, *sopra un testo a penna di Pier Segni, col titolo di* Chiose sopra Dante, *esistente nella Libreria Riccardiana, creduto smarrito dal Vocabolario del* 1729, *falsamente attribuite al Boccaccio.*

Chi ha una piccola tintura della storia dell' uomo può agevolmente giudicare che egli in tutti i tempi si è cercato per varie cagioni di dare ad intendere delle fole e delle menzogne anche in fatto di letterarie notizie. Così, per esempio, molte e molte volte si è dato il caso che ad un' opera anonima si è apposto il nome di un autore, a cui non apparteneva; e fatto il primo passo, i copiatori hanno perpetuato l'inganno, che non si è potuto scoprire se non dopo una lunga e scrupolosa disamina. Esistono nelle Biblioteche delle lettere di Seneca dirette a S. Paolo, e di S. Paolo a Seneca, tenute per vere da S. Girolamo, ed il Boccaccio nel Comento sopra Dante P. I, pag. 255, non dubita punto della loro autenticità, ma dai moderni critici sono meritamente riposte nel novero delle false.

La Biblioteca Riccardiana possiede un manoscritto intitolato *Chiose sopra le tre cantiche dell' Alighieri*, segnato nell' indice del Lami P. I num. XIX, ed ora 1028, in foglio, che fu di pertinenza del Segni, fatte da messer Giovanni Boccacci, come apparisce in carattere rosso in ciascheduna cantica. In fine poi si leggono le seguenti

parole: « Finito e compiuto per me Nichola di ser Bino « di Nichola dell' arte della lana questo dì XVIII d'otto- « bre 1458 a ore quattro di notte a stanza e pitizione di « Lazero di Michele di Piero da Varna del popolo di San « Piero Ghattolino avendo la luna XII dì. El detto libro « comincia' a dì XVIII di Marzo nel MCCCCLVII, e con « tempo e modo con piacere l'abbiamo condotto in- « sino allo infrascritto tempo di sopra. »

Il dottissimo Giovanni Lami diede discarico di queste Chiose nelle Novelle letterarie all'anno 1752, col. 324, 447, e 479, attribuendole senza alcun dubbio al Boccaccio, asserendo che questo lavoro fu fatto nella sua età giovanile. Senza cognizione di causa abbracciarono molti un tal sentimento, e fra questi il Mazzucchelli *Scrit. ital.* Vol. 2. P. III, pag. 1365; ma non s'acquietò a simili autorità il Baldelli, nostro Accademico, il quale in una nota alla vita di Giovanni Boccacci, *Firenze* 1806, pag. 206, rigetta il parere del Lami con quelle valevoli ragioni, che leggersi possono da chicchessia.

La lettura che ho fatto delle Chiose da capo a fondo mi ha pienamente convinto che la decisione del Lami non ha verun fondamento, come più sotto dimostrerò, così che porto speranza che questo mio ragionamento schiarirà maggiormente la materia, essendo in istato di portar dei fatti e dei confronti tralasciati dal nostro anzidetto Collega, che faranno senza veruna dubitazione conoscere non potere essere il Boccaccio autor delle Chiose.

Quando ci viene all'animo di voler provare che un' opera sia d' un autore, al parer mio fa di mestieri in prima esaminare se que' modi, di cui spesso spesso fa uso, si trovino in un'altra composizione che porti sicuramente il suo nome. Escludo da quest' esame certe maniere di dire che nell' età del trecento si leggono ne-

gli scrittori, come per cagione d'esempio il chiosatore adopra la frase di *accorrere alla mente* pag. 58, ed il Boccaccio G. 1. N. 2. disse: *gli venne a memoria;* e per variare nella Novella quinta s'espresse: *m'è caduto nell'animo.* A pag. 73 delle Chiose si dice: *tenne lui a sua posta*, e nel Decamerone molti esempi ne abbiamo, e segnatamente nella G. 5, N. 4. si ha: *io non posso far caldo e freddo a mia posta.* Alla pag. 82, ed in più luoghi, *tenere a parole* si legge, e spesse fiate usò il Boccaccio questo modo di dire; e nella G. 8, N. 7, per non ripeterlo, disse: *il tenne gran tempo in postura.* A pag. 75 a tergo si legge: *mi rendei in colpa, e tornai in penitenza;* e nelle vite de' Santi padri, T. 2, pag. 354, abbiamo: *rende'mi in colpa a Dio.* È frequente in bocca dell'autor delle Chiose l'avverbio *in ispezialità*, come può vedersi alla pag. 6, e 24, in luogo di *spezialmente.* Il Comento stampato dice alla pag. 8, in *singularità*, e P. 2, pag. 40, *in ispezialità*, e nel Decamerone G. 10, N. 2, leggo una sol volta: *et in ispezialità chiese di poter veder Ghino.* A pag. 26 leggiamo: *se gli darebbe il cuore di dipingere* ec. ed il Comento P. 1, pag. 333: *non mi darebbe il cuore di fare* ec.

L'uniformità ed approssimazione di tali esempi, che sono comuni ai più degli antichi scrittori, nulla decidono in favor delle Chiose per appropriarle al Boccaccio. Altre frasi addurrò che sono proprie unicamente, e come familiari del chiosatore, tanto che converrà con franchezza decidere che egli non è lo stesso che scrisse le lezioni.

Il Boccaccio in niuna delle sue opere adoprò *avvenire, venire*, ed *occorrere* colla giunta di caso, ma sempre disse *avvenne che*, per *accadde.* Costantemente, e quasi ad ogni pagina, si legge *venne caso;* ed alla pag. 180 a tergo *occorse caso.* Della frase *venire caso*,

per *accadere*, il Vocabolario non riporta che due esempi tratti dalla Cronica del Velluti, ma sene truova un altro in Franco Sacchetti Nov. 96. che dice: *avvenne caso, che questa donna infermò*, che anderebbe al V. *Avvenire caso*, che manca al Vocabolario.

Ad ogni tratto s' incontra l' avverbio *il di che*, tanto nel significato di *il perchè*, *per la qualcosa*, che *della qualcosa*. Il Vocabolario adduce un solo esempio delle *Declamazioni di Seneca*, ed io fra' moderni mi sono imbattuto in due; il primo è negli *Asolani* del Bembo, *Venezia Sabbio* 1530, pag. 125, che dice: *il di che primieramente mirò in loro*; ed il secondo nelle vite de' pittori del Dati, pag. 99, così dicendo: *il di che altri forse prese occasione di affermare* ec., e due altri si leggono nel Vocabolario al §. *di che*. Tanto nel Decamerone, che nel Comento, non si truova giammai usato coll' articolo, ma sempre *di che* in ambidue i sensi, come nella G. 8. N. 8. si legge: *di che Spinelloccio prestamente andato su*, che viene a significare *per la qualcosa*.

Non farò conto d' una particolarità, quale è, che il Boccaccio sì nel Comento, sì nelle Novelle, disse sempre *reina*, e non *regina*, come a pag. 15 delle Chiose si legge, perchè questo cangiamento può esser seguito per difetto del copiatore. Parmi però che si debba valutare una voce che viene di frequente in acconcio adoprata dal chiosatore, cioè *circolo* in luogo di *cerchio*, come si legge costantemente nelle lezioni sopra la Commedia di Dante. Parrà forse un' osservazione di poco rilievo, e che non ci ponga in istato di risolverci a non riconoscere il Boccaccio per autor delle Chiose in vista di queste minuzie. Io dico però che anche queste sono autorevoli a non attribuirgliele, perchè uno scrittore, che è addomesticato con un vocabolo, o con qualche

frase qualunque siasi, senza avvedersene ne farà uso ogni qualvolta che pigli la penna in mano per scrivere.

Rinforzando le prove io aggiungo che più e più volte ci imbattiamo nei medesimi fatti storici, descritti in modo che l'espressioni sono malamente appropriate; e per darne un esempio il manoscritto a pag. 14 a tergo legge: *Didone, non volendo far fallo al suo marito Sicheo, nè alle cenere sue, s' uccise.* Fa di mestieri avvertire che nel caso presente il chiosatore si servì di un modo di dire inesatto, e come tale non potea venire in mente al Boccaccio. Perocchè la vedova, quando le piaccia di riaccasarsi, non fa fallo al morto marito, ma ella gli sarà infedele se dopo la promessa di non voler con altri in matrimonio congiungersi, si rimarita, e però con accorgimento si ha nella stampa: *per non romper fede al cener di Sicheo.* Parmi adunque che questa inesattezza sia bastevole a decidere che le Chiose non possono esser parto di Giovanni Boccacci, che in fatto di proprietà di lingua fu sommo maestro. In senso di commettere adulterio si trova nella G. 6. N. 7. che dice: *modificarono il crudele statuto, e lasciarono che egli s' intendesse solamente per quelle donne, le quali per danari a' lor mariti facesser fallo.* Molte altre autorità addurre si potrebbero, ma quella basti di Franco Sacchetti Nov. 206. che dice: *con vituperio fanno fallo alle lor mogli.*

Diversità sorprendenti ravvisansi nel racconto dei fatti, come anche nella divisione dei capi, sì nelle Chiose, e sì nel Comento, vedute dal Lami, il quale sene sbriga dicendo a pag. 482: *è credibile che* (il Boccaccio) *nel far le lezioni non curasse di riveder le Chiose, e che le disprezzasse come studio giovanile.* Quanto egli abbia sbagliato vedrassi in appresso; ma è bene il dire ciò che si legge nella P. 2. pag. 36, dove, descri-

vendo il can Cerbero, avverte così il lettore con le seguenti parole: *non è conforme a quella, la quale gli diedi nella sposizione allegorica del precedente canto, dove mostrammo lui significare il vizio della gola, e qui dimostro per lui significarsi tre spezie d' avari.* Stava adunque a cuore al Boccaccio di non esser colto in errore, o in aperta contradizione, nè può immaginarsi che se fosse stato veramente autore di quel lavoro, non ne desse cenno in qualche congiuntura, anche nel caso che le dottrine non discordassero.

Fra tanti fatti raccontati in diverse maniere ho scelto due, il primo de' quali è a pag. 10, dove il chiosatore fa dire a Sesto Tarquinio, nell' atto che stava coricato accanto a Lucrezia, che se ella non acconsentiva alle di lui voglie, *ucciderebbe un suo piccolo figliuolo che ella aveva al lato, e di ciò fece vista;* particolarità, che non si legge nelle lezioni. Il secondo è a pag. 15, ove ragionasi di Cleopatra, che per iscansare la vergogna d' esser condotta schiava a Roma in trionfo, *occultamente si fece recare tre aspidi sordi; ed ella autili se n' appiccò a ogni poppa uno, e succiandola ella s' addormentò morta.* La lezione della stampa a pag. 301 della prima parte è concepita così: *Fattesi aprire le vene delle braccia, a quelle si pose una spezie di serpenti, chiamati inacli, il veleno de' quali ha ad inducer sonno e a far dormendo morire il trafitto, e così addormentata si morì.* Come è egli possibile che lo stesso autore potesse descrivere un fatto in così diversa maniera?

Il manoscritto, ragionando a pag. 31 del papa Anastasio, che tenea l' eresia di Fotino, dice che egli volendo sostenere la falsa opinione di quell' eresiarca in faccia a' Cardinali, Iddio ne mostrò miracolo, che a lui venne bisogno d' andare *al luogo comune, ove gli uscì*

di corpo a un' ora tutte l' interiora insieme colla sua anima. L'espressione usata dal comentatore alla pag. 159. P. 1. è molto conforme a quella di cui si servì il Boccaccio nella novella di Andreuccio, perocchè il Comento dice: *andato al segreto luogo, dove le superfluità del ventre si dipongono.* E la N. 5. della G. seconda porta: *richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre.*

Per abbatter la credenza del Lami farò conto di altre ragioni, che mi sembrano di gran peso. Dalla lettura dell' *Esposizione del Simbolo* del Cavalca abbiamo contezza di quelle opere che egli compose. Così alla pag. 220 si ha, che fu sua composizione il libro intitolato *della pazienza*, ripetendo ciò alle pagine 261 e 356. Alla pag. 276 ci rende certi di aver tradotto il *Dialogo di S. Gregorio*, ed a pag. 310 ci fa sapere che lo *Specchio di croce* è suo lavoro. Non ha molto tempo che ignoravasi il volgarizzatore delle vite de' SS. padri, pubblicate dal Manni, ma adesso sappiamo che fu il Cavalca, perchè egli stesso cel dice nell' Esposizione del Simbolo pag. 387, e nella *Medicina del cuore*, ovvero *Trattato della pazienza*, pag. 208, cap. XX; la quale opera è rammentata nello *Specchio dei peccati*, pag. 40, ripubblicato con giudiziose illustrazioni dal nostro collega del Furia sul finire dell' anno decorso, *Firenze, Tipografia all' Insegna di Dante*, 1828.

Nel Comento del Certaldese P. 2. pag. 104. si legge: *come pienamente si tratterà nel cap. XVI del Paradiso.* A pag. 186 sul canto XI prega il lettore a ritornare a memoria ciò che disse nel canto IV. A pag. 196 si trova: *dove d' Achille si fece menzione nel quinto canto;* ed a pag. 257 si protesta di tessere pienamente le lodi di Catone Uticense nel primo canto del Purgatorio. Non gli tornava più conto, senza tenere a speranza i lettori ad

aspettare di leggere lezioni non fatte, di accennare via via i luoghi delle Chiose, che furono parto, al dire del Lami, de' primi suoi studi? Pare a me che questa difficoltà sia di difficile scioglimento. Sul principio del di lui Comento, venendogli il taglio di menzionare le gesta di Dante, egli a pag. 8 della stampa ci dice poco, perchè *già delle predette cose scrissi in sua lode un trattatello*, che debb' essere la *vita* per lui composta.

Ognun sa quanto il Boccaccio amasse il Petrarca; e nella prima parte del Comento lo rammenta nelle pagine 34, 35, 38, 95, e 231, e nella P. 2 pag. 306 si espresse così: « Non ha il nostro carissimo cittadino, e venera« bile uomo, e mio maestro, e padre, messer France« sco Petrarca, con la dottrina poetica riempiuta ogni « parte, dove la lettera latina è conosciuta, della sua « maravigliosa e splendida fama, e messo il nome suo « nelle bocche non dico de' principi cristiani, li quali li « più sono oggi idioti, ma de' sommi pontefici, de'gran « maestri, e di qualunque altro eccellente uomo in iscen« zia? » Veruna menzione viene fatta nelle Chiose del gentile Petrarca.

Ma che sto io ad ammassare ragioni per distruggere l' opinione del Lami, mentre si hanno documenti, pe' quali dobbiamo confessare che il compositor delle Chiose sopravvisse al Boccaccio? Egli medesimo nella parte seconda, pag. 88, ci nota il tempo preciso in cui scriveva le lezioni sopra Dante, dicendo: *sono* 1373 *anni che nacque Gesù Cristo;* e queste terminano, come a tutti è noto, al cominciamento del canto XVII dell' Inferno.

Si ha parimente notizia certa dell' anno, in cui il Chiosatore chiosava la prima Cantica, giacchè a pag. 28 facendoci avvisati che nel 1265 i Guelfi rientrarono in Firenze colla forza di Carlo re di Puglia, cacciando i

Ghibellini, soggiugne: *i quali, infino a questo punto, cioè* 1375, *non vi torneranno, nè son per tornare.* Resta adunque provato che il Lami non s'imbattè in questo passo, perchè non avrebbe attribuite queste Chiose al Boccaccio, e sarebbe stata per lui di maggiore ostacolo la data del 1375, in cui a' 20 Dicembre morì.

È da notare che la Libreria Riccardiana possiede altro codice contenente le medesime Chiose sotto il numero 1037, registrate nell' antico catalogo O. I. num. XIX, parimente in foglio, anteriore almeno un mezzo secolo di scrittura all' altro, senza nome d'autore, veduto dal Lami, non abbracciando però che l' Inferno, *con poca varietà*, come dice il Baldelli, ma in riguardo della dettatura, perocchè il manoscritto 1037 è più abbondante di fatti storici, come è da vedere fra molti altri quello alla pag. 97 sull' esposizione del canto XX, v. 8, che dice:

. . . *qui non ha luogo il santo volto,*

dove si legge una lunga diceria sul volto santo di Lucca, che manca nel MS. del Segni.

Posto ciò, l'anno 1375 distrugge la credenza che il Boccaccio componesse queste Chiose nella sua gioventù, e ci assicura a poter dire che gli mancava il tempo a terminarle. Perocchè si ammetta che egli desse principio a questa fatica il dì 25 di Marzo, primo giorno del 1375, secondo lo stil fiorentino, come può credersi che il 20 Dicembre, in cui morì, avesse già posto fine ad un lavoro contenuto in pagine 480, quale è il manoscritto Riccardiano?

Chiosando l'Anonimo il canto 30 del Paradiso V. 133. *In quel gran seggio* ec. fa dire a Beatrice. « Guarda quella « grande e nobile sedia vota, in sulla quale è gia posta

« una corona in significazione che quella cotale sedia « de' venire ad abitare e possedere il re Arrigo di Lam- « bergo, il quale fu avolo di questo re Carlo Impera- « dore, il quale Carlo regnava ora nel MCCCLXXV. »

Dicendo *fu avolo di questo re*, noi intendiamo che parlava di un principe vivente; ed il *regnava ora* non viene a significare che Carlo fosse passato all'altra vita, perchè cessò di vivere nel 29 di Novembre del 1378, secondo il Muratori, Ann. Ital. tom. VIII, pag. 301, ma parmi che si debba intendere che egli scriveva questo fatto nell'anno 1376. Quest'*ora* indica tempo passato, e si può convalidare con un esempio di Dante, ove dice Purg. XIII. v. 67.

E come agli orbi non approda il sole,
Così all' ombre, dov' io parlava ora,
Luce del ciel di sè largir non vuole.

Quando scriveva le Chiose sulla prima Cantica ce l'ha lasciato detto chiaramente in quelle parole: *in questo punto*, cioè 1375; e l'espressione di *regnava ora* nel 1375, vale *allora* che correva l'anno indicato, cioè finito. E dato che si trovasse altro manoscritto colla lezione di *regna ora*, questa variante non darebbe forza a sostenere che il Boccaccio fosse l'autore delle soprannominate Chiose.

Piacque al Chiosatore di occultarci il suo nome e casato, lasciando scritto soltanto sul fine del canto XI del Paradiso pag. 194 che *a sostenere e reggere questa barca di santa chiesa* ec. *fu San Domenico mio protettore*. E leggendo nella pag. 38. delle Chiose sull'Inferno queste parole: *fa che queste arpie sieno tre, benchè di più si scriva nella genealogia del Boccaccio*, si può agevolmente conchiudere che se mai il Certal-

dese ne fosse stato autore, avrebbe usato altro linguaggio.

È fuori del mio proponimento d'esaminare se i fatti storici riportati in queste Chiose reggano in faccia alla critica, solamente annunziando che a pag. 196 ci dà Graziano, collettore di Canoni, per Lombardo, mentre con fondamento si reputa nativo di Chiusi in Toscana. (*V. Tiraboschi stor. lett. ital. Tom.* 3, *pag.* 146.) Si avverta però che sbagli in fatto di storia si truovano anche nel Comento del Boccaccio.

Ora io facendomi a credere di avere bastevolmente dimostrato con le ragioni per me addotte, che le predette Chiose non possono in verun conto appartenere al Boccaccio, mi resta a dir brevemente che chiunque fosse si dee in pregio tenere, perchè visse in quella beata stagione, in cui da tutti scrivevasi con purità e chiarezza di lingua, tanto che son d'opinione che sarebbero accolte con gioia, se qualcuno pigliasse l'incarico di pubblicarle. In conferma di ciò voglio riportare una descrizione, che sta a pag. 157. sul Canto venzette v. 37. del Purgatorio, che dice:

Come al nome di Tisbe aperse il ciglio
Piramo, in sulla morte, e riguardolla ec.

« La storia, che dà Virgilio all'altore, è questa vera, la « quale iscrisse Orosius, e dice che in Babilonia al tem- « po di quella valente reina Semiramis, moglie ch'era « istata del re Nino, si furono due, cioè un giovane ed « una giovane, i quali istavano a casa a muro a muro « insino da piccolini. El maschio aveva nome Pirramo, « e la femmina Tisbe più nobile di lui, e aveano nel « muro una fessura, per la quale si parlavano insie- « me. Ed essendo costoro di un tempo e d'un amore

« e' non vedeano per maritaggio confarsi insieme, per-
« chè l' uno era povero, e l' altro ricco ; il perchè eglino
« deliberarono di andarsene insieme, e preso partito die-
« rono la posta dove l' uno dovesse aspettare l' altro. »

Prima di terminare questa mia prosa debbo notificare una scoperta, che ho fatta in queste Chiose, quale è, che furono citate nella prima impressione del nostro Vocabolario pubblicato nel 1612, e nelle due susseguenti. Si legge nella *tavola delle abbreviature* della quarta impressione pag. 17 questa avvertenza. « Nelle
« prime impressioni fu citato un testo a penna di Pier
« Segni nostro accademico detto l'Agghiacciato, che po-
« scia fu posseduto dal Guernito. Nella presente non
« essendo stato possibile il trovare il testo del Segni,
« ci siamo prevalsi di un altro testo a penna, che era
« già nella Libreria Magliabechi. Questo testo ha poi
« servito di norma all'edizione che ne è stata fatta colla
« data di Firenze l' anno 1724, in due tomi in 8.°, onde
« questa parimente abbiamo alcuna volta citata. »

I vecchi Accademici leggendo in ogni cantica del manoscritto il nome del Boccaccio, come autore delle dette Chiose, fecero la citazione così: *Bocc. sopr. Dant.;* ed i nuovi compilatori non venendo loro fatto di ritrovare il testo preallegato, immaginarono che fosse lo stesso che quello pubblicato nel 1724, e però di due espositori formarono un solo.

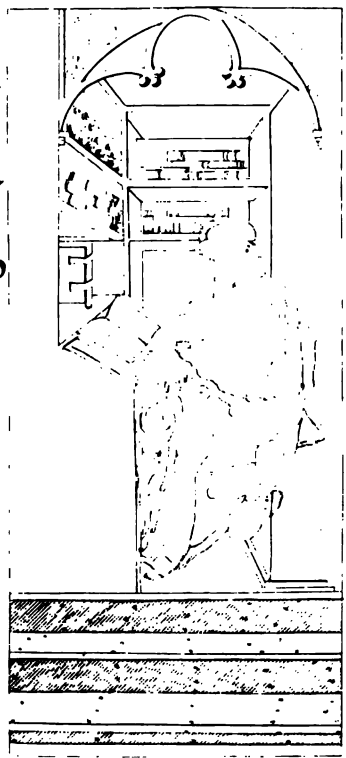
Il codice, che ho preso ad esaminare, è quello stesso di cui si servì il Vocabolario del 1612, perchè nella prima pagina è scritto il cognome del proprietario, cioè del Segni, e perchè gli esempi della Crusca sono perfettamente conformi al testo a penna; cosicchè è di necessità che le citazioni si debbano fare in questa forma: *Chios. sopr. Dant.* cioè *Chiose sopra Dante.*

Il modo per cui venni in chiaro che dal mano-

scritto segnato col num. 1028 furon tratte voci e frasi per riporle nel tesoro di nostra lingua, successe così, che pigliando io copia da quelle Chiose di parecchi vocaboli e maniere di dire che sfuggiron d' occhio a chi si messe a spogliarle, trovai la parola *imperiato* a pag. 9 che mi fece venir voglia di ricorrere al Vocabolario, dove lessi questo passo coll' indicazione di *Bocc. Com. Dant. Ebbe per moglie Lavina figliuola del re Latino, del quale e della quale discese lo imperiato del mondo*, il quale combina a capello col manoscritto. Allora collo spoglio delle voci del Comento di Giovanni Boccacci sopra Dante, che sono in numero 36, mi messi a riscontrarle sull' edizioni del Vocabolario anteriori alla quarta, nelle quali si rinvengono dieci, ed eccole: *correggiuolo, disciplina, disvolgere, fattezza* §, *imbendare, imperlato, nota, ombrosità* §, *sedizioso, e truffato*, le quali, da due infuori, cioè *disciplina* e *truffato*, concordano col manoscritto. Nel Vocabolario del 1691 si ha la voce *disciplina*, che non si truova nelle Chiose, ma bensì nella prima parte del Comento stampato a pag. 276, cosicchè è indubitato che gli Accademici della terza impressione fecero uso del MS. del Magliabechi. Resta l'addiettivo *truffato*, che non m'è riuscito ritrovare nè nelle Chiose, nè nel Comento. È da avvertire che nella edizione del 1612 è citato al verbo *truffare*, ma nelle consecutive si legge *truffato*, che dice: *veggendosi truffato, e ingannato dal suo zio, forte si turbò*. Chiosando l'Anonimo il canto IV dell' Inferno a pag. 8, dove si rammenta Rachele promessa sposa a Giacobbe da Labano dopo il servizio di sette anni, spirati i quali in cambio di essa fu introdotta in camera la figlia maggiore per nome Lia, dice così: *veggendosi Jacob tradito, ed ingannato dal suo zio, forte si turbò*. Così legge l' altro manoscritto Riccardiano nominato di

sopra. È forza adunque di fare questa correzione, togliendo cioe l' unico esempio dell' addiettivo *truffato*, e sostituire il *tradito*, che s' accoppierà coll' altro di G. Villani. Il Vocabolario alla V. *Tortiglioso* riporta quest' esempio coll' indicazione: *Com. Inf.* 16. « Siccome la « corda è noderosa, e tortigliosa, così è la fraudolenza » Il medesimo leggesi nelle Chiose a pag. 49, onde crederei necessario il correggere la citazione così: *Chios. sopr. Dant.* 49.

nto delaprima can
dante allechieri di
ta Inferno: nel qua
proemio atucta lo
dio come nel texto
cant primus.~



lta vita.~
a scura .~
smarrita

El nostro autore diuide
questo primo capitulo
della comedia dinfer
no inquatro pti gie
nerali.

Riccardiana N.1037.

hdante, eprima sopra
ato inferno.

mino dinostra vita
:p una se lua iscura
ta via aue smarita

ostro altore—domn—ouog
th noe—. Jnf.rno. purgho—
ld- ilchapitolo primo 9p
aprima dine rhrquando co
onass—mussione g° fatto
)niore—as ac. Epone—

no N.° 1028.

---

rgo garia meo,

ferno,

ita,
ura
a
o capitolo della comedia dinferno

.I. (Stroziano N.° 1424).

INFERNO

Qui inchominciano le rubriche delle chiose di dante comentato per messer giovanni bocchacco daciertaldo poeta laureato. Etprima chominciano le storie della prima chomedia chiamato inferno e prima

Nelprimo Capitolo dicie chome ecomincio questo libro nelmeçço dellanostra eta e delle tre bestie lapparvono innançi e altre chose bellissime.

Nelsecondo C.° dicie chome esarmo difortença danimo aseghuire questa inpresa coe questa opera.

Nel terço C.° recita piu valenti huomini edonne emolte istorie sobrevita (1) *erachonta di Jacob edirachael edeletra cheffu daffiesole madre didardano che edificho laprima troia. raconta diciesare edettore edacchille. Chammilla pantasilea lucrezia collatino sesto julia*

(1) *Correggi:* cobrevita, *cioè*, con brevità.

dimarzia delsaladino figluolo delsoldano di-babilonia e dipiu belle chose. questo C.° vuole essere ilquarto e questo disotto vuole essere ilterzo.

Nel quarto C.° contiene lastoria dipapa cilestrino che rinunzio alpapato e inche modo echillebbe.

Nel quinto C.° ellastoria diminos re di creti edisemiramissi dido edenea e di cleopatras e di paris e delena e dimostrati ciocche e amore edipaulo e della franciescha darimino.

Nelsesto dicierbaro ediciaccho deghotti deguelfi ede ghibellini.

Nelsettimo una storia dalessandro.

Nelottavo di cierti tiranni.

Nelnono di cleopatras moglie dimarcho ant.° romano edimedusa.

Neldiecimo deghuelfi eghibellini difirenze allasconfitta dimonte aperto edelfarinata eunabella novelletta inessa dante profetizza.

Nellundecimo C.° chome ipianeti sono diputati anutrichare ilchorpo delluomo dimenbro imenbro.

Nel duodecimo diminosso edipasife edecientauri e derchole edi nesso e delconte ghuido figluolo delconte simone damonforte.

Neltredecimo chome esono tre gienerationi danime edella natura delle arpie edipiero dalle vignie echome luomo chessuccide nonsi puo

pentere echome messer lotto giudicie sinpicho echome iltempio di marte sidisse efeciesi sangovanni.

Nel quator decimo dicanpaneo ediedippo editebe eanfiaro edi nabuccho dinasor.

Nel 5.° decimo perche iflorentini sonchiamati ciechi.

Nelsedecimo desoddomiti.

Neldecimo settimo lanovella dicholoro che portano 3 becchi edifetonte figliuolo delsole di dedalo edicharo chevolarono.

Nel decimo ottavo digianson e dimedea.

Nel decimo nono chome papa cilestrino rifiuto ilpapato ripricando ilterzo chapitolo.

Nelvigiesimo deldetto anfiaro chome laterra ildovea inghiottire.

Nelvigesimo primo ditiresia chome edivento maschio efemina.

Nelvigesimo secondo tratta de barattieri.

Nelvigesimo terzio dicie chome sifelordine defrati ghodenti.

Nelvigiesimo quarto dicie chome nellindia sono didiverse ragioni diserpenti econtagli per nome eloro proprieta.

Nelvigiesimo quinto una novella dunpistolese chome erubo lasagrestia disaiacopo dipistoia.

Nel vigiesimo sexsto ellastoria derchole edichaccho cientauri seghuita pur di la.

Nelvigiesimo sexsto ellastoria diochasta e diedippo e chome achille fu trovato emenato allas-

sedio ditroia. E dulisse e dicircie figluola delsole.

Nel vigiesimo settimo difallaris re dicicilia etiranno E del bue de rame echome ravenna perdue chagioni ellapiu nobile citta delmondo.

Nel vigiesimo ottavo le battaglie diturno e denea edanniballe e deromani e santa chiesa e di molti re. Ellastoria dimaometto edifrate dolcino edi piu altri notabili huomini.

Nelvigiesimo nono chom nello reame delre eaco fu gramoria epoi chome lacitta sua egina fu riempiuta. Echome le formiche diventarono huomini. Item lavanita de sanesi e dichi lapuose.

Nel tregiesimo lastoria dichadino (1) *chefecie tebe et disue quatro figliuole. Ellastoria di quel dedonati chefecie fare ilfalso testamento. e di mirra chegiaque cholpadre. edi gioseppe edi entiecha. Item disinone grecho che tradi troia agreci edinarcisso.*

Neltregiesimo p.° ellastoria degihanti (2). *Item discipione e danniballe. Item derchole e danteo.*

Neltregiesimo secondo chome i fiorentini furono isconfitti dasanesi. Item come messer boccha fecie morire ilre manfredi. Item come labate

(1) *Correggi:* di Cadmo.

(2) *Correggi:* de' Giganti.

di valembrosa volle tradire firençe. Item dittideo e dimenelippo elleloro battaglie.

Neltregiesimo terzio e difrate alberigho che die le frutte delmalorto.

Neltregiesimo quarto e ultimo C.° e di bruto e chassio romani chucisono iulio ciesare e di giuda che tradi cristo evende agudei. Enedetti capitoli sono molte altre belle storie.

Incominciano le chiose didante eprima sopra il primo libro chiamato inferno.

Nel meçço delcamino dinostra vita
miritrovai per una selva iscura
chella diritta via ave smarrita.

Divide questo chapitolo i lnostro altore dante ovogliano dire libro intre parti cioe inferno purghatoro e paradiso. Epoi divide ilchapitolo primo in quatro parti gienerali. Nella prima dicie che quando comincio questo libro egli sitrovasse invisione questo fatto effu negli anni delnostro signore Mccc. E pone chegli ilchominciasse nelmezzo del tempo dinostra vita cioe chegli avea anni XXXIII. E pruovasi per li piu chequesto sia il mezzo deltempo nostro. Nellaseconda parte fingie che allui vennono tre bestie essendo egli in questa dispositione. La prima fu laleonza per questa dei intendere laluxuria. La seconda ileone per questa dei intendere lasuperbia. La terza la lupa per questa dei intendere lavaritia. Questi tre vitii pone chello impedivano etoglienogli molto tempo. Eche incio era stato assai vitioso per glitempi passati. Nella terça parte fingie chegli apparve virgilio cioe le sue belle e altentiche ragione delsuo libro ilquale egli istudiava econfortavalo asseghuire questa opera. Nella quarta parte fingie chome Virgilio gli da conforto asseghuire sibella

opera chome fu questa dinferno purghatoro e paradiso.

Mappoi chifu appie dunchollo gunto
ladove terminava quella valle
che mave di paura ilchor consunto.

Dicie laltore che quando egli fu appie di questo cholle venuto cioe chio avea passato tanto tempo per questi vity mondani (1) richognosciutosi chomincio allevare gliocchi dellamente e dello intelletto in verso ilmonte cioe inverso le virtu e comincio allasciare i vity e i pecchati e altrimenti non si possono seghuire le virtu. E pero mette i raggi delsole cioe le virtu e quale virtu (2).

Poi cheposato unpocho ilcorpo lasso
ripresi via perla piaggia diserta
sicche ilpie fermo sempre era ilpiu basso.

In questa seconda parte laltore fingie che allui venissono le tre bestie per inpedirlo nel suo chamino cioe del benfare. per lo basso piede desi intendere che anche dante attendeva alle chose terrene e viçiose per lo dextro e sinistro piede de intendere laffezione delle virtudi.

Tempo era nel principio delmattino
elsol montava su con quelle stelle
chera chollui quando lamor divino.

(1) S. C. Dice lautore per queste parole quando io fui apie di questo colle giunto cioe che io aveva passato per tanti tempi a dietro per questa amaritudine cviçi debeni mundani.

(2) S. C. epero mette eraggi del sole intrando per quei raggi alle virtu.

Cioe che quando inchomincio questa opera fu nel segno chelsole era nellariete luno de dodici segni delcielo effu nelfare delmattino effu diprimavera.

Mentre chirimirava in basso loco
dinançi agliocchi misifu offerto
che per lungho silenzio pare fiocho.

In questa terça parte fingie laltore che allui apparisse virgilio sommo poeta in suo aiuto, essendo egli in questi pensieri iquali ilcombattevano dalsi alno (1) di seghuire sifatta impresa. E prociedendo chegliera ripercosso da questi tre vitj (2) Eche Virgilio per le sue belle ragioni chegli mostro colle quali egli ilvinse dovesse seghuire tale impresa (3) e chegli ne verrebbe a profeçione e buono fine e chosi fu. E fingie che virgilio cioe lo studio delsuo libro gli mostra lavia e imodi chegli debba tenere aentrare in questo chamino.

Molti soglianimali achui samoglia
e piu saranno ancora infin chelveltro
verra chella fara morir con doglia.

In questa quarta e ultima parte diquesto chapitolo fingie chome Virgilio diede aiuto e consiglio di seghuire talopera. E per questo veltro chettocha laltore qui ciene assai oppenioni e chi tiene una echi un altra. Chi tiene che sara uno impe-

(1) S. C. del no e del si.

(2) S. C. Epponendo chegli era ripercosso indietro da questi tre viçii.

(3) S. C. evergilio glia parisse cioe la sua ragione che lvinse chegli dovesse seguire questa impresa.

radore il quale verra adabitare a roma e per costui saranno chaccati imapastori di santa chiesa. Echegli riconciliera la chiesa di buoni e di santi pastori e per questo italia se ne rifara. Altri tenghono oppenione chediciesse di Cristo quando verra aldi delgiudicio addare lultima sentenzia. Impero che allora sara dischaccata superbia avarizia luxuria e ogni vitio e messi copecchatori nello inferno. E chitiene che sara unpapa che sara tanto gusto e santo che questi vitj torravia dasanta chiesa e che isuoi pastori terranno buona e santa vita maio nolcredo. E in questo fingie seghuire virgilio. E questo basti di questo.

Incomincia il secondo canto dinferno.

Lo giorno sene andava ellaere bruno
toglieva gli animali che sono interra
dalle fatiche loro e io soluno.

In questo secondo chapitolo fa laltore sua continuazione del primo chapitolo a questo secondo e dividelo in quatro parti gienerali. Nella prima continuando alla paxata materia (1). Nella seconda muove dante avvirgilio una quistione. Nella terza pone chome Virgilio gli dichiara la sua dubitagione. Nella quinta (2) e ultima parte fa la conclusione ella invochazione di cio. In questa prima parte continuando laltore alla materia passata discrive chomegli sapparecchi e armi cioe di for-

(1) S. C. Nella prima parte continuando lautore se alamateria passata.

(2) *Errore del Copista, dovendo dire* quarta.

teçça danimo a dovere seghuire questa impresa chiamando le muse cioe le scienzie cheldevano aiutare.

I dissi allui poeta che mi ghuidi
ghuarda la mia virtu selle possente
prima challalto passo tu mi fidi.

In questa seconda parte di questo chapitolo muove laltore a virgilio una quistione e prieghalo che debbi ghuardare chomegli ilmetta e meni per questo inferno con co siacosa che a me non pare essere degnio. Io nolcredo ne anche altri nollo crede impero chio nosono enea padre di silvio il quale enea fu menato allonferno per la sibilla humana (1) chellamava e menollo ad anchise suo padre. E per anchise li fu mostro tutto linferno e annunziatogli che per la venuta chegli aveva fatto in italia egli avrebbe per moglie lavina figluola del re latino. E che di loro doveva discendere lomperio di roma e del mondo e cosi fu. Impero che per loro disciendenti fu edifichata roma elsuo imperio il quale signoreggio tutto il mondo. Ancora dicie dante a virgilio che allui none pare esser degnio conciosia cosa chio non sono sanpaolo il quale fu menato inispirito ininferno e videvi tutte le pene dedannati. E simile fu menato in cielo e videvi tutta la gloria ellallegreçça de beati e questo fu per confortamento e confortamento (2) di nostra fede cristiana. Maio tutte

(1) *Altro errore del Copista che scrisse* humana *in luogo di* chumana, *cioè* Cumana.

(2) *Così ambedue i Codd.*

queste cose no no servite a dovermi mettere per questo chamino e percio non mi voglio mettere ne fidare.

E sio o bene latua parola intesa
rispuose del magnianimo quellombra
lanima tua e da viltate offesa.

In questa terça parte dichiara virgilio a dante la sua dubitazione confortandolo e dicie la sua volonta chegli si dispongha a seghuire si bella opera e fingie che virgilio gli dicha chome davilta e preso. E per questa vilta nonde lasciare di non seghuire tale impresa e narragli confortando (1) il perche de seghuitare tale impresa considerando tuai (2) intuo aiutorio tre chose cioe tre donne valentissime coe rachael lucia e beatrice.

I era tracholor che son sospesi
e donna michiamo beata e bella
tal che di comandare ilarichiesi.

In questa quarta e ultima parte fa laltore la conclusione ella invochatione di cio e narra virgilio allaltore chome sistava allo inferno choglialtri passati. E a me venne una di queste tre donne coe beatrice e preghommi chio dovessi venire atte e chio ti dovessi atare atrarti di questa tua ombrosita et ghuidarti per lo inferno e mostrarti tutte le pene tutte le pene infernali (3) auna auna. Et

(1) S. C. confortandolo.
(2) S. C. considerando chetuai.
(3) *Errore del Copista, che ha ripetuto* tutte le pene infernali.

eziandio doverti ghuidare e mostrare infino alla fine di purghatorio. E ivi sara altri che poi ti ghuidera pel paradiso. Questa beatrice fu mandata amme per gli prieghi di lucia e sedeasi in cielo corachael. E desi intendere per virgilio la ragone di Dante e per lo grande istudio che dante fecie delibro di virgilio. E per beatrice dei intendere la santa teologia nella quale Dante istudio. Per lucia deintendere la grazia di Dio ella santa iscrittura. Perachael dei intendere la vita contemplativa la quale vita regnio nel nostro aultore dante et questo basti di questo B.° C.° dinferno.

Incomincia il terzo C.° dello inferno.

Perme siva nella citta dolente
perme siva nell'etterno dolore
perme siva fralla perduta giente.

Questo terzo chap.° si divide in quatro parti gienerali la prima sicontinua alchap.° paxato. La seconda tratta della prima pena infernale coe de chattivi e dapocho. La terza tratta di quechattivi inispezialita fra quali pone che vedesse inquesto luogho papa cilestrino overo esau figluolo disach. Nella quarta e ultima parte tocca chome per ogni pecchato del quale luomo none pentuto si va adinferno. In questa prima parte continua alla paxata materia e fingie che allentrare di questa porta infernale essa porta favelli e dicha che inanzi allei mai non furono cose create senone atterne coe Iddio. E pero dicie la porta chivalicha la-

mia soglia non torna mai adietro coe chelluomo che muore nepecchati e sanza essere pentuto lascia ogni speranza dipotere mai tornare adietro. Acci anchora auti di quegli chessono istati ininferno esene sono usciti fuori e questi sono choloro cheinquesto mondo sono inviluppati nepecchati esono entrati nello inferno inpero chesono nelle mani deldimonio. Masse aviene che inanzi allamorte siricognoschano e de loro pecchati siconfessino e faccino penitenzia questi cotali eschono dininferno e venghono alla gloria. E vole essere questo pentere inanzi alla morte impero chedopo nonvale ilpentersi.

E poi chellasua mano allamia porse (1)
collieto volto ondio miconfortai
mimisse dentro alle segrete cose.

Inquesta seconda parte laltore vuole trattare della prima pena infernale coe dechattivi iquali mette qui tragliangioli chaccati di paradiso cheseppono lavolonta di lucifero e nolla manifestarono adio e pero furono chaccati (2) manno pero nel profondo infernale chome fu lucifero maggore angiolo ditutti glialtri (3) et dicie quisente grande copia diquesto gridare (4) di questi chattivi e dimolti linghuaggi. E non vuole dire altro senno che dogni generationi gienti sono traquesti chattivi e vili. Et daloro una granpena chesono co-

(1) *Dee dire:* pose.
(2) S. C. e pero furono cacciati di cielo.
(3) S. C. come fu lucifero equelli che asentivano altradimento.
(4) S. C. et dice qui lautore che qui sentiva grande copia di gridare.

perti tutti divespe e moschoni che sempre glitrafiggono elsangue chade insino interra.

E io che righuardai vidi unansegnia
che girando correa tanto ratta
chedogni chosa miparea indegnia.

In questa terza parte laltore tratta dalcuni diqueste gienti inispezialita fraquali pone che vide papa cilestrino. Favella laltore per questo papa cilestrin oinquesto inferno morale e none esenziale. Conciosia cosa che questo papa era huomo di santa vita e di vile condizione ma perchegli rifiuto il papapo (1) ilmette travili e codardi. E questo fu inanzi che fusse canonizato trasanti. Impero che essendo istato fatto papa edera di santa vita et di vile condizione almondo allui parea di cio essere in peccato. Un monacho di champagnia chavea nome benedetto sachosto con questo papa intanto chegli fu charo allui chegli nonvoleva altro consiglio chelsuo. E quando questo benedetto ebbe benpreso questo papa egli glicomincio abiasimare lo stato diquesto mondo e che stare noncisi potea sanza pecchare. E seppe tanto dire e fare chemeno papa cilestrino anapoli e quivi fecie concestoro e rifiuto ilpapato. E fe allora bandire che chi volesse rifiutare potesse e ritorno alsuo romitoro perlo consiglio di questo benedetto. Allora questo benedetto seppe tanto dire e fare consue bugie e falsita diciendo acolonnesi chesseglino glidessino le loro boci chegli eleggierebbe

(1) *Errore del Copista. Leggi:* papato.

papa uno di loro e simile dicea agliorsini enosapea luno dellaltro perche erano nimici e a questo modo ebbe le boce di ciasquna parte. E fatto il concestoro per fare il papa Benedetto prese lamanto di sanpiero e ciascheduno istava atento aspettando challui tocchasse e benedetto gitto il detto ammanto addosso asse medesimo diciendo papa sono e papa vo morire ognuno mubidischa. E cosi fupapa effupoi chiamato papa bonifatio. Benche per questo inghanno icolonnesi ilfeciono poi morire congranverghogna e vitupero.

E poi charighuardare oltre midiedi
vidi giente alla riva dungran fiume
perchio dissi maestro ormiconciedi.

In questa quinta e ultima parte descrive chome ciaschuna persona viene allo inferno morendo ne pecchati sanza essere pentuto. E fa in questo cominciamento laltore in questa parte una bella quistione o vero fizione dunfiume chiamato acheronte e pollo per la concupiscienzia. Ede questo fiume initalia presso anapoli e presso a quel fiume per anticho solea essere una citta chiamata chuma. Allaquale vera presso un grandissimo lagho il quale si faciea diquesto fiume acheronte (1) il quale lagho era chiamato averno. Eperlipoeti di queltempo era appellato boccha dinferno. Era questo lagho tragrande montagnie intorniato di grandissime selve illuogho oschuro e spaventevole. Et era

(1) S. C. eappresso aquesta citta si era uno lago grandissimo elquale nascieva daquesto fiume dacheronte.

i detti de savi e valenti huomini coe per le loro iscientie e sentenzie e scritte fatte e libri lasciati per loro le quacose sono untuono le quali sempre rinsuona nellatesta (1) acchi avoglia dapparare e di farbene e puotesi dividere questo ch.° incinque parti gienerali. La prima tratta del primo cierchio infernale e di questo discrive nellentrata. Nila seconda parte discrive dellapena e innesso de pargholi e delli inocienti e de poeti e degluomini istati valenti inarme e iniscienzia. Nella terza nomina alquanti ispiriti i quali furono tutti diquesto luogho tratti e ghuidati avita eterna quando il nostro signiore ihesu cristo fumorto e crocifisso e poi risuscito e ando aspogliare ilinbo dellanime beate. Nella quarta parte tratta dalquanti dannati poeti e di loro termina in questo luogho. Nella quinta e ultima pone e discrive altri iquali sono puniti in questo luogho cioe ifiloxafi e altri valenti inarme stati in questo mondo.

Or disciendian quaggiu nelciecho mondo
chomincio il poeta tutto ismorto
isaro ilprimo ettu sarai ilsecondo.

Per queste parole si de intendere per lo colore ismorto delli pargholi inocienti conciossiacosa cheglino non aveano fatto mai veruno pecchato ne chosa per la quale eglino fossono dannati. Ancora per le sopradette parole si de intendere per gli grandi e valenti huomini i quali in questo luogho

(1) S. C. le quali scritture sono un tuono elquale senpre rinsuona nelle menti.

profeti coe Adam elfigluolo Abel e noe moise abram patriarcha e david re isdrael colsuo padre isach cosuoi nati coe dodici suoi figluoli dequali disciessono idodici tribu disdrael trassene racchael donna cheffu diacob einanzi cheiacob avesse rachaele per moglie ebe inanzi un altra sirochia diracchael per moglie chebbe nome lia. E questo incontro per che ilpadre di costoro longhanno. Era chostui zio diacob fratello della sua madre edessendo iacob partito dichasa e andando achasa di questo suo zio chebbe nome labam E stando cierto tempo conesso lui iacob sinamoro di rachael E cioe veggiendo labam disse aiacob chessegli ilvolesse servire sette anni gli darebbe rachael per moglie. Onde iacob il servi settanni per avere rachael per moglie. E inchapo di settanni chredendo iacob avere rachael permoglie e labam suozio longhanno inpero che dinotte (1) glidiede lia cispa inischambio di rachael. La mattina vegiendosi iacob tradito e inghannato dalsuozio forte siturbo. Evveggiendo (2) labam disse aiacob chesegli ilvolesse servire altri sette anni cheglidarebbe rachael per moglie e chosi simisse aservire altri sette anni per averla. E cosi gliele diede. Einquesti settanni ebbe de lia sette figluoli. E poi auto rachael servito per XIIII anni (3) silasene meno edebbe di lei dodici figluoli e di costoro disciesono dodici tribu disdrael.

(1) C. S. lanocte.

(2) C. S. Cio veggendo.

(3) C. S. E poi avendo auto iacob servito labam per lei XIIII anni. *La voce* auto *non v' ha luogo, e dev' essere errore del Copista.*

Gienti verano chonocchi tardi e gravi
di grande aultorita illor senbianti
parlandò rado con bocie soavi.

In questa quinta e ultima parte diquesto chapitolo ilnostro altore discerne cierti altri i quali sono puniti in questo luogho cioe cierti filoxafi e altri valenti uomini istati infatti darme e nominane alquanti. Ella prima dichui famentione sie una femina coe eletra questa eletra fu della citta difiesole la quale e oggi disfatta effu altempo di chatellina. E questa elettra fumadre didardano ilquale siparti dafiesole e andonne aedifichare laprima troia sicche costui fu ilchapo ditutti itroiani e loro disciendenti. E poi per lungho tempo idetti troiani coe disciendenti denea edificharono roma. Il quale enea siparti di troia lagrande quando da greci fu distrutta e vennesene initalia e uccise ilre turno edebbe per moglie lavina figluola delre latino del quale e della quale disciese lomperiato delmondo. El secondo ispirito dicui laltore fa mentione fu ettor figluolo delre priamo chostui fu ilpiu pro huomo che mai fosse cortese misericordioso benignio e gratioso e secondo si leggie (1) nella ghuerra cheffu traitroiani ei greci cheduro dieci hanni esemesi lassedio atroia chegli (2) nuccise parecchi (3) migliaia cholle sue mani e poi lui uccise achille. El terzo ispirito che

(1) C. S. esicondo che dilui siragiona elegge.
(2) C. S. sidice chegli.
(3) C. S. parecchie.

lione (1) e ciento quaranta due migliaia duomini e piu e qui di ciò facciano fine che di lui cisarebbe troppo che dire. El quinto spirito che fingie vedesse fu chamilla reina italiana e mori vergine chostei fu sopratutte laltre femmine (2) e leggierissima piu che altra intanto che per gli poeti di lei sescritto chera tanto (3) la sua leggierezza chechorrendo sopra verde grano quando era ispighato che sanza veruna piegharne chorrea (4). Costei fu contro aenea quando venne initalia effu innaiuto diturno re derutoli di toschana ilquale funimicho denea per amore dellavina figluola delre latino. Inpero che ilre turno la voleva per moglie e ilre latino lavolea dare aenea chome era fatato e chosi lebbe maprima uccise turno. Questa chammilla fumorta inbattaglia per le mani duno troiano benchegli fu pomorto dallei o dasue chompagnie femine prima ella finisse. Il sexto spirito siffu lareina pantasilea e questa fu laltra valorosissima inarme queste due nonebbono pari. Questa reina pantasilea fu reina delle amanzone insizia che è sotto latramontana fredda edera questa innamorata dettore non avendolo mai veduto e cio era per le prodezze che di lui udito avea e quando ettor fu morto dachille ella lo seppe si mosse del suo regnio (5) e venne in aiuto del re

(1) C. S. sette milioni.

(2) C. S. costei fu chagliardissima sopra tutte ec.

(3) C. S. tanta.

(4) C. S. chella corriva su per uno campo di grano quando era spigato correndo sopra le spighe senza piegarne veruna.

(5) C. S. costei udendo della sua morte si mosse ec.

dato di vino edivivande dopo ciena fecie fraquesti giovani una questione che ciasquno di loro sivantava davere lapiu savia ellapiu honesta donna diroma. Infraquagovani collatino chera marito dilucrezia echogniato dibruto diciea che niuna era iroma appo lasua di virtu esedicio sivolevano chiarire che dipresente simovessino delchampo alquanti diloro eandassono aroma eghuardassono quello chelle loro donne faciessino echosi diliberato efatto partissi sexto chonalquanti compagni delchampo eandarono aroma pervedere quello chelle loro donne faciessino. E giunti iroma prima andarono alpalagio reale pervedere le lor donne etrovarolle che danzavano eballavano echantavano einatto disonesto norichordandosi deloro mariti cherano nelchampo armati. E chosi veduto chostoro andarono achollazio chastello dicollatino etrovarono lucretia istare innatto onestissimo esavio imezzo delle sue ancille evegghiava elloro confortava allavorio dicendo chollatino mio marito ista chollarme indosso nelchampo alsereno echolla barbuta intesta e noi alfuocho esotto ilcoperto istiano (1) eilluogho sichuro. Laonde sesto tarquino figluolo delre tarquino veggiendo cio chomosso adira eadamore dilei einvaghito nellanimo ditorle ilsuo onore echastita tornossi alcampo choglialtri insieme edato lelode ellonore allucrezia Sesto tarquino cosi pensando ivi appoche sere siparti cielato delchampo solo chonuno compagnio eandossene al chastello dicollatino egiugniendo dinotte lucre-

(1) *Per* istiamo *come leggesi anche in altri antichi.*

tia ilfecie mettere dentro esillo ricievette gratiosamente considerato chegliera suo parente edera reale e allui siconvenia fare cosi. E cienato sesto efattogli assegniare lasua chamera andossi ciaschuno addormire. Lucretia istandosi adormire edormendo ogni giente nelprimo sonno chostui ando allachamera dilucretia eperforza aperse luscio. E giunto allei allato luna mano le puose allaghola e collaltra trasse ilcoltello diciendo io tuccidero. Edella della morte nonchurando nonvoleva acconsentire. Edelli disse chucciderebbe unsuo piccholo figluolo chella aveva allato edicio fecie vista edella perpaura disse faciocchetti piacie. O veramente disse sesto io uccidero techo uno detuoi servi ediro chio tabbia trovato chollui inavolterio entroletto. E aquesto modo per questa paura aconsenti. Avendo sesto sua fame evoglia isfamata effatta lasua volonta torno alcampo lamattina lucretia mando aroma per suo padre eperbruto suo fratello o zio chesifosse enelchampo percollatino suo marito e anchora per unaltro bruto suo fratello. E venuti chostoro tutti allei e altri piu edella alloro si narro tutto ilfatto aciascheduno forte piangendo il diche ciaschuno laconfortava diciendo tufaciesti chome savia e nonfallasti e non diciamo abbia fallato edatte rimagniamo percontenti. Aquali ella rispose ilvostro essere contenti amme non basta ellamia buona fama e perduta edicio mincrescie e accio che veggiate qualche chiarezza ella sitrasse uncoltello disotto esubito chadde morta diciendo piu nonvoglio vivere. Eccio fecie inpresenza ditutti. Eallotta tutti costoro ebruto adoperarono

cheilre tarquino fosse chaccato. E mai poi iroma nonfu veruno re anzi sincominciarono arreggiere aconsoli. E questo bruto fu ilprimo consolo chavessi mai roma con valerio pubricola e ressono luficio de consoli anni CCC.° XL IIII.° e piu. Epoi incominciarono glimperadori e ilprimo fu iulio ciesare. Julia fu figluola diciesare e moglie dipompeo magnio edessendo undi costei allafinestra delsuo palagio vide venire unfamiglio dipompeo chon una sopravesta imano dellarme dipompeo tutta sanghuinosa edella cio veggiendo pensossi chepompeo fosse istato morto trasse grande istrido echadde interra tramortita e aunora perde lavita eanche il figluolo che era grossa dipompeo. Edella era giovane epompeo vecchio. questa donna fu savissima e gientilissima edaffarne memoria. Cornelia fu figluola discipione dichostei nacquono dodici figluoli tutti valentissimi echiamoronsi igracchi edebbene uno trachostoro chebbe nome tiberio graccho. Costui sisforzo dipigliare lasignioria diroma perlasua valentia esaghacita maffu morto eancora lamaggor parte diloro furono morti di mala morte perche erano seditiosi. Edessendo cio detto alla madre coe achornelia diciea non churarsene pero chio o auti figluoli ditanto quore e ghagliardi e nonvili ne chodardi. Martia fu moglie dichatone uticiense e poi lamarito adortensio e morto ortensio si ritorno pure alsuo chatone. chostei sifu savia e onesta ciercha luchano nelsecondo ello scritto di lei. Ancora famenzione laltore disaladino il quale fu figluolo delsoldano dibabilonia effu prudentissimo inarme. e tolse questo saladino a cri-

vity edipecchati Io o vinti (1) e conculcati eposti sotto amme. Ancora questo detto diogines esendo grande amicho dungientile huomo di macedonia et avendo questo suo amicho unbellissimo palatio fatto fare quando fucompiuto il gientile uomo pregho questo filosafo dovesse andare amangiare collui e ilfilosafo accetto e avendogli il gientile huomo mostrato tutto il palatio e veduto lanobilta delle chamere e sale e giardini alfine ilcondusse inuna chamera bellissima e molto reale che entrandovi dentro parea silevassi ilsole perlo splendore delloro et de nobili colori et altri belliximi lavori. ghuardando ilfilosafo e considerando tutto ma ispezialmente questa chamera e imaginando dove chostui avea posta lasua speranza imaginando sispurgho per isputare e ghuardandosi intorno dove dovesse isputare sivolse inverso il gentile huomo e isputogli nella faccia. E veggiendo (2) iservi delgientile huomo corsono addosso alfiloxafo peroffenderlo. Mailgientile huomo grido e disse nollo tocchassino e cosi feciono e poi il gientile huomo ildimando perche cosi aveva fatto rispuose perche intutta questa chamera nonvidi piu brutto luogho considerando incheai posta latua speranza. Ilquarto spirito (3) fu anasaghoras perfetto edeccellentissimo filosafo naturale e gransavio. Ilquinto (4) fu tales costui fu ilprencipio (5)

(1) *Il Copista ha lasciato per incuria alcune parole.* Il S. C. servo devitj edepecchati equali viçi e pecchati io one vinti ec.

(2) S. C. Cio vegendo.

(3) S. C. elquarto spirito che gliacorse allamente si fu ec.

(4) S. C. elquinto spirito chegliacorse allamente si fu ec.

(5) S. C. ilprimo principio.

tanti tormenti e martirj e nomabbia mai potuto chavare diboccha piu chio mabbia voluto (1). Allora tutto ilpopolo cognioscendo chelfilosafo dicieva ilvero corsono affurore inverso ilre tiranno edegli fuggi nel suo palagio il popolo vi misse fuoco e cosi mori iltiranno fallaris e tutta sua famiglia. El filosafo fu liberato. E qui aquesto quarto chap.° facian fine.

Incomincia il quinto C.° dinferno.

Cosi disciesi delcierchio primaio
giu nelsecondo che meluogho cinghia
etanto piu dolor che pungie aghuaio.

Nelcapitolo prossimo passato ilnostro altore siatrattato del primo circulo infernale solo per difetto di fede. In questo secondo cierchio infernale sipuniscie ilvitio della luxuria e puotesi dividere questo chapitolo inquatro parti gienerali. La prima tratta diquesto circhulo infernale (2). laseconda dellapena de luxuriosi. laterza dalchuno ispirito anticho ilquale fu inviluppato in questo vitio di luxuria. la quarta e ultima parte tratta dalchuna persona moderna la quale fu inviluppata nel detto vitio diluxuria. In questa prima parte continuando laltore la sua materia allapaxata fingie lentrata di questo secondo (3) cierchio infernale e comincia

(1) *Il Copista ha saltato alcuni versi.* S. C. e me vedete intante pene e martiri e contutto che tante pene e martiri mabbia fatti e faccia nonma mai potuto cavare diboccha piu chio mabbia voluto.

(2) S. C. La prima lentrata diquesto ciercolo infernale.

(3) S. C. primo.

bascieria aminosso preghandolo glipiacesse dar loro pacie. Onde minosso glitolse in questo modo che gliatteniesi gli davano ogni anno sette persone overo pechore (1) e uno gharzone il quale egli dava amangiare alminutario e questo facieva per questa vendetta chessichome eglino avevano fatto lui tristo delsuo figluolo androgieo chosi voleva fare tristi loro de lor figluoli. Per queste chagioni e altre finsono i poeti che minosso e giudice nello inferno agiudichare le colpe commesse. Ellaltore pone qui minosso per lanostra coscienzia la quale ci riprende e rimorde de nostri pecchati edella medesima sitti giudicha aquelle pene chettu pecchi e diciesi minosso unquasi adire mente nostra (2).

Quesitor veri minos cogitque fateri
Veraque scruptanti censura datur radamanti
Tu miseros punis crudelibus eace prunis.

Questi sono versi notabili contra aminosso.

Ora incominciano le dolenti note
affarmisi sentire orson venuto
la dove molto pianto mi perchuote.

Inquesta seconda parte laltore tratta e ditermina delle pene de luxuriosi e datti peresempro e com-

(1) S. C. sette pecore euno garçone.

(2) e diciesi minosso ec. *manca nel* S. C. *e vi mancano pure i versi latini che seguono.*

La terza cleopatras. La prima cioe semiramisse sifu moglie del re nino e questo nino siffu ilprimo che comincio atiranneggiare e morto questo re di lui rimase un piccholo figluolo e anco egli fu chiamato nino. Edella veggiendo chelreame nonera ben ghovernato e retto ella chome huomo armato andava nelle battaglie e vinsene assai e aquisto assai paese e aquisto lindia la quale allesandro non pote mai aquistare. E ragionasi che ella quando il figluolo fu grande e bello ella selo teneva edebbe a fare chollui onde per questo ella provenne (1) in grande infamia. Onde veggiendosella incorsa intale infamia e mala vocie eperlevarla fecie una leggie che ciascuno huomo e femmina fusse lecito usare con cui volesse e piacesse e questo di lei basti. La seconda dichui laltore parla fu dido moglie delre siccheo re difenicia. questo siccheo aveva molto tesoro e per questo fumorto in questo modo che essendo pigmaleone suo cogniato e fratello di didone essendo chupido davere penso e ando astarsi con siccheo il quale gli faciea grande onore e molto lamava. E quando questo pigmaleon sivide il bello uccise siccheo inuntempio allaltare e usurpo e tenne per se il regno ellavere. Cio veggiendo la sorella dido per fuggire lacrudelta del suo fratello chomolti suoi amici e valenti huomini e con molto avere siparti e chapito inafricha neregno del re Jarba figluolo diove amone e da questo re compro tanto terreno quanto pigliasse unquoio

(1) S. C. nevenne.

ghace e che poi che ciesare ebbe preso il re tolomeo ellaseppe sifare che ciesare lebbe assuo piaciere e funne ciesare si dilei pazzo chefu per lasciare roma e ire inegitto astare con costei. E poi morto ciesare ellatolse per marito marcho antonio nipote di ciesare il quale antonio fupoi nimicho dottaviano imperadore e feciono granghuerra maottaviano vinse e morto marcho antonio anche ottaviano tenne cleopatra e parecchi anni instette chonnesso lei inegitto. E poi egli ravedutosi del suo errore penso di menarla aroma e di presentarla al popolo insulocharro triunfale. costei sentendo cio ocultamente si fecie rechare tre aspidi sordi edella autogli senappiccho aogni poppa uno e succiandola ella saddormento morta E vuole inanzi morire chesere menata aricievere tanta verghognia e venne fallato aottaviano il suo pensiero. e questo basta.

Elena vidi per chui tanto reo
tempo si volse e vidi ilgrande achille
che per amore alfine combatteo.

Elena fu moglie delre menelao fratello delre aghamenon di grecia e parissi figluolo delre priamo di troia essendo ito in grecia innamoro di lei edella di lui edegli furtivamente latolse e menolla atroia. E allotta il re menelao e ilre aghamenon raunarono tutta loro amista e andorono aoste atroia e istettonvi dieci anni poi allafine con tradimento presono lacitta e morto il re priamo e tutti isuoi figliuoli e arsa laterra e de greci non cham-

Amore e nudo ciecho con due ale
Il qual saetta conacuto strale (1).

E questi son due versi che tidimostra chellasaetta damore e piu pungente che niuna altra saetta. Seghue due versi ilatino e datti antendere chome ista dipinto lamore.

Pingitur alatus puer cecus nudus et faretratus.
Istis quinque modis habitus signiatur amoris.

Seghuita iltesto didante (2).

I cominciai poeta volentieri
parlereio adue chensieme vanno
e paion si alvento esser leggieri.

Questi due ispiriti dichui laltore parla luno fu di paulo darimine fratello dilancilotto signior dirimini reo huomo. laltro fu quello della franciescha figluola dimesser ghuido signior diravenna. Questa e lastoria di questi due spiriti. dicho che chapitando aravenna un buffone e veggiendo questa giovane tanto bella disse allamadre diquesta fanciulla che aveva cierchato la corte diquatro signori ne mai avea veduto piu bella giovane di questa ne di giovani avea veduto piu bello giovane che paolo de malatesti e che se queste due bellezze si potessino acchozzare insieme amatrimonio mai non si

(1) S. C. Amor si pinge inudo condue ale
Ineta puerile sençaluce
Chetra uno arco colla cuto strale.

(2) *Da* questi son due versi che tidimostra ec. *fino a qui manca tutto nel* S. C.

E prima tratta e ditermina delvizio dellaghola. Secondo fingie chetruovi uno conosciente ilquale fu nelmondo involto intalvizio e contalo per nome. Nellaterza laltore fauna domanda al detto spirito edegli lassolve. Nella quarta muove allospirito una quistione ello spirito risponde. Nella quinta e ultima parte laltore glimuove unaltra quistione. In questa prima parte continuando allasua passata materia tratta delvizio dellaghola esso che e detto di quello inparte nel chapitolo paxato inquesto luogho (1) dove sono puniti i ghiotti trovo una pena nelterzo girone dinferno.

Grandine grossa acqua tinta e neve
per lair tenebrosa si rinversa
pute laterra che questo ricieve.

Per le dette parole mostra laltore chelpecchato dellaghola e de piu abbominevoli chessia e il piu fastidioso pero che di lui nonsene vede altro che perdita e danno e infermita grandissime e non volere cierchare altro inferno nè altra pena cheanno questi gholosi senon quella diquesto mondo. per la ghola nascono infermita di rognia ghotti e ogni altro male. Laterra pute delfastidio chescie di loro e questa ella grandine laneve ellacqua che piove sopra questi tali gholosi e ghiotti. Che perla disordinata vita naschono levarie passioni chalde e fredde le quali consumano ilcorpo delluomo. E fighura laltore questo vizio acierbero contre

(1) S. C. Et cio che detto qui diquello inparte nel cap.° prossimamente passato e inquesto luogho.

ghole perche e propio vizio dighola. E dicie cheglia gliocchi vermigli questo e perla ebrieta ellalebra (1) venuta per la gholosita pone labarba unta e atra per la inghordigia El ventre largho per lo divorare cocche puo gugniere.

Urlare lifa la pioggia chome chani
dellun de lati fanno allaltro schermo
volghonsi ispesso imiseri profani.

Per questo urlare dellapioggia sidentendere glurli ellestrida eigrandi ramarichy che fanno questi gholosi nelle loro infermita. Ancora si fanno beffe questi chotali luno dellaltro e se noncredi ghuarda i ghottosi. Ancora dicie si volghono spesso. questo e vero perche stanno nelletto voltandosi choramarichio nontrovando posa. E fingie che questo cierbaro ista inquesta entrata e chegiugniendo virgilio allui gittasse dellaterra e gittassenegli in ghola e subito furachetato cioe checcochettu mangi sisodisfa lavolonta dellafame sança volere i dilichati cibi elle ghiotte e diverse vivande. Questo cierbero che pone laltore fu unchane effu del (2) dimologia overo dimolosia effu ilmaggiore el piu forte secondo cheponghono liaitori chemai fosse veduto. E scrissono che questo chane divora (3) le bestie e gluomini. E diciesi che atterro unavolta uno chavallo sicche anticha-mente volendo trattare i poeti delpecchato edelvi-

(1) Ellalebra *manca nel* S. C.
(2) *Errore del Copista dovendo dire* del re *come ha il* S. C.
(3) S. C. divorava.

zio dellaghola misono questo cierbaro infighura di chane perche tanto viene a dire cierbaro quanto divoratore dicharne. Eziandio perla dirivazione delsuo nome cio ilatino quasi viene adire carobaros coe charne divorarare (1).

Noi passavan superlonda chadona
la greve pioggia e ponavam le piante
sopra lor vanita che par persona.

In questa seconda parte fingi (2) chegli truovi uno spirito chognioscіente il quale fu huomo almondo vizioso dellaghola diciendo allaltore ghuardami settumi cognosci. E dante glidicie perlapena chettuai sesitrasfighurato chio nonti ricognoscho. E per queste parole nonvole dire altro laltore che questi gholosi per le loro infermita sissi trasfighurano intalmodo che sellamicho nollaveduto per ispatio ditempo nonche lo strano avendolo veduto dassano e none inquelmeço vegiendolpoi chosi amalato e travagliato nollo richognioscie simile disse dante a questo spirito perche era per le pene si disfatto che nollo richognosciea ello spirito simanifesto cosi diciendo

Voi cittadini chemi chemi (3) chiamasti ciaccho
perladannosa colpa della ghola
chome tu vedi allapioggia mifiaccho.

In questa terça (4) laltore fauna domanda a que-

(1) *Così il nostro Cod. Il* S. C. *non ha altro che* et etiandio perla divoratione del suo nome.

(2) S. C. finge.

(3) *Balordaggine del Copista.*

(4) S. C. terça parte.

E perpotere tornare infirenze e feciono lorchapo ipisani e mai non venne lor fatto ditornare e pero e appellato dante ghibellino E evero che ognichaccato pote tornare manonpoterono avere niuno uficio dichomune mafacievano ifatti loro per questi chaccati. Dante pone parte ghuelfa per parte selvaggia perche luno ghuelfo chacco laltro difirenze.

Qui puose fine allagrimabil suono
e io allui ancor vo chemmi insegni
ecche dipiu parlar mifacci dono.

In questa quarta parte laltore faunaltra domanda aldetto ispirito edegli risponde. Ella domanda e questa segli saniente dicierti ispiriti edegli risponde checholoro dichui egli domanda sono trallanime piu nere coe piu alcientro dello inferno chome alluogho e atempo siparlera diquetali chellaltore voleva sapere.

Si trapassamo persoçça mistura
dellonbra e della pioggia appassi lenti
tocchando unpoco lavita futura.

Inquesta quinta e ultima parte dante fauna domanda ede questa chedomando che essendo poi lagransentenza cheddara iddio chesara poi dopo ildi delgiudicio e sequeste pene (1) infernali iscieneranno o crescieranno o saranno pur cosi chome sono.

(1) S. C. nel di del giudicio se queste pene ec.

Incomincia il settimo C.°

Papesatan papessatan aleppe
Comincio pluto colla vocie chiocca
Equelsavio gientile chetutto seppe.

Poi chelnostro altore atrattato nelchapitolo paxato delvizio dellaghola ora in questo chapitolo intende trattare del pecchato della avarizia e della prodighalita. Et divide questo C.° in quatro parti gienerali. E nella prima parte pone chellui disciende inquesto circhulo infernale e tratta della pena degli avari (1). Nellaterza parte fauna dichiaragione chechosa e fortuna. Nella quarta tratta del quinto circhulo infernale. In questa prima parte laltore continuando alla materia passata fachomegli disciendesse aquesto circhulo infernale e tanto vuoldire *papessa tan* quanto amirazione coe o diavolo eche quelle simile parole vuoldire *aleppe*. Ella ragione e questa checholoro cioe ebrei che scrissono laprima lettera siera *aleppe* laseconda eta eigreci iscrissono la prima Alpha. E noi chiamiamo la prima A sicche altro none importa questa parola coe *pluto colla vocie chiocca* coe chellavaro (2) nonti parla mai chiaro madoppio o schuro per po-

(1) *Il Copista ha confuso in una la prima e la seconda parte. Il* S. C. Nella prima parte fa come lui discende in questo circulo infernale. Nella seconda parte tratta lapena chano questi cotali peccatori.

(2) S. C. ela cagione equesta che coloro che diprima scripsero laprima lettera siera aleppe poi la seconda che scrissero la prima lettara e chiamarla alfa poi noi chiamammo la prima lettera A siche altro non porta questa parola cioe pluto cholla voce chioccia si intende diavolo Redelinferno cosi scrissero tutti gliantichi poeti cioe Re dellavariçia colla voce chioccia impero chellavaro mai non ti parla ec.

tere rivochare le sue parole conogni suo utile evantaggio e rapire erubare impero cheillor quore istasempre atto arapire e rubare. E questa parola che dicie *El savio gientile chetutto sepe* o vuogli torre per virgilio o vuogli torre per dante (1) e dicie chequesto pluto per forza chegliabbia nogli torra lisciendere di questa rocca dicie cheora e mortifichato imme questo vizio imme davarizia il quale regnia (2) universalmente intutta lagiente e dicie che questo eglie procieduto daddio di volere mortifichare questo vizio. E questo dice dove laltore dicie nel testo *Vuolsi cosi chola dove michele fellavendetta del superbo strupo.*

Come fallonda la sopra charriddi
chessinfrangie conquella inchui sintoppa
chosi convien chequi lagiente riddi.

In questa seconda parte laltore tratta dellapena che anno quetali pecchatori davarizia e diprodighalita e danne una similitudine che chi gli mette inuntondo (3) overo cierchio infernale fa dante sia partito (4) per mezzo cioe che gliavari vadino insieme (5) a questo mezzo sempre volvendo e voltando gravissimi sassi pesi (6). E prodighi ven-

(1) S. C. o vuogliltorre per vergilio che seppe tutto o vuogli torre perlaragione dellautore dante che ancora egli seppe assai.

(2) S. C. Cioe dice lautore chera mortificato in me questo vicio davariçia el quale vitio regnia ec.

(3) S. C. e dane di loro una similitudine et e questa cheglimette inun tondo ec.

(4) S. C. fa lautore chesia partito per meço.

(5) S. C. vadino insino.

(6) S. C. gravissimi pesi.

ghono dallaltra parte delmezzo cierchio e venghono dallaltra parte del mezzo cierchio (1) incontro aglialtri consimile pena diciendo diciendo (2) iprodighi agli avari inatto dirimprovero perche tieni e gliavari dichono aprodighi perche gittasti e gitti via (3) iltuo dicie ilprodigho (4) allavaro chefarai diquesto avere che nollo lasci ghodere altrui e nollo ghodi tu. Ellavaro dicie alprodigho e fanne beffe dicie (5) novedi cholui chome ispende ilsuo e gitta via ma poco tempo fara chosi chegli andra alla mercie altrui e poi morra allo spedale. E pero dicie bene unsavio (6) che ciaschuno diqueste due gienerazioni edaspergiere (7) mapiu lavaro chelprodigho. La prima ragione e chelprodigho sachosta piu alla virtu della allegreçça overo larghezza che non fa lavaro chealtutto seneschosta. La seconda ragione e chebenche ilprodigho gitti via ilsuo pure alchune volte ne puo dare apersone bisognievoli mallavaro nonda ne asse ne altrui. E puossi somigliare lavaro alporcho che mentre chelporcho vive nonsena se no male danno puzzo e fastidio e quando ilporco succide ognichosa e buona infine allesetole. simile incontra dellavaro che mentre che vive aogni persona einodio eallamorte sua assai anno bene del suo iquali nonerano

(1) S. C. eprodighi vengono dalaltro lato dal meço cierchio incontro agliavari insino amezo il cerchio cola simile pena.

(2) *Ripetuto per errore dal Copista.*

(3) S. C. perche burli cioe perche gittasti via el tuo avere.

(4) S. C. ancora dice el prodigho.

(5) S. C. dicendo.

(6) S. C. uno santo.

(7) S. C. edaspregiare.

suoi (1). La terza sie chelprodigho sipuo amendare mallavaro nomai che quanto piu arricchiscie tanto piu diventa giovane nella avaritia. Echefa lavaro amalato la moglie glida unuovo e poi dicie io mangato una ghallina laffetto duna similitudine dichani (2) e perche dante mette questa similitudine discontrarsi sie questa. tu dei sapere che italia de essere tutta interra insieme chollisola di cicilia e per terra si poteva andare insino nellisola dicicilia. Ora battendo ilmare dalluno dellati di monte tuscho appennino e dallaltro ilmare adriano per ispazio ditempo ruppono lamontagnia inquelluogho ove sichiama lo stretto disibilia sicche questi mari saggiunghono qui insieme luno correndo inverso laltro.

Or puoi vedere figluolo lacorta buffa
debeni cheson commessi alla fortuna
tutta lumana giente sirabbuffa.

Inquesta terza parte laltore fa una distinzione laqualtoccha aditerminare (3) chechosa e fortuna e assegnia sopracco quattro belle ragioni. La prima dicie democrito cheffu quegli che puose ilmondo achaso chome adietro siracconta in questo libro checio chenascie e viene in questo mondo e fortuna e questa fusua oppenione effu fallacie. La-

(1) S. C. desuoi beni equali beni non erano suoi.

(2) S. C. lafetto delasimilitudine decardi e perche dante mette questa similitudine decardi. E perche dante mette questa similitudine di scontrarsi ec.

(3) S. C. nella quale toccha e ditermina.

Colui ilcui saper tutto trasciende
fecie licieli e die lor chi conducie
sichuna parte adogni parte splende.

Il nostro creatore creo icieli e ordinogli e simile ipianeti e die loro che conduciessono tutte lechose cheffurono mai e che sono e che saranno quanto allui piaciera ciosono le intelligienzie degli angieli. Nota quod illud quod antiqui philosophi vocabant fatum i. fortunam nos dicimus divinam providentiam ut dicit aghustinus versus qui supra est fortuna fattum dei est providentia fattum (1).

Or disciendiamo omai amagior pieta
gia ogni stella chade chesaliva
quando mimossi eltroppo istar sivieta.

In questa quarta e ultima parte tratta laltore di questo quinto circhulo infernale e assai a diterminato di questo dovegli vuole trattare dellira e degli accidiosi e comincia di qui inanzi di questa canticha amettere ipecchati alle punizioni di quelli dauno capitolo aunaltro.

Noi ricidemo ilcierchio allaltra riva
sopra unafonte chebolle e riversa
perunfossato chedallei deriva.

In questa fa in parte laltore (2) chegli truovi una-

(1) *Questo passo latino, che si legge così scorretto nel nostro Cod. manca nel* S. C.

(2) *Errore del Copista. Il* S. C. In questa parte fa lautore chegli trovi ec.

stati assai regni iquali ilre filippo suo padre nonavea mai potuto conquistare. Un balio il quale avea nudrito alessandro inoriente ilquale sichiamo clito sillo riprese dicendogli chegli ghuardasse quello chegli diciea peroche re filippo erastato savio e valentissimo huomo e questo nonsi apparteneva adire allui. Allexandro mosso affuria gitto la tavola perterra e piglio uno spedie (1) chavea imano unfamiglio echaccollo perlo fiancho aglito suo balio e ucciselo. E stando allexandro unpezzo chellira chomincio aciessare e chogniosciendo ilgran fatto (2) chegli aveva fatto sirecho sopra dise epensando sigitto con furia sopra quelchorpo morto piangiendo e lamentandosi delsuo fallo. Et crebbegli tanto lira chellui si volle uccidere lui istesso conuno coltello. Maisuoi baroni cio nollo lasciarono fare. E dopo molte parole e conforti ilevarono daddosso aquelcorpo morto e istette tre di che mai nonvolle mangiare ne bere pervolere morire sicche cosi incontra alliroso che quando e siricorda delsuo fallo dellira auta contro altrui si rivolgie assemedesimo e pero dicie bene il proverbio dellira *ira sorea eorghogliosa e graffio e graffio* (3) *e troncho e mordo chitroncharposso* (4). *proverbio*. Come detto e disopra laltore mette qui gliaccidiosi e poco sistende apparlare diloro perche e unpecchato forte eabominevole simile aglisciaghurati e mettegli in questo luogho sotto ilpan-

(1) S. C. spiedo.
(2) S. C. elgran male elgran fallo.
(3) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(4) S. C. cui tocar posso.

cioe di questi vizi sopradetti. Nella seconda tratta delle pene etormenti chauno questi tali dannati inquesto luogho e alquanti ne racconta per nome. Nellaterza e ultima parte tratta della citta infernale cioe didite. In questa prima parte disciende daquesto quinto circhulo alsesto (1) chome (2) comincia e discrive la predetta torre perlasuperbia effa chella siveggha effacciasi cognioscere perlasua maggoranza dalpie insino alla cima dalvicino infino alontano e questo puoi vedere per chiara esperienza pergli antichi epergli moderni tiranni. Et pensa solo alla superbia dalessandro si faciea cognioscere (3) dallalungi e quella diciesare dachille (4) ediponpeo e daltri chenonne e niuno non sia untiranno euno metello (5). E none veruno vizio si faccia tanto cognioscere dapresso edalungi quanto lasuperbia. Eperle due torri significha due spezie disuperbia overo due pene (6) luna sta dentro ellaltra difuori palese. le due prime fiamme sisono chella prima due parti disuperbia (7) e fa una superbia. Laseconda parte sie una fiamella e questa e quella fiamella cioe superbia che e palese difuori e rode (8) chome laltre due e tutto questo e il manifestamento della superbia.

(1) S. C. dal quinto circolo infernale alsexto.

(2) S. C. e come.

(3) S. C. Et pensa sella superbia dalexandro magno si facea sentire econoscere.

(4) dachille *manca nel* S. C.

(5) S. C. euno mantello digente.

(6) overo due pene *manca nel* S. C.

(7) S. C. ledue prime fiamme sisono chela a due parti disuperbia.

(8) S. C. che rende.

etormenti diquesti dannati di questo luogho e nominane alchuno per nome. Ella pena di questi superbi che (1) sempre istanno inbasso nella mota e nelpuzzo chome nel mondo persuperbia volevano signioreggiare estare disopra dallagiente. Ancora aviene chelluomo signiore e superbo ae delle pene edellefatiche inquesto mondo effa sua morte inanzi altempo. E togli lesempro davitellio imperadore diroma che perlasua superbia earroghanza venne inodio delpopolo di roma esillo presono ellegharollo emissogli unbastone sotto ilmento acco che tenesse alta lafaccia econfangho econogni bruttura gli davano perloviso echosi istrazziandolo lo menarono allagiustizia e quivi luccisono ellesue charne gittarono achani echosi mori. Ancora valerio imperadore diroma savissimo evalentissimo persua virtu earroghanza (2) aveva sotto messo asse granparte delmondo. Edessendo inpersia per aquistare quereame venendo abattaglia core dipersia valerio fu perdente epreso evisse inprigione piu di quaranta anni con questa servitu chesempre chere dipersia voleva chavalchare questo valerio era tratto diprigione emenato appie delchavallo delre e quivi istava arovescio e ilre glimetteva unpie addosso ellaltro nellastaffa einquesto modo saliva achavallo. E questo glifecie perchegliera imperadore diroma emaggior chetutti glialtri econpiu vituperio ilpremeva allaterra colpie. Et molti altri esempri sipotrebbono contare

(1) S. C. eche.

(2) S. C. ancora valerio imperadore diroma savissimo evalentissimo huomo perlasua maggiorança avea sotto messe ec.

macchiati digranpecchati. Et ghuardando laltore inverso diquesta citta dicie avirgilio che allui pare vedere cosi dallalungi icanpanili letorri eichamini che fummino perlaterra (1). E questa e una similitudine chesempre chetutti appressi auna terra eghuardila tu scorgi queste quatro cose della citta. Ancora dicie laltore cheglipare chelle mura diquesta citta fussino diferro perla continenza. E giunti presso aquesta citta ilnocchiere cioe flegias grido loro cheglino nonvenissono e nonuscissono dinave e mostro loro laporta della citta didite. Or fingie laltore chegli vedesse insulle mura piu dimille diavoli e dimoni allaghuardia diquella citta i quali si maravigliono delvenire didante aquesta citta. Ella sustanza ditutta questa fizione sie questa dante avendo cominciato questo libro muove aquesto passo questa quistione didovere seghuire questa impresa odinonfare questo libro e luna volonta glidicie dino ellaltra disi che nolla potra fornire ne avere onore. E virgilio cioe lasua ragione ilconforta espingie innanzi chome inassai luoghi fa in questo libro cheglidebba seghuire questa impresa e che questo gliestato concieduto dasifatto signiore cioe iddio chegli none puo avere altro chonore e recharlo affine. Effa cheque diavoli simaraviglino forte di lui diciendo chie questi chevva perlo regnio di questa morta giente cioe perche laltore era vivo e perche aveva lasciati ivizi e pecchati perla morta giente intendi choloro chesono ne vity epecchati edessendo an-

(1) S. C. efummi assai perlaterra.

Incomincia ilnono C.° delinferno.

Quelcolor chevilta difor mipinse
veggiendo ilducha mio tornare in volta
piuttosto dentro il suo nuovo ristrinse.

Continuando allamateria passata laltore intende discrivere questa citta infernale e delle pene chesono inessa etractare ora dellacitta didite e puossi dividere questo C.° incinque parti gienerali. Nella prima parte pone lentrata diquesta citta infernale. Nellaseconda pone chome laltore muove una quistione avirgilio. Nella terza iscrive in che modo sentra in questa citta infernale. Nella quarta discrive uno chefacieva manifesta loro lentrata. Nella quinta e ultima discrive laprima pena chetruova cioe degli eretici e dicie dalchuno inispezialita che quivi eglischorse ecche glivenne prima nellamente adovere dire. In questa prima parte tratta delpecchato degli eretici edicie dante che veggiendo tornare indietro virgilio dante siturbo e inpalidi veggiendo questo. laonde virgilio veggiendo che dante era inpaurito esbighotito silprese aconfortare edirgli che nontemesse chepercierto eglino venterrebbono overo vincierebbono la pungha dentrare dentro aquesta citta. Impero chella nonpuo ciessare dappoi chella e concieduta (1) e ramarichasi che uno che de venire aprire loro laporta chegli

(1) S. C. pero che questa andata edata datale chella non puo esser vietata e ramarchasi ec.

In questo fondo della trista concha
dicie (1) mai alchuno delprimo grado
chesol perpena lasperanza concha.

In questa parte (2) laltore discrive inche modo egli introrono dentro aquesta citta infernale e fingie chegli vegha dallalungi sopra laporta diquesta citta unatorre chesia tutta rovente difuocho ecche disubito vivegha apparire tre furie infernali ederano inatto feminile con tutti esettepechati mortali chessi dipinghono inatto feminile. E queste tre che apparvono insullacima dellatorre laprima fu aletho questa (3) significha ilmal pensiero. La seconda fu tesifone. questa significha il pravo parlare. La terza fu megiera e questa significha laprava operazione cioe male aoperare eperquesti vizi (4) naschono tutte le resie elle equizioni (5) chessono sopra laterra. Ellareina di queste tre furie sie proserpina chesecondo che finghono ipoeti ella e reina dello inferno. lornamento chellaltore pone chegli vedesse a quelle tre furie sie questo che allui parea che iloro chapelli fussino tutti serpenti grandissimi overo verdissimi e perquesti intende lefrode egli inghanni elle malizie chessifanno altrui. Ancora gliparve chelle loro cinture

(1) *Errore del Copista:* discese.

(2) S. C. In questa terça parte.

(3) S. C. e questa.

(4) S. C. tre vici cioe elmale pensieri eil mal parlare eil mal aoperare nenasce ec.

(5) *Così chiaramente il nostro Cod.* Il S. C. nenasce tutte leresie che sono su laterra.

tissono nelvino. e fatto vista di bere rende lacoppa amarcho antonio e antonio per mostrare festa e amore alla reina peramore (1) de baroni disse aldonzello cheglidesse quellacoppa delvino chera rimaso acleopatra perberlo e ildonzello gliporse lacoppa. Antonio volendolasi porre aboccha (2) perbere ecleopatra sirizza prestamente egrida inverso antonio che non debba bere quelvino perche disubito morresti. Cio udendo antonio fuforte ispaventato e tirato la coppa adietro delsergiente cleopatra disse lacolpa none delsergiente anzi e mia conciosia cosa che io vo intinto dentro dellefoglie diquesta grillanda chio o intesta lequali sono avelenate. E pero tidicho marcho antonio chio misono aveduta chedime ai sospetto e nonti fidi chome marito sidefidare disua donna e damme nonti potresti ghuardare sio ti volessi disfare. Laonde antonio richognosciutosi delsuo fallo le chiese perdonanza eche daquelpunto inanzi nolle fosse tenuta ghuardia dichosa veruna e chella potesse dire efare andare estare chonantonio chomella volesse questo antonio chome detto e fu nipote diciesare. Ancora fu chostei ditanto senno e malizia che morto antonio per la ghuerra dottaviano ellebe ottaviano chome detto e di sopra. E pero dicie in questa parte laltore

(1) S. C. eper amore.
(2) S. C. vogliendosi porre abocca lacoppa perbere.

tra chilla ghuardava ne sono istate assai esonne esarannone chefacciendosi ghuardare cholle loro belleççe e addornezze fanno diventare gluomini ciechi e mutoli edisensati esmemorati che paione istatue e fanno perdere ilcorpo ellanima dichi vive in questa ciechitade. E sinarra cheilre alessandro dimacedonia fu huomo molto luxurioso echesempre teneva assai giovane assua ghuardia econchupiscienza eposta (1) fralequale nebbe una che avanzava tutte laltre di belleçça eaveva nome chapaspa. E abiendo alessandro andare illontani paesi sissifecie venire inanzi unsuo dipintore chaveva nome appelles coe ilmigliore dipintore chavesse ilmondo inquel tempo. E alessandro glidisse segli darebbe ilquore dipigniere una fighura propia (2) rispuse disi. Alessandro allora fecie venire dinanzi asse ealdipintore questa chapaspa e disse apelles (3) chegliela dipignesse e faciesse unastatua (4) chella voleva portare secho. Il dipintore volendola dipigniere lafecie ispogliare ignuda e disse allessandro allui chegli ladipigniesse propiochomellera. Ildipintore ispecchiandosi in costei dalchapo apiedi egli divenne dipietra impero cheperle belleççe dichostei glimancho e perde tutti isentimenti e istava dinanzi adalexandro chome una istatua di marmo. Veggiendo allexandro questo sidispuose nellanimo suo chavare chostei (5)

(1) S. C. teneva assai giovane asua posta.

(2) S. C. propia epalese.

(3) *Cioè* a apelles.

(4) S. C. chella riguardasse eche egli dipignesse una statua vera comella chella voleva ec.

(5) *Così i due Codd. Correggi:* costui.

In questa quinta e ultima parte entrato gia laltore inquesta citta infernale chollaiuto dimerchurio tratta di questa prima pena che truovano chomefu dentro alla terra e pone chegli vedesse infinita quantità darche coe avelli etutti aperti echeinquesti avelli visiano dentro tormentati glieretici e chesopra di loro piova falde grandi difuocho e fiamma. or odi bella e propria pena cheglida loro. mettegli nelle sepolture pero che desse escie gran puzzo e simile fanno le pene degli eretici chevanno seminando le grandi resie pelmondo esonne stati assai e anche ne sono. laltra bella similitudine e propria pena che dalloro sie chefa che chontinuamente piove loro addosso falde difuocho e tussai bene che inquesto mondo se mai nepreso veruno egli sifa ardere ellasimilitudine chelli tida ellagranquantita dellarche cheffa e truovi che adarli inprovenza appresso aquesta citta adue miglia ae tanti avegli chealtri direbbono che quanti huomini sono almondo non gli empirebbono. Ancora teneda unaltra similitudine chene granquantita appo lacitta (1) inistria presso aungholfo dimare chegli appella ilcharnaro e divide italia daistria e pero disse bene laltore

Dentro ventramo sanza alchuna ghuerra
edio chavea di righuardar disio
la condizion chetal fortezza serra.

Equesto basti intorno a questo chapitolo. (2)

(1) *Errore del Copista, dovendo dire* appola, *cioè* a pola citta.

(2) *Il* S. C. *termina così:* epero disse bene elnostro autore cosi dicendo dentro ventrammo sença alcuna guerra.

e domandalo perche i coperchi diquelle arche istanno tutti aperti sanza veruna ghuardia e virgilio risponde adante e dicie tutti questi sepolcri quando ilnostro signore Jesu cristo verra addare lasentenzia finale nellavalle di giosafat etorneranno lanime choloro corpi e cholle corpora saranno rimesse (1) ne loro sepolcri allora saranno serrati e nomapi (2) aperti.

O toscho cheperla citta delfoco
vivo tenvai chosi parlando onesto
piaccati di restare in questo loco.

In questa seconda parte laltore nomina uno secondo ispirito moderno efingie chello spirito ilpregha cheglipiaccia distare conesso lui acco chepossa parlare chollui e questo e lo spirito di messer farinata deglubertini (3) difirenze chapo diparte ghibellina e nimicho dellaltore. La chagione sie che nel MccLxvii (4) anni i ghibellini chaccarono ighuelfi difirenze eidetti ghibellini sissi raunarono aunchastello defiorentini chessichiamava chapraia e furono chaccati i ghuelfi da ghibellini collaiuto delre federigho secondo. E sappiendo ilre federigho cheghuelfi erano fuggiti ischampati inchapraia vi mando loste einbrieve gliebbe tutti presi e menogli in puglia ella auno auno gli fecie tutti morire e none ischanpo se none uno cioe rinieri buondelmonti e questi fecie il-

(1) S. C. etornate lanime colle corpora eseranno rimessi.
(2) *Cioè* e non mai più.
(3) S. C. degluberti.
(4) S. C. MCCXLVII.

e ivi ighibellini choglialtri ditoschana e chollaiuto delconte ghuido novello isconfissono i fiorentini la quale isconfitta fu delle maggiori ellino avessino mai di lor propia giente. Et secondo chesiconta vifurono morti piu di VI mila huomini sanza ipresi ellavettovaglia assai. Eavendo i ghibellini lavettoria vennono inverso firenze edentrarono nellaterra e chaccarono parte ghuelfa eregnioparte ghibellina infirenze cinque anni colconte ghuido novello e sotto titolo dinperio. nel MccLXV i ghibellini vennono in ghuerra choghuelfi e collaiuto dicharlo dipuglia entrarono ighuelfi infirenze e chacciarono i ghibellini. Edaquellora infino aquesto punto coe MccLXXV nonvi tornarono nessuno per tornare (1) per avervi veruno uficio. Maognuno puo tornare e abitare manone avere uficio dicomune. Unachosa degnia dilode edimemoria sivuole ricordare di messer farinata degluberti chapo di ghibellini huomo digranvirtu chessendo egli chaccato difirenze con tutta sua parte ghibellina edessendo di nuovo raghunati ighibellini difirenze dipisa disiena diluccha darezzo dipistoia edaltri (2) citta eluoghi ditoschana E facendo loro parlamento fu diliberato chefirenze sidovesse pigliare edisfare altrimenti nenoi netoschani mai non areno pacie (3). A questo parlamento solo contraddisse messer farinata che mai questo non consentirebbe della sua citta echevoleva

(1) *Errore del Copista, dovendo dire* ne son per tornare. *Così il* S. C.

(2) S. C. edaltre.

(3) S. C. altrimenti noi ne tutta toscana avera mai pace.

In questa quarta parte torna laltore aparlare con quello secondo ispirto moderno cioe messer farinata glianunzio rinproverando luno allaltro le chacciate difirenze chome cinquanta volte la luna nonsi rinovellera chettu dante sarai chaccato difirenze effu tale lasua chacciata che nonseppe mai trovare modo diritornarvi e per questa chagione dante divento perfido ghibellino. E pero volendo tornare aparlare coldetto messer farinata misse neltesto leparole qui dette disopra.

Manon cinquanta volte fia racciesa
la faccia della donna che qui reggie
chettu saprai quanto quellarte pesa.

Ancora fa laltore che questo messer farinata glidicha altre assai chose molto notabili fralle quali gliprofeta chegli sara anchora dechaccati difirenze echosi fu checresciendo pure resia infirenze pure fra parte ghuelfa siglidivise indue parti cioe bianchi e neri. Edera parte (1) di queste due parte messer vieri decierchi delquale era dante e suoi cioe glialighieri eultimamente fuchaccata parte biancha dalla nera. Epoi dicie messer farinata adante le parole di sopra cioe *manon cinquanta volte fia racciesa* cioe dicie messer farinata adante enonciandra cinquanta mesi chettu sarai chaccato difirenze e mai vitornerai e saprai chente e landare per laltrui terre. E questo era gia istato quando dante finse (2) conciossiacosa cheibianchi

(1) S. C. capo.
(2) S. C. finse questo.

cioe quello cherimisse infirenze ighibellini effu cholui chefecie disotterrare lossa dipapa bonifazio e gittolle via efecie assai cose diresia le quali siconteranno alluogho eatempo. El secondo ispirito cheglimostro fu ilchardinale attaviano degli ubaldini questi tenne anchora diresia ilperche sicrede chedante mettesse lui in questo luogho siffu chequando ighibellini tornarono infirenze la terza volta avendo data sigrarotta alpopolo difirenze Essendo questo chardinale in corte nefecie grandissima festa e fecie bighordare ealtre ciancie assai. Laonde unaltro chardinale iscienziato huomo dicio sife granbeffe diquello aveva fatto ilchardinale. E volendo cio sapere ilsanto padre chequesti si faciea sigran beffe delchardinale attaviano disse chesirallegrava dichosa chedisubito nesarebbe intristizia. E contogli tutto ilfatto chome ighibellini erano tornati dentro contanta vittoria contro aghuelfi. Maichaccati tornarono echaccarono loro fuori intalmodo chemmai nonvitornarono per signioreggiare e cosi incontro e pero dicie le parole di sopra deltesto.

Incomincia lundecimo C.° dello inferno.

In sulla istremita dunalta ripa
chefaciean granpietre rotte ilcerchio (1)
venimo sopra piu crudele istipa.

Trattato laltore deglieretici in questo chapitolo continuando e tratta delsettimo cierchio infernale e puotesi dividere questo C.° inquatro parti gie-

(1) *Correggi:* in cerchio.

larea oppenione sifecie concestoro di chardinali e daltri prelati e volendo egli venire nella disputazione per dire dio ne mostro questo miracholo cheallui venne bisognio dandare alluogho chomune. eandatovi aunora gluscirono dicorpo tutte lenteriore e anche lanima. E intaluogho vituperoso mori overo fini sua vita. Edera istato papa unanno e dieci di quando mori epero dicie laltore chomadetto neltesto disopra cioe *dun grande avello vidio una scritta* ec. questo fotino trasse papa anastasio dellavia didio emisselo nella via deldiavolo.

Deviolenti ilprimo cierchio e tutto
maperche sifaforza atre persone
in tre gironi ecostretto e costrutto.

In questa seconda parte discrive laltore tutto linferno cioe dentro adite efanne tre circhuli e ciaschuno diquesti cierchi gienera perse cierchi assai. Nelprimo cierchi (1) mette ilpecchato della violenza ediquesto nascie tre spezie dipecchati coe forza contro adio. secondo forza contro asse medesimo. terzo forza contro anatura e mette lafraude perpiu pecchato perche prociede propiamente dallavolonta delluomo. Nel secondo cierchio sono iviolenti cioe quegli che offendono adio ealprossimo inavere einpersona. Nelterzo cierchio sono isoddomiti e usurieri perche sono contra anatura e pero dicie laltore anchora trattando dellaltra parte cioe delpecchato della fradolenza diquesto (2)

(1) *Errore del Copista:* cerchio.
(2) S. C. che di questo.

glialtri di questa citta infernale chesono pecchatori esenonsono pecchatori chome chostoro chome sono dannati e perduti intendi dentro alla citta didite. E virgilio risponde brieve perche luno non anno peccato tanto gravemente (1) quantanno fatto questi altri esigli inducie queste parole daristotile e distinghuele nella sua fisicha overo eticha cioe questi tre vizii cioe fraudolenzia incontinenzia e bestialita eaquesti simette molta maggiore pena assai che aglialtri. E pero dicie laltore

E perche lusuriere altra via tene
perse natura perlasua seghuacie
elcorno tutto sopra ilcharro giacie (2).

In questa quarta parte laltore muove avirgilio una domanda e dicie perche glusurieri sono missi traquesti altri dannati in questo luogho et virgilio dicie erisponde settusse filosafo tussai che aristotile dicie cheglie dadare unprimo motore che muove tutto cioe iddio edadio prociedono tutti imovimenti dipianeti e cieli e perle influenze depianeti sono discritte (3) larti siche assimilitudine larte sono nipote (4) didio. Ancora dice virgilio settu leggi nel gienesi tu troverrai che primi nostri padri convennono chonaffanno e sudore avanzare impero cheldanaio e dato affare larte e nonche lu-

(1) S. C. perche eglino non anno uno pecchato tanto gravemente.

(2) *Bestialità del Copista, che in luogo di scrivere il verso* Dispregia, poichè in altro pon la spene, *ha messo, ed anche con spropositi, l' altro che poco appresso segue* E il Carro tutto sovra il Coro giace.

(3) *Errore del Copista.* S. C. distinte.

(4) larti sono nipoti.

overo monte il quale e tratrento everona alqual-poggo un fiume batte appie chesichiama lalise (1) overo adise E dentro dalmonte escie una grande diruizione (2) o pertremuoti istati oper manchamento diterreno dassai tempo procieduto dinanzi epone chesia in questo luogho ladiruvinatione (3) del terreno grande dallacima delpoggio infino giu appie delmonte overo delfondo che per tutto quello sanderebbe. E pero dicie neltesto cioe *tal chogni vista ne sarebbe ischiva*. Epone dante cheinsuquesta cima diquesta laccha siera esivvi ista ilminutario (4) cheinpediva illoro chammino dinolasciare passare. Esettu vuogli opporre che per una bestia lasciassino ilnonpaxare togli lesempro e considera settu avessi assalire una grande ealta montagnia e giunto allacima eaquesto istretto passo gliapparisse ilminutario per togli ilpasso (5). Effa fighura delminutario perchegli fu crudelissimo in sua vita. E asapere chiffu ilminutario questa e lastoria secondo chescrive ovidio che essendo minosso re dicreti egli avea unsuo figluolo chavea nome androgieo emandollo alla citta datene peraparare iscenzia eavenne cheinpocho tempo apparo tanto cheavanzava tutti glialtri maestri impero

(1) S. C. chesichiama pernome ladice .

(2) S. C. diruinatione.

(3) S. C. il diruvinamento.

(4) S. C. elminutauro.

(5) S. C. e giunto alla cima della montagna lasso e stanco equivi avesse una bestia che tinpedisse eltuo camino come tu potresti passare. Così fa lautore che aquesto stretto passo gliaparisse elminutauro per torgli elpasso.

minosso e tornandosi achasa fecie fare aquesto dedalo una prigione perquesto minutario cheffu chiamato laberinto chechiventrava none sapeva uscire ne tornare adietro einquestoluogho fumesso ilminutario. Echosi istando perispazio ditempo convenne perleggie tocchasse alre egieo mandare ilfigluolo alre minosso per dare amangiare alminutario. ilfigluolo delre aveva nome teseo valente inarme savio e bello. E partendosi congranpianto esitutti glialtri diciendo teseo io miparto evo peressere mangiato dalminutario epero padre mio seio ischampero io tornero avele bianche dovio le porto nere esio muoio tornero cholle nere. Ecosi siparti teseo eando presso creti echandia dicheminosso sappiendo la sua venuta glisife incontro chosuoi cittadini e due figluole delre cioe adriana e fedra andarono pervederlo edisubito vedutolo furono innamorate di lui. Adriana inamorata dilui nomeno luxuriosa chellamadre trovo modo aparlare ateseo e dissegli segli lavoleva menare adatene persua moglie chella glinsegnierebbe vinciere ilminutario. teseo cosi udendo acconsenti sipercampare dalminutario epoi peravere sibella fanculla epromisse torla permoglie. Adriana glinsegnio chosi chegli avesse un ghomitolo dispagho esiglidisse che nello entrare dellaprigione leghasse ilchapo dello spagho echosi andasse disvolgiendo edisfaciendo ilghomitolo chome seguisse (1). E poi glidiede unapalla grande divischio epeghola epecie la quale disse dovesse gittalla in ghola almi-

(1) S. C. come seguisse cho passi.

Cheffu concietta nella falsa vaccha
e quando vide noi sestesso morse
sichome quel cui lira dentro fiaccha.

Questa istoria pone ovidio delle pistole.

Mafficcha gliocchi avalle chessaprocca
lariviera delsanghue illo qual bolle
qual cheperviolenza inaltrui nocca.

Inquesta terza parte laltore discrive dellapena che patischono inquesto luogho iviolenti il difetto diquesti chotali fu cheglino missono lemani ne loro parenti e proximi esifa cheglino sieno tormentati inuna valle overo pozza disanghue che sempre bolle edintorno aquesta valle vanno cientauri armati disaette iquali sonposti aquesta ghuardia cheseveruno diquesti tiranni tormentati chessisvolghino punto delsanghue icientauri glisaettano chome nelmondo sifa saettare e uccidere gluomini alloro soldati e asassini. Lafizione decientauri sie questa. Ingrecia fu uno crudelissimo tiranno chiamato issione efecie tanto persua industria chegli racholse ciento huomini achavallo aquali puose nome cientauri percherano ciento. E con questi ciento andava rubando infestando e pigliando citta echastella etutta grecia molesto. Et credevano allora legienti grosse fossono mezzi huomini e mezze bestie eperche mai nonavevano piu veduti. Eanchora sipuo (1) questi chotali essere mezi huomini e meze bestie perche paiono nella apparenza

(1) S. C. si puo dire.

nesso lebbe passata veggiendola si bella laprese per adoperalla echosi faciendo ella gridando e erchole che nonera passato piglio larcho elle saette esaetto nesso e passollo duna frecia avelenata amorte disse nesso pensando fare lavendetta disestesso adianira io ti voglio fare uricho dono togli questa mia chamicia einviluppala nelmio sanghue esitela riponi inpero chella a questa virtu cheseerchole tilasciasse mai peramore daltra donna fagli mettere questa chamicia indosso esubito tornera altuo amore e allora dettele pacie e mori nesso. E dianira istolta alui credendo tolse ladetta chamicia esilla ripuose. Avenne chaso che erchole ando inuregnio delre delre (1) eurito cioe initalia questo re aveva unasua bellixima figluola chiamata yole inamoro (2) derchole edelli di lei effu tanto vagho dilei chella lonbendava efacievalo filare e chucire e altre chose assai. E altutto aveva dimentichato dianira diche ella sentendo cio eche non voleva tornare glimando questa chamicia e mandogli ilmesso cioe licha con questa chamicia diciendogli chella porti permio amore pero chella a grande virtu. Giunto ilmesso licha efatta lanbasciata didianira erchole permostrare diportalle amore simisse questa chamicia. E portandola chome sichomincio arischaldare ilveleno glientro perle charni edelli gridando perlapena e appocho appoco chonsumandosi si mori. Il secondo cientauro chechorse allamente dello altore fu chiron valen-

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(2) S. C. questa yole inamoro.

renza chequando voleva chella moglie dormisse chollui lafacieva cierchare tutta inanzi chella entrasse nelpalagio o inchamera daquesti ischerani sella avesse chosa daoffenderlo adosso. sicchegli sifidava piu negli ischerani che inse medesimo e nonsi fidava dibarbiere. E fecie apparare auna sua figluola aradere edella iradeva. e anche dilei nonsi fido chegli venne atanto che essendogli cresciuta labarba labrusciava cholla fiamma echarboni aciesi e questo basti dilui. El terzo ispirito che gli venne allamente fu aççolino da romano signiore dipadova crudelissimo tiranno e superbissimo e aveva insulnaso unpelo nero chome setola diporcho e quando sadirava sariciava quelpelo chomefa undosso dunchane quando istiziscie conunaltro. E a questo segnio sifuggiva ciaschuno cheglifosse innanzi perpaura della sua ira esuperbia. El quarto ispirito che vide fu ilmarchese obizzo daesti signiore diferrara crudeliximo epessimo tiranno. Ellasua fine fu che fumorto daunsuo figluolo e figliastro delmarchese aççó epero dicie laltore nostro cosi *Quivi sipianghon lispietati danni.*

Mostrocci unombra dalunchanto sola
diciendo cholei fesse ingrenbo adido (1)
locor chensu tamigi ancor sichola.

Anchora fingie laltore che vedesse dauna parte presso aqueluogho diviso daglialtri peruncrudele e sciellerato pecchato ghuido figluolo delconte si-

(1) *Balordaggine del Copista:* a Dio.

fesse in grembo adidio (1) *locor chensu tamigi anchor siciela* (2) chome tinarra nelternale dinanzi. Morto questo arrigho nipote delre adovardo dinghilterra ilchorpo suo nefuportato ininghilterra e fu riposto sopra unponte chevvi chorre sotto unfiume chessichiama tamisi inuna sepoltura e postovi una cholonna dimarmo insulla cholonna fuffatta unastatua dilegniame edipietra colsuo chuore imano edisopra lettere intagliate chedicieano. Io do ilchuore fesso dicholtello achui dichui isono nipote coe alre adovardo dinghilterra che midebba vendicare. E ingramaticha dicie chosi. *Cor scissum gladio do cui sanghuineus* (3) *sum* ec. Ancora famenzione laltore di due ispiriti luno dipirro re degli epichuri (4) figluolo dun re digrecia crudelissimo tiranno e valentissimo dipersona tanto che diede grande e molte fatiche aromani inaiuto detarentini evenne aoste aroma efecie loro assai danni emali. Laltro spirito fu disesto figliuolo dipompeo magnio questo sesto poi chefu morto pompeo fu grancorsale dimare eandando rubando chiunche poteva diede granbrighe amarcho antonio nipote diciesare e allafine fumorto inmare. Ancora nomina laltore attila overo totila tiranno flagellum dei del quale sidira alsuo luogho etempo coe chome disfecie firenze e altre citta persua tirannia eassai terre ditoschana. E pero dicie laltore cosi

(1) *Vedi sopra a pag.* 100.
(2) *Errore del Copista:* si cola.
(3) *Correggi:* consanguineus.
(4) *Errore del Copista:* epiroti.

desimi edove lafortuna glibalestra sistanno sanza essere loro eletto veruno altro luogho. E quando chade egugnie neldetto luogho lanima medesima sincharciera in uno diquesti pruni overo bronchoni dove leviene chaduta. Efighura laltore poeticamente parlando chesuperquesti arbori sieno arpie echome ilbronchone giermuglia punto fa chesubito queste arpie ilbecchano egraffiano questa giermugliatura ediquindi escha sanghue epianto edolore perlapena dellanima chedentro ve rinchiusa encharcierata. Questa fu bella enobile fizione enonpotea essere piubella ne piu propia. Inpero chesono ditre gienerazione anime cioe anima vegietativa eanima sensitiva eanima razionale. Anima vegietativa sie negliarbori e nellerbe epiante. questa natura sie acrescimento enoncognioscimento. Anima sensitiva sie negli animali ebestie e questisono con cognoscimento intanto chesono dicierte bestie cheanno assai virtu nelloro cognioscimento chome dassai si leggie epredicha tutto di insimilitudine coe chavallo (1) chane iscimia oca avoltoio aquila leone emolti altri dequali sidicie infisiolag.° (2) chesono dodici. Laterza anima sie razionale equesta equella delluomo che a ragione cognioscimento ediscrezione memoria einteletto maturale (3) chome deavere. Epero perche tutte queste anime sono exciellenti ciaschuna insuo grado ilnostro altore nonvuole mettere questi tali

(1) *Da* coe chavallo *fino a* dodici *manca nel* S. C.
(2) *Così il Copista forse per* fisiologia.
(3) *Errore del Copista:* naturale.

cheffa luomo perterra epermare ediqua edila andando merchantando dauno paese auno altro sichome avesse ale escrive santo aghostino sopra chatone quando egli succise se medesimo riprendendolo diciendo cheinunpunto perde tutte le sue lode che dilui sidicieno. E questo fecie chatone solo peruno isdegnio chebbe contro aciesare iulio. Anchora tornando allarpie perche dante le mette inquesto luogho sie solo percholoro chessuccidono e disperansi perlavere sichome sidira dalchuno inquesto chapitolo pero chegli fecie diquelle di giuda che tradi evende cristo perdanari e poi sinpiccho eglistesso. Anchora queste arpie siandarono alre fineo esigli ghuastavano ebruttavano lasua mensa inpero che fineo aveva acciechati isuoi figluoli per detto della moglie eloro matrignia eperfineo deintendere luomo avaro einse chupido. Ancora enea trovo queste arpie quando venne ditroia initalia etrovolle nellisole strofade coe isole oscure diselve edessendo enea ivi ismonto interra chola sua giente perpigliare riposo eavendo apparecchiato permangiare queste arpie vennono pertorloro levivande dinanzi faciendo loro assai noia. A questo sissi levorono assai chavalieri e cholle saette leschacciarono erimasono nelle selvi. Eperquesto ischaccamento venne una diloro eparlo eanunzio loro che inanzi chegiugniessino alluogho loro fatato eprofetezato perlefate cheglino arebbono sigrande lafame cheperfame mangierebbono lemense loro eitaglieri loro echosi avenne. Chessendo enea adetto tempo arrivato superlo fiume deltevero e ivi ismontarono permangiare inchomincio

nelle corti de signiori e altrove ivirtuosi invidiati chostui era invidiato effu una volta acchusato allo inperadore federigho chome ildetto piero aveva fatto asapere alpapa grighorio nono nimicho desso inperadore unsuo segreto. E scrivevagli cioche in corte sifaciea. co udendo lomperadore ecredendolo ilfecie pigliare eabacinare piero diquesto sentendosi inociente pervolere fuggire questo isdegnio fattogli assigrantorto sissi uccise eglistesso epero fa laltore deldetto (1) piero dicha cosi come dicie disopra *dicho* (2) *fatto fupoi disanghue* ec.

Perle nuove radicie desto legnio
tigiuro che giamai non ruppi fede
almio signior cheffu donor si degnio.

Ancora dicie questanima adante ischongiurandosi se medesima che mai noruppe fede alsuo signiore ilquale erastato degnio dogni honore. Eghuarda bene se questo imperadore signiore deldetto piero dalle vignie eghuarda (3) seglifu degnio donore chegli persua crudelta fecie morire il figluolo inprigione. E avolere contare desuoi fatti tu dei sapere chelre federigho secondo fu della casa disoave principalmente sidicie chegli affogho ilpadre coe essendo ilpadre amalato chonuno ghuanciale chegli glipuose insulla boccha. fu magnianimo dimezza taglia dicharnagione rossa allegro effu inperadore diroma perlopapa benche diventasse poi nimicho disanta chiesa posto che male narrivas-

(1) *Correggi:* cheldetto.
(2) *Errore del Copista:* dacche.
(3) *Ripetuto per errore dal Copista.*

se (1) e fu re dicicilia edigierusalem per retaggio della sua donna e madre. Questi fu re dellamagnia perelezione era ducha dibaviera persuo retaggio sicche perquesta nobilta bendiciea piero chegliera degnio donore. Anchora ebbe questo re federigho quatro figluoli madornali (2) e due bastardi etutti furono re. Il primo demadornali ebbe nome ilre arrigho ilquale ilrefederigho suopadre fecie morire inprigione percheglifudetto chegli ildoveva tradire. El secondo madornale ebbenome ilre churrado effu re dipuglia. I due bastardi luno fu ilre manfredi re dicicilia. el secondo bastardo ebbe nome ilre renzo. çhostui vegniendo aoste abologna fu isconfitto epreso dabologniesi e mori inprigione elsuo corpo morto fumesso insandomenicho alluogho defrati predichatori pero laltore fa che piero dalle vignie dicha *perle nuove radici* ec. ec.

Percio ricomincio seluom tifaccia
liberamente ciocheltuo dir pregha
ispirto incharcierato ancor tipiacca.

In questa terza parte laltore muove aquesto piero due quistioni esigliele assolve e muovegli aprieghi didante e virgilio preghando virgilio piero chancora glidicha enogli debba dispiaciere didovere parlare chonesso loro edidovere dir loro quando lanima silegha inquesto luogho chome ella silegha o incharciera inquesti bronchi. La seconda domanda cheglifa sie preghando cheglidicha se mai quel-

(1) S. C. ealla fine male necapito.
(2) S. C. maternali.

le anime chesileghano inquesti bronchi si sciolghono daessi. laonde piero risponde avirgilio assolvendogli la sua domanda inquesta forma diciendo che quando lanima siparte dalcorpo ondella stessa sidisnoda e partita daesso egiugniendo dinanzi aminosso ere cioe giudicie infernale Et examinata cheglila egli lamanda allasettima focie infernale cioe inquesto luogho qui giunta noglie eletta alchuna parte madovella chade ivi sirimane esurgie incorporandosi inuna di queste vermene o poloncielli o giermogli ein questo modo lanima silegha enchatena. Ellarpie paschono quelle vermene. Allaseconda domanda che mi fai semai veruna anima daquesto siparte tirispondo dino impero cheogni altro pecchatore chepeccha su nelmondo sipuo pentere etornare apenitenzia eareconciliazione con dio salvo chenoi no mai. Impero chequegli chepeccha intorsi lavita non si puo mai pentere delsuo pecchato efallo sicche ragione none che mai riabbia quello chaltri satolto favellando moralmente in questo modo *poi ricomincio* ec. (1)

Leghambe tue allegostre daltoppo
e poicheforse lifallia la lena
dise edunciespuglio fecie un groppo.

In questa quarta eultima parte laltore nomina alcuni involti inquesto vizio effafine deviolenti contro asse medesimi e tratta de violenti istati contro asse eassue chose. E principalmente tratta di-

(1) S. C. favelando moralmente inquesto modo e pero dice piero ricomincio seluom tifaccia.

O giacomo diciea dasanto andrea
chette giovato dime fare ischerno (1)
che colpa e io dellatuo vita rea

Questo ispirito ilquale parla aquesto Jacomo riprendendolo checholpa egliae dellasua rea vita e questo dicie diquesto spirito (2) percheglifu molestato inquesto luogho acolpa diacomo dalle nere ebramose chagione (3) cio udendo laltore parlare queltronchone onde usci quellabocie edante ildomanda e priegha cheglidicha chi egli e ederisponde cosi diciendo

Racchogliete (4) dappie deltristo ciesto
ifui dellacitta che nel batista
muto il primo padrone onde perquesto

Questanima che parla diquelbroncho nomanifesta (5) adante peraltromodo senon chome tu odi neltesto effu chostui quanto almondo simile agiuda ischariotto traditore. questo spirito che parla qui fullanima dimesser lotto giudicie difirenze costui perdanari ordino falsita e poi fatto ilmale ediquello ricognosciendosi lamenda chegli nefe (6) che undi essendo inchasa sinpiccho se medesimo perlaghola impero dicie nella fine di questo C.° disemedesimo

(1) *Correggi:* ischermo.
(2) S. C. equesto spirito.
(3) *Errore del Copista:* cagne.
(4) *Errore del Copista:* Raccoglietele al piè.
(5) S. C. nonsimanifesta.
(6) S. C. lamenda chelli nefece sifu che ec.

eallora chaddono tutti iponti difirenze salvo chelponte rubaconte sicche chadendo ilponte vecchio chadde lidolo dimarte inarno epero dicie

Quecittadini chepoi larifondarno
sopralciener chedattile rimase
avrebor fatto lavorare indarno

Coe dicie questo spirito quegli cittadini chepoi larifondarono dinuovo sopra larsione chavea fatto totile arebbono fatto lavorare indarno senonchelmissono insulponte imemoria dilui marte echesempre darebbe affirenze battaglie eisconfitte perlasciare lui marte persangovanni. Ma questo none cosi enone intendere secondo chesuona questa lettera maintendi cheaquel tempo dimarte ifiorentini erano atti adarme eabattaglie eaghuerreggiare ederano huomini valentissimi diloro persone ma chome cominciorono attendere asangovani intendi bocchadoro perlofiorino adarsi aghuadagniare e amerchatantare avanzare earrichire chosi diventarono vili epaurosi darme benche anchora venesieno assai valenti huomini.

Inchomincia il quatordecimo C.° dello Inferno.

Poi chellacarita delnatio loco
mistrinse raunai lefronde sparte
erendelle acholui chera gafitto (1).

Trattato laltore deviolenti contro dise edilorcose

(1) *Sproposito del Copista:* già fioco.

Laltore vuole chequesti violenti contro adio abbino una pena cosifatta inquesto terzo girone perla loro superbia. E pone laltore cheusciendo delbo-scho ove sipurghono iviolenti contro allor medesimi ediloro chose chegli truova una rena ardentissima e secchissima equientro sono questi violenti cioe bestemiatori didio iquali mette sieno agiaciere supini inquesta ardentissima rena perche eglino peccharono maggiormente. Altra giente fa chesieno assedere insulla rena perche questi non peccharono tanto quanto iprimi equesti sono glusurieri. unaltra parte fa chevadano perquesta rena continuamente equesti peccharono meno che isecondi questi sono isoddomiti. Ancora falaltore chesempre chagga sopracostoro falde difuoco sicche ciescie arsione contro arsione eciescie pene edolore allanima loro. Eperlarena sideintendere perlopecchato desodomiti chechome larena e sanza frutto ede arida e sterile cosi questi tali pecchatori contro anatura. Inario pirio (1) pone chestando undi lomperadore nerone eteneasi inbracco ungharzone che uno cio veggiendo sivolse acompagni edisse loro sedomizio padre dinerone avesse auto sifatta moglie ilmondo sarebbe inpacie einbene. Ancora dicie laltore chequesta rena e chaldissima equesta significha lachalura econcupiscienzia chattiva disifatti luxuriosi. Ancora dicie che era arida simile aquella chetruovo chatone illibia. Ancora pioveva sopra diloro falde difuoco equesto significha lamore rio cheviene difuori eagiu-

(1) S. C. Inario primo.

enim vapores elevati aterram calore solis etinaere chalidissimo efervidissimo vicino elemento ignis etsoli aciensi etigniti etpost delassi in terra (1).

Incominciai maestro tu chevinci
tutte le cose fuor chedimon duri
challentrar dellaporta incontro uscinci.

In questa seconda parte laltore tratta dalchuno ispirito inparticolarita effa menzione chellitruovi qui ilre canpaneo (2) redigrecia costui fu fierissimo e valentissimo huomo esuperbissimo intanto chegli nonvoleva ricognioscierе dadio cosa ovirtu chegli avesse e diciea cheglisuoi idii erano lasua spada ellasua persona. Questo rechampaneo fu uno desette re chevennono adosso eaoste atebe eatebani e avolere sapere alchuna cosa di questa istoria cioe delre ditebe ilquale ebbe nome edippo erimasono di lui due figluoli cioe Etiocles epolinicies edessendo rimasi questi due frategli nerreame insieme diliberarono tralloro checiaschuno diloro dovesse reguiare cierto tempo cioe unanno etocchando laprima volta aregniare aeteocles coe lasignioria ditebe perunanno polinicie siparti derreame per andare inquesto tanto chellasignioria tocchasse allui eandando assua ventura arrivo nelreame delre arasto (3) cioe intesaglia inuna terra chessichiamo argho questo re adastro chera qui signiore era vecchio esanza gienito maschio ma egli aveva due

(1) *Questo passo latino, così malmenato, dev' essere una saccenteria del Copista. Manca nel* S. C.

(2) *Correggi:* capaneo.

(3) *Correggi:* adrasto. S. C. adastro.

nelsuo metamorfoseo sopra chanpaneo che vulghano (1) idio dimungibello cioe idio delfuocho ilfulmino chollasua saetta cioe chanpaneo perisdegnio edispetto chegli faciea contro aglidii eallor forze appropiando asse ognisua virtu. Echome egliera altero esuperbio invita chosi e ininferno lasua anima superbia efuriosa sopra tutte laltre epero laltore dicie chosi di lui

E quel medesmo chessifu acchorto
chidimandava ilmio ducha di lui
Grido qualio fuvivo tal somorto.
Tratutto laltro chio to dimostrato
poscia che noi entramo perlaporta
ilchui sogliare aniuno edineghato

Inquesta terza parte falaltore una significhazione ediscrive tutto luniverso mondo perfighura epoi discrive simile tutto lonferno echomincia in questo modo perlomondo

I mezo mare siede unpaese ghuasto
dissegli allora chessappella creta
sottolcui regie fugilmondo (2) chasto.

Lastoria diquesti versi sie questa chelisola dicreti chome edetto piuvolte inquesto libro fu lapiu nobile isola che mai fosse nella quale fugia molte citta overo ciento citta tutte murate efunne re sa-

(1) *Correggi:* vulcano.
(2) *Errore del Copista:* fu già il mondo.

sporre impero chellera fattura didio maegli disse io vidichiarero ditutto echomincio adire anabuccho tutta lasua visione enabuccho disse tumeladivero emeglio chio nolla sogniai echomincio adisporre lavisione edisse cheperluomo vecchio sideintendere ilmondo ilquale era durato inanzi che cristo nasciesse MCLXXXXVIII anni sicche bene era vecchio. pelchapo doro disse sidoveva intendere ilprimo regnio chefumai cioe iregnio dibabilonia. Eperlebraccia epetto dariento desi intendere ilsecondo regnio equesto fu iregnio dipersia overo dimedia peggiore chelprimo. lessere dirame dalpetto infino alla inforchatura sintende perlo terzo regnio dietro alessandro equesto fu iregnio digrecia cioe quello dalessandro magnio effu peggiore cheglialtri due. dalla inforchatura ingiu chegli pareva diferro salvo che il pie dextro cheglipareva diterra chotta perlo ferro side intendere perlo perlo (1) quarto regnio equesto fu ilregnio romano Echome ilferro e ilpiu forte metallo ditutti glialtri edeilpiu vile ditutti isopradetti metalli cosi iregnio romano fu ilpiu forte elmaggiore ditutti glialtri regni ilquale regnio sotto misse tutti glialtri regni esotto missegli allasua signioria itutto ilmondo. Echome ilferro sichonsuma perla ruggine quando none adoperato cosi incontro aromani chequando ebbono tutto conquistato sissi cominciorono adare alozio ealghuadagnio eghuastarsi perloro medesimi efralloro stessi sicche fu piu chattivo ditutti perle loro sette edivisioni fras-

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*

istigia estigia fa flegietonte poi dicie cheffa questo rivo giu perquesta rena enoresta piu inverno luogho infino alcientro dello inferno equi fa un fiume chiamato chocito nelquale sono puniti itraditori nellaghiącca. Laltro fiume diche midomandi cioe lethe sie fuori efuori diquesta rocca cioe fuori di questo inferno ede inpurghatorio dove silavano lanime anchora nonpurghate chedebbono andare a gloria beata equesto edetto fiume di dismentichanza pero chequando lanima e lavata inquesto fiume epurghata ditutti ivizi epecchati ealli dimentichati ella va invita eterna. E domanda laltore virgilio in questo modo cheseghuita cioe (1)

Incomincia ilquindecimo chapitolo dello inferno.

Ora cienporta luno deduri margini
elfumo delruggiel (2) disopra dugia (3)
sicche dalfuocho salva lacqua ellargini.

Dividesi questo chapitolo intre parti gienerali. Nellaprima parte discrive illuogho. Nellaseconda fingie chegli truovi ispiriti dequali egli conobbe uno. Nellaterza laltore faracontare aquello spirito quelli ispiriti chesono inquelluogho piu nobili edipiu fama edegni dimemoria. In questa prima parte discrive iluogho perloquale egliva emostralo

(1) *Il Copista ha lasciato il verso del testo. Il* S. C. edomando lautore vergilio inquesto modo *eio ancor maestro ove si truova.*

(2) *Correggi:* del ruscel.

(3) *Correggi:* aduggia.

Quando ifiammínghi traguizante ebruggia
temendo ilfiotto cheverlor saventa
fanno loschermo pur chelmar sifuggia.
La conoscienza sua almio intelletto
echinando lamano allasuo faccia
rispuosi sietevo qui ser brunetto.

In questa seconda parte laltore fingie cheglitrovasse cierti ispiriti fraquali conobbe lo spirito diserbrunetto Latini cheffu fiorentino evalentissimo huomo inassai iscienzie efecie quellibro chessichiama iltesoro chee delle piu belle cose delmondo effugiatempo chellifu maestro didante mapur mostra cheditalvizio cioe disoddomito eglifosse pecchatore efingie qui dante cheserbrunetto ildomandi che e delpopolo difirenze eschonosciente emalvagio edicie epriegha dante non debba istar trallo-ro ellachagione sie chepertuo benfare tisirecheranno animicho sicche nonvi istare pero che none stabene ilficho tralle sorbe impero chelficho e soave edolcie esano ellasorba e agra easpra. Echosi e aspro ilpopolo difirenze amaro ingrato etuse dolcie ebuono.

Vecchia fama nelmondo glichiama orbi
giente avara invidiosa e superba
dalor chostumi fa che tutti forbi.

Ancora dicie serbrunetto adante che nonestia tralloro chevecchia fama glichiama ciechi cioe ingrati esconoscienti circha avalenti huomini esavi ebuoni. Questa fama che ifiorentini anno cioe ciechi si dicie inpiu modi. Chidicie che dacche ipisani inghanna-

inaltro modo cioe quando anibal dichartagine venne addosso aromani edata gia una ischonfitta apiacenza eperfare la via piuchorta perandare aroma eglifecie lavia perlalpe edessendo anibal chollasua giente nelvaldarno disopra traffirenze earezzo insulcontado difirenze gli venne unafortuna etempesta talche aniballe perde unocchio eperquesto dicono chefiorentini sonchiamati fiorentini ciechi (1). Overo sonchiamati ciechi perlopecchato della soddomia che molto regnia illoro chacciecha lemente elanimo loro espegnie le virtu loro. Overo perche illoro regnia superbia eavarizia einvidia cheglia-ciecha echosi laconcupiscienzia dellacharne ella conchupiscienzia degliocchi esuperbia vite velut mundus caro et diabulus velut incontinenzia malizia ebestialitas ec.

Prescian senva conquella turba grama
efranciescho dacchorso anche evedervi
savessi auto dital tignia brama.

In questa terza eultima parte priegha dante serbrunetto chegli piaccia nominargli alchuno desuoi compagni degni dimemoria eserbrunetto glinomina tre desuoi compagni cioe ilprimo fu umonacho chebbenome presciano effu appostata eperquesto sipuol intendere ogni maestro edottore. ilsecondo fu franciescho daccorso maestro edottore dileggie efucholui chechioso sopra leleggi. Elterzo fu unveschovo andrea veschovo difirenze

(1) S. C. eperquesto dicono che Fiorentini sono chiamati ciechi. *Qui finisce questa parte: l'altro fino a* Prescian senva ec. *manca.*

iromore elsuono dellacqua chechadea nellaltro girone echechadea erinbonbava simile allape cioe pecchie chefanno ilmele quando sono assai insieme einquesto luogho pone laltore chegli vedesse venire inverso lui tre anime tormentate sotto nuove evecchie pene difuocho.

Qual solien lichampion far nudi e unti
avisando lor prese ellor vantaggio
prima chesien trallor batuti epunti.

Laltore parla qui peresempro esidicie chosi chome ichampioni volendo combattere insieme cheinnanzi cheglino venghino alla battaglia siponghono cholloro sottigliezze chomeglino possino luno contro allaltro meglio valere Cosi dicie laltore cheveggiendo (1) quelle tre anime fiorentine questi tre spiriti dichui laltore parla luno fu ilconte ghuido ghuerra valentissimo esavissimo huomo laltro fu messer teghiaio aldobrandini savissimo huomo edi gran virtu laltro fu messer iacopo rustichucci huomo popolare. E ragionando insieme informa duncierchio overo ruota sivolsono lefaccie loro verso laltore perchognoscierlo efinalmente perdomandare dalchune chose chome perse medesimo iltesto manifesta. Questi trespiriti furono tutti della citta difirenze fiorentini o vero cittadini grandissimi liquali lioribili pecchati della soddomia inchiude sotto questa miserabile charciere epuniscie. E dicie lanima di questo messer Jachopo rustichucci chella fiera moglie piu chaltro gli-

(1) S. C. vegnendo.

nuocie e per questa moglie intendi perlasua luxuria echonchupiscienzia esensualita. E qui fingie laltore chegli vengha pieta dichostoro eche volentieri sisarebbe gittato giu tralloro adabbracciargli cosi diciendo

Maperchio misarei bruciato e chotto
vinse paura lamia buona voglia
che diloro abracciar mifacie ghiotto.
Se lunghamente lanima conduca
le membra tue rispuose quegli allora
esella fama tua dopo te lucha.

Laltore risponde achostoro esidicie che deltutto firenze efatta (1) dicio chevoi domandate cioe edichortesia edivalore echella giente sedata aghuadagniare echeogni di viene daessere (2) abitata danuovi cittadini epero none piu quello che suole. Questo ghuglielmo dichui chostoro fanno menzione fu anchora fiorentino edunsimile pecchato cholloro edicieano chegliera morto pocho tempo faciea sicche aveva detto loro (3) quelle medesime parole e partironsi dallaltore.

Io loseghuiva epocho eravamo iti
chelsuon dellacqua ciera sivicino
cheperparlar saremo appena uditi.

Laltore parla esemplifichando chesichome sode iromore elsuono dellacque efiumi rinsonare edi-

(1) *Correggi col* S. C. e fuori.
(2) S. C. adessere.
(3) S. C. detto loro difirenze ec.

sciendere lo quale inanzi che discienda allacitta diforli echiamato ulogho dimontagnia detto sanbenedetto dellalpe dappennino pero chevi discende dellalpe E chosi dicie laltore se avere trovato neldetto luogho fremito esuono dellacqua discendere echadere dalto chome qui.

Io aveva unacorda intorno cinta
econessa pensai alchuna volta
prender lalonza allapelle dipinta.

Dicie laltore chechoglialtri huomini dimorati (1) inquel tale secolo aveva una corda cinta colla quale alchuna fiata sipenso epropuose perseghuitare epigliare laleonza che a la pelle dipinta. questo nonvuole dire altro senonche laltore alchuna volta confrode sivolse acchostare alluxuria e aluxuriare Impero chosi chome lacorda e nodorosa etortigliosa chosi lafradolenza conciosiachosa chella fradolenza perpecchato emalpensiero sia dadio edalla verita rimosso (2) dunque essa medesima none diritta mae torta Inpero che diquella divina divina (3) esomma reghola laqual dirizza tutte lechose e alpostutto divisa. E perla leonza laquale e cholorata divarii colori sintende laluxuria che affriggie luomo emolesta dimolti pensieri chome piu pienamente etrattato disopra nelprimo chapitolo.

(1) S. C. dimorante.
(2) *Correggi:* rimossa.
(3) *Ripetuto per errore dal Copista.*

Queste parole chetoccha qui laltore sono molto belle enotabili pero chetratutti gluomini de essere luomo savio eeziandio de parere eaparare (1) consenno maximamente tracholoro che sanno echesono ditanta virtu editanto nobile ingiegnio chenonsolamente ghuatano ecognioschono lopere degluomini echegluomini fanno Manchora sottilizando esaminano especulano sotto che intenzione eponimento (2) si muovono gluomini affare alchuna chosa.

Sempre a quel vero chafacca dimenzognia
deluom chiuder lelabra quanto puote
pero chesanza colpa fa verghognia.

Ancor sonqueste parole molto notabili perche avegnia che alcunacosa sia fondata insulvero perchellapuo essere tale cheperqualitade esconoscienza delle cose della persona o deluogho o deltempo pare agluditori incredibili (3) pero lalinghua nonde essere chorrente ascrivere o anarare cotal ver detto o fatto (4) chenone verisimile ocheabbia alchuna spezie oevidenzia difalsita. Epero dicie laltore persua schusa pero chegli conviene iscrivere etrattare duna bestial fighura laqual fingie chegli vedesse inquesto luogho notare perlaria chome nuota cholui chesigitta imare perracchogliere lanchora della nave o alchuna chosa neces-

(1) *Correggi col* S. C. edaoperare.
(2) S. C. proponimento.
(3) S. C. incredibile.
(4) S. C. cotal vero o fatto.

saria chetiene latesta ingiu epiedi tiene volti nellaria.

Incomincia il XVII C.° dello inferno.

Echo lafiera chollachoda aghuzza
chepassa imonti erompe imuri ellarmi
eccho cholei chetutto ilmondo appuzza.

Trattato laltore deviolenti continuando tratta della pena defradolenti edividesi questo chapitolo inquatro parti gienerali. Nellaprima laltore discrive questa mala fraudolenza ingienerale. Nella seconda riferisce alchuna chosa devizii defraudolenti contro a dio cioe degli usurai. Nellaterza descrive chomegli entro attrattare diquesto vizio difrode edinghanni. Nellaquarta chomegli fuportato daquesta imagine alluogho dove sipuniscie ilvizio della fraudolenza. Inquesta prima parte dicie laltore chequesta bestia difrode aveva facca duomo giusto etutto laltro chasso diserpente ellasuacoda dischiorpione efingie cheavesse nome gierione. Avoler sapere perchegli fighura (1) agierione perche tutti gliantichi (2) filoxafi epoeti figurano ilvizio dellafrode agierione manonfu mai poeta nessuno chetanto bene lafighurasse erendessene ragione quanto dante infino aldi doggi. enota chegierione secondo ipoeti chescrivono fue dispagnia e secondo chescrive odorigho arcive-

(1) S. C. lafigura.
(2) S. C. sie dasapere che tutti gliantichi.

schovo mette chequesto gierione signioreggiava tre provincie cioe laprima ghalizia dove siva asanto Jacopo. Laseconda lusitania. Laterza betticha equestaera agliconfini dispagnia ediquesticonfini escie unfiume chessi chiama bettis ilqualfiume divide iconfini dispagnia. Ispania dicitur esperia celtiberia eiberya (1). Edibetticha fuquesto gierione grandissimo tiranno epieno dognifrode einghanno efraudolenzia. Eavegnia che erchule sentendo latirannia ecrodelita diquesto gierione ando inquelle contrade ecombatte chollui evinselo etolsegli tutti itre regni. Epero dicie laltore chesono ditre maniere frode. Laprima indetto. Laseconda inchosa. laterza infatto cioe infare. Epero fa fighura laltore perlaprima spezie afraude (2) chellavea facca duomo giusto equesto side intendere perlafraude incosa. Avea gierione lacoda dischorpione eperquesto sintende lafraude infatti. E questo e ilproverbio chessidicie collafacca lusingha ecolla coda trafiggie luomo frodolente. Anchora avea questo gierione due branche pilose infino sotto lebracca equesto side intendere perdue spezie difraudolenza chesie (3) negluomini coperta contro aloro signori emaggiori. E perquesto laltore lepone pilose. Anchora avea gierione lonbusto tutto macchiato edipinto didiversi cholori eassai equesto sintende perlimolti modi ediversi che sono neglianimi degluomini peringhannare

(1) *Saccenteria del Copista. Manca nel* S. C.
(2) S. C. difraude.
(3) S. C. chesta.

luno laltro e permettere fraudolenza inghannando equesto sintende pergliartefici echomunalmente pertutte legienti dogni magistero. datti laltore perquesti varii cholori questa similitudine

Conpiu color somesse esopraposte
nonfer madrappo tarteri ne turchi
nefur tatele peragone (1) inposte.

La similitudine equesta aragnie fulamiglior maestra difar drappi editessergli chemai fosse epersuo orghoglio ellafu convertita iragniolo cioe ragniatelo secondo ovidio epoeti chome qui dirassi piu apieno disotto.

Lo bivero sassetta affare suo ghuerra
cosi la fiera pexima sistava
sulorlo chedipietra ilsabbion serra.

Bevero e unabestia molto industriosa emaliziosa ede digrandezza duntasso eanne assai nellamagnia e usono aunfiume chesichiama ladanoia cioe danubio overo chystro (2). E ae il bevero lasuachoda dipescie ellaltro inbusto dibestia epasciesi dicharne edipescie ellanno diverno quando ilfiume eperghiaccare questa bestia toglie cierti rami dalberi eassai esiglimette nella acqua inqua eilla incrocie catraverso enelmezzo lascia untondo equando evuole mangiare ista insu questi rami emena la-

(1) *Sproposito del Copista:* per Aracne.
(2) *Sproposito del Copista:* Istro. *Manca nel* S. C.

choda perlacqua ilpescie cio sentendo viene perpasciersi pigliando lachoda elbevero prestamente rivolgie lacoda asse epiglia chollachoda ilpescie inquesto modo sipascie di pescie lanno di verno.

Poi chenelviso acierti gliocchi porsi
nequali ildoloroso foco chascha
nonu (1) conobbi alcun maio macchorsi.

Inquesta seconda parte laltore tratta deviolenti contro adio cioe degli usorieri perche laltore non aveva altro narrato anchora epero conviene chediloro narri anzi chegliescha di questo girone einanzi chegli monti addosso agierione chelporti. Elingie laltore cheandando verso gierione egli vedesse giente sedere insulla rena eche virgilio glidisse chegliandasse avedere easapere diloro condizioni etornasse tosto. Inquesto mezzo io virgilio parlero conquesto gierione chessapparecchi adoverti portare. dicie laltore chetutto (2) simisse adandare supergli argini insino alluogho dove sedea quella giente egiunto alloro erighuardandogli dicie che dicie (3) che nonvi riconobbe veruno machegli sacchorse checiaschuno avea achollo unatascha nellaquale era dipinta larme onde egliera istato. Equesto dicie laltore perchesono tutti usurieri (4) echenone chonoscie veruno anumero cioe chenogli potrebbe menzionare senonperlarme emenzo-

(1) *Correggi:* non ne.
(2) S. C. che tutto solo.
(3) *Questo* che dicie *è superfluo ed è errore del Copista.*
(4) S. C. tanti usurieri ec.

nane parecchi chasati. Ellaprima diche famenzione sie chedicie chevide unatascha gialla conuno leone azurro nelcampo doro equesta elarme degianfigliazzi difirenze. Unaltra tascha vide rossa entrovi unocha biancha equesta elarme degli ubriachi difirenze. Ancora nevide unaltra entrovi una scrofa azurra chostui fu degli iscrufirigni (1) dappadova. Edicie questo padovano allaltore ecidevenire uno diquegli deldente dapadova euno messergovanni buiamonti dafirenze iquali buiamonti portano perarme tre becchi epero dicie laltore *cherechera latesta* (2) *con tre becchi.*

Eio temendo nelpiu star crucciasse
lui chedipocho star mavea amonito
tornami indietro dallanime lasse.

Inquesta terza parte discrive laltore chomegli entri attochare delvizio dellafraudolenza edelle frode e fingie che tornando lui avirgilio chelli iltrovasse gia salito addosso agierione egiugniendo avirgilio cheglidiciesse che montasse insuquesto fiero animale che e benfiero animale luomo fraudolente echemontasse dinanzi allui cioe trallui ellatesta digierione sicchelachoda digierione noglifaciesse male equesto none inporta altro senone chellaragione ista nelmezzo econoscie lafraudolenza esavvi mettere riparo luomo savio contro alluomo fraudolente chome seppe e fecie iscipione romano contro adanibale dichartagine quando

(1) *Errore del Copista:* Scrovigni. *Il* S. C. degliscofrigni.
(2) *Sproposito del Copista:* la tasca.

anibale fecie contro aromani cotanto tempo edatti questa similitudine laltore diciendo chosi nelsuo testo

Quale cholui chasipreso iripreçço
della quartana chaggia lunghie ismorte
etriema tutto pur ghuardando irezzo.

Fa questa similitudine laltore assemedesimo chegli diventasse simile acholui cheglipiglia lafebbre quartana quando egli si vide insuquella fiera chosi fatta edicie chesenon fusse perlaverghognia chegliebbe divirgilio chegli sisarebbe rimaso eperquesto dicie chelservo diventa ardito quando eglie nellapresenza delsuo signiore. E questo sipuo vedere permolti esempri etone (1) alchuno diciesare che essendo egli una volta acampo contro aignieo figluolo dipompeo ecombattendo lasuagiente con quella dignieo uno dechavalieri diciesare aspron battuti simisse infugha ciesare andando perlo campo eabbattendosi achostui preselo perlaredina delchavallo eisgridandolo glidisse enemici sonqua enoncola dove tuvogli andare. Onde ilchavaliere pieno diverghognia torno alla battaglia efecie darme piu cheniuno altro. Ancora unaltravolta inquesto medesimo champo simisse infugha tutta la giente diciesare cio veggendo ciesare essere solo rimaso allabattaglia esigitto atterra delchavallo ediedelo aun suo raghazzo eveggiendo questo ichavalieri suoi tornarono allabattaglia echaciarono eschonfissono inimici.

(1) *Cioè* e tonne.

affarsi ingravidare auntoro ilperche ireminosso lofecie mettere inunatorre chera insununo schoglio dimare lui eunsuo figluolo laonde veggiendosi dedalo inprigione se elfigluolo e none potere uscire finghono ipoeti chegli sifecie lali asse ealfigluolo efatto questo montarono insullatorre edisse alfigluolo tiemmi dietro enonvolare nepiualto nepiubasso dime dedalo volando permare lui elfigluolo dietro alpadre invaghito delvolare dicono ipoeti chegli alzo ilviso inaria evolo piu alto esu volando lapeghola dellali senti ilchaldo estruggiendosi lali chaddono ildiche icharo chadde imare eannegho. Equi infine diquesto chapitolo mostra chegierione pongha alfondo (1) diqueluogho dove lidovea porre edenogliebbe appassare (2) cosi diciendo laltore *Cosi nepose alfondo gierione* ec.

Incomincia il XVIII Capitolo dello inferno.

Luogho eininferno detto male bolgie
tutto dipietra edicholor ferrignio
chome lacierchia che dintorno ilvolgie.

Trattato laltore defraudolenti ora inquesto chapitolo inispezialita tratta didue ragione difrode e dividesi questo chapitolo incinque parti gienerali. Nellaprima discrive tuttolonferno. Nellaseconda discrive dellapena che e nellaprima bolgia diquesto luogho infernale. Nella terza tratta dalquanti

(1) S. C. glimetta epongha alfondo.
(2) S. C. ovegli doveva porre o ovegliebbe apassare.

sto ordino ildetto papa cheinsulponte deltevere istesse leguardie alleteste delponte edivise ilponte pelmezo dellolungho erichiuse chollegni assai. Equegli chandavano asanpiero andavano dalluno dellati delponte. Eglialtri chetornavano dasanpiero tornavano dallaltro lato delponte. Echosi pone laltore chostoro qui aquesta pena cheglino sieno due schiere chelluna vada ellaltra vengha echeluno non impediscie laltro pero checiaschuno va perlasua strada eluogho echedietro vada loro dimoni battendogli efrustandogli perquesto vizio deruffianeccio e pero dicie laltore cosi in questo cap.° *Come romani perlo serrato* (1) *molto* ec.

Verso ilchastello evanno asanto pietro
dallaltra sponda vanno verso ilmonte.

Dapoi chenoi tocchamo delchastello diroma cioe delchastello santo agniolo chosibella enobile fortezza iroma chessitruovi (2) evochesappia (3) chelo fe adriano imperadore diroma echiamavasi palaçço reale e poi rimase effu delfigluolo dadriano. Epoi altempo cheffufatto papa greghorio ilquale fusanto apparve insullacima diquesto chastello unagniolo chonuna spada imano edallora inqua estato chiamato chastel santo agniolo perquello miracholo.

Mentre io andava gliocchi miei inuno
furo scontrati eio sitoto (4) dissi
giadiveder chostui nonson digiuno.

(1) *Errore del Copista:* esercito.
(2) S. C. come si truovi.
(3) S. C. sivoglio chettu sappi.
(4) *Errore del Copista:* si tosto.

I fu cholui chella ghisola bella
condussi affar lavoglia delmarchese
chome chesuoni lasconcia novella.
I miraggiunsi chollaschorta mia
poscia conpochi passi divenimo
la ovuno scoglio dellaripa uscia.

Inquesta quarta parte laltore tratta daltra giente cioe digiente cheinghannarono femine perloro medesimi efa chequi gliocchorra allamente gianson (1). Vegiamo chi fu gianson. Costui fu huomo di grande virtu benche illui regniasse questo pecchato. Ingrecia nellaprovincia ditesaglia regniavano due frategli re. Elprimo fu eson chostui fu padre digianson laltro fu pellia chostui nonebbe reda nexuna cioe figluoli etemendo dereame etemendo digianson chenogliele togliesse perchera giovane dassai emolto amato pensava questo re pellia suo zio di enotte chome sipotesse sanza infamia dise darmorte a questo suo nipote ianson. Eallafine glivenne nella mente chome nelle parti disettentrione aveva 1.ª isola appellata cholchos dellaquale era signiore oettes re equesto re oettes aveva unasua figluola chiamata medea echostei fu valentissima intutte lescienzie ebellixima. Aveva questore umontone colvello doro ilqualestava inquellixola dicolcos. Eperghuardia diquesto montone erano queste chose. Inprima unbracco dimare intorno aquesta isola. laseconda unpaio ditori indomiti cheggittavano fuocho perla boccha eperloviso echi

(1) S. C. Janson. *Leggi:* Giason o Jason.

voleva aquistare questo montone prima gliconveniva andare inuna barchetta alisola e poi gliconvenia combattere evinciere i detti tori salvatichi. Poi trovava unserpente grandissimo overo dragho cholquale gli convenia combattere euccidendo detto serpente gli convenia torre tutti identi diboccha echotori chavea vinti gliconvenia arare questo champo dove stava questo montone echosi arato seminarvi questi denti delserpente ediquesti denti nascievano chavalieri armati iquali conbattevano insieme insino alla morte cioe chetutti sidoveano uccide (1) insieme e morti tutti ilgientile huomo aveva acquistato ilmontone delloro. E assai signiori ebaroni sipartirono dilor paese peraquistare questo tesoro overo montone delloro ennai veruno torno achasasua se non morto salvo Janson chome qui udirete appresso. Laverita diquesta storia sie questa chequesto montone era loro ellavere chequesto re aveva peravarizia rauuato emesso inquesto luogho eperghuardia eperinchantamento erano fatte tutte queste cose chellavea fatte medea esanza il consiglio dilei mai veruno larebbe potuto aquistare. Epero ilre pelleo (2) suo zio penso mandarlo la perfarlo morire echosi pensato chiamo Janson echominciollo alodare della sua bellezza evalenzia echeallui nomanchava avere lonore diquesto mondo (3) senone ildetto montone. Ecredendo Janson are suo zio

(1) *Errore del Copista:* uccidere.

(2) *Errore del Copista:* pelia.

(3) S. C. echeallui non manchava senon una cosa davere compiutamente lonore delmondo.

enonghuardandosi dallui che nolfaciesse amalfine fu lieto andare edisse alzio glidesse bellacompagnia echosife fraquali fu ilvalentissimo eglorioso erchole ilquale fuchagione delladistruzione ditroia laprima volta perquesta tale andata fuvi chastore epolincie (1) zeto echalais Orfeo mosse comolti altri valentissimi efeciono fare una nave grandissima equesta fu laprima nave cheportasse vela enavichasse peralto mare echiamossi questa nave arghon perpiu ragioni. Eapparecchiata lanave siparti gianson collasua nobile brighata coe cinquanta re overo figluoli dire e navicharono inverso tesaglia earrivarono aunisola chiamata lennos ingrecia eivi ismontarono perandare alchastello ocitta delladetta isola. Einquesta isola non avea altro chefemine impero chelleno avevano morti tutti iloro huomini esignioreggiavano elleno stesse. Ellachagione perchelle feciono tale uccisione fu questa. Chessemo (2) iti tutti iloro huomini aoste auna citta ditracia estatovi lungho tempo chiamavasi tesia (3) tracia Venus iddea della luxuria chommossa aira contro aquesti huomini perche nolla sacrifichassono (4) cioe perche none aoperavano la luxuria fecietanto chemisse inchuore aqueste femmine chediliberarono tralloro chequando tornassono acchasa ducciderli tutti ecosi feciono salvo cheuna cioe isifile cheione uccise ilpadre suo re dilenno anzi iltenne naschoso epoi furtivamente ilmando via

(1) *Errore del Copista:* polluce.
(2) *Errore del Copista:* chessendo.
(3) S. C. e chiamasi Tresia. *Errori del Copista. Correggi:* Tressa.
(4) S. C. sacrifichavano.

inuna naviciella imare di notte alisola dichios. Or questa brighata di Janson essendo ismontata interra ferma evolendo entrare nella citta non poterono diche vivoleano entrare perforza chostoro sidifendevano valentemente eduro granpezzo labattaglia. Ecio veggiendo gianson fecie cienno dipacie edisse che volea entrare chonalquanti compagni edebbe licenza estando Janson aparlare conisifile seppe sidire effare chella fecie ilsuo volere echosi glialtri baroni nebbono assai. Enarrato Janson aisifile lachagione perchegli andava promesse allasua tornata disposarla emenarla ingrecia epartissi Janson ellascio isifile gravida didue figluoli maschi cioe Ennio (1) e toanta. Epoi Janson aquisto ilvello delloro enontorno allei echosi langhanno ec. Epero dicie

Lasciolla quivi gravida soletta
talcolpatalmartiro lui condanna
eancho dimedea sifa vendetta.

Ellachagione perche ancho punito Janson permedea sie questa chepartito Janson daquesta isola navicharono tanto chegiunsono areame delre oettes egiunto are ilre iricievette graziosamente econgrande onore edesinando perfargli onore fecie venire medea efeciela sedere allato aianson edella inamoro subito dilui edella ildomando dellasua venuta edegli glieledisse. Medea ridendo disse vano pensiero eltuo eai pocha chara lavita tua

(1) *Correggi:* Euneo.

enarrogli tutti ipericholi eche mai niuno nechampo edegli rispuose chesedovesse morire chellandata nonpoteva tornare indietro (1). E medea perlamore grande chegliportava dimenticho ilsuo padre eireame edata allamore digianson chetanto virtuoso ebelgiovane nonperisse gliparlo inquesto modo ochultamente. Poi chechosi se deliberato io mossa apiata misono diliberata adaiutarti aquistarlo chealtrimenti mai nollo aquisteresti. Epero istanotte insulprimo sonno verrai allamia chamera eio tidaro ilmodo echosi patteggiati silevarono dattavola. Gianson ando aspasso cholla brighata mamedea inamorata rimase nontrovando luogho ora inqua ora illa preghando iddio sifaciesse sera econsue arte costrinse ilsole efecielo tramontare insulvespro. E venuta lora dellaciena tutti cienorono epoi venuta lora delposare tutti andorono adormire. E dormendo ognipersona insulprimo sonno medea mando una chameriera perJanson edelli venuto allei epostosi assedere Medea trasse dunsuo forziere unatavola overo imagine digiove nellaquale ellafecie giurare aianson chevinto eauto ilmontone overo tesoro latorrebbe permoglie echosi promisse edimenarla nel suo reame. E fatta lapromexione sandarono agiaciere. Epocho istante levatosi ella glidie uno unghuento elichore dicendo quando tuvai abuoi ugniti conquesto lafacca eibuoi saranno mansueti eandasse alloro eugniesse loro lafacca ediloro potrebbe fare ilsuo piaciere eponesse loro ilgiogho esilli domasse. E poi lidie-

(1) S. C. stornare.

de unanello chonuna pietra preziosa edissegli quando tuvai alserpente mostragli questa pietra esubito ilvincierai euccidilo etragli identi eseminali nelchampo maprima lara chodetti buoi eseminati identi nascierebbono idetti Kavalieri echonefossono nati combatterebbono insieme etutti succiderebbono allora togliesse ildetto vello delloro erechassenelo. E auto Janson ilmodo affar tutto armossi tutto etorno allasua chamera efatto ilgiorno dipoi ilre eicompagni di Janson furono allui etrovorollo armato eire losconforto noncombattesse. Janson disposto dandare cholloro licenzia acompagniato dalbuono erchules edaglialtri compagni insino allariva delmare edentrati nellanaviciella dalloro siparti tutti piangendo noncredendolo mapiu rivedere. Janson arrivo dallaltra riva ediscieso interra eleghata la naviciella ando inverso i buoi eprima fatto ciocchemedea gli avea insegniato e ibuoi lui veggiendo gittavano fuoco perlabocca eperlonaxo edegli ando alloro efecie appunto quello che glifu insegniato edomo ibuoi euccise ilserpente semino identi enaquono ichavalieri euccisonsi insieme edetolse ilmontone overo iltesoro delloro etorno aerchole eacompagni dellaqual tornata feciono granfesta eire grantrestizia. E cosi fatto Janson unanotte chollasua compagnia echomedea ecoltosone (1) siparti edentro imare eire rimase ischonsolato. E partitosi gianson fecie altra via enone ando perlisola dilenno affar motto aisifile anzi prese ilchamino

(1) S. C. tesoro.

presto ediritto pertornare tosto perche aveva gran vettoria intesaglia. E poi acierto tempo Janson sinamoro dunaltra donna figluola dicreonte eperquesta lascio medea perlaqualcosa medea chommossa aira uccise duo figliuoli suoi ediJanson emissegli inparte (1) chegianson glivedesse edegli siparti edileghuossi eJanson allafine chapito male. Epero dicie laltore cosi *Colui senva che dital parte inghanna.*

Gia eravam dove lostretto challe
collargine secondo sincrocicchia
effa diquello aunaltrarcho spalle.

In questa quinta parte laltore tratta epuniscie inquesta bolgia iluxuriosi esiglimette inunprivato dimerda efingie cheilprimaio che gliocchorse allamente fu messer delli interminelli dalluccha ilquale fu uomo valentissimo ebene (2) chegli fosse involto insifatto vizio. E pero dicie ilnostro altore dante fiorentino cosi *gia toveduto conchapelli asciutti* ec.

Appresso cio loduca fa che pinghe
mi disse ilviso unpoco piu avante
sicche chogliocchi ben lafaccia tinghe (3).

Ilsecondo ispirito cheoccorse allamente dellaltore fu caida (4) questa fu grandissima puttana secondo terrenzio effu ditebe overo dattene. E fraqua-

(1) S. C. e misegli morti in parte.
(2) S. C. valentissimo bene che fosse ec.
(3) *Leggi:* attinghe.
(4) *Errore del Copista:* Taida.

li (1) uomini ella (2) giunse asuoi voleri fu unchavaliere chiamato trasso (3) chostui perlei mai nontrovava posa undegli le mando unpresente perunsuo ruffiano ilquale aveva nome gniatone, etornato irruffiano trasso ildimando chomella avea acciettato ildono overo presente osella referi grazia aldono. E costui rispuose che molte grazie rende percompiaciere allui. Epero dicie ilno (4) altore inquesta forma *Taida laputtana che rispuose.*

Incomincia il dicianovesimo C.° dello inferno.

O Simon magho o spiriti (5) seghuaci
chelle cose didio che di bontate
deonessere spose voi rapaci.

Trattato laltore dellaseconda bolgia ortratta dellaterza cioe della simonia edividesi questo chapitolo intre parti gienerali. Nella prima continuando discrive laprima (6) diquesti simoniaci. Nella seconda introducie apparlare seco uno spirito epastore disanta chiesa. Nella terza discrive chomegli risponde aquesto spirito. In questa prima parte continuando chome comincia questo chapitolo gridando contro aquegli tali pecchatori diquesto vizio

(1) S. C. e fra glalti. *Errore del Copista:* glaltri.
(2) S. C. chella.
(3) *Correggi:* Trasone.
(4) *Errore del Copista;* ilnostro.
(5) *Errore del Copista:* o miseri.
(6) *Errore del Copista:* la pena.

chome diquegli fu questo simone magho. Lachagione sie questa percheglifu ilprimo huomo cheperpechunia volle corrompere la novella perfetta fede dichristo overo leggie dichristo cioe corrompere sampiero primo pastore disanta chiesa chelli dovesse vendere ildono dellospirito santo. Questo simone fu ebreo valentissimo iniscienzia effugrande astrolagho enegromante epero era appellato magho. Costui fu altempo di sanpiero edisanpaolo evedendo chesanpiero chacciava idemoni erisucitava imorti emolte cose invirtu didio facieva edegli nonpotendo fare questi miracoli essendo disideroso deglionori delmondo enon della grazia didio ando asanpiero esiglipresento granquantita doro preghandolo chedovesse vendere questo dono dello spirito santo dipotere suscitare imorti perfare deglialtri miracholi. Laonde cio udendo evedendo sanpiero glirispuose edisse togli ituoi danari iquali sieno intua perdizione perochetuai pensato laparola didio sipossa vendere perdanari ediciofacheti penti accio cheiddio tiperdoni evanne. Laonde simone magho pregho sanpiero dovesse preghare iddio perlui cheperquesto la sua perdizione nondovesse essere Nonpero ildisse perlevarsi dalla suafalsa oppenione. Epero incominciando ilchapitolo dicie cosi *O simon magho omiseri seghuaci.*

Nommi parian menampi ne maggiori
che quei cheson nelmio belsangovanni
fatti peluoghi debattezzatori.

Laltore da alledette parole unabella similitudine

edicie queste anime sonpunite inquesto modo chenelfondo diquesta lorbolgia etutto pieno dibuchi cioe tutto forato ellanime vi stanno fitte cholchapo disotto insino alle ginocchia etutto laltro resto fuori cioe leghambe epiedi edicontinuo ardono. Epone ipiedi perlafflizione overo affezione (1). Equando viene aquesto luogho veruna anima dinuovo fingie laltore chenelforo dovella decintrare chequella chevedentro chaschigiualfondo equella cheviene entri piantata inquelbucho onde laltra e caschata. Efatti laltore inquesta similitudine duechose. Laprima chetida esempro chome questi buchi paiono fatti. laseconda chellida (2) dise memoria perpetua cioe tanto tempo quanto durera questasua comedia diciendo laltore disestesso chosi *lun delli quali ancor none moltanni* ec.

Chie cholui maestro chessi cruccia
guicando (3) piu cheglialtri suo consorti
dissio echui piu rozza (4) fiamma succia.

In questa seconda parte laltore tratta duno spirito cheviде appie dunaltro spirito ghuizzare eisbattersi piuforte che tutti glialtri perpiupena cheperquello cheseguiva (5) perdimostrare (6) ilche laltore fingie didire avirgilio che volentieri

(1) S. C. Epone epiedi perlafezione.
(2) S. C. chegli fa.
(3) *Correggi:* guizzando.
(4) *Correggi:* rossa.
(5) S. C. che perquello seghuiva.
(6) S. C. per dimostrazione.

andrebbe laggiu asapere chicolui fosse effachevirgilio gliele consentise eprendesselo eportasselo inquesto fondo aquello spirito chosidiciendo

Oqualchese cheldisu tiendisotto
Anima trista come pal commessa
Cominciaio adir sepuoi famotto.

Laltore fingie cheglidomandi questa anima chelladebbadire chiella e edella risponde edeglistava atento echinato perudire larisposta. Inquesto chomincio agridare credendo fosse uno spirito chentrasse insuo luogho ebucho doveraegli diciendo cosi laltore *settu qui gia bonifazio* ec. tusse venuto diparecchi anni piutosto chiononcredeva esecondo lascrittura. Edante glidisse chegli nonera desso machegliera huomo vivo eaveva voglia disapere chiegliera. laonde lo spirito glidisse chegliera papa nichola degli orsini chostui fu reo huomo erauno assai avere ediello asuoi consorti rubando ibenefici solpersimonia ediciendo ildetto papa bonifazio (1) pero cheimezzo dicostor due furono altripapi (2) giusti ebuoni ma dietro allui inquesta simonia inquesto santo luogho (3). Ancor disse che dietro apapa bonifazio dovea venire unaltro piggiore dilui edelpapa bonifazio esifatto chegli amortera lanfamia dime edibonifazio inquesto vizio. Maimezo di lordue fu unaltro papa pero che

(1) S. C. edicendo el detto papa bonifazio quie credo che tu fossi non drieto altrui nel papatico impero che in mezzo di costoro ec.

(2) S. C. altri quatro papi.

(3) S. C. ma drieto alui inquesto luogho perquesta simonia.

noi abiansaputo chifupapa nichola Orveggiamo diquesti altri due eprima dipapa bonifazio cheffu dicampagnia effumonacho huomo astutissimo ereo eingiegnioso grande amicho inqueltempo decolonnesi diroma echealfine glifurono nimici perglisuoi inghanni. Essendo monacho eamicho dichostoro prochacciarono tanto perlui cheglifu abate einbrieve fu chardinale. Emori ilpapa efunne fatto unaltro cioe papa cilestrino dove sitoccha dilui nelterzo chapitolo passato. Era questo papa divile condizione estato romito ebuono huomo eveggiendo bonifazio che allora avea nome benedetto lessere condizione emodi dipapa cilestrino inamicossi chonessolui efegli rifiutare ilpapato etorno aromitoro. Eveggiendo bonifazio cio ando acolonnesi cherano diloro due chardinali epromisse loro segli davano le loro boci chechiamerebbe luno diloro papa ecosi fecie agliorsini einapoli sifecie conciestoro equivi papa cilestrino rifiuto ilpapato. Efeciesi allora undicreto cheognipapa ilpotesse rifiutare. Bonifazio chaveva tanto saputo fare che avea leboci datutti credendo ciaschuno essere egli sipuose asse lamanto disanpiero diciendo papa sono epapa vomorire. E veggiendosi costoro inghannati espezialmente icolonnesi chellaveano fatto grande ealto echardinale sempre pensarono lasua morte. E cosi venne fatto chesciarra decolonnesi abbiendolo stretto amalpartito enonveggiendo socchorso tanto diede delchapo nelmuro cheglistesso succise echosi fini sua vita. E basti dicostui. E diciamo dipapa chimento quinto chera arciveschovo dibordella (1)

(1) *Cioè* di Bordeaux.

edepaesi edegliamici delre filippo difrancia peximo tiranno benche malafine fecie chechapito amani dibestia cioe dunporcho cinghiale. questo re filippo disse aquesto arciveschovo cheglifarebbe sicheglilfarebbe papa seglivoleva promettere cierte chose cioe trecose laprima dimenare lacorte avignione. Laseconda diconsumare (1) lordine deltempio (2) chera ilpiubello ordine dichristianita. laterza chegli ardesse lossa dipapa bonifazio. E tutte queste chose gli promisse difare selfaciesse fare papa echosiilfe farpapa efupapa chimenti quarto (3). Ellacorte condusse avignione nel Mcccxiii. Anche ildi disangiovanni fecie disfare ifrati deltempio equesto fecie ire filippo percheglierano istati contro insieme cholpapa bonifazio. Efuarso ilmaestro diquesti frati inparigi apposta delre efellofare questo papa chimento. Laterza promessa noglivolle atenere (4) perdue chagioni. Luna perche nonsi potesse apporre chesepapa bonifazio nonfosse stato papa diritto seghuiva chechostui non poteva essere papa. laltrafu perche troppa grande resia sarebbe cresciuta traichristiani udendo eveggiendo fare tale opera. Epero disse bene papa nichola inverso papa chimento che dopo lui verra dipiu lordura (5).

(1) S. C. distruggere e consumare.

(2) S. C. lordine diquelli deltempio. *Cioè* i Templari.

(3) *Errore del Copista:* quinto.

(4) S. C. atendere.

(5) S. C. Chi dopo lui verra dipiu laydopera. *Correggi:* Che dopo lui verrà di più laid'opra.

I nonso simifu qui troppo folle
chio pur rispuosi lui a questo metro
deor midi quanto tesoro volle.

In questa terza parte fallaltore chomegli rispondesse allo spirito diquesto papa nichola inquesta forma iscritta qui nel testo echepiu glidirebbe diverghogniа senonfosse perreverenzia dellechiavi chellascio loro sanpiero. Cosi villaneggiandolo glirinprovero chome nesanpiero neglialtri appostoli nonvolle neoro neargiento dasamattia quando fumesso nellnogho digiuda. Mavoi altri rei emalvagi pastori siete istati delvolere disimon magho. Ancor siconta unanovella. altempo dipapa bonifazio regnava charlo vecchio ilquale erastato fatto perunaltro papa inanzi abonifazio sanatore (1) diroma echancielliere ditoschana ere dipuglia. laonde papa bonifazio ilfe richiedere inparentado perche nonaveva charlo moglie. Charlo nonvolendo fare parentado collui papa bonifazio isdegniato sissi penso esillofecie diffidare eperdere ilvichariato ditoschana eil sanato (2) diroma.

Divoi pastor sacchorse ilvangielista
quando colei chesiede sopra lacque
puttanneggiar corregi allui fu vista.

Anchora laltore ritoccha chostui diciendo chesangovanni vangelista sachorse eprofetizzo diloro essendo lui istato mandato aconfini efacciendo ili-

(1) Sanatore *per* senatore *si legge anche in altri antichi.*
(2 *Cioè* e il senato.

bri dellappochalissi dicie chellagnolo didio gliapparve esiglimostro una granputtana sedere sopra unogrande serpente ilquale aveva sette teste edieci chorna estava sopra lacqua. dellaquale istoria laltore nechavo questa fizione chequesta granputtana sie lachiesa militante elserpente delle sette teste sisono idoni dello spirito santo. eperledieci chorna siene idieci mandamenti della leggie eche questa granputtana cioe pastori di quella ruffianeggia cholli regi esigniori temporali. Coe chepastori sacostano asigniori eagli imperadori are eabaroni dando loro aiuto effavore indetti einfatti eimalfare estrigniendo (1) econsumando loro eiltesoro disanta chiesa traquesti tiranni. Ilqualtesoro deondispensare edare apoveri bisogniosi einfare ipassaggi sopra econtro glinfedeli. Eperodicie ilnostro altore dante poeta fiorentino cosi

Aghostantino diquanto mal se (2) madre
non latuo conversion maquella dote
chedatte prese ilprimo riccho padre.

quifa laltore una exclamazione riprendendo ghostantino imperador diroma quando egli doto lachiesa diroma effu questo ghostantino altempo disansalvestro papa ederano stati XXXVI imperadori diroma daottaviano diroma secondo imperadore aquesto ghostantino imperadore diroma etratutti nonera istato veruno christiano altro cheuno. Eghostantino nonera christiano. Edessendo lui im-

(1) S. C. struggendo.
(2) *Errore del Copista:* fu.

peradore di roma era lebroso laonde sansalvestro ilghuari epredicollo econvertillo albattesimo esillo battezzo. Laonde ghostantino dono alpapa ealla chiesa santa quello che ora tiene insino aldidoggi. ghostantino allora siparti diroma eandossene inghostantinopoli cheprima era chiamata bisanzio edivi acrebbe edificho quellacitta chiamata persuo nome ghostantinopoli. Eando insifatto punto eora chedallasua partita inqua mai lomperio diroma nontorno diqua (1) equesto basti diquesto C.°

Incomincia ilventi C.° dinferno.

Dinuova pena miconvien far versi
edar materia alventesimo canto
Della prima chanzone che disomersi.

Inquesto chapitolo tratta laltore delvizio degli indovini edividesi inquatro parti gienerali. Nella prima parte discrive illuogho dicostoro. Nellaseconda tratta dalchuno spirito. Nella terza fauna digrexione. Nella quarta parla dalquanti involti inquesto vizio deglindovini. Edicie che di nuova pena gliconvien fare versi cioe vuoldire laltore che mai nonfupoeta chequesta pena iscrivesse emettesse altro chelnostro altore epuose inversi (2) sintende lachui pena e cielata. Edicie laltore chequesti chotali indovinatori chellino abbino volta lafaccia indietro equesta epropia pena per questi

(1) S. C. nontorno diqua ne par atto diritornare.
(2) *Errore del Copista:* S. C. e pesomersi.

indovini perocheglino voglono sapere quanto iddio epiu che iddio edegli nonvuole evogliono usurpare quelloche didio echegli ariserbato asse epero eglino sitruovano lepiu volte delloro indovinare adietro cioe mentire sicche veggiono adietro enondinanzi. Effu ilprimo filoxafo eastrolagho talese (1) effuchostui altempo dello imperador federigho secondo effu nemicho disanta chiesa evenne addosso apparma eassediolla efecie difuori unacittadella allaquale puose nome vittoria. Laonde veggiendosi iparmigiani istretti forti (2) uscirono fuori tutti a romore dipopolo si eintalmodo cheglisconfissono loste delre federigho. Onde rubando iparmigiani ilcanpo unpovero huomo ciabattiere discharpette andava perghuadagnare entro nelpadiglione delre enonvi trovo altro chun botticiello dunasoma pieno (3) eportosenelo achasa eimaginando dentro vifosse vino (4) epostolo inchasa undi netrasse unbicchiere etrovo chera unperfetto vino eunaltro bicchiere ne diede alladonna sua eognidi ne veniva aumodo etanto natignieva quanto bisogniava. diche acierto tempo ilpovero huomo simaraviglio chelbotticino nomanchava volle sapere quelche questo volesse dire eruppe ilbotticiello nelquale dentro vaveva unagnolo dariento piccholo ilquale teneva uno desuopiedi insunungrappolo duva dar-

(1) *Cioè* Tales, *ridotto alla desinenza della nostra lingua.*

(2) *Correggi col* S. C. forte.

(3) S. C. Enonvi trovo altro senone uno vasellino overo botticino picciolo dimeno di soma cioe digrandezza pieno che dunpeso dahuomo.

(4) S. C. vino o aceto.

giento ediquesto grappolo usciva questo perfetto vino. E questo erafatto perarte magicha edinegromanzia equesto fecie tales overo michele scotto (1) perlasua scienzia e virtu eilpovero huomo perde ilsuo bere ellasua vignia ellasua ventura incio.

Drizza latesta drizza evedi achui
saperse agliocchi detebani laterra
perche gridavan tutti dove rui.

Inquesta seconda parte laltore tratta dalquanti spiriti dannati perquesto vizio dindovinare eilprimo dichui parla sifu anfiaro sacerdote ere. chostui fuluno desette regi chando aoste atebe incompagnia delre adastro (2) edera questi grande aghure ctrovava persua arte magicha cheglidoveva essere divorato dallaterra segli andasse inquesto esercito overo assedio estando naschoso siche altri chellamoglie nollo sapeva eilre volendo andare atebe aveva voglia davere questo re anfiaro etanto feciono chellamoglie lonsegnio edebbollo emenorollo alchampo echome giunse trovo unsuo figluolo chiamato almeone esiglidisse ecomando chedilui dovesse fare vendetta contro allasua madre pero chelle quella chemi mando allamorte edella aveva nome eurifile (3). Echosi avenne chundi stando allaxedio laterra saperse edivorollo elfigluolo ando epervendetta delpadre eperubidirlo uccise lamadre eifratelli dellamadre uccisono poi almeone eilfigluo-

(1) S. C. e questo fece costui cioe Talese overo salvo laverita ilfece michele scotto.

(2) *Cioè* Adrasto.

(3) *Correggi:* Erifile.

lo dalmeone ucise poi ifratelli dellamadre dalmeone epero dicie ilnostro altore dante cosi in questo verso disotto *A Anfiaro perche lasci laghuerra* ec.

Vedi tiresia chemuto sembianti
quando dimaschio femmina divenne
chambiandosi limembri tutti quanti.

Elsecondo ispirito chevide laltore fullospirito ditiresia chostui fuditebe effu dopo ildetto anfiaro efu questo tiresia padre dimanto chedificho mantova effu grande aghure eindovino enonseppe sindovinare che nontrovasse chuna pichola pietra glichadrebbe insulchapo echosi gliavenne chessendo neltempio aloro idii esacrificando escoprendosi ilchapo una passera fecie chadere unapetruzza ediede insulchapo atiresia esubito mori. finghono ipoeti chechostui diventasse femina epoi tornasse huomo inquesto modo Che andando egli peruna selva etrovando due serpenti avolti insieme econgiunti chegli chonuna vergha glibattesse edispartigli eper quello egli diventasse femina. Eivi acierto tempo questo tiresia tornasse etrovasse anchora idetti serpenti chome prima echosi glibatte unaltra volta edisparti echosi subito tornasse maschio. Echedachostui siseppe chie piuchaldo oluomo olafemina edisse chella femina era piuchalda epero disse ilnostro aultore chosi *vedi tiresia che muto cholore* ec. (1)

(1) *Correggi:* vedi Tiresia che mutò sembiante.

Aronte equel chalventre glisiatergha
che nemonti di luni dove ronca
locharrarese chedisotto abergha.

Anche fingie laltore chevedesse aronte questi fu toschano edilunigiana evalentissimo huomo inindovinare eabitava nemonti diluni inuna chaverna traimarmi iluogho si aperto chesempre vedeva laria laterra elmare. El quarto spirito chevirgilio vide overo glimostro fu mantone overo manto. questa fu femina gramaestra darte magicha efu figluola ditiresia chostei fu silvestra evagha dicierchare ilmondo cosuoi servi cierchando molte chose eluoghi dindovinagione. Eallafine sipuose astare dove eoggi mantova eperchostei fuposto nome aquella citta mantova damanto. Impero cheabbattendosi chostei in questo luogho tanto forte oschuro esilvestro chomella andava cierchando perfare quelle sue arti sirimase inquelluogho eivi incomincio astare eamoltiprichare ingiente tanto chedopo lamorte dilei le giente vicine siridussono inquelluogho effutanta lagiente chevvi chorse cheglino vedificharono una grancitta allaquale puosono nome mantova peramor dimanto figluola ditiresia chefu cominciatricie. E fu questa citta sipopolata chella fu untempo delle maggior dilombardia. Eilprimo ghuastamento sicomincio (1) inquesta citta fuchuna famiglia chera nelladetta citta chiamati i lodi sillapresono eusurparolla aunmesser pienarama. Poi ivi acierto tempo vennevi

(1) S. C. chesicomincio.

umesser pienamonte (1) debanchosi dimantova econsuo sapere inghanno echacco dimantova ilodi inquellora epunto chesempre ando dimale impeggio esempre e stata poi sotto tiranni ediquesta citta fu virgilio epero dicie ilnostro poeta dante chosi *Mantovan fu* (2) *checiercho* ec.

E io maestro ituoi ragionamenti
mison sicierti eprendono simie fede
cheglialtri misarian charboni spenti.

In questa quarta parte laltore fa avirgilio una domanda edicie glimostrasse seneldetto luogho vepiu veruno chegli glisappia dimostrare efingie chegli glimostri questi spiriti. Elprimo fu euripilo questi fu altempo delre aghamenon troiano edebbe nome taltibio. Costui fusempre intutta quella ghuerra degreci efuquegli chedie loro il punto quando sidovessino partire digrecia coloro navili esarebbono vincitori ditroia echosi fu epero dicie laltore

Allor midisse quel che dalla ghota
porgie la barba insulle spalle brune
fuquando grecia fu dimaschi vota.

Ilsecondo ispirito dichui laltore famenzione fuchalchante veschovo esacierdote ditroia efugrande aghurio (3) effumandato dare priamo altempio dappollo cheglisapesse dire chisarebbe vincitore

(1) *Correggi:* Pinamonte.
(2) *Correggi:* Manto fu.
(3) S. C. aughuro.

oegli ogreci. Laonde chalcante ando eauta larisposta chegreci sarebbono vincitori nontorno atroia anzi perdelasua patria eandossene dalato degreci esempre gliconsiglio · chome euripilo. Laltro spirito chevirgilio glimostro fumichele ischotto dispagnia valente inastrologia eingramaticha ealtre iscienzie assai. Laltro spirito chevide fughuido bonatti chostui fu dafrulli (1) e grande astrolagho effu altempo delconte ghuido damonte feltro signiore difrulli e resse sempre persuo senno econsiglio eisconfisse ibologniesi perbuonconsiglio diquesto ghuido bonatti ealtre vittorie assai glife avere. Anche fingie chevedesse uno chavenome asdente da parma uomo noliterato edera chalzolaro edisse diquesta arte dastrologia emagicha podicie chevide femine assai in questo luogho le quali fossono maliose eindovinatrici chome assai nesono delcontinuo pertutto ilmondo. Epero dicie ilnostro altore poeta dante chosi *Vedi ghuido bonatti evedi asdente* ec.

Incomincia ilventuno Capitolo dello inferno.

Cosi diponte inponte altro parlando
chella mie comedia cantar nonchura
venimo etenavamo ilcolmo quando

Trattato laltore degli indovinatori continuando oraintende trattare diquegli chechommettono baratteria edividesi questo chapitolo in quatro parti

(1) *Correggi:* da Furlì o Forlì.

gienerali (1) Nella prima parte diquesto chapitolo seghuitando lasua materia allapaxata discrive illuogho dove sono puniti questi barattieri iquali commettono baratterie contro iloro chomuni e altri. Laloro pena e chegli glimette inuna bolgia infernale laquale e piena dipeghola chesempre bolle edentro vistanno questitali barattieri inpena delleloro baratterie. edalaltore chellerano ordinate chome laterzonaia (2) deveniziani Cosi diciendo

Quale nella terzonaia deviniziani
bolle loverno latenacie pecie
perrinpalmar lilegni lor nonsani.

Inquesta seconda parte pone questa pena chedda laltore achostoro epropissima pena (3) echosi siconfa impero chella peghola enera eoschura echosie lavita diquesti tali barattieri chella enera eoschura ebrutta pensando diquanta infamia ella e quando sisa osisquopre. Anchora e pecie (4) teniacie (5) evischosa echosi eluomo barattiere che

(1) S. C. in quatro parti gienerali. Nella prima lautore tratta ingenerale della pena cheanno e che puniscie questi cotali pecchatori. Nella seconda parte tratta lautore ingenere e inpartichulare dalchuna anima punita in questo luogho e per questo vizio. Nella terza parte lautore fingie comegli divenisse inquesto luogo con grande arte e ingegnio traquegli ofiziali e ministri diavoli dinferno diputati aquesto luogo. Nella quarta e ultima parte discrive questi tali uficiali e ministri nominando ciaschuno pernome.

In questa prima parte ec.

(2) *Errore del Copista:* l'arzanà.

(3) S. C. Questa pena cheda lautore qui acostoro e proprissima pena.

(4) S. C. Ancora e la pegola.

(5) *Correggi:* tenace.

perla avarizia e tenacie vischoso (1) achomettere labarateria. Ancora lapeghola chilla toccha lombratta esisigli appiccha. Simile aviene diquesti barattieri Inpero chequalunche ista o usa nelle corti digransigniori seglifosse santo diventa barattiere perfare ricomperare seglichapita persone alle mani. Equivi e rivenduto etalvolta beffato etalora percossoli (2) chenonsarebbono degni dighuatargli (3). Epoi senebeffano diciendo eglino anno marcio (4) laschiena. Et dicie sontormentati sotto questa peghola echeniente sivede diloro se non lebolle cheffa lapeghola deldolore elamento chefanno. E questo none importa altro senone chequesti barattieri sempre fanno alla cielata questa baratteria dalor signiori. etale baratterie siposssono dire ruberie epero dicie ilnostro altore dante cosi

Ivedelei manon vedea innessa
machelle bolle chelbollor levava
eghonfiar tutta e riseder compressa (5).

E altrove dicie ilnostro altore dante fiorentino cosi

Lobuomaestro acco chenonsi paia
chettucci sii midisse giu taquatta
dopuno scheggio chalchuno schermo taia.

(1) S. C. tenace e viscoso.
(2) *Errore del Copista:* per cotali. S. C. datagli: *cioè* da tali.
(3) S. C. di guardarlo.
(4) S. C. marcia.
(5) *Il* S. C. *chiosa ancora quelle parole di Dante:* qui non ha luogo il santo volto, *e narra la storia di questa santa imagine.*

Inquesta terza parte nommi distendo perche iltesto del chapitolo echiaro persestesso (1).

Ieri cinque ore piu chequestotta (2)
mille dugiento consessanta sei
Anni compie che qui lavia fu rotta.

Perqueste parole dei intendere che nel Mccc.° fecie dante questo libro epero dicie che dal sesantasei e uno infino alciento a (3) XXXIII. E questo fu iltempo delnostro signiore chestette almondo sicche quando fuposto incrocie fingie epone che questa rottura sifaciesse inquesto abisso. E ischuro ilsole ella luna etremuoti venono universali perogniterra eprovincia divisesi iltempio disalamone eassai altri segni emiracoli furono.

(1) S. C. Inquesta terza parte lautore tratta comegli pervenisse traquesti diavoli giudici e ministri diputati a questo luogo esifinge che vergilio glidicha chegli stia apiattato dopo alchuno scheggio del ponte tanto chegli vada aparlare conquedimoni e che seglino elvogliono hoffendere chegli nonsenechuri dicendogli chegli non tema di loro perche altra volta fugia traloro sicche io so deloro modi ecostumi. Et questa parte togli che tu andrai alle corti degli signiori perfare untuo fatto prima tu metterai uno procuratore con frodulenza tidira chettu tistia cosi ocultamente epianamente eche tu nontipalesi aniuno ditua vicenda. Equesto tale tuo prochuratore si senandra aunaltro barattiere cioe aunaltro famiglio delsigniore maggiore dilui einbratti chagli lasua venuta e latua cagione e concostui hordinera chettu possa venire alfatto tuo che prima ti piluccheranno deltuo echonischerne e chonbeffe titoranno iltuo avegendotene tuttavia eogni cosa aconsentisce perdovere giugniere inafetto diquello che tu vuoi e pero dice cosi vergilio alautore inquesta parte *Et per nulla ofension chemisia fatta.*

(2) *Correggi:* Ieri più oltre cinqu' ore che quest' otta.

(3) S. C. funno.

I mando verso la diquesti miei
arighuardar salchuno senesciorina
gite collor chei nonsaran rei.

Inquesta quarta parte nomistendo perche echiaro iltesto (1).

Incomincia ilventiduesimo chapitolo dello inferno.

Io vidi gia chavalier muover champo
ecominciar lostormo efare lormostra
etalvolta partir perloro scampo.

Trattato ilnostro altore de comettenti baratteria ora seghuendo tratta dessa baratteria edividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali (2). E inquesta

(1) S. C. In questa quarta e ultima parte diquesto cap.° lautore finge che 1.° di questi diavoli chiamato scharmiglione dica loro chese eglino vogliono andare piu inanzi per volere cercare tutto lonferno che egli glifara acompagnare alchuno desuoi compagni infino aconfini deloro luoghi. Etquesto fanno tutto di questi barattieri diqueste corti. Ma chente sara selatoglie rea e malvagia e pero dice lautore quando scharmiglione chiama glicompagni chebene siconfanno tali nomi e pero dice *Tralghasi avanti alichino e chalchabrino.*

(2) S. C. Ora si puo dividere questo in quatro parti generali eintende trattare diquelli canno commessa baratteria propio contro aloro signiori. Nella prima parte continuando lautore ilsuo cap.° alpassato. Nella seconda tratta dalchuno spirito inpartichulare involto in questo vizio epunito pero inquesto luogo. Nella terza parte fa chelpredetto spirito e barattiere nomini aloro cioe a vergilio e adante altri baroni i quali sono sotto questa peghola. Nella quarta e ultima parte diquesto cap.° discrive duna risa chefe vergilio edegli due dimoni equagli caddono in mezzo diquesta peghola, aviluppati insieme egremiti.

In questa prima parte ec.

prima parte continuando (1) diciendo le parole chessono chominciamento di questo chapitolo peruna similitudine chellaltore aveva veduto per lisuoi di *Econcose nostrali econistrane* ec. E levare unchampo epartirsi. Manonfu mai veduto o tal cienno (2) chome dicie nellafine dellaltro chapitolo che dicie *che avean delchul fatto trombetta* ec. Ancor dove dicie persimilitudine *Correndo* (3) *vidi perlaterra vostra* ec. (4)

Io vidi eancho ilcor mene acchapriccia
uno aspettar chosi chome lincontra
cuna rana rimane ellaltra spiccia.

In questa terza parte laltore tratta dalchuno spirito inispezialita ilquale fu diciampolo danavarra ilquale fu grandissimo barattiere contro alsuo signiore ilquale era ire tibaldo diritto esavio signiore epoi dicie chiegli e nominandosi pernome chosi diciendo laltore

(1) S. C. continuando il nostro autore questo alpassato dicendo ec.

(2) *Errore del Copista:* veduto ne udito untalcenno. *Così il* S. C.

(3) *Correggi:* corridor.

(4) S. C. Ancora dove dice persimilitudine *Corridor vidi perlaterra vostra.*

Tu dei sapere che altempo delautore essendo egli inarezzo che visilevo uno romore perlopopolo contro atarlati e quali tarlati regievano e signioreggiavano arezo e aquesto punto che dante vera ilpopolo glicaccio darezzo chemai nonvitornarono e acostossi allora ilcomune darezo colchomune di firenze peravere leloro spalle e aiuto e annole avuto disino a qui e fu questo nel MCCCVIII anni quando etarlati furono cacciati e pero disse bene elnostro autore dicendo come edetto disopra alprincipio diquesto cap.°

I fu famiglio delbuon re tibaldo
quivi mimissi affar baratteria
dichio rendo ragione in questo chaldo (1).

Seghuita iltesto

Cheffu (2) cholui achui (3) mala partita
dichefaciesti pervenire aproda
ederispuose fu frate ghomita.

Inquesta terza parte laltore fa cheildetto spirito nomini altri ispiriti purghati in questo pecchato iquali sono sotto lapeghola naschosi per paura di que diavoli. Elprimo che questo ciampolo mentova dicie dunfrate ghomita disardignia cheffu granbarattiere E che avendo ipisani egienovesi presa sardignia insieme e tolta abarberi (4) vi mandarono quatro uficiali due peruno aghovernare ilpaese. luno ando inghaluria (5) laltro illuoghodorio (6). laltro inalborea. laltro inaldario (7). Laonde avendo ipisani mandato unvichario inghaluria chaveva nome cune overo rune (8) tolse persuo giudicie questo frate ghomita. Laonde essendo inuficio avenne chaso per ghuerra che-

(1) *Il* S. C. *aggiunge qui la storia del gastigo dato da Alessandro ad un certo Turino come barattiere.*
(2) *Correggi:* chi fu.
(3) *Correggi:* da cui.
(4) S. C. barbari.
(5) *Correggi:* Gallura.
(6) *Correggi:* Logodoro.
(7) *Correggi:* in Cagliari.
(8) *Sproposito del Copista:* Nino.

questo pisano prese desuoi nimici eavendogli inprigione seppe sifare chosuo inghanni eperdanari questo frate ghomita chegli lascio questi prigioni epoi disse che serano fuggiti diprigione etutto questo avenne perle sue baratterie. Epero dicie ilnostro aultore chosi *Cheffu colui* ec.

Usa chonnesso lui domichele zanche (1)
diluoghodoro eadir disardignia
lelinghue lor nosisentono stanche.

E dicie questo ciampolo *don* perchetutti isigniori dalato dila sonchiamati *don* quasi undire donni maschi come donne femmine etale eadire dichostui evoglio chessappi che questo michele zanche fufamiglio delre renzo bastardo difederigho secondo edera grande uficiale delre renzo insardignia chevera signiore ilre renzo. E sentendo questo michele lamorte diquesto re renzo chemori inorgione (2) in bolognia seppe sifare chetolse lasignioria perse etolse permoglie lafigluola delmarchese vecchio daesti dellaquale nebbe una figluola ediella permoglie amesser branchadoria dagienova ilqualtolse poi aquesto michele lasignioria euciselo auno mangiare.

O me vedete laltro chedigrignia
idire ancho maitemo chello
nonsapparecchi agrattarmi latignia.

In questa quarta parte laltore dicie chequesto spi-

(1) *Correggi:* Usa con esso donno Michel Zanche.
(2) *Errore del Copista:* in prigione.

rito navarrese siparta dalloro perpaura dediavoli eperquella paura honvuoglia piu stare aragionare chonnesso loro. Macholui acchorgiendosi degliatti diquedimoni furtivamente sigitto nella peghola sicche champo tralle loro mani etralloro ;lascio rissa inquesto modo che essendo quellanima fuggita sotto lapeghola undimonio cio veggiendo li tenne dietro perpigliarla edallaltra ripasenemosse unaltro enonpotendolo avere lidimoni sabraccorono insieme echaddono in questa peghola epero dicie laltore cosi *Echome ilbarattiere fu dipartito.*

Incomincia il ventitreximo chapitolo dello inferno.

Taciti soli esanza compagnia
nandavan lundinanzi ellaltro dopo
chome frati minor vanno pervia.

E trattato laltore debarattieri econtinuando oratratta deglipocriti edividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali (1). Enella prima parte continuando laltore fingie chevirgilio elui sipartino daque dimoni esoli senvanno sanza loro conpagnia cioe virgilio e laltore emette chevirgilio vada

(1) S. C. E puotesi dividere questo cap.° in quatro parti gienerali. Nella prima parte continuando lautore ilsuo detto alpassato. Nella seconda parte tratta di questo vizio e pecchato difrodolenza apellato prodighalita. Nella terza parte fa menzione in ispezialta dalquanti dannati involti in questo vizio e pecchato di ypocresia. Nella quarta e ultima parte diquesto cap.° lautore dimostra comeglino sipartano dala predetta parte della valle dove sono puniti questi prodighi.

E nella prima parte cc.

inanzi dalui equesta e lasua ragione la quale va sempre dinanzi aluomo. Eperche laltore intende trattare dipocresia simette quasi dinanzi Cosi diciendo *Come frati minori vanno pervia.* Qui seghue unverso deltesto delcominciamento delchapitolo elafizione chefa seghue nella faccia seghuente (1). Questo fingie laltore perdue ragioni. Laprima perche nesacierdoti continuamente regnia questo vizio piu che neglialtri huomini Laseconda perchegli lasomiglia afrati minori sie perche anno piu honesti vestimenti chealtrareghola econ cosifatti vestimenti vanno glipocriti econchapucci insino insugliocchi sotto queste veste vanno tutte malizie efrode piuchaltra giente. Ancora misse dante questa similitudine afrati minori perche essendo unavolta andato dante inchasentino arrivo acchasa delconte ghuido novello ilquale lo ricievette molto graziosamente. Edessendo dante dimorati (2) alquanti di evolendosi partire volse fare motto allacontessa donna dassai senno. E andando ilconte edante allachamera dellacontessa evolendo dante entrare nellachamera vide lacontessa imezzo traddue frati minori. Laonde dante sanza entrare dentro sivolse alconte edisse queste parole. Chi ilupo (3) inuna pelle dimontone fasciasse (4) epoi tralle pechore ilmettesse creditu perche monton paresse chegli pero lepechore salvasse insino atanto cheuna venavesse cheglitutte

(1) *Questo periodo è roba del Copista: manca nel* S. C.
(2) *Leggi col* S. C. dimorato.
(3) S. C. chi lupo.
(4) S. C. facesse.

nolle divorasse. E andando dietro facciendo ilsonetto inprovviso (1). Laonde perquesta chagione ifrati minori sempre glivolsono poi male edeziandio glialtri frati percheglidisse escrisse le loro chattivita edechattivi (2) inassai luoghi nelsuo libro e fingie laltore chelui partendosi daquesti dimoni glimisse (3) paura chequegli diavoli nogli andassono dietro peroffenderlo diciendo avirgilio evolgiendosi indietro glivedesse chorrere dietro (4) peroffenderli. diche egli fingie che virgilio ilportasse in collo emettesselo alfondo dellaltra bolgia cioe inquesta dove sono puniti glipocriti diloro pecchati.

Laggiu trovamo unagiente dipinta
chegiva intorno assai collenti passi
piangiendo enelsembiante istancha evinta.

Inquesta seconda parte tratta laltore la qualita della pena diquesti ipocriti efingie chegli vadino perlofondo diquesto luogho dinferno atondo atondo dintorno con chappucci echappe indosso simili come portano imonaci incolognia chesono i piu isciocchi vestimenti cheporti veruna altra giente. E fingie chesotto queste chappe abbino chappe dipiombo ardentissimo econquesta grave edolorosa pena vadono atorno. Ancor dicie cosi laltore

(1) S. C. eando drieto faccendo il sonetto.
(2) S. C. escrisse de cattivi.
(3) S. C. glivenisse.
(4) S. C. glivedesse correre e venire loro drieto.

Difuor dorate son sichegli abaglia
madentro tutto pionbo egravi tanto
chefederigho lemette dipaglia.

Laltore da questa similitudine dello imperadore federigho quando questo imperadore trovava alchuno cheglivolesse fare offesa ofaciessegli alchuno tradimento egli ilfacieva morire inquesta pena cheglifacieva fare una chaldaia dipionbo efacievavi mettere dentro iltraditore eindosso glifacieva fare unachappa grandissima dipionbo checopria lui ella chaldaia esotto questa chaldaia faciea far granfuoco sicche allafine sifondea lachappa ellachaldaia insieme conquello tale traditore. Epero dicie laltore chequelle difederigho erano dipaglia arispetto diqueste chaveano costoro digravezza edinciendio cocientissimo.

Perchio alducha mio fachettu truovi
alchun chelfatto (1) el nome siconoscha
egliocchi si andando intorno muovi.

Inquesta terza parte diquesto chapitolo parlalaltore dalquanti diquesti ipocriti ivi dannati. eparla (2) qui chequesto spirito cheglichiama sia lospirito difrate chatelano dechatelani dabolognia equegli chechollui sia lospirito difrate loderigho degliandoli (3) dabolognia efurono quegli chechominciarono lordine diquesti frati ghaldenti in questo

(1) *Correggi:* chalfatto.
(2) S. C. e parla e fingie.
(3) *Ossia* degli Andalò.

modo. Altempo dipapa urbano sipartirono dabolognia dareggio edassai altri luoghi cierti gientili huomini fraquali furono costoro cioe messer loderigho degliandoli dabolognia emesserchatelano dechatelani dabolognia emesser chariamonte (1) dechaccianimici dabolognia ealtri assai gientili huomini esissene andarono incorte alpapa esiadomandarono dovesse dare loro unordine perloquale potessino tenere santa ebuona vita enone abandonando leloro richezze enone entrando tra altre reghole difrati. diche papa urbano diede loro quello ordine che infino aldi doggi portano. E tolse loro chenondovessino (2) portare isproni dorati neghuarnimenti dorati dachavallo nechellino nonpotessino acciettare veruno uficio mondano senonfosse inatto dimettere pacie echenon potessino pigliare arme contro (3) aglinfedeli econtro acchivolesse ofendere santa chiesa. E altri assai belli istatuti eordini diede loro edovevano portare dallato dextro una crocie vermiglia euna stella sopressa esigli appello echiamo chavalieri della donna (4). E partiti costoro dacorte etornati alle loro cittadi incontanente silevo una bocie incontro alloro diciendo eccho ichavalieri ghodenti echosi furono poi sempre chiamati chavalieri ghodenti. E fingie laltore chegiunti questi frati alloro cioe adante eavirgilio righuardavano tutti dante per maraviglia diciendo tralloro chostui parvivo. Enon-

(1) S. C. chaiamonte.
(2) S. C. e sidisse e comando loro cheglino' non dovessero.
(3) *Errore del Copista.* S. C. senon contro.
(4) *Ossia di* Santa Maria.

volse dire altro laltore se non chedante inquesto vizio nonfu mai involto ne inviluppato dipocresia. poi fingie che questi frati ghodenti lidomandino echieglisia (1) edonde erisponde laltore in questa similitudine sanza nominarsi altrimenti cosi diciendo cioe chome seghuita

Edio alloro ifui nato ecresciuto
sopralbelfiume darno alla gran villa
eson colcorpo chio sempre o auto.

Seghue iltesto cosi diciendo

Frati ghaldenti fumo ebologniesi
io chatelano equesti e loderigho (2)
nomati e datua terra insieme presi.

Chome edetto questi furono questi furono (3) iprimi checominciarono questa reghola efurono quatro epero dicie epero dicie (4) laltore qui disopra questo loderigho cosi (5) edicie cheglifu eletto podesta difirenze edegli efrate chatelano auno medesimo tempo equesto fufatto perleparti cherano infirenze traghuelfi eghibellini checiaschuna parte chiamo elsuo podesta efurono eletti questi due bologniesi frati perche acchordassono epacifichassino insieme le parti efu eletto frate loderigho perlaparte ghibellina eperlaparte ghuelfa frate chate-

(1) *Correggi:* chieglisia. S. C. chi eglie.
(2) *Correggi:* Loderingo.
(3) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(4) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(5) *Errore del Copista:* S. C. epero dice qui disopra questo loderingho cosi.

lano. Eseppono sifare questi duefrati cheseghui rissa persifatto modo chesilevo iromore infirenze efurono chacciati fuori ighibellini edisfatte lechase delamberti cherano iprincipali echapi deghibellini estavano chostoro infirenze neluogho sidiciea ilghuardingho. epero dicie questo frate loderigho chosi

Come suolsere tolto unuomo solingho
perconservar suopacie efumo tali
chanchor sipare intorno dalghuardingho.

Seghue il testo cosi diciendo

Uncrocifisso interra contre pali.

Questo verso vasolo perche distinghue solo lasentenzia disotto (1).
Fingie qui laltore chestando eragionando insieme choidetti frati vedesse uno disteso interra eleghato (2) echetutti questi chandavono atorno gliandavono addosso erighuardando laltore costui glidisse ilfrate chegliera ireo chaifasso ilquale diede perconsiglio agiudei che christo fosse morto volendo potersi salvare tutta lagiente degiudei edaltra parte evennegli detta la verita noncredendola dire impero cheperlamorte dichristo sene salvarono eancho salvano legienti. Ancora dicie chelsuocero dichaifas istenta inquel medesimo luogho

(1) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.
(2) S. C. leghato atre pali.

emodo. Costoro erano principi esacierdoti aquel-tempo chechristo fu crocifisso da giudei.

Podirizzo alfrate cotal vocie
nonvi dispiaccia se vi lecie dirci
sallaman dextra giacie alchuna focie.

Inquesta quarta parte laltore pregha ifrati cheglin-segnino lavia dapartirsi edeglino glieleinsegniano diciendo che montino superla riva evirgilio edante diquesto detto simaravigliano perche innanzi bar-bariccia diavolo dicieva che nonvisi potea andare diciendo questo alfrate. Elfrate rispuose chegli udi giadire abolognia cheldiavolo erapadre dimenzo-gnia edibugiardi. Epero dicie frate loderigho *Io udi giadire abolognia.*

Incomincia il ventiquatresimo chapitolo dello ferno (1).

In quella parte delgiovinetto anno
chelsole icrini sotto laquario tempra
eggia le notte almezo di senvanno.

Trattato ilnostro altore della ipocresia ora intende trattare del furto edividesi questo chapitolo in-quatro parti gienerali (2). Inquesta prima parte

(1) *Correggi:* inferno.

(2) S. C. e puotesi dividere questo cap.° in quatro parti gene-rali. Nella prima parte chontinuando lautore lasua materia alla pas-sata discrive lentrata malagievole chetrovo aintrare in questa bol-gia. Nella seconda parte tratta della pena ingenere chevidde in

continuando laltore impero chessendosi eglino partiti coe virgilio edante dalaltra bolgia edaquegli ipocriti turbati per le parole chelfrate aveva dette deldiavolo Ora torna challui incontri chome incontra alvillano di giennaio quando e labrina elfreddo grande chessiturba vedendo iltempo ghuasto e nonpuo mandare fuori lesue pechorelle epoi pocho istante vede ilsole egirvia labrina edeglisiralegra echacca fuori lepechorelle sue allapastura. Equesta elasimilitudine chegli tida chechosi incontro allui continuando tutta volta la sua materia allapaxata. equesto tempo intendi sia quando e entrato ilsole inaquario ede amezzo febraio e pero logiovinetto anno side intendere ilsole overo laprimavera proxima equesto fingie perche ipoeti anche dipingieano ilsole giovane egharzone esanza barba. quare sol ignis est quia semper juvenescit ec. (1) Epero dicie ilnostro poeta dante cosi.

Lebracca aperse edopo alchun consiglio
eletto seco riguardando prima
ben laruina ediedemi dipiglio.

Qui iscrive laltore lentrata diquesta bolgia infernale laquale iscrive chera entrata malagievole e

questo luogo a questi tali ladri. Nella terza parte discrive chegli truovo inquesto luogo uno ildicui (*corr.* di cui) lautore fa menzione inispezialta. Nella quarta e ultima parte di questo cap.° discrive lacagione perche costui fu messo inquesto luogo e bolgia infernale.

In questa prima parte ec.

(1) *Questo passo latino manca nel* S. C.

questo iscrisse perche enonfu mai poeta ne filoxafo ne altro huomo chescrivesse questa chosi fatta afflizione epena chellaltore da aquesti ladri ne eziandio iluogho senone ilnostro aultore dante (1).

Levami allor mostrandomi fornito
meglio dilena chio nommi sentia
edissi va chison forte e ardito.

Inquesta seconda parte laltore tratta della pena cheportano iladri inquesto luogho infernale ede questa impero che e propia (2). Laltore fingie cheglino sieno divorati daserpenti edascorpi ebiscie echomeglino glianno divorati edisfatti rinaschono epoi dachapo sono divorati epoi disfatti.

(1) *Il* S. C. *chiosa ancora la seguente terzina:*

Senza la quale chi sua vita consuma
cotal vestigio in terra dise lascia
qual fummo inaere o inacqua la schiuma.

Ancora scrive qui lautore che ogni huomo si dee procacciare e affaticare in questo mondo peravere gloria e fama mano pero chegli sicreda averla Anzi la dee fuggire e allora ella ti segue e pero disse salutri (*corr.* Salustio) iscrivendo di Chatone che quanto Chatone fuggia piu lagloria delmondo tanto piu quella ilseguia e dane questo esempro delfummo chegliuomini che inalzano pervanagloria tosto viene meno come viene tosto meno ilfummo che va in aria che subito consumato. E quegli che tengono ochulta la lor gloria dice che acrescie e dice che simile alfummo chesta conculchato e che nonsi puo spargere che quanto la tieni piu occhulta tanto più crescie. Cosi incontra deluomo elquale e savio e non ponposo ne vanaglorioso.

(2) S. C. e da loro questa pena la quale bene siconfa loro che propiisima pena.

effa questa propissima pena ellaragione sie questa eponne quattro belle (1) perche illadro siconverte inserpente. Laprima ragione sie chelserpente è astutissima fiera sopratutte laltre fiere echosi iladro e astutissimo sopratutti glialtri huomini. la seconda sie perche ilserpente vacholcorpo perterra edentra sotterra perfori eperbuchi eva superglialbori esuperle mura e similmente failadro chegli va dinotte edentra perglibuchi eperlefinestre eper glusci earrappasi perlemura edentra inchasa. Laterza sie che ilserpente sie orribile eterribile avedere intanto cheogni persona il fuggie eischaccia dasse. E simile aviene aladro cheognigiente epersona loschaccia efuggie. Laquarta ragione sie che essendo ilserpente appiatato enaschoso nellerba eluomo andando enonghuardando ilserpente ilmorde etrafiggie. Virgilio dicie cosi

Frigidus o pueri fugite hinc latet anguis inerba.
Cum totum fecisse putas latet anghuis inerba ec. (2)

Echosi iladro offende lepersone inbolando erubando disoppiatto edinotte equando nonsipuo vedere sicche benpuose loro bella finzione esimilitudine edanne questa similitudine diserpenti (3)

Piu nonsivanti libia consuo rena
chesequella idre iaquli e pharee
producie ecientri (4) conamphysibena.

(1) S. C. che cienesono quatro belle.

(2) *Questi versi mancano nel* S. C.

(3) S. C. sicche bene pose loro bella epropia pena e danne questa similitudine deserpenti.

(4) *Correggi:* e cencri.

Anchora tida laltore questa similitudine dilibia chella nona tanti serpenti ditanti (1) ragioni quanti egli ne vide inqueluogho adivorare quellanime. Scrive titolivio chentutto laltro mondo nona tanti quanti na inquesto luogho solo dilibia ne ditante ragioni ne disi diverse pene chome sono iloromorsi. E prima iscrive cheve duna ragione serpenti chesichiamano poster (2) ea questa natura chequello che morde viene tutto infiato si eintalmodo che nollisi vede nechapo neveruno altro menbro einquesto modo muore chie morso dalui. Ancora vaunaltra condizione diserpenti iquali sichiamano eimoroise (3) questi chui eglino mordono dicie perquanti buchi luomo ae adosso cioe occhi orecchi naso boccha ec. pertutti escie sanghue perinfino chena punto addosso eperquesto modo muore. Anchora dicie cheve unaltra gienerazione cheanno nome dissuse (4) questi anno questa natura chechome anno morso luomo tuttalacqua delmondo nogli torrebbe laxete echosi beendo luomo schoppia emuore. Anchora va duna ragione chiamati ispassi (5) questi chui eglino trafighono subito sadormenta echosi dormendo muore. Anchora va duna ragione egienerazione chessi chiamano anfisibena checiaschuno ae due teste esono crudeli

(1) S. C. nedi tante ragioni.

(2) *Correggi:* prester.

(3) S. C. Emoroise. *Lat.* haemorrois, *dal gr.* αἱμορροΐς.

(4) *Errore del Copista.* S. C. dissasse. *Lat.* dipsas, *dal gr.* δψὰς.

(5) *Così ambedue i Codd. Forse che debba dire* sepsi *da* seps, *specie di serpente. Vedi Lucan. Lib. IX.*

echiamansi giacoli esono silegieri eferoci (1) che iscontrando luomo chollacoda ilpassa dallaltra parte eavene dipiu gienerazioni assai (2).

Tra questa cruda etristissima chopia
correvan giente nude espaventate
senza sperar pertugio oelitropia.

Inquesta terza parte di questo chapitolo da due similitudini di questo chetruova inquesto luogho. Laprima che vogliendosi chostui cielare allaltore famenzione duna pietra preziosa laquale sichiama elitropia laquale ae questa virtu che intigniendola nelsugho dunerba chesichiama tornalsole etenendòla addosso nonsi vedrebbe quella persona chellavesse addosso epero fingie laltore chegligittasse questo motto. Laseconda fa della fenicie questo e unucciello chenascie esta nelle parti darabia emai none senone una almondo e vive bene cinqueciento o seciento anni equando e sivecchia che nonpossa piu vivere egli racchoglie cierte legnie secche eodorifere efanne unmonte overo chapannuccio dirimpetto allaspera delsole epoi visale suso eventra dentro echomincia abattere lale effatanto chollale ecolchalore delsole chelsole sap-

(1) S. C. Ancora dice cheve unagenerazione chesichiamano Amphysibena questi serpenti anno peruno due teste e sono crudelissimi serpenti. Ancora dice dunaltra generazione serpenti chesichiamano Jacoli iquali serpenti sono leggierissimi e fierissimi intanto che iscontrando ec.

(2) *Il* S. C. *narra di più il fatto di Catone quando col suo esercito passò per la Libia.*

piglia inqueste legnie edegli e sichostante cheglisilascia ardere. Impero cheglisa dinatura epernatura chegli de ritornare giovane. E arso ilsuo corpo ne nascie di quello uno vermo ilquale cresciendo emettendolo fralle penne sissi converte in questa fenicie. Epero unsavio dogliendosi contro alla natura chella nonaveva fatto bene cheuno animale irrazionale vivesse tanto tempo epoi ritornasse giovane E anchora daltri animali irazionali chomese (1) il cerbio ilquale vive seciento anni epiu Elcorbo vive anni dugiento. lacornacchia lunghissimo tempo Eliofante elorso ealtri assai animali vivessono piuchelluomo chepena astudiare nellescienzie cinquanta anni epoi subito morra. Matornando perquello chellaltore ildisse (2) fu perquello spirito che vide divorare epoi rinasciere. Epero dicie ilnostro aultore dante fiorentino chosi *Cosi perli gransavi siconfessa* ec.

Elpecchator chentese nonsi infinse (3).

Questo spirito chellaltore trovo qui siffu vanni fucci dimesser fuccio delazeri dapistoia cioe era suo figluolo bastardo. Costui fu vivo emorto altempo didante echattivo huomo dogni chattivita maperche dante ilmette qui sie Chessendo costui maldisposto eavendo assai bandi dipistoia avenne

(1) *Errore del Copista.* S. C. come e.

(2) S. C. matornando alautore perquello chelli disse.

(3) *Il Cod. ha una laguna avendo il Copista tralasciati gli altri due versi della terzina.*

che essendo lui inpistoia aciena cosuoi amici inchasa dunotaio ecienato chebbono diliberarono ire assollazzo perlaterra affare cierte mattinate inalchuno luogho. E usciti dichasa efaciendo una mattinata auna donna equesto vanni chera maldisposto sidiparti dallabrighata condue suoi compagni eandonne alduomo dipistoia ilquale sichiamava santo Jacopo nelquale siragiona chesia lapiu bella sagrestia ditoschana ecominciando aprire perforza eperingiegni di ladri laporta dellachiesa edella sagrestia tanto centrarono dentro eivi chavarono granparte di queltesoro esillo portarono inchasa diquelnotaio conchui avevano cienato nonsappiendo egli niente diquesto fatto. Epalesato allui questo cosi fatto furto sissene turbo forte efunne molto dolente mapure nollo apaleso pertema e perpaura dellachasa delazeri ondera vanni fucci cherano grandi epossenti. Ildiche ipreti delduomo levandosi lamattina etrovandosi rubati senandarono alpodesta edinunziarono questo fatto. Ilperche ilpodesta diquesto nefecie solenne inquisizione chome atale etanto fatto saparteneva. Enonpotendo trovare niente di questo fatto edessendo presi assai giovani isviati eavevano ricievuti assai martori fraquali fupreso un figluolo dungiudicie dipistoia ederailgiovane molto isviato edimala condizione efama contro ilquale perlasua mala infamia ilpodesta aveva tanto procieduto chonassai martiri epene chechostui istava peressere giustiziato non perquesta chagione maperaltre assai le quali egli avea confessate permartorio etormento. Laonde questo vanni essendo fuggito aconfini dipistoia edera insulcontado difirenze

esentendo chome lechose andavano echequelgiovane era perghuastarsi fecie inquesto punto unbene chegli mando appistoia alpadre diquesto giovane cheaveva nome messer franc.° esigli mando addire chegli glivenisse apparlare insulcontado difirenze einsegnierebbegli campare ilfigluolo. Elgiudicie ando allui. Allora vanni fucci gli narro emanifesto tutto ilfatto eisperienza narebbono piena seglino cierchassono inchasa diquelnotaio ove cienarono laonde messer franc.° nando alpodesta etutto ilfatto gliraconto efucierchato pelnotaio effutrovato inuna chiesa allapredicha edera chostui buono huomo eivi fupreso emenato alpodesta econfesso laverita appunto effu dicio inpichato evanni fucci ebbe bando cheanche assai naveva. Epero fingie laltore chevanni fucci dicha chosi *vita bestiale piacque* ec. (1).

Apri gliorecchi almio cominci modi (2)
pistoia pria dinegri si dimagra
poi firenze rinuova giente emodi.

In questa quarta parte dicie contro adante che ineri erano istati chacciati dipistoia dallaparte biancha eivi appocho tempo furono ineri chaccati difirenze dallaparte biancha. Laonde parte nera difirenze edipistoia sachordarono insieme esielessono perloro chapitano dighuerra il marchese morello dellunigiana esissene vennono aoste apistoia.

(1) *Correggi:* vita bestial mi piacque.
(2) *Sproposito del Copista:* al mio annunzio ed odi.

Laonde ibianchi dipistoia uscirono fuori acampo contro alloro edieronsi insieme labattaglia inchanpo picieno equivi furono isconfitti ibianchi daneri E ritornarono inpistoia echacciarono fuori i bianchi. E contutto loste tornarono ineri dentro echaccarone fuori ibianchi E contutto loste tornarono ineri infirenze echaccarono fuori ibianchi(1) dequali chaccati diparte biancha fudante che mai nonvi ritornorono. E in questo tempo era papa bonifazio eaveva mandato afirenze unchardinale ilquale aveva nome frate mattia da acqua sparta stato frate minore. Epero dicie lo spirito *traggie marte vapor* ec.

Incomincia il venticinquesimo C.° dello inferno.

Al fine delle sue parole ilado (2)
chonanbo mani alcielo alzo lefiche
diciendo togli addio chitele squadro (3).

Trattato ilnostro altore deladri ora inquesto chapitolo tratta ditrespezie diladroni edividesi questo chapitolo incinque parti gienerali. Nellaprima ec. (4) *daindi inqua mifurono* ec. Continuando laltore

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.* S. C. e ritornarono in pistoia echacciarono fuori ebianchi e con tutta loste si ritornarono eneri infirenze e rientrarono dentro e cacciarono fuori ebianchi de quagli cacciati ec.

(2) *Correggi:* il ladro.

(3) *Correggi:* togli, Dio, chè a te le squadro.

(4) S. C. E puotesi dividere questo cap.° in V parti generali. Nella prima parte continuando lautore lasua materia alla passata discrive laprava e la pertinace vita diquesto vanni fucci predetto

inquesta prima parte lasua materia sichome chomincia questo chapitolo voglio chettu intenda per questi serpenti chegli cinghono eravolghono perlamorte cheffa luomo ladro cioe idue chapestri cheporta iladro quando emenato aessere inpicchato luno porta alcollo elaltro alle mani didietro e con quello dalcollo e inpicchato e questa e laloro fine disciellerati echattivi ladroni che mai nonsono voluti chorreggiere. Anchora intendi perle serpi le resie ediscordie imali pensieri eoperazioni velenose che sono neladri e infamie di loro edi loro parenti. Epero fadante una riprensione contro apastori (1) cosi diciendo chome neltesto

Ai pistoia pistoia che none stanzi
dincienerarti siche piu nonduri
poi chello malfare (2) lo tuo seme avanzi.

Per queste parole dicie laltore chepertutti icierchi passati dellinferno nontrovo ispirito superbo quanto questo di vanni fucci. Et dicie *Non quel dattebe* ec. Cioe ilre champaneo (3) ilquale essendo insulle mura ditebe ebestemiando isuo iddy fu

adietro. Nellaseconda parte lautore discrive duno ladro antichissimo e famosissimo ilquale ladro discrivono ipoeti inassai luoghi. Nella terza parte tratta dunaltra spezie diladroni e aquesti da altra pena. Nella quarta parte lautore tratta dunaltra gente che abbiano altra pena di persc e discrivendo i loro nomi. Nella quinta e ultima parte di questo capitolo fa lautore lasua chonclusione dichiarando alchun dubbio. *Quindi è una lacuna d' una mezza pagina.*

(1) *Errore del Copista.* S. C. a pistoya.

(2) *Correggi:* poiche in mal far.

(3) *Correggi:* Capaneo.

fulminato dunasaetta daquelli iddy perlasua superbia chome piu appieno senedetto inuno chapitolo paxato. E questo basti di vanni fucci dapistoia.

Elsifuggi enonparlo piu verbo
eividi uncientauro piendirabbia
venir chiamando ove ove lacerbo.

Inquesta seconda parte discrive duladro (1) antichissimo il quale ipoeti ildiscrivono inpiu luoghi perchegli fu il maggior ladro che mai fosse eaveva nome chaccho edera dispagnia ella abitava inuna montagnia laquale infino aldi doggi enomata perlui quivi stava adabitare earubare. Sentendo questo chaccho che erchole veniva dispagnia addosso are gierione perpaura dise medesimo questo chaccho siparti dispagnia evenne adabitare initalia epuosesi adabitare insulmonte aventino ilquale euno desette monti diroma. E quivi con sua ladroneria ebestial compagnia sissi puose adabitare efare una ispiloncha diladroni ediruberie intanto che tutto ilpaese tremava eavepaura di lui. Avenne chaso che avendo erchole vinta ispagnia eilre gierione pessimo tiranno etornandosi achasa con grande ormento (2) dogni bestie eduomini edichani perdonargli (3) in grecia perche sono inispagnia molti begli piu che in altro luo-

(1) *Cioè* d'un ladro.
(2) *Correggi:* armento.
(3) S. C. per dovergli conducere.

gho venne chasò che erchole arrivo appie dimonte aventino e veggiendo il paese bello perpigliare agio perse epelsuo bestiame sipuose ivi. E chaccho chaveva sentito laforza elvalore derchole istava cielato nellaspiloncha e none usciva fuori senondinotte chome iladri etoglieva de buoi derchole emetteva inquesta sua grande spiloncha. E perche veruno non sene acchorgiesse pigliava ibuoi ellaltre bestie perlacoda echaccavagli nella chaverna. E volendosi partire eraunato lasua giente elbestiame etrovandone erchole assai meno ecierchando pertrovallo enontrovandolo sipartia epartendosi eandandosene senti mughiare lebestie della spiloncha. ildiche erchole ando dietro al grido etrovo chaccho ediegli piu diciento mazzate esillo uccise e pero dicie

Il mio maestro disse questo echaccho
chesotto ilsasso dimonte aventino
disanghue fecie ildispiatato laccho.

Seghue altri versi deltesto Cosi diciendo ilnostro altore

Mentre chesi parlava ede trascorse
etre spiriti vener sotto noi
dequa neio nelducha mio sacorse.

In questa terza parte laltore tratta dunaltro spirito di ladroni edalloro altra pena efingie chegli vedesse tre ladroni epoi due altri eanche achostoro pone nuova pena daquella detre. impero

chelaltore fingie lapena diquesti ladroni intre modi. laprima chedraghoni serpi eserpenti glidivori (1) intalmodo cheglino tornano incienere eaquesta pena mette vanni dapistoia. Laseconda giente epena siffa chedraghoni sieno incharnati insieme rodendo lanima ediquesti fuchaccho perchegli era solo alfurto. la terza pena fa cheserpenti sabranchino eabracciano insieme chollospirito echelluomo diventi draghone eldraghone diventi huomo eda questa pena aglialtri cinque spiriti questo fingie perche chostoro andavano attore earubare eortochava lavolta alluno eora allaltro equando luno andava ellaltro rimaneva equando quello andava doventava dragho equello che rimaneva era huomo. Equesti cinque spiriti dichui laltore fingie edicie furono spiriti di cinque grandi cittadini fiorentini etutti ecinque furono poi chavalieri iloro giovinezza etennono questi bestiali modi Cioe quando chapitava loro alle mani dellaltrui eglino ilfacievano loro. luno fu messer ghuerruccio overo ghuercio chavalchanti. Elsecondo fu messer agniolo bruneleschi. Elterzo messer pucco (2) iscianchato deghalighai. questi furono iprimi tre cittadini. E glialtri due luno fu messer buoso dedonati (3) Ellaltro messer Canfa (4) anchora dedonati. questi furono nellaloro giovinezza pieni dogni tristizia echattivita E fingie laltore cheglino nonsene acchorsono. Questo detto

(1) S. C. divorino.
(2) *Correggi:* Puccio.
(3) *Secondo noi* degli Abati.
(4) *Correggi:* Cianfa.

none importa altro senon che vennono tralloro chome ladri echeladri sempre vanno dipiatto chealtri nonsi achorgha diloro. Ancora dicie dante chenogli cognioscica. Equesto none inporta altro senon che illadro va isconosciuto dinotte econtrafassi pernonessere chognosciuto.

Chome iramarro sotto lagranferza
de di chanichulari cangiando sepe
folghore pare sellavia traversa.

Perqueste parole fingie laltore chestando egli vedesse venire unserpentello accieso e affochato asimilitudine overo lighoro chechosi sichiama diluglio (1) che ilmaggior chaldo dellanno ede ilmaggior pianeto dalsole infuori. estella chane sichiama luna perchella e ardentissima perlochalore e laltra e perchella e grandissima epero dicie qui laltore (2). efatta lasua similitudine siffa una similitudine (3) piu bella sifaciesse mai niuno altro poeta in questo modo chegli fa duomo serpente ediserpente huomo etoccha qui alcune istorie incomendazione dise cosidiciendo *taccia luchano mai* ec.

Taccia dichadmo edarethusa ovidio
chesequelo inserpente e quella infonte
converte poetando inollo invidio.

(1) S. C. asimile che iramarro over ligoro che cosi sichiama lanno distate cioe delmese diluglio.

(2) S. C. e pero dice cosi qui disopra lautore.

(3) S. C. si fa la sua fizione.

Perqueste tocche parole laltore dicie chequesti due poeti cioe luchano eovidio tacciano nellaloro poesia impero cheglino non finsono bene chome laltore inquesta parte apolui (1) edicie chenonfurono davirgilio odaverun altro poeta (2) pero chenonera mai istata iscritta questa chotale fizione. Elprimo taciere dicie chontro aluchano dove dicie delchaminò eandata che fecie chatone perlarena dafricha e libia edove discrive cheinqueluogho unchavaliere dichatone ilquale ebbe nome subello (3) futrafitto dauno serpente nella ghanba ilquale sichiamava sepes (4) echesubito questo subello chomincio aenfiare insifatto modo chesubito fufatto tondo perdendo ognifighura humana diprima. Anche dicie che unaltro serpente che sichiamava pester (5) morse unaltro chavaliere dichatone ilquale aveva nome nassidio echechostui disubito divenne polvere ecienere lecharni e lossa. Ancora dicie dante chetaccia dichadmo edaretusia ovidio. questo chadmo edificho lacitta ditebe ingrecia edera egli ùnvalente huomo iniscienzie. Eprima trovo lelettere appo igreci eaveva unasuadonna ermione (6) evenne frallagiente dicostui unagramortalita edisgrazie edisventure assai allui eallesue figluole ildiche egliperquesta chagione

(1) S. C. impero cheloro non seppono niente appo lui inquesta parte.

(2) S. C. e sidice che questo egli nonfune da vergilio ne daveruno altro poeta.

(3) *Correggi:* Sabello.

(4) *Correggi:* seps.

(5) *Correggi:* prester.

(6) S. C. una sua donna che avea nome Aretusa.

siparti dellaterra egli ellasuadonna eandossene difuori inischiavonia overo in illiricco (1) esissi convertirono amendue inserpenti in questo modo cheglino perdisperazione senandarono adabitare aboschi eavivere amodo dibestie. Anchora dicie a ovidio dovefinge (2) cheuno chavea nome alfeo digrecia sinamoro duna chavea nome artusia (3) enonvolendo ellaconsentire allui fu convertita inunafonte epero dicie dante chetutti tacciano che nessuno di loro fecie mai sibellasimilitudine efizione chome fu quella ditrasmutare huomo inserpente ediserpente inuomo chosi diciendo chome dicie nellaltra faccia ove dicie *lanima chera* ec. Coe messer buoso chavalchanti (4) equesto basti dichostoro.

Cosi vidio lasettima zavorra
mutare etrasmutare equi mischiusi (5)
lanovita se fior lalinghua borra (6).

Perqueste parole vuoldire laltore sio scrivessi alchunacosa chenone istesse chosi appunto ognuno

(1) *Correggi:* Illirico. *Manca nel* S. C.

(2) S. C. Ancora dice lautore aovidio chegli taccia della sua fizzione dove finge ec.

(3) *Correggi:* Aretusa.

(4) *Dovrebbe dire* degli Abati. S. C. Et pero dice Dante che tutti tacciano impero chemai veruno di costoro non finse ne fe mai sibella fizione come fu questa ditrasmutare luomo in serpente e diserpente in huomo in sibella similitudine come fu questa cosi dicendo *Lanima chera fiera divenuta.*

(5) *Errore del Copista:* mi scusi.

(6) *Errore del Copista:* aborra.

mabbia perischusato impero chequesta finzione io nolla trassi davirgilio madame lotratta. eancor dicie cheavegnia chegliocchi suoi ismarriti nonpoteano tanto fuggire chostoro chegli nonvedesse echegli noncognioscsiesse trachostoro messer puccio iscianchato dighalighari edera purcompagnio dimesser ghucco (1) chavalchanti ilquale fu morto perle mani divillani daghaville. ildiche eglino poi lacomperarono perlunghi tempi epero dicie laltore *Chio cognioscsiessi* (2) *ben puccio iscianchato* ec.

Incomincia ilventisetexímo (3) *Chapitolo dello inferno.*

Ghodi firenze poi chesse sigrande
che per mare eperterra batti lale
e per lo inferno iltuo nome sispande.

Trattato laltore dunaspezie difraudolenzia chiamato (4) furto ora tratta duna spezie chessichiama astuzzia etradimento edividesi questo chapitolo inquatro parti gienerali. (5) Inquesta prima

(1) *Errore del Copista:* Guercio.
(2) *Errore del Copista:* non scorgessi.
(3) *Errore del Copista:* ventesimo sesto.
(4) S. C. apellata.
(5) S. C. Nella prima parte elnostro autore fa la sua continuazione alla materia passata. Nella seconda parte lautore pone lapena per la quale sono puniti questi cotali peccatori. Nella terza parte lautore nomina due spiriti equali furono involti in questo vizio e peccato. Nella quarta e ultima parte diquesto cap.° lautore finge che virgilio simetta aparlare chon uno di questi due spiriti dimandandolo eche lo spirito risponda alasua domanda. In questa prima parte ec.

parte laltore fa continuando eparlando allacitta difirenze effa ilsuo exordio efassi intre modi. Ilprimo sichiama appostrofa questo e alparlare (1) allachosa cioe chegli parlava affirenze. Ilsecondo modo sichiama invettiva equesta e lareprensione chessifa allachosa cioe affirenze ealle gienti apiu eauna sola eaffirenze citta sua (2). Ilterzo modo sichiama ironia equesto sifa echiamano percontrario (3) cioe mostrando biasimare lacosa elodarla equesto disse laltore contro firenze cosi dicendo chome comincia ilcapitolo.

Masse presso almattin delver sisognia
tussentirai di qua dapiciol corso (4)
diquel che prato non chaltri taghognia.

Perqueste parole dicie laltore biasimando imali chessifanno infirenze diciendo cheglino aranno brighe efatiche chome desidera ogniloro vicino epriegha laltore chequesto sia tosto segli essere dee asimile cheffauno chaspettasse avere una pena effa priegho accochegliescha diquella pena.

Quantelvillan chalpoggio si riposa (5).

Inquesta seconda parte laltore pone lapena chol-

(1) S. C. equesto ene parlare.
(2) ealle gienti ec. *fino* a citta sua *manca nel* S. C.
(3) S. C. e questo sichiama perlocontrario.
(4) *Correggi:* tempo.
(5) *Il Cod. ha una lacuna avendo lasciato il Copista gli altri due versi della terzina.*

laquale sono puniti questi cotali pecchatori. Ella pena cheglida acostoro sie cheglimette involti infiamme difuoco epone chegli nevedesse tanti chevillani lanno di giugnio quando sifasera chelle mosche siriposono edanno luogho alle zenzare eglino nonveggiano (1) tante luccole perlaria ecampi quanti egli vide inquesto luogho infernale fiammette difuocho. Equesta e lasimilitudine chedda laltore econviensi loro questa pena perqueste ragioni. longiegnio sie parte dichalidita (2) e tanto eadire chalidita quanto huomo saghacie eastuto. Equello huomo chenone chaldo difilicita (3) none astuto ma ae migliore retinitiva inse secondo laragione. la seconda ragione sie che questi chotali huomini oculti tenghono illoro laloro saghacita e malizia. laterza sie chettussai chepernatura ilfuoco intende andare insu cosi costoro chesempre intesono insuso cioe ingrandi fatti eingrandi malizie chome fu adistruggiere lacitta ditroia ealtre citta. Laquarta sie chelfuocho sifa vedere molto dalungi edalungi sifa adaltrui pro edapresso sifa danno emale costoro chome fuoco sifeciono vedere dalungi eancora sifanno vedere cioe perlaloro grande nominanza efama che diloro e rimasa nelmondo eachostandosi allacitta ditroia larsono larsono (4) edisfeciono epero dicie chosi laltore.

(1) S. C. no veggiono.
(2) S. C. siparte dachalidita.
(3) S. C. e quello huomo caldo di ferocita.
(4) *Ripetuto per errore dal Copista.*

Quale cholui chessi veggia (1) cogliorsi (2).

Perqueste parole disopra tocche seghue una bellastoria ede questa cioe (3) edicie cosi che elia profeta fuchiamato dadio etrasportollo nelparadiso delle milizie overo delizie (4) effu elia edeliseo suo disciepolo endarono perlofiume giordano edicie che eliseo vide una nuvola laquale siprese elia esillone porto insununcharro difuoco efasciato di quella nuvola. E rimanendo eliseo sanza ilsuo maestro glitenne dietro insino insullacima delmonte enonpotendo piu seghuire dicie che torno adietro e tornando dicie trovo giente assai iquali ilbeffavano eischernivallo perchegliera vecchio echalvo. laonde questo eliseo sigitto inorazione addio preghandolo cheglildovesse vendichare diche iddio mando gran quantita dorsi iquali divorarono granquantita diquegli giovani efanciulli equesta e lastoria.

Elducha chemivide tanto accieso (5).

In questa terza parte laltore nomina due ispiriti cioe lospirito dulisse equello didiomede epercostoro nascie unabella istoria duna similitudine chellaltore pone incostoro dicie cheglivedesse in-

(1) *Errore del Copista:* si vengiò.

(2) *Anche qui è una lacuna nel Cod. come sopra.*

(3) S. C. et e questa scritta nellibro de Re et dice ec.

(4) overo delizie *manca nel* S. C.

(5) *Errore del Copista:* atteso. *Qui pure il Cod. ha una lacuna come sopra.*

unfuocho ilquale facieva due fiammelle chome avenne didue frategli cioe fulluno etiocles elaltro fu polinicies iquali perdiscordia nata tralloro delregnio ditebe succisono insieme epoi furono missi inun fuocho elle fiamme loro sidivisono insignifichazione delleloro grandi nimista ediscordie chome ticontero (1). E stazio scrive lastoria incominciando dalpadre loro cioe dallavolo loro laio cheffu ditebe reingrecia ilquale aveva unasua donna vochata Jochasta laquale ingravido diquesto re laio duno figluolo maschio. E trovava questo re perastrologia chegli doveva essere morto daquelsuo figluolo. Ildiche egli ildisse aiocasta sua donna esille comando che partorito chellalo avesse chella ilfaciesse uccidere. Costei partorito unbelfigluolo eperperpieta nollo uccise machiamo cierti suoi servidori echomando loro chelchavassono fuori dereame di laio, Eportorollo poi chostoro inuna selva e fororogli ipiedi einpicharollo conuna ritortola. E partiti costoro dalfanciullo etornati allamadre dissono chome aveano fatto. Avenne chaso cheuno vicino dilaio cioe ilre polibore (2) dicorintho andava achacciare perquesta selva epersentore dechani trovorono questo fanculio eilre ilfecie ispicchare etorre edisse questa sia oggi nostra chaccia eandossene molto contento perche none aveva figluoli enone poteva avere della sua donna chaveva nome merope. E ocultamente fecie istare la donna inparto facien-

(1) S. C. come apresso ticontero.
(2) *Correggi:* Polibo.

do dire chella aveva fatto questo fanciullo epuosegli nome edippo cioe *tumens pedes quia perfurati fuerunt sibi inemore a familiaribus regine Jocaste sue matris* (1). Esillo fecie nutricare eallevato efatto grande era fiero e batteva tutti glialtri famigli e alchuni nuccidea perlasua ferocita. Evenne atanto cheilre polibo ilchiamo asse edissegli chome eglinonera suo figluolo enarrogli tutta laverita diciendo settu ai animo dibenfare atte rimarra questo reame. E cio sentendo edippo sivolle partire edisse mai noresterebbe egli saprebbe (2) chui figluolo efosse epartito andossene altempio dappollo ove savea risposta dicio chelluomo volea sapere equivi domando chui figluolo egli fosse. Efugli risposto che andasse allacitta ditebe eilprimo iscontrasse uccidesse chefosse ditebe (3) echosi saprai chi (4) figluolo tusse efussi partito edippo daltempio eandonne inverso tebe elprimo chegli iscontro fu ilre laio eucciselo. E morto chostui ire cioe levato iromore edippo sifuggi epoi torno efunnesigniore etolse permoglie Jocasta sua madre echostei ingravido didue figluoli maschi e luno ebe nome etiocles ellaltro polinicies. Ecresciendo chostoro venne chaso chundi andarono albagnio edentrato ilre ellareina abagniarsi estando nelbagnio Jochasta vidde ipiedi adedippo segniato difori esubito chambiata nella

(1) *Questo passo latino manca nel* S. C.

(2) S. C. che egli saprebbe.

(3) S. C. e chelprimaio chelli iscontrasse che uscisse della citta di Thebe chelli luccidesse.

(4) S. C. chui.

faccia quasi tramortita rimase. E cio (1) volle sapere edippo il fatto edella glimanifesto chome gliera suo figluolo enarrogli appunto tutta laverita ecio sentendo edippo pergrandira sigraffio ilviso echavossi gliocchi diciendo chenonvoleva piu vedere ilmondo enascosesi inuna chaverna sotterra eivi mori eiregnio rimase aidetti suoi figluoli etralloro naque diferenzia ediscordia eciaschuno voleva lasignioria ditebe epoi perlo migliore fudiliberato checiaschuno fosse signiore unanno pervolta eperlaprima volta chomefeciono persorte toccho lasignioria aetiocles laonde polinicies siparti del regnio eando aprochacciare sua ventura earrivo nellacitta dargis (2) nellaquale erasigniore ilre adastro (3). Echosi arrivato estando sotto unpicciolo coperto ditetto chepioveva eunchavaliere unchavaliere (4) chaveva nome tideo arrivo quivi equesto tideo era diragione Re dichalidonia edichalidonia siparti per paura dunsuo fratello huomo reissimo. E istando chostoro aquesto coperto epernonbagniarsi frachostoro naque quistione eazuffandosi furono sentiti dalla famiglia delre epresi emenati dinanzi alre echome ilre glivide subito sismarri nella faccia perche la notte presente dinanzi (5) sogniava chegli maritava due figluole chenone aveva piu nemaschi nefemmine esognio cheluna maritava auno leone ellaltra auno orso

(1) *Errore del Copista.* S. C. cio veggiendo.
(2) *Correggi:* d'Argos.
(3) *Correggi:* Adrasto.
(4) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(5) S. C. la notte dinanzi.

overo aunporcho cinghiale. Costoro portavano perarme luno ilione elaltro unorso overo cinghiale epero ilre ando alsognio (1) e disse chostoro debbono essere miei gieneri. Ilre domandò chostoro deloro essere eciaschuno rispuose edisse appunto (2) ire cio udendo tracostoro misse pacie eaciaschuno diede permoglie una dellesue figluole ecosi stando samavano chome frategli. E ricordandosi polinicie chellanno ispirava eallui tocchava lasignioria ildisse alre eire disse chevi voleva mandare una ambascieria emandovi ilgienero tideo eandando fugiunto aetiocles e isposta lambasciata rispuose cheglistavia bene eaveva trovato reame epadre echella signoria voleva perse. Onde questo tideo ebbe parole chollui minacciandolo dellavita ilperche etiocles poi chetideo fupartito glimando dietro perfallo morire cinquanta huomini darme ghagliardi effu inunpasso assalito edegli sidifese etuttigluccise salvo che uno chetorno aetiocles arechare lenovelle diquarantanove morti datideo. E ritornando tideo alre adastro eapolinicies disse tutto ciocchegliera incontrato. Ildiche ilre adastro siando atebe aoste emeno sette re dichorona consua giente etutti idetti re salvo chere adastro furono morti eglialtri chiffu morto echifuggi. Edessendo istati questi morti fu diliberato poicheperquesti due frategli era laghuerra chefralloro sivedesse chiaveva ragione echidiloro vin-

(1) S. C. e pero ricordandosi eldetto Re delsuo sognio veggendo costoro disse ec.

(2) S. C. e ciascuno diperse narro elsuo essere e disua fortuna.

ciesse dovesse avere lasignioria. E cosi combattendo uccise luno laltro. E chome era usanza questi chorpi dardegli fu messo fuocho nedetti corpi ilperche lafiamma sidivise indue parti asignifichazione che chome nelmondo erano istati divisi ediscordiosi chosi erano da morti divisi insieme. E questo e lefetto della similitudine che fadante percostor due perulisse ediomede Cosi diciendo ilnostro altore poeta fiorentino dante *Chie inquelfuoco cheviensidiviso* ec. e lucio (1) dicie cosi *tebanos imitata roghos. imprimo libro* ec. (2)

E dentro dellalor fiamma sigieme (3).

Anchora perqueste parole sitoccha unastoria anzi che noi vegniano (4) aglispiriti cioe chome ulisse meno e ritrovo achille. Impero che chalchasse (5) sacierdote egrande aughure eindovino disse chetroia nonsi potrebbe mai vinciere sanza laiuto dachille. E tetis madre dachille quando eragravida di lui trovava persue arti eaghuri trovava (6) cheachille suo figluolo doveva essere morto alla ghuerra eallassedio ditroia. Onde chostei quando lebbe partorito perfuggire questo pericholo ildiede anutrichare achiron cientauro. E in questo tempo che

(1) *Correggi:* Lucano.

(2) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.

(3) *La solita lacuna nel Cod. come sopra.*

(4) *Per* vegniamo, *desinenza fiorentina. Vedi Dante* De vulg. eloq.

(5) *Cioè* Chalchas, *ossia* Calcante. S. C. Chalcante.

(6) *Ripetuto per errore dal Copista.*

achille era piccholo ella reina elena furapita daparis emenata introia efecielo paris per vendetta dellasua zia isionia (1) sirocchia dipriamo rapita datalamone edaerchole laprimavolta chetroia fupresa eghuasta da greci. tetis madre dachille ciosentendo eveggiendo incominciare ilfuocho ellaghuerra tragreci etroiani imaginossi ecosifecie ditrarre achille dellemani dichiron esegretamente metterlo illuogho sichuro enonsaputo echosi ilporto auna isola nomata ischiros ingrecia dellaquale isola era signiore ilre licomedes ilquale nonaveva figluoli maschi senonfemine. E veggiendo ladetta tetis madre dachille chequesto re licomedes aveva tante fanciulle ilpriegho glidovesse tenere questo suo figluolo evestillo cheparea fanciulla collesue figluole eire chosi accietto. E istando acchille cholledettefanciulle dilicomede innamoro dellamaggiore cioe dideidamia credendo ciaschuno che acchille fosse femina avenne chaso chostoro andando auna festa chomolte donne efanciulle edessendo lasse acchille trasse daparte deidamia echollei ebbe affare edilui ebbe pirro. Edella chosi isforzata eadirata acchille selemanifesta edicie chiegliera etanto lalusingho chegli laracheto edicio niente sisapea. Einquestomodo istando cheniunaltra persona ilsapea che acchille fosse salvo unabalia overo chameriera dideidamia. E poi sappaleso inquesto modo cheavendo detto chalchasse adaghamenon eamenelao chequesta ghuerra nonsi poteva vinciere sanza lapersona dachille o uno

(1) *Correggi:* Esione.

dellachasa delre eacho cioe opelleo oachille opirro Aghamenon ilpiu savio nonsapiendo ove sifosse achille tolse ulisse prudentissimo huomo e lui pregho dovesse trovare achille emenarlo nelloste contro atroia. Onde ulisse tolse diomedes edandando permare eperterra cierchando arrivarono aquestore dovera naschoso acchille eire licomede fecie loro grande onore. E mangiando eivi essendo acchille cholle fanciulle delre licomedes ulisse dubitando che achille nonfosse tralloro epervederne qualche segniale chomincio apparlare defatti dellaghuerra acco chesegli vifosse nenvaghisse pensando chegli sene acorgierebbe ecosi piu volte ebbe voglia acchille palesarsi senonfosse lafanciulla deidamia cheltocchava che niente sidimostrasse. Edegli peramore dilei istava soro mapure ulisse questo volendo vedere piu chiaro fecie rechare molte gioe dafanciulle e fecie rechare alsuo raghazzino uno schudo euna lancia euna barbuta euna spada eunbrocholiere otargia fosse. Emostrando ulisse queste gioe allefanciulle untrombettino chome ulisse lavea avisato sono questa trombetta molto forte diche tutte lefanciulle ebbono pavento efuggirono ma achille istette fermo etutto rivenne inse epresto prese quello schudo elaltre armi echomincio amenare laspada. Allora ulisse ilpregho glidovesse piaciere atargli lui eglialtri greci avendichare lengiurie allorfatte petroiani. diche acchille simanifesto impresenza dulisse edidiomede edelre licomedes edeglialtri si paleso chiegliera enarro chome egliaveva unfigluolo dideidamia eprego ilre nollo avesse per male echegli gliperdonasse epiaciessegli

didargli deidamia persua donna emoglie ilre alquanto turbato epoi rapacifichato diede questa sua figluola permoglie adachille inpresenza di questi baroni edaltri assai echosifatto acchille concostoro partirono eandarono nelloste degreci atroia eallaqual ghuerra etroia (1) acchille vifumorto equesta e lavera istoria (2).

Poi chella fiamma fu venuta quivi (3).

Inquesta quarta parte falaltore chevirgilio domandi chostoro chi eglisono edellaloro fine efingie laltore che virgilio glidomandi impero che mentre chegli visse sapeva perfettamente ogni scienzia elinghua grecha epero fa chegli glidomandi. E perche questi due ispiriti dicui eglidomanda qui furono greci Allaqual domanda luno diquesti due spiriti siglirisponde alladomanda cheffaloro virgilio ellospirito che rispuose fu quello dulisse chome maggiore epiu saghacissimo ereo equello didiomedes istette cheto inquesta forma rispondendo ulisse avirgilio cosi diciendo *Vedi* (4) *lacima qua ella movendo.* Seghuita iltesto chosi diciendo

Midiparti dacircie chesotrasse (5).

(1) S. C. aloste degreci contro atroyani alaquale troya egli fu morto.

(2) S. C. lavera storia della vita dachille.

(3) *La solita laguna nel Cod. come sopra.*

(4) *Errore del Copista:* Indi.

(5) *Laguna nel Cod. come sopra.*

Qui chomincia ulisse aparlare avirgilio inquesta forma enarragli inqueste due parti della sua vita edellasua fine esiglidicie chessendo lui conaltri compagni arrivati inpuglia aunisola chiamata circie allaquale fupoi perenea edifichata una citta chiamata ghaeta nomata chosi daghaeta balia denea il diche chapitato ulisse aquesta isola trovo chellabitava una donna bellissima figluola delsole. *filia solis etsoror oettis patris medee etregis colcorum* (1) egrande inchantatricie chiamata circies eluogho sichiamava ilmonte cireo (2) chostei era sigramaestra chella facieva diventare gluomini bestie equale convertiva ilupo equale inasino equale ilione equale inaltra bestia chome allei piacieva difare. Arivando quivi ulisse ellaseppe tanto fare chelafecie diventare icompagni dulisse bestie e lui tenne asua posta piu dunanno edilei ebbe ulisse unfigluolo cheffuchiamato telaghano (3) ethelemacho ebbe dipenelope sua donna. Edessendo istato ulisse inquesto luogho avea dimentichato laertes suopadre cioe laertes suo padre (4) etalamaccho (5) suo figluolo epenelope suadonna bellixima eonestissima esavia figluola dicaro. Allafine ulisse riconosciendosi tolse una nave ecierti suoi perfetti compagni siparti (6) lasciando circie gravida dilui.

(1) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.

(2) *Errore del Copista:* Circeo.

(3) *Correggi:* Telegono.

(4) *Ripetuto per errore dal Copista.*

(5) *Correggi:* Telemaco.

(6) S. C. riconosciendosi si trovo modo di partirsi diquesto luogho chonuna sola nave e cogli piu perfetti e savi huomini e compagni chegli aveva.

Et ciercho daluno mare allaltro infino chegiunse aconfini dispagnia ove erchole fecie segnio che piulla nonsi potesse navichare. Isegni furono chastella etorri epalagi enoncholonne chome sidicie chefecie erchole. Edicie che qui giunto ulisse conforto isuoi compagni chessidovessono mettere peralto mare ocieano epervedere ecierchare quello cheperaltri mai nonsi ciercho. E cosi confortati navichando tremesi chemai nontrovarono altro chacqua esole edicie chechosi navicando vidono una montagnia diche molto sirallegrarono mapoi laloro letizia torno imortal pianto chediquelmonte venne sifatto vento chellanave pericholo etuttianegharono. E questa fu laloro morte secondo dante.

Incomincia il venzettexímo chapitolo dello inferno.

Gia era insulla fiamma ritta equeta
pernon dir piu egia danoi sengia
cholla licenza deldolcie poeta.

Trattato laltore dellastuzia oratratta diquella medesima materia edividesi questo chapitolo intre parti gienerali. Nellaprima continuando erestando diparlare dulisse seghuita che unaltro spirito dopo ulisse inchiuso inuna fiamma gridasse edanne laltore perquello gridare questa similitudine diciendo chosi chome iltesto dicie

Come ilbue ciciliano che mughio prima
colpianto dicholui e cio fu dritto
chellave temperato consuo lima.

Valerio massimo iscrive nelsuo libro chenellixola dicicilia grandi ecrudeli tiranni ae auti dequali vene furono due crudelissimi sopra glialtri luno fu dioniso ere elaltro fu fallaris da agrigiento. chostui fu crudelissimo tiranno edilettavasi difare crudelixime giustizie. Onde nella sua citta dagrigiento si vera unorafo finissimo ilquale tentato daspirito diabolicho sipenso difare unbelliximo artificio edonallo alsigniore esifecie un bue di rame chonuno isportelletto si artificiatamente chequando era serrato nonsi vedeva veruna chomettitura. E portollo alsigniore edise perchio sochevoi vidilettate fare aspre giustizie io vipresento questo ingiegnio che mai nonefu uno maggiore nepiu aspro necomaggior pena diciendo sevolete famorire uno aspramente mettetelo perquesto isportello epoi serrate efate fare ilfuoco disotto albue dirame. Costui perlapena delchaldo griderra eilbue mugghiera. eaquesto modo morra emai nonsi senti maggior pena. Equesto orafo aveva nome perillo. fallaris veggiendo ilfiero edificio econsiderando lacrudelta desso cioe di lui signiore eanche quella delmaestro orafo chava nome perillo (1) disse fallaris ildono io accietto ma voglio chelprimo huomo chelpruovi siatu echosifu efello mettere dentro emorire nelvitello dirame con quella crudelta

(1) *Errore del Copista, avendolo detto di sopra.*

chegli avea divisata. Equesta e lacomperazione chedda laltore perquella anima chesenti mughiare inquelluogho. efingie che quellanima crollando inqua e illa lacima dellasua fiamma assimile chome crolla emena lalinghua quando vuole parlare Simile simosse questa fiamma apparlare contro avirgilio cosi diciendo

Udimo dire o tu achui idrizzo
lavocie eche parlavi mo lombardo
diciendo istu (1) tenva piu nontadizzo.

Questo spirito che parla qui e lospirito delconte ghuido damontefeltro edicie contro avirgilio quando ilvide pigliare chomiato daulisse ediomede che glidebba piaciere arestare apparlare secho. Ellaprima domanda cheglifa domanda segli giugnie pure allora inquelluogho credendo chegli sia spirito chevengha dinuovo peressere tormentato esillo chomincia adimandare dinovelle cioe defatti diromagnia inchemodo ista dipresente. Laonde virgilio sivolgie adante edicie glirisponda perchegli e latino edante risponde cosi diciendo cioe

Io era anchora in giuso atento chino (2)
quando ilmieducha mitento dicosta
diciendo parlatu queste latino.

Inquesta seconda parte laltore risponde allado-

(1) *Errore del Copista:* issa.
(2) *Correggi:* e chino.

manda dello spirito delconte ghuido damontefeltro esigniore istato per adietro durbino edaltreterre chontandoli diparte inparte tutto lostato diromagnia cheffu altempo dellaltore mentre chevivette chosi rispondendogli

Romagnia tua none enonfu mai
sanza ghuerra nequor desuo tiranni
mainpalese nessuna or vilasciai.

Laltore risponde aquesto spirito diciendogli cheromagnia nonfu mai sanza ghuerra cioe nelor chuori deromagniuoli perleloro tirannie emalvagita machealpresente nonvene aveva lasciata veruna chessi vedesse inpalese ecomincia laltore aravenna perche era lapiu nobile citta diromagnia edeziandio pertutto ilmondo perdue ragioni. Laprima perantichita pero cheravenna fuprima che roma dipiu dicinqueciento anni. Laseconda cheperchella (1) e lapiu nobile chevvi sia sie cheravenna sia chardinale chome roma chenone citta chellabbia almondo senon roma eravenna. Anche dicie chellatiene ciervia sotto lesue alie. Equesto pone perche larme delsigniore diravenna e una aquila ghuelfa. poi glifa menzione laltore cosi diciendo

Laterra cheffe gia lalungha pruova
edefrancieschi ilsanghuinoso mucchio
sotto le branche verde siritruova.

(1) S. C. lasechonda ragione perchella e piu nobile chelaltre sie ec.

Qui parla dante dellacitta difrulli (1) edicholui chellasignioreggiava assuo tempo equando efecie questo libro cheffu nel MCCLXXXII anni era allora signiore difrulli ilconte ghuido degliardalaffi edessendo signiore glivenne adosso un conte giovanni davina (2) ilquale erastato fatto conte diromagnia perpapa martino terzo esissi parti questo giovanni dafaenza esivenne addosso afrulli eaveva seco ottociento Kavalieri francieschi eassai pedoni estrinse siforte lacitta difrulli chegliebbe luno deborghi perforza eallafine uscifuori ilconte ghuido colpopolo eisconfissogli echacciorogli etornoronsi afaenza eipedoni delconte giovanni furono rotti sicche labattaglia rimase sola tralpopolo di frulli echavalieri francieschi effu sidura labattaglia che defrancieschi pochi nechamparono esenonfosse siritirassono cholloro chonte giovanni privantivamente (3). Epero dicie cosi *Cheffe defrancieschi ilsanghuinoso mucchio*

Questo verso esolo estabene (4)
benche (5) questo conte giovanni chaccio difrulli questo conte ghuido eprese laterra perlachiesa. epero dicie laltore cheaqueltempo siritornava (6) sotto lebranche verdi perche ilconte ghuido era degliordalaffi dafrolli (7) iquali portavano ulione verde nel chanpo biancho per arme.

(1) *Correggi:* Furli o Forli.
(2) S. C. da giva. *Correggi:* de Apia.
(3) *Così ambedue i Codd.*
(4) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.
(5) S. C. benche poi.
(6) *Errore del Copista. Correggi col* S. C. si ritruovava.
(7) *Cioè* da Forlì.

Elmaschin (1) vecchio elnuovo dalverrucchio,
chefecie dimontagnia ilmal ghoverno
ladove soglion far dedenti succhio.

Perqueste parole deintendere perlacitta di rimino edesigniore malatesti (2) quafurono delchontado dirimino duluogho chesi chiamava ilverrucchio. edessendo eglino abitatori dirimino cresciendo eglino emultipricando impersone ecollo aiuto dungrancittadino darimino che avea nome ormanno (3) deromani uccisono ungranchavaliere ecittadino di rimino cheaveva nome messer montagnia edallora inqua imalatesti tennono eusurparono la citta ellasignioria di rimino.

Lacitta dilamone edisanterno
conducie ilionciel dalnido biancho
che muta parte dallastate alverno.

Perqueste parole laltore parla didue citta diromagnia cioe faenza eimola le quali signioreggiava umaghinardo paghano delpodere chenellalpi cheggia iltenevano glubaldini inparte eparte ifiorentini eoggi iltenghono tutto ifiorentini. Ellachagione e perche lafamiglia dimaghinardo evenuta tutta meno sicche quella chasa portava per arme ulione azzurro nelchampo biancho. questo maghinardo fusavissimo effu nimicho depastori

(1) *Errore del Copista:* el mastin.

(2) S. C. devi intendere la Citta di Rimino edesnoi signiori malatesti equali malatesti ec.

(3) S. C. Armanno.

disanta chiesa eteneva intoschana parte ghuelfa eiromagnia parte ghibellina. Epero dicie laltore chegli mutava parte dallastate alverno. Ancora ildicie perunaltra chagione migliore chellalpi dividono latoschana dalla romagnia chellatoschana evolta verso le parti chalde ellaromagnia eposta volta inverso leparti fredde etramontane.

E quella chui ilsavio bagnia ilfiancho (1).

Laltore parla qui diciesena edicie aquello spirito chella si sta chome ellestata peradrieto permoltanni cioe sireggie apopolo echellera fasciata intorno dimolti tiranni cioe datutte lecitta diromagnia edalor tiranni. ealtro diciesena noragiona a questo spirito di questo conte ghuido da montefeltro.

Ora chisse tipriegho che ne conte
nonessere duro piu chaltri sie stato
selnome tuo nelmondo tengha fronte.

In questa terza parte falaltore chequesto spirito glifaccia lasua risposta cosi diciendo chome seghita

Sio credessi chemia risposta fosse
apersona che mai tornasse almondo
questa fiamma staria sanza piu schosse.

Queste parole fadire laltore a questo spirito e di-

(1) *Laguna nel Cod. come sopra.*

cie chessegli credesse chedilui tornasse mai novelle almondo chegli nogli direbbe chiefosse. Maperche diquesto luogho nonne usci mai veruno consichurta tidicho chi io sono e chi io fui edisse chera ilconte ghuido damontefeltro signiore difrulli edurbino. E comincio anarrare allaltore tutti ifatti darme edimalizie chaveva adoperate neltempo disua giovanezza echomefu rubello disantachiesa emali assai chegli aveva fatti. Poi essendo io giunto altempo dellaeta grossa nellaquale ciasquno sidoverrebbe richognioscierе efarbene io ricognosciuto de miei mali e pecchati chio avea fatti simmi rendei incolpa etornai apenitenzia eabandonai ilmondo efecimi frate minore di sanfranciescho. Edessendo io frate einbuona disposizione epentuto dicio chio avevo fatto perlo adrieto sichio stavo bene condio ecosi nellordine santo E papa bonifazio mando perme avendo egli ghuerra grandissima cocolonesi enonpotendo egli vinciere (1) mando perme udendo dire de miei fatti darme edastuzie. Edio andando allui egli miricievette graziosamente evollemi fare chapitano dighuerra dellasua giente efarmi grande dono eio pigliassi tale impresa eghuerra. Edegli pure veggiendo cheincio io nommi voleva impacciare minsegnio chio glinsegniassi imodi divinciere quella ghuerra echegli miperdonava ognicholpa epena che cio poteva fare e anzi chio avessi chomesso il peccato. laio (2) inghannato dallui glidissi queste parole qui disotto

(1) S. C. vincergli.
(2) S. C. allora io.

Diquelpechato ove mo chader deggio
lunghe impromesse chollo attender corto
tifaran trionfar nellaltoseggio.

Ilpapa intese ilmotto misse emando amici dimezzo edissechevoleva perdonare acholonnesi loffese allui fatte echedovesse (1) tornare aroma eabitare achorte. Laonde icholonnesi cio credendo efidandosi tornarono estando cosi indi acierto tempo quando sivide ilbello sivendicho etutti glidisfecie. benchepo (2) isciarra decholonnesi nelpagho. Epero dicie lospirito allaltore che solo perquesto malconsiglio cheglidiede apapa bonifazio egli e perduto cosi diciendo

Franc.° venne amme pochio fumorto
mauno degli neri cherubini
disse delasciastar chemmi fatorto.

Incomincia il ventottesimo chapitolo dinferno.

Chi porria mapur comparole sciolte
dicier delsanghue delle piaghe appieno
chiora vidi per narra piu volte.

Trattato laltore nedue prossimi paxati chapitoli didue spezie difraudolenzia appellata istutia (3) emalizia ora intende trattare dunaltra spezie appellata eresia (4) overo chomettitori diresie edi-

(1) S. C. dovessero.
(2) *Cioè* benchè poi.
(3) S. C. stuzia.
(4) S. C. sisma.

mali edischandoli edividesi questo C.° insei parti gienerali (1). Inquesta prima parte continuando chome chomincia ilchapitolo volendo lui trattare di questa opera profonda incomincia quelle parole chosi diciendo

Sessadunasse anchor tutta lagiente
cheggia insulla fortunata terra
dipuglia fu delsuo sanghue dolente.

Laltore toccha inconparazione diquesti spiriti iquali truova inquelluogho conqueste gravi pene efedite esmozichati secondo le pene chommesse. Edicie laltore sessi raunassono tutte lemembra dicoloro chesono istati morti nelle vechie battaglie di roma cholle diverse piaghe efedite sarrebbono niente appo quelle che trovo inquesto luogho cioe dassai gienti edidiverse piaghe tormentate (2). E inprima toccha una ghuerra la quale fu initalia effu quando enea passo datroia initalia per avere permoglie

(1) S. C. Nella prima parte lautore tratta e ditermina della pena e qualita dipena che portano questi cotali peccatori inquesto luogo. Nella seconda parte lautore fa menzione duno spirito ilquale fu almondo grande commettitore di resie e dimagli (*di mali*) e finge chequesto spirito dica alchuna cosa e fu questo spirito dimachometto pessimo heretico. Nella terza parte lautore introduce unaltro spirito aparlare conesso lui loquale spirito glipredice alcune cose. Nella quarta parte lautore domanda eldetto spirito duno elquale egli avea fatta menzione. Nella quinta parte lautore fa menzione dunaltro spirito moderno e questo fa parlare. Nella sexta e ultima parte diquesto cap.° lautore fa menzione dun altro spirito e ancora costui fa parlare.

Inquesta prima parte cc.

(2) S. C. tormentati.

lavina figliuola delre latino edella reina amata. E inanzi chegli lavesse nefe granghuerra chore turno re dardea ilquale ancora volea chostei persua moglie conciossiacosa chellareina amata gliele avea promessa perlaqualcosa neseghui aspra elungha ghuerra traenea pallante tarchone dalluna parte Etraturno masappo (1) mesenxio chammilla elre latino dallaltra parte. E fu gramortalita digiente degnia dimemoria. E dallaparte denea vimorirono tre nobili principi cioe pallante figluolo delre evandro esignior dellacitta pallantea perlaqualmorte enea uccise poi turno invendetta dipallante. Eglialtri due furono troiani cioe uriale (2) eniso iquali furono due sommi fedeli eperfetti compagni. Edallato diturno fumorta chamilla reina dimulsi (3) edipriverno chonassai valenti baroni effumorto ilre masenzio (4) elauso suo figluolo eilreturno perle mani denea. Inpero cheglino due combatterono acorpo acorpo secondo chescrive tito livio. Enea ebbe poi lacitta chescrive titolivio. E scrive peranibal dichartagine che siparti dachartagine congrande hoste pervenire aoste a roma impero chellacitta dichartagine reggieva (5) almodo romano ederano nimici. E vegniendosene hanibale perlaspagnia cholsuo hoste tutta laspagnia aquisto esottomisse asse eachartagine chera prima sottoposta aromani. E conquistata laspagnia sivvi la-

(1) *Correggi*: Messapo.
(2) *Correggi*: Eurialo.
(3) *Errore del Copista*: dei Volsci.
(4) *Correggi*: Mezenzio.
(5) S. C. si reggieva.

scia (1) asrubal suo fratello chelladovesse signioreggiare. Edegli siparti consuo hoste evenne perlafrancia chonoste in aiuto dandogli ilpasso ellavettovaglia. E passato lafrancia venne ilombardia e anzî sipartisse chome savio di ghuerra glifecie venire secho aunvolere esi perche ilombardi avevano inodio iromani. Edessendo iromani (2) ilombardia iromani glivennono incontro insino apiacienzia eivi combatterono aunfiume che sichiama latrebbia eiromani vifurono isconfitti emorivene diloro piu didieci mila huomini. E questa grande isconfitta chedie aniballe aromani (3). Poi chanibal (4) senevenne adarezzo eiromani vifeciono hoste contro adaniballe evennono pertorgli ilpasso evennono perinsino (5) trallagho diperugia detto trasimeno ellalpi dichortona e qui feciono laltra battaglia. Eisconfitti iromani emorti diloro piu di ventimila e morivi flaminio consolo. poi aniballe senando inpuglia piana faciendo grandanno aromani. Ancora iromani sirifeciono evennono etrovarono hanibale intravenosa elechanne overamente homosa (6) due citta ochastella sisieno e quivi combatterono eanche anibale fu vincitore qui rimasono ifiori (7) de romani ellanobilta diroma efuronvi

(1) S. C. sivilascio.

(2) *Correggi col* S. C. essendo Anibal in lonbardia.

(3) *Errore del Copista.* S. C. questa fu la prima sconfitta chebbero i Romani da Anibal di tre che nedie loro.

(4) *Errore del Copista.* S. C. poi Anibal.

(5) S. C. e venero incontro infino.

(6) *Cosi il nostro Cod. Manca nel* S. C.

(7) S. C. il fiore.

morti piu di cinquantaquatro migliaia duomini eduro questa ghuerra adosso aroma XVI anni epiu. E nonpotendo iromani resistere adaniballe invincibile initalia antividono emandarono iscipione romano con grande hoste inafricha huomo aventurato addosso econtro achartaginesi. E inanzi che iscipione tornasse acquisto tutta la francia ellaspagnia poi in africha die molte isconfitte agliafrichani. laonde isenatori dicartagine nonpotendo durare contro ascipione mandarono ambasciadori ad aniballe che desse soccorso allasua misera patria. Onde anibal siparti ditalia piangiendo elagrimando etorno inafricha effu a battaglia coniscipione escipione losconfisse eallotta sottomisse chartagine aromani edierono trebuto ichartaginesi aromani. Costui glighuerreggio due anni eaniballe anni XVI sicche laghuerra trairomani echartaginesi altempo daniballe duro anni diciotto epiu. Mallaltore toccha questa istoria perlesconfitte che die aniballe aromani tra piu volte cioe tre grandi maggiori emaxime chefecie trarre tante anella didito aromani chefurono tre moggia cioe tre misure chome tre mine chelluna sichiamava umoggio emandolle insegnio di granvettoria esconfitta asanatori dichartagine adimostrare lagrande isconfitta chegli aveva dato aromani. Et pero dicie laltore le parole disopra cioe

Che delle anella fe sigrande spoglie
chome livio scrive che nonerra.

Seghue unachosa ilatino indimostrazione quante

furono le ghuerre puniche trachartaginesi eromani. *Et hic est notandum quod tria fuerunt bella punicha quae romani abuerunt cum cartaginesibus s. primum quod duravit XXIIII.or annis persicilia etsardina. Etfatta est pax equis condizionibus. Secundum duravit XVII annis s. tempore aniballis quo pugnatum est pertinacissime ettandem chartago fatta est trebutaria romanis periscipionem maiorem. terzium duravit quator annis etinbrevi eversa est periscipionem minorem quia videbantur tendere ad rebellionem. de quibus bellis sepissime fit menzio alibi ideo hec pauca utiliter ditta sunt* ec (1).

Con quella chesentio decolpi doglia
percontastare aruberto ghuischardo
ellaltre ame (2) ossame ancor sacoglie.

Ancora toccha laltore una grande istoria dunagranghuerra esconfitta cheffu frairomani epastor disanta chiesa. I pastori disantachiesa mandarono uno ruberto ghuischardo di normardia (3) diqua perche raquistasse lorterre etrallui eromani furono assai battaglie eisconfitte. Allafine questo ruberto ghuischardo fu morto daromani. effu questo ilprimo re di puglia chiamato perlipastori disanta chiesa. Laquarta ghuerra grandissima fuquella delre manfredi figluolo delre overo impera-

(1) *Saccenteria del Copista. Manca nel* S. C.
(2) *Sproposito del Copista:* e l'altra il cui.
(3) *Correggi:* Normandia.

dore federigho secondo questo re manfredi tolse alla chiesa tutta lacicilia esedeva inqueltempo papa urbano quarto efecie bandire lacrocie adosso alre manfredi enonpotendolo nevinciere nesottomettere fecie questo papa urbano venire difrancia charlo sanza terra edera conte dangio fratello delre lodovicho difrancia effu questo nel MCCLXIII anni evenuto Charlo alpapa ilpapa glidono lasignioria dipuglia effellone re inquanto egli lapotesse trarre delle mani alre manfredi. Charlo accietto emando infrancia permolta giente econsua forza esenno fu vincitore euccise ilre manfredi. Efu questa battaglia abenivento Ancora fracostoro fu gran ghuerra eisconfitta impero chessendo rimaxo churradino figluolo delre churrado nipote delre manfredi benche ilre manfredi fecie morire ilre churrado peravere iregnio Nondimeno essendo curradino giovane esentendo lamorte delsuo zio re manfredi fuconsigliato chevenisse affare lavendetta earaquistare ilreame dipuglia diche churradino siparti della magnia con grangiente evennesene averona epaxata lombardia cheffu nel MCCLXXVIII anni emolti ilseghuitorono eando alre charlo inpuglia conquesto grande hoste. Eilre charlo trovo riparo inpero che aveva unsuo barone anticho chiamato messer alardo savio dighuerra ilquale disse acharlo nonpotrebbe resistere achurradino sequi nonsi aopera ingiegnio. Ediegli perconsiglio chechavasse dellasua giente cinqueciento chavalieri de piu valorosi eriposti chostoro inaghuato faciesse fare leschiere dellasua giente echellesue armi faciesse portare nellabat-

taglia auno barone siche paresse ilre e poi faciesse battaglia conchurradino. E che esso charlo si riponesse ochultamente dalungi echeseisuoi Kavalieri fossono perdenti egli assalisse ilchampo valorosamente echosi potresti essere vincitore ecosi fécie. Edessendo allabattaglia churradino vinse ecredettesi avere preso emorto ilre charolo. Evinto chebbono simissono arubare ilchampo. Charlo da suospie seppe ilfatto corsono conquesti buoni chavalieri econaltri cherano fuggiti dalla sconfitta esconfisse churradino echurradino richovero allamarina eandonne inafricha. Ungiovane paghano eromano seghui chostui inuna barcha epresegli emissegli inunsuo chastello emenogli acharlo echarlo glimando anapoli eatutti igranbaroni eachurradino fetagliare latesta. Questa istoria toccha laltore insignifichazione perquesti pecchatori inquesto luogho dannati perleloro diverse fedite epiaghe epene. Epero dicie ilnostro altore dante poeta cosi *qualforato suo membro* ec.

Gia veggia per mezzul perdere olulla
chomi viduno cosi nonsi pertugia
rotto dalmento insino ove sitrulla.

Inquesta terza parte laltore fingie che truovi lospirito dimacometto grande commetitore diresie. chostui fudarabia bastardo figluolo duno chebbe nome abram figluolo duna sua fante enofu dellaschiatta disdrael. Edessendo questo macometto nato la donna dabram molestava questa fante ondellasiparti con questo fanciullo esillo allevo efe-

cielo apparare edivento maestro ditutte larti liberali cioe delle sette scienzie. Edessendo fatto huomo prese una gientil donna darabia permoglie eperlasua grande iscienzia incomincio apredichare diciendo chera messia ilquale chostoro aspettavano. Efecie sue leggie ederano delle buone accio cheglifosse creduto echome abiamo noi labibia elaveva egli eneloro ordini erapena lalinghua chi bestemmiava iddio equesto oservavano. Macometto dicieva che christo fu huomo giusto egranprofeta maegli diciea lui essere maggior dichristo. Altre assai resie lascio loro einsegnio loro. Epero laltore faciendo dilui menzione fingie chegli sitruovi inquesto luogho echegli siafesso dalmento infino alqulo. edatti laltore lasimilitudine auna botte isfondata chechosistava ilsuo corpo aperto ellebudella glipendevano fralle ghanbe eciochavea incorpo equesto none importa altro senon resia eschandoli epuzzo cheglicommetteva nelmondo. Epero dicie chosi laltore dimalcometto edunsuo disciepolo

Vedi come sciempiato maumetto
dinanzi amme senva piangiendo ali
fesso nelvolto dalmento alciuffetto.

Seghue unternale deltesto chosi diciendo ilnostro altore *piangendo ali.* questo verso ripiglia queldisopra (1). Questo ali fudisciepolo dimaumetto effelaltore chegli vada dinanzi allui fesso ma me-

(1) *Da* seghue unternale ec. *fino a* queldisopra *è roba del Copista. Manca nel* S. C.

no dimacometto perche aopero nelle sue prediche memale (1) dilui benche perduto sia. Orfingie laltore che macometto gliparli qui disotto diciendo in atto diprofetezzare

Ordi afradolcino dunque che sarmi
tu cheforse vedrai ilsole inbrieve
segli non vuol qui tosto seghuitarmi.

Orfaqui laltore che nomini fradolcino ilquale fu secondo maumetto grande seminator diresie esefusse vivuto quanto maumetto viepiu resie dilui chometteva fracristiani mapoco duro lasua malvagita. E sappi cheffu delcontado dinavarra (2) dauno chastello detto romagnatto (3) dunavilla chiamata pray (4). Edessendo costui fanculio siparti dachasasua peralchunchaso evenne allacitta divercielli equivi sipose astare chonunprete riccho chavea nome agusto ilquale puose amore alfanciullo efecielo istudiare. Eundi nonessendo ilprete achasa ildetto dolcino glisconficho unachassa etrassene fuori dugiento lire. torno ilprete etrovo questo fatto disse alfamiglio chi potrebbe essere istato questo ilfamiglio disse sara istato quelghiottone di dolcino. ilprete nollo credeva diche ilfamiglio andò etrovo dolcino emenonelo achasa efeciollo confessare avirgli auti chollacholla (5). E tornan-

(1) *Cioè* men male.
(2) *Correggi:* di Novara.
(3) S. C. romagnano.
(4) *Così ambedue i Codd.*
(5) S. C. sillo incominciarono achollare perchegli il confessasse e allafine ilconfesso e sigli paleso.

do ilprete etrovato laverita chacco dolcino eappena ilcampo (1). questo dolcino siparti davercegli eandossene atrento equivi istudio edivento valentissimo magho evenne ingranominanza etolse permoglie intrento unadonna chavea nome margherita efecie sue leggie einoculto lepredicava. E usci della terra congran giente chelseghuitavano eando adabitare illuoghi silvestri cio sentendo ilveschovo ilvolle fare pigliare. questo frate dolcino ciosentendo sitorno comparecchi migliaia digienti tutte isciellerate ediloro condizioni ellachagione siera questa chefrate dolcino davaloro tutte quelle leggi che credeva piaciesse loro. E dava chelluomo potesse usare conogni gienerazione difemine salvo chomadre efigluola sanza pecchato. E stando costui nellamontagnia divercegli venne cio agliorecchi alpapa bonifazio emandogli adire che di cio dovesse rimanersi e nollo volendo fare ilpapa glibandi lacrocie addosso einquella montagnia lassediarono etennonsi un anno eundi. Epoi perfame sarrenderono effu messo frate dolcino inprigione etutti isuoi huomini ilpreghavano sidovesse istorre diquesta sua oppenione. e cio nonvogliendo fare fu attanagliato pertutto vercegli epoi arso echosi adivenne dellamoglie indi aunmese egittato lapolvere alvento. Equesto basti difrate dolcino. Ellaltore aqui finito diprofetezzare anzi chesia morto frate dolcino pero chefu nel MCCC edante allora facieva ilsuo libro.

(1) S. C. e congrande fatica ilcampo delle mani desuoi nimici cioe ifamigli chelovolevano pure mettere nelle mani del podesta per farlo morire.

Unaltro che forato avie laghola
etroncho ilnaso infin sotto leciglia
enonavemai chunorecchia sola.

Inquesta parte laltore famenzione duno ispirito cheffu dipiero dechattani dimedicina effu grancommetitore diresia edagli laltore questa pena cioe forata laghola perlefalse parole che dicieva effachegliabbia troncho ilnaxo equestofaperche egliaveva posto giu ogni verghognia in questo male aoperare. Effachegli avesse unorecchio equesto fa perchegli parlava duetanti piu chegli none udiva in questo male aoperare intra quanti signiori erano anavarra overo ravenna (1) chommetteva male E stando oculto acasa sua econsue parole emalcomettere siperfamigli e lettere esichomparole permodo chesempre glifacieastare insospetto epero dicie lo spirito dipiero allaltore

Rimembriti dipiero damedicina
se mai tornavedere lo dolcie piano
chedaverciegli amarchabo dichina.

Anchor faqui laltore che questo spirito dipiero gliprofeteza (2) diciendogli cheseglitorna mai almondo cheglidebba farsentire amesser ghuido eadagniolo due maggiori cittadini difano cheseglino nonsisanno ghuardare damesser malatestino de-

(1) S. C. e traquanti signiori erano da Ancona insino anavarra commettea ec.

(2) S. C. gli profetezzi.

malatesti darimino chegli glifara morire atradimento equesto era giastato quando dante iscrisse questo fatto. eperquesto tradimento dilordue vennono esono imalatesti signiori difano.

Eio allui dimostrami edichiara
sevuoi chiporti su dite novella
chiecholui dellaveduta amara.

Inquesta quarta parte laltore domanda lospirito duno chegli aveva nominato edicie laltore allospirito diquesto piero chie quello spirito che nonvorrebbe avere veduto arimino efingie chegli ilmostri (1) esiglidicie che non puo fallare che questo tradimento nonsia edalaltore questa pena aquello spirito chepiero glimostra chegliabbia tagliato lalinghua insino nella strozza perche fuomo ereticho. fuchostui dichui laltore parla churione dechurioni diroma. era consolo (2) overo tribuno diroma quando ciesare nemichava pompeo edera amicho diciesare enimicho dipompeo edelpopolo diroma eseppe tanto fare ciesare chegli selfecie amicho cioe condanari edoni ondegli prochurava iroma inaiuto diciesare. laonde perquesto ilpopolo diroma epompeo chollasua setta ilchacco diroma edegli senne venne arimino eivi trovo ciesare che veniva aroma contro aromani il diche curione consiglio ciesare chandasse tosto cheiromani era-

(1) S. C. chegli glielo mostri.

(2) S. C. e fu grandissimo cittadino e era consolo di roma quando ec.

no ingrandiscordia everrebbe aldisopra disua intenzione. Eperquesto laltore ilmette inquesto luogho dinferno. Luchano in primo (1).

Eunchavea luna elaltra mano mozza
levando imoncherin perlaria foscha
sicchelsanghue faciea lafacca sozza.

Inquesta quinta parte laltore famenzione dunaltro spirito moderno equesto fa parlare secho chome odi qui disopra effu chostui umesser moscha delanberti daffirenze ilquale essendo raunato incasa cosuoi consorti econaltre chase dafirenze cioe amidei ubriachi ealtre chase ghibelline difirenze diede consiglio loro che messer buondelmonte fosse morto diciendo cosafatta chapo a cioe vuoldire huomo morto nonfaghuerra cheordinavano difarlo (2). effu questo cominciamento delghuastamento difirenze. Impero chetutti que chasati furono consentienti allamorte dimesser buondelmonte buondelmonti efurono chaccati difirenze efue nel MCCXV. ilcominciamento onde prociedette questo male fu che messer buondelmonte avea promesso ditorre permoglie unafanciulla degliamidei evalicando undi egli dachasa dedonati euna donna sedeva alluscio chonuna sua figluola molto bella egia sapea questo fatto edellagitto amesser buondelmonte questomotto tocchando la fanciulla questa siserbava eteneva perte. ildiche messer buon-

(1) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.
(2) *Errore del Copista.* S. C. di ferirlo.

delmonte veggiendo questa fanciulla tanto bella lascio stare quella degli amidei eatese aquella dedonati eperquestachagione fu morto unamattina di pasqua insulponte vecchio equesto basti diquesta istoria.

I vidi cierto eanchor parchio ilveggia
unbusto sanza chapo andar sichome
andavan glialtri della trista greggia.

Inquesta sexta e ultima parte laltore famenzione dunaltro spirito eancora chostui glifa parlare (1) edicie chieglifu edicie cheglie lospirito dimesser beltramo dalborino (2) dighuaschognia il quale avea unsuo chastello appellato alto forte edicie lacagione percheglie inquesta pena e sie perchegli fu consigliere delre giovanni figluolo delre richardo echeglimisse tralpadre elfigluolo tanta brigha eschandoli cheglino nonestavano insieme ederano nimici mortali perchegli parti figluoli dalpadre (3) qui (4) edagli questa pena pena (5) chegli ae partito ilsuo cielabro echapo dallo inbusto equesto basti perquesto chapitolo.

(1) S. C. e ancora costui fa parlare.
(2) *Correggi:* dal Bornio.
(3) S. C. figliuolo da padre.
(4) *Errore del Copista.* S. C. pero lautore ilmette qui.
(5) *Ripetuto per errore dal Copista.*

Incomincia ilventinovesimo Chapit. dinferno.

Lamolta giente elanghosciose piaghe
avie le lucie mie sinebriate
chedello stare apiangere eranvaghe.

Trattato laltore dischandolenza la quale appella scisma orainquesto capitolo tratta dunaltra ispezie difraudolenzia chiamata falsitadimoneta cioe che qui sipurghano ifalsari dimoneta edividesi questo chap.° incinque parti gienerali (1). Inquesta prima parte continuando laltore dicie che vedesse unsuo consorto nelluscire chefecie dellabolgia ilquale ebenome gieri dichone overo delbello ilquale erastato morto infirenze perlasua mala linghua epelchomettere male. efingie dante chequesto spirito nogli volle far motto anzi dicie chelminaccio etutto questo dicie laltore perche di lui nonfumai fatto vendetta neperdante neperaltro suo consorto. epero dicie virgilio cosi

(1) S. C. E puotesi dividere questo cap.° in cinque parti generali. Nella prima parte continuando lautore lasua materia alla passata nominando che lui vedessi ancora unsuo consorto nellaltra bolgia passata disopra. Nella seconda parte lautore discrive generale (*corr.* in generale) lapena diquesti tali tormentati e perduti. Nella terza parte lautore discrive innispezialta dalcuna spezie difalsita darchimia ella pena diquella. Nella quarta parte lautore fa menzione di due grandi alchimisti equali erano stati alsuo tempo chegli truovi (*corr.* trnovò) in questo luogo. Nella quinta e ultima parte diquesto caplo fu (*corr.* fa) una inventiva (*corr.* invettiva) schlamazione contro lacitta disiena per leloro vanita.

In questa prima parte ec.

Allor disse ilmaestro nonsi frangha
lo tuo pensiero daqui inanzi saverlo (1)
atendi ad altro edella sirimagnia (2)

Inquesta seconda parte laltore discrive lapenachesida aquesti tali pecchati esifa che questi tali falsatori dimonete siano dolorosi rogniosi (3) etali chonuna febbre etali chonunaltra eda loro (4) didolorose edinuove pene (5). questa e propria pena aquesti chotali archimisti inpero chenoi vegiamo che questitali consumano iloro avere perfare questa archimia emai nonfu veruno chenne arrichisse. E ove consumano chostoro la loro vita eroba cierto nelfuoco e nella cinicie (6) perfare questa arte diminuendo tutta volta illoro avere. E queste sono leschaglie eschianze chechaggiono loro daddosso cholle febbri condiversi pensieri (7). Esidalloro che tantesieno lepene alle corruzioni delle loro infermitadi quanti sono imodi delle churruzioni delle (8) falsitadi cheglino adoperano almondo in fare questa loro arte. Epero dicie chosi ilnostro altore fiorentino poeta dante *qual dolor fora* ec.

(1) *Errore del Copista:* sovr'ello.

(2) *Correggi:* ed ello si rimanga.

(3) *Errore del Copista.* S. C. e si fa chequesti tali falsatori tali sieno lebrosi tali rogniosi.

(4) S. C. e cosi da loro.

(5) S. C. di nuove e fastidiose pene.

(6) S. C. cinige.

(7) S. C. colle febri e diversi pensieri e hocchupazioni dell'animo.

(8) S. C. e delle.

Qualdolor fora se delli spedali
divaldichiana traluglio esettenbre
edisardignia edimaremma imali.

Questa e unasimilitudine chedda laltore perquesto luoghio infernale diciendo chesesachozzasse lapuzza chellanno distate nelle chiane nella citta dichiusi edimaremma edisardignia sarebbe nulla arispetto alpuzzo chescie daddosso aquesti chotali falsari dimuneta. E questo sie vero ede maggior puzzo chequello chescie delle valli fossi e chiane.

Giu nello fondo ove laministra
dellalto sire infallibile iustitia
puniscie ifalsatori chequi registra.

Anchora tida unaltra similitudine perchostoro chome toccha qui dallato. ellastoria e questa iscrive ovidio nelsuo metamorfoseos che essendo ilre eacho signiore degina citta intesagli (1) fu alsuo tempo chorrotta laria ellaterra duna mortalita sigrande cheintutto ilsuo reame norimase nebestia nepersona opoche edicie sicomincio aglianimali epoi agliuccielli epoi avillani epoi acittadini Edera silaria chorrotta cheandando gluomini pervia sichaschavano morti. E ilre siparti eando adabitare aboschi edicie che stando egli appie duna granquercia vide insuquesta quercia et appie un granformichaio allora sicomincio alamentare contro al suo iddio giove dellagiente chegliaveva tolta eco-

(1) *Correggi:* in Tessaglia.

minciollo apreghare chegli glitogliesse lavita o chegli iristorasse digiente imoltiprichazione digiente (1) chomerano quelle formiche accoche potesse tornare adabitare achasasua eallasua citta echellafosse popolata chome prima. E fatta lorazione adormentossi esognio chetutte leformiche chegli avea vedute erano diventate huomini eisvegliato cositrovo chetutti erano huomini esalutavano ilre echonessi torno allacitta eaciaschuno divise ediede lasua parte delle possessioni chome tocchava edichase einquesto modo ripopolo lasuacitta. Equesta e lastoria poeticha (2).

Deglianimali infino aunpicol vermo
chascharon tutti epoi legienti antiche
secondo chepoeti anno perfermo
Passo passo andavan sanza sermone
ghuardando eascoltando gliamalati
che non poteano levar lelor persone.

(1) S. C. o che egli eldovesse ristorare in multiprichazione digente.

(2) S. C. questa storia sie poeticha e fitizia. Malaverita sie questa chequesto re chacho (*corr.* eaco) si fu padre del Re pelleo e avolo dachille elquale Achille colla sua forza e vertu vinse ytroiani e esuoi chavalieri furono chiamati da poeti mirmidoni chetanto viene a dire quanto formiche e questo finsero e poeti per queste cagioni laformicha sie nera e sie piccholo animale e echongrande forza e sie molto astuta e proveduta cosi dicono chera Acchille contutta lasua gente cheglino erano piccholi delcorpo e erano neri e erano fortissimi alafanno dellarmi savissimi o astutissimi inopere dibattaglia perche eglino ebbero lonore sopra tutta laltra gente delloste degreci quando distrussero troya e pero dice bene lautore inchomperazione diquesti tali dannati cosi dicendo *Cheglianimali insino a picchol verme.*

Inquesta terza parte laltore tratta duna spezie difalsita cioe archimia edaloro questa pena chesono tutti tigniosi econsigrande ilpizzichore cheglino stieno appoggiati insieme echome sappoggiano le teghie alfuoco quando sischaldano. Laragione e questa perche questagiente stasempre fitta nelfuoco. Elaseconda perche sono assai compagni aquesto magisterio piu chaveruno altro epiu volentieri siritruovano insieme piu che veruna altra giente. Anchora glimette congranpizichore e questo inporta lagranvoglia channo darichire tosto efingie chesigrattano echenosispicchino (1) daddosso cholunghie le grosse (2) della rognia. E questo importa che questitali chonsumano illoro avere ispicchandosi dalloro iloro danari perfare questa archimia e inquesto modo sidisertano. Ancoradicie chequanto piu sigrattano piu crescie loro ilpizichore equesto e vero chequanto piu sidilettano dispendere tanto piu crescie lavoglia dicierchare edivolere sapere questa archimia. poi falaltore chedietro aquesto grattare quocie fortemente loro equesto none inporta altro adire senon quando questi chotali anno spesi (3) ciocchegliannо enonanno piu niente echuocie loro dogliendosi eramarichandosi eandando allemercie altrui ediloro efatto poi beffe estrazio escherno epero dicie laltore *E si* (4).

(1) *Errore del Copista.* S. C. e cheglino sispiccano.

(2) *Errore del Copista.* S. C. le croste.

(3) S. C. speso.

(4) *Il Copista non ha terminato di scrivere il verso:* E si traevan giù l' unghie la scabbia.

O tu checcholle dite tidismaglie
chomincio ilduca mio aundiloro
echeffadesse talvolta tanaglie.

In questa quarta parte falaltore menzione didue grandarchimisti chefurono assuo tempo efingie chegli glitruovi in questa bolgia dove sipunischono questi pecchatori darchimia. Eil primo che parla erisponde allaltore fumaestro grifolino darezzo chostui fu valentissimo huomo inassai iscienzie effu grandissimo astrolagho evalente archimista effu morto enon fumorto chostui perchagione dellarchimia maffu morto earso siffu (1) chestando lui insiena prese grande amicizia conuno sanese ilquale glitorno inimicizia (2). questo sanese aveva nome alberto figluolo delveschovo disiena. questo alberto usava molto volentieri conquesto maestro grifolino pervolere imparare dallui delle sue chose nuove emaravigliose et venne chaso chequesto maestro chosi mottegiando disse aquesto alberto chegli sapeva volare einsegnierebbegliele epiu epiu tempo iltenne apparole efrasche. Alberto veggiendosi beffare damicho divento nimicho mortale imodo chegli lacchuso alveschovo suopadre perpaterino. Ilpadre per conpiaciere alfigluolo lachuso allo inquisitore efermogli (3) una inquisizione addosso si eintalmodo

(1) *Errore del Copista.* S. C. malacagione perchegli fu morto e arso si fu ec.

(2) *Errore del Copista.* S. C. laquale amicizia litorno animicizia.

(3) S. C. formogli.

chefupreso earso perpaterino chenonera. Eperodicie cosi

I fu darezzo ealberto dasiena
rispuose lun mife mettere alfoco
maquel perchio mori qui nommi mena.

perqueste parole dicie lospirito isono qui inquesto luogho perlafalsita demetalli edelle monete enonvisono perle chagioni perlequali iofu morto cioe perpaterino conciosia cosa chio nonfossi mai edilui basti.

Eio dissi alpoeta orfugiamai
giente sivana chome lasanese
cierto no lafranciescha si dassai.

Inquesta quinta parte volendo laltore discrivere lavanita desenesi e tida questa similitudine defrancieschi e nollada sanza chagione inpero che intutto ilmondo nona piu vana giente chefrancieschi edeglino soncoloro chetutte lefoggie vane echattive truovano esille fanno perloro vanita eperloro poca fermezza evirtu. Epero laltore iscrive chosi desanesi insimilitudine defrancieschi perche policrato (1) iscrive chesanesi sonati edisciesi defrancieschi echeifrancieschi ponessono editichassono siena diche pero isanesi rendono aria afrancieschi. Ancora fingie chellaltro lebroso gli risponda eaffermassegli ilsuo detto contro asenesi ei-

(1) S. C. policreto.

ramentagli (1) della brighata nobile dassiena chessifecie chiamare la brighata magnia ispendereccia enominavagli (2) quello spirito dellabrighata ilquale ebbe nome socieccha (3) eunaltro chebbe nome messer nicholo bonsigniore (4) dasiena. questa brighata nonpensava senone inghodere eindistruggiere einfarciene edisinari einbestialita edistrussono ilvalere dipiu didugiento migliaia difiorini doro imale spese Einfrallaltre istando diverno alfuocho arrostivano ifiorini (5) epoi seli ponevano abboccha esucciavagli egittavagli via epero dicie quello spirito alnostro altore dante

E Niccholo chellachostuma ricca
delgharofano prima dischoperse
nellorto dove talseme sappicca.

Seghue pure ilverso deltesto cosi diciendo

Onde laltro lebroso chemmi intese
rispuose aldetto mio trame (6) stricca
cheseppe far letemperate spese.

Questo spirito cheparla allaltore ellospirito dimaestro chapochio difirenze ilquale fu arso insiena perfalsatore dimonete siche segli disse chontro isanesi emale diloro avea ragione.

(1) S. C. e ramentogli.
(2) S. C. e menzonogli.
(3) *Errore del Copista:* Stricca.
(4) S. C. bonsigniori.
(5) S. C. gittavano ifiorini sulla bracie.
(6) *Errore del Copista:* tranne.

Incomincia iltrentesimo chapitolo dello inferno.

Neltempo che giunone era crucciata
persimile (1) contro alsanghue tebano
atamante divenne tanto insano (1).

Trattato laltore dellafalsita della archimia ora in questo tratta duna spezie difalsita contro altrui econtro asse medesimo eanchora difalsare laltrui moneta edividesi questo chap.° in IIII parti gienerali (3). Inquesta prima parte ilnostro aultore discrive dalchuni effetti difurie edifurori grandi iquali sono aplichabili alsuo proposito posti per cierti poeti paxati ecomincia aovidio chescrisse nelsuo maggiore questi furori. Edicie chuno chebbe nome (4) fu fondatore ditebe ingrecia epoi venne intanta disgrazia desuoi chegli abandono lacitta effu amodo chebestia eando astare aboschi echosi fini sua vita. Ancora discrive ovidio chegliebbe

(1) *Il Copista ha tralasciato il verso antecedente:* Come mostrò già una ed altra fiata.

(2) *Errore del Copista*: per Semelè.

(3) S. C. E puotesi dividere questo capitolo in IIII.° parti generali. Nella prima parte lautore discrive alcuni affetti (*corr.* effetti) di furie e difurori grandi le quali sono aplicabili alsuo proposito. Nella seconda parte lautore discrive di due spiriti equali commissono falsita falsificando loro medesimi in altrui forma. Nella terza lautore discrive dunaltro spirito ilqua (*corr.* ilquale) in sua vita falsificoe ilconio delchomune difirenze. Nella quarta e ultima parte diquesto cap.° lautore discrive di due altri spiriti i quali illor vita commissero falsita inloro parlare in altrui danno.

Inquesta prima parte ec.

(4) *Il Copista ha lasciato fuori* Cadmo. S. C. Cadino.

quatro figluole femine. Laprima fuchiamata antonoe (1) madre dateon emoglie daristeo. laseconda semele chegienero giove ebaccho (2). Laterza aghave moglie dighion (3) emadre dipenteo. Laquarta Inoo (4) moglie datamante. Eodi fortuna ditutte equatro chellaprima ebbe unfigluolo ilquale divenne porcho effumorto dallasua propia madre edallesue sirocchie echompagnie Inquesto modo che essendo andate aunafesta fuori dellacitta altempio di baccho estando antonoo (5) cholle sue compagnie esirocchie inebriate vidono penteo figluolo daghave econtirisi (6) econverghe cheglino aveano imano sillucisono. Laseconda sorella cioe semele essendo donzella ebbe affare chomJove (7) marito digiuno. E questo sentendo Juno indegniata dicio ando asemele esilladomando dichui ellera gravida edella rispuose di Jove. Juno rispuose che questo nonpoteva essere e chellera istata ingravidata sotto spezie digiove einsegniandole maliziosamente chessella sivolea dicio ciertifichare chella prima volta chegiove andasse allei chella sifaciesse giurare epromettere chellaprima volta chegli vitornasse chegli vivenisse inquella forma chegli andava econgiugnievasi agiunone quando eglistava conesso lei. Esemele cosi fecie.

(1) *Correggi:* Autonoe.
(2) *Errore del Copista:* che generò da Giove Bacco.
(3) *Correggi:* Echione.
(4) *Ossia* Ino.
(5) *Correggi come sopra* Autonoe.
(6) *Errore del Copista:* e con tirsi.
(7) *Correggi:* con Jove.

Eiove avendole promesso venne inquella forma chegli andava agiunone cioe ardentissimo confolghore econtempesta perlaqualcosa semele nonpossendo durare ne resistere aquel grande furore disubito arse etorno incienere. Laterza ebbe nome antonoe questa ebbe daristeo unfigluolo chebbe nome atteone chostui venne grande chacciatore ellasua fine fu chegli fu morto emangiato dasuoi propri chani in questo modo chessendo egli consuoi chompagni e chani achacciare erimaso solo dagli altri rimase solo aun bagnio nelquale vera sette donne ignude chessibagniavano. Ateon giugniendo quivi inquelbagnio una delle donne prese permano echomano dellacqua diquesto bagnio (1) esubito la gitto nelviso eaddosso adatteon echosifatto chostui fusubito diventato cervio. E cio veggiendo isuoi chani subito luccisono edivororollo (2). E pero dicie

Attamente divenne tanto insano
cheveggiendo lamoglie con duofigli
venir charchata daciaschuna mano.

(1) S. C. una delle sette donne prese con mano dellacqua diquelbagnio.

(2) S. C. cioe veggiendo ecani sillo seguirono e sillo presero e tutto ildilacerarono. Laverita di questa storia sie questa. Pentheo si fu un giovane ilquale si dilettava in cavalli e in uccielli e in cani e in uccellare e in cacciare e in cene e in disinari e venne atanto per questo chegli divenne povero e cosi morie ribaldo come incontra a piu di questi cotali. La quarta figluola di Chadino (*corr.* Cadmo) ebbe nome Ino costei fu moglie duno chebbe nome Atamante ilquale ebbe di costei due figluoli maschi auno parto. Et una volta fralaltre tornando atamante in casa pazzo e matto e uscito

Seghue iltesto chosidiciendo ilnostro poeta dante

E quando lafortuna volse inbasso
laltezza detroiani chetutto ardiva
sicche insieme choregnio ilre fuchasso.

Ancora tida laltore unaltra istoria persimilitudine che echuba donna delre priamo grandissimo re dinobile cittade echolla piu nobile famiglia efigluoli che mai avesse veruno re osigniore Impero chebbe XXXIII figluoli maschi fra quali vifurono cinque madornali fra quali fu ilfortissimo ettor. Edebbe questo re tre figluole femine. luna fu creusa donna dena (1) ilquale enea fuconsorto delre priamo esecondo alquanti tradi ilre priamo ildi chetroia fudistrutta. Laseconda fucassandra grandissima sacierdotessa. Laterza fu ilione cheffu data permoglie a polinestor ditracia. Laquarta fu polisena laquale fu bellixima evalentissima donna effu promissa permoglie adachille loro nimicho ilquale achille fu poi morto perlemani dachille overo parissi (2) fratello dipulisena efigluo-

di sua memoria vidde Ino sua donna conquesti due suoi figluoli a mano alquale atamante parve vedere una leonessa con due lioncini disubito prese uno defigluoli per lo braccio e levollo su e percosselo in terra e siluccise cio veggiendo Ino cioe ladonna e lamadre defanciugli prese laltro suo figluolo in braccio e missesi afuggire conesso e fuggendo lei giunse almare chaveva vicino e con questo suo figluolo in braccio visigitto dentro e si anego ella elsuo figluolo e questi sono edifetti (*corr.* li effetti) di furie i quali acorsono alamente dell'autore cosi dicendo nel suo testo qui dinanzi *Atamante divenne tanto insano.*

(1) *Correggi:* denea.

(2) *Errore del Copista.* S. C. ilquale Achille fu poi morto per le mani di paris.

lo dipriamo. ildiche polisena ne fupoi morta perle mani dipirro figluolo dachille poi chefuarsa troia emorto ilre priamo contutti isuoi figluoli maschi. Ancora lareina ecuba vidde poi tagliata latesta a questa sua figluola pulisena insulla sepultura dachille perladrieto suo marito o che credeva essere marito (1). Echuba chome ismemorata usci dallacitta eando alla riva delmare vide lultimo suo figluolo o vero dolore (2) cioe unsuo figluolo piccholino morto venire perlaqua ilquale aveva nome polidoro. ilquale fanciullo avea mandato ilre priamo suo padre alre polinestor ditracia suo gienero con molto tesoro racomandaglielele (3) chessellafortuna glidesse contro (4) della ghuerra gliele dovesse nutrichare eghovernare e salvare edessegli queltesoro acco chesipotesse mantenere erifare. questo re polinestor iricievette graziosamente epoi sentendo morto ilre priamo efigluoli earsa edisfatta troia uccise questo fanciullo peravarizia per avere queltesoro egittollo imare earrivo arriva equando la madre varrivo edella pelgrandolore usci della memoria einpazzo emordeva egittava isassi. epoi quegli re esigniori greci lafeciono lapidare euccidere epoi lafeciono sotterrare onorevolmente equesta elastoria.

(1) o che credeva essere suo marito *manca nel* S. C.

(2) *Errore del Copista.* S. C. e giugniendo lei alariva delmare ille venne lultimo dolore inpero chella vidde venire e giugniere ala detta riva uno suo figliuolo piccholo ec.

(3) *Errore del Copista.* S. C. racomandandogliele.

(4) S. C. fosse loro contro.

Mane ditebe furie netroiane
sividomai (1) inalchun tanto crude
non pungier bestie non che membra humane.

Inquesta seconda parte laltore fingie chegli vedesse due spiriti inquestoluogho. ilprimo fu dimesser giovanni chavalchanti ilquale aopero questa falsita che essendo messer buoso donati infirenze malato amorte eavendo fatto testamento enollasciava niente aunsuo nipote chaveva nome messer simone laonde ciosentendo ildetto messer simone senando a questo messer gianni chera suo amicho esigliconto ilfatto diciendogli chegli solo ilpoteva aiutare inquesto modo. E dissegli voi siete deltempo dimesser busone overo buoso e allui somigliate dellapersona e della vocie Io sivi mettero inchasa messer buoso eoccultamente inunaltra chamera eletto echonvoi sara chivvi servira evoi domanderete ilnotaio edirete che voi vogliate testare dinuovo echequesto testamento nonestia avostro modo esifarete dique lasci appresso asuoi chegli ae fatto esillone informo epoi lascierete me reda chomio ragionevolmente debbo essere. Inpero chemesser buoso noe aveva figluoli ildiche questo messer gianni tutto cio fecie efaciendo questi lasci lascio asse medesimo unachavalla laquale eradelle belle delmondo e quella chefacieva ipiu begli puledri. equesto messer gianni nera inanzi perassai tempo invaghito efatto questo testamento ocultamente ivi apochidi messer buoso

(1) *Cioè:* si vidon mai.

morj emesser simone rimase sua reda contra al suo volere emesser gianni benghuadagnio edebbe labuona ebella chavalla. Epero dicie dichostui ilnostro altore poeta in questo modo

Ellaretino cherimase tremando
midisse quelfolletto egianni ischicchi
eva rabioso altrui cosi conciando.

Seghue iversi deltesto chosidiciendo ilnostro poeta fiorentino

Odissi lui sellaltro nonti ficchi
li denti addosso nonti sia faticha
adir chie pria chediqui sispicchi.

Ancora domanda laltore chie ilsecondo spirito emaggiore (1) egrifolino glidicie chelle lanima dimirra questa fu una iscielleratissima femina efigluola delre cinara re dipaso (2) citta dellisola dicreti (3) questa malvagia femina invaghi delpadre suo propio etanto ciercho eaopero chella dormi chonesso lui charnalmente. E questo fu piu e piu notti epoi allaperfine vogliendo cinara vedere conchui egli giaciesse videchera lasua figluola. Ildiche chostui adolorato siparti dacostei ellasciolla stare. E questo trattato econqubito meno una balia dimirra percompiacierla.

(1) emaggiore *manca nel* S. C.
(2) S. C. passo. *Correggi:* Pafo.
(3) *Errore del Copista.* S. C. di cipri.

E poi cheduo rabbiosi fur passati
sopra chuio avea locchio tenuto
erivolsilo (1) aveder glialtri malnati.

In questa terza parte laltore famenzione dunaltro spirito il quale insua vita falso ilconio delchomune difirenze inpero chefacieva ifiorini manchi econtrafatti epero laltore glida questa pena delleticho chesempre leticho muore disete echosi chostui etutti glialtri equesto da perlavarizia che regnia illoro che mai nonsi saziano. Questo spirito fu umaestro adamo dabrescia monetieri eusava nelchasentino colconte ghuido affare questa arte falsa evituperosa darchimia epoi allafine fuarso infirenze.

E io allui chison lidue tapini
chefumman chome ma (2) bagniata ilverno
giaciendo istretti atuoi dextri confini.

In questa quarta parte laltore domanda questo tale spirito dimaestro adamo chisono queglispiriti cheglisono allato emaestro adamo glirisponde in questo modo diciendo

Luna e lafalsa chaccuso gioseppo
laltro elfalso sinon greco datroia
perfebbre acuta gittan tanto leppo.
E luno di lor chessireco annoia
forse dessere nomato sioschuro
colpugnio glipercosse lepa croia.

(1) *Correggi:* rivolsilo.
(2) *Correggi:* man.

Eperquesta chagione nascie guerra ezuffa framaestro adamo eluno di questi due spiriti cioe disinone. Ora poi chetochiamo diquesti due spiriti veggiamo chifurono eperchechagione glimette inquesto luogho perduti edannati e perche falsita. Laprima anima chelmaestro adamo glinomina sie mentificha (1) moglie cheffu difarcifer overo difurcifar (2) cioe luno de tre chavalieri ebaroni dellacorte delre faraone degitto. edessendo Joseppe figluolo di Jacob venduto dasuoi frategli fu menato nella corte delre faraone equivi stando questa mentificha sissi inamoro di lui intanto chella irichiese damore enonvogliendo ioseppe aconsentire achostei avendolo ella provato piu epiu volte ildiche ella lachuso falsamente chegli avea richiesto lei e voluto (3) isforzare. Onde il buono Juseppe fupreso emesso inprigione ebattuto crudelmente. eanchora chostei iriprovo essendo egli inprigione diciendo che segli volesse aconsentire allei chella ilfarebbe lasciare eche glidarebbe di grandoni chome questo appare neltestamento vecchio. epero laltore lamette perquesta falsita ereta (4) ininferno. Laltro ispirito che maestro adamo mostra allaltore con chui egliebbe quistione perquesto nominarlo emostrallo sifu sinon grecho ilquale die compimento altradimento cheffu fatto dagreci dellacitta ditroia ilquale tradimento aveva menato dallato detroiani antenore edenea ealtri.

(1) *Così ambedue i Codd.*
(2) *Correggi:* Putifar.
(3) *Correggi:* volutola.
(4) *Cioè* e reità.

Edallato de greci ilmeno ulisse ediomede equesto sinone larecho (1) affine inquesto modo chefaciendo vista igreci partirsi dallo assedio ditroia insegnio dinavichare editornare ingrecia edaverfatta pacie co troiani enascondendosi dopo unisola vicino atroia assei migla chiamata tenedos lasciarono nelchampo loro ungrandissimo chavallo dilegniame ealtri dicono dibronzo nelquale erano dentro cinqueciento buoni eforti chavalieri armati equesto sinone aveva lechiavi dellosportello delchavallo econfalsita artificiatamente questo sinone sene venne verso lacitta ditroia effupreso emenato are priamo eleghato eilre ildomando chiegli era edegli malizioso consaghacita rispuose eseppe tantodire efare chegli fecredere chefosse nimicho degreci perlamorte dipalamides edisse alre chessegli faciesse mettere quello chavallo introia eallogiallo neltempio dipallassa (2) assuo onore che troia sirimarrebbe nella grazia chellera inprima eche troia mai nonsi perderebbe conciossiacosa che ulisse avea tolto eportato via ilpalladio sotto chui segnio era riposta efatta lacitta ditroia. Udendo ilre chostui ecredendo allesue falsita confesta ecanto posto che tosto tornarono impianti (3) fecie mettere dentro quellocavallo. Edera sigrande fatto astudio che nonchapea perlaporta coe perveruna (4) econvennesi rompere le mura. equando efu dentro effu-

(1) *Correggi:* lo recò.

(2) S. C. di pallas.

(3) S. C. con grande diligenza e feste e canti che tosto tornarono in pianti.

(4) S. C. che non capeva per veruna delle porti.

fatto notte ellagiente era aposare esifesegnio a que di fuori chevenissono echavalieri armati cherano nel chavallo uscirono fuori elevato iromore eaffochata lacitta euccidendo la giente glialtri difuori entrarono perlarottura delmuro nellacitta einquelmodo perderono itroiani troia lavere ellepersone eigreci laghuastarono. Epero dicie ilmaestro adamo riprendendo asinone chosi chome seghuita piu adietro

Richordati lospergiuro (1) delchavallo
rispuose que chavea enfiata lepa
esiati reo che tutto ilmondo sallo.

Seghue iltesto cosi dicie ilnostro poeta dante fiorentino (2)

Tuai larsura elchapo chetti tole (3)
eperlechar lospecchio dinarciso
nonvoresti anvitar molte parole.

Qui toccha laltore una bella novella perquesto narciso esempre nesono assai perlo mondo diquesti narcissi che invaghischono tanto di loro medesimo che nonsi cognioschono iloro giovinezza ediventano fiori. Elfiore eunacosa che tosto mancha eviene meno. Iscrive ovidio nelsuo metamorfoseos chenellacitta ditebe altempo ditiresia una-

(1) *Correggi:* Ricorditi, spergiuro.
(2) Seghue iltesto ec. *manca nel* S. C.
(3) *Correggi:* dole.

donna ebbe nome (1) liriope partori unfigluolo chiamato narcisso enato ilfanciullo ladonna ilmando atiresia che prediciesse lavita sua edeglidisse checresciendo ilfanciullo edegli cognoscha semedesimo chegli arebbe buona ventura. Laonde diquesta risposta sifufatto beffe edeglidicieva laverita impero checresciendo divenne vano evagho di sua bellezza intanto chessendo undi andato aunachaccia inuna selva trovo unafonte molto bella edessendo eglichaldo estancho sipuose qui aposare perbere eperrinfrescharsi estando sopra quella acqua vide unombra bellixima cioe semedesimo eveggiendo sibellachosa subito fupreso damore di questa ombra non pensando chefosse lasua. eghuardandola egli ridea edella ridea eseli facieva unatto edella quel medesimo eineffetto vogliendo egli abracciare chostei chadde nellafonte esissi anegho equesta fu lafine dinarcisso. edevera lastoria perche igiovani illoro giovinezza nonsichognioschono ediventano fiori. Eperche ifiori divenghono tosto meno edurano poco ecosi lagiovanezza vientosto meno echascha ediquesto chapitolo basta. donde dicie

Est amores fragile etdurat tempore suo } *unde*
Et mirto similis flori quiescit in auro } *dicitur*
Omnia sunt hominum tenui pendenzia filo
Et subito casum q̄ valuere ruunt (2).

(1) S. C. la quale ebbe nome.

(2) *Questi versi, pieni di spropositi, sono un' aggiunta del Copista. Mancano nel* S. C.

Incomincia il trentunoesimo C.° dello inferno.

Una medesma linghua pria mi morse
sicche mitinse luna elaltra ghancia
epo lamedicina miriporse.

Trattato laltore ditutte lespezie difrodolenzia ortratta duna ispezie chessichiama fraude contrasue chose econtro asuoi signiori pertradimento (1) edividesi questo chapitolo inquatro parti gienerali (2). Inquesta primaparte seghuendo laltore allapassata materia diciendo chome virgilio laveva ripreso mordaciemente allafine dellaltro chapitolo. Einquesto cominciamento diquesto chapitolo fingie chome virgilio iriconforti equesto dei intendere perlalinghua divirgilio cioe perlaragione dellaltore. Ancora falaltore nelcominciamento diquesto chap.° ciochegli toccha didire novellette (3). Laprimachomincia

(1) S. C. per tradimento e rompe per questo ilvinchulo di natura.

(2) S. C. E puotesi dividere questo cap.° in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lautore ilsuo detto alpassato e poi seguendo elsuo detto discrive questi grandi gighanti elle loro pena. Nella seconda parte lautore fa menzione duno gighante antico delquale sileggie nel vecchio testamento. Nella terza parte lautore fa menzione dunaltro grandissimo e famosissimo gigante delquale epoeti fanno menzione. Nella quarta e ultima parte lautore similmente fa menzione dunaltro grandissimo e famosissimo gigante.

In questa prima parte ec.

(3) S. C. Ancora fa lautore nelcominciamento di questo cap.° due cose cioe che gli tocca di dire novellette laprima di che egli toccha incomincia.

Cosi odio chesolea lalancia
dachille edelsuo padre essere chagione
prima ditrista epoi di buona mancia.

La fizione di questastoria equesta achille figluolo delre pelleo essendo cogreci aoste intorno atroia eigreci richieggiendo di vettovaglia ilre telefo chostui mandando neghandola vimandarono achille cheldovesse costrigniere adare loro laiuto. Onde achille vando collasua giente econvennegli combattere colre telefo diche achille ilvinse etolsegli iregnio diche il re venne alla misericordia dachille acchille sigli perdono e rendegli ireame eaquesto modo ghuari ilmalore diquesto Re (1).

Dopo ladolorosa rotta quando
charlo magnio perde lasanta giesta
nonsono si terribilmente orlando.

In questa seconda novella laltore toccha quando charlo magno fu isconfitto dare marsilione inispagnia nellaquale isconfitta furono morti idodici paladini. Allora orlando sono ilcorno peravere socchorso esonollo persigranforza cheglisiruppe tutte le vene dellaghola disanghue.

(1) S. C. e in questo modo Achille sano poi di dietro lapiaga di questo re thelefo. Itaque legitur in principio Ovidii de remedio quod Achilles pugnans cum thelefo percussit eum in crure et quia sanari non poterat nisi iterum eadem lancea vulnus ipsum intraret et sic sanavit eum. Nam lancea ipsius Achillis et ejus patris quemcumque percutiebat moriebatur et si iterum reponebatur in vulnere sanabatur secundum q. fabulosa dicitur apoitis glo. *Sarà questa probabilmente un' aggiunta del Copista.*

Pero chechome insulla cierchia tonda
monte reggione ditorre sichorona
cosi laproda chelpoçço circhunda (1).

Ancora da laltore perquesta similitudine (2) perlopozzo inche erano dentro questi giughanti perquesto monte reggione. Ede questo monte insulcontado disiena eavvi unbello chastello tutto intorniato ditorri insulle mura che e unabellacosa avedere da lungi edapresso.

E io scorgieva gia dalchuno lafaccia
lespalle elpetto edelventre granparte
e perle coste giu anbo le braccia.

Inquesta seconda parte laltore fingie chegli vedesse nebrotto (3) ilgrangiughante dicostui sileggie nelvecchio testamento cheglifu altempo dinoe echegli fu crudo esuperbo tiranno. equesto fuquello che edificho efondo lagrantorre dibabel efeciela pervolere essere pari addio epertemere diluvio che venisse chome venne altempo dinoe efecie adorare ilfuocho periddio eardere chinollo adorava. Et quando (4) lebbe lasciato andare tanto quanto glipiacque edegli fe loro chambiare evariare ilinghuaggio si eintalmodo che ne maestri nelavoranti sintendevano insieme enondavano luno allaltro quello che domandavano

(1) *Correggi:* circonda.
(2) S. C. daquì lautore questa similitudine.
(3) S. C. nebrot. *Correggi:* Nembrot.
(4) S. C. e quando idio.

sicche latorre siconvenne abandonare epiu nonsi alzo. Echostui e quello dicui dicie laltore cheperlo chui male tanto (1) pure ulinghuaggio nelmondo oggi nonsusa. *Et tempore hus fuisse leghuntur gihantes in quibusdam montaneis babilonis et dixit gihans et fuit* (2).

Faciemo adduńche piu lungho viaggio
volti asinistra ealtrar dunbalestro
trovamo laltro assai piu fiero e maggio.

Inquesta terza parte laltore fa menzione dunaltro giughante chebbe nome offialtes (3). questi fudiquegli checoglialtri giughanti puosono imonti luno sopralaltro pervolere agiugniere alcielo pervolersi vendichare dellodio giove perchegli aveva morta laloro madre cioe laterra. E fu questo quando fetonte abandono ifreni dechavagli chemenavano ilcharro delsole che arsono allora tutti ibeni terreni e secchoronsi ifiumi. E perquesta superbia chebbono questi giughanti iddio glifulmino disaette esigli uccise tutti quanti. *e nota hoc in terzio boezii in fine* ec. (4).

Noi prociedemo piu avanti allotta
evenimo adanteo chebbe cinque (5)
sanza latesta uscia fuor della grotta.

(1) *Errore del Copista. Correggi:* coto.
(2) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.
(3) S. C. fialthes.
(4) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.
(5) *Sproposito del Copista. Correggi:* che ben cinque alle.

In questa quarta parte laltore tratta dunaltro crudelissimo tiranno giughante ilquale eglifingie cheinquesto luogho vedesse ilquale giughante fingie chesia ilgrande anteo figluolo dellaterra delsigniore dilibia effu superbissimo e crudelixiimo tiranno effu dafricha eabitava inuna valle chessichiama uticha eper questa valle chorrea echorre unfiume chessichiama braghada. In questo luogho istava anteo a rubare chiunche vipassava. Anchora voglio chesappia cheinquesta valle fulagranbattaglia esconfitta chediede iscipione romano adaniballe. Nella quale battaglia vimorirono dalla parte daniballe XX mila huomini dallaparte discipione X mila epiu. Mapure avendo vinto iscipione seghuendo ichartaginesi perconsumargli affatto aniballe astuto sipenso acco riparare. Veguiendo lafortuna loro incontro econsiglio ichartaginesi mandassono ambasciadori ascipione preghandolo cheglidovesse ricievere amisericordia conciosiacosa chenomapiu aspettavano davere vettoria contro aromani eaveadate loro inanzi piu epiu isconfitte e rotte chestette loro addosso chollagiente decartaginesi XVI anni epiu. diche avendo dato loro aniballe ilconsiglio presollo emandarono ascipione solenne ambascieria che dovesse loro perdonare etorgli amisericordia. Rispuose chandassono asanatori equello chefaciessino fosse fatto. E cosi detti ambasciadori andarono aroma edispuosono loro lambasciata diche rispuosono ascipione fosse rimessa illui chegli avea auta lavettoria. E cosi andarono idetti ambasciadori cartaginesi ascipione. diche iscipione glitolse efecie

giurare che nonsarebbono piu contro alpopolo diroma efecie loro promettere iltrebuto aromani einpuose loro assai leggie etolse loro tutti inavili chefurono piu dicinque ciento navi grosse sanza altri legni etolse loro tutte leloro armadure emissele inquenavili epoi vife mettere entro fuocho. Edicie chefu achartaginesi piu danno eonta che disconfitte erotte chavessino ricieute dallui. Questo scipione grande africhano fu figluolo dunaltro grande iscipione romano (1) efurono chiamati iscipioni quasi cholonne ebachuli esostenimenti di roma. Overo perche ilgrande iscipione padre di questo ghuidava ilsuo padre chera vecchio ecciecho sichegliera gruccia ebastone ebaculo delsuopadre ghuidarlo (2) dou nche (3) evoleva andare etanto vuoldire iscipione quanto bastone quanto bastone (4) ilatino (5) einanzi erano chiamati chorneli. Ora tornando alnostro proposito cioe adanteo giughante ilquale era chosi crudeliximo Erchole senti lacrudelta dichostui ellatirannia essimisse andare inquesto luogho etrovo anteo emissesi acombattere conesso lui. E ogni volta cheanteo sivedea ilpeggiore dellabattaglia sissi lasciava chadere interra equanto piu tocchava laterra tanto piu laforza glicresciea edicio aveggiendosi erchole silloprese allebracca erechosselo

(1) S. C. Questo scipione sifu figluolo delgrande scipione affricano.

(2) *Errore del Copista.* S. C. aguidarlo.

(3) *Correggi:* dovunque.

(4) *Ripetuto per errore dal Copista.*

(5) S. C. e tanto vuole dire scipione in greco quanto bastone in latino.

insulpetto etanto lostrinse cheluccise crepando etennevelo erchole granpezzo poi che fu morto perchegli nonrisucitasse eacresciesse lesue forze tocchando laterra sua madre chome faciea imprima. E inquesto modo fini anteo sua vita. questa e fizione poeticha e questo basti diquesto Cap.°

Incomincia iltrentaduesimo chapitolo dello Inferno.

Sio avessi le rime aspre echioccie
chome siconverrebbe altristo bucho
sopralqualporta (1) tutte laltre roccie.

Trattato ilnostro altore della spezie detraditori contro asuoi amici proximi echari orain questo chapitolo tratta detraditori etradimenti fidandosi luno dellaltro edividesi questo chapitolo inquatro parti gienerali (2). Inquestaprima parte laltore fa uno proemio effa lasua continuazione allapassata chiamando aiuto dalle muse cioe dalle iscienzie aquesto punto eperchegli e al fondo dello inferno cosi diciendo

(1) *Correggi:* sopra il qual pontan.

(2) S. C. E puotesi dividere questo cap.° in quatro parti generali. Nella prima parte di questo capitolo lautore fa uno proemio e fa la sua continuazione alla passata. Nella seconda parte di questo cap.° lautore tratta della prima spezie ditradimento contro asse medesimo cioe contro alle sue carni. Nella terza parte lautore tratta dunaltra spezie ditradimento equali tradiscono eloro comuni e iloro signori. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo lautore tratta di due spiriti inispezialta chechommissero tradimento incontro aloro chomune e loro patria.

Inquesta prima parte ec.

Chenone inpresa dapigliare aghabbo
discriver fondo atutto luniverso
nedalinghua chechiami mamma ebabbo.

Poi laltore toccha qui danfione escrivè qui ovidio che anfione fu granpoeta trolagho (1) efilosapo (2) eoratore morale emusicho (3) eseppe tutte lescienze effu finissimo sonatore intanto checholsuo suono muro edificho lacitta ditebe inquesto modo checiaschuno perudirlo andavano eportavano pietre legnie echalcina eognicosa facievano etanto fecosi chefecie cigniere lacitta ditebe dalte ebelle mura efortezze. Equesto dei intendere coldolcie suono dellalinghua dellasua bella eloquenzia echolsuo dolcie parlare gliricolse erauno gluomini di fuori quasi salvatichi emontanari ealpigiani effe fare ladetta citta equella signioreggio. Epero dicie laltore che quelle scienzie aiutino lui inquesto fatto chaiutorono anfione affare lacitta ditebe ingrecia.

O sopratutti malcreata plebe
chestai nelloco onde parlar meduro
mei fosse (4) state qui pecore ozebe.

Inquesta seconda parte laltore tratta dellaprima spezie di tradimento contro dise ellesue charni

(1) *Correggi:* teolagho, *cioè* teologo.
(2) *Correggi:* e filosafo.
(3) S. C. scrive Ovidio che Anfione fu grande poeta e musicho.
(4) *Correggi:* foste.

efatta lasua narrazione fa una exclamazione contro questi dannati dogliendosi dise cosi diciendo (1). ecomincia atocchare choloro chemissono le mani nelloro sanghue esidalloro questa pena. tussai chella charita ellamore sidipignie infuocho impero chellamore ella charita e ardentissima eperlocontrario cheffu eche e inquesti cotali traditori chetradischono le loro cose ilnostro altore (2) glimette inuna ghiaccia grossissima efreddissima sotto ipiedi degiughanti. E questa e lapena chellaltore dalloro escrive questa ghiaccia peruna comperazione chosidiciendo

Nonfecie alcorso suo sigrosso velo
di verno ladanoia inauscericchi (3)
netanai lasotto ilfreddo cielo.

Per queste parole chedicie qui laltore sidda una similitudine perquesta ghiaccia infernale aquesti due fiumi cheraconta qui cioe luno e ladanoia ilquale e unfiume che viene della magna einanzi chegli entri imare ciercha assai regioni dicristiani edinfedeli mapiu dicristiani. E ricieve inse primacheglientri imare seciento fiumi grossissimi ellapiu parte dellanno ista ghiacciato equesto e luno. laltro fiume diche laltore parla echiamato tanai ede ilsuo nascimento insettentrione edivide lasia dalla europia questo fiume ghiaccia tanto forte-

(1) S. C. cosi dicendo come dicie qui apresso.
(2) S. C. Il nostro autore per lo contrario gli mette.
(3) *Correggi:* inaustericchi.

mente chellacqua incierto spazio ditempo siconverte incristallo chome veggiamo ispesso.

Echome a gracidare ista larana
colmuso fuor dellacqua quando sognia
dispigholar sovente lavillana.

Ancora tida laltore unaltra similitudine perquesti pecchati puniti in questa ghiaccia elamentandosi egridando efingie laltore che righuardino lui epone inquesta ghiaccia vedesse due spiriti cioe icapi loro istretti luno collaltro chenonsichognoscieva luno dallaltro ederano didue fratelli charnali nati auno chorpo iquali succisono insieme figluoli dimesser alberto deconti alberti luno avenome conte alessandro elaltro conte napoleone. epero dicie laltore percostorodue efingie cheunaltro spirito glinomini chiegli sono chosi diciendo chome dicie iltesto

Quando ebbi dintorno alquanto visto
volsimi apiedi evidi due sistretti
chelpel delchapo avieno insieme misto.

Seghue iversi deltesto cosi diciendo ilnostro altore dante

Eunchave perduto ambo gliorecchi
perla freddura pur colviso in giue
disse perche cotanto inoi tispecchi.

Questo spirito chellaltore fingie chegliparli fu lo-

spirito duno cheffuchiamato chamicione de pazzi difirenze ilquale egli conunsuo fratello chiamato charlino uccisono uloro zio charnale ilquale ebbe nome messer uberto enomina questo spirito adante chifurono que due frategli detti disopra. Ancora glinomina unfigluolo delre artu ilquale ebbe duna sua sirocchia echostui fuchiamato mordarette (1) eilre artu luccise chollesue propie mani. Eperche laltore faqui menzione dellachaina tivodire perchetratta qui de traditori cioe di quatro maniere traditori (2). Laprima chaina perche chaino uccise etradi ilfratello abel essendo iprimi due fratelli chefossino almondo. Laseconda chaina sichiama antenora peramore dantenore edenea chetradirono lacitta ditroia. Laterza chaina sichiama tolomea perche tolomeo Re digierusalem tradi ilsuo cerosuo (3) esillo uccise eunsuo figluolo chollui insieme euccisegli amensa mangiando insieme overo *quia tolomeus rex egitti interfecit propium filium natum exse etcleopatra sorore etusore sua etplura alia mala etorrida patravit edeziam quia pompeum magnum suum benefattorem etq restituit sibi regnum egitti sibi abactum interemit fotinum etacchillam suos consiliatores etproditores nequissimos etcleopatra sorore etusore suam in charciere retinebit usque q.° iulius ciesar eam liberavit* (4). Laquarta chaina sichiama giudaicha (5)

(1) S. C. mordirette. *Correggi:* Mordret o Mordrec.
(2) S. C. ditraditori.
(3) *Correggi:* suocero.
(4) *Aggiunta del Copista. Manca nel* S. C.
(5) S. C. giudeccha.

cioe pergiuda ischariotto traditore ilquale tradi ilnostro signiore gieso christo.

Poscia vidio mille visi chagnazzi
fatti perfreddo onde mi vien riprezzo
everra sempre degliari (1) ghuazzi.

In questa terzaparte laltore tratta duna specie ditraditori iquali tradirono iloro chomuni etali iloro signiori (2) esifa qui menzione dimesser boccha degliabati difirenze ilquale fingie chegliltruovi inquesto luogho emettelo perche tradi ilsuochomune difirenze inquesto modo che nel mille CCLX ani domini avendo ifiorentini ghuerra colchomune disiena erano isanesi aiutati dalre manfredi ilquale era allora redipuglia efiorentini erano allora cholleghati collucchesi echopistolesi orvietani econaltri chomuni assai. E venne chaso che ifiorentini vollono fornire montalcino chera allora ribello asanesi. eavendo ifiorentini fatto loro isforzo choglialtri cholleghati perfornillo cherano piu di XX.^{m} huomini eavevano dibestie chariche piu di XL.^{m} sanza lacharne insalata. E giugniendo ifiorentini amonte aperto eisanesi uscirono loro addosso econtutto loro isforzo ederano cholloro tutti ichacciati difirenze echollaiuto dere manfredi furono allora isconfitti ifiorentini edebbono isanesi tutti ifornimenti defiorentini ellavettuvaglia. E questofu perlotradimento che ordino questo

(1) *Correggi*: degielati.
(2) S. C. e ditali elor signori.

messer boccha essendo egli insieme cofiorentini cosi diciendo (1).

E io maestro mio orqui maspetta
sichiescha dun dubbio percostui
pomifarai quantunche vorrai fretta.

Laltore fingie qui chegli domandi questo spirito chiegli e efingie chegli no gliele voglia dire ellaltore pure isforzandolo pervuolerlo sapere edegli nonvolendo dirlo fingie che unaltro spirito gliele dicha cosidiciendo

Quando unaltro grido che atu boccha
nonti basta sonar cholle mascielle
settu nollatri qualdiavol titoocha.

Questo spirito dimesser boccha nonsi pote cielare adante esigli rispuose edisse chegli andasse ediciesse ilpeggio che potesse esapesse dilui. Esiglidisse chedovesse dire eracontare chevera ancora deglialtri chollui cioe quegli chavea nominati lui chome mostra neltesto. effu chostui umesser buoso daduera dacremona chostui tradi duzelino (2) romano esillo fe morire apetizione delre manfredi in questo modo chel detto messer buoso avea promesso aldetto re manfredi ditenere ilpasso ilombardia allagiente delre charlo equando lagiente dicharlo giunse ilombar-

(1) S. C. cosi dicendo *Sevoler fu o distino o fortuna.*
(2) S. C. dezelino.

dia charlo seppe sifare tracolsapere delle parole echodanari che messer buoso glidie ipasso ildiche ilre manfredi nefu isconfitto emorto. Ancora nomina unaltro spirito chefu abate difirenze edera diquegli dibeccheria dipavia ilquale menava untrattato etradimento pertradire in firenze. Onde per questo trattato ilcomune difirenze glife tagliare latesta sicche inquesto modo glisegho firenze laghorgiera. Effu nel MCCLXVIII anni. Anchora fa laltore chegli mentovi due altri spiriti elprimo fu di gianni soldanieri daffirenze ilquale tradi gluberti eglialtri ghibellini daffirenze iquali voleano sottomettere firenze alle loro mani contrattato che menavano insieme chonquellabate cheffu morto. Laltro spirito fu duno chebbe nome tebaldello dezanbagli daffaenza edera bastardo. Costui fecie untradimento disua terra in questo modo chessendo istati chacciati dibolognia tuttighibellini cheffurono piu di quaranta chasati siridussono affaenza equivi istando venne chaso che alquanti giovani bologniesi tolsono aquesto tebaldello due porci ediciendolo tebaldello aloro consorti emaggiori enonfaciendogliele rendere beffandolo pensossi divendicharsi ditutti loro di questo oltraggio. E sissene venne cielatamente abolognia eordino cholchomune dibolognia untrattato didare loro faenza esotto iltrattato ibologniesi nandarono alluogho etempo edebbono faenza. ildiche feciono grande uccisione dilor nimici ghibellini chaccati dibolognia. E pero falaltore chequello spirito gliparli edicha cosi

Gianni desoldanieri credo chessia
piulla con ghanellone etribaldello
chapri faenza quando si dormia.
Noi eravan partiti gia daello
chividi due ghiacciati inuna buccia (1)
sicche lunchapo allaltro era chapello.

Inquesta quarta parte laltore famenzione daltri due spiriti dequali fu luno spirito delconte ugholino degherardeschi dapisa equesto rodea lamemoria allaltro spirito cioe allospirito dello arciveschovo ruggieri deglubaldini ilquale tradi questo conte ugholino chome sene dira nelseghuente chapitolo. etoccha qui perquesti fatti unacomperazione euna storia (2) ditideo edimenalippo. E scrive istazio chessendo tideo aoeste (3) allacitta ditebe choglialtri sei re esigniori venne chaso che undi combattendo co i tebani loro nimici tideo sissi iscontro chomenalippo ecombattendo insieme duramente sissi fedirono insieme amorte. sentendosi tideo fedito amorte siparti etrovando menalippo inaverato echampaneo (4) simisse combattendo perlocampo etrovando menalippo inaverato ilquale andava perlocampo faciendo grandanno eucisione diloro giente co iveggiendo (5) champaneo siglimisse addosso einbrieve luccise etagliogli latesta epresentolla atideo chera alpadiglione. E avendo

(1) *Correggi*: buca.
(2) S. C. in comperazione una storia.
(3) *Correggi*: a oste.
(4) *Correggi*: e Capaneo.
(5) *Correggi*: Cio veggiendo.

tideo latesta dimenalippo imano ilquale lavea inaverato cioe fedito amorte duna saetta nellaghola tideo furioso laprese chodenti erabbiosamente rodendola emangiandola e rodendo ilcervello invendetta dellasua morte tideo chosi mori (1) echosi dicie laltore incomperazione dichostoro che chosi faqui ilconte ugholino sopra ilchapo dellarciveschovo ruggieri il quale arciveschovo iltradi fidandosi di lui perlo qual tradimento fufatto morire ilconte ugholino lui efigluoli di fame per lo chomune di pixa nellatorre dellafame chosi nomata ora dallui eprima nomata muda e ancora isuoi nipoti. Epero laltore dicie cosi alconte ugholino

O tu che mostri persibestial segnio
odio sopracholui chettutti mangie (2)
dimmi ilperche dissio pertalconvegnio.

Incomincia iltrentatresimo chap° dinferno.

La bocca silevo dalfiero pasto
quelpecchator forbendola achapegli
delchapo chegliavea di rieto ghuasto.

Trattato laltore dunaspezie ditraditori faciendo menzione delconte ugholino ora intende trattare della crudel morte delconte ugholino ilquale fufatto morire conduesue figluoli edue suoi nipoti dapisani edividesi questo chapitolo inquatro parti

(1) S. C. tideo simori.
(2) *Correggi:* mangi.

gienerali (1). In questa prima parte laltore continuando ilsuo ordine alpassato narra lamorte delconte ugholino ellachagione perchemori nel MCCLXXXVIII anni Ilchomune dipisa silevo arromore ecorse alle chase delconte ugholino chera quasi chesigniore dipisa epresono lui ellamoglie edue sue figliuoli edue suoi nipoti. E chacciarono fuori dippisa giudicie nino cittadino dipisa edera stato giudicie di ghalura E conesso lui chacciarono dipisa ibisconti eubizini ealtri chasati choi loro seghuaci. Equestofecie perche siscoperse cierto trattato chelconte ugholino dovea dare cierte chastella alchomune difirenze. Onde ilgiudicie nino coglialtri chacciati di pisa echollaiuto defiorentini edelucchesi feciono hoste apisa efeciono apisani grandanni. Allora ilcomune di pisa elesse perloro chapitano esigniore ilconte ghuido damonte feltro e venne apisa efeciollo signiore. Allora larciveschovo dipisa cioe larciveschovo ruggieri deglubaldini consiglio ilconte ghuido eilcomune dipisa chefaciessino mettere ilconte ugholino inprigione nellatorre della muda che dappoi in qua estata chiamata latorre dellafame perlaloro morte diche ilconte ugholino cofigluoli

(1) S. C. E puotesi dividere questo cap.° in 4 parti generali. Nella prima parte continuando lautore ilsuo ordine alpassato enarrando elpredetto spirito adante lasua morte. Nella seconda parte lautore fa una inventiva (*corr.* invettiva) e isclamazione contro alla citta dipisa e icittadini diquella loro crudelta. Nella terza lautore fa menzione dunaltra spezie ditraditori. Nella quarta e ultima parte di questo cap° lautore si fa menzione inparticulare di due spiriti moderni dalsuo tempo.

Inquesta prima parte ec.

econipoti ivifumesso dentro· equivi furono fatti morire difame perloconsiglio dello arciveschovo ruggieri ilquale fu crudo edispiatato. Epero risponde lospirito delconte ugholino cosi diciendo adante

Tudesapere chifu ilconte uholino (1)
equesto elarciveschovo ruggieri
ortidiro perchio sontal vicino.

Seghue iversi deltesto cosi diciendo ilnostro altore dante

A pisa vitupero delle gienti
debel paese la ove sisona (2)
poche ivicini atte punir solenti.

Inquesta seconda parte laltorefa una exclamazione inverso pisa eincontro ipisani chome eglino aconsentirono auno cosifatto tradimento e gramale ilquale e abominevole atutte legienti delmondo cheudirono echeodono questo chosi gramale. Epero dicie cosi dante contro pisa episani traditori.

Nopassamo oltre ove lagielata
ruvidamente unaltra giente fascia
nonvolta ingiu matutta riversciata.

Inquesta terza parte laltore tratta dunaltra spe-

(1) *Correggi:* Ugolino.
(2) *Correggi:* il si sona.

zie ditradimento cioe ditraditori channo tradito altrui allamensa mangiando ebevendo insieme. Eda laltore loroquestapena cheglimette nellaghiaccia tutti rovesci ecchelle loro lagrime echelle loro lagrime (1) chome sonfuori deloro occhi chesubito sieno raprese eghiacciate insuloro occhi si eintalmodo che nollascia loro piagniere neschoppiare fuori delloro ventri quellatalpena dellavoglia channo dipiangiere (2) iloro dolori Impero che e granpena anpetrare dentro ildolore enonpoterlo ispargiere difuori chollagrime. Efa qui laltore una fizzione chequesto vento chosi freddisismo echeghiaccia perquesta avalle vengha e muovasi dallale dilucifero. E questa e propia fizione. Impero chechome daldiavolo viene enascie questa chattiva investighazione di questo malfare cosi perlo contrario nascie da dio lospirito santo.

Euno detristi dellafredda crosta
grido annoi o anime crudeli
tanto chedata ve lultima posta.

In questa quarta parte laltore fingie chegli truovi inquesto luogho due spiriti moderni dalsuo tempo esigli nomina esi fa chelprimo chegliparli sia lospirito difrate alberigho ilquale fu demanfredi daffaenza efufrate ghodente astutissimo e reo huomo esiera chugino di messer giovanni dabagniachavallo. Eavenne unavolta perchaso che ripren-

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(2) S. C. dipignere.

dendo frate alberigho unsuo consorto dicierti falli chegli avea fatti eavea queltale nome manfredo questo manfredo udendosi riprendere alzo lamano ediegli una ghotata cioe afrate alberigho. E avendo chosi ricievuta laghotata sista unbuontempo tanto chechostui chavea data laghotata lavea dimentichata. E frate alberigho disse asuoi amici chessiframettessino affare fare la pacie frallui emanfredo. E fatta lapacie frate alberigho ordino unbel convito esinvito questo suo consorto manfredo edegli accietto eando emeno seco unsuo figluolo piccholo Edessendo amensa eavendo mangiato efrate alberigho grido forte edisse venghane lefrutte. Allora uscirono fuori dunasua chamera fanti armati eassalirono allamensa chostoro euccisono quelmanfredo perquesta ciefatta (1) eanche uccisono ilfanciullo chesera fuggito sotto laciop-pa (2) difrate alberigho. Epero dicie chosi rispondendo allaltore

Rispuose addunche ison frate alberigho
ison quel delle frutte delmalorto
che qui riprendo dattero perfigho.

Seghuita iltesto chosi diciendo ilnostro altore dante

Tuddei saper settu vien pur mo giuso
eglie serbrancha doria eson piu anni
poscia passati chelfu siracchiuso.

(1) *Correggi:* ceffata.
(2) S. C. la cappa.

Laltro spirito chellaltore fingie che vedesse fulospirito di messer brancha doria dagienova ilquale fe questo grandissimo male simigliante afrate alberigho Che essendo egli perpodesta insardignia convito unsuo gienero amangiare chollui edessendo atavola messer brancha doria solo luccise peravere ilsuo avere chera ricchissimo huomo eaveva nome chostui don michele zanche ilquale laltore ilmesse nella bolgia debarattieri perlasua baratteria. Epero dicie laltore contro agienovesi cosi

Ai gienovesi huomini proversi (1)
debechostumi (2) e pien dogni maghagnia
perche nonsiete voi delmondo spersi.

Incomincia iltrentaquatresimo C.° dello inferno.

Vesilla regis prodeunt inferni
verso dinoi pero dinanzi mira
disselmaestro mio settuldiscierni.

Trattato ilnostro altore diquella spezie ditradimenti amensa ortratta dicholoro chetradischono iloro signiori iquali sono puniti di lorpecchati nelprofondo dello inferno dequali fulucifero che volle tradire latrinita edividesi questo chapitolo incinque parti gienerali (3). Inquesta prima parte

(1) *Correggi:* diversi.

(2) *Correggi:* d'ogni costume.

(3) S. C. E puotesi dividere questo cap° in cinque parti generali. Nella prima parte lautore discrive lapena in generale laquale

laltore continuando chome comincia ilchapitolo cioe *Vexilla* ec. E discrive lapena chesostenghono questi chotali traditori in questo luogho infernale. E prima chiariscie che vuoldire *vesilla regis* e viene adire bandiere dilucifero infernale *prodeunt* sissi manifestano ecosa che pare altrui dalla vista (1) da lungi equesto pare vedere allaltore noncognioscendo chi questo vento ispargiesse perchera lontano epero dicie chosi

. . .

Giaera echompaura ilmetto imetro
ladove lombre tutte erano coverte
etraspareno chome festucha in vetro.

Qui dimostra laltore lapena cheanno questi pecchatori sotto questa ghiaccia eniuno appare mai difuori maquelghiaccio etanto chiaro cheglitralucie chomefa ilcristallo sicche lanime chedentro visono contutto chelle sieno velate ecoperte diquesta ghiaccia sissiveghono. Questa ebella similitudine chaviene altraditore chefaccia quantunque evuole coperti isuoi fatti chegli nonsi paino echegli nonsi veghino effa laltore che questa ghiaccia

anno questi traditori in questo luogo infernale. Nella seconda parte lautore scrive in partichulare lomperadore ore overo signiore diquesto luogo infernale. Nella terza parte lautore discrive in partichulare tre anime lequali son punite nelle tre bocche dilucifero. Nella quarta parte lautore discrive ladipartenza chegli e virgilio fanno diquesto luogo infernale. Nella quinta e ultima parte diquesto inferno lautore fa e finge chegli muova una quistione avergilio e virgilio glielassolve cavando didubbio lautore.

Inquesta prima parte ec.

(1) S. C. alavista.

si muova dallale di lucifero echeipecchatori istieno inquesta ghiaccia perdiversi modi evie peloro tradimenti cheanno chommesso contro aloro signiori.

Dinanzi misitolse effe restarmi
eccho dite diciendo edecco iloco
ove convien che difortezza tarmi.

In questa seconda parte laltore tratta dello imperadore ore overo signiore di questo inferno cioe lucifero. E dicie virgilio allaltore echo dite cioe echo linferno e grande e il diavolo perlesue male operazioni etentazioni lequali egli da alle gienti laltro none siagrandezza (1) nessi anerezza (2) nebianchezza (3). E dicie chequesto lucifero ista appunto nelmezzo delcientro dello inferno. edicie laltore chegli gliparve sigrande chegli siconfarebbe meglio auno giughante che ungiughante nonsi confarebbe colucifero E che niuno giughante nonsiconfarebbe overo converebe ne giugnierebbe alle braccia di lucifero tanta era lasua grandezza. Intendi sanamente detto (4) e disopra cioe perlesue grandi emale operazioni cheschono di lui eperlesue male tentazioni epero avendo paura ilnostro altore dante dicie cosi

(1) *Correggi:* sua grandezza.
(2) *Correggi:* ne sua nerezza.
(3) S. C. laltro none sua grandezza nesua picholezza nenerezza nebianchezza.
(4) S. C. come detto.

Inomori enorimasi vivo
pensa oramai perte sai fior dingiegno
qualio divenni duno edaltro privo.

Seghue iltesto cosidiciendo ilnostro poeta fiorentino

Lomperador deldoloroso regnio
dimezzo ilpetto uscia fuor della ghiacca
e piu co nungiughante imi convegnio.

Ilnostro altore dicie che lucifero ae tre faccie nelsuo chapo luna sidicie che e rossa laltra biancha egialla laltra nera. E perla rossa significha ilgrande ispargimento di sanghue cheffafare perlo cometterе degramàli chegli fa. perla biancha e gialla significha ilgramale che continuo aoperano chessifanno (1). Lanera significha laignioranza. tre faccie cioe *medusa ennio* (2) *estennio i. terror oblivio etlataprofunditas omnis mali* (3). E sono neldiavolo otto grandissimi contrari di dio cioe Ilprimo sie che iddio esommo bene e neldiavolo esommo male epecchato. In dio esommo amore eneldiavolo esommo odio. In dio esomma sapienzia e neldiavolo esomma ignioranzia. Indio esomma lucie eneldiavolo esomma tenebra. Indio esomma verita neldiavolo esomma bugia efizzione. In dio esomma vita eneldiavolo esomma morte sanza

(1) S. C. che continuo adopera chessi facciano.
(2) *Correggi:* Euriale.
(3) *Da* tre faccie *fino a* omnis mali *manca nel* S. C. *Dev'essere un'aggiunta del Copista.*

mai morire. Indio prociede ogni allegrezza eneldiavolo ogni tristizia edolore epena. iddio sie altissimo incielo eldiavolo sie bassissimo insino insino (1) alprofondo dello inferno. E sicome iddio etrino euno inbene eamore ensapienza evirtu cosi ilucifero sono tre teste coe somo odio somma ignioranza esomma inpotenzia epero pensate seglie ispaventevole avedere echome debbono fare lanime demiseri pecchatori dannati iquali sempre lanno nellachompagnia etirannia (2).

Daogni boccha dirompea co denti
unpecchatore aghuisa di maciulla
sicche tre nefaciea cosi dolenti.

In questa terza parte laltore descrive ditrespiriti iquali sono martori (3) nellaboccha di lucifero i quali sonoquesti cioe ilprimo equello digiuda ischariotto ilquale tradi cristo. edicie laltore cheglistadentro allaboccha di lucifero colchapo dentro ecopie difuori. Eglialtri due spiriti luno dicie che quello di bruto laltro equello dichassio romani iquali furono chapo deltradimento edellamorte diciesare imperadore primo diroma edelmondo benche allamorte di Julio ciesare tennono mano settanta sanatori di roma maquesti due furono

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*

(2) S. C. iquali sempre lanno in lor compagnia e pero io priego ciascuno per dio e per bene dise medesimo cheglino safatichino si in ben fare cheglino fuggano tale compagnia sicche alla fine abino quello sommo bene cioe iddio.

(3) *Errore del Copista.* S. C. martoriati.

iprincipali achui egli avea fatto sempre piu honore epiacere che aniuno altro. Epero laltore glimette qui pepiu grandi esommitraditori. Eperche giuda tradi lodio di vita eterna Etchostoro tradirono lomperadore delmondo cioe ilre migliore benche inanzi cheuscisse lanno que traditori romani tutti feciono mala morte echi inumodo echi inunaltro. Epero dicie chosi ilnostro altore dante

Quellanima lassu chamaggior pena
disse ilmaestro egiuda ischariotto
che dentro alcapo efuor leghambe mena
Deglialtri due channo ilcapo di sotto
quelchependе dalne (1) cieffo ebruto
vedi chome sistorcie enonfa motto
Ellaltro echassio che par simembruto
mallanotte risurgie eoramai
edapartire chetutto aveno (2) veduto.

Inquesta quarta parte laltore fingie chome sipartano diquesto luogho infernale cosi diciendo laltore aquesta similitudine

Chome allupiaque ilcollo gliavinghiai
et elprese ditempo e luogho poste
e quando lale furono aperte assai.

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro fiorentino dante

(1) *Correggi:* dal nero.
(2) *Per* avemo. *Vedi pag.* 34. *not.* 1.

Volse latesta ovegliavea lezanche
agrampossa elpelo (1) comon (2) chesale
sicche ininferno icrede tornare anche.

Allafine di questo partimento laltore mostra chomegli e giunto alcientro dello inferno cioe dellaterra echequivi gliconviene dare volta epartirsi daello e sillotimostra peruna comperazione chosifatta. Elmondo ista tondo chome una rota e sempre dedodici segni delcielo nesono anoi manifesti sei eglialtri sei songiuso disotto annoi allaltro polo antartico opposito. Epero esendo andato giu insino alcientro dellaterra che e apunto di rimpetto agierusalem fingie chegli dedar volta etornare allansuso chome noi veggiamo pervera esperienza chefa ilcorso delsole edituttiglialtri pianeti.

Prima chedellabisso midivella
maestro mio dissio quando fu dritto
atrarmi derro unpoco mifavella.

Inquesta quinta e ultima parte diquesto inferno laltore muove una quistione avirgilio eassolve la neversi che dichono

Di la fosti cotanto quantio isciesi
quando mivolsi tuppassasti ilpunto
ailquale sitraghon tutti glialtri (3)

(1) *Correggi:* e aggrappossi al pel.
(2) *Correggi:* com' uom.
(3) *Correggi:* Al qual si traggon d'ogni parte i pesi.

Qui risponde virgilio adante solvendogli lasua domanda cosidiciendo allafine diquesto chapitolo infernale.

Expliciunt close inferni dantis fatte perdominum Jhovannem boccacci deciertaldo florentinum poeta. A . m . e . n .

PURGHATORIO

Nelprimo C.° ellastoria chome mori ilsavio chato romano (1).

Nelsecondo di moises e difaraone echome idio insegnio amoises champare ilpopolo suo.

Nelterzo del re manfredi edichurradino e chi di loro naque echome ilre manfredi fu morto efu trovato dauno ribaldo.

Nelquarto chome davit per usar conbersabe fecie morire urias Echome i fiorentini ischonfissono gli aretini.

Nelsexto di ghino ditaccho darezzo. Item dimesser marzucho bella (2).

Nelsettimo di cierte vettorie chebbe ilre filippo.

Nellottavo chome dompiero re diraona ebbe lacicilia.

Nelnono chome laquila diprima fupresa perarme. Item chome ciesare rubo espoglio laturpea (3) *ellasua condizione.*

Neldiecimo dicie molte chose eprima dipulicreto ilpiu sommo intagliatore. Item dimesser provenzano dasiena.

(1) Anche questa Rubrica, è sbagliata come quella dell'Inferno. Manca il contenuto di nove canti, e negli altri non risponde talvolta a quello che dice Dante.

(2) *Così il Cod. Correggi:* degli Scornigiani.

(3) *Correggi:* la Tarpea.

Nellundecimo di niobe moglie danfione re ditebe chebbe sette figluoli maschi esette femine ellastoria daragnie diroboam danfiaro edalmeone suo figluolo detta disopra.

Neldodecimo di tamaris (1) *edaloferne* (2) *edi iuditta epiu altre come finse levedesse ischolpite.*

Neltredecimo lanovella disapia sanese edimesser provenzano. Item della diana.

Nelquatordecimo ilcorso darno edicircie figluola delsole.

Nel 5° *decimo della vergine maria edioseppe edifisostrato* (3) *Re datene ealtre.*

Nel 6° *dec° duno iniquo Jiudicie. Item diprogne editereo. Item delre ansuero et de ester e dissa* (4) *re doriente.*

Ne X° ottavo chome melano fu disfatto eseminato asale.

Nelventesimo del buono fabrizio edicierte isconfitte. Item dipigmaleon fratello dididoedisicheo. Item delre mida edi piu altre bellixime istorie contro lavarizia.

Nel 21°*esimo distazio editito ellavendetta dicristo.*

Nel 23.*esimo del re sistone* (5) *edicierere dea Áñone* (6).

Nel 24.*esimo piu belle storie chome timostra sidebba rafrenare ilvizio della ghola e una qui-*

(1) *Correggi:* Tamiris o Tamiri.
(2) *Correggi:* d'Oloferne.
(3) *Correggi:* di Pisistrato.
(4) *Così il Cod.*
(5) *Così il Cod. Correggi:* Erisitone.
(6) *Correggi:* annonae.

stione che dante muove a virgilio edegli lasolve. Ellastoria di meleagro edebellimo (1) *chapitolo epiu piacie questo chapitolo che pochi altri.*

Nel venti cinquesimo e una quistione che dante muove a virgilio eastazio.

Nelventisei delre lighurgho di pasife detta altrove.

Nelventisette dipirramo editisbe.

Neltrenta due di jupiter chebbe afare con Jo filia inachi echome ella siconverti in vaccha.

Expliciunt Chapitula inferni. Et incipiunt close purghatorj perdominum Johannem boccacci.

Incomincia ilprimo Capitolo della canticha delpurghatorio.

Per correre miglioraqua alzai (2) le vele
Omai lanaviciella delmio ingiegnio
Che tira (3) dietro asse mar si crudele
Et chanteren diqueldivino regno
Dove lumano spirito sipurga
E disalire Alciel diventa degnio.

Poi chelnostro altore aetrattato ditutte le pene chessipatischono ininferno pepecchatori Et usciendo diquello cioe esso altore uscito depecchati e richognosciuto diquegli e tornato avera contrizione epentimentoviene ora alpurghatoro ove si-

(1) *Correggi:* ed è bellissimo.
(2) *Correggi:* alza.
(3) *Correggi:* lascia.

purghano ipecchati. E dividesi tutto questo purghatorio intre parti gienerali. La prima sichiama antipurghatorio cioe purgharsi i suoi pecchati anti allasua fine edura questa prima parte infino alnono chapitolo dipurgatorio. Laseconda parte di questo purghatorio sichiama purghatoro echomincia alnono chapitolo e dura infino alventesimo. Laterza parte sichiama post purghatoro. E questa parte comincia dalventesimo chapitolo e dura pertutta questa canticha. E dividesi questo primo Capitolo in quatro parti gienerali. Inquesta prima parte continuando ilsuo detto alpassato prepone einvocha e narra Cosi chominciando chome comincia il chapitolo. Invocha e chiama aiuto alle muse coe laprima e Clio. laseconda Euterpe. Laterza Melpomene. Laquarta talia. Laquinta poloinia (1). lasesta Eratho. Lasettima tersichore. lottava urania. Lanona e ultima chaliope. dicie laloro istoria chellabitavono insieme in grecia insulmonte parnasso altempio dappollo. Avenne chaso che uno chebbe nome piero re ditesaglia mori e rimasene dilui nove figluole. Edessendo elleno grande maestre di musica e dichanto e daltre arti ildiche elleno mosse asuperbia contro alle dette muse venendo aquesto luogho cioe monte parnaso dovelle abitavano e riprendendole con granvillania diciendo loro chelle nonsapeano niente appo loro e questo voleano provare edisputare chonesso loro. E cio veggiendo eudendo le dette muse escienzie ellapazzia dicostoro mal-

(1) *Correggi:* Polinnia.

parea loro dirispondere loro e peggio dilasciarsi vituperare. ildiche si diedono a disputare insieme esifudetto chechaliope disputasse conesso loro e pallas desse lasentenzia dichi vinciesse. ildiche queste nove esendo vinte dachaliope epur gridando che nonera vero palla diede lasentenzia alle nove picche chelle avessino perduto. Eperquesto sentenzio chelle diventassono nove picche cioe nove chornacchie overo ghaççe sicche siconvertirono auciegli. E questo e secondo ipoeti. Lavera istoria sie questa che diqueste ghazze ne pieno tutto ilmondo impero chesono assai checonunpoco di loicha ediloro scienzia channo si mettono acontastare coi valenti huomini ildiche adrieto rimanghono beffati e ischerniti e i lordetti nel fine siconvertono inversi dighazze chome feciono chostoro inverso chaliope. E questa e quella scienza chellaltore chiama in questo luogo peraiuto. E dicie dante colui volgiendosi e ghuardando giuso inverso laltro polo ilquale nonsi puo vedere impero che sono due poli iquali reghono eghovernano tutto ilmondo Cioe il polo articho e questo sie settentrione. E laltro sie il polo antarticho ede diritto aquello ede si basso che per noi che abitiamo questa terra nonsi puo vedere. E dicie laltore chegli vedesse quatro nobilixime stelle nonviste mai salvo chellaprima giente. E queste sideono intendere perle quatro virtu chardinali cioe justizia prudentia etemperanza efortezza le quali sisoleano usare perle perle (1) pri-

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*

me gienti antiche maora nonsusano enonsi sognano queste virtu epero non sono viste sicche pero dicie bene il nostro altore poeta Dante.

Comio di loro isghuardo fu partito
unpoco me volgiendo allaltro polo
Laonde ilcarro gia era spartito (1).

In questa seconda parte laltore discrive chegli truovi una ghuardia ellaghuardia che truova dicie cheffu chatone. Ellachagione perche laltore fingie che truovi chatone sie percinque ragioni e chagioni. E parla qui laltore di questo purghatorio morale enondello esenziale. Impero che assai volte parla in questo libro del purghatorio diquesto mondo Eassai volte parla delpurghatorio esenziale echomegli afatto nello inferno in assai parti chesettu intendessi lalettera deltesto chomella suona tu intenderesti male. Impero che chatone fupaghano euccise se medesimo con sua propia mano pernonvenire sotto posto alla signioria di Julio ciesare conciosia chosa chechatone fu suo mortale nimicho. Maperche ilnostro altore ilmette qui sono cinque chagioni. Laprima perchechatone fu gientile huomo disanghue persua origine. Laseconda per grande antichita di tempo. La terza perche fu savio in tutte le scienzie. La quarta perche fu consolo e sanatore diroma edebbe ogni degnita euficio in Roma. La quinta e ultima perche fu savissimo in guerra e in pace e fu ga-

(1) *Correggi:* sparito.

gliardissimo e allafine succise in questo modo Che essendo egli amicho dipompeo magnio e nimicho di ciesare e per una ghotata che ciesare gliavea dato e ciesare seguendo pompeo e avendolo isconfitto intesaglia Catone si parti con tutti i rimasi valenti huomini darme e fecie lavia dafricha e venne ilibia e ivi sacosto col re giubba e ei fecie festa grossa. Et cio sentendo ciesare venne ilibia e combatte corre giubba e conchatone effuciesare vincitore e mori ilre giubba alla battaglia e chatone fuggi nellacitta e ando inuna chamera e serratosi dentro si volle con un coltello uccidere e dessi nel petto. Cosentendo il figliuolo conaltri baroni tratti allachamera e per forza entrati dentro gli levarono ilcoltello di mano e fasciarogli lapiagha confortandolo ilmissono nelletto diche allora disse alfigluolo dovesse essere amico diciesare impero cheti perdonera e poi chatone si levo e serro luscio e isfasciatosi misse mano nellapiagha si eintalmodo lanima dolorosa siparti. E questa fu la morte delsavio e buon chatone. Et per sua grande nobilta laltore ilmette qui portinaio et lucie di questo purghatorio mondano e moderno. sicche dicio lettori nonvi maravigliate.

Lassane andare perli tuo sette regni
grazia riportero dite allei
se dessere mentovato laggiu degni.

Laltore fingie chevirgilio prieghi chatone che glipiaccia dovere loro insegniare ilchamino perloquale debbono andare e iscongiuralo perparte

dimarzia la quale fu donna desso chatone valorosa e da bene e abita in quelluogho ininferno dovabita virgilio cogli altri ispiriti magni e valenti huomini e donne dannate secondo cheilnostro altore pone.

Marzia piacque tanto agliocchi miei
mentre chifu di la dissegli allora
che quante grazie volle damme fei.

Qui parla chatone e dicie avirgilio perdante cheavolere entrare dante perquesta via della penitenzia sisigli vuole cingniere ilgiuncho e lavagli ilvolto. cioe perlo giuncho dei intendere lumilta ella semplicita perche altutto umilita si vuole pigliare e avere avolersi partire davizii e dapecchati e chi none umile nonsene puote partire ne anche entrare apurgharsi deglialtri vitii epecchati. Et perlo lavarsi delviso cioe lavarsi e purgharsi colla confessione desuoi pecchati einquesto modo si viene a lucie di bene e di virtu Et dinanzi alministro dipurghatorio cioe allangiolo didio ilquale tinvia poi alla divina corte delparadiso.

Incomincia ilsecondo chapitolo della comedia detto purghotro (1).

Gia era ilsole nellorizonte giunto
lochui meridian cierchio choverchia
gierusalem colsuo piu alto punto.

Trattato e invocato laltore nelchapitolo paxato or vuole trattare dellaprimagiente menata qui in questo luogho dantipurghatorio e dividesi questo chapitolo incinque parti gienerali. Nellaprima parte discrive un agniolo ilquale dicie che vide venire permare a questo luogho e discrivelo in questo modo seghuendo ilsuo detto alpaxato et discrive per astrologia queste incominciamento di questo chapitolo diciendo chelsole era alloccidente traiconfini di due emisperii impero che ilcielo si divide indue parti cioe emisperio di sopra emisperio di sotto. E dante fingie chegli era allaltro emisperio siche seghue che allora sifacieva di quando ilsole andava sotto annoi sichome fa di annoi quando sileva inoriente. E pero dicie bene laltore cosi diciendo

Lanotte che opposita allui cierchia
uscia di ghangie fuor colle bilancie
chelle chaggion di mano quando soverchia.

Ancora dicie laltore perle sopradette parole chegli vedea venire dallalungi permare verso loro

(1) *Correggi*: purgatorio.

ulume amodo duna facciella e vegniendosegli appressando sigli parea chequesto fuoco cresciesse e dalle latora vedea due bianchi e disotto un biancho. i due bianchi dallato erano lale dellangiolo colle quali elli facieva vela allanave chegli aveva disotto. Ella significazione ditalfatto siequesta. perlo fuoco cioe perlo rosso intendi langiolo e perlangiolo dei intendere ilbuono proponimento cheguida lanaviciella dellanostra anima quando elle tornata a penitenza perlo ardore dellacharita challora era illui. perle due ale dei intendere chequeste sono quelle chetti menano aparadiso cioe perla dilezione didio e perla dilezione delproximo tuo. E di queste due virtu venghono e nascono tutte laltre virtu. E chi queste due virtu ara non puote perire. Perla naviciella inchelangiolo mena lanime dei intendere perla nostra vita laquale e inquesta naviciella di questo mondo e mare tempestoso sanza fine. Et pero fingie laltore chegli lavedesse venire per mare insino allariva contro allui.

Po chome piu e piu verso noi venne
lucciel divino piu chiaro appariva
perche locchio dapresso nolsostenne.

In questa seconda parte dimostra laltore di questo angiolo e dimostrati chomegli puose lanime alla riva e che poi tutte lesegnio e benedisse e chelle poi tutte cominciarono acantare cosi *Inexitu isdrael degitto* etc. Questo salmo che dicie qui dante chechantavano queste anime inquesto

luogho il fecie davit quando il popolo didio futratto degitto e delle mani difaraone. Impero che si leggie chefaraone segui molto ilpopolo di dio onde per questo iddio glimando molti segni che dicio fare sirimanesse e diegli molte pistolenzie. faraone indurato e non vogliendosene rimanere e langiolo apparve amoise e diedegli una bacchetta cholla quale glidisse che chonessa dovesse tocchare ilmare rosso e farebbe via allui e atutto ilpopolo didio efaraone tiseghuira. E quando tu sarai dila dalmare rosso contutto iltuo popolo ritoccha ilmare colla bacchetta elmare si richiudera e vattene in gierusalemme interra dipromixione. E moise chosi fecie cheseghuendolo faraone e giunti almare moise tocco ilmare colla vergha e ilmare saperse sicche passo di la con tutto ilsuo popolo. E faraone seghuendo moise e moise tocco ilmare e subito ilmare fu richiuso sicche faraone contutta la sua giente vannegho dentro. E dei intendere perlo egitto perlostato vizioso delpecchato E per gierusalem citta didio e disalvazione.

Da tutte parti saettava il giorno
lo sol chavea colle saette conte
dimezzo il ciel chacciato chapricorno.

Inquesta terza parte discrive laltore quellanime le quali puose langiolo allariva e datti prima questa comperazione delsole cheggia appariva loro ildi ildi (1) chiaro e resplendiente perli raggi del-

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*

sole che chapricorno era gia amezzo il cielo fuggiendo inanzi alsole ella libra venia aessere inoriente dietrogli tre segni delcielo iquali sondodici.

I vidi lun di lor trarsi davante
perabracciarmi consigrande affetto
che mosse me affar losomigliante.

Questanima che dante pone qui chegli volle abracciare era lanima duncharo suo amico stato ilquale ebbe nome chasella. questo era istato finissimo maestro dichanto e disuono intanto che assai volte diede adante di granpiacieri e diletti. Effucostui di quelli chessi indugio a pentere insino allafine desuoi di perlo diletto dicanto chome assai nesono stati e sono nelmondo chessindugiano apentere deloro pecchati insino allaloro fine chi peruna occhupazione echi perunaltra e altri per nigrigenzia e altri per pigrizia mapure poi alla loro fine sono salvi.

Edegli amme nessuno maffatto oltraggio
sequei chelieva e quando e chui glipiacie
piuvolte maneghato esto passaggio.

Inquesta quarta parte risponde lospirito dichasella adante de modi dello indugiarsi afare lapenitenzia esiglidicie chome detto e disopra prima perlochupazioni degluomini channo nelmondo e glidiletti mondani e altre faciende che acco (1) ac-

(1) *Cioè:* a ciò.

chaggiono. Et dicie lospirito dante (1) chedatre mesi in qua iddio atolti tutti coloro che vogliono tornare apenitenzia e questo dicie perchera lanno delcinquantesimo cio (2) giubileo e allora dante comincio questo libro nel MCCC sicche allora era granperdono aroma. E questo chasella mori dalcominciamento alperdono aivi atremesi Etpero dicie dante cosi

Ondio cherora allamarina volto
dove lacqua ditevere sinsalava (3)
benigniamente fui dallui ricolto.

Dicie questo spirito dichasella cosi adante chegliera disposto a penitenzia e alla chiesa di roma ilquale cosi disposto chome furono chalamay (4) adacheronte cioe entro el fiume infernale chechosi sichiama. Ede illuogho dove sta acheronte diavolo infernale appassare oltre aldetto fiume lanime dannate. Anchora pregha laltore chostui cheglidebbia piaciere doverlo consolare dunverso dichanzone chome gia fecie almondo. E questofa laltore perchegli dicie chellamorte nontoglie allanima la sua volonta ildiche ellasidiletta almondo che in quello chellasidiletta in quella voglia e volere sirimane sempre poi chomai nello inferno in assai luoghi danime cheglitrovo che chosi anno ilpravo eldisonesto volere et parlare chome

(1) *Correggi:* a Dante.
(2) *Correggi:* cioè.
(3) *Correggi:* di Tevere s'insala.
(4) *Così il Cod.*

aveano almondo e diciendo chosi laltore a questa anima dichasella pone chechominciasse una ballata la quale dante aveva giafatta cosi diciendo ilnostro altore

Et io se nuova leggie nonti toglie
memoria o uso allamoroso chanto
chemmi solea chetar tutte mie voglie.

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro poeta fiorentino dante

Noi eravam tutti fissi e atenti
alle suo note edeccho ilveglio onesto
gridando che e cio spiriti lenti.

In questa quinta e ultima parte fa laltore che tutte queste anime sieno chomiatate daquesto luogho dachatone. E questo falaltore perche chatone funimicho dogni vanita e amicho e costante dogni virtu e dogni prudenzia prodezza e fortezza justitia e temperanza. E dicie laltore chequeste furono parole dichatone cioe chechatone dicie chelluomo era somigliante alferro inquesto modo che dicie chesettulasci istare ilferro esiconsuma emancha. Ancora umodo cia che adoperandolo e siconsuma maunaltro modo e che adoperandolo sempre ista lucido e bello. Cosi dicie chatone delluomo chessida allapigrizia e standosi sissiconsuma e muorsi sanza veruno frutto. E luomo virtudioso ancora muore maegli muore lucido e resplendiente di molta buona fama e memoria almondo

sicchegli assomiglia lavita delluomo alferro. E dicie cheisgridando chatone queste anime dicie laltore tutte subito sifuggirono come si fugge 1.ª ischiera dicolombi quando sono assaliti dapersona così diciendo laltore

Qualnegligenzia quale istare e questo
correte almonte aspogliarvi lo schoglio
chesser nollascia anoi dio manifesto.

Incomincia ilterzo chapitolo della chantica delpurgatorio.

Avvegnia chella subitana fugha
dispargiesse color per la montagnia
rivolti almonte ove ragion ne frugha.

Trattato laltore di questa ispezie di pecchatori chessindugiano a pentere insino allaloro fine Ora inquesto chapitolo tratta dun altra spezie dipecchatori chessipurghano fuori di purghatorio. E costoro son quegli che muoiono iniscomunichazione dellasanta chiesa chome sitocchera qui dalchuno e dividesi questo C.º in quatro parti gienerali. In questa prima parte continuando laltore fachome lui si ristrigniesse alsuo fedele ducha virgilio cioe alla sua propia ragione. Coe vuoldire laltore sella ragione none ghuida delluomo chome sandrebbe mai alle virtu cierto nomai non mai nonavendo luomo inse ragione. Et fingie che virgilio parea rimorso in se medesimo delfallo chegli avea fatto irestare audire chantare quelcha-

sella coe dicie dante chegli parea avere perduto troppo tempo aricogniosciersi cosi diciendo laltore etc.

Lontento rallargho sichome vagha
e diedi ilviso mio incontralpoggio
chenverso ilcielo piu alto si dislagha.

Seghue iltesto chosidiciendo ilnostro laureato poeta dante

I mi rivolsi (1) dallato compaura
dessere abandonato eio non vidi (2)
solo dinanzi amme laterra schura.

In questa seconda parte laltore muove e dichiara alchuno dubbio cioe chedicie lui ghuardandosi inanzi alsole alluscire che fecie delmonte glipercosse nella faccia nonvedendo fare veruna ombra e resistenza alsole pervirgilio chegli andava inanzi sicche laltore chegliebbe granpaura che virgilio nollo avesse abandonato. Laonde dante fingie che virgilio dicio savedesse e sillo conforta che dicio nonabbia paura e dicie chome eglie ivi chollanima e noncolcorpo e pero non inpediscie ilsole. E dagli una similitudine acieli i quali sono dieci e luncielo none impediscie laltro essendo assai cieli disotto alsole e altri pianeti e spere iquali sono disopra alsole tutti gliveggiamo. Et

(1) *Correggi:* Io mi volsi.
(2) *Correggi:* quando i' vidi.

pero dicie virgilio a dante chellanima none impediscie niente. Solo vuole dire chellanima abbia inse pene e tormenti perlo malfare e metterti in gloria perlo benfare. E questo ae riserbato inse perche noi nonpossiamo vedere tutto e pero sono istati assai e sono pazzi che vogliono sapere piu che idio non vole cheglisappino e male nencontra loro dinsino delprincipio delmondo quando iddio comando adamo chenondovesse mangiare delfrutto dellascienzia delbene edelmale. Ellamoglie eva gliegliefe mangiare impero cheldiavolo disse loro selli ne mangiassono chelli sarebbono pari addio e simili allui e saprebbono il bene elmale chomelui. Et per questa disubidienzia siconvenne fosse lanostra ricomperazione che iddio venisse e incharnasse e fosse morto e crocifisso per noi ricomperare. E pero dicie bene laltore nostro

State contenti humana giente alquia
chesepossibil fosse veder tutto
mestier nonera partorir maria.

Seghue iversi deltesto cosidiciendo ilnostro altore dante

Vespro era gia cola dove sepolto (1)
lo corpo dentro lo quale ifacievo ombra
napoli la e abrandizio (2) etolto.

Laltore fa qui menzione dellamorte di virgilio.

(1) *Correggi:* Vespero è già colà dov'è sepolto.
(2) *Correggi:* da Brandizio.

virgilio istette anapoli grantempo e dilettogli quel paese ellafecie ilibro suo e poi senando atene che allora vera lo studio eivi istette grantempo e poi tornando datene infermo perla via earrivo abrandizio eivi fu lasua fine e quando evenne amorte lascio ilsuo corpo fosse portato anapoli il quale napoli prima avea nome portonope (1) dinominata per una donna reina la quale sillafondo. Edela sepoltura di virgilio fuor di napoli alluscire delmonte ferrato cioe cheperlo mezzo delmonte e una coperta edallaltra parte delmonte e lasepoltura diplinio di storia naturali (2).

Noi divenimo intanto apie delmonte
quivi trovamo laroccia sierta
chendarno visarien le gambe pronte.

In questa terza parte discrive laltore un altra spezie digiente cheglipone qui perche sindugiarono apentere per indegniazione discomunichazione della chiesa didio. Et questo ti mostra laltore perche none veruno sipecchatore ne tanto ischomunichato quanto ti mostra qui disotto che allasua fine pentuto e ritornato adio eglinollo ricieva a misericordia ma bene apiu dipena nella sua purghazione che non arebbe se penitenzia navesse fatta. E dati qui laltore unasimilitudine chome era erta e malagievole quella via perlaquale eglino andavano che non viene adire altro sen-

(1) *Correggi:* Partenope.
(2) *Così il Cod.*

noncheglie aluomo pecchatore grande faticha apartirsi dallavia devizi esalire allavia di penitenzia edi virtute.

Tralerici e turbia lapiu diserta
lapiu romita via e una schala
verso di quella agievole e aperta.

Lericie e turbia sono due montagnie nelcontado di gienova e pessime e malagievole vie dachaminare epone laltore chellesono undiletto appresso aquelle dellapenitenzia diquesto monte chegliano affare epero dicie dante assemedesimo chegli pigli buona isperanza impero chettu nonti se indugiato apentirti de tuoi pecchati insino allafine ditua vecchiezza edellatua vita che fatichevole poi apartirsi davizi.

E uno diloro incominciava chiunche (1)
tusse cosi andando volgi viso
po mente se di la mivedesti unque.

In questa quarta e ultima parte laltore discrive uno spirito ilquale gliparla inquestaforma dicendo adante segli iricognioscesse edante glidicie dino. E questo dicie per una piagha chegliebbe nelviso quandegli fu morto che nolla avea veduta inanzi quando dante ilconobbe per questa chagione dante fingie che nollo ricognioscica. Questo spirito chefingie qui che truovi cheparli ful-

(1) *Correggi*: Ed un di loro incominciò: chiunque.

lospirito delre manfredi efigluolo difederigho secondo enipote dighostanza inperadricie efumoglie difederigho barbarossa emadre difederigho secondo padre delre manfredi ilquale ebbe unaltro fratello bastardo effu ilre renzo ilquale fupreso dabologniesi essendo aoste abolognia esillofeciono morire a grande stento e verghognia inprigione. Ancora ebbe questo re manfredi due frategli mardonali (1) dequali luno ebbe nome ilre arrigho chostui mori inprigione lui edue suoi figluoli e lamoglie efecievegli morire ilpadre cioe ilrefederigho secondo perchegli iriprendea dellaghuerra che pigliava contro alsanto padre eapuosegli chegli ilvolea tradire. laltro figluolo madornale e fratello di questo arrigho siebbe anche nome manfredi questo fupadre dichurradino. questo manfredi essendo ilpadre malato si ragiona cheglifecie porre unghuanciale insulla ghola efecielo morire edegli rimase signore. E poi essendo inpuglia contro asanta chiesa siamalo diche ilre manfredo suo fratello bastardo ilfecie avelenare inuncristeo eperse siprese ireame dipuglia mostrando abaroni collettere false che churradino eramorto chera nella magnia edera piccholo fanciullo esissi ingiegnio difarlo morire benche poco tempo ghodette iregnio chefu morto questo manfredi. Edebbe una figluola chebbe nome ghostanza la quale marito adonpiero re diraona delquale nacque due figluoli. Elprimo fu doniacopo e questo fu re dicicilia. Eilsecondo ebbe nome donpiero e questo

(1) *Correggi:* madornali.

rimase re diraona. E pero dicie chosi lo spirito di manfredi adante chefaccia sapere allasua figluola ghostanza chegli none perduto echelorazione ellelimosine glipossono assai valere venire (1) piutosto allagloria cielestiale per questi chotali prieghi cosi diciendo

Poi sorridendo disse ison manfredi
nipote di ghostanza imperadore (2)
ondio tipriegho che quando tu riedi.

Essendo questo re manfredi iscomunichato e faciendo granghuerra allachiesa di roma el papa che allora regniava mando infrancia per charlo ducha dangio e quando fu venuto ilpapa gliconcedette ilreame di puglia e chegli seldovesse acquistare. Onde charlo fecie lampresa e mando perle contrade di fiandra suo gienero chevenisse aiutarlo echosi venne congrangiente eineffetto feciono battaglia einbreve charlo fu vincitore eilre manfredi fu isconfitto e morto e mori iscomunichato e stette tredi enotti che locorpo suo nonsi ritrovava se eravivo o morto e poi perurubaldo sachomanno fu ritrovato erechavallo nellacitta insununasino. E non fu aconsentito cheglifosse sotterrato insagrato perla ischomunichazione chegli aveva. Anzi ilfeciono portare fuori dellacitta aldetto rubaldo presso abenevento sotto un ponte dacque dunfiume chesichiama ilverde eivi ilsot-

(1) *Correggi:* a venire, *ovvero* per venire.
(2) *Correggi:* imperadrice.

terro ildetto rubaldo. Questo re manfredi fucrudeliximo huomo intanto chegli fecie venire isaracini insieme conesso lui contro allachiesa diroma laonde poi apiu anni essendo papa chimenti eudendo co (1) chaveva fatto manfredi contro apapa alexandro e santa chiesa fecie cierchare dellossa sue e trovatole e di nuovo fattole disotterrare lefecie di nuovo ischomunichare efelle gittare inunfiume chiamato ilverde effu ilveschovo dicosenza quello chello ischomunicho dinuovo eperodicie cosi lospirito adante ealmantovano virgilio poeta

Selpastor dicosenza chella chacca (2)
di me fumesso per clemente allora
avesse in dio belletta (3) questa facca.

Incomincia ilquarto chapitolo dellacanticha delpurghatoro.

Quando per dilettanze over perdoglie
chealchuna virtu nostra comprenda
lanima bene aesse si racchoglie.

Trattato ilnostro altore della seconda spezie cioe degli iscomunichati ora intende trattare dunaltra spezie di giente chesindugiano infino allaloro fine apentersi desuoi pecchati e comincia cosi questo chapitolo continuando laltore a disposizione del-

(1) *Correggi:* ciò.
(2) *Correggi:* ch' alla caccia. *E al terzo verso:* faccia.
(3) *Cioè:* ben letta.

suo animo chegli andava tanto fisso e atento colsuo animo parlando insieme coldetto re manfredi perchegli piaciea iragionare conesso lui sicche egliera stato daognialtro pensiero e volonta rimosso. E andando cholui granpezza e nonsene acorgiendo sillotidicie laltore in quella comperazione chome comincia questo chapitolo diciendo unsavio che socrates assai fiate istava da luno levare delsole allaltro chegli nonbatteva veruno senso ne menbro contemplando e imaginando. A questo (1) assai possiamo vedere chiaro impero che tutto di questo adiviene. Ancora dicie laltore che antichamente credeano e dicievano ifiloxafi che inoi erano tre anime cioe anima vegietativa e questa e nellerbe e negli arbori che creschono. E anima sensitiva e questa e nelle bestie pesci e ucciegli e altri animali. Et anima razionale e questa e nelle persone e uomini siche la loro operazione era ereticha e contro allanostra fede. Et bene vero chellanostra anima a tuttetre queste virtu e potenzie chella e vegietativa impero chella crescie. Ede sensitiva impero chella sente easentimento. Ede razionale impero chella inse ragione memoria e intelletto e cognioscimento sopra ognialtra creatura mondana. Manonchellanima nostra possa pensare fissa aunacosa ella vegietativa aoperi aunaltra cosa ella razionale aoperi aunaltra cosa. Sicche in questo assai erravano gli antichi filoxafi. Epero dicie laltore cosi diciendo

(1) *Correggi:* E questo.

Par channulla potenzia piu intenda
e queste contro aquelleror che crede
chunanima sovraltra inchui (1) saccenda.
Maggiore aperta molte volte inpruna
chonuna forchatella di suo spine
luom della villa quando luva inbruna.

In questa seconda parte laltore discrive ilchamino cheglino fanno quando si partono dare manfredi e discrive la terza entrata grandissima e malagievole e discrivela in questa comperazione cosi diciendo

Vassi insalleo e disciendesi inoli
montasi su imbismantiva (2) inchacume
conesso ipie ma qui convien com voli.

Salleo e unacitta che e inromagnia ede fortissima e altissima danon poterla offenderla tutto ilmondo ea dalluno delati una ruina che nonvisi puo andare tanto e pericolosa. Noli sie una terra che e nelcontado di gienova ede illuogho molto profondo . . . . . (3) sie montagna grandissima e malagievole insino insullacima ede nelcontado danzo (4). E questo none importa altro adire senonche quando luomo e chaduto allo inferno cioe

(1) *Correggi:* in noi.

(2) *Correggi:* Bismantova.

(3) *Questa lacuna del Cod. non può essere che supplita così:* Bismantova si è montagna ec.

(4) *Così il Cod.* Bismantova *è nel territorio di Reggio in Lombardia.*

auso agli pecchati eglie granfaticha a salire almonte dellapenitenza e avenire alpurghatoro. E dicie laltore che questa via era malagievole edera ferocissima intanto chelluno conveniva andare dietro allaltro edaognilato era laprofondita grandissima dellabisso. E dicie chassai volte gliconvenia andare charponi cholle mani perterra siera diritta e alta quellavia. E questo non viene altro adire senon quando luomo escie depecchati e viene alle virtu ticonviene tenere perlomezzo dove stanno sempre levirtu sicche tunorichaggia poi nevizi perli piedi e perle mani perterra e dei intendere pe piedi la confessione ellefizione (1) tua. Eperlemani lebuone operazione elle virtu attive. Che non basta alluomo pure avere laeffezione (2) del benfare segli nonvi aggiugnie insieme loperazione del bene operare.

Asseder ciponemo ivi amendui
volti alevante onderavan saliti
chesuole arighuardar giovare altrui.

In questa terza parte falaltore una disgessione (3) delluogho glierano disotto esillotimostra perastrologia decirchuli delcielo nelquale va ilsole eglialtri pianeti cioe circhulo meridionale dove latramontana ellaltre stelle chiamate lorse allaqualtramontana navichano tutti inavighanti delmondo a

(1) *Così il Cod.*
(2) *Così il Cod.*
(3) *Così il Cod.*

circhulo giudeccho nelquale sta ilsole eglialtri pianeti e mai diquelcirchulo noneschono (1). Chastore e polinicie (2) figluoli che furono delre Jove togli perlosegnio di giemini cosi diciendo ilnostro altore dante

Ondegli amme se chastore e pollucie
fossono incompagnia di quello specchio
chessu e giu delsuo lume conducie
Masetipiacie volentier saprei
quanto avemo adandare chelpoggio sale
piu che salir nonposson gliocchi miei.

In questa quarta parte laltore pone dellaterza parte di giente che sipurghano difuori delpurghatoro cioe lantipurghatorio e parla di loro ingienerale chenne vedesse grandixima masnada di loro e pone che questi cotali sono quegli che pergranigrigienzia e pigrizia sindugiano apentere di loro pecchati traungrarovinamento disassi perchelsasso e chosa che nonsi muove se nonperaltrui e mosso e questi tali pigri fanno ilsimigliante perla loro negligienzia.

E un di loro che misembrava lasso
sedeva e abraccava le ginocchia
tenendo ilviso giu traesse basso.

In questa quinta e ultima parte laltore tratta duno

(1) *Cosi il Cod.*
(2) *Correggi:* Polluce.

di questi ispiriti inpartichulare e fingie che lui ilvedesse o richonosciesse ilquale fu almondo persona pigra e lenta e fu quello ispirito che rispuose allaltore facciendosi beffe della loro pigrizzia chegli andasse su egli chera ghagliardo e tutto di dicono chosi questi chotali pigri achi gli riprende della loro nigligienzia e pigrizia. E questo spirito che rispuose allaltore fu lo spirito di belaqua e bene gliconsegniava ilnome alui eatutti isuoi parenti.

Incomincia il quinto chapitolo delpurghatorio.

Iera gia da quelle ombre partito
e seghuitava lorme delmio ducha
quando drieto amme drizaldito (1).

Trattato ilnostro altore nelchapitolo proximo passato di giente chesipurghano perindugiarsi apentere ora in questo chapitolo tratta della quarta giente chessipurghano fuori delpurghatorio. E questi tali ispiriti sontuti gienti morti dimalamorte contriti e pentuti di loro pecchati e alla loro fine e tornan a quel punto adio benignio e pieno dogni misericordia e che tiene aperte le bracca a qualunche si vuole riconosciere in vita. E dividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali. Nellaprima parte falaltore uno esordio dalpaxato chapitolo a questo cosi diciendo chome chomincia ilchapitolo e dassi qui laltore una lode cioe chegli

(1) *Correggi:* drizzando il dito.

none di questi chesisia indugiato apentersi insino allamorte anzi dicie chesse pentuto e richonosciuto alla sua vita e pero dicie chosi

E chome vivo pare chessiconducha.

fingie che lui si volgiesse al suono delle parole di queste anime esifache virgilio losgridi dicendo chegli nonsi volgha perognicosa echeglistia forte e saldo chomuna torre. E per queste parole dei intendere cheluomo che partito davizi edevenuto alle virtu de essere forte echostante a quelle eseghuirle e nontornare piu adietro affare ipecchati ne perfragielita ne per pensieri cheglipoxino occhorrere. dicie senecha cheluomo santo e parente delmare che tutti ifiumi dolci vischolano dentro e pero ilmare nomuta sapore ne odore ne cholore. E chosi aviene deluomo santo che perle disaventure nonsipiegha anzi sta forte e chostante.

Intanto perlacosta datraverso
venivan gienti inanzi anoi unpoco
cantando miserere averso averso.

In questa seconda parte discrive laltore cheglitruovi in generale in questo luogho una granturba danime tutti morti di mala morte e fingie che tutti aunavocie chantavano quelverso delsaltero chefecie davit quando si riconobbe delfallo fatto contro a dio cioe miserere mei etc. Elfallo fu questo chesendo davit inamorato duna donna la

quale ebbe nome bersabe moglie dunchavaliere chebbe nome urias E pervenire davit alleffetto della sua mala volonta mando questo uria aunsuo chastello cheglisera rubellato e avealo fatto assediare e scrisse alchapitano delloste glifaciesse dare una battaglia e che uria fusse degli innanzi sieintalmodo chegli vifosse morto. E cosi fecie ilchapitano chome davit gliscrisse sicchegli venne adeffetto dellasua mala volonta. E poi ricognosciuto davit delsuo granfallo e chiedendo misericordia adio e perdonanza fecie questo salmo chefa chequesti cantino che e debesalmi delsalterio.

E uno incomincio ciaschun si fida
del benificio tuo sanza giurallo
pur chevoler nonposse noricida.

In questa terza parte laltore famenzione duno spirito chegli truova trachostoro ilquale fuspirito moderno asuo tempo. Effu chostui umesser Jacopo dalchassero dafano huomo ghibellino e vertuoso e lasua fine fu in questo modo cioe Nel MCCXXXVIIII ilmarchese azzo daesti signiore diferrara il quale uccise ilsuo propio padre cio fu ilmarchese obizo signiore diferrara. Ancora si dicie chegli giaque cholla matrignia. Effu questo marchese azzo signior diferrara edimodona edireggio e cierchava dessere signior diparma edibolognia. E facciendo lui hoste aparma ibolognesi aveggiendosi dellasua intenzione feciono legha coparmigiani e cio veggiendo ilmarchese azzo fecie legha contutti i ghibellini diromagnia confrulli

econfaenza econciesena ecochacciati di bolognia e sirifecie allotta unchastello insulmodonese il quale per patti vecchi nonsi dovea mai rifare e puoseglinome bassano esivi teneva grangiente la quale tutto ildi danneggiava bolognia elcontado. diche ibologniesi uscirono fuori aoste a questo chastello echavalieri delmarchese uscirono fuori contra alloro edebbe tralloro dura e aspra battagia e allafine la giente delmarchese furono rotti e schonfitti e tornarono nelchastello ibologniesi vipuosono laxedio e per lunghezza ditempo lebbono e disfeciolo. E veggiendo ilmarchese cheperforza noglipoteva avere penso dinghannargli e fecie pacie choparmigiani e ciercho avere amicizia inbolognia e venire attanto chosuoi trattati che inbolognia furono grandi dischordie e furonvi assai confinati. Laonde ibologniesi chiamorono perloro podesta questo messer Jacopo delchassero diche essendo podesta sempre eracontro acoloro chetenevano colmarchese e dispregiava ilmarchese incio che poteva diche ilmarchese sidispuose difallo morire edebbe suoi assassini aquali cio impuose avenne chaso chequesto messer Jacopo ando podesta dimelano edesendo tornato affano e aciettato luficio edesendo perandare e andando per vinegia per andare apadova e giunto aoriacho usci dinave e monto achavallo per andare apadova. Gli assassini delmarchese lasalirono in quelle valli traoriacho epadova eivi luccisono epero dicie allaltore lospirito cosi

Quivi fuio mali profondi fori
onde uscilsanghue insulquale io sedea
fatti mifurno ingrenbo agliantenori.

Questo spirito dimesser Jacopo dicie allaltore *ingrenbo agliantenori* e perquesto dei intendere chegli mori nelcontado di padova impero che antenore consorto delre priamo ditroia avendogli tradita lasua citta ditroia e partitosene e venendo in questi paesi diqua e giugniendo nelle montagnie dipadova ivi trovo labitazione e chiamavasi allora antenore dellamontagnia echolla sua giente troiana econcostoro edificho e puose allora padova *tros antenora pattavium tandem padua dicta* ec. (1)

Poi disse un altro desequeldisio
sicompia chettitragie allalto monte
combuona pietate aiuta ilmio.

In questa quarta parte ilnostro altore fa menzione duno spirito ilquale comincio aparlare a dante in questa forma *po disse unaltro* etc. Questo spirito che parla qui adante fullospirito di buonconte figluolo delconte ghuido damontefeltro ilquale buonconte fu morto amalamorte in battaglia la qualfu trailcomune difirenze e tra gli aretini e questo fu nel MCCXXXXVIIII delmese dimaggio che ifiorentini cholla loro giente elegha uscirono aoste agli aretini e furono dumila chavalieri edumila pedoni overo quatro mila chavalieri e

(1) *Aggiunta del Copista.*

otto mila pedoni e andarono aoste adarezzo e ghuastarono tutte le terre delconte ghuido novello padre di questo buonconte. Laonde ilveschovo ghuglielmo veschovo darezzo valente huomo darme fu colconte ghuido novello e uscirono darezzo colloro hoste e vennono abbibiena pertorre ilpasso afiorentini. E giunti feciono consiglio sedoveano torre battaglia o no diche unchavaliere chacciato difirenze per parte consiglio chebattaglia nonsi togliesse contro afiorentini assegniando belle ragioni. Allora un giovane darezzo chiamato neri disse chella battaglia era datorre echiavesse paura fuggisse. Ilchavaliere fiorentino disse neri tu ai anchora il becchо troppo giallo vuoldire tusse troppo giovane ma io cirimarro etutti fuggirai echosi avvenne e feciono battaglia trabibiena epoppi inuluogho chiamato champaldino. E ivi fu granbattaglia e grande ispargimento disanghue. Infine gli aretini furono isconfitti presi e morti piu di dumilia effu morto ilveschovo ghuglielmo e questo chavaliere fiorentino. Questo veschovo era debostoli elsuo schudo e in sangiovanni ede posto aritroso efraimorti fu buonconte figluolo delconte ghuido perchui sitoccha questa istoria qui di sopra. E fatta questa isconfitta ifiorentini nandarono adarezzo pigliando e rubando ardendo ebruciando e pigliarono allotta chastiglione aretino lucignano e civitella et altre chastella e poi ildi disan govanni corsono unpalio insulleporti darezzo e poi sitornarono affirenze conquesta vettoria. Ora dimanda laltore questo spirito di buonconte cosi diciendo

E io allui qualforza o qualventura
titravio sifuor dicampaldino
che nonsi seppe mai tuo sepoltura.

Rispuose questo spirito adante e contagli lasua fine e dicie chesentendosi inaverato nella ghola e fuggiendosi delcampo e giunto alfiume archiano eche andando lui dietro alfiume e giunto allentrata cheglifa inarno dicie che ivi perde lavista elle parole. Laonde sentendosi morire sigitto interra e ginocchione echechollagrime e confessione e contrizione di quore torno adio eallasua madre maria efecie crocie delle braccia echosi mori esalvossi. E fingie che portandone langielo lanimasua il diavolo disse allangielo che glifacieva torto machegli sivendicherebbe sopra ilcorpo. E dicie cheldiavolo fecie venire unapiova e tempesta e crebbe ilfiume e misselo inarno efu dallarena ricoperto. E fingie laltore cheglie agievole aldiavolo affare turbare laria eaffare tempesta impero che idio nogliatolta quellapossanza cheglidie incielo incio. E a inse laira tre parti laprima chalda la seconda fredissima laterza ancora echalda e questo e perlosole che riferiscie qui eschalda questa altra e tirando ivapori delsole lacqua delmare edeglialtri fiumi valicha questa prima parte e poi giugniendo allaseconda regione fredda nonpuo valichare anzi ivi sammucchia e serra eivi sifa lagragnola eneve epiova. E ripercossa dallaere disopra la ripignie atterra. E pero dicie bene ilnostro altore inquesta parte cosi diciendo

Bensai chome nellaire siraccoglie
quellumido vapor chenacqua riede
tosto chesale dovelfreddo ilcoglie.

Ancora fa laltore che unaltro terzo spirito qui gli parli ede lo spirito della moglie dimesser nello dapietra dasiena ilquale fecie (1) morire amalamorte imaremma per cierti servigi chella facieva altrui contro alvolere di lui. Ella dicie cosi

Ricordati dime chisolapia
siena mife disfeciemi maremma
salsi colui che inanellata pria.

Incomincia ilsesto chapitolo dellacanticha delpurghatorio.

Quando siparte ilgiuoco della zara
colui che perde sirimandolente
ripetendo le volte iltristo inpara (2).

Trattato ilnostro altore diquelli spiriti chessindugiarono appentere insino allaloro fine e morti per morte violenta anchora seghuendo tratta di quemedesimi spiriti e dividesi questo chapitolo insette parti gienerali. Nellaprima continuando laltore nominando alquanti spiriti cherano fra quella turba per una comperazione cosi diciendo chome chomincia ilchapitolo eaciascheduno inprometten-

(1) *Correggi:* la fece.
(2) *Correggi:* e tristo impara.

dogli di raportare novelle di lui a loro vivi einquesto modo dicie che chosi siscogliea (1) dalloro. E nominane alquanti. Ilprimo fu lo spirito dimesser beninchasa darezzo giudicie e non toccha laltore tanto per costui quanto egli fa perfar menzione duno cheluccise cheffu ghino ditaccho darezzo. Elachagione perche luccise fu questa. Ghino fu uno prode huomo grande rubatore e fecie tanto persua prodezza chegli prese unchastello imareinma e ivi con sue brighate ivi si riduciea eognuomo intorno perlo contado disiena edarezzo edifirenze pigliavano e facievano rimedire. E venne atanto che merchatanti non ardivano andare fuori. Avenne che questo messer benincasa ando asiena inuficio e avenne chegli taglio latesta ataccho zio di questo ghino poi finito luficio torno arezzo (2) effu chiamato vichario aropa Edessendo egli nelluficio questo ghino esendo egli abancho luccise e andossene enonfu chillardisse adigli nulla. perche questa e chosa notabile pero laltore nefa menzione pero dicie chosi contro aquesto aretino

Quivi era laretino che dalle braccia
fiere dighino ditacçho ebbe lamorte
e laltro channegho chorrendo inchaccia.

Laltro spirito diche laltore famenzione channegho fu lo spirito dunghuccio darezzo dunchasato chera

(1) *Correggi:* si sciogliea.
(2) *Correggi:* ad Arezzo.

nimicho debostoli e usciendo undi darezzo questo ghuccio consua compagnia ando allaterina pertrovare i nimici suoi peroffendergli enonpossendo percherano piuforti di lui simisse infugha e volendo passare arno vannegho. Ilterzo ispirito fu quello difederigho novello figluolo delconte ghuido novello dapietra mala. Costui fu morto dauno chavea nome famino (1) edera de bostoli darezzo. Il quarto spirito fu difarinata figluolo dimesser marzuccho da pisa e nollo nomina tanto laltore perlo figluolo quanto perlo padre impero che fu savio e valente ed essendogli rincresciuto lostato delmondo sifecie frate ed essendo frate glifumorto questo suo figluolo dauna famiglia di pisa ildiche questo messer marzuccho ando choglialtri frati aseppellire questo suo figluolo. E riposto ilfigluolo fecie afrati eaglialtri un belsermone confortandogli tutti diciendo chelmondo dona di questi chasi. Epero dicie ilnostro poeta dante

Quivi piangieva cholle mani sporte
federigho novello e quel da pisa
cheffe parer lo buon marzuccho forte.

Anchora famenzione delquinto spirito efingie vedesse lospirito delconte orso degliabati effucostui morto pesuoi consorti. Ilsexto ispirito dichui famenzione chegli vedesse fu uno piero dalla broccia difrancia edera barone delre difrancia

(1) *Correggi:* il Fornaiuolo.

eperaschio fu achusato alre efunne chagione lareina chera di quelle di bramante e ilre per quella achusa glifecie tagliare latesta. E pero dicie chosi laltore per questi due spiriti

Vidi contorso e lanima divisa
locorpo (1) suo perastio eperinvigia (2)
chome diciea nonper colpa comisa
Come libero fui datutte quante
quellombre che preghano chaltri prieghi
sicche savacci lor di venir sante.

In questa seconda parte muove avirgilio laltore 1.ª quistione e dicie dante emipare chetutti chostoro miprieghino chio prieghi le loro case che debbono preghare perloro pervenire piu tosto asalvazione. E secondo tuai detto quando lanima e partita dalcorpo nonvale piu prieghi. E questo dicie dante perche virgilio iscrisse nelsexto delleneida cosi *desine fata deum flecti sperare precando* etc. Che quando sibilla meno enea allo inferno chegli vedesse lombra dipolinoro (3) ilquale era stato padrone de navili denea e annegho imare e dicie che preghava enea che quando efosse reddito almondo che preghasse perlui Ildiche sibilla rispuose cheinvano diciea che priegho nogli valea pochera morto. Laonde virgilio risponde a dante che quegli erano perduti equestisono

(1) *Correggi:* dal corpo suo.
(2) *Correggi:* inveggia.
(3) *Correggi:* di Palinuro.

salvi echelsuo detto fu buono echelpriegho di costoro era giusto e accietto addio chosi rispondendo virgilio adante. E pero dicie cosi

Ed egli amme lamia scrittura e piena (1)
ellasperanza dicostor non falla
se bensiguarda cholla mente sana.

Seghue iversi deltesto cosi diciendo ilnostro poeta

Mavedi la unanima che posta (2)
sola soletta inverso noi righuarda
quella nassennera (3) lavia piu tosta.

Inquesta terza parte fallaltore menzione duno spirito mantovano e introducielo aparlare e questo faperdire efatti ditalia. E questo ispirito che fingie chetruovi eche parli fu lo spirito duno sordello mantovano cosi diciendo *mavedi la unanima* etc.

Ai serva ditalia (4) di dolore ostello
nave sanza nochiere in grantempesta
non donna diprovincie mabordello.

In questa quarta parte famenzione disordello ilquale fumantovano e fu huomo dicorte chantore esonatore edera huomo virtudioso epero laltore

(1) *Correggi:* piana.
(2) *Correggi:* a posta.
(3) *Correggi:* n' insegnerà.
(4) *Correggi:* ahi serva Italia.

ilmettesolo. E dicie questo ispirito avirgilio faciendoli festa perchera disua terra ilvituperio ella verghognia ditalia edilombardia prese (1). Edebbe prima nome lombardia ghallia cisalpina. E poi chello imperiato siparti daroma sempre siamo istati suggietti atirannia eiprimi checci signioregiarono furono i ghotti. La seconda giente che signioreggiarono furono i lombardi chostoro vennono disiria stichia (2) chesotto latramontana e stettono inlombardia assai tempo e conquistorolla anzi che valichassono di qua einungheria ferono assai ghuerre. E per mostrare dessere assai giente armarono le femine loro e in questo modo vinsono molte giente nellungheria e poi passarono initalia e aquistorono lombardia che per loro fuchosi chiamata e cosi e. E fu questo nel CCCLXXII anni e tennono ilpaese cc. anni insino acharlo magnio cheglichaccio ditalia. E i ghotti che inanzi alloro erano stati glidischaccio ditalia iustiniano imperadore. E fa qui lo spirito contro aitalia una exclamazione e contro i lombardi invituperio di tutti cosi diciendo *Ai serva* etc.

Aigiente che dovresti esser divota
allasciar seder ciesare insella
sebene intendi cio che dio tinota.

In questa quinta parte fa lo spirito disordello unaltra exclamazione contro apastori di santa chiesa

(1) *Così il Cod.*
(2) *Così il Cod.*

ealloro verghognia et vituperio isgridandogli cheglino dovrebbono atendere a loro ufici eapredichare eamonire ipopoli eavere chura dellanime chome sono diputati e lasciare ghovernare le citta allo imperadore e allui dare forza adischacciare latirannia cosi diciendo contro alloro *Ai giente che dovreste esser divota.*

O alberto tedescho chabandoni
coste chefatta indomita e silvaggia
e dovresti inforchare lisuoi arcioni.

In questa sesta parte di questo chapitolo lo spirito di sordello faunaltra exclamazione contro alberto imperadore ealsuo figluolo chome abandonano italia perchupidita danimo la quale e il fiore elgiardino diroma eisgridandogli dicie loro chosi *O alberto tedescho chabandoni* etc. dove laltore dicie chelle citta sontutte piene ditiranni echegnuno diventa umetello overo marciello. questo mettello fu romano cittadino valente huomo efu altempo diciesare edipompeo effuconsolo egli euno chebbe nome lentulo ma questo metello fureo huomo etirannegiava econsentiva che ciesare non fosse racciettato inroma. E dove laltore toccha dique disanto fiore chomella sichura dicie queste parole per gli conti disanta fiora dimaremma iquali somorti dischacciati e disfatti. E inquesta settima eultima parte falaltore una singhulare appostrofa eschlamazione e reprensione contro firenze mostrando nelle sue parole lodarla e dicielo perlo contrario benche insino a qui glie pure venuto

detto il vero e piaccia adio che sia daquinci inanzi e questa parte chomincia adire

Firenze mia ben puoi esser contenta
di questa digression che non ti toccha
mercie del popol tuo che sarghomenta.

Qui incomincia ilsettimo C.° dellacomedia delpurghatoro.

Poscia chellacchoglienze oneste e liete
furo interate (1) tre o quatro volte
sordel si trasse e disse voi chisiete.

Trattato laltore indue chapitoli paxati dimorti per violenzia in questo chapitolo intende trattare dunaltra spezie chessi indugiarono apentere insino allaloro fine perochupazione danimo e avendo areggiere iloro regni e cittadi e mette laltore in questo luogho di purghatorio tutti i valenti huomini e signiori iquali sono dellagiente sisalvano per pentimento alla loro fine e dividesi questo chapitolo in tre parti gienerali. In questa prima parte falaltore undialagho cioe che virgilio domanda sordello e saluti (2). E risposto sordello e fattosi riverenzia percherano duna medesima cittade e sordello domanda virgilio chomegli mori edegli tutto gliconta chomegli mori a brandizio ealtempo dottaviano inperadore echome ottaviano

(1) *Correggi:* iterate.
(2) *Così Il Cod.*

fecie cierchare ilchorpo suo anapoli perche ivi avea istudiato e molto glipiacieva lessere. Virgilio risponde asordello in questo modo

I son virgilio e per nullaltro rio
lo ciel perdei che per nonaver fe
chosi rispuose allora ilducha mio.

E fingie laltore che quando sordello intese che questo era virgilio glisifecie incontro con granfesta abracciandolo e parlagli in questa forma cioe

O gloria delatini disse perchui
mostro cio che potea lalinghua nostra
o pregio eterno dellocchio (1) ondio fui.

Disse sordello avirgilio cheglifu onore e pregio di latini e dicie laltore ilvero infino aldi doggi cioe discrivere inversi e inpoesia. Matulio fu lonore delatini inprosa eziandio sopra tutti glialtri valenti huomini delmondo eirettoricha eloquenzia echarita sichome bene fuchostui sopratutti.

Esettusai piu (2) alchuno indizio
dannoi perche venir possian piu tosto
ladove purghatoro adritto inizio.

In questa seconda parte fingie laltore che virgilio

(1) *Correggi:* del loco.
(2) *Correggi:* e puoi.

dichasordello che segli sa insegniare lavia per andare suso alpurghatorio che gliele debba mostrare onde sordello risponde avirgilio che no glie posto luogho per penitenzia mache allui e lecito dandare intorno aquelmonte. malla notte viene e pero riposianci e aspettiamo il giorno esivvi menero allavia che va e sale allaporta del purghatorio. E dei intendere perlanotte che nonsi puote andare mentre luomo e involto ne pecchati insino atanto chegli nonviene cioe insino che non ai ricieuto inte il sole della giustizia didio di questa moltitudine che parla qui in gienerale. La spezie quinta e ultima che posti sono fuori delpurghatorio a purgharsi diloro pecchati. E fache sordello meni virgilio edante unpo piu oltre inauzi adoversi riposare tra quelle anime. E dicie cheve ivi pieno un prato dogni gienerazione difiori edogni odore e soavita chalmondo sipotesse trovare. E questi fiori e odori dei intendere i valenti huomini e inperadori e signiori Cosi diciendo ilnostro dante fiorentino

Oro e argiento fino coccho e biaccha
indacho legnio lucido e sereno
frescho ismeraldo illora chessifiaccha.

Dicie laltore che tutte queste anime auna bocie chantavano questo salmo in questo luogho cioe nellavalle difuori delpurghatorio cioe salve regina insulverde ensufiori.

Prima chelpoco sole omai sanidi
cominciolmantovan checciave volti
tracholor nonvogliate chio vighuidi.

In questa terza parte laltore continuando nomina alquanti dicostoro posti in questo luogho inispezialta e fingie chegli gli vegghano da lungi echesordello dicha loro chenonsi vuole andare tralloro impero che voi no gli vedresti. Ma dicie loro istiamo loro qui di rimpetto echosi gli vedremo esigli cognioscieremo e questo nonvole dire altro se non che insino dalungi suona lanominanza de grandi e de possenti signiori e che dallalungi sifanno temere. E per lo stare loro dirinpetto per volergli chognosciere sitti mostra e insegnia che tragrandi e gientili e possenti signiori tunonti dei dimostrare ne mescholare ne istare tralloro. Elprimo di chui laltore comincia a parlare chegli corresse allamente si fu ridolfo imperadore figluolo dalberto tedescho e fingie laltore chechostui non chanti macheglisolo piangha perchegli non trasse italia diservitudine e di tirannia. Questo ridolfo fu giustissimo e ricchissimo huomo benche in questo fallasse e pero dicie cosi laltore

Ridolfo inperador fuche potea
sanar le piaghe channo italia morta
sicche tardi per altri siricrea.

Il secondo ispirito chellaltore fingie che mostri loro sordello fullospirito delre ottachieri re di buemia valentissimo signiore e fu suo figluolo vinci-

slao il quale fu huomo chattivissimo, lussurioso edogni tristizia. E pero dicie laltore cosi

Laltro che nellavista lui conforta
resse laterra dove laqua nascie
che monta inabbia (1) eabbia imar neporta.

Il terzo ispirito che gli occhorresse allamente fu il re lodovicho difrancia fratello dicharlo conte diprovenza ilquale charlo fupoi re di puglia e fu ilprimo avolere sapere la morte di questo re filippo ilquale fu valentissimo e magnianimo ellasua morte fu nelmille dugiento quarantotto. Questo refilippo fecie grande oste per andare oltre amare arichoverare laterra santa efecie buono cominciamento eprese una buona citta efu damiata di quelle delsoldano e poi allafine furono isconfitti emorti e ilre eglialtri presi e morto unsuo fratello poi sacordo colsoldano e rendegli damiata e giuro non andargli piu addosso e tornossi infrancia conalquanta giente che gliera rimasta. Poi nel MCCLXX questo re filippo fecie un altra armata di nuovo contro aglinfedeli echonessolui ilre dinavarra euno chardinale dalda eandarono in barberia. E giunto epreso terra prese chartagine e ilporto di tunizi (2) echosi stando invettoria venne fralloro una mortalita grande emorivvi questo re filippo epuossi dire cheallora abassasse il giglio perlasua valentia e morivvi ilre dinavarra

(1) *Correggi:* Che Molta in Albia, ed Albia ec.
(2) *Ossia:* Tunisi.

eilchardinale. E stando chostoro cosi male giunse charlo fratello delre con gran giente edera chonessolui ado ardo (1) figluolo delre dinghilterra. Charlo tolse lossa delfratello econtutto loste si parti efecie lavia percicilia e tornossi in francia e corono filippo suo nipote delreame difrancia edebbe quere (2) che mori ungrande naso e pero dicie laltore

E quel nasuto chestretto aconsiglio
parconcholui chasibenignio aspetto
mori fuggiendo e disfiorendo il giglio.

Ilquarto spirito che sordello mostro loro fu lo spirito diramondo berlinghieri conte diprovenza esuociero dicharlo sanzaterra e re dipuglia. Il quinto spirito cheglimostra fuggiendo fu lo spirito didonpiero re diraona huomo valentissimo sopra glialtri valenti chostui fecie una armata nel MCCXXXII dove misse tutto ilsuo isforzo e fecie vista dandare inpaghania emossesi e quando efu in sardignia unsuo barone glidisse ove sandava edegli rispuose sio credessi chellamia mano diritta diciesse alla mancha niente io lataglierei etutta via avea itrattati incicilia. E chosi stando venne novella chome incicilia era rubellato palermo emexina e tutte laltre terre dicicilia emorti tutti ifrancieschi huomini edonne. E subito chome donpiero ebbe lanovella mando incicilia am-

(1) *Correggi:* Adoardo.
(2) *Cioè:* quel re.

basciata proferendo loro consua forza ebaronia diche iciciliani lacciettarono. Edegli ando la edebbe lacicilia tutta eperquesto fu ischomunichato dalpapa estette assai tempo iscomunichato. Poi alla fine donpiero fecie lapacie concharlo ciotto e perquestapacie die charlo due sue figluole permoglie adue figluoli di donpiero cioe luno fu doniacopo chefu poi re dicicilia laltro fu donfederigho erimase dietro allamorte delpadre re di raona. Ancora ebbe unaltro figluolo chemori giovane costui veniva vertudioso chomelpadre opiu eavea nome donalfonso eperodante dicie di questó donpiero rimase chattivo retaggio enontocha pure adompiero avere chattive rede impero che toccho anche alre charlo dipuglia effa qui laltore una similitudine che ghostanza sipuo piu vantare dimarito chellaltre. E fu questa ghostanza figluola delre manfredi figluolo bastardo difedericho secondo efu moglie didonpiero edonpiero fupoi suociero di beatricie edimargherita figluole dicharlo ciotto cherano stati cosi grandi nimici e pero dicie chosi ilnostro altore dante fiorentino di donpiero sopradetto cioe

Quelchepar simenbruto echessi acchorda
cantando concolui dalmaschio naso
dogni valor porta (1) cinta lacorda.

Ancora fa laltore chesordello glimostri ilre dinghilterra cioe arrigho costui fu nobiliximo e gien-

(1) *Correggi:* portò.

tiliximo huomo. Ancora fachegli mostri ilmarchese ghuglielmo dimonferrato effucostui nobiliximo huomo efupreso dagli alexandri e nella loro prigione fini sua vita diciendo laltore cosi dicostoro

Vedete ilre dellasemplicie vita
seder lasolo arrigho dinghilterra
questiane reami (1) suoi minor luscita (2).

Incomincia lottavo chapitolo dellacomedia delpurghatorio.

Era gialoro (3) che volgie ildisio
eanavichanti inteneriscie ilcore
lo di chanditto adolci amici adio.

Trattato ilnostro altore disei ispezie dicholoro chessindugiano appentere allaloro fine Ora inquesto chapitolo tratta di quella medesima giente continuando inquesta similitudine chome chomincia ilchapitolo che quando la mattina giente siparte dallasua citta edentra imare piglia chomiato da ogni sua giente cioe parenti eamici. E quando viene poi lasera riposati dellaffanno deldi siricordano di tutti iloro parenti eamici e questa e lasimilitudine chettida laltore e dividesi questo chapitolo incinque parti gienerali. Inquesta primaparte laltore continuando partendosi dalloro cosi diciendo

(1) *Correggi:* rami.
(2) *Correggi:* migliore uscita.
(3) *Correggi:* già l'ora.

Ella giunse e levo ambo le palme
ficchando gliocchi inverso loriente
come diciesse adio daltro nonchalme.

Dicie laltore che questa anima che pone qui chomincio acantare questo inno ilquale fecie santo ambruogio incontro alle tentazioni esogni dellanotte ecantasi lasera allacompieta. E dicie laltore che cominciando achantare quello ispirito tutti gli altri ispiriti seghuitarono *qui abitat inaiutorio altiximi* etc.

Aghuzza qui lettore begliocchi alvero
chelvelo eorabentanto sottile
cierto cheltrapaxare dentro e leggiero.

In questa seconda parte laltore discrive lapparizione che scrive di due angieli i quali vennono aghuardare quella turba danime dalserpente cioe daldiavolo per quella notte per orazione di quella lalda cheglino chantavano e dicie laltore che furono due angieli iquali fighuravano due grazie cioe laprima che iddio dispone luomo abenfare e questo tida perchegli tacreato efatto allasua imagine e similitudine. laseconda grazia sie cheglitela conviene aquistare atte medesimo cholle tue buone operazioni avolere aquistare vita etterna. Ancora dicie laltore che questi angieli aveano due spade imano di colore difuoco e questo significa ilsanto spirito. Ancora pone laltore che queste ispade erano mozze nellapunta e questo significha lamisericordia didio inpero chegli e giusto e miseri-

chordioso e queste due spade istanno indio sempre ferme cioe giustizia e misericordia. Ancora pone laltore chelleloro ali erano verdi chome foglie che nasciessino pure allora e questo significha lasperanza la quale de avere luomo pecchatore che mai nonsi de disperare pervedersi ingranpecchati masempre ispera nellasua misericordia la quale e sopratutte le sue opere. E chi afede e isperanza indio ista bene. E se sanza isperanza indio se perduto. E dicie laltore chelluno angielo sipuose dalluno delati e laltro agnolo sipuose dallaltro lato e imezzo di loro erano quellanime aghuardia degli angieli. E dicie laltore che amendue questi agnoli vennono delgrembo dimaria. Cioe vuoldire laltore poi che iddio venne illei furono tutti salvi cioe chi vuole perche innanzi nonera purghatorio.

Sordello ancora avalliamo omai
fralle grandombre eparleremo adesse
grazioso fia lor vedervi assai.

In questa terza parte fallaltore menzione dungiudicie nino dipisa efugientile huomo echacciato dipisa altempo delconte ugholino degherardeschi dipisa. Edera istato costui luno dequatro giudici delgiudicato disardigna edicie dante cheglipiaque assai chegli iltrovo in questo luogho enone ininferno ovefa chetruovi ilconte ugholino. Esifingie laltore che questo giudicie nino gliparli benivolmente econgranfesta e poi ilpriegha quando esara ritornato almondo chedebba preghare lafigluola

che faccia limosina eprieghi adio conorazioni perlui sicche piutosto possa pervenire allagroria didio. E dicie che prieghi lafigluola enonla moglie cioe beatricie cosidiciendo lo spirito adante

Quando sarai dila dalle larghe onde
di agiovanna mia cheperme chiami
ladove allinnocienti sirisponde.

Questo spirito nonfa preghare la moglie perlui perocchellasera rimaritata e dirotti chi fu questa suadonna. Questa beatricie si fu sirocchia delmarchese azzo daferrara e figluola delmarchese opizo ilquale fumorto pello figluolo chome piu pienamente sifamenzione inuno altro chapitolo adietro. E morto il giudicie nino elmarchese azzo suo fratello lamarito amesser azzo bisconti damilano ellafigluola poi fumaritata amesserricciardo dique dachamino il quale fumorto poi dasuoi consorti propi. E pero dicie lo spirito

Nolle fara silieta sepoltura
lavipera chemelanesi achampa
chome arie fatto ilgallo di ghallura.

Cioe vuoldire lospirito che dopo lamorte dichostei essendo iscritto nellasepoltura sua qui giacie madonna beatricie donna cheffu delgiudicie nino signiore dighalura chellefarebbe maggore onore efama enome che nonsara adire qui giacie biatricie donna dimesserazzo bisconti damilano.

Gliocchi mieghiotti andavan pure alcielo
pur la dove lestelle sonpiu tarde
si chome rota piu presso allo stello (1).

In questa quarta parte conta laltore alchunacosa morale chapparve allui inquesto luogho edicie avirgilio chegli vede tre chiare stelle elle quatro che vedea istamane nolle vede. Laonde per questo virgilio risponde adante in questo modo diciendo

Ondegli amme le quatro chiare stelle
che vedevi istaman sondi la basse
e queste sonsalite overan quelle.

per quatro istelle dei intendere le quatro virtudi chardinali. E perle tre stelle dei intendere perle tre virtu teologice cioe fe isperanza echarita. Edi cie dante che mentre che virgilio gliparlava e sordello iltrasse asse emostrogli ildiavolo ilquale veniva pertentare evenia tralerba e fiori evenia cholchorpo perterra invecie di bestia. E questo nonvuole dire altro se nonche ildiavolo ista sempre aparechiato adovere tentare li amici didio espezialmente lasera quando anno lasciati gliafanni elle fatiche deldi. E dicie che venia trallerba etra fiori cioe tralle dilettazioni e dilichazioni che noi pigliano di questi beni mondani e allora sitti tenta. Ancora dicie chegli viene di quella parte dondegli non a riparo cioe seldiavolo truova luo-

(1) *Correggi*: stelo.

mo disarmato della virtu egrazie didio entra subito illui. Impero che nona riparo niuno. Machi richorre a questi due angioli cioe allagiustizia eallamisericordia dischaccia dasse il dimonio infernale. E pero dicie bene laltore mostrandoci per una comperazione chome ildiavolo viene naschoso peringhannare edentrare addosso altrui cosi diciendo

Frallerba e fiori venia lamala striscia
volgiendo adora adora latesta edeldosso (1)
lecchando chome bestia chessi liscia.

Questo sifatto parlare sie uno iscongiuro chefa questaltro ispirito adante che debba riportare di lui novelle quando egli ritornera almondo ede questo lospirito dichurrado malespini di lunigiana ditoschana gientiliximi huomini lodando laltore gli risponde chello servira per amore della loro chortesia efo fine.

Incomincia ilnono chapitolo dellacanticha delpurghatorio.

La concubina di titone anticho
gia sinbianchava albalzo doriente
fuor delle braccia delsuo dolcie amicho.

Trattato infino aqui laltore dellantipurghatorio ora intende trattare edentrare inpurghatorio con-

(1) *Correggi:* e il dosso.

ciosiacosa cheglisia richognosciuto epentuto ora entra avera penitenzia edividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore continuando discrive uno sogno ilquale eglifecie quasi alfare deldi. E prima discrive lora dellasera quando egli saddormento chera duore dinotte echellaluna era allora nelsegnio dischorpione elsole che e amicho dellaluna era allora nelsegnio delmontone e discrivelo laltore nelmodo chechomincia questo chapitolo. e dicie laltore che quando eglisadormento era egli e virgilio esordello elgiudicie nino echurrado malespini insieme. E dicie laltore chealfare delgiorno egli inchomincio asogniare esillotidicie in questa similitudine cosi diciendo

Nellora checomincia itristi lai
la rondinella presso alla mattina
forse amemoria desuotristi ghuai.

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro altore fiorentino

In sognio miparea veder sospesa
unaquila nelciel conpenne doro
collale aperte e alchalare intesa.

Per queste parole laltore toccha una similitudine per questa aquila dighanimede figluolo chefu ditros re ditroia che andando lui achacciare unaquilia (1) nelporto epostofu alservigio di giove.

(1) *Correggi:* un' aquila.

Ellaverita dellastoria equesta che avendo tros re troiano questo figluolo ghanimede belliximo eghuerreggiava chonure chiamato pilocierna. Edessendo luna parte elaltra nelchampo delre pilocierna venne unaquila diche per questo segnio dissono isuoi aghuri cheglisarebbe vincitore dellaghuerra echosifu. ilre pilocierna ischonfisse ilre trosso (1) eprese ilfigluolo efecielo morire inprigione E questo re policierna per questo segnio dellaquila eperlavettoria chenebbe sempre laporto per arme effu ilprimo huomo la levasse ritta in bandiera e poi enea larecho initalia. E denominata fu dallora inqua insegnia inperiale. *hoc inteligitur dejove* (2).

Non altrimenti achille si rischosse
gliocchi isvegliati rivolgiendo in giro
enonsapiendo ladove sifosse.

In questa seconda parte isvegliato laltore dellavisione sillero (3) discrivere per questa comperazione dachille quando lamadre ilfecie portare alisola dischiros perchiron suo balio enonsi isveglio mai perlavia insino chenonfu giunto alisola e ivi fu allevato cholle figluole delre lichomede epoi fu ritrovato perulisse ediomedes chome nabiano toccho perla dietro nelibro. E in questa parte dispone virgilio adante el suo sognio ellaparizione dellaquila esiglidicie chefu beatricie cioe la grazia challui ven-

(1) *Cioè:* Tros.
(2) *Sarà un' aggiunta del Copista.*
(3) *Così il Cod.*

ne in questa ſighura daquila etrasselo suoso (1) alpurghatorio chesanza la grazia e ilvolere didio nonvisipuo montare.

Lettor tuvedi ben chomio minalzo (2)
lamia materia e pero conpiu arte
nonti maravigliare silarinnalzo (3).

In questa terza parte discrive laltore lentrata ella porta delpurghatorio echevvisimonta pertre gradi. ilprimo grado sie una marmora bianchixima e riluciente per questo dei intendere laconfessione dellatua boccha chettufai alsacierdote detuoi pecchati e vuole essere chiara sanza appiattare niente. Ilsecondo grado dicie chera duna pietra nera arida arsiccia ecrepolata perlungho epertraverso emolto era aspra. E questo none inporta altro adire se non quando ai fatta latua confessione altuo sacierdote chettu abbi nelchuore la grancontrizione laquale vuole essere collagrime dolendosi delmale commesso -- edecce (4) spes -- Ilterzo grado dicie chera duna pietra rossa e riluciente. E questo inporta ilsodisfacimento depecchati tuoi fatti emali chomessi cheglidisfara (5) chollapenitenzia laquale ai auta dalsacierdote. E inquesto modo siva avita etterna. poi dicie chensullaporta sedea unagniolo. E questo side inten-

(1) *Correggi:* suso.
(2) *Correggi:* com'io innalzo.
(3) *Correggi:* s'io la rincalzo.
(4) *Correggi:* et ecce.
(5) *Correggi:* che gli sodisfarai.

dere pelsacierdote ilquale desedere pronto eforte efermo ecostante come pietra nelle confessioni chealtri falloro. Impero cheggia assai mali nesono seghuiti per gli sacierdoti cheanno rivelate le confessioni esonne di questi assai.

Divoto mi gittai asanti piedi
misericordia chiesi chemaprisse
mapria nelpetto tre volte midiedi.

Inquesta quarta parte laltore discrive lentrata di questa porta echome langiolo gliaparse edesintendere perlangiolo ilsacierdote. E chome era vestito dunvestimento palido esmorto chome cienere o terra E per questo siffatto vestimento deintendere lumilta laquale deavere ilsacierdote nellaconfessione chefa alpecchatore. E nollo de ricievere consuperbia ne conaroghanza discacciandolo dasse. Ancora dicie chegli aveva due chiavi luna biancha ellaltra gialla. per la biancha deintendere chelsacierdote de avere inse iscienzia ediscrezione avolere benconfessare. Et perlagialla dei intendere chelsacierdote checonfessa de avere laltorita dipoterti assolvere. Ma anchora dicie laltore che troppo piu vale luna chellaltra cioe vale piu la biancha pelsenno e virtu che e nelsacierdote amolti edara questa altorita eidio ilsa chome ne sono degni davella. Ancora dicie che questo agniolo tiene imano unaspada appuntata equesta significha lagiustizia la quale de regniare nelsacierdote confessoro esitti dimostra e insegnia chettu nonti dei rivolgiere adietro impero che saresti chaccato di fuori cioe vuoldi-

re nondebbi piu tornare affare pecchati. E dicie chequando langiolo gli aperse laporta chella ruggi estride perchera dura adaprire. E questo dicie perche e granfaticha apartirsi davizi edapecchati esalire edentrare perlaporta dellevirtu ediciendo laltore perunacomperazione cosi cioe

Noruggi (1) nesimostro si agra
tarpea chome tolto lefulbono
metello perche poi rimase magra.

Questa e una similitudine chetti da laltore di questa porta dipurghatorio allaporta dellachamera diroma che era albuontempo quando roma fiori edera inpoxanza einonori. laqualchamera fu rubata evota perciesare due volte inquesto modo. Laprima volta essendo egli chonsolo diroma chonunaltro chavea nome tito ciesare chome arroghante esuperbo chaccio dipalagio questo suo compagnio tito edegli solo resse ilconsolaticho sei mesi e inquesto tempo tolse dellachamera diroma dumila pesi overo pondi doro e rimissevene altrettanto darchimia. E poi uscito ciesare delconsolato fumandato adaquistare lafrancia ellaltre ghallie. Esiaquisto chonaltre assai provincie epoi torno aroma evenne signiore eanche la detta chamera rubo espoglio dognibene esuo avere. Nellaquale avea quatro mila ciento XXXV pesi overo chariche doro e nove mila chariche dargiento e piu. Et tutto questo avere distribui insuoi soldati e

(1) *Correggi:* Non ruggio si.

amici. E metello sigli contraddisse perche navea durata molta faticha aserballo eaquistallo inpero chefu cholui cheaquisto lisola datene. Edebbe ciesare molti vizii effu luxurioso edebbe cinque moglie edebbe affare concinque reine pensa quante furono laltre poi volle essere signiore di roma e questo basti alpresente di lui.

Poi fumo dentro alsoglio della porta (1)
chelmale amor dellanime disusa
perche fa parer dritta lavia torta.

Trattato ilnostro altore dellentrata delpurghatorio ora intende trattare delprimo cierchio di questo purghatorio dove sono puniti isuperbi e dividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali. Nella prima comincia laltore ediscrive cheglino feciono in questa entrata echegli udi riserrare e ruggire laporta alserrare chomellafecie allaprire. E per questo ruggire dei intendere labocie dellaconfessione eperlapietra fessa chella evan (2) ora illa eora in qua nonvole dire altro se nonchella virtu sempre de stare imezzo esivvi ista e pero e molto fatichevole asapere tenere questa via diritta delmezzo per dovere salire alnostro signiore iddio.

Lassu nonera mossi ipie nostrancho
quando conobbi quellaripa intorno
cheldritto disalire avea mancho.

(1) *Il Copista ha tralasciato:*
Incomincia il decimo Capitolo del Purgatorio.
(2) *Così il Cod.*

In questa seconda parte laltore discrive alquante istorie che mostra vedesse in questo luogho iscolpite e tanto propie chelle persone egliatti glipareano vere e propie. Etsidicie chellanatura nonche policreto arebbe faticha afar questo. Policreto fu uno de piu sommi intagliatori delmondo eper tanto iscrivono di lui ipoeti chegli intaglio unavolta infrallaltre una imagine dimadonna venus che era dea della luxuria inumarmo tanto propia ebella cheognuomo chellavedea sinamorava dessa echorrompevansi illei. E volsono dire per alquanti chellafosse chognosciuta inpecchare chonessa. e per queste cagione ella fu rotta edisfatta. E per questo toccha qui laltore perlasua virtu. E adducie qui laltore questi esempri intagliati dinanzi a questi superbi perlo contrario siconviene pigliare elasciare ilvizio edovere pigliare lavirtu. umilita sie contraria allasuperbia. Ellaprima istoria chefingie qui chellui vedesse siffu dinostra donna perche illei fusoma umilita echellui vedea chosi propia ellangniolo didio sillasalutava. Edellaparea chegli rispondesse ediciea Ave. Edera sipropio questo detto chellocchio ilvedea mallorecchio nollo intendea. E pero dicie ilnostro altore cosi

Giurato si saria cheldiciesse Ave
perchivera (1) imaginata quella
che daprir (2) lalto amor volse lechiave.

Ancora discrive laltore laseconda istoria laquale

(1) *Correggi:* Perchè quivi era.
(2) *Correggi:* Che ad aprir.

dice che vide intagliata simile pergrande humanita (1) in questo modo diciendo

Unaltra istoria nellaroccia inposta
perchio varchai virgilio efemmi presso
acco che fosse agliocchi mie disposta.

Lastoria chellaltore pone qui che vedesse intagliata chegli qui ramenta sifu quando davit trasmuto larcha santa delvecchio testamento etrasmutolla in gierusalemme Nella quale archa sierano molte sacre relique tralle quale era lavergha colla quale moises aperse imare rosso e valicho superlo fondo econtutto ilsuo popolo. E faraone chelseghuiva era nelmezzo. Et moises passato dila ritoccho ilmare edeglisirichiuse etutti vannegharono et moises ando interra dipromexione. Ancora vera dellamanna che idio mando neldiserto alpopolo disdrael. Ancora verano le XII tavole che dio diede amoises nelle quali erano iscritti idodici comandamenti. E molte altre chose verano dentro. Et chavo questo davit questa archa dichasa di mida econgrande humanita (2) apiedi ischalzi egli contutto ilsuo popolo congransuoni echanti di lalde nela portarono. Avenne perchaso cheibuoi chellatiravano peristracchezza non poteano enon voleano andare di che unservo didavit chiamato ozza puose mano alla archa epontando peratare i buoi dicie chedisubito venne folghore dacielo la

(1) *Correggi:* umilità.
(2) *Correggi*: umilità.

quale uccise subito costui. Et dicie questo glincontro perche nonera sacierdote asignifichare che gluomini mondani nondebbono tocchare le cose sagre esante elle relique desanti. Et giugniendo davit allacitta con quella archa dicie chemichol sua donna efigluola delre saul veggiendo questo fatto isdegnio emostrossi disdegniare contro davit perchegliera appie eschalzo escinto etreschava eballava intorno allarcha coglialtri insi vile esere tra quella giente enonsedeva inaltura chome re. Maquello isdegnio chellebbe siffu chellavide davit intorno assai belle giovane sue amiche che nebbe assai E riprendendo michol davit e rispondendo o vero rispuose chome siconvenne. edicie chedallora innanzi mai davit nonebbe affare chonesso lei. E tutta questa istoria vidde dante intagliata cosi diciendo

Era intagliato li nelmarmo istesso
lo charro e buoi traendo larcha santa
perche siteme uficio noncomesso.

Anchora discrive laltore laterza istoria chefingie vedesse ischolpita inquesto luogho echelavide insegnio di grande humilita cosi diciendo ilnostro poeta

I mossi unpie delloco ovio stava
peravisar dapresso unaltra storia
che dirieto amicol biancheggiava.

Lastoria e questa challui parea vedere ischolpito

in questo marmo traiano dispagnia imperadore diroma in quello atto propio chefu unavolta cheglisiparti diroma per andare aoste con tutti isuoi baroni e chavalieri. Edessendo achavallo emosso cholsuo hoste unadonna vedova alla quale era istato morto unsuo figluolo ingiustamente dalfigluolo ditraiano correndo egli unchavallo inchalicie (1) Ando atraiano eprese alchavallo laredina egrido signiore fammi ragione dumio figluolo ilquale mestato morto daltuo figluolo ingiustamente traiano rispuose challasua tornata lefarebbe ragione. Elladonna rispuose settu non tornassi chimelafara. traiano rispuose ilmio succiessore ilquale sara posto imio luogho. Ladonna rispuose tudei fare le tue giustizie tu enone aspettare iltuo succiessore. O veramente disse chegrado ne saperoio atte saltri mifara ragione. Overo disse chosi che merito narai tu settulascierai latua giustizia adaltri chessegli fara pure le sue faraegli assai. E ancho seltuo succiessore lafaciesse tu nonaresti fatto iltuo dovere. traiano le disse tuai ragione e inanzi sipartisse diquindi fecie cierchare delmale fattore e trovatolo ne fecie giustizia e poi siparti chonsua giente E diciesi che questo fu ilmigliore imperadore che mai fosse e ilpiu giusto e ilpiu aventurato in battaglia tanto cheglisoggiogho tutta lamagna e abia (2) lombardia labrettagnia emolte altre regioni cheserano rubellate aroma. E dataviano imperadore atraiano in questo mezzo furo-

(1) *Così il Cod.*
(2) *Così il Cod.*

no XII imperadori intanto chesanghirighoro papa simisse quando fufatto papa apreghare iddio perlui impero chera perduto perchera stato paghano. E diciesi che iddio peprieghi disanghirighoro fecie risucitare questo traiano e sanghirighoro papa ilconverti allafede cristiana e sillo battezzo effupoi santo sicche aprieghi disanghirighoro costui ando avita eterna cosi diciendo lavedovella etc.

La miserella in fra tutti costoro
parea dicier signior fammi vendetta
delmio figluol che morto ondio machoro.

In questa terza parte discrive laltore lapenachepatischono questi superbi ede questa chegli fingie chetutti questi superbi abbino addosso granpesi echi grandi echiminori secondo ipecchati echivva echista edatti questa similitudine chome vedi assai volte intagliati edipinti perlechiese che tuvvi vedi cierti huomini dipinti eintagliati sotto colonne ealtri pesi che paiono alla vista che patischano grave pene pero falaltore contra isuperbi una exclamazione cosi diciendo

O superbi cristiani miseri e lassi
che della vista dellamente infermi
fidanza avete ne ritrosi passi.

In questa quarta parte falaltore invettiva ereprensione contro isuperbi cominciando adire gridando contro alloro o superbi cristiani miseri lassi come dicie qui disopra poi da laltore una similitudine

a quali vermi overo bacherozzoli iquali fanno laseta ilquale semedesimo rinchiude facciendo laseta epoi acierto tempo rompe ilghuscio overo rinchiuso emette ale ediventa farfalla. Simile fa luomo in questo mondo impero chelnostro corpo e unverme ilquale noresta mai dafatigharsi involgiendosi enviluppandosi in questi beni mondani e none istudiando abeni cielestiali poi cia alquanti chessi ricognioschono alloro fine esirendono epartono dalloro questo istato mondano e in questo mettono alie volando allaloro fine alla gloria beata etc.

O padre nostro che nelcielo stai
non circuscritto maperpiu amore
che primi (1) effetti dilasu tu ai.

Incomincia lundecimo chap.° delpurghatorio (2).

Trattato ilnostro altore dellaspezie della superbia delprimo circhulo ora in questo chapitolo continuando tratta delladetta materia e giugniendovi insieme con esso loro lavanagloria e dividesi questo chapitolo incinque parti gienerali. Nellaprima seghuitando laltore discrive laorazione che chantano questi spiriti. Inquesta prima parte laltore continuando discrive lorazione laquale chantono (3) questi superbi e vanagroriosi ede questa

(1) *Correggi:* che a' primi.
(2) *È sbaglio del Copista, che doveva porlo prima della terzina.*
(3) *Ripetuto per errore dal Copista.*

orazione domenichale edicielo laltore chome chomincia ilchapitolo ellachagione perche chantano questa orazione sie questa cioe ilpaternostro sie che persette pitizioni principali che sono nelpaternostro laprima domandagione cheffa luomo adio sie chellasua gloria sia acresciuta. Laseconda che noi preghiamo idio diprovenire allasua groria. Laterza domanda che noi facciamo chegli cipresti quella cosa perlaquale noi pervenire possiamo alsuo santo regnio diparadiso. La quarta chegli ci presti quellacosa la quale ciconducha alsuo regnio. La quinta sie chettu prieghi chosi peraltrui chome perte intanto chessettusse inatto dipecchato chelpriegho nonvaglia atte vale auno chesia in grazia didio. La sexta chettu prieghi chegli rimuova dannoi quelle cose checci anno anpedire cioe le tentazione deldimonio cheluomo a ne mapensieri e ne sogni chattivi. La settima e ultima sie che noi ilpreghiamoche cidiliberi dalle pene infernali. e questa orazione andavano cantando pernoi e nonperloro. Impero cheglino son gia nelchamino dandare allalto iddio.

Desegiustizia epiata vi disgrevi
tosto si che possiate mover lale
che secondo ildisio vostro vi lievi.

In questa seconda parte falaltore menzione duno spirito cheglivide effu lo spirito delconte uberto da santo fiore di quegli dimaremma il quale fu almondo huomo altiero e superbo perloro antichita chome piu pienamente sene detto altrove.

Costui fu morto dasanesi interra di champagnia (1) edicie cosi lo spirito

Ascoltando chinai ingiu lafaccia
eundilor non questi che parlava
si torse sottolpeso chellinpaccia.

In questa terza parte falaltore menzione dunaltro spirito purghato qui perlasuperbia evanagloria equesto fu uno oderigho daghobbio elquale fu insua vita ecielentissimo miniatore di libri e per questo era forte superbo e vanaglorioso intanto chegli nondava vanto averuno ese faciea migliore di tutti. Or quivi schusa adante e da qui ilibro delmaestro delminiare aunfranco dabolognia.

Ovanagloria delumane posse
chompoco verde insullacima dura
senone giunto dalle etade grosse.

In questa quarta parte laltore fauna exclamazione contro alle gienti di questa superbia e vanagloria echome poco tempo dura averuno chunaltro nonvengha dietrogli migliore dilui. Sicche veruno persua virtu nondoverebbe pigliare superbia ne vanagloria di cosa chesappia anzi ringraziare ildonatore cioe iddio edatti lasimilitudine dicimabue ilquale fu fiorentino sommo dipintore edietro allui venne giotto suo discepolo ilquale venne

(1) *Correggi:* Campagnatico.

piu perfetto di lui. Intanto chessendo vivi amendue edessendo inapoli chore ruberto furono allapruova chiera di loro migliore maestro efurono date lonore ellelode agiotto. Ancora te lo mostra peruna similitudine dumesser ghuido deghuinizegli dabolognia ilquale fu finissimo dottore dicitore e trovatore dibelle rime. E poi venne dietro allui messer ghuido chavalcanti dafirenze troppo piu valente emigliore trovatore edicitore e pero dicie cosi laltore

Cosi atolto luno alaltro ghuido
lagloria della linghua eforse nato
cheluno elaltro chacciera delnido.

Questo si dicie che disse laltore perse medesimo pero che troppo estato migliore dittatore dante cheluno elaltro ghuido o che veruno altro huomo infino quivi irima volghare.

Colui che delchamino sipoco piglia
dinanzi amme toschana sono tutta
eora appena insiena senpispiglia.

In questa quinta parte laltore fa menzione dunaltro spirito ilquale fu almondo superbissimo huomo benchegli fecie unavolta unacosa molto notabile edi grande umilitade edidoverne fare memoria efu questa. Insiena fu uno valentissimo huomo ilquale ebbe nome messer provenzano salvani demaggior cittadini signior disiena eghuidavala chome glipiacieva e reggievasi siena apparte ghibellina allora. Onde venne percaso inqueltempo isanesi furono isconfitti dacharlo sanzaterra conte

dangio nella quale isconfitta fupreso dacharlo ungracittadino eamico molto di questo messer provenzano salvani de maggior cittadini come disopra dissi. E sentendo charlo chomegliera amicho di questo messer provenzano glipuose una grantaglia diche messer provenzano pensossi di ricogliere questi danari per amore enonperforza conumilta enonconsuperbia In questo modo chegli senando insul champo disiena e ivi tese untappeto ecomincio achiedere inacchatto per dio achi andava echi veniva perquesto suo amico. E cio veggiendo isanesi tanta umilita incostui chessipoteva dire chegliera signiore disiena che ognuomo piccholi egrandi correvano adare danari e in questo modo e rischosse echampo lamicho suo damorte. Et perquesta umilita laltore ilmette inpurghatorio enone nellantipurghatorio tracoloro che furono morti permorte violenta inpero che allafine glifu tagliato ilcapo chome appoco istante icontero. Questo messer provenzano fu coisanesi aisconfiggiere isanesi amonte aperti ove ricieverono cosi grandanno chome tocchai di cio inunchapitolo paxato. Poi venne che nel MCCLXVIIII il conte ghuido novello era insiena contutta laparte ghibellina ditoschana efeciono oste dinuovo contro a fiorentini evennono accholle divaldelsa e ivi puosono campo peraverla efurono MCCCC chavalieri e M. M. pedoni. E inqueltempo era infirenze un vichario dicharlo ilquale aveva nome giabertaldo(1) e sentendo questo si parti daffirenze

(1) *Correggi:* Giambertoldo.

consuo oste difiorentini echavalieri francieschi edentrarono incolle. E veggiendo cio isanesi sipartirono etornaronsi assiena. Questo gianbertaldo veggendogli andare uscifuori eperchosse isanesi e sigli misse irotta e prese questo messer provenzano emolti ne prese eucise e amesser provenzano fecie tagliare latesta. E cosi chapito etc.

Incomincia ildodecimo chapitolo delpurghatorio.

Di pari chome buoi che vanno agogo (1)
mandava io con quella anima charcha
finchelsofferse ildolcie pedaghogho.

Trattato ilnostro altore dellasuperbia e vanagloria ancora tratta qui delladetta materia e dividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore continuando te lo discrive in quella similitudine che pone nelprincipio di questo capitolo e poi fingie che virgilio gli dicha cheglie buono alevarsi suso e none istar piu aragionare con questo Oderigho daghobbio andando tutta via chinato laltore parlandogli ecosi vuoldire chesidelevare questo vizio disuperbia ealzare insu chollanimo alle virtu. Alora dicie laltore chegli si levo diritto manonsi chegli none istesse chinato nelpensieri perle parole che dette gliavea quelmesser provenzano dasiena nellafine dellaltro chapitolo che non vuoldire altro lo spirito se non che dante sarebbe

(1) *Correggi:* a giogo.

chaccato difirenze edegli era gia stato chaccato epero dicie laltore chosi

Dirito sicomandar vuolsi rifemi
colla persona avegnia che pensieri
mirimanessino echinati esciemi.

Seghue iltesto cosidiciendo ilnostro poeta dante

Come perche di loro memoria sia
sopra sepolti le tombe terragnie
porta segniato quelche gliera pria (1).

In questa seconda parte fingie dimolti efetti disuperbia volendo mostrare quanto ellaside mostrare overo ischifare edimostraloti peruna similitudine dicostoro de quali vorra qui parlare dimolti superbi antichi echegli vedesse intagliate le loro imagine elleleloro opere superbiose asimile chome e intagliato nellelapide de sepolcri le imagine di colui che dentro vi giacie salvo chedicie che quegli pareano propie vive echosi andando edentro ghuardando quelle imagine pervenne alle imagine di costoro istati almondo digransuperbia edeziandio E ancor femine (2). Ilprimo che vide fulamagine di lucifero che persua superbia fuchacciato di cielo insino allabisso profondo dellinferno. Laseconda imagine fu quella di briareo giughante elquale persua superbia idio ilfulmino

(1) *Correggi:* Portan segnato quel ch'elli eran pria.
(2) *Così il Cod.*

disaetta. Ancora dicie che vide tideo (1) e tibreo (2) epallade emarte dio dibattaglia. Ancora dicie vide laimagine dinebrotto (3) chepersua superbia fecie lalta torre perandare incielo per lui furono le mutazioni delle linghue etanti (4) chostoro sono ininferno ede gli altri che quivi si dira. Mafingie dante chelle loro imagine intagliate sieno inquesto luogho perche sieno agliocchi di questi spiriti superbi che sono in questo luogho equesto fa perloro exempri.

O niobe conche occhi dolenti
vedea io te segniato (5) insulla strada
trasette esette tuofigluoli spenti.

Queste parole vuoldire laltore per ridurre amemoria altrui unabellixima istoria diquesta niobe E fu una donna figluola delre tantalo e moglie danfione re ditebe la quale ebbe dilui sette figluoli maschi esette femine e questa niobe superba e altiera sidispregiava e contradisse alatona che allei nonsi dovesse sacrifichare anzi si dovesse sacrifichare alei conciosiacosa chisono degnia dessere sacrificata impero chio o auti sette figluoli maschi esette femine. Latona non avea auti se non due cioe appollo ediana eperquesto venne latona acontastare co due suo figluole coniobe

(1) *Correggi:* Briareo.
(2) *Correggi:* Timbreo.
(3) *Correggi:* Nembrotto.
(4) *Correggi:* e tutti.
(5) *Correggi:* segnata.

echogli suo figluoli eglisolo contasto colui. E appollo contasto consette figluoli di niobe ediana contasto colle sette figluole femine pertutti inquattordici furono vinti da questi tre cioe dalatona edapollo edadiana. E vinti costoro latona gligiudico a questa sentenzia che tutti esette ifigluoli maschi fussono pazzi ellefemine fussono puttane. E questo none inporta altro se non che luomo superbo consue arroghante parole che sono unvento vuole contastare colluomo savio. E allafine rimane morto evituperato econfuso chome incontra tutto di.

O saul chomensulla propia spada
quivi parevi morto in golboe (1)
che poi nonsenti pioggia ne rugiada.

Questa sie unaltra bellastoria che toccha qui laltore ede questa saul Re fupadre dimichol emaritolla are davit poi venne chesaul divento nimicho di davit solo perla superbia che veggiendo saul che adavit andavano tutte le battaglie prospere sine insuperbi e sissi acosto chonimici di davit Intanto chesendo egli unavolta isconfitto dadavit saul si fuggi inaverato insununmonte chesichiama gielbor overo gielboe E ivi sichiamo unsuo figluolo overo famiglio esillo pregho cheldovesse uccidere etrarre affine elfamiglio nollo volle fare ildiche egli collasua spada dipropia mano succise. E questo sentendo davit perlodolore della sua morte ma-

(1) *Correggi:* Gelboè.

ladisse quelmonte ilquale era fruttifero ebello ed allora in qua estato isterile.

O folle aragnie sivedea io te
giamezzo aragnio trista insugli stracci
dellopera chemalperte sifece (1).

Ancora questa e unaltra bellastoria chellaltore pone qui di questa aragnie edequesta. Aragnie fu lamaggior maestra ditessere drappi che mai fosse intanto chella diciea insua arte nonavere pari ne mai ebbe eniuno farebbe quello farebbe ella inquellarte. Ildiche diana over pallas venne allei investe duna femina esille disse chellera migliore tessitore dilei. E provatosi eciaschuna fecie lasua tela apruova. Ildiche fu sentenziato che quella dipallade overo diana era piu bella epiu nobilmente fatta. Aragnie a questo contradiciea ediciea chellasua era pur piu bella. E cio veggiendo diana overpallas la sua pertinacie superbia prese questa sua tela e tutta lastracco e ivi disaetta mando da cielo la fecie morire. Ma antichamente ipoeti finsono che pallas overo diana laconverti inuno ragnolo.

O roboam gianonpar che minacci
quivi iltuo segnio mapieno dispavento
nelporta uncharro prima chaltri ilchacci.

Questa e unaltra bella istoria chellaltore fingie

(1) *Correggi:* si fe.

che vedesse ischolpita diquesto roboam. Costui fu figluolo delre salamone edopo lamorte delsuo padre fufatto re egli era istato ilpadre reo e crudel tiranno laonde questo suo figluolo insuperbito perlasignioria facieva diquelle o peggiori chesolea fare ilpadre. Ildiche isuoi cittadini iripresono esedicio nonsi rimanesse chellacosa anderebbe altrimenti. Roboan fecie suo consiglio cogovani dellacitta diquello chera daffare. Ildiche eglino il consigliorono cheselpadre suo avesse posto loro una gravezza chegli nefaciesse loro dare due eaquesto consiglio sattenne roboam. Cio veggiendo isuoi cittadini chiamarono unaltro re cio sentendo roboam si fuggi insununcharro sanza essere chaccato dasuoi cittadini pervilta etristizia.

Mostrava ancora ilduro pavimento
chomalmeon asuo madre fe charo
parer losventurato addornamento.

Questa e unaltra bellastoria chellaltore fingie che vedesse intagliata ede questa. Anfiaro re e grande aghure trovava chesegli andava assedio (1) allacitta ditebe egli vidoveva morire cioe essere inghiottito dallaterra. E perquesto istava sotterra naschoso e altri nollo sapea chellamoglie eavea nome erifile. E questi re esigniori chandavano allassedio trovavano che nonsi poteva avere laterra sanza costui coe anfiaro. E inefetto questa erifile insegnio ilmarito per una roba overo ischeggiale

(1) *Correggi:* ad assedio.

o gioiello chellebbe efu menato alchampo. E anfiaro chiamo ilfigluolo chavea nome almeone esigli narro chomegli andava allamorte echellamoglie nera chagione echegli faciesse dilui vendetta ecosifecie e mori anfiaro chella terra longhiotti epoi dellamoglie fufatta vendetta.

Mostrava come ifigli sigittaro
sovra sovra (1) senacherib dentro daltempio
echome morto lui quivi ilasciaro.

Questa e unaltra storia chellaltore fingie vedesse intagliata ede questa dicie chegli vedea senacharib re dibabilonia ilquale ando aoste allacitta digierusalem eistando aoste era allora re ezachia ildiche ezachia pregho iddio ildovesse liberare dalle mani diquesti loro avversarii laonde idio esaldi lorazione dezachia chegli mando tracostoro granpistolenzia dinfermita. E per questo siparti questo re senacherib consuo hoste etornato in assiria overo soria undi esendo neltempio asagrifichare due suoi figluoli luccisono.

Mostrava la ruina elcrudo isciempio
che fe tamiri quando disse accirro (2)
sanghue sizisti (3) edio edio (4) disanghue
tempio.

Questa e unaltra bella istoria chellaltore vide in-

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(2) *Correggi:* a Ciro.
(3) *Correggi:* sitisti.
(4) *Ripetuto per errore dal Copista.*

tagliata inquesto luogho cioe cirro re di media epersia che dipersia siparti eando congrande oste iniscitia addosso auna reina laquale avea nome tamaris (1) la quale signioreggiava quereame E giunto cirro iniscitia tameris gli ando incontro elasua giente fecie chapitano unsuo figluolo diquellagiente e giunti insieme combatterono e cirro fu vincitore efuvvi morto ilfigluolo di tameris. E cio sentendo tameris fe maggiore oste chellaprima edella inpersona venne contro acirro easpettollo aunpasso e ivi lascio isuoi buoncavalieri eando a trovare cirro e combattendo insieme ellasimisse infugha. Cirro seghuitandola giunse al passo overano riposti ichavalieri ditamaris. Edentrato cirro nelforte passo di qua edilà assalito einefetto tamaris glisconfisse eprese cirro consue proprie mani etagliogli latesta epoi latuffava nelsanghue de morti diciendo come dicie neltesto.

Mostrava chome irotta si fugiro
gliassirii poche fu morto oloferne
e anche le relique delmartiro.

Questa e unaltra bella istoria chellaltore fingie che vedesse scholpita. Nabuccho dinasor essendo re dibanbilonia edassiria soria emedia persia mando aloferne suo granbarone chapitano dellasua grande oste in giudea peraquistare leterre e gienti di giudea. Ellaprima terra dove puose loste fu bettulia edera picchola citta. Avendo questo chapi-

(1) *Correggi:* Tamiris.

tano olofernes assediata questa citta che piu nonsi potea tenere unabella enobile egientile donna dellacitta chavea nome Giudetta ella unasera saddorno nobilemente eusci dellacitta eando nelloste de nimici edisse chevolea parlare alchapitano esubito fu menata al padiglione aolofernes chapitano E degli veggiendola tanto bella subito invaghi dilei edomandolle ciochella andava cierchando edella disse chusciva dellacitta perfame diche egli lefecie dare damangiare epoi volle avere affare dilei edella glidisse che infino alla notte gliconvenia indugiare e cosi volea la sua leggie. E pero oloferne aspettando la notte ebevendo emangiando ando aletto eciaschuno usci delpadiglione. diche pelcibo epelbere preso disuperchio subito fu adormentato ediciesi chellaglidette vino lavorato esonnifero diche Giudetta vegiendolo dormire eniuna persona nelpadiglione subito glitaglio latesta e portonela nellacitta dinotte efecie raunare isuoi cittadini e narrato ilfatto Ildiche costoro tolsono la detta testa epuosolla insununa lancia per insegnia euscirono fuori alla battaglia e veggiendo chostoro delcampo uscirli fuori ridendo dicieano itopi escono delle buche eandarono aoloferne alpadiglione etrovarono ilsuo busto troncho econobbono che quella era latesta delloro signiore perlaqualcosa tutti simissono infugha eciochera nelchampo fudonato agiudetta perlasua prodezza esenno.

Vedea troia incienere enchaverne
o ilion chome te basso evile
mostrava ilsegnio che li si discierne.

Ancora seghue unaltra bella istoria che qui vedesse intagliata pergransuperbia chome apertamente si dicie pertutti. La storia e questa ilre laumedonte padre delre priamo ilquale fu morto daerchole edaianson e arsa edisfatta troia poi ire priamo la rifecie molto bella e delle belle e grandi cittadi delmondo. E veggiendosi ilre priamo intanta altezza ditanti figluoli econsorti edettor ilpiu valente huomo delmondo monto insuperbia effu perladetta superbia epervolersi vendichare della ingiuria ricieuta dagreci egli efigluoli ne furono morti ellacitta arsa edisfatta da greci cioe aghamenon emenelao ulisse achille aiace e altri eognicosa prociedette dallasuperbia e pero dicie ilnostro altore dante

Piu era gia ver (1) noi delmonte volto
edelchammino delsole assapiu spesso (2)
che nosti mava (3) lanimo non sciolto.

In questa terza parte fingie laltore che virgilio gliparli edichagli che vada tosto emostragli unagnolo cheffa chegli gli aspetti per mettergli dentro allaltra porta cioe nellaltro circhulo delpurghatoro. E fingie laltore che questo angiolo glibattesse perlafaccia lali echegli dispigniessi inqueldibattere due de sette pecchati chegli avea dipinti nellatesta. Inprima langiolo ae asignificare che

(1) *Correggi:* per.
(2) *Correggi:* speso.
(3) *Correggi:* non stimava.

ghiera lavato da questo vizio disuperbia principalmente e pero dicie cosi laltore per questo

Menocci ove la roccia era tagliata
quivi (1) . . . . . .
po mipromisse sichura landata.
Come aman destra persalire almonte
dove siede lachiesa che soggiogha
labenghuidata sopra rubaconte.

In questa quarta parte da laltore unasimilitudine perle dette parole sopratocchate che quella salita edentrata chegli facieano era assimile disaminiato amonte dafirenze edicie laltore labenghuidata perlocontrario chome sono ghuidate tutte le chiese pegli pastori che ciaschuno singiegnia portarne le corde efuni delle champane nonchaltro. ede allafine povera edisfatta ese aniuna e incontrato questo e incontrato a questa che stata tratta dellasua reghola edata nelle mani daltri frati.

Incomincia il 13.° *chap.° del purghatorio.*

Noi eravamo alsommo dellaschala
dove secondamente sirilegha (2)
elmonte che salendo altrui dismala.

Trattato ilnostro altore delvizio dellasuperbia ora

(1) *Tralasciato il resto del verso dal Copista*: Quivi mi batteo l'ale per la fronte.

(2) *Correggi:* si risega.

in questo chapitolo tratta delvizio dellainvidia e dividesi questo chapitolo in cinque parti gienerali. In questa prima parte laltore seghuendo fauno esordio chominciando chome chomincia ilchapitolo edicie che lentrata di questo circhulo no gli apparve nessuno che glinsegniasse la via dandare suso almonte delpurghatorio che altro non vide se non lapietra livida ellastrada netta e per queste parole altro non vuole dire laltore sè non chequesto vizio dinvidia inchui egli regnia mentre chegli la edicholore ismorto pernontrovare laltore chi gli mostri ilchamino. per questo non vuole dire altro se non che questo vizio dinvidia e sempre cielato eocchulto in cholui chegli regnia. Ovidio iscrive nelsuo metamorfoseos lachasa dellainvidia meglio che mai perveruno fosse iscritta. Lachasa dello invidioso dei intendere che e ilchuore suo ediscrivela incinque singhulari efetti. Ilprimo sie chellainvidia intenebra ilchuore deluomo perischurita dodio edirancore eranghole. Elsecondo sie chesempre lanvidia crucia etormenta luomo inse medesimo deglialtrui beni efilicitadi. Il terzo sie chella brutta ilcorpo dello invidioso cioe luomo dise medesimo. Ilquarto chella sisforza sempre di consumare laltrui vita. Ilquinto eultimo sie chesempre simette ede allegra didisertare colsuo puzzolente fiato cittadi echastella eville. E questi sono glieffetti degli invidiosi. Sicche bene si de fugire talviso (1).

(1) *Correggi:* tal vizio.

Se qui perdomandar giente saspetta
ragonava ilpoeta itemo forse
che troppo ara dindugio nostra eletta.

Per queste parole dicie virgilio alaltore che qui none dadovere istare perche nonsi troverebbe mai chicci ghuidasse inpero chello invidioso nonsi vuole mai dimostrare ne inviare niuno albenfare anzi e inchontrario. Impero che didolore arrabbia quando altri vede che e perbenfare. pensate quello chegli incontra quando vede che altri ilfaccia. E fingie laltore che levato dasse lacagione dellainvidia elsole gli apparisse eghuidasselo. Intendi ilsole della giustizia divina.

Quanto di qua perumiglia siconta
tanto dila eravanoi giaiti
compoco tempo perlavoglia pronta.

In questa seconda parte laltore dimostra chome sidepurghare questo vizio dinvidia. pigliasi perlo contradio cioe perla umilta pero cheglifu chanto dinostra donna quando iddio fecie ilmiracolo alle nozze disangovanni vangielista cheglifecie dellacqua vino per grande humilta dicarita dinostra donna vergine maria sillo laldo con grande humilta. Et in questo dimostra per una similitudine.

Mafficcha gliocchi perlaire ben fisso
evedra giente inanzi a noi sedersi
ciaschuno elungho (1) alla grotta assiso.

(1) *Correggi*: E ciascun è lungo.

In questa terza parte laltore discrive lapena di questi invidiosi e fingie chegli glivedesse tutti vestiti dicilicio ederano tutti accigliati come saccigliano glisparvieri. madicie cherano accigliati confilo diferro e questa fu bella pena chellaltore daloro. Impero chella invidia prociede dalvedere epero laltore glifa accigliati siche gli occhi ne patischino pena. Ancora prociede lainvidia efatti laltore una comperazione perquesti ciechi cosi diciendo

Cosi gliciechi achui laroba falla
stanno aperdoni achieder lor bisognio (1)
eluno ilchapo sopralaltro avalla

cioe che luno sostiene laltro percompassione.

Amme parea andando fare oltraggo
veggiendo altrui nonessendo veduto
perchio mivolsi almio consiglio saggo.

In questa quartaparte laltore famenzione duno spirito involto in questo vizio ilqualespirito fu duna donna sanese la quale ebbe nome sapia effu duna famiglia chiamati isalvani. Costei fusopratutti glialtri invidiosi disiena eallegra dogni male che in altrui vedea intanto chessendo isanesi iti unavolta aoste accholle di valdelsa insulcontado difirenze inbrieve isanesi vifurono isconfitti emorti effu morto in questa isconfitta messer

(1) *Correggi:* bisogna.

provenzano salvani ilconsorto dicostei e granimicho de fiorentini era questi signior disiena echapo diparte ghibellina eteneva costui undiavolo nellampolla ilquale glidicieva le cose voleva sapere quando venne questo adandare aquestoste egli ildomando in questa forma Andrai combatterai vincierai nomorrai ellatua testa sara lapiu alta testa ditutto ilcampo ecosi glincontro chefupreso efuglitagliata latesta efitta insununa lancia eportata pertutto ilcampo. la novella giunta insiena chome essi erano istati isconfitti eper questo sapia istando alla finestra eudendo chome messer provenzano eramorto ellasconfitta desanesi corisa eallegrezza levo le mani alcielo diciendo adio fa dime omai ciocche tuvuogli poi chio o questa allegrezza tutto questo ciercha lo invidioso esono sue parole queste didire adio faomai dime cio chetti piacie poi chioveduto quello chio desiderava elchuore mio volea. E parla cosi questa sapia adante

Era glicittadin mie presso accholle
incampo giunti colloro aversari
eipreghavo iddio di quel che volle.

Dicie questa madonna sapia allaltore che quando ella fu vecchia si riconobbe di questo pecchato efu ricognosciuta adio epentuta eche allei giovassi lorazioni dunpiero dalle vignie (1) elquale piero fu fiorentino euomo giusto edisanta vita

(1) *Non fu* Pier dalle Vigne, *ma* Pier Pettinagno.

e grande amico didio elquale perpieta emisericordia simisse apreghare iddio percostei eidio esaldi le sue orazioni intalmodo che chostei si salvo aldire dellaltore.

Mattu chisse che nostre condizioni
vaidomandando eporti gliocchi isciolti
sichomio credo espirando ragioni.

E in questa quinta eultima parte falaltore che questa sapia glifaccia unadomanda elaltore glirisponde inquesto modo che poco tempo verra chegliara gliocchi serrati chomaella machegli durera poco tempo quellapenitenza cioe vuol dire laltore che gliera istato pocho involto in questo vizio dinvidia mache lui amagior diquelcircholo chegli avalicato cioe della superbia percheglinonfu piu pecchatore. E questa sapia glirispuose elidicie chesegli evivo sichome eglidicie chegli nontema poichettullai valicato che segnio e cheidio sittami. E prieghadante cheseglitorna almondo che rechi di lei novelle econforti isuoi chella esalva e siglidicie chosi

Echieggioti perquel chettu piu brami
semai chalchi laterra ditoschana
chomie (1) propinqui tu ben mi rinfami.

Dicie questa sapia allaltore tutroverrai lamia giente insiena traquelli vani sanesi equali isperano nel

(1) *Correggi:* Che a' miei.

porto ditalamone didoverlo aconciare einviarlo ma eglino viperderanno piu tempo che non anno fatto dovere trovare ladiana. E questa fu una fantasia la quale ebbono gia isanesi cioe cheglino ebbono gia peroppenione chesotto allacitta loro disiena corresse un fiume elquale capitasse alporto atalamone edicieano chessi chiamava ladiana. Laonde ilcomune disiena sivvi spese gran quantita didanari infare chavare per dovere trovare questa acqua equesto fiume. Ancora piu che granproferto faciea elcomune disiena acchi questo fiume potesse trovare. eperquesto visi diserto assai cittadini eancora ando atrovare ladiana epero gliappella laltore giente vana eperquesta eperassai altre vane e varie ediverse ragioni echagioni gli amiragli chiama laltore la quale correva atrovare questo fiume alleloro spese credendo avere grande ghuidardone epremii edoni dalcomune disiena trovando questo fiume insensibile einvisibile eimpoxibile ebasti.

Incomincia il XIIII.° chapitolo delpurghatorio.

Chie costui chelnostro monte cierchia
prima che morte gliabbia dato il volo
e apre gliocchi asuovoglia echoperchia.

Trattato ilnostro altore delsecondo circhulo delpurghatorio dove sipunischono glinvidiosi ora in questo chapitolo tratta della detta materia dinvidia edinvidiosi e questo chapitolo si divide in quatro parti gienerali. In questa primaparte se-

ghuitando laltore introducie apparlare luno di questi spiriti e cosi diciendo come comincia il-chapitolo ellaltro spirito glirisponde diciendo io credo chegli nonsia solo cioe vuole dire checonviene chesia conesso lui laragone ellontelletto elongegno humano esono questi due spiriti luno e lo spirito dimesser ghuido delducha dabrettinoro elatro e lo spirito dimesser rinieri dachalvoli difrulli i quali due illoro vita furono pieni di grande invidia econtro aogni gienerazione achui vedea inprosperita e ventura.

Eio per mezzo toschana sispazia
unfiumiciel che nascie infalterona
eciento miglia dicorso nonsazia.

In questa seconda parte laltore rimuove una dubiagione discrivendo lavalle darno chome narra qui disopra e fingie laltore cheluno diquesti due spiriti parli verso laltro diciendo edomandandolo perche dante nona contato loro donde eglie se none per circhuizione di parole effachellaltro spirito glirisponde allasua domanda diciendo chegli nonsa perchegli labbia fatto maragione e bene che talnome perischa ellachagione sie che insino aluogo dove nascie arno dinsino dovegli mette imare tutta quella valle e abitata dascielleratissimi huomini e cosi diciendo laltore per uno di questi spiriti

Che dalprincipio suo ove sipregnio
lalpestro monte onde troncho perloro (1)
chenpochi luoghi passa oltra quelsegnio.

Raconta questo spirito elnascimento diquesto fiume darno edicie che nascie nellalpe dappenino la quale alpe comincia nellamagnia eviene oltre perlalombardia eandava perinsino tutta lacicilia se non che perchaso venne chelmare dilione che viene dagienova elmare adriano cheviene dallatana combattendo questalpe e monte dappenino luno dinanzi elaltro didietro perme mixina che perispazio ditempo ruppono inqueluogho dimessina questa lungha e grande alpe aggiungniendosi insieme questi due mari allora sife quella boccha quivi chessichiama ilsano overo ilfaro di mexina che e uno de piu pericolosi passi chesia inmare intanto chesolea essere iscomunichato chissi mettea appassare. fatta questa boccha dimare edivisa tutta quanta questalpe appennina avenne caso chequando anibal sivolle partire ditalia etornarsi in chartagine asochorrella dalle mani discipione romano fecie lavia dimessina ello padrone chello menava avea nome peloro perandare piu tosto simisse per questo faro dimessina laonde anibale veggiendosi sitosto arrivato alterreno temette dinonessere stato tradito dalpadrone disubito luccise. epoi raveggiendosi egli avea malfatto glifecie fare una bella ericcha sepoltura in quelmonte edalora in qua estato chiamato monte

(1) *Correggi:* Peloro.

peloro per tutta lacicilia. E pero dicie lo spirito *donde tronco peloro* etc. cioe chepeloro espartito dalmonte appennino dove nascie ilfiume darno. Ancora fa questo spirito unasimilitudine agliabitanti di questa valle darno cosi diciendo contro adetti abitanti della detta valle

Ondanno si mutato lor natura
gliabitator dellamisera valle
che par checircie gliavesse inpastura.

Qui tocchalaltore unastoria per queste parole ede questa. Circie fu unafemina altempo dulisse edaghamenone etroia eabitava inunisola detta circiello incicilia overo levante echiunche lechapitava alle mani glicouvertiva infiere mostruose chilupi echilioni orsi evolpi chome allei pareva. Equesto sitoglie perglidiversi vizi epecchati che sono negluomini equesta similitudine diede quello spirito perle cittadi e gienti le quali sono insullavalle delfiume darno incominciando aconti ghuidi i quali sono alnascimento diquesto fiume. E questo mette laltore insignificazione diporci e questo fa perlaloro luxuria. epoi disciende laltore adarezzzo e questi mette insignifichazioni dichani botoli perche il chane botolo e abaiatore enone da altro. Simili dicie che sono gliaretini e poi disciende giuso al fiume e mette firenze ecostoro mette insignificazione alupi. Ancora glimette insignifichazione alle volpe per le loro frode emalizie. E questi chaparlato infino a qui elo spirito dimesser ghuido delducha da brettinoro esi dicie

queste parole amesser rinieri dafrulli il quale funipote di fulgieri dacalvoli dafrulli il quale fulgieri fu podesta difirenze al tempo delle parti cacciate assai fiorentini efecie morire insua vettoria edicie cosi lospirito

Frabrutti porci degni piu di ghalle
che daltro cibo fatto inumano uso
diriza prima il suo povero challe.

Seghue ilpoeta nostro cosi diciendo deltesto (1)

Ludir delluna edellaltra vista (2)
mife voglioloso (3) di saper lornomi
e domanda nefei comprieghi mista.

In questa terza parte di questo chapitolo sifingie laltore che questi due spiriti sissigli manifestassono faciendo una exclamazione elamento diciendo eglino allaltore dante overo diciendo laltore perloro dove sitroverebe aldidoggi due cotali huomini cherano costoro due. nominando alquanti gientili huomini paxati degni difama edimemoria ditutta romagnia. prima cida laltore iconfini diromagnia cioe ilpo elalpi appennino elterzo confine cida ereno (4) elquale reno e unfiume trabolognia emodona elafoglia (5) fiumi oltra rimino

(1) *Correggi:* nel testo.
(2) *Correggi:* Lo dir dell' una, e dell' altra la vista.
(3) *Correggi:* voglioso.
(4) *Cioè:* el Reno.
(5) La Foglia *così detto volgarmente il fiume Isauro, che bagna le mura di Pesaro.*

edicie laltore cheintraquesti confini regniorono di valenti huomini cioe iromagnia enomina prima diquesti valenti huomini ulucco (1) dabolognia ilsecondo arrigho maghinardi elterzo umesser fabbro delanbertucci dabolognia elquarto unbernardino dafaenza elquinto ghuido daperugia ilsexto ugholino dazzo eassai valenti e gientili huomini degni di memoria cosi diciendo lo spirito allaltore

Mavaviatosto (2) omai cor midiletta
troppo di piangier piu che diparlare
simanostra ragion lamente stretta.
No sapavam che quellanime chare
cisentivano andar pero taciendo
facievanoi delcamin confidare.

In questa quarta eultima parte diquesto chapitolo tratta laltore delfreno ilquale sivole avere asapere rafrenare questo vizio dinvidia efingie effa laltore chellavocie dichaino sissi udisse gridare inpero che chaino fulprimo huomo chesparse sanghue humano insullaterra inpero chegli uccise ilfratello charnale e non per errore onore neperricchezze maperinvidia chelli avea contro allui. Laseconda vocie chefa chegridase fu cicrops ilquale fu re datene edebbe tre figluole femine. Laprima ebbe nome erse. La seconda aglauro. Laterza pandresse (3). E si dicie che merchurio inamoro derse eche-

(1) *Correggi:* un Liccio o Lizio.
(2) *Correggi:* Ma va via, Tosco.
(3) *Correggi:* Pandrose.

gli prese amicizia econtezza colla sirocchia cioe conaglauro la quale glipromisse di fargli avere erse edato lordine di venire allei aglauro disse amerchurio perchegli nonvolea cosi bene allei chome aerse. Merchurio disse perchella epiu bella di te laonde aglauro perquellaira einvidia nogli volle consentire lasorella essendo venuto merchurio perdovere istare conerse edicie lastoria che perquesto merchurio converti inpietra aglauro. questo intendi istorialmente parlando impero chelquore deluomo invidioso vedendo laltrui filicita ebeni sidiventa di pietra sichome fecie aglauro epero dicie cosi per questo laltore

I sono aglauro che divenni sasso
e allor perristrigniermi alpoeta
indietro fecie (1) enone inanzi ilpasso.

Incomincia il XV capitolo delpurghatorio.

Quando tralultimar delora terza
elprincipio deldi perde laspera (2)
che sempre aghuisa difanciullo schalza (3).

Poi cheindue chapitoli proximi paxati ilnostro altore a trattato delvizio della invidia ora in questo chapitolo continuando ilsuo ordine alpassato intende trattare editerminare delvizio dellira en-

(1) *Correggi:* feci.
(2) *Correggi:* par della spera.
(3) *Correggi:* scherza.

trando nelterzo cierchio delpurghatorio dove sipurgha etratta deldetto vizio dira e dividesi questo chapitolo dira in quatro parti gienerali. In questa primaparte di questo chapitolo continuando laltore allapaxata materia iscrive lapparizione dunagniolo il quale dicie chelmodo (1) delvizio dellainvidia e per questo dicie chesigli levo uno de pecchatti chegli avea nellatesta. per questo agniolo side intendere ilgiudicio dellacoscienzia il quale aluomo insemedesimo quando si ricognoscie delsuo vizio epecchato edicio sipente e da quello siparte. E fingie laltore chequando eglisali questo schaleo delterzo cierchio dipurghatorio nogliparesse malagievole chome diprima. E per questo dei intendere chegli ae gia purghati dasse due gienerali vizii cioe lasuperbia ellanvidia. E pero fa epone qui laltore chegliera piu leggieri.

Noi montavan gia partiti di linci
e beati misericordes fue
cantato retro eghodi tu chevinci.

In questa seconda parte laltore discrive lentrata diquesto secondo cierchio ovogliandire terzo dipurghatorio ealchuna cosa di dubitazione chegli avea perle parole chegliavea dette lo spirito dimesser ghuido nellaltro chapitolo. E fingie laltore cheallentrata di questo circhulo sentisse cantare questi salmi chome chomincia qui di sopra nel-

(1) *Correggi:* che 'l mondò.

testo iquali salmi sono contro alvizio dellira e rifrenazione a quella impercio chellamaggior vettoria che luomo possa avere inquesto mondo sie asapere vinciere se medesimo desuoi vizii edifetti eispezialmente ilvizio dellira che chiquesto sarafrenare erafrena bene tutti gli altri.

E dirizami allor (1) sidomandando
che volse dir lospirto diromagna
e divieto econsorte menzionando.

Per queste sopra tocchate parole domanda dante virgilio della dubitazione chesso dante fingie chegliera rimasa delle parole che messer ghuido gliavea detto cioe che messer ghuido disse gridando contro allagiente del mondo doveglino ponghono la loro speme cioe ne beni terreni i quali sono beni vani echattivi impero che non anno nessuna fermezza inquesto mondo anzi sono beni consortivi impero che oggi sono duno edomani sono dun altro. E per questa chagione crescie ilmale elpecchato nonsi aveggiendo la giente di questo pecchato anzi ciaschuno prochaccia dusurpare perse sanza volere consorto o amicizia incio mailbene superno ciaschuno ne ripieno quanto ne chape illui eciaschuno ne contento di quel bene che vede negli altri ispiriti beati tutto il contrario e qui in questo mondo echosi lasolve virgilio alaltore cioe lasua propia ragione cosi diciendo.

(1) *Correggi:* a lui.

Perche sapuntano li vostri disiri
dove percompagnia parte sisciema
invidia muove ilmantaco asospiri.

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro poeta dante

Comio volea dicier tu mapaghe
viddimi giunto insulaltro girone
sicche tacier mifer le lucie vaghe.

In questa terza parte di questo chapitolo dimostra laltore chome side purghare questo vizio dellira epurghasi per lo contrario cioe pergrande misericordia epergrande umilita che debbono avere le gienti inverso ilproximo in dovere e perdonare le loro offese e dimostrare lumilta perquesto te netoccha qui laltore due storie. Laprima quando nostra donna choniuseppe insieme andarono cierchando ilnostro signiore ihesu christo e ciercharolo tre di perche laveano ismarrito essendo ihesu piccholo epoi iritrovarono in capo ditre di che disputava co sacierdoti deltempio. Alora lavergine maria con grande umilita disse cosi

E una donna insullentrar chonatto
dolcie di madre dicier figluol mio
perchai tu chosi verso noi fatto.

Ancora e questa laltra istoria che qui simostra per grande umilita benche a quelfine nolla faciesse anzi lafecie affine chattiva e per grande

bestialita sicchome eraegli cioe fisistrato (1). Questo fisistrato siera re datene edera reo ecrudele tiranno eavea una figluola bellixima dellaquale un govane dellacitta nera forte inamorato eandando la fanciulla chollamadre auna festa ilgovane chorse eabraccolla ebaciolla. Ellamadre dicio facciendo gralamento torno alpalagio edisselo afisistrato suo marito e dissegli tutto ilfatto chiamando vendetta. questo re ridendo rispuose edisse questo fusegnio digrande amore e che dovrei io fare dichicci vuole male settu vuogli chio punischa chicci porta amore e in questo modo gliperdono epero dicie laltore cosi

Indi mapparve unaltra con quellacque
giu perle ghote cheldolor distilla
quando digrandispetto (2) in altrui nacque.

per queste parole *indi mapparve* laltore inseriscie un altra bellastoria laquale iscrive santo aghostino altempo di cycolops (3) fu edifichata atene la quale fiori iniscienzia piu che mai altra citta almondo E avendo cycolops rifatta questa citta evolendogli porre ilnome si gliapparvono duo segni luno fu che unanotte sitrovo nato unapianta dulivo. laltro che in quellanotte apparve insullapiazza dellacitta una bella fonte. Lapianta dulivo fu data daminerva dea disapienzia Ella fonte danetunno Idio delmare. e

(1) *Correggi:* Pisistrato.
(2) *Correggi:* per gran dispetto.
(3) *Correggi:* Cecrops, *cioè* Cecrope.

di questo volendo il re chiarirsi chome dovesse pornome allacitta mando solenne ambascieria altempio dappollo peravere risposta eandarono etornarono eilre per avere la risposta rauno parlamento eaqueltempo vandavano le donne come gluomini efu messo apartito qualnome dovesse avere lacitta o perla risposta dinetunno o perla risposta diminerva. diche gluomini pigliorono larisposta dinetunno elle donne diminerva effu unavocie piu larisposta delle donne che degluomini. E puosesi nome allacitta attene perlasapienza estudio. E pero dicie che netunno sicruccio contro agliateniesi ediede loro di grandiluvi dacque. E per questo dicie che mai dallora inqua le femine nonfurono mai averuno consiglio. E che mai veruno figluolo avesse ilnome dalnome della madre e perquesta cagione sosserva. dicie laltore della grande humilita chebbe santo stefano quando efu lapidato cosi diciendo

Po vidi gienti aciesi (1) infuoco dira
conpietre un giovinetto accender (2) forte
gridando asse pur martira martira.

Seghue iltesto cosi diciendo il poeta dante

Quando lanima mia torno difori
alle chose che sono for dile (3) vere
riconobbi emiei enonfalsi (4) erori.

(1) *Correggi:* accese.
(2) *Correggi:* ancider.
(3) *Correggi:* di lei.
(4) *Correggi:* Io riconobbi i miei non falsi.

In questa quarta e ultima parte delchapitolo presente iscrive laltore alchuna dubitazione chebbe e virgilio si gliela dichiara. edicie chegli credeva che piu leggiermente si dovesse purghare ilvizio dellasuperbia e dellainvidia che quello dellira e virgilio glirisponde edicie cosi

Co che vedesti fu perche non schuse
daprir lo core alacque della pacie
chedelleterno fonte son diffuse.

Incomincia il sedecimo C.° delpurghatorio.

Buio dinferno edinotte privata
dogni pianeto sotto pover cielo
quantessere puo di nuvol tenebrata.

Poi che nelchapitolo paxato atrattato laltore edeterminato delmodo edelfreno delvizio dellira in questo chapitolo intende trattare dellapena echome si punischono questitali iracundi epuossi dividere questo chapitolo inquatro parti gienerali. In questa primaparte di questo chapitolo laltore discrive lapena diquesti iracundi diciendo cosi come comincia ilcapitolo eda laltore questa pena ede propia chefingie chesieno inuno fummo nerissimo chaligginoso oschuro eombroso etenebroso ede propia pena delfuoco nascie ilfummo lira none altro chunfummo e unfuoco accieso alquore effassi questo fummo dintorno asse ilquore edesifatto etale chellaciecha che non cognoscie laragione e nonpuo disciernere ilvero dalfalso e que-

sto falira. E fa laltore comperazione di questo fummo dipurghatorio a quello dinferno cioe che questo sia dieci cotanti piu oschuro epeggiore e datti uno esempro perlira e dicie cosi Oresio che essendounavolta morto iroma unuomo ilgiudicie delpodesta fecie uno a chui egli avea rea intenzione etanto ilmolesto chegli confesso lamorte di quello huomo fatta laconfessione costui ilmando atagliare latesta. E io sentendo colui il quale avea morto luomo mosso apieta contro acholui che moriva atorto e andonne alchavaliere il quale menava costui aghuastare e disse I sono cholui cheo morto chostui diche costui torno acchasa appalagio conamendue el giudicie credea chegliavesse mozza la testa. edicie perche cio none avea fatto. Ilchavaliere narra ilfatto elgiudicie perlira chavea contro a lui sentenzio perche avea confessato quello non aveva fatto glifosse tagliato latesta e ancora cholui chessi venne achusare eglistessi condanno glifosse tagliata latesta. Ancora comando chealchavaliere perche avea disubidito enonfatta la giustizia glifu comessa che perladetta chagione anche a lui glifosse tagliata latesta siche il giudicie perlira fecie morire due non colpevoli sicche vedichefa lira. Sicche questo e bello chapitolo overo esempro a fuggirla.

Pure agnus dei erale loro esordia
unaparola intutti era umodo (1)
sicche pare trasse (2) ogniconcordia.

(1) *Correggi:* ed un modo.
(2) *Correggi:* Si che parea tra esse.

Per queste parole discrive laltore lacagione perche quegli tali spiriti andavano cantando in questa forma detta disopra. E questo fu perchegli cantassono perchella ellalda di grande humilita e amore sicchella e contraria dellodio e dellira e questa virtu dumilita si vuole avere avenire adidio.

Ettu chisse chelnostro fummo fendi
edino parli pur chome settue
portassi (1) ancor lo tempo per calendi.

In questa seconda parte laltore faspressa menzione duno spirito degnio difama edimemoria effu chostui un marcho de calobandi (2) davinegia huomo buffone cioe uomo dicorte savio e dassai mavizioso di questo vizio dellira il quale sipurgha in questo circhulo e fingie laltore che per lo fummo nonvede luno laltro ellaltore fa che glidomandi e prieghalo che glidica segli vabene amontare suso almonte cioe inverso ilcielo e rispondegli lo spirito di marcho disi e chetosto giugniera alchalle dovegli vedra lume cioe chettu datte sarai purghato e mondo da questo vizio dellira.

Eio a lui per fede miti legho
difar cio che michiedi maischoppio
dentro aundubbio sio no me ne spiegho.

In questa terza parte risponde laltore al detto spi-

(1) *Correggi*: partissi.
(2) *Correggi*: di Ca' Lombardi.

rito di marcho e sigli muove una quistione diciendo laltore onde viene e muove chella giente che e aldidoggi e chosi chattiva risponde lo spirito sospirando cosi

Altro (1) sospir che duolo istrinse in noi (2)
mise for prima epochomincio frate
lomo (3) eciecho etu vien ben da lui.

Eglie be nvero che si fa assa male aldidoggi masempre sisonfatti di grandi mali e maggori chenonsi fanno aldi doggi e rinpruovera che ogni cosa vengha dal cielo Ese cosi fosse sarebbe segnio chelalbitrio libero che idio ciadato vifosse tolto siche chosi none bene e vero chelcielo visforzi. E si racconta questo spirito delvechio testamento quando il mondo duro M. C.° LXXXXVIIII.° anni in grandi mali chessifeciono in quelli tempi. Ancora dicie chome iddio diede alevi figluolo diacob luficio sacierdotale e perquesto levi abandono i beni temporali e altro none aveva chella decima che glieradata. E diede iddio uno comandamento asacierdoti che nondovessono mangiare di bestia che non rughumasse ne bestia che nonavesse fessa lunghia depiedi. E questo dilibero insignifichazione che ipastori disanta chiesa per lo rughumare side intendere cheglino sono tenuti dipredichare e amunire echorreggiere einsegniare a loro popoli di

(1) *Correggi:* alta.
(2) *Correggi:* hui.
(3) *Correggi:* lo mondo.

santa dottrina edilevargli davizii e pecchati e dinsegniare loro le sante virtu e dicie lo spirito allaltore chealdi doggi eglianno per loro ivizii e pecchati cioe i pastori di santa chiesa diciendo come alpopolo potrebbono insegniare virtu conciossia cosa che nollanno per loro stessi. Ancora dicie che iddio diede loro che non mangiassino lunghia de piedi questo deintendere chefudato loro comandamento cheglino dovessino dare perdio ciochegliavanzasse dallaloro vita in su. Epero dicie lo spirito allaltore eglino anno i pastori disanta chiesa lunghie serrate intenere e raghunare e amucchiare lavere delmondo gieneralmente eglino sopra ogni altra giente. E pero dicie lo spirito di marcho inquesta forma allaltore

Solea roma chelbuomondo feo
duo soli aver cheluna elaltra strada
facie veder delmondo e di deo.

Seghue iltesto cosidiciendo ilnostro dante

Insulpaese chealicie eporigha (1)
sole volere (2) e cortesia trovarsi
prima che federigho avessi brigha.

In questa quarta parte di questo chapitolo ilnostro altore fa una desgrexione (3) e voglio chettu

(1) *Correggi:* ch' Adice e Po riga.
(2) *Correggi:* solea valore.
(3) *Cioè:* digressione.

intendi per lo fiume lamarcha trevigiana e per lo po intendi lonbardia e si dicie che intutta lombardia non sono rimasi se non tre huomini degni dimemoria. E queste sono parole dello spirito. e luno di questi tre dicie che e messer churrado dapalazzo dibrescia. il secondo dicie cheffu umesser gherardo datravigi. ilterzo dicie chera un ghuido dacastello direggio. e pero dicie e risponde laltore allo spirito dimarcho in questa forma

Omarcho mio dissio benarghomenti
eor discierno perche di retaggio
lifigli dilevi furono essenti.

Incomincia ildiciasettesimo C.° dipurghatorio.

Ricordati lettor se mai nellalpe
ti colse nebbia perlaqual vedessi
non altri menti (1) che per pelle talpe.

Poi chelnostro altore ae trattato e determinato delvizio dellira in due chapitoli proximi paxati ora in questo chapitolo e quarto circhulo intende trattare ilvizio dellaccidia continuando lasua materia allapassata e puotesi dividere questo Cap.° in tre parti etc. diciendo chome comincia il capitolo vogliendo mostrare chome lapurghazione dellira sifa e dicie in questa forma

Oimaginativa chenne rube
talvolta che di fuori huom nonsi acchorgie
perche dintorno suonin mille tube.

(1) *Correggi:* altrimenti.

Istandosi laltore in questa oschura imaginazione siffa una amirazione contro allira esigli occorse tre imaginazioni contro allira. luna fu lacruda impiezza dira che dimostro ilre tereo ditracia quando eglisforzo lacogniata filomena e poi glitrasse lalinghua perchella nollo potessi manifestare. laseconda imaginazione fu lacruda enpiezza dira chefe prognie lamoglie deldetto re tereo che perquesto dispetto quando ilseppe uccise il suo propio figluolo edeldetto re tereo e diegliele amangiare chome pienamente e scritta questa storia nelnono Cap.° di questa cantica. E seghue laltore cosidiciendo

Poi piove dentro allaltra (1) fantasia
uncrocifisso dispettoso e fiero
nella vista (2) ecotal si moria.

Questa elaseconda istoria ede fatto dira cheochorse alla mente dellaltore edequesta lastoria. Ilre ansuero fu potentissimo re intanto chegli signioreggo C° XXVII provincie e stando cierto tempo glivenne voglia dimostrare lasua signoria edivedere ibaroni chegli signoreggava esimando per tutti i suoi baroni che dovessino venire allacitta disusi dove egli abitava nella provincia dipersia per uno grande convito chegli voleva fare loro e venuti e dato loromangare difuori dellaterra perlagrande moltitudine evolendo fare loro onore mando per-

(1) *Correggi:* alta.
(2) *Correggi:* nella sua vista.

lasua donna reina vasti che venisse allui laquale avea fatto ilsuo convito alle donne eilre volèa ellavenisse illoro presenza perchera bellissima perchella vedessono e avea nome vasti. Costei dinegho ilvenire perverghognia di tanta giente o vero persuperbia ira e alterezza laonde ilre assuero indegniato e mosso aira contro allei e rauno suo consiglio e disse quello dovesse fare di costei chavea disubidito diche fra glialtri uno consiglio cheglito gliesse altra donna e lei lasciasse e per questo tutte laltre ne piglierebbono esempro altrimenti le mogli signioreggierebbono i mariti. E cosi prese per consiglio e mando costui perlui pertutte lebelle fanciulle di sue provincie e una ne trovo delle piu belle chemai fosse e dilei invaghi edera giudea nipote duno chavea nome mardoccheo edella avea nome ester. E costui disse allafanciulla nondiciesse fusse giudea impero cheglino erano indisgrazia dellegienti e avea questo re uno malischalcho chavea nome aman ealui avea ilre comesso lasignioria come propio fosse re e cosi era reverito daogni persona salvo dalzio dellafanciulla cioe mardoccheo che no gli faciea alchuna reverenzia. Il diche fu detto a questo sinischalcho e ilsinischalcho mosso adira contro aquesto mardocheo ilquale era santo e savio huomo impero chera dellaleggie delvecchio testamento andonne al re e disse signiore voi siete signiore duna giente i quali sono indisgrazia dognipersona e chiamansi giudei e fanno si granmultiprichare chettipotrebbono torre la signoria. Ansuero disse trovasse modo fossono tutti morti echosi inteso

dalre diede ordine tutti fossono morti. Et venendo cio anotizia amardoccheo egli parlo allanipote reina e dissegli ilfatto dellordine dato perlo traditore di aman e chelladovesse subito preghare ilre che non dovesse lasua schiatta disfare si dolorosamente. diche la donna ando alre e chiesegli di grazia dovesse andare esso e aman amangiare nellachamera di lei il re accietto aman diche aman ando achasasua e disse allasua donna e figluoli lonore chegliera fatto dalre e dalla reina e daciaschuna persona salvo che damardocheo e che aveva acciettato dandare amangiare cholla reina nonsapiendo quello cheglidovea incontrare e subito feciefare unpaio di forche perinpicchare questo mardoccheo rinpetto al suo palagio e poi quando fuotta insieme chore ando amangiare collareina e quando furono chonesso lei ella manifesto loro chome ellera di schiatta giudaicha e chella era nipote dimardoccheo ilquale aman volea perchegli no glifaciea riverenza fare morire tutti i giudei e anche marduccheo echegli piaciessi cio nonfare edifare vendetta di aman traditore epergliprieghi della reina perdono atutti i giudei e fecie inpicchare aman insulle forche ove dovea inpicchare marducheo eamarducheo dono quellaltorita avea aman cioe vecie re effu sinischalcho e ghovernatore delre ansuero doriente. sicche lira chavea aman contro amarducheo tutta torno sopra alui. e pero dicie chosi ilnostro altore dante

Intorno aesso era il grande ansuero
chester (1) suo sposa elgiusto mar docheo
cheffu aldire ealfare cosi intero.

Questa e anchora laterza istoria edeffetto dira chellareina amata moglie delre latino e madre dellavina (2) voleva pure chella vina fosse maritata alre turno eilre latino la voleva dare alre enea troiano e per questo fraenea eilre turno fu gran ghuerra intanto che turno fu morto daenea edebbe lavina persua sposa. E per questo dolore lareina amata madre dellavina sinpiccho perla ghola. E pero dicie lafigluola le predette parole qui dette disopra.

Come si frangie ilsonno che dibutto
nuovamente percute (3) ilviso chiuso
chefatto (4) ghuizza pria che muoia tutto.

In questa seconda parte discrive laltore una apparizione gli venne dunagnolo gliventolo lali perlafaccia e che gli levasse e mondasselo dalvizio dellira. E dei intendere per questo agniolo lacoscienzia che luomo de avere inse medesimo quando si ricognoscie delpecchato chegliabbia fatto e da quello si lievi elavi emondi chome quidicie laltore che ricognosciuto luomo si leva mondo dalpecchato. Ancor dicie che chinonsocchorre il-

(1) *Correggi:* Ester.
(2) *Correggi:* di Lavina.
(3) *Correggi:* Nuova luce percuote.
(4) *Correggi:* Che fratto.

proximo anzi che gli adomandi vegiendo la sua bisognia e nicista riniegha quello enoglivale tanto lali moxina (1).

Noi eravam dove piu nonsalia (2)
laschala su ederavano assisi (3)
pur chome nave challa piaggia arriva.

In questa terza parte laltore vogliendo trattare delvizio dellaccidia e ditutti esette ipecchati mortali In questo quarto circhulo dipurghatorio dove sipurgha ilvizio dellaccidia E discrive laltore chellamore echagione di tutti vizi e pecchati eche ogni vizio epecchato procede dacierto amore che luomo a inse ed e ragione (4) dibene edimale. E sono due amori cioe amore dicharita e dirittura e amore danimo del primo amore sine nascie quatro pecchati mortali cioe lira lainvidia laccidia ellavanagloria. E questi sono contro addio echontro alproximo dellaltro amore cioe amore danimo nascie tre pecchati mortali enonsono tanto grandi quanto iprimi cioe avarizia ghola e luxuria ede minore ilpecchato didietro chelprimaio. E a volere sapere chome questi pecchati naschono e venghono propio peramore delluomo coe assemedesimo in ogni caso e dicie laltore in questa forma

Echi peressere suovicino sopresso
spera eciellenzia esol per questo brama
chelsie disuo grandezza in basso messo.

(1) *Correggi:* la limosina.
(2) *Correggi:* non saliva.
(3) *Correggi:* affissi.
(4) *Correggi:* cagione.

Incomincia ildiciotto Chapitolo dipurghatorio.

Posto ave fine alsuo ragonamento
lalto dottore e attento ghuardava
nella mia vista sipare (1) contento.

Mostro laltore nelchapitolo proximo passato lorigine dellaccidia edeglialtri sette pecchati mortali ora continuando vuole trattare delvizio dellaccidia e dividesi questo capitolo in cinque parti gienerali. In questa prima parte continuando laltore allamateria paxata muove laltore una dubitagone la quale nascie de detti disopra nelcapitolo paxato e dicie laltore avirgilio chegli glimostri e dichiari chome e lamore echome dicie cioche nascie cioe tutti imali impero che amme dante ne pare il contrario. E virgilio gliele assolve e dichiara cosi diciendo

Cosi lanimo preso entra indisire
chemoto ispiritale emai nonposa
finchellacosa amata ilfa goire.

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro poeta dante

letuo parole almio (2) seghuacie ingiegnio
rispuosio lui mano amor dischoperto
macio mafatto didubiar pur (3) pregnio.

(1) *Correggi:* s'io parea.
(2) *Correggi:* e il mio.
(3) *Correggi:* più.

In questa seconda parte dante muove avirgilio un altra dubitagione chegli viene e nascie dellaprima e virgilio gliele assolve diciendogli sio no no affare neprimi movimenti che venghono altrui nellanimo dunche perqueprimi io none aquisto ne bene ne male e si gli risponde in questa forma cioe

Edegli amme quanto ragion qui vede
dirti posso da indi illa taspetta
pure beatricie (1) cheopera di fede.

Per queste parole dicie laltore coe virgilio adante questa cosa amore sie molto forte e convienti indugiare avolere pienamente di questo dichiararti quando tusarai nelcielo con beatricie. Coe vuoldire quando tu contemplerai colla santa teologia la quale ti dichiarera a pieno impero che tratta delle profonde e alte cose di dio. Ma dicie virgilio quanto io allamia filoxofia te ne diro cio chio sapro cioe che questi primi movimenti i quali venghono negli animi degluomini nonsipoxono fuggire. Manel determinare la cosa imaginata e pensata in quello saquista ilbene eilmale. Come settu imagini unacosa dipecchato ettu lasci stare diliberatamente none acquisti pero pecchato di quella imaginazione chettu nabbia auto. Mamettendo laimaginazione aperfezione divolella fare in questo aquisti pecchato incio e simile ilcontrario che per pensare cosi di virtu enonfarle tu none aquisti

(1) *Correggi:* pur a Beatrice.

ne grazia ne virtu adio e in questa forma virgilio gliele assolve alaltore cosi diciendo

Pero laonde vegnia lontelletto
delle prime notizie omo non sape
ede prima appetivole (1) lafetto.

Seghue iltesto diciendo laltore nostro in questo modo

la luna quasi aterza (2) notte tarda
facie le stelle annoi parer piu tarde (3)
fatta chomun sechion che tutto arda.

In questa terza parte di questo chapitolo tratta laltore in gienerale di questo vizio daccidia edella loro purghazione inchui ellaregnia essifa laltore efingie che questi accidiosi sisieno delcontinuo movimento eche siforte efiero e quasi una velocita illoro forte andare. E questa pena dandare cosi forte daloro laltore perlo contrario perche almondo sono persone accidiose e pigri e lenti e mostraloti per unacomperazione di quelli datebe quando facievano procissione difuori dellaterra alloro iddio bacchо o acieres quando andava loro iltempo contrario danon ricogliere delvino che con gran fretta e rattezza glifacievano questa procissione. E fingie laltore cheveggiendo questi spiriti acosi granturbe veniano cantando una lalda dinostra donna

(1) *Correggi:* e de' primi appetibili.
(2) *Correggi:* a mezza.
(3) *Correggi:* rade.

ede quando ando avicitare santa elisabetta alla montagnia e andovvi non pigramente anzi tosto e allegra. Ancora toccha per questa un altra comperazione diprestezza diciesare ilquale fu nimicho di pigrizia e daccidia esol per questa gran sollecitudine e franchezza che regnio ilui divenne signiore e pero dicie laltore

tosto fusopranoi perche correndo
simuove tutta quellaturba magnia
eduo dinanzi gridavan piagniendo.

Seghue laltore nostro cosi diciendo nelsuo testo

parole furon queste delmio ducha
e un diquegli spiriti disse vieni
dirieto annoi etroverai la bucha.

In questa quarta parte falaltore espressa menzione duno spirito degnio difama edimemoria ilquale spirito risponde avirgilio quandegli glidomandava delpasso dandare suso almonte efu questo spirito dunabate dellabadia disanzeno daverona huomo disanta vita ma regniava illui questo vizio di pigrizia chome fa il piu diloro per la troppa grassezza. Scrive santo greghorio chelladicie fiume che chorre per verona chegli crebbe tanto chegli affondo verona e tutte le chase andarono quasi sotto effu lacqua disopra alle finestre di questo monistero estette ferma chome se fosse umuro che dentro none entro punto pervirtu di questo santo zeno achui nome fu edifichato e manifestasi qui acostoro cosi diciendo

Noi siandivoglia amuoverci sipieni
che restar non potem pero perdona
se villania nostra giustizia tieni.

Manifesta questo spirito almodo chettuodi in queste disopra tocchate parole deltesto esidicie che fu altempo delbuono imperadore barbarossa delchui melano ne sta ancora dolente ellachagione fu questa che nel MCL anni ilprimo imperadore dellachasa disoave e fu huomo savio e valentissimo e bello delcorpo. Costui essendo a moncia per pigliare lacorona delferro imelanesi gliserrarono leporti e nollo vollono ricievere. Onde per questo sipuose aoste amilano emilanesi uscirono fuori esillo isconfissono effu inaverato dassai piaghe. Laonde per questo sitorno nella magnia e ivi congregho tutti i baroni della magnia e con grande exercito torno aoste amilano con diecimila chavalieri e inefetto lavinse e arse e disfe e seminovvi sale. Mapoi chabbiamo toccho della citta dimilano diciamo dellasua origine echome echilla edificho. Venendo i ghallici cioe ifrancieschi aoste allacitta di roma evalichato chebbono lalpe appennina verso lombardia sissi acamparono imezzo lombardia e ivi edificorono milano esitrovarono in questo luogho unmaraviglioso segnio cioe unaporcha lamezza dinanzi setoluta chome porcha edalmezzo adietro lanuta chome pechora e per questa puosono nome a questa citta mediano. E questo fu ilprimo edifichamento e dove questo spirito toccha e dicie neltesto

E tale aggia lunpie dentro allafossa
che tosto piangera quelmonistero
e tristo fie davere auto possa.

per queste parole dicie lospirito permesser alberto della schala daverona il quale era huomo ditempo esifecie un suo figluolo bastardo e zoppo abate deldetto monisterio di sanzeno ilquale nonpoteva essere abate per questi e altri difetti chegli avea.

Eque che mera aogni uopo socchorso
disse volgiti qua vedine due
venir dando allaccidia di morso.

In questa quinta e ultima parte laltore tratta del freno chesside avere darifrenare echacciare via laccidia e questo cimostra perdue similitudini. Laprima fu quando moises fuggi dalle mani difaraone e passo ilmare rosso colsuo popolo e ando arando (1) e stando in qua e illa XL anni inanzi cheglino tornassino interra dipromissione tanto challafine pochi vitornarono di quegli chessi partirono degitto matornaronvi i loro figluoli e nipoti. Laseconda similitudine e de compagni denea quando siparti datroia per venire initalia e avendo assai paesi aquistati e cierchati arivarono nellacicilia esuo compagni perlapigrizia nonvogliendo piu seghuire enea sissi missono adardere isuoi navili diciendo che quivi era luogo diriposo e che

(1) *Correggi:* errando.

piu nonvoleano andare ciercando. Enea non avendo egli compiuto suo camino ne giunto alluogho allui diputato diche enea lascio tutti coloro chenollo voleano seghuire incicilia edegli sene venne intoschana peraquistare regnio e pero dicie laltore cosi

Dirieto atutti dicie (1) prima fue
morta la giente achumal (2) saperse
che vedesse giordan le rede sue.

Incomincia il dicianovesimo chapitolo dipurghatorio.

Nellora che nonpuo ilcalor diurno
intiepidar piulfreddo della luna
vinto daterra etalor dasaturno.

Trattato laltore delvizio dellaccidia in questo chapitolo tratta delvizio dellavarizia ede nelquinto cierchio delpurghatorio e dividesi questo chapitolo in cinque parti gienerali. In questa primaparte discrive laltore unproemio discrivendo unsognio cheglifecie circha insulfare del giorno insulla aurora quando ilsole e presso allevarsi e questo ti mostra per due similitudini cioe per lo sole quando e presso aldi perlevarsi che allora epiufreddo che tutta laltra notte perche laluna alibero e compiuto dispegniere e mortificare ilchalore chel-

(1) *Correggi:* dicean.
(2) *Correggi:* a cui il mar.

sole a lasciato ildi dinanzi insullaterza e nellera (1). Laseconda similitudine chegli ti da sie chegliera insuquellora quando fa questa visione quando i gieometri vogliono istrolaghare di cierte cose chegli vardano inver loriente asegni delcielo perche allora e lanimo loro piu sobrio delpasto che tutta laltranotte e pero dicie cosi laltore

Mi venne insognio una femina balba
negliocchi ghuercia e sovra ipie distorta
cholle mamonche edicolore scialba.

Fingie qui laltore e dicie chegli sogniava che vedesse unafemina chome dicie il testo e questo fa laltore per fighurare tre vity cioe ilvizio della luxuria elvizio della avarizia el vizio della ghola per la barba (2) eghuercia dei intendere per la luxuria impero chella ghuarda ghuercia impero che incio locchio timostra quella chosa che e sozza bella solo adaltri perlaluxuria per le mani monche sideintendere perlo vizio della avarizia ilquale vizio fatenere allavaro le mani chiuse e atratte e monche intenere emai dallavaro tu non puoi ispicchare seperforza tu no gliele togli ede questo vizio cosifatto che quanto piu luomo invecchia tanto piu ilvizio della avarizia ringiovaniscie illui. Ancora dicie che gli parea cho piedi istorti e per questi piedi istorti sintende ilvizio della ghola ilquale e torto contro aogni altra per-

(1) *Così il Cod.*
(2) *Correggi:* balba.

sona impero che none altro che inse propio chi a inse questo vizio. Ovidio iscrive nel suo metamorfoseos cheglierano almondo tre serene cioe partonopea ligia e leucosia e questo sifa col detto dellaltore e dicie che queste serene anno ilvolto feminile angielico e bello e dicie chellanno le mani artigliose ellebraccia pennute e piedi di pescie e dicie chellecantavano sidolciemente chelle fanno luomo adormentare eallora vanno e sillo uccidono edicie che siano imare iluoghi pericolosi e pone ilmare in questo modo (1) il quale e bene mare amaro e pieno damaritudine pene e fatiche e tribulazioni. E questa fighura rende ovidio per questi tre vity cioe avarizia luxuria e ghola e dicie chella nonvincie pure i vili imecchanici anzi vincie isavi e valenti huomini. e da laltore lacomperazione inulisse perchegli fu savio evalente huomo e lasciossi vinciere dalla luxuria e pero dicie laltore cosi

I son chantava ison dolcie serena
chemarinai imezzo ilmar dismagho
tanto sondipiacere amuover (2) piena.

Elnostro dante fiorentino in questo ternale dicie chosi

Ancor nonera suo boccha richiusa
quando una donna santa . . . . (3)
lunghesso me per far cholei confusa.

(1) *Correggi:* mondo.
(2) *Correggi:* sentir.
(3) *Correggi:* Quando una donna apparve santa e presta.

Dicie laltore chestando inquesta visione diquesta sozza femina gliapparve una femina onesta e santa la quale prese quellaltra e tutta lastracco e aperse per mezzo il corpo e chome lebbe aperto nusciva fuori si grande il puzzo che al puzzo si desto laltore per non poterlo patire per questa femina onesta dicie laltore tudei intendere perlaragone naturale che e nelluomo savio il quale considerando il fine della avarizia edellaghola e della luxuria gliele viene puzzo e fastidio e si gli lascia e abunda (1) esigli dispiace ogni giente chen questi vizii stanno.

I volsi gliocchi albuon maestro e mentre
voci chome diciessi (2) surgi e vieni
trovian laporta perlaqua tuentre.

In questa seconda parte iscrive laltore lapparizione dun agnolo ilquale ilmondo delvizio dellaccidia e per questo agniolo intendi ilmorso dellacoscienza chome tante volte e detto disopra. E fingie laltore chelvedesse assimile duno ucciello chiamato ilcignio ilquale e uno ucciello dacqua biancho e ainse questa natura cheglisae quando egli de morire e quando lamorte lasaliscie egli sieleggie uno luogho bellissimo derbe edifiori iluogho acquitrino (3) e ivi sista echomincia achantare soavemente e bene impero cheglicanta dol-

(1) *Così il Cod.*
(2) *Correggi:* Io volsi gli occhi; e il buon Virgilio: almen tre Voci t'ho messe, dicea.
(3) *Così il Cod.*

ciemente echosi cantando finiscie lasua vita e pero dicie chosi ilnostro altore

Colale aperte che paren di cignio
volseci insu colui chesi parlone
traduo pareti delduro macignio.

Seghue ilnostro poeta dante cosi diciendo neltesto

Comio nel quinto giro fui dischiuso
vidi giente peresso che piangiea
giaciendo in terra e tutta volta in giuso.

In questa terza parte laltore tratta dellapena channo questi tali avari e dicie chedataloro questa pena cheglino istieno cholviso volto ingiu echolle mani echo piedi leghati e fingie cheglino chantino questa chanzona

Adesit pavimento anima mea
senti dir loro consi alti sospiri
chellaparola appena sintendea.

Seghue dante cosi diciendo

Poi chipote dime fare amie senno
trassimi sopra quella creatura
lechui parole pria notar mifenno.

In questa quarta parte laltore fa expressa menzio ne duno ispirito che truova inquesto luogho apurgharsi delvizio della avarizia e fu questo ispirito

di papa adriano quinto di quegli delfiescho di gienova costui fu papa nel MCCLXVI anni cioe chegli fu eletto e vivette papa uno mese e otto di e poi mori. chostui tutto iltempo disua vita non avea ateso adaltro che araunare pechunia e avere per giugniere a quelpunto dessere papa posto che pocho ilgodesse. E veggiendosi papa e nella maggor signioria chesipossa avere siriconobbe e parvegli essere entrato nelmaggor laccieto delmondo echosi de esere avere a ghovernare e avere chura dellanime di tutta lacristianita e ricognosciutosi se medesimo ispregio lavarizia e tutti gli altri vizii. E furono quegli dalfiescho delcontado di gienova e chiamati inanzi conti dalavagnio i quali erano e stavano imezo didue montagnie coe tralla montagnia disestri ellamontagnia dichiaveri e perlo mezo di queste montagnie chorre un fiume chessi chiama lavagnio e chosi ilmanifesta lospirito allaltore chosi diciendo.

I mera inginochiato e vole dire
macomio cominciai edesaccorse
solo ascoltando delmie reverire.

In questa quinta parte laltore muove una dubitazione a questo ispirito domandando se in questo luogho e vantaggio dalsigniore alvassallo edaricchо alpovero. E questo dicie laltore solo perche quando lospirito si manifesto allaltore edegli intese chera stato papa dicie laltore che udendo cio siglivolle inginochiare a pie per riverenza e chellospirito nollo lasciasse inginochiare diciendogli lo

spirito che in queluogho ognuno vera ughuale e nonvera maggiore luno chellaltro masolo iddio e maggiore. E pero dicie rispondendo lospirito allaltore cosi

Drizza leghambe e lievati su frate
rispuose no mirar (1) converso sono
teco choglialtri unapotestate (2).

Aveva questo papa adriano una sirocchia viva la quale aveva nome lagia o nipote che fosse edera moglie delmarchese morello de malespini di lunigiana la quale era savia e buona donna. E prego questo spirito dante che quando eglifosse tornato chegli lapreghasse chegli le fosse racomandato e chella faciesse per lui limosina eorazioni per isgravallo piu tosto dellasua pena cosi diciendo

Nipote oidila chanome lagia
buona dasse pur chella nostra casa
no nfaccia lei per esempro malvagia.

Dicie questo spirito di questa sua nipote lagia chella e buona dasse sellanonsi corrompe per lantichita della sua ischiatta li quali sono istati rei e malvagi cioe gluomini elle femine loro sono istate sempre assai servigiali delle loro persone e sono ancora aldidoggi e questo basti di questo capitolo.

(1) *Correggi:* non errar.
(2) *Correggi:* ad una potestate.

Incomincia ilventeximo chapitolo dipurghatorio.

Contro amiglior voler voler malpugnia
onde contralpiacier mio per piacerli
trassi dellacqua non sazia laspugnia.

In questo chapitolo tratta laltore continuando allasua materia delmodo chessi de tenere a doversi ghuardare e purgharsi dalvizio dellavarizia e puotesi dividere questo chapitolo incinque parti gienerali. In questa primaparte laltore fauno esordio allamateria paxata cosi diciendo come chomincia ilchapitolo. E altro non vuol dire se non che non avea tanto pieno parlato insieme con quelpapa adriano chellanimo suo fosse pieno. Impero charebbe voluto chegli avesse detto piu male depreti che non disse perlaloro avarizia e simonia e si dicie laltore cheglino senandavano al muro allasimilitudine cheluomo de tenere perlavia delmezzo cioe perla via dellaliberta che sta imezzo tralla avarizia ella prodighalita e beato quegli chellapotesse tenere questa via delmezzo. e per questo maladeto vizio laltore si rompe inuna exclamazione bestegniando questo vizio cosi diciendo laltore chomeglitoccha inuno chapitolo dinferno ovegli dicie inquesta forma

E una lupa che di tutte brame

qui ritocchando di quelvizio dicie cosi laltore

Maledetta sie tu anticha lupa
che piu che tutte laltre bestie apreda
perlatuo fame sanza fine acupa (1).

Per queste parole deltesto dicie laltore facciendo inse questa lamentazione quando verra quella costellazione e queltempo ilquale de venire che dischacci questa avarizia diquesti pastori disanta chiesa pero che si dicie e truovasi che de venire uno imperadore i quali (2) de torre apastori disanta chiesa tutti questi beni mondani impero che non sono loro.

Noi andavan con passi lenti e scharsi
e io attento alombre chio sentia
piatosamente piangere elanghuarsi (3).

In questa seconda parte laltore discrive chegli andando udisse cantare in questo modo chome dicie qui disopra neltesto. Ancora dicie che poi uno spirito rispondesse loro a quello in questa forma diciendo.

Seghuentemente intesi il buon fabrizio
conpoverta volle inanzi virtute
chegraricchezze posseder con vizio.

Laltore fingie che quegli ispiriti andasseno dicien-

(1) *Correggi:* cupa.
(2) *Correggi:* il quale.
(3) *Correggi:* lagnarsi.

do queste parole chettoccha qui laltore neltesto conciosia cosa chelle sieno contrarie allavaro e alla avarizia. E mostrava ilprimo ispirito lamore che mostro ilnostro salvatore chessendo signiore delmondo in che povero luogho volle nasciere inellastalla tralbue ellaxino schifando ogniatto disuperbia edavarizia. Ilsecondo spirito chellaltore fingie che risponda a questo ricordando nelsuo parlare ilbuono fabrizio siffe questo laltore qui incomendazione ememoria difabrizio consolo diroma etoccha qui laltore per queste parole alquante cose di virtu del detto fabbrizio che essendo egli consolo diroma conchurio insieme mandarono una armata diloro romani oltra mare incicilia ataranto la quale era aqueltempo unapotentissima citta che udendo eglino una armata deromani era arrivata nelloro porto mossi aira contro aromani i quali incominciavano assalire inistato simossono itarentini e presono tutti gluomini romani e tagliarogli appezzi e arsono e rubarono tutti iloro navili. Saputa lanovella aroma e raunato ilconsiglio diliberorono sanza cruccio mandare ambasciadori ataranto e sapere onde venne chechosi vituperosamente anno morto i loro huomini e arsi e rubati inavili e mossi e giunti intaranto esponendo gli ambasciadori romani laloro ambasciata simosse un govane ditaranto ealdicitore romano diede una gran ghotata e diciendo assai parole villane per la qualcosa gli ambasciadori sitornarono aroma eraccolto ilconsiglio romano gli ambasciadori raportarono lambasciata elonore fu loro fatto diche i romani raunarono grande isforzo per mandare

avendicharsi cio sentendo queditaranto per riparare alfurore romano mandata una ambasciata al re pirro della gienerazione dacchille di grecia e richieggiendolo aiuto contro aromani echegliera tenuto di darlo loro impero cheglieranato diloro e questo fu vero impero che gli antichi del re pirro regi edificharono lacitta ditaranto. E giunta lambascieria ilre pirro gli acietto graziosa mente e udi loro ambasciata e offersesi loro con tutto suo isforzo e venne chome promisse. Effu costui ilprimo huomo che meno in italia liofanti e menonne grande quantita e fecie co romani tre battaglie e della prima per virtu de liofanti fu vincitore posto chedesuoi ne morirono duo cotanti che de romani. Einsegnio dicio dicie che ilre pirro fecie fare una grancolonna e insu quella fecie escrivere chomegli avea isconfitti i romani ildiche unsuo barone glirispuose e riprese diciendo che parole son queste riprendendolo e se voi a questo modo vinciete unaltra volta voi tornerete achasa con poca giente. Laseconda battaglia perde adascholi e mori assai di sua giente. veggiendo ilre pirro non potendo vinciere per forza sipuose inchuore vinciegli coningiegnio eperinghanno. Et mando unsuo ambasciadore chiamato cintase e mandollo affabrizio sappiendo chegli era consolo di roma e povero huomo e mandogli adire che se voleva fagli vinciere quella ghuerra gli donerebbe ilquarto del suo reame fabbrizio rispuose cheiroma none aveano bisognio vendere lor medesimi per ghuadagniare reami. Macheglino voleano acquistare eregni e provincie per loro forza

e virtu. Ancora fecie fabrizio in questa ghuerra unaltra cosa degnia dimemoria che allui venne iroma ilmedicho di quello re pirro esiffu affabbrizio e dissegli segli glivoleva dare alchuna quantita doro chegli avelenerebbe ilre pirro. Ildiche fabbrizio il fecie pigliare e mandollo alre pirro e feciegli significhare iltradimento chechostui volea fare e che dalui sighuardasse che iromani voleano vinciere i loro nimici colloro forze e virtu enon contradimento e veleno. Laterza battaglia chebbe ilre pirro cho romani fu inpuglia efuisconfitto ilre pirro echosi ischonfitto siparti e andossene eiromani fecieno grande vendetta detarentini. Ancora laltore fingie che questi spiriti chantavano unterzo canto everso il quale toccha della bellezza (1) e virtu disanicholo quando diede le palle delloro aquelluomo il quale avea amaritare quelle tre sue figluole chome narra lastoriasua cosi diciendo

Esso parlava ancor della larghezza
che fecie nicholo alle pulzelle
per condurre aonor suo giovinezza.
O anima che tanto ben favelle
dimmi chifosti dissio eperchesola
tu queste degnie lode rinovelle.

In questa terza parte falaltore menzione duno spirito chegli introducie apparlare secho edera quello spirito il quale fachechantasse quelle lalde

(1) *Correggi:* larghezza.

e dicie lo spirito allaltore chiegli e echome di lui e nata lacasa di francia in chui vi regnia tutta avarizia echupidita e narrali chome efu ilprimore difrancia e ilpredietro di quella tale ischiatta e chomegli esendo ultimo amico delpredetto re dellacasa difrancia che gliseppe sifare conamici econdanari e avanzare cheglifecie incoronar unsuo figluolo delreame difrancia ildiche tutti gli altri re cioe luigi . efilippo sonati edisciesi dicostui infino aldi doggi. E questo spirito che parla qui fulospirito dugho ciappetta ilquale era stato alto e grande e riccho barone apresso alre charlo. E narra laltore chelprimo re difrancia fu ilre fieramondo efuchostui nato duna nobile chasa difrancia. E il predietro re di questa tale casa fu ilre ilderigho e illui mancho questa chasa edera durata CXLVI anni sanza vachare ildiche essendo manchata ifrancieschi elessono unaltro re duna gientile e nobile chasa difrancia esiffuchiamato questo primo re diquesta casa ilre pipino e vivette nella signoria XVII anni e rimase re unsuo figluolo ilquale ebbe nome ilre charlo mag.° e vivette nereame XLII anni esissi mori. E diquesta chasa none rimaso veruno huomo salvo uno ilquale eramonacho edera huomo vile edapoco il diche avendo questo re ugho raccolta molta pechunia imentre cheglistette core charlo e oltre allapechunia aquistati molti grandi e buoni amici persuo senno esapere edessendo vacata lacorona delreame difrancia seppe tanto fare tracodanari eamici econsuo savio parlare cheifrancieschi chiamarono re difrancia ilfigluolo diquesto ugho ilquale ugho fu figluolo dunbecchaio riccho dipari-

gi e ancora egli insua giovanezza fecie labeccheria chome racconta laltore. Edebbe nome il figliuolo dugho ilre filippo e pero dicie laltore cosi

Chiamato fu dila ugho ciappetta
di me so nati ifilippi e luigi
perchui novellamente francia e retta.

Lo spirito di questo ugho ciappetta sirompe in queste parole dette disopra e inaltre assai chedietro seghuitano contro asuoi disciendenti ai quali pone cheilloro regni propia avarizia eperquesto nonsicurano donore purche possano occhupare e torre. E ilprimo dichui parla qui parla dicharlo vecchio ilquale venne difrancia initalia apetizione delpapa esigli dono ilpapa lapuglia segli laquistasse contro achurradino. E chiamollo re ilperche charlo venne initalia congrande oste difrancieschi e infine vinse churradino efeciegli tagliare latesta e questo fu acharlo esara granverghognia sempre affare morire sifatto huomo. Anchora fecie questo charlo avelenare aunsuo medicho santomaxo daquino perche il detto charlo glivoleva male. Il secondo dichui questo ugho ciappetta parla fullo spirito dicharlo efratello delre difrancia questo charlo sappellava charlo sanza terra ilquale venne initalia per questa chagione sentendo chefirenze era indeferenza edera divisa aparte nera ebiancha della quale parte nera era capo messer corso donati. E della biancha era capo messer vieri de cierchi. E regniava allora papa bonifazio e per mettere pacie fracostoro mando unfrate matteo

da acqua sparta e non potendogli aconciare e concordare mando per charlo sanzaterra che venisse amettere pacie trafiorentini. Effu questo nel MCCC anni. E vegniendo charlo messer corso donati sigli fe incontro e seppe tanto dire effare cheglino furono rimessi infirenze cioe parte nera poi indi apoco tempo parte nera chacco parte biancha si eintalmodo che mai nonvi tornarono pervia diparti esetta. Ilterzo dichui lo spirito favella elospirito delterzo charlo ciotto ilquale vende la figluola almarchese azzo vecchio della chasa daesti marchese diferrara e diegli ilmarchese per averla per moglie ciento milia ducati e fu questo charlo ciotto preso dauno amiraglio nelporto dinapoli amiraglio didoniacopo re diraona edera venuto amiraglio nelporto con grande armata. Charlo usci fuori con tutto suo isforzo e poi fusconfitto effu quella gran battaglia effu preso charlo ciotto e piu di ciento suoi baroni e menogli incicilia e sciese interra. disse questo ruggieri acharlo iscieglliesse dieci baroni de quali piu sicontentasse edegli cosi fecie e mandollo alre di ragona il quale avea presa tutta lacicilia e a tutti gli altri baroni fecie tagliare latesta insulisola. E questo feciono invendetta dichurradino perche allui feciono tagliare latesta. Era presentato ilre adoniacopo edegli ildono alla reina sua donna e sirocchia fu dichurradino e undi ellamando a dire acharlo chessacconciasse dellanima e veniva aessergli mozo ilchapo ilvenerdi santo. Charlo rispuose chera presto a morire e volentieri per amore del nostro signiore chentaldi fuposto

pernoi incrocie. E raportata lambasciata allareina edellaintesola presto fupresa adumilta e mandogli adire cheperamore diquelsigniore perchui egli volea morire volentieri persuamore non volea che morisse echosi ilchampo e tennelo inprigione lungho tempo poi feciono parentado insieme efuchavato diprigione edera istato questi prenze ditaranto e pero dicie cosi lo spirito dugho ciappetta di quel charlo ciotto verso laltore

Laltro cheggia usci preso dinave
veggio vender suo figlia e patteggiare (1)
chome fanno icorsali dellaltre schiave.

Ancora famenzione ugho ciappetta dunquarto spirito reo huomo desuoi disciendenti esidicie filippo difrancia fratellochera dicharlo sanza terra e ducha dangio. questo re filippo fucrudelissimo e avarissimo eillui regnio ognichosa vituperosa fralle quali furono queste. Laprima fecie undi uccidere tutti i giudei delsuo reame perchupidigia davere iloro tesoro efinse cheglino corrompevano i cristiani. Laseconda che fecie morire ilpapa bonifazio pertirare lacorte dila per rubarla come glivenne fatto e viene infino aldidoggi perglisuoi eredi e per altre assai chattive cose. Laterza che undi disangovanni fecie disfare lordine deltempio e fegli morire il quale era il piu bello ordine chefosse efecielo fare papa chimento apposta delre filippo. Efuquesto papa quegli chemeno la chorte avigno-

(1) *Correggi:* patteggiarne.

ne apetizione di questo re filippo e il re filippo ilfecie essere papa perqueste chagioni e fecie ardere ilmaestro diquesto ordine deltempio imparigi apponendogli resia. E questo fecie perchera proferto alpapa bonifazio dessere conesso lui contro alre filippo impero chegli papa bonifazio lavea schomunichato e dovevagli bandire lacrocie addosso. Laquarta cosa isconcia cheglifecie undi nominato ardere tutti ilebrosi dereame difrancia eappuose loro cheglino corrompevano laria li quali furono piu di quindici mila overo di XXV migliaia duomini lebrosi. Laquinta disse volea fare passaggio contro glinfedeli e pero ricolse grantesoro e poi nolfecie e pero dicie cosi ugho di lui

Perche menpaia ilmal futuro alfatto (1)
veggio inalagnia entrare ilfiordaliso
enelvicharo suo cristo essere chatto.

Dicie ilnostro poeta cosi nelseghuente testo

Cio chio diciea di quella unita (2) sposa
dellospirito santo echetti fecie
verso me volgier peralchuna chiosa.

In questa parte laltore discrive i canti che questi spiriti facieano la notte perche sono canti contrari a quelli deldi ealavarizia cosi diciendo questi spiriti

(1) *Correggi:* e il fatto.
(2) *Correggi:* unica.

Noi repetian pigmaleone allotta
chui traditore ellaltro (1) e paricida
fecie la voglia sua delloro ghiotta.

Per queste parole seghuitano di belle storie. Laprima pigmaleone fu fratello charnale dididone edera avarissimo eperlasua avarizia sappiendo che siccheo suo cogniato e marito dididone avea gran quantita doro e tesoro assai essendo chostoro nel tempio pigmaleone atradimento uccise siccheo per avere ilsuo tesoro eper questa cagione didone fuggi dalfratello e andonne inafricha co molta giente edifico chartagine in barberia il quale sichiama oggi tunisi. Laltra istoria sie che di questo mida cheffure di mida imedia enfrigia echiese di grazia allo dio baccho che ciocche tocchasse diventasse doro edio lo exaldi echosi moriva difame questo finghono ipoeti perlasua avarizia e pero dicie cosi laltore

Ellamiseria dellavaro mida
che seghui allasua dimanda ghorda (2)
perla qualsempre convien chesi rida.

Ilterzo dimostra laltore cheffu nelvecchio testamento quando idio dilibero ilpopolo dimoises dafaraone e andarono interra di promissione e morto moise rimase insuo luogho unsuo disciepolo chiamato gosue e apparvegli langolo e disse che

(1) *Correggi:* e ladro.
(2) *Correggi:* inghorda.

dio glidarebbe vettoria contro ognisuo nimicho macheglino non tocchassino nulla delloro avere. Avenne che combatterono e vinsono diche uno disua giente chavea nome acchorre (1) prese unaterra peravarizia e tolse molto oro e tenelo nascoso e per questo comincio gosue aperdere lebattaglie ramarichandosi dicio contro adio diche langnolo venne e si gli rivelo quello cheacchore avea fatto diche giosue ilfecie lapidare e poi torno vincitore chome prima e pero dicie cosi laltore

Delfolle achan ciaschun poi siricorda
chome furon (2) lespoglie sichelira
di giosue qui par chancor ilmorda.

Il quarto effetto davarizia sie chellaltore si ricordo dove si leggie chealtempo degliappostoli dicristo quando quelluomo ando e vende e diede per cristo cio che aveva perseghuitarlo ellasua moglie glidisse riserbati alchuna cosa sicche annoi non manchasse echosi feciono. E andando eglino inanzi asanpiero e disono anchora noi abiamo venduto ilnostro e dato perdio apoveri. Alora sanpiero chesapeva tutto ilfatto perispirazione divina biasimandogli glichacco dasse e subito morirono.

Indi achusian colmarito soffira (3)
lodiamo i calci chebbe iliodoro
edinfamia (4) tutto ilmonte gira.

(1) *Correggi:* Acam.
(2) *Correggi:* furò.
(3) *Correggi:* Safira.
(4) *Correggi:* Ed in infamia.

Il quinto effetto davarizia sie questo eapartiensi nelle parole dette disopra nelchapitolo. Selenquo (1) fu re dasia e adorava lo dio appollo e sigli disse questo idio appollo chegli faciesse chegli avesse delle coppe deltempio digierusalem e con quelle dovesse bere. Ildiche egli mando ingierusalem unsuo ambasciadore chiamato eliodoro chegli dovesse rechare diquelle coppe e di quello tesoro deltempio e giunto la e domandando quello cheglivolea glifu dinegato. Ilperche egli ando unanotte altempio perfuralle e ivi apparve uno orribile chavallo ilquale comincio adare calci aliodoro (2) intanto che tutto iruppe e partissi sanza avere niente. Ilsesto esempro davarizia fu questo. Crassio (3) romano ricchissimo iroma e potentissimo quando chatellina fuchacciato daroma questi era de congiurati altradimento eperlasua granza (4) iromani perlomeglio non dissono niente. Avenne chaso che iromani ilmandarono inoriente con grande exercito coe con dieci ligioni di giente al re darqua e fecie lavia per gierusalem perispogliare il tempio deltesoro perlasua avarizia efecie ilcontrario dipompeo chevvi offerse granquantita doro echostui gunto irubo epoi arrivo alchairo dibanbilonia quello re achui andava adosso cioe arsacidesse seppe la loro venuta eando loro incontro con grande isforzo e dopo gran-

(1) *Correggi:* Seleuco.
(2) *Correggi:* a Eliodoro.
(3) *Correggi:* Crasso.
(4) *Così il Cod.*

battaglie iromani furono isconfitti e mai ricievettono maggor danno e morti e presi e crassio fu preso etagliatogli latesta morto unsuo figluolo chiamato publio. E costoro perche questo crassio era sichupido doro glicolavano loro istrutto giuperla ghola diciendo doro avesti sete etudoro bei. E pero dicie laltore cosi

Polinestor chancise polidoro
ultimamente visi grida crasso
dicci chelsai diche sapore elloro.

Ancora toccha qui laltore unaltra istoria davarizia ella istoria e questa essendo ilre priamo assediato e stretto da greci mando unsuo picholo figluolo chiamato polidoro alre polinestor suogienero con gran tesoro sicche se fossono perdenti e disfatti ilfanciullo avesse diche vivere e starsi aonore e potessilo allevare. Egli come vide ilre priamo eglialtri suoi figluoli morti e troia disfatta peravere questo oro e tesoro uccise questo fanciullo insulla riva delmare e gittollo imare echidicie che lo fe saettare overo balestrare alito delmare insulisola di tracia.

Noi eravanpartiti gia daesso
ebrighavan disoverchiar lastrada
tanto quanto alpoter nera permesso.

In questa quinta parte pone laltore uno accidente chegli acchade e apparve mostrando peruna comperazione cosi diciendo

Cierto non si iscote siforte delo
pria che latona ilei faciessi il nido
aparturir lidue occhi delcielo.

Fingie qui laltore edicie che iupiter cognobbe carnalmente latona sirochia di iunone e di iupiter partori due figluoli cioe ilsole ella luna insulisola delos laquale oggi sichiama lisola di rodi. Lalleghoria e questa e falla macrobio edicie che quando iddio fecie ilmondo divise glielementi e pone cheprima ognichosa era mescholata insieme e pone perlatona lanatura eperlosole laterra e per iuno lelimento dellaria e per lo serpente fitone (3) ilmare marcio echera sopra laterra epertiton idio ilsole ellaluna e gli altri pianeti uccisono ilserpente cioe lumido marcio dellaterra. E misse laltore questa fizione per quello ischossamento che fingie cheglisentisse e questo dicie che divenne perunanima chera inquesto luogho apurgharsi di questo vizio davarizia avesse conpiuta lasua penitenzia e uscisse di quello luogho e andasse a gloria e fingie che questa era lanima distazio poeta tolosano ilquale ghuidera laltore da quinci inanzi epero dicie cosi laltore

Po chomincio datutte parti un grido
talchelmaestro inver dime sifeo
diciendo non dubiar mentrio tighuido.

(1) *Correggi:* Pitone.

Incomincia ilventuno capitolo dipurghatorio.

La sete natural che mai non sazia
senon chollacqua onde lafeminetta
samaritana domando lagrazia.

E trattato laltore delvizio dellavarizia edegliavari iquali sipurghano nelquinto circulo dipurghatorio ora in questo capitolo intende trattare delvizio della prodighalita ede prodighi ilquale e contrario allavarizia e allo avaro e purghasi questo vizio dove glialtri in questo luogho. E dividesi questo capitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte diquesto capitolo continuando laltore lasua materia allapassata fingie che virgilio edegli vedessono unombra che aparisse loro cioe lanima distazio ilquale fugran poeta evalentissimo huomo effu datolosa e venne adabitare aroma e ivi mori. effu questo spirito involto nelvizio della prodighalita enonsi lasciava niente a dare esissi manifestava questa ombra distazio avirgilio eadante cosi diciendo

Diciendo frate mie (1) dio vidie pacie
noci volgiemo (2) subito e virgilio
rende lui ilcienno che cio (3) siconfacie.

Dicie questo spirito distazio avirgilio eadante se

(1) *Correggi:* Frati miei.
(2) *Correggi:* volgemmo.
(3) *Correggi:* a ciò.

voi non siete deglieletti didio dunque chivva ghuidati qui in questo luogho. risponde virgilio astazio e dicie settu righuardi bene costui che mecho isegni chegli ae e porta secho cioe j. p. chelangiolo gliscrisse nellafronte echomeglino sivenghono purghando auno auno tu vedrai cheglie di quegli che sono eletti alla gloria didio echeglisia tra buoni. Ancora dicie virgilio astazio perche dante nonera ancora tanto amaestrato di venire a questo chamino glifudato persua compagnia cheldovesse ghuidare insino allacima delpurghatorio e dicegliele virgilio in questo modo cioe

Maperchelei chedi enotte fila
no gli ave tratto ancor laconochia
che cloto impone aciaschuno econpila.

I poeti iscrivono chesono tre fati cioe cloto elatensis (1) e antropos (2). per cloto intendi lanativita deluomo perlatensis intendi lavita deluomo perantropos intendi lafine delluomo ellasua morte. epero dicie virgilio astazio che perche cloto non avea ancora tolta la vita humana adante allui chera morto gliene convenia ghuidare cioe che dante seghuia lapoesia divirgilio edicie cosi V. astazio

Lanima sua che tua emia sirochia
venendo su nonpote venir sola
pero chelnostro (3) modo non adocchia.

(1) *Correggi:* e Lachesis.
(2) *Correggi:* e Atropos.
(3) *Correggi:* ch'al nostro.

Seghue iltesto di dante cosi diciendo

Ma dinne settusai perche tracolli (1)
die dinanzi (2) ilmonte perche tutti ad una
parve (3) gridar infino apie suo molli.

In questa seconda parte muove virgilio una quistione astazio e domandalo che romore e tremore fu quello chefecie ilmonte dipurghatorio dinanzi aluscire dellaltro chapitolo e questera la sete che pone laltore chegliavesse nelcominciamento di questo C.° divoglia di volere sapere questo tremore e stazio rispuose assolvendo la domanda di virgilio cosi diciendo

Libero e qui daogni alterazione
diquel chelciel dise inse ricieve
essere cipuote enon daltra cagione.

Risponde stazio avirgilio cosi come dicie iltesto dellaltore assolvendogli lasua domanda che in questo luogho dipurghatorio none ne tremuoto ne tremore se none almodo usato cioe cheltremuoto e romore chettu faciesti (4) fudunanima la quale avea compiuto la sua purghazione della prodighalita e io stazio fui quella e iromore fu dellaltre anime gridando eringraziando idio permio amore perchio usciva di queluogho dipurghatorio sagliendo

(1) *Correggi:* tai crolli.
(2) *Correggi:* dianzi.
(3) *Correggi:* parver.
(4) *Dovrebbe dire:* sentisti.

adio cioe andando su verso ilcielo. esono istato in questo luogho cinqueciento anni apurghare ilmio pecchato della prodighalita elle chagioni perche non sono quassu quelle alterazioni chessono giu nelmondo cioe tremuoti tuoni grandine eventi etempeste sie perche in questo monte dipurghatorio avalichata laterza regione dellaere impero nelprimo aere quedelmondo echaldissimo nelsecondo efreddissimo nel terzo e chaldissimo intanto che ivi elo elemento delfuoco etutte queste alterazioni non poxono valichare questo terzo cielo o vero e regione dellaira e venghono su le nughole eventi insino alla seconda regione dellaire chene freddissima e ivi combattendo insieme iventi cholle nuvole rinchiudendosi e incharcierandosi eglino in quelle e spinte giu dalchalore disopra allora ingienera iltuono elbaleno e spessandosi quella nuvola e allora sifa lacqua ellaneve e altre cose e passioni che venghono di sopra. E simile quaggu disotto iventi incarcierati nelventre dellaterra sono quelli che fanno il tremuoto aluscire cheglino fanno di sotterra ildi chegli neschono ne sono pericolate assai citta echastella e pero dicie stazio cosi

Pero sentisti iltremoto elipij
spiriti per lo monte render lode
aquelsignior chetosto su gli nvij.

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro fiorentino dante

Elsavio ducha omai veggo larete
che qui sipiglia (1) echome sischalappa (2)
perche citrema ediche conghaldete.

In questa terza parte muove virgilio una quistione astazio estazio gli risponde di questo che glidicha chieglie e perche e stato tanto in queluogho appurgharsi delvizio e pecchato e stazio glirisponde cosi diciendo

Neltempo chelbuon tito chollaiuto
delsommo regie vendico le fora
onduscilsanghue per giuda venduto.

Risponde questo spirito di stazio avirgilio esiglidicie chegli fu almondo altempo di tito edivespasiano imperadore diroma effui chiamato stazio efui datolosa e venni adabitare aroma effui poeta e feci i libri tebani e dachille e dicie stazio che insino a questo tempo io era paghano e poi egliconverti altempo di domiziano imperadore di roma ilquale domiziano era stato fratello di tito effu chostui reo huomo e perseghuitava molto icristiani inqueltempo dicie stazio chegli si converti allafede cristiana echomegli fu convertito lascio stare il poetare eatese allachura dellanima edicie che questo fualtempo di tito il quale tito vendicho lamorte dicristo nollo sicredendo egli fare maidio puniscie ilnimicho suo colnimicho suo.

(1) *Correggi:* vi piglia.
(2) *Correggi:* si scalappia.

Effu lastoria di questa vendetta dicristo distruzione di gierusalem in questo modo cioe essendo nerone imperadore diroma perfido e crudelissimo tiranno partito daroma e ito ingrecia e ivi stando cholla sua giente ingrandiletti epiacieri mondani ilquale seradato a quelle cose eaognaltra abominevole cosa impero cheglitenea gharzoni secho inischambio di donne e istando egli in questo luogho con questi disonesti modi vespasiano il quale era re e signiore e saviximo huomo nonpotendo sostenere lapuzza dinerone sissi parti danerone e tornossi achasa in questo mezzo tutta giudea si ribèllo allomperio di roma. E giunta lanovella anerone il quale sistava ingrandiletti dicie chesubito mosso aira contro a giudei fecie raunare suo consiglio per istruggimento de giudei einbrieve glifu dato per consiglio chesegli voleva essere vincitore chiamasse vespasiano ducha echapitano delloste contro a giudei impero che vespasiano e savio di ghuerra e prode delcorpo ede nimicho de giudei. Laonde udendo nerone ilsuo consiglio cosi fecie emando pervespasiano efecielo suo chapitano gienerale ditutta loste contro a giudei. Ecosi fatto apparecchiare suo hoste e scrive giosafo (1) valentissimo giudeo iniscienzia che questa fu lamaggiore hoste ellapiu forte chemai faciessino i romani. E andando vespasiano addosso a giudei epigliandogli euccidendogli edando luno allaltro di grandi trafitte einbrieve aquisto lagiudea egiunse a gierusalem esilla assedio. E mentre istette

(1) *Correggi:* Gioseffo.

allo assedio mori nerone imperadore epoi fufatto imperadore ghalba echostui vivette poco signiore dopolui e dopo ghalba fu imperadore otto echostui vivette tre mesi poi fu vitello e anche costui vivette poco tempo edessendo costoro morti umormorio si levo per roma chesi vorrebbe fare imperadore vespasiano e questa bocie ando efuscritta insino aierusaleme dagli amici di vespasiano doverano allassedio comolti baroni e principi einefetto ciaschuno inhoste ilchiamava imperadore. Edegli assai contradiciendo e cosi fatto fecie chapitano delloste tito suo figluolo. Costui fu bello savio prode e cortese intanto che quando fuinperadore esso siscrive delle sue cortesie intanto chenosi trovo che mai infino chefu imperadore nonsitrovo chefussi veruno di chui non faciesse grazia altro chuno di. E standosi la notte neletto e ricordandosi cheldi non avea fatto veruna grazia gitto unsospiro egrido ramaricandosi chavea perduto undi. Questo tito rimase aoste agierusalem esillastrinse insifatto modo che igiudei morivano difame intanto chuna donna dinascoso uccise unsuo figluolo e arostivaselo e mangiavaselo perfame e questo era perche nonsi voleano arrendere atito tanto erano pertinaci. Poi tito prese laterra euccise ognipersona edisfatta laterra torno aroma consuo oste. Edessendo presso aroma vespasiano gliando incontro eamendue tornarono insulcharro trionfale dellavettoria. E secondo chescrive svetonio cheglifu ilpiubello e ilmagior trionfo che mai entrasse iroma. Poi appoco tempo morto vespasiano fufatto tito imperadore emorto tito fu-

fatto ilfratello domiziano ilquale fupieno dognivizio echattivita ealtempo dicostui siconverti istazio allafede cristiana.

I pur sorrisi chome luom chammiccha
perche lombra sitacque e righuardommi
negliocchi ovelsembiante piu sificcha.

In questa quarta parte muove stazio una quistione edomanda dante edante gliele assolve la quale e questa che avendo istazio detto loro cheilibri chegli fecie chavo dique divirgilio epoi chestazio ebbe chosidetto egli dimando chiegli erano eperquello domando dante fingie cheglisoridessino cioe lui e virgilio e che virgilio gliaciennasse chegli noldiciesse echeperquesto lo spirito distazio di cio si maravigliasse e cio veggiendo virgilio dicieadante cheglisodisfacca alladomanda distazio. Allora dicie dante astazio chostui che qui mecho e virgilio ilquale tuai tanto lodato chosidiciendo laltore

Questi che ghuida in alto gliocchi miei
e quelvirgilio delqual tu togliesti
forte acontar (1) degluomini edidei.

(1) *Correggi:* forza a cantar.

Incomincia il 22.° capitolo delpurghatorio didante.

Giaera langiel drieto annoi rimaso
langiel chenavevolti alsexto giro
avendomi delviso uncolpo raso.

Trattato ilnostro altore degliavari edeprodighi Ora in questo chapitolo esexto circhulo delpurghatoro intende trattare delvizio dellaghola e dividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte continuando laltore fachevirgilio muova astazio una quistione estazio gliele assolve coe dicie virgilio io mi maraviglio chessendo tustato poeta esavio huomo chome tutti lasciasti vinciere alvizio dellavarizia e questo gli dicie virgilio perchegli iltrovo nelcirchulo degli avari. E stazio risponde diciendo perle prime parole del testo chequi seghuita e sono di virgilio elaltre distazio e dicono chosi

Come potro tornar (1) dentro altuo seno
luogho avarizia traco tanto senno
di quanto pertuo cura fosti pieno.

Per queste parole altro nonvuoldire stazio avirgilio sennonche inqueluogho sonpurghate perlo contrario dellavarizia cioe perlaprodighalita.

Or quando tuchantasti le crude armi
della doppia tristizia dicio casta (2)
disse ilcantor dibucieo liacarni (3).

(1) *Correggi:* poteo trovar.
(2) *Correggi:* di Giocasta.
(3) *Correggi:* Disse il cantor de' bucolici carmi.

In questa seconda parte favirgilio astazio unadomanda estazio gliele assolve. dicie virgilio chomegli simaraviglia chomegli divento cristiano cosi diciendo chome dicie disopra estazio risponde cosi

Edegli alui tu prima minviasti
verso parnasso aber nella suogrotta (1)
epria presso adio maluminasti.

Risponde virgilio astazio in questo modo detto disopra perlaltore diciendo chefu chagone difarlo poeta cioe seghuendo io stazio ilibro dite virgilio. Ancora dicie chefuchagone difarlo fare cristiano in questo modo che andando gli appostoli dicristo predicando lanovella leggie efede cioe avendo letto nella tua buccholicha queversi chedicono *Gia torna la vergine giatorna saturno giaviene edisciende dacielo nuova ischiatta etc.* Queste parole mifeciono acchostare anuovi predicatori cioe agli appostoli dicristo impero chamme pareano chelle parole siconsonassono coltuo detto. E piaquommi tanto le loro parole sante chio mifeci cristiano cielatamente perpaura didomiziano imperadore nimico de cristiani Intanto che penso disfare tutta laschiatta dellavergine maria diciendo che quella paura chegliebbe vistette piu di tre anni inpurghatorio inquelcirchulo dove sipuniscie latardezza ellapigrizia chosidiciendo stazio

(1) *Correggi:* nelle sue grotte.

Lunghamente mostrando paghanesmo
perquesta tiepidezza alquanto (1) cierchio
cerchiar mife piu chelquarto cientesmo.
tu dunque che levato ai lo coperchio
che mascendea (2) quanto bene idico
mentre chedelsalire avencoverchio (3).

In questa terza parte stazio domanda virgilio che gli dichi dove sono tutti gli antichi poeti i quali vegho davanti. virgilio risponde diciendo chegli eglialtri poeti valenti huomini sontutti nelprimo cierchio dinferno e ivi e laloro pena virgilio astazio

Nel primo cierchio delcarciere ciecho
ispesse volte ragoniano (4) delmonte
chesempre alle mente nostro seco (5).

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro altore poeta dante

Quivi siveggon delle gente tue
antighone deifile eargia
eismene strista (6) come fue.

E per questo dire cheffa qui virgilio astazio deintendere chellaltore ildisse perche stazio fecie

(1) *Correggi:* E questa tiepidezza il quarto.
(2) *Correggi:* m' ascondeva.
(3) *Correggi:* avem soverchio.
(4) *Correggi:* ragioniam.
(5) *Correggi:* C' ha le nutrici nostre sempre seco.
(6) *Correggi:* si trista.

questo libro che parlo di tutti costoro chefurono datebe eglifecie quelibro chiamato iltebano overo stazio tebaidos. Isifile fu quella che ingravido di giansonne quando andava aconquistare ilvello delloro in due fanciugli maschi cioe ennio (1) e toante edellafu inghannata da lui chome adietro e detto. Ismene fu figluola diJocasta laquale Jocasta fumadre e moglie di edippo e laio re ditebe fupadre diedippo e mori perlesue mani e poi tolse lasua madre per moglie edebbene due figluoli maschi cioe eteocles e polinicies edue femine cioe ismena e antighone. I quali figluoli maschi poi chefurono grandi ebbono lungha ghuerra e granbrigha intanto che insulcanpo amenduni succisono insieme ellamadre loro reina Jocasta poi succise cholle sue mani propie sicche quella vide tutti que dolori sicche benfu trista.

Tacieansi amendun gia glipoeti
di nuovo attenti a righuardare intorno
liberi delsalire edeparenti (2).

In questa quarta parte laltore incomincia a volere trattare de gholosi edaloro questa pena che fingie chevisia unalbore grandissimo piantato aritroso epieno dipomi odoriferi esoavissimi E che questi gholosi nonepoxino tocchare chosi diciendo laltore

(1) *Correggi:* Euneo.
(2) *Correggi:* e da' pareti.

Li due poeti allalbero sapressaro
e una bocie perentro le fronde
grido di questo cibo avrete caro.

Per questo vizio epecchato della ghola toccha qui unesempro di tre persone le quali nonaveano questo vizio dighola. La prima fu nostra donna quando mancho ilvino allenozze delvangielista sangovanni ellebbe maggor chura dicholoro chediveruna altra cosa. Laseconda iscrive valerio maximo che anticha mente le donne romane non beevano vino ederano contente abere acqua ma era loro lecito secondo laloro possibilita dandare addarne chome alloro parea insoddisfacimento delvino. Laterza istoria dicie didaniello profeta ilqualfu preso chonaltri assai danabuccho dinasor emai no vuolle mangiare altro che leghumi ebere acqua esempre era piu bello epiufrescho che tutti glialtri.

Incomincia ilventitreximo chapitolo dipurghatorio.

Mentre che gliocchi perle frondi verde
fichava io cosi come far suole
chi dietro alucciellin suo vita perde.

Trattato laltore delfreno perloquale sipuo reprimere ilvizio dellaghola oracontinuando lasua materia allapaxata in questo chapitolo tratta dellapena la quale sostenghono questi gholosi e dividesi questo capitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte tratta della pena di questi gholosi

in questo sesto girone dipurghatorio cosi diciendo come chomincia ilcapitolo Che altro non vuol dire laltore se non che ghuardava tralle frondi di quellalbero pervedere chidentro vera simile chomefa cholui che perde tempo ghuardando superlalbero dietro agluciellini e dicie unsavio chognuno perde tempo salvo checholoro chacquistono onore e virtu e lavirtu chaluomo piu chelpadre (1). E pero dicie dante che virgilio glidiciea cioe lasua ragone chefu piu che padre chegli sipartisse enonperdesse ivi piu tempo. E dicie laltore che subito siparti dietro avirgilio eastazio e cosi andando sentirono unaturba danime grandi dietro alloro venire piangiendo chantando insieme cosi diciendo

Edeccho piangiere ecantar sudia
labia mea domine per modo
talchediletto e doglia partoria.

Qui pone laltore ilpianto perlapena cheglisostenghono eperlocanto lagloria cheglino aspettano dopo laloro purghazione. Ilchanto era questo cioe mie labbra sonsecche edesiderano eanno voglia dibere edimangare e questa e la loro pena cioe difame edisete. E quello albore con quegli rami chinati insino atterra econquefrutti chosi odoriferi econquerami chinati infino atterra e con quella fonte dacqua tanto chiarissima ebella laquale chade espandesi suso perquerami odorando quefrutti acrescie loro lafame veggiendo quellacqua

(1) *Così il Cod.*

tanta chiara *quia proibitio auget concupiscientiam ut dicunt filosafi etc.* E perquesto fingie laltore che domandi virgilio chisono costoro e si vanno cosi diciendo perlapena cheglianno assolvendosi da loro pecchati e giunto alloro dicie laltore cheglivalicharono sanza far loro motto edicie cheglierano magri esecchi epalidi enonerano altro chelossa ellapelle perla fame eperlasete. Eperquesto muove laltore una fizione poeticha la quale fa ovidio nelsuo metamorfoseos cosi diciendo laltore

Non credo checosi abuccia strema
eresitone fossi sifatto secco (1)
per digiunar quando piu nella tema (2).

Laffizione di questa istoria chescrive ovidio e che erisitone ilquale fure ditesaglia fu greco esuperbissimo tiranno reo inognicosa e dicie ovidio chegli avea inodio madonna cieres la quale era iddea delle biade e questa sie laterra edicie ovidio che inanzi alsuo tempio siavea una gran quercia consagrata alsuo nome. E dicie chellera si grande chellaltre erano erba acomperazione di quella. Ladonde ilre erisitone avendola inodio comando che nolle dovesse essere sacrifichato echella quercia fosse tagliata. E ciaschuno temendo della iddea cieres nonera niuno cheubidisse ilcomandamento disiton (3). Ondegli mosso aira prese

(1) *Correggi:* Erisiton si fusse fatto secco.
(2) *Correggi:* n' ebbe tema.
(3) *Correggi:* di Erisiton.

laschura ecchaccossi oltre pertagliarla elprimo colpo che glidiede dicie ovidio che nusci grande abondanza di sanghue onde unsuo grande amico glivolle affidanza chavare laschure di mano diche egli glidiede conessa esillo uccise epoi taglio la quercia. Onde per questo cieres penso farne granvendetta delre siton. Esimando perla fame laquale dicie ovidio chellabitava insettentrione ilquale e luogho diserto chenonvi nascie niente edicie che quegli chando perlei latrovo percierti champi andando cierchando dicierte erbi di gramignie e di questo dicie chella vivea. E menatola inanzi acieres le comando chella dovessi entrare nelcorpo asiton edicie chellacosi fecie. Edentratogli incorpo atempo dinotte dormendo dicie ovidio chellaprima cosa che glincontro cheglisognio cheglimoria difame edesto delsognio echiese cose damangiare equanto piu mangiava piu glicresciea lafame. E venne atanto chevende cioche avea per manichare eanche vende una sua figluola epiuvolte dicie costei ritornava achasa e ognivolta lavendea per fame. E inbrieve nonavendo che mangiare sicomincio amangiare le mani e mangio se medesimo e in questo modo fini suo vita. Lalleghoria di questa istoria sie questa che diquesti resiton nesonpiene le citta ellechastella cioe di questi gholosi i quali anno inodio laterra elcielo perlaloro chattivita egholosita. Edentra loro lafame incorpo nonpotendosi mai saziare e questa e lachagione che avvezzandosi luomo a ghiotti bocchoni e quando anno bendesinato vogliono bemerendare ecosi vanno dallamerenda allaciena emai nonsisa-

ziano enonbastando loro le lor rendite vendono le chase elleterre elle masserizie echosi mangiato ogni cosa mangiono loro medesimi ediventano lebrosi e ghottosi evanno allospedale edacieschono (1) alloro eadaltrui infastidiano ognipersona echosi finischono inpoverta eimiseria la loro vita.

I dicie framestesso pensando eccho
lagiente cheperde gierusalem
quando moria (2) nelfigluol die di becchо.

Questa e unaltra istoria che toccha laltore qui per questi gholosi e scrive iosafo guido (3) il quale fu altempo della distruzione di gierusalem E anchora santo aghostino il quale iltolse daiosafo che istando tito figluolo di vespasiano imperadore allassedio di gierusalem unadonna per fame uccise unsuo figluolo e mangiollo perfame anzi chellavolesse mangiare se medesima edicie ne nascose unpezzo echeicierchatori checierchavano chi avesse che mangiare allodore trovarono questa charne chotta veggiendo quello chellera simaravigliorono epercompassione none vollono mangiare edella glisgridava diciendo toglietene emangiatene eprima mangiate delle vostre charni che venire alle mani de romani echosi partendosi ediciendo talchaso molti succisono per no venire alle mani de romani ne pernon dovere mangiare se medesimi. Questa don-

(1) *Correggi:* ed increscono.
(2) *Correggi:* Maria.
(3) *Correggi:* Ioscffo giudeo.

na ebbe nome maria figluola du (1) Lazzero sicche i giudei uccisono ilfigluolo dimaria e maria mangio ilsuo proprio figluolo. E in questo modo vendicho iddio ilnimicho suo colnimicho suo.

Giaera inamirar chesi gliaffama
perlachagione ancor nomanifesta
dilor magrezza edilor trista squama.

In questa seconda parte falaltore menzione delospirito duno forese dedonati fratello dimesser corso donati involto in questo vizio efuchostui dilichato huomo epiacievagli ogni buono cibo effu grande amicho didante poi perparte diventarono nimici cioe chedante era diparte biancha eforese diparte nera. E scontrato laltore questo spirito dicie che nollo cognosciea tanto era la sua magrezza esecchezza ellaschabbia chegli avea inse edicie chegli iricogniobbe allabocie. E non vuole dire altro se non cheluomo gholoso perlasua inghordigia deltroppo mangiare ebere sissi trasforma lasua fighura che in brieve tempo nollo richogniosci settu nollai veduto dicontinuo. E pero dicie lo spirito diforese fratello dimesser corso donati cosi

De none attendere aluscita ischabbia (2)
chemiscolora preghava lapelle
ne adifetto dicharne chi abbia.

E dette queste parole lo spirito domanda laltore

(1) *Cioè:* d'un.
(2) *Correggi:* Deh non contendere all'asciutta scabbia.

chisono que due chesono cholui edante glirisponde perchegliannо maggor voglia disapere perche eglie cosi trasfighurato che glivenne voglia disapere chison quedue. E pero dicie laltore io tipriegho chettu assolva prima lamia domanda chio latua impero che male tipotrei dire diquello chettu adimandi me avendo ilpensiero allamia domanda edicieglіele laltore chosi diciendo

Lafaccia tua chilagramiar (1) giamorta
mida dipiangere mo minor (2) doglia
rispuosi lui veggiendola istorta (3).

Seghue iltesto cosidiciendo ilnostro poeta dante

Eio allui forse (4) daqueldi
nelqual mutasti mondo amiglior vita
cinquanni nonsonvolti insino a qui.

In questa terza parte muove laltore allospirito diforese una quistione diciendo allospirito. Io mi maraviglio chome tusse pervenuto in questo luogho chositosto perche none cinquanni chettu uscisti dellaltra vita eiltuo vizio di ghola regnio inte insino allatua fine inpero chettu nonti pentisti inanzi esecondo chelangielo midisse fuori delpurghatorio cioe nellantipurghatorio stanno appurgharsi choloro chessi pentono deloro pecchati al-

(1) *Correggi:* ch' io lagrimai.
(2) *Correggi:* non minor.
(3) *Correggi:* si torta.
(4) *Correggi:* Forese.

laloro fine. Ello spirito diforese chosi rispose allaltore

Ondegli amme sitosto macondotto
aber lo dolcie assenzio de martiri
lanella mia con suo piangier dirotto.

Rispuose lo spirito diforese allaltore chome toccha qui disopra neltesto assolvendogli lasua domanda cioe chellanella cioe ladonna sua chechosi avea nome consuoi santi prieghi eorazioni econgralagrime elemosine lavea condotto inquesto luogho abere deldolcie assenzio. E dicie lospirito dolcie perche quella pena de tornare indolzore e agloria beata esiffadire laltore allo spirito queste parole volendo laltore biasiamire (1) laportatura delledonne fiorentine elle loro triste usanze. Che glidicie lo spirito che questa sua donna e piu accietta adio perchella e piusola affirenze abenfare conciosiacosa chevenepoche chosidiciendo lospirito

Tanto e adio piuchara e piu diletta
lavedovellamia che molto amai
quando (2) inbene operare e piu soletta.

Cosi da questo spirito diforese nelsuo parlare unasimilitudine intorno alle donne fiorentine diciendo che insardignia e unamontagnia la quale e isola appellata barbagia abitata da giente barbera even-

(1) *Correggi:* biasimare.
(2) *Correggi:* quanto.

nonvi adabitare quando i romani presono la barberia. Questa giente nona neleggie nechostumi esono divisi i loro modi da ogni gienerazione di giente leloro femmine sono disoneste isfacciate intanto che in quelluogho nonsi osserva matrimonio veruno ne veruna altra buona usanza epero dicie lo spirito cosi

Nelqual sarai inperghamo intredetto (1)
allesfaccate donne fiorentine
landar mostrando cholle poppe ilpetto.

Seghue iltesto di dante cosi diciendo come disotto

Defrate orfa che piu nomiticieli
vedi chenno purio ma questa giente
tutto rimiran (2) la dove solveli (3).

In questa quarta parte falaltore overo lo spirito diforese lasua domanda allaltore che glipiaccia dire chisono coloro chesono cholui. Elaltore glirisponde eprima glimostra virgilio diciendo chiegli e cheglie cholui che insino a qui maghuidato ancora mighuidera insino alla sommita di questo monte cioe insino a beatricie e ivi milasciera. Epoi dicie chellaltro e stazio poeta perchui tremo dianzi il monte In questa forma rispondendo laltore allospirito diforese donati suo compagnio.

(1) *Correggi:* Nel qual sarà in pergamo interdetto.
(2) *Correggi:* tutta rimira.
(3) *Correggi:* il sol veli.

Finiscie ilventitre chapitolo dipurghatorio ecomincia ilventi quatro di detto purghatorio.

Neldir landar nellandar lui piu lento
faciea ma ragionando andava (1) forte
sichome nave pinta dabuonvento.

Trattato ilnostro altore delvizio della ghola intende trattare del detto vizio e dividesi questo chapitolo incinque parti gienerali. In questa prima parte continuando laltore lasua materia alla passata parlando collo spirito diforese eandando insieme ragionando none incresciendogli laudare come toccha nel cominciamento delcapitolo. Questo spirito cosi ragionando infine glinomina alquanti ispiriti esigliele mostra. Elprimo elospirito dunbonagiunta degliorbichai (2) daluccha costui fu insua vita huomo gholoso efubeldicitore irima in volghare eistato grande amico dellaltore insua vita edicie cosi

Questi emostrol coldito ebonagiunta
bonagiunta daluccha e quella faccia
diladalui piu chellaltra etrapunta (3).

Laltro spirito sie papamartino il quale fudifrancia dauluogho chessichiama iltorso e questi fecie ve-

(1) *Correggi:* andavam.
(2) *Correggi:* degli Urbiciani.
(3) *Correggi:* più che l'altre trapunta.

nire defrancieschi intorno allacitta difrolli diromagnia i quali vi furono isconfitti e morti chome siconta inuno chapitolo dinferno ove dicie difrulli chosi *laterra cheffe gia lalungha pruova etc.* Questo papa fraglialtri vizii aveva quello dellaghola esidicie laltore che valichava tutti efrallaltre sue gholosita e ghiottornie eglifaciea torre langhuille dellagho dibolsena lequali sono migliori chessitruovino efacievale anegare nellavernaccia dacorniglio efacievale chuociere inqualmodo meglio divisava. Ancora glimostra due ispiriti padri efigliuoli (1) efurono deglubaldini edebbe nome ubaldino ilpadre elfigluolo bonifazio questo bonifazio fu arciveschovo diravenna granghiottone simile alpadre epero dicie lospirito diforese cosi allaltore di costoro

Vidi perfame avoto usar li denti
ugholin dallapila ebonifazio
che pasturo coroccho molta giente.

Per lo rocchо deintendere larciveschovo diravenna il quale a ilsuo pasturale disopra amodo durocchо doro tutti gli altri sono rivolti e questo e segnio chegli e maggiore di tutti gli altri. Ancora mostra alquanti spiriti e mostra lo spirito di messer marchese degliordalaffi effu gientile huomo e molto delvizio della ghola vizioso esi neldisordinato bere chome nello schoncio mangiare effuchostui fratello della donna dimesser bernardino

(1) *Correggi:* padre e figliuolo.

dapolenta ediravenna insino aldi doggi e pero dicie lo spirito allaltore

Vidi messer marchese chebbe spazio
gia dibere afrulli chome (1) secchezza
essi futal chenonsi senti sazio.

In questa seconda parte laltore introducie uno di questi ispiriti apparlare seco collo spirito diquel bonagiunta da luccha ilquale nomina laltore e altri spiriti effache questo spirito gliprofetezza chome sara chacciato difirenze echegli senandra astare alluccha e ivi sinamorera dunagovane chosi diciendo

Femina nata (2) enon porta ancor benda
comincio ello chetti fara piacere
lamia citta chome conla (3) riprenda.

Per queste sopra tocchate parole domanda lospirito dante seglie ivi chollui cholui che daprima rimo involghare. risponde laltore allo spirito parte duna canzona cheglifecie damore chosi diciendo

E io allui imisono unche quando
amor mi spira noto eaquelmodo
che dito (4) dentro vo significando.

(1) *Correggi:* con men.
(2) *Correggi:* è nata.
(3) *Correggi:* ch'uom.
(4) *Correggi:* ditta.

Coe dicie laltore allospirito chellavirtu delluomo si muove dallo intelletto dentro echi nolla puote avere dal chominciamento delchuore non puote essere buon dittatore risponde bonagiunta allaltore chosi diciendo

O frate assaveggio (1) dissegli ilnodo
chelnotaro elguitone elmi (2) ritenne
diqua daldolcie stile ildolcie chiodo (3).

Rispuose lo spirito dibonagiunta allaltore edicie che vede benchelle sue opere e quelle duno chera chiamato ilnotaro il quale era trovatore e un altro il quale ebbe nome guintone (4) anchora trovatore assuo tempo didante non sono niente arispetto a quelle dellaltore e questo dicie pertanto che prefetto (5) trovatore nonpuote essere luomo segli nona inse assai iscienzie le quali avea dante chellavea tutte e sette.

E chome luom chepertrottare e lasso
lasciandare icompagni esipasseggia
finchessisfoci lastollar (6) delcasso.

In questa terza parte ilnostro altore ritorna apparlare con quello ispirito diforese esidimanda

(1) *Correggi:* issa vegg' io.
(2) *Correggi:* e Guittone e me.
(3) *Correggi:* stil nuovo ch' i' odo.
(4) *Correggi:* Guittone.
(5) *Correggi:* perfetto.
(6) *Correggi:* Fin che si sfoghi l'affollar.

laltore esidicie quanto tempo credi tu ancora vivere almondo risponde lospirito diforese allaltore (1) chosi diciendo

Nonso rispuosi lui quanti (2) miviva
maggia nonfia iltornar mio tantosto
chinonsie cholvoler prima allariva.

Risponde laltore allo spirito in questa forma chettu vedi eodi neltesto maio che scrivo nollo voglio credere nechegli neveruno altro sano disidiri morte se none indisperazione. E queste parole dicie laltore sotto biasimamento difirenze cio diciendo che vede ifiorentini simaldisposti affar male che allui pare millanni ilmorire o venire a quella delpurghatorio. E di questo dicie vero laltore che ifiorentini efirenze fu mal disposta per lui eperlasua parte impero che furono chacciati difirenze emai non vi tornarono peravere oficio edante mai non torno infirenze e pero risponde lo spirito in confortamento dellaltore cosi diciendo

O rva dissegli che quel che piu nacolpa
veggio acoda duna bestia tratto
inver lavalle ove manonsi scolpa.

Dicie lo spirito diforese allaltore inconfortamento didante amodo chegli profetizzasse equesto era giastato ellaltore lavea veduto edicie cosi lo spiri-

(1) *Dovrebbe dire:* rispose allo spirito di Forese l'altore.
(2) *Cioè:* quant' i'.

to va chiveggio istrascinare colui ilquale erastato chagione di questi mali acchoda dichavallo. E questo fu vero chome detto te disopra che messer corso donati fratello deldetto spirito diforese fuchapo di parte nera e ritonati (1) loro infirenze chollaiuto dicharlo senzaterra effu questo nel MCCC I.° Ivi appoco tempo messer corso donati chollasua parte nera chaccorono difirenze parte biancha cioe messer vieri de cierchi chosuoi seghuaci dequali erachapo edante fu de chacciati. E stando messer corso chome signiore ilpopolo grasso temendo dilui nonvolesse essere signiore andarono efeciono grande raunamento di giente intorno amesser corso elevato iromore gridando viva ilpopolo e muoia messer chorso disubito andarono achasa idonati e ivi gli assediarono echombaterono fortemente. E cio veggiendo messer corso enonveggiendo ilmodo ariparare monto achavallo efurtivamente siparti eusci perlaporta allacrocie e cierti cittadini acchavallo ciosentendo sillo seghuitarono forte egiunsollo presso allabadia disansalvi efedirollo duna lancia nella ghola echadde dachavallo e rimasegli ilpiede nellastaffa elchavallo suo lo strascino un poco epero dicie lo spirito ilvide istrascinare acchoda di chavallo e allotta fumesso nellabadia disansalvi edopo alquanti di mori efusoterrato a grande honore. E questa e laverita dellastoria. Effu nel MCCCVIII anni domini.

(1) *Correggi:* ritornati.

E quando inanzi annoi entrato fue
che gliocchi miei sifero allui seghuaci
chome lamente alle parole sue.

In questa quarta parte partito lo spirito diforese dallaltore ti vuole mostrare laltore inche modo sipuo raffrenare ilvizio della ghola e fingie vedesse unaltro albore appie del detto albore alzando le mani perbramosita di que pomi chessu verano. E dicie laltore che virgilio edegli esitrassono illa eche una vocie usci tralle frondi deldetto albero cosi diciendo

Poi siparti sicome ricreduta
e no nve nimo (1) algrande albero adesso
che tanti prieghi e lacrime rifiuta.

Dapoi chellaltore ilmodo dellalbero tamostrato che veruno nonpuo avere de pomi per rifrenazioni deloro vizi di ghola sittitoccha per questo laltore una fizzione poeticha solo perquesto effetto di ghola ede questa che avendo tolto periteo (2) figliuolo dission moglie ilquale periteo era compagnio diteseo edepiu fidati che mai fossono Edesendo periteo permenare ladonna invitarono alle nozze icientauri i quali finsono ipoeti cheglierano nati dinuvoli Edessendo allenozze costoro cosi armati emangiato apresso si levarono tutti furiosi chome ubriachi e male disposti impe-

(1) *Correggi:* E noi venimmo.
(2) *Correggi:* Piritoo.

ro che glierano tutti rubatori E levati damensa epresolasposa contutte laltre donne perportarnele via e cio veggiendo tese (1) eperiteo eglialtri baroni egittate atterra tutte letavole echorsi allarmi ecombattendo chostoro tutti gluccisono. e questo avenne loro perloschoncio mangiare e bere cioe perquesto vizio di ghola. Ancora toccha laltore unaltra storia di ghola ede nelvecchio testamento diciendo cosi laltore

E degli ebrei chalber simostrar molli
perchenonebbe (2) giedeon compagni
quando inver mandian (3) disciese icolli.

La storia e questa che essendo giedeone giudicie echapo de giudici delpopolo di dio avendo ghuerra co nuna giente che gli chiamavano dienamiti (4) E vegniendo costoro con grande hoste addosso a giedeone giedeone raccolse lasua hoste eraccholta chelebbe elangielo venne a giedeone esigli disse cheiddio glimandava addire che quando egli giugniesse alfiume collasua giente che tutti quelli chessi chinavano chollabocca abere alfiume glimandassono (5) tutti adietro E tutti quegli che mettessono lemani nellacqua e gittasselasi in boccha tutti quegli menasse secho. E giunti chostoro alfiume etutti quegli che bevvono chon mano cho-

(1) *Correggi:* Teseo.
(2) *Correggi:* Perchè non gli ebbe.
(3) *Correggi*. Madian.
(4) *Correggi:* Madianiti.
(5) *Dovrebbe dire:* gli mandasse.

muomini gientili meno secho etutti quelli chettuffavano la boccha nellacqua fecie adietro tornare chefurono parecchi migliaia. E con quegli chegli rimasono disse langiolo chegli vincierebbe ilsuo nimico. E cosi fu che giunto alfiume come gholosi enghordi sattuffarono nellacqua efurono parecchi migliaia asegnio chepochi sono coloro che nonsieno gholosi. E giedeone con que pochi che non furono altro che treciento vinsono.

Si achostati lun (1) de duo vivagni
passamo udendo colpe della ghola
seghuite gia damiseri ghuadagni.

In questa quinta parte introducie laltore un angiolo ilquale gli lavi emandi via questo cotalvizio della ghola e chegli iltragha di questo sexto circhulo dipurghatorio e chegli lonvii suso inverso ilcielo. Per questo angielo dei intendere i rimorso dellatua propia coscienzia. E pero dicie laltore per questo angiolo chelmonda da questo vizio epecchato di ghola cosi diciendo

Talmisenti unvento dar per mezzo (2)
lafronte ebensenti muover lapiuma
che fe sentir dambrosia le ezzo (3).

(1) *Correggi:* all' un.
(2) *Correggi:* mezza.
(3) *Correggi:* l' orezza.

Incomincia il venticinquesimo C.° dipurghatorio.

Orera ondelsalir nonvole storpio
chelsole avea ilcierchio dimeriggie
lasciato al tauro ellanotte allo schorpio.

In questo chapitolo laltore tratta delvizio della luxuria ede ilsettimo circhulo dipurghatorio e dividesi questo Cap.° in quatro parti gienerali. In questa prima parte continuando laltore discrive lora chera in questo punto che venia aessere mezza notte conciossiacosa che dicie chera mezo di nelsegnio deltauro ilsole sicche lsegnio che dininpetto altauro sie lo scorpio siche venia aessere laggiu mezza notte. E muove laltore una quistione a virgilio e virgilio gliele assolve rispondendo in alchuna parte diciendo laltore

Allor sichuramente apri la boccha
e comincia chome sipuo far magro
la dove lupo (1) di nodrir non toccha.

E questa e laquistione che muove laltore avirgilio diciendo chome sipuo far qui lo spirito magro conciossia cosa cheglino non anno necharne nepolpa neossa. E anchora diciendo assimile dogni altra paxione che sostiene lanima dopo ilcorpo. questo mipare cosa impoxibile. E fu questo chapitolo ilpiu necessario chapitolo checci fosse in-

(1) *Correggi:* l' uopo.

questo libro pervolere chiarire chome lanima nascie e comella puo sostenere pene perlo male operare egloria perlobenfare e virgilio risponde

Settamentassi chome meleagro
siconsumo alconsumar dustizzo (1)
nonfora atte disse questo sia (2) agro.

Risponde virgilio allaltore chome tuodi neltesto ede in similitudine dunobile govane greco chebbe nome meleagro il quale fu figluolo di oenone (3) il quale fu re ditalidonia (4) e quando lamadre ilpartori siffu perlifati fatato in questo modo chelletolsono unpezzo dilegnie overo un ciepperello emissollo nelfuoco edissono chetanto durerebbe lavita dimeleagro quanto questo legnio sipenasse adardere. Il diche lamadre altea questo udendo fecie trarre quello stizzo delfuoco eamortollo e ripuoselo inunsuo forziere con granchura ediligienzia ilguardava. Avenne che mentre che meleagro gia uomo era dicalidonia (5) che nelle contrade sue appari unporcho salvaticho ilmaggore che mai fosse veduto e ghuastava tutte le biadora difuori e tutto ibestiame dimesticho buoi etc. Ancora uccideva delle persone. ildiche ilre meleagro fecie bandire unacaccia nobilixima e magnia efecie bandire che chi avesse lonore della chaccia

(1) *Correggi:* d'un tizzo.
(2) *Correggi:* si.
(3) *Correggi:* Oeneo.
(4) *Correggi:* di Calidonia.
(5) *Così il Cod.*

arebbe latesta delporcho. Onde a questa caccia andarono tutti ivalenti huomini delpaese fraquali fu erchole e teseo e periteo (1). Ancora vivenne una bella enobile donzella valentixima sopratutti era delsaettare dellarcho della quale meleagro inamoro. Edessendo allachaccia laprima persona cheferi ilporcho fu la donzella attalanta. Ondegli per questa valentia epercheglisisentia ghagliardo e in amore della donzella simisse addosso alporcho chonuna saetta esillo uccise etagliogli latesta edonolla alladonzella perchellavesse lonore dellachaccia. ladonzella tornatosi achasa con questa vettoria due zii di meleagro frategli dellamadre mossi aira e invidia che cholei avessi lonore dellachaccia glisi feciono incontro e isforzatamente glitolsono quellatesta. Lanovella ando ameleagro cio che chostoro avienfatto emeleagro infiamato eadirato ando e uccise questi due zii erendelatesta delporco alladonzella ildiche lanovella ando allamadre dimeleagro sirocchia di questi morti cioe filesip.° e tosip.° (2) edella co nira eperisdegnio ando allachassa etolse lo stizo fatto (3) dimeleagro emisselo nelfuoco echomefu nelfuoco e veniesi divorando emancando echosi si venia consumando meleagro. Echome ilegnio fu consumato meleagro fu finito e morto. E questo dicie virgilio allaltore quanto maggor mente idio puotefare patire alanima sanza ilcorpo fame sete efreddo echaldo chellacreata di niente quando essendo

(1) *Correggi:* Piritoo.
(2) *Correggi:* Pleussippo e Tosseo.
(3) *Correggi:* fatato.

ulegnio nelfuoco e ardendo e consumandosi meleagro che no vera presso simori. E questa finzione scrive ovidio di meleagro ealtro non vuoldire ovidio se non che quando ilchalore naturale vincie lumido radichale dellapersona che aviene a giovani allora istamale ilchorpo delluomo echosi consuma emuore esimile ilcontrario che quando lumido radichale vincie ilchaldo naturale ancora stamale ilcorpo allora. Equesto incontra piu avecchi chagiovani.

Esepensassi chome alvostro ghuizzo
ghuizza dentro allospechio vostra imagie
cioche parduro tiparebbe vizzo.

Ancora e questa unaltra similitudine che dicie virgilio adante chome lanima sanza ilcorpo epatiscie pena e gloria edagli a quella imagine la quale sirapresenta informa dellapersona ghuardando nello ispecchio impero che ghuardandoti nello specchio tu vedi latua imagine e vedi quanti atti e modi tuffai tutti gli vedi in quella imagine eonde quello prociede tu nollo sai. Cosi simile lo spirito o ombra o veramente anima chettutte unacosa rimane senza il chorpo diritta e vera imagine humana e patiscie pene e merito chome nelmondo ae aoperato insieme colcorpo. Ancora dicie virgilio adante avendoglidetto questi due exempri acco chettu ancora piuttappaghi dellatua domanda esia piu chiaro di questo dubbio ederore chettu ai. E dicie virgilio distazio perchegli fupapaghano epoi sife cristiano epero rimette virgilio

ilui questa quistione cosi diciendo virgilio adante

Ma perche dentro altuo volere tadagie
eccho quistazio eilui chiamo epriegho
chesia orsanator delle tuo piaghe.
Sella veduta eterna glidislegho
rispose stazio laove tusia (1)
discolpi me non poter cio far niegho (2).

In questa seconda parte iscrive laltore chestazio gli asolve questa quistione inpartichulare aprieghi di virgilio e cominciasi istazio dalla lungha amuovere e anarrare e achiarifichare laltore della sua domanda echominciasi alcibo che piglia luomo echome quelcibo siva istillando aparte aparte pelle membra delluomo edinsino aquelsanghue chessi convertiscie inisperma il diche siconvertiscie incriatura cholle sue membra E chome iddio acriata e mandata lanima e missa e infusa inquelcorpo Cosi stazio diciendo

Sanghue perfetto chepononsi (3) beve
dalle assettate (4) vene esi rimane
quasi elimento (5) che dimensa leve.

Le parole distazio son queste edicie chelcibo cheluomo piglia ilprimo chuocho di quelle erbe

(1) *Correggi:* tu sie.
(2) *Correggi:* non potert' io far niego.
(3) *Correggi:* che mai non si.
(4) *Correggi:* assetate.
(5) *Correggi:* alimento.

e cibi sie lostomacho questo sie perforza evirtu delchuore edefeghato Impero chello stomacho ista inquelmezzo eperse nonpotrebbe aoperare quella virtu Impero chedasse lo stomacho e freddo. E distillato questo chotale cibo lo fiore diquello ne va alfeghato ellavanzo delgrassume delpasto ne va alventre e quello siconverte inistercho. poscia quella parte vantaggiata che ita alfeghato si richuocie e stilla dinuovo e il grassume di quella distillazione ne va alchuore e ivi sirichuocie e distilla. Ancora dinuovo impero che ricociendo questo avanzo ilchuore lospande pertutte lemenbra. Ilsanghue e ilfiore che rimane alchuore di questo cibo il quale se convertito in sanghue il quale e piu prefetto (1) ditutto sie quelsanghue diche singienera lacriatura chestando luomo cholla femina. E partendosi allora questo sanghue dalchuore chomegli giugnie allanostra natura ivi e si affinato chegli diventa biancho. Egiunto allanatura dellafemina questa isperma chechosi sichiama e andato alla matricie ove sicomincia a gienerare truova lasperma dellafemina la quale chiamono imedici mestruo e ivi lasperma delluomo e circhundata intorno intorno daquesta dellafemina chiamata mestruo. Ellasperma delluomo ista rinchiusa e sotterrata in quella dellafemina e ivisicomincia cosi stando agienerare appoco appoco acresciere e moltiprichare nellembrione. Effa questo stazio una similitudine alle chappe overo paveraccie ovuogli ostriche o vuogli chalcinegli marini chetutti sono

(1) *Correggi:* perfetto.

pesci marini chessi rinchiudono nelor ghusci Cosi diciendo stazio perquesta similitudine

Tanto ura (1) poi cheggia simove esente
chome sfogho (2) marino e indi prende (3)
adorchanar (4) le posse onde sisente (5).

Questa similitudine tida stazio de chalcinegli ostriche o chappe marine che daloro medesime sapro-no echiudono e anno illoro unsentimento e nonsi vede pero loro ne occhi ne naso ne boccha ne ve-runaltro menbro distinto inse. Cosi asimile dicie istazio ene e incontra delcorpo delluomo quando egli comincia a criare.

Orsispiegha figluolo orsidistende
lavirtu che dalchuore delgienerate (6)
dove natura atutte menbra intende.

In questa terza parte laltore fa che stazio iscrive laproduzione cheffa lafemina nelchorpo deluomo edicie chella prima cosa chessicria dimenbra e ilchuore. Laseconda e ilfeghato. Laterza ilcier-vello. Laquarta itesticholi. E fatti questi menbri iddio cria e manda lanima in quelcorpo *quia in creando infundit infundendo creat.* E dicie cho-

(1) *Correggi:* ovra.
(2) *Correggi:* fungo.
(3) *Correggi:* ed ivi imprende.
(4) *Correggi:* ad organar.
(5) *Correggi:* ond'è semente.
(6) *Correggi:* del generante.

me questa anima giugnie nelchorpo dischaccia di quelcorpo laltre due anime cioe lanima sensitiva e lanima vegietativa e solo rimane questanima ragionevole fatta asimile addio. E voglio chesappi che inanzi che queste menbra iscritte disopra sicomincino acriare nelchorpo che sifa dellacriatura laprimachosa cheffa ista sei di in atto inutrichamento di latte cioe quella sperma poi si convertiscie insanghue esta insino dinove di chosi poi si convertiscie incharne esta anche tredi che sono intutto dodici di. dipoi chomincia acreare quelle cose luna dopo laltra chome detto e disopra. edicie stazio a dante che questo punto e forte esiforte avolere cierchare esapere che piu savio di lui erro gia per quella chagione. E questi cherro cheffuchosi savio si fu averois ilquale tenne questa oppenione che uno intelletto fosse intutte persone enonfosse altra anima. E questo diciea chello intelletto delluomo era perlapiu bella chosa chavesse luomo che altra anima no nera sicche forte erro. E viene istazio aconclusione chome iddio manda lanima nelchorpo ecome vive e muore cosi diciendo stazio

Tosto che luogho li lacierto scrive (1)
lavirtu formativa ragga intorno
chosi e quanto nelle menbra vive.

Per queste parole dastazio adante una bella similitudine delsole ilquale collo suo cholore lacqua

(1) *Correggi:* la circonscrive.

fracida e marcia nellavite egli laconverte inpuro vino. Cosi assimile perlavirtu didio lanima sicria e viene nelcorpo delluomo e ivi incharcierata viene cresciendo e viene a lucie colchorpo insieme e inquesta vita merita perle sue operazioni ilbene elmale cheppoi de avere e ricievere dietro allamorte nellaltra vita. E viene quistazio alla conclusione dellanima dovella va quando ellasiparte dalcorpo morto ellapena chella a esimile la gloria chella a perlobenfare chosidiciendo. E questa e tutta ladeciezzione (1) laquale fastazio allavita dellanima contro delsuo dubbio ediciaschuno che dubbiasse cosi diciendo

E gia venuto alultima tortura
sera per noi e volti allamandextra
ederavamo atenti allaltra (2) chura.

In questa quarta e ultima parte vuole trattare dellapena laquale patischono ilussuriosi. Ellapenachedaloro sie che mette inunfuoco apurghare illor vizio e pecchato. E perquesto fuoco e rossore dei intendere la verghognia che de avere inse di questo vizio ogni luxurioso. E discrive laltore che questi chotali luxuriosi andavano chantando uninno arefrenazione delloro vizio ecomincia in questa forma cioe *summe deus clementie* etc. Questo salmo e fatto solo contro alla luxuria. Ancora falaltore chedichano dietro a questo salmo echanto

(1) *Cosi il Cod.*
(2) *Correggi:* ad altra.

parole dun altro salmo in questa forma diciendo cioe

Apresso alfine che (1) quello inno fassi
gridavano alta (2) virum nonconoscho
idi ricominciavano lino basso (3).

Queste parole chellaltore fa quidire acostoro furono parole dinostra donna quando lagnolo la venne anunziare chelladisse chella noncognioscieva huomo le qua parole furono di grande umilita echastita. Ancora dicie laltore cheglino udiano queste parole

Finitolo anche gridavano alboscho
si tenne diana e elicie chacconne
che di venere avea sentito iltoscho.

Questa e unabella fizione chefeciono i poeti diciendo chegliera una iddia laquale sichiamava laiddia diana vergine laquale amava tutte le vergini e cholloro abitava estava a andava perleselvi epergli boschi allachaccia. E undi andando ella colle sue compagnie allachaccia una diloro la quale avea nome elicie riposandosi insulerba sotto un albero saddormento. diche chostei dormendo allei venne Jupiter edebbe affare conesso lei. Elicie isvegliata dalsonno etrovandosi perduta lasua verginita tutta verghognosa siparti cierchando delle-

(1) *Correggi:* che a.
(2) *Correggi:* alto.
(3) *Correggi:* Indi ricominciavan l'inno bassi.

sue compagnie e sille ritrovo auna fonte chesiriposavano e auna auna diana le faciea bagniare e giunta elicie diana le comando chellasispogliasse esissi bagniasse. Chostei sentendosi machulata nonsi volea spogliare. Il diche diana comando chella fosse spogliata per forza. Allora elicie raconto cio chellera incontrato. Allora diana colle sue compagnie laschacciarono dalloro. Lalleghoria e questa diana sie laluna e va allachaccia perleselve epeboschi e questo e vero chella aopera piu agli albori ederbe e pianeti (1) cheveruno altro pianeto edella mena secho molte fanciulle vergini e nobili. Ancora questo e vero chellaluna chollasua frigidita raffrena ilvizio della lussuria. Jupiter significha ilfuoco cioe ilchalore naturale delluomo ilquale raffrena eda fine a questo.

Explicit capitulum XXV et incit (2) *XXVI capitulum purghatorj dantis etc.*

Mentre chessi perloro (3) uno inanzi altro
cienandavano e spesso ilbuonmaestro
dicieva ghuarda govi chele tischaltro (4).

Trattato ilnostro altore ilvizio della luxuria naturale in questo capitolo intende trattare delvizio dellaluxuria contro anatura ilquale sipurgha nel-

(1) *Correggi:* e piante.
(2) *Correggi:* incipit.
(3) *Correggi:* per l' orlo.
(4) *Correggi:* giovi ch' io ti scaltro.

detto circhulo macomagior pena epuossi dividere questo chapitolo in cinque parti gienerali. In questa prima parte continuando laltore lasua materia allapaxata introducie uno spirito aparlare chonesso lui involto inquesto vizio di luxuria nonaturale allapena diquegli. E perlo cominciamento di questo chapitolo seghuendo laltore lasua materia nonvuole dire altro se non che virgilio dicie ghuarda e mentre chio etc. e basti chio tifo laschorta per questo luogho efotti dicio ischalterito edotto eamaestrato.

O tu che vai per nonessere (1) piu tardo
maffur si (2) riverente agli altri dopo
rispondi ame con sete chenfoco (3) ardo.

Questo e uno ischongiuro cheffa 1.° (4) spirito allaltore preghandolo che glidebba dire chieglie e questo spirito sie messer ghuido denociegli (5) dabolognia il quale fu assuo tempo involto in questo vizio di luxuria contro a ragione effu chostui finissimo rettoricho einsua vita cognioscіente dello altore. E fingie laltore che questo spirito lo scongiuri cheliparli

Dinne chome cheffai dite parete
alsol chome settu non fossi ancora
di morte entrato dentro dalla rete.

(1) *Correggi:* non per esser.
(2) *Correggi:* ma forse.
(3) *Correggi:* che in sete ed in fuoco.
(4) *Cioè:* che fa 1.°. *ossia* nno.
(5) *Correggi:* de' Guinicelli.

In questa seconda parte laltore discrive gli atti diquesti spiriti che nonpecchano (1) nelvizio dellaluxuria contro anatura edaloro laltore questapena cheglino sono nelfuoco ardente dellaluxuria e chegliva luno contro al altro cioe ilussurioso disoddomitagione vainverso ilussuriosi bestiali e questi bestiali vanno contro loro e giunti insieme basciano luno laltro poi ciaschuno torna adietro per lo fuoco insino allo stremo desso e tornando adietro dicie laltore cheglino vanno cantando chanzone indispregio everghognia luno dellaltro delloro sozzo vizio e abominevole pecchato cosi diciendo.

Lanuova giente soddoma e ghomurra (2)
ellaltra nellavaccha entro pasife
percheltorello assua luxuria chorra.

Questa e lachanzona vanno cantando indispregio luno dellaltro e dicie laltore che chantano diso ddoma edighomorra equesto exempro fa nelvecchio testamento chesileggie che nelle contrade di gierusalem e una regione overo provincia chessichiama palestina insiria nellaquale arsono cinque cittadi pelvizio diso ddomia efurono quelle soddoma eghomurra e altre epero dicie laltore fingiendo chechantino questa chanzone indispregio dicostoro cheluno dicie indisinore dellaltro. Egli altri channo pecchato nelvizio della luxuria dicie laltore

(1) *Dovrebbe dire:* peccarono.
(2) *Correggi:* e Gomorra.

chevanno chantando un altra chanzone indispregio di quegli lussuriosi che anno peccato bestialmente sicchome dicie disopra cioe

E laltra nella vaccha entro pasife

Lanovella dicio e questa pasife fu reina emoglie delre minos dellisola dicreti edessendo ilre minosso andato ad atene aoste pervendichare ilfigluolo suo androgeo morto dagli atteniesi ella inamoro duntoro emando per dedalo atteniese ilmigliore maestro delmondo efeciesi fare unavaccha di legnio edentrovi dentro eingravido deltoro chome narrato in questo libro inunchap.° adietro. E questo fingono ipoeti perla lussuria dipasife.

Et racchostarsi amme chome davanti
essi medesimi che maven preghato
atenti adascholtar nelor sembianti.

E in questa terza parte laltore risponde alla domanda del detto spirito dimesser ghuido dimandando loro laltore chieglisono e prima lui dicendo dise in questo modo

Nonso rimase acierbe ne mature
lemenbra mie dila mason qui meco
colsanghue suo echolle sue gunture.

Rispuose laltore a questo spirito cheglie uno colcorpo evva indi cierchando eveggiendo pernonessere piu conesso loro cioe chonesso ipecchatori.

E dicie che perquelle parole quellanime sempirono dammirazione epensando chome questo potesse essere. edalaltore chellaloro ammirazione fosse assimile chome fa ilvillano dellamontagnia il quale non viene mai alla terra ese chaso viene chegli vivengha va perlaterra tutto istupefatto amirando orunachosa orunaltra amodo duno stolto. E pero dicie chosi laltore aquesta comperazione

Non altrimenti stupido si turba
lomontanaro e rimirando amuta
quando rozzo esalvaticho inse inurba (1).

Risponde lo spirito dimesser ghuido allaltore edicie la giente che non viene chonesso lui sono soddomiti erendendo fighura inure il quale ebbe nome nichomede edera re dibettania (2) e andando alui ciesare ambasciadore perparte diterino filisiano per cierto tributo che gli dovea dare aromani questo re nicchomedes conobbe perforza charnalmente ciesare edera giovanetto. E pero quando ciesare fu signiore siglifecie sei trionfi overo cinque di cinque grandi vittorie chegli avea aute e questo fu quando egli aquisto la ghalicha overo ghallia cioe dallalpe ditalia infino allaspagnia. Il secondo fu appellato allexandro e questo fu quando ciesare vinse e uccise ilre tolomeo. Il terzo fu appellato ponticho equesto fu quando ciesare vinse ilre farnacie. Il quarto fu appellato africhano cioe

(1) *Correggi:* s'inurba.
(2) *Correggi:* di Bitinia.

quando vinse ilre giubba. elquinto fu quando vinse inispagnia gneo figluolo dipompeo effu questo ilmaggore chemai entrasse iroma. Chessendo ciesare insuncharro trionfale avea dinanzi asse sessanta leofanti tutte (1) intorno alcharro suo con lumiere acciese che parea che tutta roma ardesse. E questo fecie ciesare insegnio chegli avea raluminati iromani sopratutti gli altri romani. Efutanta la giente che vabondo pervedere che allaporta allentrare affogharono assai valenti huomini ebaroni di ciesare e ruppesi uno dellistili delcharro trionfale insulquale era ciesare e per questa rottura fu aghuriato perle gienti che pocho tempo ciesare sarebbe signiore e chosi poi inchontro chegli fu morto. Et sanza (2) era che ogni huomo romano chetornava con vettoria iroma insulcharro trionfale tutto queldi ogni giente glipotea dire quanto disinore evillania egli volea sicche in queldi glifudetto indispregio dilui damolti cittadini dio tisalvi re e reina. Altri diciea ora trionfa chiasottoposta ghallia. E nicchomede non trionfa chasottoposto ciesare. E tutta questa e lastoria perche laltore muove le dette parole.

Nostro pecchato fu erma frodito
maperche non servamo umana legge
seghuendo chome bestie lappetito.

Qui dicie messer ghuido allaltore dise edisua bri-

(1) *Correggi:* tutti.
(2) *Correggi*: usanza.

ghata ella chagione la quale sonpuniti in queluogho cosidiciendo chome disopra neltesto. Ermafrodito sie appellato quelluomo equella femina chalanatura maschulina efeminina. Questo messer ghuido fudi quegli edeveduto edispensato perglimedici qualnatura side aoperare eaoperando luna elaltra ne va ilfuocho equesto promete lanostra leggie. E pero dicie chosi lo spirito cheglino furono diquella giente chebestialmente aoperarono luna natura ellaltra e inpero dicie che allora andavano cantando di loro cioe isoddomiti edicievano cosi di questi bestiali

In brobbio per noi di noi (1) si leggie
quando partiva (2) ilnome di colei
chessi inbestio nellenbestiate scheggie.
Quali nella giustizia (3) di lighurgho
sifer duo figli a riveder lamadre
talmifecio mano ne atantonsurgho.

E in questa quarta parte laltore avendo saputo chiera lo spirito edicie che ghuardandolo satristo assimile chome fecie ilre lighurgho quando mori ilsuo figluolo offelcies (4) overo archemoro. Lastoria e questa posto che altre volte sitoccha in questo libro di que sette re che andorono aoste allacitta ditebe e chapitorono nereame delre lighurgo chollaloro hoste e giente e avendo gran-

(1) *Correggi:* di noi per noi.
(2) *Correggi:* partiamci.
(3) *Correggi:* tristizia.
(4) *Correggi:* Ofeltes.

sete isifile balia delfigluolo delre lighurgho lascio il fanciullo insulprato perandare anseguiare lafonte di lagna (1) achavalieri delre arasto (2) euno serpente uccise il detto fanciullo.

Edegli amme tu lasci talvestigio
perquelchiodo ime etanto chiaro
che lely (3) nolpuo torre neffar bigio.

Dicie lospirito dimesser ghuido adante tu a talnome aquistato che mai nonsi perdera cioe tuffai talopera che sempre dite sara richordo efama. Letes sie unfiume infernale edeinterpetrato dimentichanza.

O frate disse quel che mo tiscierno
coldito e adito uno spirito inanzi
fu miglior fabbro delparlar moderno (4).

In questa quinta parte falaltore. chello spirito dimesserghuido glimanifesti uno spirito cie arnoldo (5) daniel diprovenza. Ancora fa chegliele manifesti unaltro cioe uno messer giraldo brunelli dalimusi (6) chostoro furono huomini virtudiosissimi introvare e belli dittatori in loro linghuaggio

(1) *Correggi:* Langia.
(2) *Correggi:* Adrasto.
(3) *Correggi:* Lete.
(4) *Correggi:* materno.
(5) *Correggi:* cioè Arnaldo.
(6) *Correggi:* Bornello da Limosi.

irime esonetti echanzone e mostrati questi spiriti sissi acchomiatava dalui diciendogli che quando eglisara dinanzi dadio che prieghi per loro in questo modo diciendo messer ghuido

Fagli per me un dir dipaternostro
quanto bisogna anoi di questo mondo
dove poter pecchar none piu nostro.
Poi forse perdaluogho altrui secondo
chepresso avea disparve perlo foco
chome perlacqua ilpescie andando alfondo.

In questa sexta parte laltore introducie apparlare unaltro spirito chonesso lui cioe quello dimesser arnoldo ilquale risponde adante ilinghua franciescha

E comincio liberamente adire
tam mabres vestre (1) cortes deman
chieu non pos ne nuvol a vus corbire (2).

Risponde lo spirito dimesser arnoldo allaltore cosi cioe tanto mi piacie lavostra domanda chio non posso cielare ilmio nome e chosi parlando glinarro chieglifu invita.

(1) *Correggi:* Tan m'abelhis vostre.
(2) *Correggi:* Qu'ieu no m puesc ni m voill a vos cobrire.

Incomincia ilcapitolo XXVII delpurghatorio.

Si chome quando iprimi raggi vibra
ladovelsuo fattor losanghue sparse
chadendo iberio sotto laltra (1) libra.

Trattato ilnostro altore disette pecchati mortali edisette circhuli dipurghatorio or vuole trattare delpurghatorio e dividesi questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte discrive laltore chome virgilio gli appariscie il quale illava delvizio della lussuria e chello inducha appassare nel post purghatorio epassando perlaspera delfuocho dicie laltore chesifaciea laggiu notte a questo punto nello emisperio disotto che dirimpetto a gierusalem echegliera allora unsole inoriente. Ghangie frison (2) sie unfiume inoriente ilecio (3) sie unfiume inoccidente inispagnia epero dicie laltore chelsole istava in ghancie (4) sichegli facieva di inoriente e siesegnio che notte sifacieva giu allaltro emisperio inoccidente. E dicie laltore chellangielo venia cantando unsalmo cosi diciendo

Fuor della fiamma stava insulla riva
e cantava beati mundo corde
in bocie assai piuchella nostra viva.

Questo salmo fufatto solo contro alvizio diluxuria

(1) *Correggi:* Ibero sotto l'alta.
(2) *Così il Cod.*
(3) *Correggi:* Ibero.
(4) *Correggi:* Gange.

epero laltore fingie che quello angielo ilcantasse alevargli ilvizio di luxuria poi dicie cosi laltore

Come alnome ditisbe aperse il ciglio
pirramo insullamorte erighuardolla
allor chelgielso divento vermiglio.

Per queste parole davirgilio allaltore una comperazione quasi crucciato contro allui perchegli nonsivolea mettere dentro appassare perquella spera delfuoco solo per paura. E questo none inporta altro adire senonche dante da quinci inanzi ara atrattare dichose piuforti edilasciare lo stile di virgilio edistazio edidoversi acchostare a beatricie cioe allasanta teologia. Ellastoria chedda virgilio allaltore equesta vera la quale iscrive orosius e dicie che in banbilonia altempo di quella valente reina semiramis moglie chera istata delre nino sifurono due cioe un giovane e una giovane i quali istavano achasa amuro amuro costoro due sissi inamorarono insieme luno dellaltro insino dappiccholini. Elmaschio avea nome pirramo ellafemina tisbe piu nobile di lui e aveano nelmuro unafessura perlaquale siparlavano insieme. Edessendo costoro duntempo edunoamore enonvedeano per maritaggio confarsi insieme perche luno era povero elaltro ricchо ilperche eglino diliberarono dandarsene insieme epreso partito dierono laposta dove luno dovesse aspettare laltro cioe auntempio dovera istato seppellito ilre nino. Echome futempo tisbe inviluppatosi inuno isciughatoio siparti eando ove aveano ordinato e quivi appie duna fonte

sipuose ariposare epuose interra lo sciughatoio aspettando pirramo. E cosi stando vide venire una leonessa chavea laboccha insanghuinata chandava allafontana perbere tisbe perpaura lascio lo sciughatoio efuggi enaschosesi echome la leonessa ebbe veduto ilpanno ando aforbirvisi la boccha insanghuinata etutto lo sciughatoio insanghuino. E poi fu partita laleonessa pirramo giunse enonvide chostei evegiendo lo sciughatoio e altri panni insanghuinati sipenso chostei fosse istata morta edivorata dabestie efiere trasse fuori lasua spada e appoggo lapunta alquore forte piangiendo echiamando tisbe echacciossela perlo petto echadde morto interra. E tisbe chera appresso ivi naschosa sentendo ipianti e lamenti usci fuori e ando e vide il suo pirramo che moriva. Ando allui e forte piangiendo confortandolo edegli aprendo gliocchi nulla pote dire esubito mori. diche tisbe lamorte dichostui comprese e cioche avenuto era disse piu nonvoglio vivere e trasse fuori la spada dellafedita epuosesi lapunta alquore echomegli fecie ella chosifecie echadde morta sopradilui. E questo elefetto della istoria. E umoro chera ivi sopra lafonte isparse e bagnio delsanghue di questi due lemore che prima erano bianche dappoi inqua le produsse nere e vermiglie e cosi tutti glialtri mori feciono.

Lo dolcie padre mio per confortarmi
pur di beatricie ragonando andava
diciendo gliocchi suoi gia veder parmi.

In questa seconda parte discrive laltore cheper-

ghuida dunangiolo eglifosse tratto dipurghatorio emenato emesso nelpost purghatorio. Echomeglino paxarono tutto quelluogho della spera delfuocho sanza veruna offesa E che usciti fuori di quelfuoco aspettassono lasera echosi aspettando laltore fa una similitudine alle chapre che vanno sempre perli luoghi alti e ripidi eoltre a quello sempre volere mangiare le vette de pruni e albusciegli che in que luoghi istanno perchesono piu in alto. Asimile dicie laltore perchegli ciercha chosa eopera aspra eforte earida overo ardua e vuole giugniere allacima cioe che vuole trattare delparadiso alfine di questa canticha e dicie cosi laltore cominciando la terza parte

Quando (1) si fanno ruminando manse
lechapre state rapite (2) e proterve
sopra le cime avanti che sien pranse.

In questa terza parte laltore iscrive unsognio che fingie cheglifaciesse insulgiorno essendo egli addormentato travirgilio estazio. Et dalaltore perquesto unacomperazione per questi che ghuardano lebestie i quali siriposano insulbastone quando le pechore sono pasciute cosi diciendo

Tacite allombra chelsol (3) ferve
ghuardate dalpastor chensulla vergha
poggato se ellor poggato serve.

(1) *Correggi:* quali.
(2) *Correggi:* rapide.
(3) *Correggi:* mentre che 'l sol.

E fingie laltore chechosi dormendo imezzo dichostoro due egli faciesse unsognio alfardeldi quando si leva ilsole. Citarea cioe quellastella tanto chiara chechiamata dapoeti venus chosi diciendo laltore neltesto

Nellora credo chedelloriente
prima raggio nelmonte citarea
che difoco damor parsempre ardente.

Tutte queste sopradette parole deltesto sie ilsognio che dicie laltore challui apparve. E ilsognio e questo che Jacob ebbe per moglie due sorelle perlequali egli ne servi ilpadre loro abram (1) XIIII anni anzi chegli lavolesse per moglie in questo modo Chessendo Jacob inamorato dirachael edicio aveggiendosi ilpadre labam chera fratel dellamadre diJacob eJacob era giovanetto edera venuto astarsi con questo suo zio e Jacob avea posto amore achostei in questo tempo edicio aveggiendosi ilpadre di lei disse aiacob chesegli ilvolea servire sette anni cheglidarebbe per moglie questa bella rachel. E chosi promisse eservitolo sette anni lo inghanno edieglipermoglie lasorella e missela nelletto collui lasera ainghanni. E inefetto laingravido Jacob lanotte ellamattina avegiendosi dello inghanno siconturbo forte iacob elabam disse aiacob segli lo volea servire altri sette anni che dicierto gliele darebbe per moglie edegli ilpromisse. echosi fecie edebbela ecosi servi XIIII

(1) *Correggi:* Laban.

anni per avere moglie. E per queste due sirochie intendi la vita attiva econtemplativa perlavita attiva cioe attendere alle chose terrene emondane. E perla contemplativa alle cose virtuose edivine speculative. eperrachael dei intendere lavita contemplativa Rachael cioe la santa teologia ellasanta scrittura della bibbia. E dicie laltore cheisvegliato di quella visione esognio glivenne voglia diseghuire edandare tosto suso almonte delle virtu e che in questa partenza davirgilio esso virgilio glidisse queste parole

Queldolcie pome chepertanti rami
cierchando va lachura de mortali
oggi porra inpacie le tuo fami.
Come laschala tutta sotto noi
fucorsa efumo insulgrado superno
ime ficho virgilio gliocchisuoi.

In questa quarta parte discrive chome virgilio si parte dallaltore ellasciollo solo diciendo gli chesoprasse rimangha oggi mai cheglipiu noglipuote essere maestro neghuida.

Incomincia ilcapitolo XXVIII delpurghatorio.

Vagho giadicierchare dentro e dintorno
ladivina foresta ispessa eviva
chagliocchi temperava ilnovo giorno.

Trattato laltore chome per lui sisia provenuto alparadiso terresto nelchapitolo proximo paxato ora

continua lasua materia allapassata edividesi questo C.° in 4.° parti gienerali. In questa prima parte laltore discrive lasua grande investighagione discrivendo iluogho dovegli entro permolti modi cioe perfiori albuciegli e acque chome chomincia ildetto chapitolo.

Unaura dolcie sanza mutamento
avere inse miferio perlafronte
non dipiu colpi chedisoave (1) vento.

Per queste parole vuoldire laltore che in questa champagnia veniano grandi odori eperquesto dei intendere la gloria ellavirtu de valenti huomini iquali sono pervenuti perloro istudio allasomita delle virtu e altro non vuoldire.

Tal qualdi ramo iramo si rachoglie
perlapineta insullito de chiassi (2)
quando eolo scilocchо fuor discioglie.

Per questi detti disopra neltesto laltore da questa comperazione della pineta di ravenna quando trae quelvento chiamato iscilocchо e eolo e allora lapineta sbattendosi ramo choramo elle pine insieme fanno grande rumore e questo detto iscrive virgilio nelsuo libro e ovidio chelre de venti anome Eolo.

(1) *Correggi:* Non di più colpo che soave.
(2) *Correggi:* di Chiassi.

Ellamapparve sichomegli appare
subitamente cosa che disiva (1)
per maraviglia tuttaltro pensare.

In questa seconda parte laltore discrive unadonna la quale fingie trovare inqueluogho chegli parlo secho edicie chella andava cogliendo fiori. E questa donna chefingie qui laltore cheffu unacontessa matelda la qualfa che rapresenti perlavita attiva nelnuovo tempo cioe nellavenimento dicristo inqua inpero chedetto e in questo libro adietro chella fufighurata perla vita attiva e questo fu altempo dipaghanesmo anticho anzi chevenisse il figluolo didio. E per questo trovare dicostei toccha laltore una fizzione poeticha chosi diciendo ilnostro altore fiorentino poeta

Tumi fa rimembrar dove equalera
proserpina neltempo che perdette
lamadre ellei edellaprimavera.

Lastoria sie questa dicie ovidio che andando undi proserpina aspasso con sue compagnie perunprato appie dimongibello in cicilia chogliendo fiori pluto iddio dello inferno larapi e in sununcharro lameno perlaboccha dimongibello allinferno. Lallegoria sie questa che cieres madre di proserpina sie laterra fertile proserpina sie labiada e quando la biada si semina allora e tolta dapluto chesta sotterra. Cieres sua madre lavacierchando colfuoco

(1) *Correggi:* disvia.
(2) *Correggi*: lei.

per riaverla il fuoco sie ilsole ilquale fanasciere la biada e ancho da chapo larende acieres sua madre eancorpoi gliele ritoglie.

Noncredo chesplendesse tanto lume
sotto le ciglia avenere trafitta
dalfiglio fuor di tutto suo chostume.

Qui toccha laltore unacomperazione divoglia cheglifingie che allui vengha dandare a quella donna cioe a quella contessa matelda efingie laltore chesia unfiumiciello imezzo trallui ellei. Ellacomperazione sie questa che fingie di volere andare achostei cheve nusso (1) sissi inamoro dichupido suo figliuolo eperaltro non dicie quelle parole eposeghue

Ella ridea dallaltra riva dritta
traendo piu colori colle suo mani
chellaltra (3) terra sanza seme gitta.

Ancora laltore perquesta voglia che fingie chegli a dire apparlare con chostei tida unaltra similitudine ede questa serse fu figluolo didario re dipersia edoriente esiglilascio una ghuerra contro agreci ildi chegli nefu diserto inquesto modo chesso sipenso venire signiore ditutta grecia erauno suo hoste eando in grecia impero chera trallui egrecia un braccio dimare chiamato elisponto largho

(1) *Correggi:* che Venus.
(2) *Correggi:* Che l'alta.

forse umilio. E paxato inpersia (1) ilre dipersia eilre lionida gli ando addosso einefetto ilre ciers (2) cholla sua giente perforza passo. E vegiendo cio ilre lionida rauno lasua baronia edisse chinonvuole morire sivada con dio emolti senandarono edisse ivoglio inprima morire chessere sottoposto assimile giente. E inefetto compocha giente simisse alla battaglia econgranvighore contro ilre serses ilre serses perpaura passo il braccio delmare elesponto effu iluogho sichuro. Edegli era vilissimo masuperbo einеffetto la giente del re lionida magnianimo leone edegli percherano pochi furono tutti morti. E ilre serses saputa lamorte delre lionida edeglialtri passo eando perla grecia efecie grandanni poi allafine fuisconfitto emorto con tutta lasua giente. Ancora toccha effa per questa contessa una comperazione damore ede questa che in questo braccio dimare dalluno lato era unacitta chiamata sexto edallaltro lato unaltra chiamata abido e neluna era un giovane cio (3) leandro e nellaltra era una govane chiamata eros. E questo giovane ispesso notando andava achostei lanotte Intanto che notando unanotte venne una tempesta e lui fecie morire eanegho imare equesta istoria racchonta ovidio piustesamente epero dicie laltore chosi per questi due amanti

(1) *Correggi:* in Grecia.
(2) *Correggi:* Serse.
(3) *Correggi*. cioè.

Piu odio dileandro (1) nonsofferse
per mareggiare intrasexto eabido
che quel dame perchallor nonsi aperse.

Fingie laltore chomegli evenuto apparlare con questa donna contessa matelda edicio loda iddio eche dinotte evenuto a lucie e cheglie uscito divizii. E fingie chantare unsalmo ringraziando iddio edicie ilsalmo cosi. dilattasti (2) domine etc. Cosi diciendo

Maravigliando tenni (3) alchunsospetto
malucie rende ilsalmo dilettasti
che puote disvegliar vostro intelletto.
Ettu chesse dinanzi emipreghasti
disse altri uvogli (4) udir chi venni presta
aogni tuo quistion tanto che basti.

In questa terza parte laltore fa alladonna alchuna domanda elladonna lassolve edicie laltore chesimaraviglia chellassu sia acqua o venti e queste chose fingie chellassu truovi impero che detto mera che dalla spera delfuoco insuso no nera veruna di queste chose ealterazioni chessono da indi in giuso edella lassolve cosi diciendo

(1) *Correggi:* da Leandro.
(2) *Correggi:* delectasti.
(3) *Correggi:* tienvi.
(4) *Correggi:* Di' s'altro vuoi.

Ondella i diciero chome prociede
persuo chagion ciocchammirar tifacie
e purghero lanebbia chetti fiede.
A tutti altri sapori esondisopra (1)
e avegnia chassai possessere sazia
lasete tua perchio piu non dischopra (2).

In questo quarto chapitolo (3) laltore soggiugnie alladonna undetto notabile cioe chegli fingie chelladetta donna soggiungha allui cosi diciendo

Darotti uncorollario ancor per grazia
ne credo chelmidir tisie men charo
se oltre promession teco sispazia.
Cantando chome donna innamorata (4)
continovo colfin disue parole
beati quoruntetta sunt pecchata.

Poi che nelchapitolo proximo paxato laltore adescritto ilparadiso terresto perlo quale significha lafilicita temporale ora in questo C.° laltore vuole discrivere lachiesa militante didio. E discrivesi perglisanti due chiese cio lamilitante ellatrionfante. Ediscrive laltore dellamilitante e puotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte laltore continuando lasuamateria allapaxata discrive ladisposizione delluogho e del-

(1) *Correggi:* esto è di sopra.
(2) *Correggi:* ti scuopra.
(3) *Dovrebbe dire:* In questa quarta parte.
(4) *Il Copista ha tralasciato:* Incomincia il ventesimonono Capitolo del Purgatorio.

laria cholle lumiere che vanno dinanzi alcharroccio. E quella contessa matelda cantando inanzi unsalmo delsaltero di davit cioe Beati quorum remisse sunt iniquitates et quorum tetta sunt pecchata etc. E fingie laltore landare di questa donna assignifichazioni emodi chescrissono ipoeti delle ninfe cioe quelle ninfe chandavano chacciando esaettando perle selve eboschi chome pienamente sie detto in questo libro eper quelle ninfe chellaltore iscrive che vanno quelle innanzi alsole e quelle dietro deintendere perle stelle. E pero dicie ilnostro altore poeta chosi

Noneran ciento trasue passi emiei
quando le ripe eghualmente dier volta
permodo challevante mi rendei.

Per queste parole dicie laltore che subito in questo luogo dovegliera die volta dalloccidente inoriente E per questo non vuoldire altro che perinsino aqui egli ascritto chose di poeti ora vuole iscrivere lafilicita eterna nella quale nonsipuote entrare perpoesia anzi conviene chegli attenda discrivere questo luogho echomaltre fighura perlasanta teologia enon per filoxofia.

Edeccho ulustro subito trascorse
datutte parti perlagranforesta
talchedibalenar mimisse inforse.

Qui incomincia ascrivere laltore illustro chegli apparve dellaria cioe quellume grande chegli vide.

E altro perquesto non vuoldire perquesto lustro senone ilume grande il quale prociede dallachiesa didio cioe percholoro chellanno alluminata chome sonostati dottori econfessori vangielisti profeti epatriarchi eglialtri santi e appostoli i quali anno scritto edetto sopraccio edicio eincio.

E una melodia dolcie chorreva
perlaire luminoso onde buo nzelo
mife riprender lardimento deva.

Dicie laltore chedietro allume udi ungrande edolcie chanto eperquesto chanto non vuole dire altro se none ilibri ellescritture channo fatto questi santi profeti ealtri dottori disanta chiesa. E fingie challora si ricordo deva edellasua grande pazzia pensando chomella volle abandonare quelsanto luogho ebello pervolere pecchare erompere ilcomandamento didio. edicono isanti che questo fu granfatto pertre chagioni. Laprima chomebbe ardire arompere ilcomandamento didio essendo femmina perche tutte sono paurose e timide. Laseconda perchera sola impero che perle compagnie assai volte simette lapersona affare delle cose isconcie. La terza perchera fanciulla egovane madicono isavi che perlo comandamento che nondovesse mangiare delpomo vietato gliele venne voglia che ildiavolo nelaconforto diciendole chessella ne mangiasse ellasarebbe simile addio disapere ilbene eilmale e allora ne mangio. Altro non vuolle dire per queste parole dicostei chessendo chostei fatta perle mani didio pura enetta chome

dappoi noi siamo nati quanto maggiore debono essere laltre femine che poi sono seghuite compocha fede e istabilita. Cierto assai meno. E pero dicie cosi percostei laltore chome detto e disopra.

Mentrio mandava fratante primizie
delletterno piacier tutto sospeso
e disioso ancor di piu letizie.

In questa seconda parte laltore discrive lensegnie di questa grande oste e primamente fallaltore lasua invochazione alle muse cioe allescienzie espezialmente adde urania la quale e una delle nove muse ede quella che e aprestare ediscrivere delle chose cielestiali preghandole laltore che gliprestino di grazia dipotere iscrivere questo santo luogho chosi diciendo epreghandole

Or convien chelicona perme versi
e urania maiute colsuo coro
forte chosa apensare mettere in versi.

Elicona sie effu lafonte la quale era nelmonte parnaso dove ipoeti sinchoronavano ebeevano di quellacqua ellafonte era appellata elichona.

Pocho piu oltre isette arbori doro
falsava nelparere iluogho (1) tratto
delmezzo laterra ancor tranoi alloro (2).

(1) *Correggi:* il lungo.
(2) *Correggi:* Del mezzo, ch'era ancor tra noi e loro.

Quinci discrive laltore lensegnie che dalla lungi gliparea vedere e perlo lungho tratto dicie gliparea vedere sette grandi arbori doro. Et perquesti sette gliocchorse sette chandelieri i quali discrive santo govanni vangelista in appochalissi e perquesto dei intendere perglisette doni dello spirito santo iquali doni vanno di nanzi chome candellieri a questa chiesa militante. Edicie laltore chegli chantavano osanna che viene addire salvazione allaquale debbono chantare e preghare ipastori disanta chiesa echolle buone predichazioni eoperazioni esante opere tirare addio le gienti mondane e chilfa di loro siffa granbene.

Ladonna misgrido perche pure ardi
si nelleffetto delle vive luci
e cio che vieni dietro (1) allor non ghuardi.

In questa terza parte intende laltore discrivere questo cosi grande enobile hoste chegli vedesse in quella torma. E prima di quegli cheglifa menzione chesono questi cosi diciendo ilnostro altore dante

Sotto chosi be lcielo cho mio diviso
ventiquatro signiori adue adue
choronati venien difior daliso.

E aquesto modo discrive laltore ciaschuno indisparte incominciando aquesti XXIIII vecchi an-

(1) *Correggi:* E ciò che vien diretro.

tichi cioe dei intendere i libri dellabibbia che sono XXIIII efingie laltore che questi XXIIII vecchi chantavano unsalmo acomendazione dellasanta teologia chapartiene allanostra fede cristiana.

Poscia che fiori elaltre fresche erbette
arinpetto dime dallaltra sponda
liberi fuori (1) da quelle gienti elette.

Anchora dicie laltore che allui gliparea vedere fra quella giente quatro animali ciaschuno consei ali e perquesti dei intendere i quatro vangielisti disanta chiesa cio e samarcho samateo san govanni e santo lucha. E perche laltore gliscrive consei ali E perche questi IIII.° vangielisti iscrissono iltempo della grazia edelle divine virtu sopra lanostra fede profonda mente piu chescrivesse mai veruno altro. E perchostoro dalaltore una comperazione cosi diciendo

Ognuno era pennuto diseali
le penne piene docchi egliocchi dargho
se fosser vivi sarebbon cotali.

Questa comparazione cheffa qui laltore sie dargho la quale e unastoria poeticha che argho avea ciento occhi. Ancora dicie laltore no glipuote discrivere tanto quanto siconverrebbe appieno questi vangielisti perche dicie chegli avea adattendere adaltra materia masettu lettore te nevuogli

(1) *Correggi:* Libere fur.

pienamente ciertifichare leggi ilibro dezac-
elle profeta dovegli discrive pienamente lap-
ione di questi quatro vangielisti in questo
do cioe

Lo spazio dentro allor quanto (1) contenne
uncharro insu duo ruote trionfale
chalchollo dungrifon tirato venne.

questa quarta parte laltore discrive lapparizione
no charroccio trionfale il quale fingie che ve-
se tirare a1.° grifone ilquale grifone emezzo
ciello cioe aquila e mezzo animale cioe lione
er questo charroccio deintendere lachiesa mili-
nte dicristo in questo modo. Lachiesa e charroc-
io ede con due ruote areggiella eaghuidarla e perle
ue ruote deintendere le due leggie coe lavecchia
llanuova che amendue sonprofette (2) achillenten-
de. E per lo grifone che ghuida ilcharro disanta
chiesa, dei intendere ihesu cristo ilquale ghuida
questa chiesa. E affighura laltore algrifone perdue
ragione che chome ilgrifone e ucciello coe aquila e
lione cosi lo fighura insignifichazione didio perluc-
ciello per la divinita eperla bestia perla umilita.
Inpero chelnostro signiore prese charne humana
persalvare lumana gienerazione. Ancora dicie lal-
tore che questo grifone era chiazzato di vermi-
glio e questo side intendere perlasua paxione
emorte. E per questo tida laltore una similitu-

(1) *Correggi:* quattro.
(2) *Correggi:* son perfette.

dine cheilcharroccio discipione affrichano maggore ne quello daghosto (1) ne quello delsole fumai si bello quantera questo anzi erano aniente (2) apresso quello cosi diciendo

Nonche roma dicharro chosi bello
rallegrasse africhano overo aghusto
ma quel delsol saria pover conello.

Seghue iltesto diciendo ilnostro poeta dante (3). Per questo detto disopra laltore toccha ditre storie trionfali dallegrezza. Laprima fu quando iscipione africhano magiore figluolo dipublio cornelio scipione raquisto laspagna chera stata vinta peraniballe dichartagine epoi egli ando evinse esotto puose aroma chartagine contutto ilsuo regnio e per questo sotto porre ichartaginesi liberorono italia conciosiachosa cheaniballe era stato initalia XVI anni o piu eavea date assai ischonfitte aromani. E avendo iscipione raquistata laspagnia tolta peraniballe esottoposta chartagine poi e aniballe sissiparti ditalia persocchorrere lasua patria e in questo modo iscipione libero italia. E giunto aniballe acchartagine sabbocchо coniscipione ecombatterono escipione ilvinse e per queste tre grandi vittorie quando torno iroma insulcharro trionfale fu molto addorno epieno

(1) *Cioè:* d'Agosto, *ossia* Agusto, Augusto.

(2) *Correggi:* un niente.

(3) *Questo verso, che andava messo prima della terzina, il Copista per errore l'ha posto dopo.*

dognimagnificienzia. Ilsecondo trionfo fu quello dottaviano ilsecondo imperadore diroma ilquale fu huomo valentissimo edebbe assai vittorie masopratutte fuquella che chognobbe cristo che passo tutte laltre perche era allora paghano. E dicie laltore chelcharroccio delsole sarebbe povero aquesto cheglivide cosi addorno. edicie laltore chelcharro delsole quando fetonte figluolo delsole chiese undi di grazia cheglilasciasse menare ilcharro delsole laonde ilsole sillo aconsenti e menando fetonte ilcharro del sole eperpaura eperlopocho senno nollo seppe ghuidare perlasua via. E per questa chagione ilsole arse edebrucio tutto ilmondo questa estoria poeticha e morale alleghoria e questo basti.

Tre donne in giro delladextra rota
venir danzando luna tanto rossa
chappena fora dentro alfoco nota.

Ancora iscrive laltore che daldextro lato delcharro gliapparvono tredonne luna dicolore rosso laltra dicolore verde elaltra dicolore biancho. perlarossa deintendere lacarita eperlaverde lasperanza eperlabiancha lafede cristiana equeste sono letre virtu teologiche le quali ilnostro altore cobrevita tadimostrate.

Dallasinistra quatro facien festa
di porpore vestite dietro almodo
duna di lor chave tre occhi intesta.

Dallato sinistro diquelcharro dicie laltore che vide quatro altre donne. perqueste dei intendere le quatro virtu chardinali coe fede fortezza prudenza etemperanza.

Apresso tutto il pertrattato nodo
vidi duovecchi in abito dispari
ma pari in atto cononesto modo.

Per questi due vecchi cia diquegli che credono chellaltore diciesse che luno fosse moise ellaltro fusse aron perlaloro antichita impero che moise diede le leggi effu huomo solo disposto alservigio didio e aron fuhuomo darme edisposto almondo epero dicie laltore che luno facieva lapiagha ellaltro lasanava. Altri fanno altra disposizione edicie luno fusanto lucha evangielista ilqualè sanava le piaghe de pecchatori coisuoi vangieli. Ancora sanamente parlando santo lucha fu prima medicho chefusse vangielista. Altri dichono fu sanpaolo ilquale prima fosse convertito perseghuitava icristiani chollaspada imano epoi chefu convertito collaspada dellasua iscienzia trapasso insino alcielo. Ancora iscrive laltore che dietro aquesti quatro nevenghono altri quatro. percostoro deintendere i quatro dottori disanta chiesa cioe santo aghostino cheffu barbero ilquale indisputazione valicho tutti glialtri. Laltro sangirolamo cheffu greco ilquale fu inistorie ilmaggiore evinse tutti gli altri. Laltro fusanto ambruogio ilquale fu romano che inpredichazioni avanzo tutti glialtri. Laltro fu sangrighorio il quale fu

romano ilquale iscrisse imoralita piu che veruno altro. Ancora dicie laltore che dietro atutti chostoro veniva unvecchio solo. Alquanti intendono disanbernardo altri disangovanni vangielista chessendo addormentato nelgenbo (1) dicristo vide tutta ladivinita. E pero dicie chosi bene ilnostro altore fiorentino poeta dante per questo

Poi vidi quatro inumile paruta
didietro da tutti unvecchio solo
venir dormendo colla faccia arghuta.

Incomincia iltrentesimo chapitolo delpurghatorio didante.

Quando ilsettentrion delprimo cielo
chenne o chosa (2) mai seppe neorto
nedaltra nebbia che dicolpa velo.

Trattato efighurato lo stato della chiesa militante ora in questo chapitolo intende beatricie cioe lasanta teologia ellasanta chiesa trionfante epuotesi dividere questo capitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte ilnostro altore continuando lasua materia allapaxata imodo dicomperazione ediscrive chome quelloste diquesanti vedessi achampare esitelo mostra assimilitudine cheglisifermasseno echeglino sacchampassino acomperazione delcarro delcielo cioe di quelle sette stelle

(1) *Correggi:* nel grembo.
(2) *Correggi:* Che nè occaso.

chesichiamono ilcharro chelle quatro sonposte imodo di ruote elle due in atto efighura di buoi euna affighura delbifolcho sichome chomincia ilpresente chapitolo sichome questo charro trionfale posto nelsettentrione edicie nelprimo cielo perche inquelluogho none ne nughole ne veruna chorruzione ne ditempo ne daltro. Anchora dirizza questo charro ogni navighante bene alsuo viaggio. Cosi per questo asimile tidimostra laltore che perglisette candellieri appesi ognipersona glide seghuire echigliseghue nonescie dalla dritta via didio. E dei intendere perquesti sette candellieri isette doni dello spirito santo iquali vanno dinanzi a questa chiesa epero conviene che ogniuomo gliseghua. E chome ilprimo cielo nollochupo mai ne nebbia ne nuvole ne notte ne veruna altra alterazione chosi luomo cioe lasua anima none occhupata ne inpedita daveruna chosa salvo ene occhupata eperde questo charro quandella e involta nevizii enepecchati. iristare chellaltore fingie che chostoro faciessono non vuole dire altro senon delvecchio testamento alnuovo cioe cheglie venuto tempo di grazia chome antichamente vidono gli antichi profeti escrissono di questo tempo di grazia che dovea venire.

E undi loro quasi daciel messo
veni sposa delibano cantando
grido tre volte etutti glialtri appresso.

Laltore fingie che arestata e achampata questoste un diloro gridando ecantando inalta vocie tre

volte disse queste parole dette qui disopra etutti glialtri poi rispondeano edicie laltore chequesto fu salamone. E libano sie umonte ilquale mena incienso epero falaltore che il ghuidino in questo luogho cioe salamone. edicie laltore chefurono piu di ciento migliaia quegli che risposono aquella lalda confermando ciaschuno ilsuo detto efurono profeti edottori evangielisti ealtri santi.

Tutti dicen beneditus qui venis
i fior gittando disopra edintorno
manus o date lilia plenus (1).

Queste parole tolse laltore davirgilio dovegli discrive che enea parlo allasibilla echella ilfecie andare allinferno cioe chella velmenasse eche ivi trovo inunprato difiori tutti i valenti huomini passati e che ivi trovasse anchise suo padre ilquale iricievette graziosamente eivi glianunzio lagiente che di lui dovea disciendere ellasignoria chegli dovea possedere cioe che di lui uscirebbe giente che edificherebbe lamagnia egloriosa enobile citta diroma echegli lasignioreggierebbe la quale sarebbe imperio echapo ditutto ilmondo etutto ilmondo sarebbe sottoposto allei echosi fu.

Ividi gia nelcominciar del giorno
laparte oriental tutta rosata
allaltro (2) ciel di belsereno addorno.

(1) *Correggi:* Manibus o date lilia plenis.
(2) *Correggi:* e l'altro.

In questa seconda parte discrive laltore cheglivedesse beatricie cioe lasacra teologia ediscrivela sotto bella fighura ecomperazione diciendo egli chegia glivenne percaso che allenare (1) delgorno ghuardando inverso loriente vide pieno di nuvole sottili si eintalmodo chelsole penetrando per le dette nuvole dicie chellocchio ilpoteva sofferire chessai che quando ilsole nona dinanzi asse veruno impedimento tu nollo puoi chosi ghuardare. Cosi assimile fingie laltore chegli apparisse evedesse beatricie che gli apparisse involta inuna nuvola difiori e videla dallalungi. Inpero cheglifingie chelfiume era imezzo trallui equella gran giente. Per questa nuvola di fiori deintendere tutta lacongreghazione delibri desanti dottori edeprofeti confessori vangielisti eappostoli i quali anno iscritta efatta lasanta iscrittnra per la quale sicognoscie questa beatricie cioe lasanta teologia. E discrive laltore chegli lavide in questo habito cioe velata dunvelo candidissimo ecinta duramo dulivo eavea vestimenta rosse eaddosso umantello verde echosi fingie chegliapparve. Per lo biancho velo dei intendere lafede cristiana per lacintura dulivo lascienzia chessi inprende da questa. perle vestimenta rosse deintendere lacharita delproximo. perlo mantello verde deintendere lasperanza checchi questa perde perde tutto bene epero mai lasperanza non vuole manchare inveruno pecchatore sempre de avere isperanza in cholui chella creato cioe cristo. E dicie laltore cheveggiendo beatricie

(1) *Correggi:* all' entrare.

dipaura ediverghogna nogli rimase quasi sanghue addosso e volgiendosi inverso virgilio piangiendo epreghandolo che nollo dovesse abandonare eperquesto fingie laltore perche neltempo disua giovinezza gli piacque ecomincio astudiare in teologia poi labandono elasciollastare esissi diletto inpoesia. E perchegli ae a trattare delle chose ardue eforti dimateria santa gli conviene trovare beatricie e acostarsi allei ellasciare virgilio epero fa laltore questa fizione cosi diciendo .

Tosto che nellavista mipercosse
lalta virtu chegga mave trafitto
prima chifuor di puerizia fosse.

Orfingie laltore che questa donna ilchiami cioe beatricie echella ilconforti cheglinontema dilei anzi gli dicie chegli debba seghuire ilsuo stile valente mente profferendogli tuttavia eriprendendolo assimile cheffa lamadre alfigluolo che continuo lama mentre chella iriprende delfallo chegli ae fatto cosi diciendo dante perche virgilio sene addava (1).

Ellasitaque egliangieli cantaro
disubito inte domine speravi
maoltre pedes meos non paxaro.

In questa terza parte laltore discrive ilsuo dolore con paxione epetizione chegliebbe contro abea-

(1) *Correggi:* se n' andava.

tricie e si dicie qui disopra. dunsalmo diquegli di davit contro a questa donna chiamandole misericordia eper questo dalaltore una comperazione ede questa cosi diciendo

Poi liquefatta insestesso (1) trapela
purchellaterra che perdere (2) ombra spiri
sicche affoco (3) fonder lacandela.

Liquefatta sie laneve la qualneve netutto landar superlalpe e spezialmente superlogiogho appellato monte appenino ilquale monte divide eparte litalia dallaspagnia edallafrancia. E ancor parte litalia dalla cicilia. E dicie laltore chequando trae ilvento dimezzodi che allora queste chotali nevi sissi disfanno e questa e lacomperazione cheda inse laltore.

Non pur per aura (4) delle ruote magnie
che drizza (5) ciaschunseme adalchunfine
secondo chelle stelle son compagnie.

In questa quarta parte fallaltore che beatricie faccia grande lalde ecommendazioni verso lui cioe dante perpiu confusione di lui diciendogli chomegliera nato sotto chostellazioni cheogniscienzia avrebbe inpresa eapparata edette queste

(1) *Correggi:* in se stessa.
(2) *Correggi:* perde.
(3) *Correggi:* par fuoco.
(4) *Correggi:* ovra.
(5) *Correggi:* drizzan.

parole siglida di rieto una mordacie riprensione cosi diciendo laltore

Matanto piu malignio epiu silvestro
sifaltirai (1) colmal seme men colto (2)
quantegli apiu delbuon vighor terresto (3).

Queste parole quidette sono dibeatricie iriprensione everghognia dellaltore diciendogli chomegli lavea incominciata adamare eamandola siseghui chegli imprendesse dallei eapparo insino alle chose basse equando egli venia alle chose alte e cielestiali allora tummi abandonasti elasciastimi eattendevi alle chose mondane emortali insino atanto che nommi mossi apreghare cholui chensino aqui taghuidato preghandolo chegli ti ghuidasse econduciesseti fuori delle tenebre in che tu eri entrato.

Incomincia il chapitolo XXXI purghatorii.

Otu chesse dila dalfiume sacro
volgiendo suo parlare amme perpunta
che pur pertaglio mera paruto acro.

Trattato laltore chome beatricie riprendesse lui perche lasciato lavea ederasi dato adaparare altre scienzie Ora in questo C.° fallaltore chebea-

(1) *Correggi:* si fa il terren.
(2) *Correggi:* e non colto.
(3) *Correggi:* terrestro.

tricie iriprenda piu mordaciemente chediprima echomaggiori riprensioni epuotesi dividere questo C.° in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore fingie che continuando questa donna se allamateria paxata ancora irimordesse piu mordacie mente easpramente chediprima nelmodo chome chomincia questo chapitolo che beatricie glivolgiea ilsuo parlare piu perpunta che pertaglio. E dicie laltore chegliera paruto amaro edi questo iscrive vegiezio delli militari che pervirgilio ragioni iconbatenti emeglio amenare laspada dipunta cheditaglio. Laprima che dando di punta ae atagliare meno larmi. Laseconda che quello chefedito dipunta aemeno resistenza contro ilsuo nimicho essendo fedito. Laterza cheluomo nonsipuo chosi ripare (1) dallapunta chome daltaglio. La quarta chelmenare dipunta e minor faticha che ditaglio. La quinta cheluomo nonsi ischuopre tanto amenare dipunta quanto ditaglio. E pero dicie chebeatricie ilfedia purdipunta perdargli magior pena delsuo fallo.

Pocho sofferse epoi disse che pense (2).

Per queste parole nonvuole dire altro laltore se non chegli none anchora tanto convertito nellavato inquelfiume letes ilquale e dimentichazione

(1) *Correggi:* riparare.

(2) *Il Cod. ha una laguna, avendo il Copista tralasciato gli altri due versi della terzina:*

Rispondi a me; chè le memorie triste
In te non sono ancor dall' acqua offense.

ditutti ivizii chenontidebbano ricordare dicio chio tido mando epero dioltre rispondimi alamia domanda.

Confusione epaura insieme miste (1).

Dicie laltore che allora compaura econverghognia avolere rispondere abeatricie e dicie che tantofu laverghognia chella vocie nonvenne fuori mache beatricie comprese ciochegli volea dire purghuardandolo nelvolto ealmenare dellaboccha esigli dicie beatricie

Ondella amme per entro imie disiri (2).

Dicie beatricie allaltore conciossia cosa chellateologia passi tutti glialtri diletti dellaltre scienzie dunque qualfu lachagione chettummi abandonasti. rispose laltore chosi diciendo esospirando

Dopo latratta dunso spiro amaro (3).

Rispuose laltore a beatricie diciendo chegli lavea lasciata eabandonata per attendere alle moralita

(1) *Laguna come sopra. Supplisci:*
Mi pinsero un tal si fuor della bocca
Al quale intender fur mestier le viste.
(2) *Laguna nel Cod. come sopra. Supplisci:*
Che ti menavano ad amar lo bene,
Di là dal qual non è a che s'aspiri.
(3) *Laguna id. Supplisci:*
A pena ebbi la voce che rispose,
E le labbra a fatica la formaro.

dipoesia questa fu la chagione sinaschose dabeatricie cioe che dante la lascio chella perlui mai nonsi naschose nenaschonde acchillavuole cierchare.

Tuttavia (1) . . . . . .

In questa seconda parte beatricie arghuiscie contro allaltore provandogli che veruna ragione non avea adoverla lasciare eabandonare epernulla ildovevi fare conciosiacosa che none veruna altra arte liberale ne veruna iscienzia naturale che vaglia appiaciere dime ede miei libri. ediciele in questa forma

Manonti apresento natura o arte
piacier quanto le belle membra inchio
rinchiusa fui echeson membra (2) sparte.
E chome lamiefaccia si distese
posarsi quelle prime creature
dalloro operazion locchio comprese.

In questa terza parte laltore fingie chegliconfesso ilsuo pecchato ederrore eche poi pentuto chegli fosse perquella contessa matelda chesignificha lavita attiva paxato di la dalfiume che ella ilui lavasse emondasse entro de suoi vizii. e dicie che

(1) *Laguna id.*
Tuttavia perchè me' vergogna porte
Del tuo errore, e perchè altra volta
Udendo le sirene sie più forte.
(2) *Correggi:* terra.

lavato entro inquelfiume letes dismentichasse tutti que vizii e pecchati eincomincio adatendere allevirtu ealle beatitudini. E dicie che ghuardando traquella moltitudine di giente chegli vide beatricie involta nelsuo velo piu bella epiu reluciente che tutte laltre efingie cheveggiendola si bella ericognosciuto delsuo errore dicie che chadde interra perlagrande verghognia che allora egliebbe di vederla eaverla lasciata edicie chosi

Poi quando ilchor difuori virtu rendemi
ladonna chio avea trovata sola
sopramividi che dicie tiemi tiemi.

Per queste parole ritorna laltore a quella contessa matelda chelguidava emenalo dila dalfiume edicie chequando ellalebbe tratto fuori dellacqua dicie chella loferse allequatro virtu chardinali cioe prudenzia giustizia fortezza etemperanza.

E cosi cantando chomincio (1) epoi
alpetto delgrifon seco menarmi
ove beatricie volta stava anoi.

In questa quarta parte laltore fingie che perqueste quatro donne peraltre tre donne chesono fede speranza echarita ilmenassino abeatricie echeperloro egli ritornasse ingrazia allei. equesta e laverita che qualunche persona ae queste tre donne inconpagnia sillo ingraziano allateologia che

(1) *Correggi:* Così cantando cominciaro.

altro none eaquesti prieghi dicostoro sissi isveglio beatricie adovere perdonare allaltore e pero dicie cosi

O isplendor divini (1) lucie eterna
chipalido si fecie sotto lombra
sidiparnaso obeva insua cistenda (2).

Dicie qui laltore qualfu mai quelpoeta o qualfilo safo chandasse almonte parnasso dovera illoro istudio che te veggiendo nonti temesse edicie cosi incontro abeatricie veggiendola.

Incomincia il trenta due capito (3) *dipurghatorio.*

Antera (4) gliocchi miei fissi eatenti
a disbramar la decima (5) sete
cheglialtri sensi meran tutti spenti.

Discritto laltore pienamente quelladonna cioe beatricie perla qualfighura santa teologia ora in questo chapitolo vuole discrivere chome tutto quello hoste edello esercito tornasse allasua patria ealsuo luogho cioe alcielo epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore continuando alla materia passata discrive ladisposizione di quello exercito eoste di-

(1) *Correggi:* di viva.
(2) *Correggi:* o bevve in sua cisterna.
(3) *Correggi:* Capitolo.
(4) *Correggi:* Tanto eran.
(5) *Correggi:* decenne.

ciendo laltore chome dieci anni egliera istato chegli nonavea atteso allateologia anzi avea atteso agieometria eaffilosofia eadaltre iscienzie morali e ora tornera allateologia come chomincia il presente chapitolo.

Elladisposizion chavedere ee
nuglio cchi (1) pur teste dalsol percossi
sanza lavista alquanto esser mi fee.

Laltore fadisestesso questa disposizione edicie cheghuardando beatricie glintervene chome auno cheghuardi nella spera delsole eche poi volgiendosi altrove nonvede niente perlagranchiarezza cheaveduta eche apoco apoco viene disciendendo (2) laltre chose. Cosi assimile avendo ghuardato laltore beatricie ellasua grande chiarezza risplendere dicie chegli abarbaglio che altro nonpotea vedere insino atanto che nonvalicho quelbarbaglio diquella chiarezza edicie chosi

Vidi insuldextro bracco essere rivolto
lograzioso esercito etornarsi
colsole ecolle sette fiamme avolto (3).

Dicie laltore chevide quelgrande esercito di giente rivolti tutti perpartirsi inverso ilbraccio destro econquesette chandellieri inanzi acciesi emostrati

(1) *Correggi:* Negli occhi.
(2) *Correggi:* discernendo.
(3) *Correggi:* al volto.

ilmodo delpartire dichostoro peruna comperazione assimile chomefa unaschiera di chavalieri quando vogliono fare undrappello e ristringhonsi insieme che ildrappello sipiglia insulbraccio destro sicche gliscudi rimanghono dalato difuori indifensione delle loro persone.

Quella milizia delcielesto regno
che prociedea atutti (1) trapassonne
pria che piaghasse (2) ilcharro ilprimo legnio.

Laltore parla qui di questo primo legnio delcharro perlotemone cheffa cheglie ilprimo legnio dinanzi dalcharro eperquesto timone dicharro disanta chiesa altro nonvuoldire senon cheserano adenpiute tutte le profezie e leggi diquesto avvenimento dicristo edellordinamento diquesto charro disanta chiesa.

La bella donna che mitrasse alvarcho
e stazio edio seghuitavan larota
cheffe lorbita sua cominore archo.

Dicie qui laltore chequesta contessa matelda che qui e posta perlavita attiva eistazio edegli dicie chandavano pure dalla dextra parte della ruota delcharro. edicielo persignifichazione cheglino erano dallato diquella ruota chefecie lorbita sua che e minor cierchio. lorbita sichiama quelsegnio chef-

(1) *Correggi:* Che precedeva, tutta.
(2) *Correggi:* piegasse.

fa laruota delcharro perterra quando si volgie amandestra aunvolgiere divia chesai che quella ruota che e aquella mano fae minor cierchio chellaltra. eper questo sipuote intendere indue modi. luno perladextra ruota side intendere perlo nuovo testamento che e tempo digrazia esempre sara. Ancora puoi intendere perlaruota minore overo volta minore chepiglia quella ruota perlaleggie nuova laquale e diminor vilume chellavecchia assai tanto cheglie talibro solo nellaleggie vecchia chessi contiene piuchenonfa intutti quegli della leggie nuova.

I senti mormorare a tutti adamo
po cierchiata (1) unapianta dispogliata
difoglie econsuo fronde disuo ramo (2).

In questa seconda parte laltore discrive lafondazione diquella giente edella santa chiesa didio efingie chegli sentisse dire atutti choloro ericordare adamo eche tutti andassono intorno aunalbero grandissimo daltezza eispogliato di rami edifoglie. E perquesto albero deintendere la obedienzia la quale e chomandata dadio a adamo e aeva che nondovessino mangiare di quelpome edeva ruppe ilsuo comandamento esine mangio eperquello dispoglio quellalbero efurono chacciati fuori delparadiso echome perlalbero fumo dispogliati chosi perlalbero fumo rivestiti dellagrazia didio quando

(1) *Correggi:* cerchiaro.
(2) *Correggi:* Di fiori e d'altra fronda in ciascun ramo.

sofferse morire pernoi insulegnio dellacrocie perlopecchato delprimo huomo eperla disubidienza eperquella paxione lalbero dinostra vita rinverdi e rifiori. edatti questo albero chomegli e grande questa comperazione cosi diciendo laltore

Lachioma sua chetanto sidiletta (1)
piu quanto piu effu fora delindi (2)
ne boschi loro per altezza amirata.

Questo tolse laltore davirgilio escrive tutti iprivilegi degnita channo tutte le regioni delmondo einbrieve eglimette italia perlapiu bella enobile provincia egientile di gienti edogni altra chosa cheveruna altra regione delmondo escrive che inindia frallaltre chose maravigliose chevisieno sie una gienerazione dalbori chesono tanti alti cheveruno balestro nonporta tanto alto escrive cheglino menano pomi odoriferi esoavi tanto che avendo alchuno preso veleno emangiando di que pomi ilveleno no nuocie esubito ghuariscie. E pero laltore tolse questo da V. per questo albero che eva avea mangiato cioe delsuo frutto indannazione della humana gienerazione.

Beato se grifon che non disciendi (3)
col beccho desto legnio dolcie alghusto
poscia chelmal sistorcie (4) ilventre quindi.

(1) *Correggi:* si dilata.
(2) *Correggi:* Più quanto più è su fora dagl' Indi.
(3) *Correggi:* discindi.
(4) *Correggi:* Posciachè mal si torse.

Altro per queste parole nonvuole dire laltore senon chegli ringrazia iddio diciendo beato se iddio impero chettu nonfusti quello che mangiasti ilpome mafosti quello che perquello mangiare delpome chefecie eva cidiliberasti collatua santissima paxione ilsulsanto legnio dellacrocie. E mostra laltore questo rifiorire dellalbero peruna comperazione a nostri cosi diciendo

Come le nostre piante quando chascha
giu la gralucie mischiata con quella
che raggia dietro allacieleste lascha.

Dicie laltore che quello albero rifiori dognifiore odorifero assimile de nostri quando tutti glialbori cominciano arifiorire didiversi colori sichome sono diverse gienerazioni difrutti edicie che allora chominciano affiorire quando ilsole e inquelsegnio detto pescie chentra difebraio edimarzo sicche perlalascha intendi quelsegnio.

Sipotessi ritrar chomasonnaro
gliocchi ispiatati udendo disiringha
gliocchi achui veghiar (1) chosto si charo.

In questa terza parte laltore iscrive iritornamento cheffe tutto questo hoste alcielo. Eperquesto fingie cheglisadormentasse equando eglisidexto nonvedesse veruno ditutta quella giente perchetutta serapartita eita in cielo salvo ilcharro trionfale

(1) *Correggi:* più vegghiar.

equelle sette donne cioe lesette virtu. equesto sie vero che benche gliappostoli evangielisti edottori eidittatori disanta chiesa sieno andati avita eterna ilcharro ellesette virtu sonpure rimase cioe la chiesa didio interra. E ognivolta chellaltore fauna bella fizione edegli fingie cheglisaddormenti chealtro perquello nonvuoldire se non che allora lanimo conviene che sia dognialtro pensiero estratto epercheglіemalagievole apotere disciernere ilsognio sillotidicie asimiglianza dargho ediquesta istoria dargho iscrive ovidio cheiupiter chogniobbe unadonna chebbe nome Io eiuno donna diupiter lariprese eperquelfallo esife convertire questo (1) Io inuna vaccha ediella aghuardia adargho ilquale dicie avea ciento occhi. Jupiter rivogliendo Io dicie senando amerchurio esillo pregho chetogliesse adargho quella vaccha diche merchurio senando adargho cho nunsuono chiamato siringha ecomincio asonare sidolciemente che argho saddormento eallora merchurio glitolse lavaccha cioe questa Io. Lalleghoria sie questa che questa Io fu vero chella fu chogniosciuta da iupiter charnalmente eper questo finsono ipoeti chella divento vaccha echosi son quelle chesidanno piu chauno huomo. E dicie cheffu data in ghuardia adargho chavea ciento occhi epoi glifutolta. per questo dei intendere chemai nonsipuo ghuardare quella femina chessedata aessere vaccha se luomo navesse mille degliocchi evisi acuti. poi questa Io fu laverita chella senando inegitto effu laprima femina che-

(1) *Correggi:* questa.

inquelpaese insegnio afilare lino e lana etessere eaffare panno esissi muto nome efeciesi chiamare isis edopo lasua morte fuadorata periddea perquellarti ensegniamenti chellafe.

E vedero scemata loro squola
cosi dimoise chome delia
e almaestro lor changiata schola (1).

Qui fingie laltore che quando eglisisveglio dalsonno chegli ghuardo enouvide quella giente chesera gia partita eita in cielo altro chelcharro ellesette donne chome edetto disopra efingie chasimile glincontrasse chome incontro asanpiero easangovanni easaiacopo quando andarono concristo insulmonte echegli sitrasfighuro evenegli apparlare moises edelia echequesti appostoli chaddono interra enon poterono vedere alchuna chosa equando si levarono non vidono altro checristo benedetto.

Quivi (1) saratu poco tempo silvano
esaramecho sanza fine cive
di quella turba onde cristo e romano.

In questa quarta parte laltore introducie beatricie apparlare chonessolui esiglinarra laperseghuizione che de avere questa chiesa didio ediciegli ivoglio chettusappi chome questa chiesa didio emaltrattata echomella e perseghuitata epero tienfissi ora gli-

(1) *Correggi:* stola.
(2) *Correggi:* Qui.

occhi alcharro effa che vegga ora quello chevinciera sicche quando sarai tornato almondo tullo scriva.

Non sciese mai consi velocie moto
fatto (1) dispessa nube quando piove
da quelconfine che piu varemoto (2).

Quiscrive laltore le prime perchosse che ricievette mai santa chiesa dopo lamorte di cristo edicie che vide disciendere dalcielo unaquila laquale diramo edisfoglio tutto quello albero disanta chiesa. E per questo deintendere la grande perseghuizione chebbono nelchominciamento icristiani disanta chiesa dagli imperadori impero che perdieci imperadori furono perseghuitati edestrutti edischacciati edisfatte assai chiese efu ilprimo nerone imperadore il quale laperseghuito aspramente.

Poscia vidi avventarsi nellachuna
neltrionfale virulo (3) 1.ª volpe
che dogni pasto buon pare digiuna.

Questa e laseconda perseghuizione chebbe santa chiesa dagli eretici cheffurono assai esono che anno forte abassata lachiesa eghuasti assai cristiani colloro resie epure alla fine teologia avinto esconfitti tutti questi eretici cheverano tralloro di va-

(1) *Correggi:* Fuoco.
(2) *Correggi:* è remoto.
(3) *Correggi:* Del trionfal veiculo.

lenti huomini chi nonsa voluto lasciare vinciere coragione estato vinto colla forza delfuoco sicche santa chiesa epurchampata ecampera dalleloro mani. E questo le adivenuto eadiviene chome fu allanaviciella che e in gran fortuna epercossa dalonde delmare pieghandosi ella ora in qua eora illa epure alla fine si dirizza al suo viaggio. Simile a fatto questa santa chiesa che con quante aversita ae aute eatutto di pursempre e acresciuta ede maggiore che mai sempresara insino a questo di.

Poscia perindi ondera pria venuta
laghuglia vidi isciender gu (1) nellarcha
delcharro ellasciar lei dise pennuta.

Questa fulaterza perseghuizione disanta chiesa effalaltore che questa sia una perseghuizione edisfacimento einerore di santa chiesa equesto fu ghostantino imperadore chedoto lachiesa. Che essendo ghostantino imperadore diroma era lebroso eperseghuitando i cristiani siglifudetto chesegli siracchomandasse asansilvestro chera allora papa chegli ilghuarebbe onde ghostantino ilmando cierchando pero chesera naschoso per paura coglialtri cristiani eavendolo trovato cosi si rimisse nelle sue mani esansalvestro comprieghi eorazioni chefecie adio subito ilghuari onde per questo siconverti alla fede cristiana edono allora asansalvestro eaglialtri edono lachiesa di roma perlaqualcosa

(1) *Cioè:* giù.

sidicie chefu manchamento econfusione dinostra fede edisanta chiesa benche ghostantino ilfaciesse abuona eperfetta fede ede stata questa peggio chellaltra dinanzi epero dicie laltore lesopradette parole deltesto.

Poi parve amme chellaterra saprisse
trambo lerbote (1) e vidi uscirne undragho
che perlo charro su lachoda affisse.

Qui discrive laltore laquarta grande perseghuizione chebbe santa chiesa la quale estata maggiore che tutte laltre effu questa quella dimaumetto eseghuitonne grande manchamento disanta chiesa edinostra fede. Efu umonacho danastiner ilquale usava incorte di roma edera molto savio e gralitterato ebuoncristiano eavea nome Nicholaio epelsuo gransenno esapere eglisenando nelle parti di mecche (2) iquali uomini egienti non avevano veruna leggie senonpaghana effu a questo maumetto impero chera grande huomo inarabia che e chapo dichaldea esiera savio huomo secondo lusanza delpaese equesto monacho nicholaio recho lui etutti isuoi allafede cristiana. Elpapa cio sentendo mando loro perghovernatore unpatriarcha equando questo monacho nicholo senti questo nefumolto dolente perche credette essere egli signiore eghovernatore di que paesi. Allora questo monacho perira e superbia ando a questo mau-

(1) *Correggi:* le ruote.
(2) *Correggi:* Mecca.

metto contro asua coscienzia il quale molto glicredeva perchera huomo di buona fede ecoscienzia efeglicredere chome iddio lavea fatto suo messo perpredichare sua novella leggie. Maumetto glidie insua compagnia dieci valenti huomini esichome prima avea predichato lafede cristiana chosi rivolto molte chose avea insegniato e rimuto il batesimo efecie chesilavavano ipolsi chollacqua ellacirchuncisione edovessono torre tre moglie e altre chose assai contro anostra fe cristiana le quali piacievano molto atutti gliuomini edonne eperquesto uscirono della diritta via efede perlaqualchosa isciemo piucchella meta dellacristianita per questo monacho nicholaio.

Quelche rimase chome di gramignia
vivacie terra dellaprima (1) offerta
forse conintenzione sana ebenignia.

Per queste parole dicie laltore che sansalvestro cheffu ilprimo papa epastore disanta chiesa che ricievette ladota da ghostantino che lui eglialtri che seghuiti glisono dietro anno saputo ritenere ben questa dota esaputala acresciere addiritto e attorto raunando eamichando lavere intanto cheilloro e nata tutta avarizia con tutti gli altri pecchati mortali.

Etrasformato sil dificio santo
misse fuor teste per le parti sue
tre sovraltemo e una inciascun canto.

(1) *Correggi:* della piuma.

Laltore dimostra questi sette pecchati mortali inquesta comperazione iscritta qui neltesto chellui vedesse apparire tre bestie contre corna intesta peruna equatro bestie conuno solo corno intesta peruna eperletre prime bestie togli per la superbia invidia eira questi tre sono imaggiori pecchati. E perle quatro bestie channo unsolcorno intendi perlaccidia avarizia eghola e luxuria equesti sono isette pecchati mortali.

Sichura quasi roccha inalto monte
seder sovresso unaputtana sciolta
mapparve colle ciglia intorno pronte.

Per queste parole fingie laltore cheuna puttana scienda sopra ilcharro eperquesta puttana deintendere lachiesa cioe isuo pastori i quali laruffianano vendolla ebarattolla tutto di vendendo ibenefici disanta chiesa perdanari eauomini non degni ditali benefici maidanari ilfanno esia uomo savio e valente intutte le scienzie chesenona danari dapotere ispendere incorte non puo venire aperfezione diniente. E dicie laltore chedietro aquesta puttana veniva ungighante ilquale labracciava ebaciava alchuna volta perquesto giughante intendi ilre (1) di francia i quali anno sotto posto alloro perlunghi tempi iprelati disanta chiesa edeglino lapremono emunghono dicio che puo fare. Effu cominciatore inispezialita ilre filippo ilquale fu crudelissimo tiranno effu quegli che-

(1) *Correggi:* i re.

condusse lacorte di roma avignione edisfecie lordine deltempio ealtri beni disanta chiesa effu egli altempo dipapa chimento che inanzi era arciveschovo di bordella chebene siconfe ilnome.

Incomincia ilchapitolo XXXIII purghatorii.

Deus venerunt gentes alternando
ortre orquatro dolcie salmodia
La donna incomincio e lagrimando (1).

Trattato laltore dellaperseghuizione dellachiesa militante didio ora seghuendo laltore diserive ilpianto ilquale facievano queste sette donne cioe quelle quatro virtu chardinali elle tre teologiche insieme combeatricie per questa perseghuizione chenarrava beatricie allaltore che doveva avere questa chiesa epuotesi dividere questo chapitolo inquatro parti gienerali. In questa primaparte laltore discrive ilpianto elamento cheffacieano quelle dette donne insieme conbeatricie udendo la perseghuizione disanta chiesa e chosi piangiendo dicie quelle donne incominciorono a chantare quelsalmo chefecie davit quando ilpopolo didio era perseghuitato dafaraone cosi diciendo chome comincia ilchapitolo.

E beatricie sospirosa epia
quellascoltava sifatta che poco
piu allacrocie sicanbio maria.

(1) *Correggi:* le donne incominciaro lagrimando.

Per queste parole dicie laltore che udendo beatricie quelpianto epianto mescholato insieme si volse humile assimile chome fecie maria quando cristo fu venduto ecrocifisso da giudei. Ora questa beatricie pensando chera stato venduto pergli giudei XXX danari unavolta eora evenduto ognidi ciento volte epiu perglipastori disanta chiesa quegliche debbono amonire echorreggiere glialtri cristiani E pero dicie laltore chellasidolse. E fingie chebeatricie diciesse a quelle sette donne io istaro pocho tempo sanza voi estaro pocho tempo chio tornero davoi echosi disse cristo asuoi appostoli. equesto diciella solo perquesta chiesa cioe cheiddio nolla abandonata machegli verra avisitarli colloro pena edanno.

Sichomio fui chomio dovea secho
dissemi frate perche nontattenti
adomandarmi omai venendo mecho.

Per queste parole dicie laltore chomegli si disponesse adandare e parlare insieme combeatricie econgranverghognia dicie chechomincio andare eparlare chonesso lei perlo fallo che prima avea fatto daverla lasciata eabandonata peraltre scienzie.

Sappi chelvaso chelserpente ruppe
fu e none machina (1) colpa creda
che vendetta didio nonteme suppe.

In questa secondaparte laltorefa chebeatricie gli-

(1) *Cioè*: ma chi n'ha.

narri levendette (1) che inbrievetempo sara fatta de pastori disanta chiesa eche iddio nonteme suppe questo dicie pertanto cherano cierte gienti erroniche che credevano ecredono echosi sidicie perloro che quando uno amorto unaltro epoi faccia lasuppa emangi sopra quelcorpo morto che mai poscia non senefa vendetta equesta usanza arrecho charlo sanza terra difrancia chequando egli isconfisse eprese churradino choglialtri baroni della magnia efecie tagliare loro latesta inapoli epoi dicie chefeciono fare le suppe emangiarolle sopra quecorpi morti Coe charlo choglialtri suoi baroni diciendo chemai nonsene farebbe vendetta. E pero dicie che iddio nonteme queste suppe chessue vendette rimanghono affare maindugiare puote. E intendi perlovaso dellachiesa eperlo serpente maometto ilquale neporto secho granparte dinostra fede emissegli essono ingrande errore eresia.

Nonsara tutto tempo sanza reda
laghuglia che lascio le penne alcharro
perche divenne mostro eposcia preda.

Qui pone laltore eafferma chegli negha ispessamente (2) per costellazioni delcielo che tosto sara questa vendetta depastori disanta chiesa echepoi sara riconciliata dibuoni edi santi pastori e che di questo detto tunonti debbi maravigliare impero che di corto dicie chesara.

(1) *Correggi*: la vendetta.
(2) *Così il Cod.*

Tu nota esichome damme sonporte
chosi queste parole insegna avivi
delviver che uncorrere alla morte.

Fingie qui laltore che beatricie glidicie quando tu tornerai almondo tudirai alle gienti emetterai iniscritto chellavendetta didio sindugia manonsi chella manchi. E pero questo tidicho accio chettu facci loro asapere che questo chio to detto di questi pastori disanta chiesa verra ineffetto etosto sanza fallo emancho nexuno.

. Dorme longegno tuo senone stima
persinghular chagone essere excielsa
lei tanto esitravolta nellacima.

In questa terza parte laltore fingie chebeatricie iriprenda molto mordaciemente disua ignioranza epigrizia diciendogli cheglidovrebbe omai attendere alle chose divine ealte eaquesta virtu dubidienza ediciegli perche adamo edeva none ubidirono chelle cime evette di quello albero della ubidienza istanno tutte volte in giuso. Inpero settufossi quello chettu dovessi essere tu vedresti esapresti lachagione perche choloro peccharono cioe adamo edeva.

E io sichome ciera disuggello
chellafighura impresa non trasmuta
segniato e ordi voi (1) ilmio ciervello.

(1) *Correggi:* or da voi.

Qui falaltore sua risposta abeatricie diciendole eischusandosi che ora e achoncio ilsuo animo eintelletto avolerla seghuire esilladomanda perchegli nonpuote cognosciere lasua dottrina cioe quella diquesta beatricie perquesta mia ragone edella gli risponde edicie perchettu fosti gia inerrore madi questo errore dovegiafosti enontene ricorda ellachagione siequesta perche tutti lavasti ebevesti oggi di quellacqua di quelfiume letes dove tilavo quella contessa matelda il qualfiume chissi lava in quello dimenticha tutti i vizii epecchati epero nontene ricorda chettu giamai midismentichassi perveruna altra chagione daltrui inamoramento cioe daltre iscienzie mondane chapparo.

E piu corusco e con piu lenti passi
teneva ilsole ilcierchio delmerigio (1)
chequa ellachome gliaspetti fassi.

In questa quarta parte laltore dimostrar vuole chomegli pervenisse aperfetta profezione diverita echeglisibagniasse nellaltro fiume chiamato Earicie (2).

Dinanzi adesso eufrates etigri
veder miparve uscir dunafontana
e quasi amici dipartirsi pigri.

Laltore tida qui per earicie questa similitudine

(1) *Correggi:* di merigge.
(2) *Correggi:* Eunoè.

diquesti due fiumi cioe eufrates etigris iquali fiumi eschono duna fontana esissi parte questa acqua luna dallaltra. Elfiume appellato eufrates ne va perla erminia elfiume tigris passa perbabilonia grande echorre sotterra piu di ciento miglia che nonsi vede epoi si vede effachapo.

O lucie o gloria della gente humana
che aqua e questa che qui si dispiera (1)
daunprencipio esse dasse lontana.

Queste sono leparole dellaltore domandando dellacqua di quello chegli vedea ebeatricie priegha matelda chegliele debba dire edicie cosi

E beatricie forse maggor chura
chespesse volte lamemoria priva
fatta lamente sua negliocchi schura.

Dicie laltore chechome beatricie chomando amatelda chella ilmenasse aquelfiume eche ivi ilbagniasse disubito e allora ellasimosse ella estazio collaltore insieme ein quelfiume euricie ilavo ebagnio etc.

Finischono lechiose overo lo scritto delpurghatorio didante composte per messer govanni bocchaccio poeta daciertaldo.

Laldetur etternus deus.

(1) *Correggi:* si dispiega.

PARADISO

Chomincia laterza parte dellacanticha overo chomedia chiamata paradiso delchiarissimo dante daffirenze. E di questa terza comincia ilcanto primo. Nelquale laltore poi chedimostrato a quello che vuole innessa intende ditrattare efatta lasua invochazione discrive chome appresso a beatricie se ne salisse nelprimo cielo echomella glisolvesse un dubbio per lo suo velocie montare venutogli etc.

Incomincia ilprimo capitolo diparadiso di dante.

La gloria di cholui chetutto muove
perluniverso penetra e risplende
inuna parte piu emeno altrove.

Questo libro diparadiso sipuo dividere in dieci parti principali. Laprima parte delsuo asenso (1) dellaltore nelcielo. Laseconda delsuo ascienso delcierchio della luna. Laterza parte nellaspera dimerchurio. Quarta nelcielo divenere. Quinta nella spera delsole. Sexta nelcielo di marte. Settima

(1) *Correggi:* ascenso.

nelcielo di giove. Ottava nel cielo disaturno. Nona nelfermamento. diecima nel primo mobile cioe iddio.

O buono appollo allultimo lavoro
fammi deltuo valor sifatto vaso
chome domanda dar lamato alloro.

Per appollo intendi ilsole ilquale eappellato idio ditutte lescienzie epero ilpriegha dante chegli glifaccia sifatto vaso dise cheglipossa giugniere adovere essere incoronato dellacorona depoeti cioe dalloro.

Insino a qui lungoho (1) di parnaso
assai mifu maor conanbo due
me uopo entrar nelaringho rimaso.

Ladisputazione sie questa ingrecia adelfo sie umonte che antichamente sichiamava monte parnaso questo monte si avea due chorna cioe due cholli nelluno era iltempio dappollo equesta cima di monte sichiamava cirra. Laltra cima sichiamava nisa ederavi su iltempio di baccho. per appollo side intendere lasapienzia eperbaccho lodio delvino la eloquenzia essufficienzia cioe ilsole ediciesi che datutte le parti si venia a questo monte ad avere risponsione eciertezza da glidei di quello che volevano sapere.

(1) *Correggi:* l' un giogo.

Entra nelpetto mio espira tue
sichome quando Marsia traesti
della vagina delle membra sue.

Lasentenzia di questa istoria sie marsia fu unobile sonatore distormenti e vantavasi cheniuno sonasse meglio di lui e veggiendo evolendo dicio fare lapruova venne adisputare con appollo eciascheduno mostrava sua virtu. Appollo ilvinse eperghastighare marsia delvanto appollo ilfecie iscorticare. di queste marsie sono piene tutte le citta equesti sono choloro chesanno pocho di scienzia efanno vista colloro arghuire egridare disapere assai epiu cheglialtri equando evenghono adisputare con appollo cioe cholsavio escientificho evalente huomo rimane confuso evinto espogliato dellasua ghuaina cioe dellasua pocha scienzia che anno cholloro.

Surge amortali per diverse foci
lalucierna delmondo manda (1) quella
che quatro cierchi giugnie con tre croci.

Coe si de intendere ilsole questo e quando egli e nelseg.° delmontone e a quatro cierchi cioe lorezzonte echolmo equinoziale ezodiacho.

Quando beatricie insulsinistro fianco
vidirivolta e righuardar nelsole
aquila si nolli afisse (2) unquancho.

(1) *Correggi:* ma da.
(2) *Correggi:* s' affisse.

Laquila a questa natura chellasiforte ilsuo sghuardo chella ghuarda nelsole fisamente ellasua spera nogli fa veruna offensione tanto e ilsuo isghuardo sottile efermo.

Nelsuo assetto talderrata (1) mifei
qualsife glauco nelghustar dellerba
chelfe consorto imar degli altri iddei.

Per queste parole fingie una bella istoria cioe Glaucho siera peschatore imare epeschando undi fra gli altri epigliando delpescie etraendolo dellarete egittandolo insulito in terra quepesci pasciévano dunerba chera ivi echome laveano pasciuta subito ritornavano imare. E questo veggiendo glauco mangio di quella erba edipresente si gitto imare. Lalleghoria dellastoria sie questa cheperlebaverde (2) si de intendere lavirtu della scienzia eperlomare si de intendere tutte le scienzie ae inse e questo basti delprimo chapitolo ecomincia ilsecondo.

Incomincia ilsecondo C.° delparadiso.

O voi chesiete inpicioletta barcha
disiderosi daspettar (3) seguiti
retro almio legno che cantando varcha.

Lastoria e questa chessendo ilre giovanni colre

(1) *Correggi:* Nel suo aspetto tal dentro.
(2) *Correggi:* che per l'erba verde.
(3) *Correggi:* d'ascoltar.

difrancia alla battaglia contro alre dinghilterra il-re govanni dibuemia facciendo armare aunsuo barone per andare alla battaglia egli incomincio atremare perpaura e uno de suo baroni iriprese edeglisentendosi riprendere subitamente si misse nella battaglia contro alre dinghilterra nella qual battaglia ildetto re govanni fumorto (1).

Lacqua chiprendo giamai nonsi chorse
minervo (2) spira econduciemi appollo
e nove muse me dimostran lorse.

Per minerva eperappollo dei intendere lo iddio della sapienza eperlo idio de poeti ovedicie

E nove muse midimostran lorse

dicie perlenove scienzie laprima midimostra ilchamino da dovere sapere seconda mostra diletto terza militare quarta molta pieta quinta molta memoria sexta trovare settima eleggiere lachosa buona ottava eloquenzia nona sapere mettere fuori leloquenzia queste nove muse furontratte digreco ilatino. La prima si chiamo clio seconda euterpe terza melpomene quarta talia quinta polimia (3) sexta Esito (4) settima urania Ottava chaliope Nona tersichore. E pero dicie ilnostro altore poeti versifichando nellesue dolcie rime eversi cosi

(1) *Questo non è che un pasticcio del Copista, non avendo nulla che fare questa storia colla terzina antecedente.*

(2) *Correggi:* Minerva.

(3) *Correggi:* Polinnia.

(4) *Correggi:* Erato.

Quegloriosi che passaro alcolco
non samiraron chome voi farete
quando ianson vide (1) fatto bifolco.

Per queste parole seghue questa istoria ilre pellias zio dianson misse inanzi a gianson chedovesse ire aquistare ilvello delloro cioe montone delvello delloro esechaso fosse chegli laquistasse arebbe onore efama egloria sopra ogni uomo grecho echeallasua tornata gli darebbe lacorona delreame equesto dicie frodolentemente perchegianson vi morisse efuvvi a gran pericholo chome piuchiaramente diremo. Magianson laquisto chollaiuto dimedea figliuola deldetto (2) dichui era il montone delloro pero chella sinamoro di gianson chomella ilvide poi gianson latradi elasciolla. Edera questo montone nellisola dicolcos neregnio delre oette padre dimedea.

Incomincia ilterzo chapitolo delparadiso.

Quelsol che pria damor mischaldo ilpetto
dibellaverita mave schoverto
provando e riprovando il dolcie aspetto.

In questo Chapitolo parla laltore dellasanta teologia la quale scienzia fu laprima della quale egli invaghi evolle aparare e vuoltrattare inquesto chapitolo dellanime beatifichate in questo

(1) *Correggi:* vider.
(2) *Correggi:* di Eeta.

primo circhulo dellaluna di virginita etratta anche de voti.

I fui nelmondo vergine sorella
e sellamente tua ben si (1) righuarda
no mitti cielera lessere piu bella.

Questanima chellaltore fingie cheprincipalmente gliparli fulanima dunasorella dimesser corso donati difirenze la quale ebbe nome piccharda chostei neltempo disua verginita siboto dentrare nelmonistero disanta chiara e ivi mantenere chastita echosi ventro. Laonde ciovegiendo ifrategli eparenti isforzata mente latrassono delmonistero e sillamaritarono sicchella ruppe ilsuo voto. perquesto dicie dante chellanone pero ischusata. eper questo lapone emette nelprimo cielo della luna perchella non pote giugniere fralle vergini.

E questaltro splendor chetti simostra
dallamie destra parte chesi accende
di tutto ilume dellaspera nostra.

Questaltra donna dichui sifa menzione sifu ghostanza figluola delre ruggieri dicicilia questa ghostanza essendo entrata tralle suore disanta chiara nefu chavata fuori esforzatamente dasuo parenti essilla maritarono alre arrigho figluolo difederigho rosso imperadore sicche chostei fu simile appiccharda del voto edellessere isforzata etratta

(1) *Correggi:* mi.

delmunistero perforza. E sempre manifestando chella loro volonta dentro daloro chuori nonfu machulata. E pero dante lamette in questo luogho per beatifichata.

Incomincia il quarto capitolo diparadiso.

Intra duo cibi distinti (1) emoventi
dumo do pria si moria difame
chelibero huom lun rechasse adenti.

Per queste parole dicie laltore che ilibero albitrio e inciaschuna persona enonsipuote naschondere perdire essere istato isforzato impero chettudei anzi volere morire che levarti daltuo proponimento che ai fatto empromesso addio. E per questo sisalvano lepersone secondo lanostra fede. E tutto questo sedetto perlo detto disopra dighostanza edipiccharda. E dattene laltore questo exempro chome chomincia ilchapitolo. E dicie laltore cheglie oppenione dipiusavi huomini che uno chavesse una granfame efussegli rechate di due vivande inanzi elsuo appitito evolonta il tirasse chosi aluna chome allaltra chegli si morebbe inanzi difame che mangiasse non sappiendo di qualegli si dovesse torre.

Fessi beatricie qualfe daniello
nabuccho dinasor levando dira
chellave fatto ingustamente fello.

(1) *Correggi:* distanti.

E dicie laltore che beatricie fecie qui contro allui chome fecie daniel profeta contro nabuccho dinasor ede questa lastoria. Nabuccho dinasor fecie unavolta unamaravigliosa cosa in visione edestandosi nonsene potea ricordare. E raunati isuosavi eaghuri dicie loro cheglino truovino modo di dirgli ilsognio chegli avea fatto quella notte. Apresso di sporre ciocche inportava. I savi rispuosono ilsogno nonpossiano noi sapere nelladisposizione desso se non dite ilsognio. Nabuccho dinasor diede loro ispazio tre di accio fare appena dimorte. In questo mezzo questo venne agliorecchi didaniello profeta essendo anchora fanciullo eando anabuccho dinasor edissegli chegli solo ilchiarirebbe delsognio edisporebbelo echealtri chegli nollo sapea. Esigli incomincio anarrare ilsuo sognio diciendo chegli avea sogniato unuomo grande ilquale avea ilchapo doro eilpetto elle braccia dariento lechoscie dirame leghambe diferro ildextro pie non posava interra. E poi tiparea vedere uno che combattesse chollui eabbattesselo etutto ildisfaciea. E questo e ilsogno chefaciesti. E laltro piede era diterra chotta. Ladisposizione e questa dellatua visione. Quel gran gighante chettu vedesti sie latirannia di quegli imperadori einperi fatti nelmondo. ilchapo chegli aveadoro fulprimo imperiato delmondo ilquale fu puro esanza machula effu inassiria. perlopetto eperlebraccia dargiento fuperlo secondo imperiato delmondo cheffu dietro a quello daxiria equesto comincio assentire difrode edinghanni. perlechoscie dirame deintendere ilterzo imperiato cheffu peggore chel-

primo echelsecondo effu questo imperiato inpersia. perleghambe di ferro dei intendere ilquarto imperio questo fu ilmaggiore elpiuforte che mai fosse stato effu lomperio romano. perlo pie destro diterra dei intendere ilquinto imperio delmondo ilquale avea abatuto disposti edisfatti gli altri equesto fu lavenimento dicristo.

E santa chiesa cho naspetto humano
ghabriello emichele virapresenta
ellaltro che tubia vi fecie (1) sano.

Per queste parole fingie laltore alchune storie di quelle di tobbia. Questo tobbia era grande amicho didio secondo chessileggie neltestamento vecchio edava ciocche avea per dio eseppelliva ipoveri morti. etornando undi istancho acchasa estando rovescio insulletto una rondine che gli avea fatto ilnido inchasa volando ilsuo istercho siglientro negliochi esubito avocholo. E stando in questa pena esempre ringraziando iddio undi lamoglie chavea nome raghuella facciendosi beffe di lui delcaso ediciendo togli quello cheltuo iddio tifa edicievagli villania tobbia ogni cosa portava impacie enonsapiendo che farsi enulla gli era rimaso altro che uno chaveretto (1) chiamo asse ilfigluolo ilquale avea nome tobbiuzzo esigli comando cheglitogliesse unacharta chegli avea addosso aunsuo parente chera degitto edera suo

(1) *Correggi:* rifece.
(2) *Correggi:* cavretto.

Se fosse stato lor volere intero
come fecie lorenzo insulla grada
e fecie muti (1) alla suo man severo.

Ancora ritoccha laltore contro appiccharda eghostanza chomelleno fallirono che inanzi doveano sofferire lamorte cherompere i loro voti. E datti laltore esempro disalorenzo dellasua chostanza efermezza che inanzi si lascio arrostire insulla graticola chevolesse rineghare iddio. Ancora tida peresempro di muzio iscievola romano ilquale si vanto duccidere ilre porsenna impersona quando ilre porsenna era aoste aroma per mettervi dentro tarquino superbo suo cogniato. E perche questo muzio nonfecie quello chegli avea promesso anzi uccise unaltro inischambio delre e perquesto fallo impresenza del re si fecie rechare unaconcha dibracia apresa esopressa tenne tanto lamano elbraccio chesarse lamano e questo fecie perche nonavea fatto quello che promesso avia chome pienamente sicontiene adietro inuna istoria paxata.

Molte fiate gafrati (2) adivenne
che per fuggir periglio contro a grato
sife di quel chefar non si conviene.

Per queste parole acchade dicontare unastoria ede questa. Essendo polinicie aoste allacitta ditebe

(1) *Correggi:* Muzio.
(2) *Correggi:* già, frate.

intorno adassedio alsuo fratello etiocles perchegli nolvolea riciettare intebe efurono questi due fratégli figluoli diedippo ilquale era re ditebe eaveagli acquistati dunasua propia madre diedippo E polinicies essendo aoste addosso al fratello sitrovava per glisuoi aghurii chegli nonpotea essere vincitore se non fosse chollui anfiaro chera grande indovino eanfiaro trovava chessegli andava aoste atebe chellaterra ildovea inghiottire inquello oste Sicche per questa chagione sera naschoso inuna chaverna overo cantina o volta ealtri chella moglie erifile nollo sapea. E volendolo trovare lamoglie dipolinicies cioe argia figluola delre adastro (1) edomandando erifile dovera anfiaro suo marito echostei neghandolo ediciendo chenollosapea allora lamoglie di polinicies sispiccho lasua bella goia (2) cioe una cintura edonolla alla moglie danfiaro ondella per queldono e goia insegnio dovera naschoso ilsuo marito anfiaro ilquale trovato fuchostretto adandare alcampo. veggiendosi anfiaro andare allamorte chiamo un suo figluolo ilquale avea nome almeon esigli narro tutto ilfatto eche diquesto dovesse fare vendetta contro alla madre esifile (3) echosi fecie. Impero chessendo anfiaro alchampo laterra sissi aperse esillo divoro. Morto anfiaro almeon suo figluolo uccise sua madre pervendetta delsuo padre.

(1) *Correggi:* Adrasto.
(2) *Correggi:* gioia.
(3) *Correggi:* Erifile.

Incomincia il capitolo quinto diparadiso.

Sìo ti fiameggo nelchaldo damore
di la dalmodo chenterra si vede
sicche deglioccbi tuoi vinciel valore.

In questo chominciamento di questo chapitolo noncie veruna istoria maseghuendo oltre ilchapitolo inunaparte dove dicie chosi

Non prendano glimortali ilvoto accianca (1)
siate fedeli e acco far non bieci
chome Jette alla suo propia manca.

Ancora riprende laltore choloro chessi votano mattamente sanza veruno senno non pensando lafine delsuo voto e perquesto rende laltore qui due belle istorie. Laprima fu nelvecchio testamento ede questa. Jete figluolo digieolites avendo brigha co figluoli damone eandando contro alloro sissi voto adio che seglidesse grazia davere lavettoria desuoi nimici cherano delpopolo difaraone chellaprima chosa che inanzi gli arivasse tornando achasa chegli lasacrificherebbe addio onde che iddio glidiede la vettoria contro asuoi nimici etornando acchasa colla vettoria laprima chosa chegli iscontro siffu lasua figluola la quale con granfesta e co molte compagnie gli venia incontro per lavettoria chegli avea auto contro asuoi nimici.

(1) *Correggi:* a ciancia; *e nel terzo verso:* mancia.

quando Jette vide venire lasua figluola grido inverso lei figluola mia no siano traditi esille disse ilvoto chegli avea fatto edella allora ilpregho che dovesse oservare ilsuo voto ilquale egli avea fatto machegli dovesse piaciere dargli termine umese apiagniere lasua morte everginita insieme cholle sue compagnie echosi fecie. E poi inchapo del mese lasacrificho addio. E pero riprende dante chostui diciendo cheglifu isciocchо affare ilvoto effu istolto aoservallo. Impero chequesta nonfucosa piaciente addio. Impero cheseunchane glifose venuto inanzi prima arebbe ilsimile fatto.

Cui piu siconvenia dicier malfeci
che servando far peggo echosi stolto
ritrovar poi lo gran ducha degreci.

Questa e laseconda istoria chesapartiene aquesta istoltizia de voti. Essendo ilre aghamenon ducha delcampo de greci enonpotendo navichare verso troia perfortuna de venti chiamo asse ilsacierdote chalchante esillo domando onde questa tempesta venisse rispuose chegliddei imortali erano mossi aira contro alloro ecche volendoli aumiliare si volea sagrifichare alla iddia una vergine. Laonde udendo cio ilre aghamenon sagrifico efigenia sua figluola epoi ebbono ilvento prospero e andarono alloro viaggio verso troia. E sissi favoleggia che volendo costei essere sagrifichata chellafosse tolta furtivamente dinsulla (1) e che insuo luogho vi-

(1) *Il Copista ha tralasciato:* ara.

fosse posta unacierbia vergine edella fu rapita efumessa altempio didiana alfare sagrificio esagrifichar daltrui e ivi istette per lunghi tempi. Occhorse chaso cheperfortuna dimare aquesto tempio dovera efigenia arrivo orestes suo fratello efigluolo delre aghamenon conuncompagnio il quale aveanome palade (1) chostei disse loro che uno diloro sapparecchiasse alsagrificio eciaschuno diloro disse che voleva essere quello egli che volea morire tanto era lamore cheluno portava allaltro. E mentre facieano talquistione ella fecie una lettera per mandalla alfratello e pogniendola imano adoreste diciendo chidivoi champera porti questa lettera adoreste mio fratello ghuardando oreste lasoprascritta della lettera diciea allui ghuardo ericonobbonsi imsieme egranfesta insieme sifeciono efurtivamente lanotte siparti oreste elcompagnio emenoronsene efigenia insieme chonesso loro dicompagnia.

Incomincia ilsexto chapitolo diparadiso.

Poscia che ghostantino laquila volse
contralcorso delciel chella seghuio
dietro allanticho chella vina (2) tolse.

In questo chapitolo dicie assai edi belle istorie eperquesta chagione sincomincieremo ilquinto imperadore cioe fu ghostantino ilquale possedette

(1) *Correggi:* Pilade.
(2) *Correggi:* che Lavina.

daoriente aoccidente asia europia edasia venne cioe datroia il quale arrecho lansegnia dellaquila edallora inqua e durata posto chaltri lebbe inanzi persua insegnia eaghuro daltempo di iupiter figluolo disaturno daindi indietro erano stati XXXV imperadori. poi da ghostantino insino altempo di iustiniano furono XIII. e convertissi questo iustiniano allafede dicristo altempo di papa aghabito eperlesue mani essendo ito allui ilpapa in ghostantinopoli per aiuto etrovandolo inerore ilseppe si predichare chegli ildirizzo avia diverita ediede questo inperadore grangiente inaiuto alpapa della qual giente fuchapitano uno chave nome bilisario depiu aventurati huomini in ghuerra chemai fosse lafortuna glifusempre benignia e venne nelle parti di roma edilibero roma con tutti ipaesi suoi intorno.

Vedi quanta virtu lafatto degnio
di reverenza ecomincio dallora
che pallante mori perdargli regno.

Lastoria e questa perlavenuta denea initalia con questa insegnia In queltempo era uno re dove e oggi roma chiamato ilre evandro e avea edifichata una citta insununo desette monti i quali sono dentro iroma. Alla quale citta puose nome pallantea perlamore dunsuo figluolo chiamato pallante. questo re evandro avea lasua madre viva quando arrivo in questo luogho epartitosi darchadia questa sua madre consiglio questo suo figluolo evandro che edifichasse ivi quellacitta impero chella vedeva che ivi sidovea edifichare lacitta chesignio-

reggierebbe tutto ilmondo cioe roma machella vi vedeva su rechare morto ilsuo figluolo pallante. echosi incontro che quando enea venne initalia edebbe ghuerra col re turno ilre evandro diede aenea aiuto dellasua giente echapitano eghuida nefupallante. Il quale pallante nelprimo assalto chefecie colre turno fu morto dalle sue mani epoi fuportato ilsuo corpo allacitta pallantea congranpianto elamento benche vendetta nefosse fatto poi egrandissima.

Tussai chefecie inalba sua dimora
per treciento ani e ora infino . . . (1)
chattre attre pugnar perlui anchora.

Lastoria di queste parole e questa lorigine de romani eloro disciendimento fu duna citta presso aroma intoschana chiamata alba e avvenne chaso chella figluola disfecie lamadre in questo modo chessendo stato re dalba ghaio chatulo cielio rimase dopo lui secondo re mezio che per arieto nonserano retti a re senon perchostoro due eaquesto secondo fini lacitta eregnio inquesto modo chessendo re dalba questo Mezio secondo re si venne aghuerra coromani eaqueltempo si era re di roma tulio hostilio terzo re edera gia ilterzo re di roma edessendo achostati amenduni insieme gliosti egli eserciti feciono convegnia insieme in questo modo che persei persone cioe pertre daogniparte chifosse vincitore dovesse signioreg-

(1) *Correggi:* ed oltre, infino al fine.

giare laparte perdente. E cierchando perlo campo ciaschuno delsuo lato inognioste sitrovo tre frategli nati auncorpo e questi tali furono eletti affinire questa ghuerra tralluna parte ellaltra. Laonde vegniendo ilsulcampo ogniparte armati per combattere insieme furono subito nelprimo assalto morti due de tre frategli romani chiamati orazy. Eitre frategli albani chiamati churiazy furono inaverati malamente. Cio veggiendo illoro romano rimaso vivo esano penso avere vettoria di quegli tre frategli. E correndo lui efuggiendo loro inanzi perlo campo ecostoro seghuendolo tutta via perdendo ilsanghue ella forza perlo sanghue chuscia delle fedite echostui pugniendoli einaverandogli quando potea or luno or laltro allafine gluccise tutti etre. E per questo modo ebbono iromani lavettoria degli albani. E tornando iromani coltrionfo iroma venne unasorella diquesto orazio chavea vinto ischapigliata epiangiendo contro alfratello perchegli avea morti quetre frategli eperchellera maritata alluno di loro eno nera anchora menata sicchella piangiea lamorte delsuo marito enonquella desuo due fratelli morti perlemani di coloro. Cio veggiendo ilfratello misse mano auncoltello elei uccise diciendo chosi avegnia dichi piagnie lenostre vittorie. E fatto chostui questo subito fupreso ediliberato glifosse tagliato ilchapo. Laonde ilsuo padre vecchio tribolato degli altri due edella figluola nando aconsoli di roma equivi com belle ealte parole ecomolti amici seppe tanto dire piangiendo sicche ilfigluolo glifu ristituito. E avenne chaso che ivi acierto

tempo iromani aveano posto campo eoste ivi auna citta poco fuori diroma Richiesono glialbani chome loro sudditi daiuto. Allora colloro re vandarono in aiuto. Avenne chaso sidiede labattaglia animici ecombattendo iromani ilre degli albani cioe mecio suffecio siparti delcampo con tutti suoi baroni e gienti pensando tradimento contro gliromani. Cio veggiendo tulio hostilio terzo re de romani per confortare iromani isbighottiti perla partenza delre mezio grido che mezio lavea fatto con suo consentimento eperporre aghuato animici. E cosi combatte valentemente contro animici edebbe lavettoria esottomisse coloro alloro imperio romano. E fatto questo tulio hostilio si ando etanto fecie chefe pigliare emorire ilre mezio suffecio re degli albani eprese alba etutta lafecie disfare eglialbani cittadini fecie andare adabitare aroma.

Essai chelfe (1) dalmal delle sabine
aldolor di lucrezia insette regi
vinciendo intorno le gienti vicine.

Altempo diromolo re de romani essendo egli coglisuoi romani aunafesta fuor disabina essendovi tutte le donne edonzelle disabina furono prese da romani tutte quelle che piu piacquono loro emenorolle tutte aroma diche perquesto seghui granghuerra tralloro etornando alla istoria chettoccha qui laltore neltesto sie che essendo tarquino su-

(1) *Correggi*: Sai quel che fe.

perbo settimo re diroma aoste colre ditacio (1) re de sabini overo contro adardea estando nelcampo sexto figluolo ditarquino con altri giovani avendo cienato insieme etc. Questa istoria equella di lucrezia che e nello inferno cioe nelchapitolo che comincia cosi *Ruppemi* C.° quarto di questa lucrezia chessuccise colle sue mani dicie santo aghostino che troppo fallo costei chedigiusta sifecie ingiusta uccidendosi.

Sai quelcheffu (2) portato dalli egregi
troiani (3) incontro a breno incontro apirro
incontra gli altri principi collegi.

Cioe chegli sie portato questo segnio dellaquila. Lastoria e questa chessendo roma istata anni CCCLX inistato ilre brenno regholo venne di ghallia adosso aromani con grangiente difranceschi. Arrivo intoschana allacitta dichiusi edessendo quivi arivato i romani gli mandorono tre ambasciadori etutti furono dunachasa di roma chiamati ifaby lui trovarono alla riva dunfiume chiamato allia e ivi parlamentorono col re brenno. E dopo molte parole gli ambasciadori glicontradissono ilpaxo di venire aroma. Laonde ilre brenno congrandira ne venne a roma einbrieve laprese edisfella salvo chenon disfecie ilcampidoglio quello sitenne per forza eavendolo assediato evolendo

(1) *Correggi:* Tazio.
(2) *Correggi*: quel che fe.
(3) *I nostri testi:* Romani.

unanotte furare sentendo chelle ghuardie tutte per istracchezza dormivano ecio vogliendo fare esaliendo perle mura unocha cio sentendo efacciendo graromore ilperche si desto una delleghuardie chavea nome marcho mallio chera ilchastellano ilquale cio sentendo gridando edestando gli altri romani mille per novero richovero glialtri romani overo il detto campidoglio sicche inimici nollebbono. Questo marcho mallio fu valentissimo huomo edebbe unsuo figluolo chebbe nome luzio e questo luzio ebbe un figluolo chebbe nome tito mallio. dicostui disciese molta giente sicche venne una delle grandi chase diroma efurono tutti valentissimi efurono dinominati salvo ilvero cinzionati (1) overo cirizio (2) per uno diloro chavea una bella zazzera ricciuta eavea nome marcho crucio (3) cioncionato (4). E avenne chaso che una volta istandosi fuori di roma adarare echultivare sue terre fu mandato per lui per gli sanatori efatto dittatore educie contro ibostoli (5) i quali aveano assediata unaltra hoste diromani imodo che veruno nepotea champare. questo churcio (6) elesse quella giovanaglia di roma che volle essisene ando adassedio egli allabrighata de bostoli efecie cienno aromani assediati ediede la battaglia animici. Edessendo chostoro rinchiusi

(1) *Correggi:* cincinnati.
(2) *Pare che debba dire:* cirriti, *da* cirro.
(3) *Correggi:* Quinzio.
(4) *Correggi:* Cincinnato.
(5) *Correggi:* i Volsci.
(6) *Correggi:* Quinzio.

imezzo di due hosti de romani furono rotti esconfitti daromani. E tornando Curzio (1) chollavittoria iroma econgranpreda eavere etesoro de nimici tutta laparti cholla brighata chavea menata secho eacholoro cherano istati assediati non volle chavessino niente perche nollaveano meritato avendosi lasciati assediare. E rifranchata chebbe roma si ritorno alsuo arato ealsuo lavorio dellaterra.

Sottesso govinetti trionfaro
scipione epompeo e qualcolle (2)
sottolqual tu nasciesti parve amaro.

Ancora parla laltore di questa insegnia dellaquila edicie allaltore questo Justiniano sotto qualsegnio tunasciesti parmi (3) amaro cioe quando chatellina prese fiesole rubellandosi dallo inperio romano diche loste romano venne allacitta di fiesole einbrieve dopo corto tempo lebbono perche vistettono settanni aoste esilla disfeciono edificharono lacitta difirenze di giente romana edegliscanpati dafiesole. poi seghuendo lastoria come dicie iltesto *Sotto essi* (4) *etc.* Lastoria di questo sie questa chessendo istato morto ciesari dabruto edacrassio (5) edaglialtri sanatori econsoli romani che tennono altradimento rimasono diciesari due nipoti luno avea nome antonio elaltro ottaviano ederano giovanetti. Ottaviano era allostudio at-

(1) *Correggi:* Quinzio.
(2) *Correggi:* ed a quel colle.
(3) *Dovrebbe dire:* parve.
(4) *Correggi:* esso.
(5) *Correggi:* e da Cassio.

tene (1) quando ciesare fumorto esentendo lamorte diciesare ando aroma etrovo che antonio erandato con grande oste allacitta dimodona equella assediata perche vera dentro bruto echrassio ischampati. diche ilsenato di roma diliberorono ischanpagli perchefurono cholloro aconsentienti dellamorte diciesare. E chiamarono ottaviano consolo adandare adiliberare costoro edierogli grangiente incontro adantonio epartissi ottaviano con quella giente eando a modona contro antonio intanto che bruto echlassio (2) iscamparono dimodona esissi fuggirono inegitto benche laloro fine fu rea conciossiacosa che bruto succise lui stesso echrassio anegho imare eglialtri chaconsentirono alla morte diciesare i quali furono dasettanta tutti ferono malamorte fra quali fu plubio (3) cornelio iscipione figluolo dafrichano iscipione echatone i quali feciono mala morte.

E quando ildente longhobardo morse
lasanta chiesa sotto lesu ali
charlo magno vinciendo lasochorse.

Lastoria e questa che ilre desiderio delombardi il quale abitava inpavia grande nimicho dellachiesa diroma Era in queltempo unpapa adriano questo papa sentendosi forte inimichato da questo re desidero il quale era de ghotti simando percharlo

(1) *Correggi:* ad Atene.
(2) *Correggi:* e Cassio.
(3) *Correggi:* Publio.

sanza terra (1) educha dangio infrancia fratello delre difrancia ilquale dovea venire adatare periscampare ilpapa dalle mani di questi ghotti. Dichè charlo apreghieri di questo papa simisse con grande oste difrancieschi epasso initalia e allafine ditutte le battaglie chebbe coghotti ebbe vettoria esigli dischaccio ditalia permodo che tutti furono dispersi ilperche per questo fatto ilpapa adriano fecie questo charlo imperador diroma effu questo charlo ilprimo re dicicilia. Epero fa qui laltore una responsione contro aghuelfi eghibellini in questo che none vero chello imperio sia neghuelfo neghibellino ne di veruno parte maquesto de fare tenere labacchetta ritta.

Questa picchola stella sicorreda
deboni spiriti che son stati attivi
perche onore efama glisuccieda.

In questo detto muove iustiniano una quistione allaltore esi glidicie dellaseconda spera delcielo cioe dimerchurio il quale persua infruenza siadare i diletti delle chose del mondo epero dicie che quanto piusipiglia delle cose dadiletti di questo mondo indilettarsi inesso tanto ae quello meno delle chose cielestiali.

E dentro allapresente margherita
lucie la lucie diromeo dachui (2)
fu lovra bella egrande malgradita.

(1) *É sbagliata la storia, dovendo dire*: Carlo Magno.
(2) *Correggi:* di cui.

Lastoria e questa chessendo ilconte berlinghieri conte di provenza huomo puro esempricie sigli chapito uno in sua chorte inabito diromito overo di romeo evegiendo il conte berlinghieri sisemplicie chegli non sapea reggiere sipuose astare conesso lui einbrieve questo romeo piacque tanto alconte che allui misse imano tutti isuoi fatti ereggimenti e questo romeo facieva edisfaciea tutto. E seppe tanto fare cheglimarito quatro figluole di questo conte a quatro re cioe luna alre dinghilterra laltra al re charlo vecchio laltra alre charlo martello e la prima marito alre di raona. E fatto questo sincontro a questo romeo chome incontra apiu che perbenfare nebbe chattivo merito chessendogli portato invidia dacortigiani fu messo inodio alconte mostrandogli chome ilromeo longhannava echomera fatto ricchо evenuto sanza niente echome nonsi sapea ondegli fosse eanche mai nol seppe impero chelconte perle parole diquesti invidiosi sichiamo asse iromeo esillo richiese chegli dovesse mostrare laragione dicio che avea traffichato delsuo daldi chegli iltolse insino aquelpunto ditutta laministragione della sua roba. Ilromeo si glirispuose chella ragione cheglimostrava siera chegli avea fatto quatro sue figluole reine edette queste parole tolse la sua ischiavina ebordone eandonne via ealtro none porto erimase ilconte sanza sapere chichostui fosse enonseppe mai poi quello senefosse edove andasse o arivasse effudolente epentuto delsuo fallo contro aromeo.

Incomincia ilchapitolo settimo delparadiso.

Osanna santus santus (1) sabaoth
super lustras charitate (2) tua
felicies ignies horum malacoth (3).

Tratta (4) laltore delle mirabili cose fatte sotto quelsegnio dellaquila che (5) muove laltore unadubitazione abeatricie sopra due detti passati conciossia cosache chagione e giustizia fu che cristo morisse per ricomperare lumana gienerazione seghue addunque chellavendetta chessifecie perlui contro a giudei non fusse giusta epuotesi dividere questo C.° in tre parti gienerali. In questa prima parte laltore fa uno exordio che quello ispirito digiustiniano imperadore il quale avea fatti tanti belli sermoni e mostrando checiascheduno che appella questa insegnia fanno douta mente (6) Orvolendo farfine alle sue parole iustiniano proruppe lesue parole iustiniano considerando chome chomincia ilcapitolo ilinghua ebraicha. Osanna viene adire salvos nos fach domine ede parola ebraicha defettibum moï inperativui (7). Sabaot viene adire exercizio overo deus exercizium (8). Malote (9)

(1) *Correggi:* Osanna Sanctus Deus.
(2) *Correggi:* Superillustrans claritate.
(3) *Correggi:* malahoth.
(4) *Dovrebbe dire:* Trattato.
(5) *Quel* che *è superfluo.*
(6) *Cioè:* doutamente, *ossia* dovutamente.
(7) *Pasticcio del Copista, e l' indovini chi vuole.*
(8) *Correggi:* esercito overo Deus exercituum.
(9) *Correggi:* Malaoth.

viene adire rex veritatis e viene adire santificho il quale enome didio eviene adire fanne salvi in eregni etc.

Cosi veggiendosi (1) allanota sua
fu visa amme cantare essa sustanza
sopra la qual doppio lume sadua.

In questo passo dalaltore a giustiniano granfama comendandolo molto chegli avesse la virtu delle iscienzie principali eposcia chegli avesse lavirtu dellarmi cioe laprodezza chelluna ellaltra virtu ebbe inquesto mondo sicchegli ebendegnio dilodo quanto fosse mai alchuno altro valente.

Per nonsofferire alla virtu che vole
freno assuo prode quellom che nonacque
danando se danno tutta suo prole.

Dicie qui laltore che avendo iddio criato ilprimo huomo cioe adamo edeva efatto loro ilcomandamento della obedienza edeglino nonvolendo essere contenti a quello che idio ordino loro e nonvolendo sofferire allobedienza sua credendo seglino essere dallui inghanati o credendosi essere pari di lui secondo cheldiavolo diede a credere cheseglino mangiassino diquelpome il quale iddio avea loro vietato cheglino sarebbono simiglianti allui eperquelle parole delnimico sine mangiarono disubidendo iddio esuoi chomandamenti. per questa

(1) *Correggi:* volgendosi.

disubidienza stette molti secholi danni che ogni secolo e ciento anni infermo ilmondo. Effu questa infermita ditempo danni cinque mila cinqueciento novanta quatro. In questo tempo venne ilfigluolo didio cristo eincharno nellavergine maria enacque cristo epredico lanovella leggie estette almondo XXXIII anni e poi fumorto da giudei esolo questo volle fare per ricomperare lumana gienerazione delpecchato della disubidienza chè fecie adamo edeva nostri primi padri eperquesto idio ne volle portare la pena dellapaxione insulegno santo dellacrocie.

Maiveggor latuo mente ristretta
dipensiero inpensier dentro aunodo
del qual congrandisio solver saspetta.

In questa seconda parte laltore domanda beatricie movendole questa quistione se in altro modo sipotea ricomperare lumana gienerazione sanza laincharnazione emorte di cristo. risponde beatricie adante cosi

Questo decreto frate sta sepulto
agliocchi diciaschuno ilchui ingegno
nella fiamma damor none adulto.

La risposta chefabeatricie adante cioe lasacra teologia sie questa chegli non cierchi cio impero che in questo passo non cie bastato ne ingiegnio ne intelletto ne sapere di filosafi ne di nessuno valente huomo ne santo perche iddio venise ari-

comperare lumana gienerazione mache ichattivi ilsanno eglino conciosiacosa che perloro chagione edifetto venne apatire passione per loro insulsatto legnio dellàcrocie.

La divina bonta che dasse sperne
ogni livore ardente inse sfavilla
sicche dispiegha le bellezze eterne.

Dicie qui beatricie allaltore iddio lachui bonta e infinita e volle se unire atutte lecriature avendo egli creato ognicosa perfagli partefici asse.

Or per compierti bene ogni disio
ritorno adichiarare inalchun loco
perche tu veggi li cosi chomio.

In questa terza parte laltore muove una quistione abeatricie cioe chedicie abeatricie tummi di che idio afatte tutte queste cose inchorruttibili eistabili eio veggio tutto ilcontrario impero chetutte queste chose sono chorruttibili ebeatricie allora risponde edicie

Gli angeli frate elpaese sinciero
nel qual tusse dir siposson creati
sichome sono illoro essere intero.

Risponde beatricie allaltore in questa forma cioe che idio creo icieli con tutti ipianeti egliangieli lequacose nonsono chorruttibili maquelle chesono quaggiu degli alimenti sono benchorruttibili cioe

ilfuoco lacqua eanchesono incorruttibili eassai volte manchano le cose che nascono quaggiu perla influenzia de pianeti delcielo chomesono gli animali bruti ealtri esimile gluomini lefemine che anno assai volte voglie che anno manchamento nelle persone equesto viene eprociede dalcielo. Ma lanima nostra razionale non a affare con quelle sustanzie masolo condio la quale egli creo diniente esanza glialtri artefici delcielo cioe sanza iquatro elimenti che idio fecie.

Incomincia lottavo capitolo diparadiso.

Solea creder lomondo insuo periclo
chella bella ciprigna elfole amore
raggasse volta nelterzo epiciclo.

Trattato laltore della seconda spera delcielo cioe dimerchurio ora intende entrare etrattare dellaterza spera cioe dellaspera divenere edegli ispiriti beati in quella spera epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa continuazione di questa prima parte volendo laltore trattare diquesta pianeta sissi muove da lungi tocchando cierti modi degli antichi paghani cioe cheglino adottavano eadoravano questa pianeta venere per idea equesto facievano solo perlesue virtu epotenzie che regniano illei edeziandio adoravano lasua madre cioe dione elsuo figluolo chupidine perche perlui viene enascie lamore benchesieno duovenere cioe luna chasta elegittima laltra inciesta edadultera.

Chella bella ciprigna elfole amore.

E dicie di venere equesto dicie solo perche incipri vifupiu adorata che inunaltra parte delmondo ede anchora aldi doggi cioe che icipriani sono lapiu luxuriosa giente delmondo equesto pianeta inducie huomini efemine acco fare e ad amore. E dipigniesi lamore in questo modo cioe ignudo equesto sifasegnio che nonsi puo cielare echollale perche lamore tosto va e viene einatto puerile perche lamore puo piu ne govani che ne vecchi gli occhi fasciati questo sifa insegnio chello inamorato e ciecho enon vede. Collarcho imano ecolle saette questo tida segnio chechie fedito dallamore ebensaettato dallui.

I nommi acchorsi delsalire inella
madesserventro mife assafede
la donna mia chi vidi far piu bella.

Dicie qui laltore chegli nonsacchorse quando egli usci della spera dimerchurio edentro in quella divenere sennonche dicie chesene acchorse ghuardando beatricie chegli la vide piu bella e cosifa pertutti icierchi delcielo che sempre aognisalita dipianeto beatricie diventa piu bella e lucida e questo sia danotare chequanto luomo piu attende alladivinita tanto diventa dappiu emagiore epiu chiara lasua fama sicchome e intervenuto de profeti evangie gielisti (1) eappostoli.

(1) *Correggi:* evangelisti.

Indi sifecie lun piu presso annoi
e solo incomincio tutti sem presti
altuo piacier perche dinoi ti gioy.

Qui famenzione laltore dello spirito dicharlo martello figluolo dicharlo ciotto figluolo dicharlo vecchio efu fratello delre uberto (1) efucostui insua vita molto dimesticho dellaltore eperche laltore ilmette inquesto pianeto sie perche incostui regnio molta bellezza eassai inamoramento chome introducie questo pianeto divenere. E mette laltore secondo lasua oppenione chome sono nove gienerazioni dangioli che inognicielo espera dicielo nesta una gienerazione perche sono nove cieli cholle loro spere emette che in quella spera sieno quegliordini dangieli chiamati principati.

Quella sinistra riva chessi lava
di rodano poche misto consorgha
persuo signore atempo maspettava.

In questi detti dicie lospirito dicharlo martello adante chome segli fosse visso almondo che allui per retaggio venia lacorona delregnio diprovenza cioe vignione arli marsilia nizza ealtre cittadi. edicie che iconfini diprovenza cioe disorgha il quale e unfiume chescie della maggior fontana chessi truovi incristianita. Ancora dicie lo spirito che allui era giavenuta lasignioria dungheria impero chegli selavea acquistata. E mette iconfini

(1) *Correggi:* Ruberto.

dellungheria cio ildanubio ilqual fiume parte lamagnia dalungheria epoi chorre perterre lungheria. Ancora dicie lo spirito chomegli dovea signioregiare lapuglia edicie quelchorno dausonia cioe ditalia che prima fuchiamata ausonia. edicie quelcorno cioe imonti ditalia emette iconfini suoi due fiumi cioe iltrento il quale chorre presso allacitta dasti ellaltro confine sie unfiume chiamato ilverde il quale e inpuglia. Ancora dicie challui venia il quarto regnio cioe lacicilia la quale solea essere chiamata abanticho trinacria.

Nonperiteo (1) maper nasciente solfo
atteso avrebbe lisuoraggi (2) ancora
nati per me dicharlo e di ridolfo.

Qui dicie ildetto spirito dicharlo dellacicilia laquale si ribello aruberto suo fratello echesegli fosse vivuto chella nogli sarebbe rubellata conciosiacosa che illui noregniava quel vizio epecchato dellavarizia il quale regniava nel re uberto epero laperde emai nolla ricovero piu. E dicie che ancora lasignioreggierebbe lerede dicharlo ediridolfo coe suo figluoli efigluoli dellamoglie la qualfu figluola du ridolfo marchese di brandisborgho edicie di questo monte dicicilia *Non pertifeo* cioe dicie cosi neltesto equesta fu unafavola poeticha. tifeo fu un gihante (3) ilquale fu morto peruna

(1) *Correggi:* Non per Tifeo.
(2) *Correggi:* li suoi regi.
(3) *Correggi:* gigante.

saetta dacielo eipoeti finsono chegli teneva lamano insununo di quetre monti laltra insununaltro equando egli volea soffiare tanto che in quelmonte sappigliava ilfuoco questo dissono ipoeti perlafizione del vento mallaverita sie chelmonte era tutto inzolfato eiventi incharcierati combatteano dentro almonte efaciea appigliare quel zolfo sicche granpaura aveano i vicini dintorno appiu di cinquanta miglia perlo grande ispargiere chegli faciea delle pietre edella fiamma ardente perlaria che ardea ispesso i luoghi vicini. E nota. Ethna incicilia vesovus in chanpania x chymã incicilia sunt tres montes semper ardentes exmãtia sulfuris (1).

Se malasignoria che sempre acchora
lipopoli suggetti non avesse
mosso palermo agridar mora mora.

Ancora dicie questo spirito dicharlo adante cheselfratello cioe il re ruberto echogniosciesse quello che e lapoverta dellavarizia chegli lafuggirebbe edicie lapoverta dichatalognia equesto dicie perche ildetto ruberto vistette dagiovane peristaticho grantempo edicie che ivi inparo dessere avaro. E seppe tanto fare ilre uberto con sua saghacita cheglimando questo suo fratello charlo li adaquistare lungheria efecielo perlevallosi dadosso ellaltro suo fratello cioe lodovicho ilseppe tanto confortare edagli parole chegli aconsenti adessere arcivescho-

(1) *Sarà probabilmente un' aggiunta del Copista.*

vo di bordella equesto fecie ilre uberto solo peravere libera signioria delreame epoi sifecie quelsuo fratello lodovicho frate minore esantificho Sicche ilre ruberto fu altutto signiore ere elibero dasuo frategli effu huomo chupidissimo dellavere delmondo maffu di grande iscienzia eilfratello cioe ilre charlo martello fu uomo belliximo echortesissimo.

Poi chi credo chellalta letizia
cheltuo parlar mifonde (1) signor mio
laovogni ben sitermina esinizia.

In questa terza parte muove laltore una quistione a questo spirito dicharlo eprima glifa uno esordio peraquistare benivoglienza conesso lui chome dicie neltesto. ella domanda dellaltore e che glidicha come di buonfrutto possa uscire chattivo frutto eche di buoni padri possano uscire chattivi figluoli. risponde lo spirito dicharlo cosi

Questio allui edegli amme siposso
mostrarti unvero a quelche tu dimandi
terrai ilviso chome tieni ildosso.

Cioe dicie quello spirito dicharlo allaltore cheinqueregno nel quale tusse ora cioe incielo efatto dadio edato allui daddio eatutti ipianeti loro influenze perliquali partorischono interra diversi efetti efanno lunacosa buona elaltra migliore enonva per

(1) *Correggi:* m' infonde.

retaggio glistati nellabonta delluomo. E questo tuvedi perefetto impero che tu vedrai nasciere duno chattivo padre un buonfigliuolo edunfornaio edunzappatore diterra unpapa ure unsigniore chome tutto di vedi chome fu ugho ciappetta becchaio che ingienero filippo e luigi re difrancia eseriacopo dapiano signior dipisa e giovanni bentivoglo signior di bolognia.

Si venne deduciendo insino aquici
poscia conchiuse dunque essere diverse
convien de vostri efetti le radici.

In questa quarta parte fa lo spirito dicharlo lasua conclusione dando allaltore gliesempri in assai persone mostrando che equello che e quaggiu aopera lainfluenza de cieli. El primo dichui edicie ebbe nome solone chostui fu grare dellacitta ditebe overo atene edebbe tanto di bene dal cielo chefucolui ilquale diede le prime leggi davivere civilmente agli ateniesi esiffu uno desette savi di grecia edelmondo filius dary (1). ilsecondo dichui dicie sifuserse filius dary ecostui ebbe lesue opere dalcielo allarmi e a richezze. ilterzo fu melchisedecche chostui fu re esacierdote edebbe dalcielo questo. Ancora glidicie didedalo ateniese ilquale fu huomo digrande ingiegnio edimagisterio effu quegli chefecie illaberinto efecie lali asse ealfigluolo. epero dicie questo spirito allaltore ilsuggiello delcielo impetra (2) quaggiu nuove evarie gienerazioni de-

(1) *Errore del Copista, non avendoci nulla che fare.*
(2) *Correggi:* imprenta.

fetti ediversi (1) oppenioni negli animi degluomini chosi diciendo due altre similitudini.

Quinci adivien che saulo siparte (2)
perseme daiacob evien quirino
dassi vil padre chessirenda marte (3).

Ancora da lo spirito dicharlo allaltore due belle similitudini. Laprima sie disau eiacob figluoli disach i quali due frategli nacquono auno parto eiacob fu huomo pro epiatoso virtuoso misericordioso eamicho didio edegluomini edesau fu ilcontrario efurono figluoli dicosi perfetto huomo. Laseconda similitudine sie di romolo ediremolo (4) de quali due figluoli edisciesa edifichata ecresciuta lacitta diroma laqualsignoreggio tutto ilmondo efurono questi figluoli dunpadre eduna madre i quali luno fuprete cioe ilpadre ela madre loro fumonacha efurono de valenti huomini delmondo.

Cp.° VIIII diparadiso.

Dapoi che charlo tuo bella clemenza
mebbe chiarato mi narro glinghanni
che riciever dovea lasuo semenza.

Trattato laltore dellanima beatifichata posta nella spera divenere nelterzo cielo anchora vuole trat-

(1) *Correggi:* e diverse.
(2) *Correggi:* ch'Esau si diparte.
(3) *Correggi:* che si rende a Marte.
(4) *Correggi:* e di Remo.

tare della detta spera edicierte altre anime beatifichate in quella epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte continuando laltore si muove parlando inverso ladonna cheffu moglie dicharlo martello la quale ebbe nome clemenza chome chomincia questo chapitolo effu chostei valentissima donna esavissima ediciesi dilei chegiugniendole novelle chelmarito cioe charlo eramorto subito didolore chadde morta equesto fusegnio diperfetto amore esimile avenne allamoglie dipompeo figluola diciesare che stando ella allafinestra delsuo palagio vide rechare arme esopraveste tutte sanghuinose chostei imaginandosi chellefossono quelle di pompeo che fosse morto o che grande isciaghura no glifosse intervenuto chadde adietro einunpunto chaccio fuori ilparto ello spirito chera gravida costei ebbe nome iulia filia ciesaris fuit (1). tornando allanostra istoria o vero materia eseghuendo laltore introducie un altra anima apparlare conesso lui cioe lanima dimadonna quinzia (2) sirocchia dazzolino diromano crudele tiranno questa donna fu bella epiacievole benignia graziosa emisericordiosa epero lamette laltore in questa spera di venere perche dalei viene lanfluenza di queste virtu le quali ebbe dadio eprieghala laltore dolcie mente chella glidebba dire disue condizione edella gli risponde cosi

(1) *Saccenteria del Copista.*
(2) *Correggi:* Cunizza.

In quella parte dellaterra prava
italicha che siede trarialto
elle fontane di brenta edipava (1).

Questa donna sissi manifesta allaltore chosi diciendo chome dicie neltesto cioe chellafu difrulli (2) effu sirocchia dazzolino diromano charnale echellifu una facciellina initalia cioe perfrigholi (3) eper tutta lamarcha trevigiana ebendisse ilvero che questo azzolino arse assai ville echastella efecie morire piu dimille padovani emigliaia di loro epero dicie ilnostro altore dante fiorentino chosi.

E cio nonpensa laturba presente
chettiglimento (4) eaddigie richiude
ne peressere batuta anchor sipente.

In questa seconda parte introducie apparlare laltore questa donna chonesso lui eragiona disue contrade per modo dindovinazione cioe dicose chavessino avenire ederano gia istate ecomincia atre citta appadova avicienza eatravigi etoccha qui labrigha chebbe messer chane vecchio chopadovani la quale fu grande edura eallafine messer chane nefu vincitore eciercharono ipadovani ditorre vicienza a messer chane evenia loro fatto se non fosse unafemina edove laltore dicie neltesto

(1) *Correggi:* e di Piava.
(2) *Correggi*: di Friuli.
(3) *Correggi:* per Friuli.
(4) *Correggi:* Che Tagliamento.

E dove sile echagna (1) sacompagna
talsignoregga e va collatesta alta
cheggia perlui charpir sifa laragna

E parla qui ditrevigi cioe dimesser ricciardo dachammino signiore ditrevigi chostui fu buono huomo edi buona condizione evolendo togli isuoi confini lasignioria siebbono ulloro consorto pazzo esigli dissono che uccidesse messer ricciardo. Costui tolse uncoltello eandossene allui giuchando atavole messer ricciardo esigliede perlopetto diquello choltello parecchi fedite mortali iconsorti suoi facciendo vista diquesto fatto esere dolenti trassono aromore esipresono questo loro consorto esilo uccisono eaquelmodo mori ilsavio elmatto eloro consorti rimaxono maggiori econgrande verghognia.

Piangeva (2) feltro eancora ladifalta
deltempo (3) suo pastore chesera sconcia
sicche persimil nonsentro imalta.

Qui laltore fatocchare a questo spirito dellacitta difeltro nella quale ebbe unveschovo effu altempo delre uberto alquale veschovo chapito alle mani quatro giovani chacciati diferrara perparte ghibellina dunachasa chessichiamava que dafontana gientili huomini echapitati chostoro afeltro quelve-

(1) *Correggi:* e Cagnan.
(2) *Correggi:* Piangerà.
(3) *Correggi:* Dell'empio.

schovo glifecie pigliare emandagli afferrara edera allora podesta diferrara messer pino dellatosa dafirenze aposta delre uberto il quale messer pino fecie tagliare la testa atutti equatro. Malta sie unatorre iroma pessima eoschura prigione doverano messi icherici quando fallavano dadovere morire e ivi istavano infino allaloro fine. sicche laltore vuolqui dire io noncredo che mai sentrasse imalta perunsimile pecchato nessi inormo chome fu quello diquesto veschovo dellacitta difeltro.

Laltra letizia chemera ga nota
percharacosa (1) misifecien vista
qualfin balascio inche ilsol perchuota.

In questa terza parte fallaltore menzione dunaltra anima duno chebbe nome folcho effu damarsilia efu bello piacievole ecortese ebuono dicitore etrovatore irima. efecie laltore piu qui menzione dicostui piu per amor dellasua citta chedilui conciosiacosa che marsilia ae auti inse valentissimi huomini iniscienzia prodi eghagliardi in arme.

Dio vede tutto etuo voler siluia
disio (2) beato spirito sicche nulla
voglia dise atte puo esser fuia.

Per queste parole qui neltesto laltore domanda questo spirito chieglie ellospirito gli risponde chosi diciendo

(1) *Correggi:* preclara cosa.
(2) *Cioè:* diss' io.

La maggor valle inche lacqua sispanda
incominciaro allor le suo parole
fuor di quel mar chellaterra ingrilanda.

Risponde questo spirito allaltore insimilitudine diciendo chegli fu dimarsilia efu abitatore duno de liti delmare mediteraneo ilquale escie delmare ocieano il quale mare equello checirchunda tutta laterra echeffa quelmare mediterano edisciendesi per terra insino inacri cioe insino in gierusalem equesto mare mediterano parte lafricha ella barberia dallaspagnia edalla francia enellafricha enella barberia abitano tutti infedeli cioe barberi esaracini ealtre assai gienerazione di gienti ediqua allaltro lido dirinpetto habitano cristiani dila sono grandissimi caldi ediqua sono grandissime freddure econtinue pero che sempre ininghilterra esempre freddo epero dicie questanima io naqui intrascordanti lidi daqueldila a questo di qua perle dette ragioni poi istrignie piu iconfini dimarsilia edicie che nacque tra ombroa (1) etrallamagnia (2) questi sono due fiumi luno e inafricha elaltro cioe lamagra sie ilunigiana ede iconfini ditoschana edelunigiana intoschana eparte questo fiume latoschana dalgienovese edalinghuria (3) cioe lombardia.

Aduno occhaso quasi edaunorto
buggea siede ellaterra ondio fui
cheffe delsanghue suo gachaldo ilporto.

(1) *Correggi:* Ebro.
(2) *Correggi:* e tra la Macra.
(3) *Correggi:* e da Liguria.

Qui mentova questo tale spirito esiconchiude ilsuo detto perfare fine alle sue parole edicie chella terra ondegli fue equasi dirinpetto abugiera (1) che e terra inafricha. Anchora telo dicie peruna similitudine cioe chellasuaterra fuggiachalda delsuo propio sanghue cioe ilsuo porto medesimo equesto e vero efu quando ciesare avea ghuerra compompeo echoglialtri romani che richiedendo ciesare imarsiliesi di giente edaiuto ondeglino altutto gliele neghorono concio fosse chosa cheglino sischusassono cheglino non doveano farmai contro aromani. Ildiche per questo ciesare vi mando grandoste perterra epermare eperterra fuciesare isconfitto cioe bruto suo chapitano epermare fu vincitore edebbe vettoria de marsiliesi intanto chelporto dimarsilia fuladura easpra battaglia efuronvi morti lamaggior parte de marsiliesi sicche bendisse lospirito adante il vero. Ancora glidisse questo spirito che non fu mai tanto inamorato dido (2) dichartagine denea quanto fuio almondo. E questo disse perlo pianeto nel quale egliera cioe divenus il quale pianeto fa la giente bella ecortese einamorata.

Maperche le tuo voglie tutte piene
tenporti chesonante (3) inquesta spera
prociedere anchora oltre miconviene.

In questa quarta parte questo spirito difolcho fa-

(1) *Correggi:* a Buggea.
(2) *Correggi:* innamorata Dido.
(3) *Correggi:* che son nate.

menzione dunaltro spirito esigli mostra lui edi-ciegli tu vogli sapere chie quellaltro ispirito chosi chiaro ebello. sappi che glie lo spirito di rabe (1). chostei fu unafemina delvecchio testamento efu altempo di giosue grande amicho didio questa era dunacitta appellata iericho e idio avea promeso a questo giosue chegli piglierebbe tutta giudea eandando chosi pigliando chapito a questa citta di giericho ecierchando dipigliarla mando dentro allacitta sue spie perciercharе de modi dellacitta echapitarono queste spie a questa rabe laquale avea etenea unachasa insulle mura dellacitta esiera chostei hostiera epecchatricie. E domandando ella costoro cio cheandavano cierchando echostoro dis-sono cheglierano venuti pertrovare ecierchare mo-do dipigliare quella citta. Laonde ella rispuose chela sola e quella che fare potea cio pero che perlamia chasa sipuo entrare dentro lavostra giente ecosi diede lordine echosifecie einquesto modo prese giosue giericho ediciesi che chostei fulapri-ma femina salva delvecchio testamento perchella diede aiuto ad aquistare laterra santa di gierusa-lem a giosue. Alla qualterra pocho toccho al papa lamemoria di volerla aquistare. E questo incontra percheglino sono grossi e grassi dellechose e ric-chezze mondane Esipocho cierchano epoco chura-no piu di quelle didio. E tutto loro istudio e dap-parare decretali solo per avere i grandi benefici etutte laltre iscienze sono per loro morte spregiate eabandonate.

(1) *Correggi:* Raab.

Incomincia ilchapitolo decimo diparadiso.

Ghuardando nelsuo figlio chonamore
Chelluno ellaltro etternalmente spira
Lo primo einefabile valore.

Trattato laltore dellanime beatifichate nellaspera di venere ora intende trattare della quarta spera delcielo cioe dellaspera delsolé laquale chome piu perefetta (1) ista nel mezzo dellaltre sei spere. E puotesi dividere questo capitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte di questo chapitolo laltore iscrive esordiando lordine delcielo.

Lo ministro maggor della natura
chedelvalor delcielo ilmondo inpronta
e chol suolume iltempo ne misura.

In questa seconda parte laltore descrive chomegli sali nella quarta spera delcielo cioe nellaspera delsole la quale e signiore ditutte laltre. E lui tutte laltre anno aseghuire questa. O vuogli uno re eghuarda quanti ordini eministri conviene avere avolere ghovernare ilsuo regnio. simile ilsole ene re esigniore di tutti glialtri pianeti etutti anno aministrare secondo lasua volonta etc. ymo asolem tamquam aprincipe omnes alii planete chapiunt enomen elumen hẽ homẽ generat esol. Altro. et sol dat vitam emedicus conservat eam esol est oculus mundi ecor cieli etc. (2).

(1) *Correggi:* perfetta.
(2) *Solita aggiunta del Copista.*

Talera quivi la quarta famiglia
dellaltro (1) padre chesempre lasazia
mostrando chome spira ecome figlia.

In questa terza parte laltore famenzione in gieneralita dellanime poste in questa spera delsole emettele insimilitudine duna grilanda distelle eistieno intorno alsole e da peresempro questa similitudine cosi diciendo

Cosi cingiea (2) lafiglia di latona
veden talvolta quando laere epregno
sicche ritegnia ilfil chefa ladona (3).

Coe la luna questa sie unacomperazione chettida laltore della luna quando molte volte lasera peroffuschamento dalchuna nebbia perfreddura O tu lavedi dintorno auncirchulo simili dicie che queste anime infighura distelle istavano intorno dalsole egrande chopia equantita erano. Ornarra laltore dalquanti inpartichularita incominciando cosi

E dentro allui (4) senti chominciar quando
loraio della grazia onde sacciende
veracie amore eche po crescie amando.

In questa quarta parte laltore famenzione inpartichulare dalquanti spiriti posti in quella spera

(1) *Correggi:* Dell' alto.
(2) *Correggi:* cinger.
(3) *Correggi:* la zona.
(4) *Correggi:* all' un.

delsole perle loro virtudi esantita chome ilsole elume sopra tutti gli altri lumi chosi chostoro solume especchio dellanostra santissima fede. Elprimo chellaltore pone chegli vedesse o alui parlasse dicie chefu lo spirito disantomaso daquino epollo perlo primo perlasua santita iscienzia evirtu esi dicie chomeglifu dellordine disandomenicho nel quale chi ventra ciaschuno si puo fare salvo attendendo allordine naturalmente chome si dee. Ancora fa laltore chesantomaso gli mostra unaltro ispirito coelsecondo nominandogliele esiglidicie che quello cheglie allato efrate alberto il grande dicolognia. Costui siffu frate predichatore sommo evalentissimo huomo iniscienzia. Ancora facheglimostri unospirito dungraziano il quale fu lombardo effumonacho disanfilicie in bolognia huomo disanta vita povero e valentissimo iniscienzia intanto chegli fucholui che fecie idecretali. ilquarto spirito sifu pietro lombardo ilquale fu valentissimo huomo nelle scritture effuchiamato chostui ilmaestro piero dellestorie (1). Effufatto veschovo diparigi effucholui che fecie ilibro delle sentenzie. il quinto spirito fu quello disalamone il quale vide piu adentro chehuomo terreno. grandi quistioni sonfatte estate tra i valenti huomini segli esalvo o no madante ilmette persalvo in questa spera delsole. Ilsesto spirito fu quello di dionigio aryopagita il quale fu grande astrologho e valentissimo huomo in tutte lescienzie effu altempo di cristo quando fupaxionato ecrocifisso. egli vide per astrologia

(1) *È detto:* il maestro delle sentenze.

chelsole ischuro edisse chosi a suoi disciepoli. O veramente iddio sostiene pene olmondo si disfa epoi ivi appocotempo udi le prediche disanpaolo eperquello si converti alla fede cristiana efecie poi molti libri inaiuto dellafede dicristo effucostui dellacitta dattene grecho. Ilsettimo ispirito fusanto ambruogio effu arciveschovo di melano effu molto utile ebuono allachiesa didio eperseghuito molto glieretici illoro distruzzione edessendo unavolta frallaltre a roma epredicando delnostro signiore sissi converti allasua predica santo aghostino ilquale era huomo infedele emolto iscienziato edera venuto di grecia adabitare aroma ilquale aghostino convertito fu ilpiu eciellente dottore che mai avesse lachiesa didio e questo fullottavo. santo aghostino fu barbero dafricha. santo girolamo fu didalmacia quasi unghero. santo ambruogio esangreghorio furono romani. Ilnono spirito fu quello di boezio ilquale fu sommo intutte lescienzie enobile egientile huomo romano dunachasa chiamati imally torquati edebbe tutti glufici edegnita diroma epoi fu incarcierato inpoverta (1) e fecie ulibro diconsolazione edi trinitate edivita iscolasticha einogni iscienza iscrisse sommo musicho epoi il fecie morire teodorigho re deghotti equesto fecie perche boezio ilpredichava volendolo ridurre allafede cristiana eper risistere allasua tirannia emalasignioria eruberie erapine. ildecimo fu lo spirito disanto sidero (2) il quale fu arciveschovo disibi-

(1) *Pare che debba dire:* in Pavia.
(2) *Ossia:* Isidoro. *Nel Dittam. si ha:* Isidero.

lia effu grandottore efilosafo estorico nella santa chiesa didio esifecie quelibro ilquale sichiama laetimologia ede imagine mundi ecieli ecroniche assai effu maximo macrocosmo delmondo. Lundecimo fu lo ispirito disanto beda disantovittore chostui fusacierdote altempo chello studio siparti da roma. ilduodecimo fu lospirito di ricciardo ilquale fu secondo abeda confermatore dello studio diparigi ebeda erastato ilprimo chello creo. il tierzo decimo sifu lo spirito duno sigieri delcamante ilquale era valentissimo in tutte lescienze edera intedele. questo emolti altri pone in questo cierchio del sole asimile che chome egli ilpiu isplendiente di tutti cosi mette tutti dentro ipiu splendienti huomini istati almondo ditutti glialtri istati in virtu einacrescimento alla nostra santa fede cristiana.

Incomincia lundecimo Cap.° diparadiso.

O insensata chura de mortali
quanto son difettivi silogismi
que chettifanno in basso batter lali.

Trattato ilnostro altore di quella quarta ispera di quelle anime beatifichate oraintende assolvere alchuno dubbio che nascie delcapitolo proximo passato epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte fallaltore unesordio allachura degluomini mortali cosi diciendo. chome chomincia ilchapitolo. in brieve iscrive tutte le disputazioni eglistudi degluomini

delmondo ediscrive quello che gli pare migliore. sillogismo sie una arghomentagione di loicha che chosi comincia questo chapitolo diciendo quante sorti anche evarie echattive quellarti chetti fanno imbasso battere lali cioe didichinare alle cose terrene chome qui tidichiara laltore cosi diciendo

Chi dietro aiura ecchi adamforismi
sengiva ecchi seghuendo sacierdozio
ecchi regnar per forza epersoffismi.

Per iura deintendere pe giudici i quali attendono a quella iscienzia peressere maggiori di questi beni terreni. Anforismi sichiama lascienza de medici i quali per aquistare beni mondani istudiano in questa iscienzia. persacerdozio deintendere perpreti eprelati chestudiano in decretali peravere buon benefici per questi beni mondani raunare dove dicie neltesto *perforza* quello dei intendere per glitiranni i quali perleloro forze tolghono e rapischono questi beni terreni ischusandosi chisotto vichariato dichiesa echi sotto imperiato. E dove dicie neltesto *per soffismi* deintendere per quella giente che reggie almondo con inghanni econfrode. E questitali son questi ghaglioffi epoltroni. La qual giente e piu indispiaciere chegnuna mostrandosi invocie dagnoli edentro sono lupi rapaci.

Poi che ciaschuno futornato nela (1)
punto delcierchio inche avanti sera
fermossi come acchandellier chandela (2).

(1) *Correggi:* ne lo.
(2) *Correggi:* candelo.

In questa seconda parte laltore vuole tornare alprimo proposto esinducie apparlare collui santo maso daquino diciendo adante io sicomprendo onde eperche venghono i tuoi dubbi epensieri. E vegho chettu dubiti dalchuno mio detto chio feci disopra nelchapitolo proximo paxato. E vuogli chio telo dichiari. E questo sitti aviene per due detti chio dissi cioe che nelluna di quelle stelle sie uno ilquale mai none nacque. Ilsecondo detto siffu dovio dissi chiera dellordine disandomenicho quandio dissi chibensi impinghua.

Laprovidenza che ghoverna ilmondo
con quelconsiglio nelquale ognaspetto
creato e vinto pria che vada alfondo.

In questa terza parte laltore fache santo maso gli narri e raconti lavita disanfranc.° e perche alui dichiari perche santo maso disse de suoi frati nellaltro chapitolo dove disse *ove bene sinpinghua se non si vaneggia* e raconta qui prima lavita disanfranc.° e inunaltro chapitolo fingie che unfrate minore racontera la vita disandomenicho. E questo fa perche ciascuno dicostoro nolodi se medesimo impero che non sarebbe bene a lodarsi macostoro dicie cioe sandomenico esanfranciescho chapi eghuida disigrande ordine chome songhuida didietro alloro ciaschune delsuo ordine.

Intra tupino ellacqua che disciende
delcolle eletto dalbeato ubaldo
fertile costa dalto monte pende.

Qui comincia laltore adiscrivere iluogho dove nacque sanfranciescho ellasua vita ediscrive prima iluogho percircunferazione (1) diparole sanza mentovare lasua terra chome odi neltesto emette perconfini dasciesi onde fusanfranciescho due fiumi ilprimo chiamato tupino ilquale corre presso aspoleti. Laltro fiume echiamato chiastro (2) ilquale viene diverso aghobbio.

Di questa costa la dovella frangie
piusuo rattezza almondo nacque unsole
chome fa questo talvolta dighangie.

Dicie chosi santo maso allaltore diquesto luoghò nacque almondo unsole ilquale ebbe aluminare tutto ilmondo equesto puoi vedere per vero che vedi segliestato almondo ognisole che dalsuo cominciamento di questo ordine inquà esempre istato ilmaggiore ordine difrati chessia almondo pero che pertutto ilmondo vanno predicando lanostra fede cristiana.

E dinanzi allasuo spiritual corte
e choram parte (3) lisifecie uniti (4)
poscia didi indi lamo piu forte.

Per queste parole dicie che dinanzi alveschovo di-

(1) *Correggi:* circonlocuzione.
(2) *Correggi:* Chiassi.
(3) *Correggi:* patre.
(4) *Correggi:* unito.

sciesi (1) san franc.° rifiuto iretaggio delsuo padre cisposo persua sposa lapovarta.

Ne valse adir (2) chellatrovo sichura
chonamiclate alsuon dellasuo bocie
choluchatutto lmondo fe paura.

Per queste parole della poverta chomella ebene non cognosciuto anzi e odiata ede ricchezza santa sanza paura Neseghue per quelle parole deltesto una bella istoria ede questa quando ciesari perseghui pompeo edessendo in grecia acchozzati amendue percombattere ciesare com pompeo edessendo affrontate queste due hoste insieme ciesare aspettava marcho antonio cherarimaso a brandizio inischiavonia collamagior parte della giente e non potea venire per fortuna di mare. Ciesare avendoli mandati piu epiu messaggi chegli dovesse venire ant.° non possendo Ciesare iscognosciutamente unanotte siparti delchampo eallacielata senando inverso la marina egiunto presso vide unapicchola chappanna eando la ecomincio achiamare ebattere lachappanna anzi che risposto glifosse. Allafine ciesare ventro dentro e chiamato chivvi stava cioe unpovero huomo chessidormia poveramente esichuramente insulla paglia chenonavea che perdere enon temea ne ciesare ne pompeo ne diloro hosti edera questi peschatore ealtro almondo nonavea chuna naviciella ecierti reti conchegli peschava eregieasi eavea no-

(1) *Cioè:* d' Asciesi, *ossia* Assisi.
(2) *Correggi:* udir.

me amilchare (1) Costui isvegliatosi domando ciesari quello chandava cierchando ciesare ildomando disuo nome edisua vita equello chefaciea ivi echemiseria era lasua. Rispuose chaltro nonsapea fare chepeschare e vivere nonsaprebbe se cosi nonfaciesse. Allora ciesare disse amilchare togli latua naviciella esi vieni abrandizio overo asalona cheglie venuta quellora chio tifaro riccho echeuscirai dipoverta edistento. Allora amilchare disse eglie di notte echevedea segnio chelmare sivolea turbare. disse ciesare violtre (2) nontemere eglie techo cholui achui lafortuna e in aiuto echosi confortato perqueste parole sissimisono imare epoco andando chella fortuna incomincio alevarsi eallafine venne ununda chegli gitto allito donderano partiti eciesare si ritorno nelsuo hoste eremunero amilchare grandemente. E questa istoria etoccha perla poverta.

E percheglie bene non cognosciuto

E luchano dicieva che alla parola diciesare tremano lecitta ereami elle torri equelpeschatore nonchurava le grida diciesare perche non avea paura ne che perdere eniente temea.

Tanto chelvenerabile bernardo
sischalzo prima e dietro atanta pacie
corse correndo liparvessere tardo.

(1) *Correggi:* Amiclate.
(2) *Correggi:* vien oltre.

Qui narra laltore dalchuno altrofrate cheseghui sanfranciescho effu sanbernardo ilsecondo frate minore huomo giusto esanto. Elterzo fu frate gilio ilquale fusanto e amicho didio. Il quarto fu unfrate silvestro huomo di santa vita.

Pensoramai qualfu cholui che degno
collegha fu amantener la barcha
di pie (1) in alto marper diritto segno.

In questa quarta parte dichiara santo maxo allaltore dovegli dicie nellaltro chapitolo passato chebensinpinghua chi non si vagheggia (2) ein un altro chap.° siglidichiara laltro dubbio ma questo dichiara purquelmedesimo overo quelluno e siglidicie che quello chegli mostro nellastella ilquale nonebe secondo pari siffu ilcompagnio disanfranciescho adovere sostenere e reggiere questa barcha disanta chiesa equesto fusandomenicho mio protettore efurono auntempo consanfranciescho esiglidicie cheglino nonsoleano mangiare dicharne ora ne mangiano efanno questo ealtre chose disoneste siccheglino sipartono dalloro pastore sandomenicho.

Incomincia ilduodecimo chapitolo (3).

Si tosto chome lultima parola
la benedetta fiamma per dir tolse
a rotar chomincio lasanta mola.

(1) *Correggi:* Pietro.
(2) *Correggi:* U' ben s' impingua, se non si vaneggia.
(3) *Il Copista ha tralasciato:* di paradiso.

Discritto laltore unaparte distelle poste nella quarta spera delsole ora in questo chapitolo inducie un altra chorona overo grilanda danime laquale volgha ecierchi intorno alla prima eche aumedesimo modo eluogho etempo sigiri evolgha luna elaltra. Nella quale seconda corona siripresentino cierte anime sante ebeatifichate inquella spera delsole. effalaltore di questo chapitolo quatro parti gienerali. In questa prima parte falaltore uno esordio nel quale mostra che una corona cierchi dintorno alla prima corona essendo istati tutti cheti queglispiriti chedentro verano mentre che santo maxo daquino parlava chome chomincia questo chapitolo.

Chome si volghono pertenere (1) nube
du archi paralegli e concolori
quando iunone assua anciella iube.

Per queste parole dalaltore una similitudine di queste due chorone overo grilande congiunte ecierchiate insieme edalle allarcho chappare in cielo quando piove. cosi pareano quelle congiunte insieme echeluno chanto uscisse dellaltro elaltro delluno asimile chome aparere di quegli cholori cheffa larcho delcielo quando le nuvole sono tenere cioe sottile e rade edera appellato pergli antichi paghani uno iddio dellaire. Ellarcho delcielo era appellato irys taumanzius edicieano chegliera il messo di giunone. E anchora sichome quellavocie

(1) *Correggi:* per tenera.

la quale tu gridi inuluogho conchavo la quale ritorna poi atuoi orecchi perche nona losfoghamento dellaria che porti via quella vocie Cosi assimile dicie laltore che parea che delle voci echanti di quelle due ghirlande nasciesse luna dellaltra elaltra delluna noncogniosciendo distinzione veruna nedelgirare nedelchantare.

Poi cheltrepudio ellalta (1) festa grande
si delcantare esi delfiammegarsi
lucie colucie ghaldiose eblande.

In questa seconda parte laltore fingie che un anima beatifichata in questa ispera gliraconti lavita disandomenicho la quale eglitenne in questa presente vita esiglisimuove apparlare in questa forma cosi diciendo ilnostro poeta

Delchor delluna delle lucie nove
simosse vocie chelagho lastella (2)
parer mifecie volgere asuo (3) dove.

Fermate cheffurono queste due stelle overo grilande aunora una di quelle anime dellaseconda grilanda incomincio apparlare adante cioe fulanima difrate bonaventura dabagniareggio allotta stato frate minore edisanta vita evalentissimo dottore disanta chiesa effufatto chardinale. Efaquilaltore che sichome nelchapitolo passato santomaso

(1) *Correggi:* e l'altra.
(2) *Correggi:* alla stella.
(3) *Correggi:* in volgermi al suo.

alodata eracontata lavita disanfranciescho cosi fa che questo frate bonaventura raconta lavita disandomenicho echeglidicha chechome in questa presente vita efuron chanpioni cioe sandomenicho esanfranciescho adirizzare questa chiesa didio militante interra chosi sono incielo nella chiesa trionfante didio.

In quellaparte ove surgie adaprire
zeffiro dolcie le novelle stende (1)
diche si vide europia rivestire.

Questo frate buonaventura araccontare (2) lavita disandomenicho edicie che fu delreame delre dichastella nelcontado dosina (3) ivi naque esidda per similitudine chomegli nacque in quellaparte donde viene quelvento chiamato zeffiro ilquale viene diver laspagnia ediponente eoccidente ede quelvento che producie fiori efrutti echanti ducciegli cheffa primavera ede vento diprosperita edicie questo frate buonaventura qui nacque ilsanto champione disanta chiesa didio edicie vero pero chefugrandottore disanta chiesa ellasua madre ebbe nome giovanna della quale famenzione neltesto.

O padre suo veramente felicie
o madre sua veramente govanna
senterpetrata valchome sidicie.

(1) *Correggi:* fronde.
(2) *Errore del Copista dovendo dire:* comineia a raccontare.
(3) *Così il Cod.*

Per queste parole falaltore una exclamazione diciendo inverso ilpadre felicie einverso lamadre disandomenicho quanto di questo loro figluolo debbono essere contenti. E poi rivolgie lasua exclamazione contro quelli chestudiano nellescienzie mondane ediquesti cotali ne toccha due incorte cioe luno ostiense epercostui dei intendere duno chardinale dostia ilquale istudio efecie neldecretale alquante chose epertadde (1) dei intendere umedicho fiorentino ilquale istudio efecie alquanti libri imedicina sicche chostoro duesimissono a studiare iniscienzia peraquistare ibeni temporali contrarii a sandomenicho.

Se tal fu luna rota della bigha
inche lasanta chiesa si difese
e vinse in champo lasuo civil brigha.

In questa terza parte dicie frate buonaventura che isuoi moderni frati minori nonseghuitano lordine disanfranciescho ne deglialtri loro paxati. E prima comincia addire chesandomenicho ispense evinse laeresia degli eretici mademiei frati minori tidiro iloro chostumi chedove eglisolea essere tralloro labonta ella santita ve aldi doggi appicchata lamuffa.

I son lavita di bonaventura
da bagnoreggio che ne grandi offici
sempre pospuosi lasinistra chura.

(1) *Correggi:* e per Taddeo.

In questa quarta parte ildetto ispirito manifesta semedesimo incierta fighura cioe chefu chardinale echegli non fecie chome fanno gli altri che non contese avendere ibeni di santa chiesa ne essere avochato pertiranni incorte di roma masolo attese alservigio didio. Ancora dicie che in questa rota e unfrate luminato (1) eunfrate aghostino deprimi frati minori chebenseghuitarono sanfranciescho edicie cheluno ve periscrittura edottrina elaltro per modo disanta vita chome fu sanfranciesco che non fu huomo iscienziato. Anchora famenzione chetralloro sie unugho dasanvettore chostui fumonacho egrandottore inparigi efecie itrattati iquali sono dodici libri iloicha. Ancora vimette uno chebbe nome piero ispano. Ancora unpiero mangiadore huomo valente iniscienza edisanta vita. Ancora un graziano ilquale fu monacho insanfelicie abologuia. Ancora un piero ispagnuolo. E natay (2) profeta esan govanni grisostimo (3) ilquale fu finissimo dottore disanta chiesa intanto che perlo suo dolcie parlare fuchiamato bocchadoro effu arciveschovo di ghostantinopoli. Ancora santo anselmo esandonato ilquale fu maestro disangirolamo primo maestro de dottori. Mettevi emostralo allaltore labate giovacchino dichalauria solenne dottore egramaestro in profezie.

(1) *Correggi:* Illuminato.
(2) *Corrggi:* Natan.
(3) *Correggi:* Grisostomo.

Incomincia iltredecimo chapitolo diparadiso.

Imagine chi bene intender chupe
quelchior vidi e ritengha limage
mentre chidicho chome ferma rupe.

Trattato laltore indue chapitoli proximi paxati didue chorone overo grilande distelle danime beatifichate eposte nellaspera delsole Ora in questo chapitolo vuole dimostrare la ragione ella chagione delledette fighure dicorone epuotesi dividere questo chap.° in quatro parti gienerali. In questa prima parte continuando laltore lasua materia presente allapaxata dimostra lachagione di quelle due chorone overo grilande poste infighura di quelle stelle. Esidicie tussai che incielo sono inumerabili istelle le quali si anno tutte aluminare ilmondo cogliloro raggi. E ancora anno ainfondere quaggiu dannoi ogni efetto mapiu unastella chunaltra diquantella e dimaggior grandezza e virtu. Esichome ilsole e sopra tutte epoi laluna epoi latramontana e ilcharro lorse ellaltre stelle principali chesono sanza numero simile dicie laltore cheglie in questo mondo di grandi evalenti huomini chome sono stati idottori eprofeti epatriarci efilosafi ealtri e assai valenti iscienziati iquali istati inquesto mondo sono sole estelle daluminare tutte lescritture. E pero dicie il nostro altore io tenefo due chorone di questi soli delmondo ediciaschuna corona nemisse per numero dodici sicche intutto sono XXIIII de piu eciellenti huomini del-

mondo inostra fede secondo loppenione didante. E chome sono in cielo quindici istelle maggiori di tutte laltre chosi elesse inumero laltore XV luno dopo laltro ipiu ecielenti evalenti deglialtri.

Imagini la boccha di quelchorno
chessi chomincia imprima dellastella (1)
achui laprima rota va dintorno.

Ancora dalaltore sette altre stelle dietro alle XV nobili piu chetutte laltre equeste sono quelle stelle le quali sono appellate dagli astrolagi ilcharro maggiore ilquale charro sempre appariscie annoi che mai non ci tramonta questo nostro emisperio.

Aver fatti dise duo segni incielo
qualfecie lafigluola diminoy
allora che senti dimorte il gielo.

Per queste parole tifalaltore questa fighura che quelle chorone sono stelle edatti per questa una fizione poeticha ede questa. Adriana figluola delre minosso sissi marito ateseo einsegnogli vinciere ilminutario (2) epoi chelebbe vinto egli sissi parti datene emenossene adriana efedra sorelle efigluole delre minosso. earrivando insununisola dimare eismontati interra teseo inghanno adriana impero chegli ivi labandonoe e lasciolla stare chellavea fatto vincitore evittorioso contro al minu-

(1) *Correggi:* in punta dello stelo.
(2) *Correggi:* il minotauro.

tauro emenossene fedra sorella dadriana perchera piu bella chome piu pienamente fudetto adreto.

Poi chetanto di la danostra usanza
quanto dila dalmuover dellachiana
si muove ilcielo chetutti gli altri avanza.

In questa seconda parte laltore pone ediscrive un dubbio efingie chegli avesse nellundecimo chap.° disantomaso dovegli disse *Non surse mai.* edicie che quando quelle due chorone ebbono girate assai ughualmente insieme chantando tanto dolcie mente quanto dicie chantavano diciendo chelleno non chantavano lopere di baccho ne diperina (1) chesecondo iscrivono ipoeti baccho era iddio delvino eperina era iddea dellebellezze (2) e questi erano ichanti chefacievano i loro libri difavole. ma questi dicie che chantavano delpadre edelfigluolo edello spirito santo cosi diciendo *Lasicanto baccho* (3) etc. dicie laltore che quando egliebbono compiuto illoro chanto cheglino tutti sifermarono aunora verso diloro euno incomincio aparlagli equestofu santomaso ilquale mavea narrato lavita delpoverello diddio disanfranciescho.

E disse quando luna paglia etrita
quando lasuo semenza ega (4) riposta
abatter laltra dolcie amor mi muta (5).

(1) *Correggi:* di Peana.
(2) *Saccenteria e sproposito del Copista.*
(3) *Correggi:* non Bacco.
(4) *Cioè:* è già.
(5) *Correggi:* m'invita.

Qui incomincia santo maso apparlare adante in questa similitudine pervenire allasimilitudine didichiaragli ilsuo dubbio chegli avea impero chegli avea dichiarato luno elasciato inpendente di questo secondo dubbio.

Tu credi chenelpetto onde lachosta
sotrasse (1) performare la bella ghuancia
il chui palato atuttolmondo chosta.

Dicie qui santo maso tucredi quando dissi disopra nellundici chapitolo chio dissi che mai non surse ilsecondo chio diciessi allora di cristo o dadamo quando idio fecie eva dellacosta dadamo. Ancora dicie chosi neltesto santo maso allaltore

Orapri gliocchi a quelchiti rispondo
e vedrai iltuo credere elmio dire
nelvero farsi chome in cientro tondo (2).

E dicie santo maso allaltore chellasua imagine nonera pero rea chosi diciendo nella chanticha

Pero selchaldo amor lachiara vista
dellaprima virtu dispone esegna
tutta laffezion qui (3) saquista.

Qui dicie santo maso allaltore che iddio fecie ilprimo huomo cioe adamo solo persua volonta san-

(1) *Correggi:* Si trasse.
(2) *Correggi:* come centro in tondo.
(3) *Correggi:* la perfezion quivi.

za aoperare gliordini delcielo chome fu agli altri huomini esimile fecie cristo sicche perquesta imaginazione chettufacievi avevi buono aspetto.

Orsio non prociedessi avanti piue
dunche chome chostui fusanza pare
chomincierebbon le parole tue.

In questa terza parte dicie santomaxo allaltore chome dicie disopra neltesto einquesto detto glidichiara dichui eglidiciea esiglidicie che diciea quando glidisse chenonebbe mapari ilsecondo overo ilmondo disalamone impero cheglidicie che parlava degluomini mondani esalamone nonebbe secondo pari allui conciofosse cosa che dadio fosse fatto ilpiu eciellente huomo mondano che mai nasciesse almondo. Inpero chedavit suo padre chiese questa grazia addio chegli conciedesse edesse tre figluoli maschi de quali luno fosse ilpiu savio e questo fu ilre salamone dichui toccha qui laltore che non fu mai ilsecondo re suo pari. ilsecondo figluolo didavit fusansone equesto fu ilpiu forte delmondo. ilterzo fu ansalon equesti fu ilpiu bello delmondo.

E questo tifie sempre piombo apiedi
per farti muover lento comam (1) lasso
e alsi e alno chettu non vedi.

In questa quarta parte laltore fa una persuasione

(1) *Correggi:* com' uom.

efingie che beatricie glidicha cheglinodebba correre aiudichare e questo glidicie perlaimaginazione chegliebbe o dicristo o dadamo e gli parlava del re salamone. Esifingie chella gli dicha che assai sono almondo perqueste false credenze fra quali ne raconta alchuni de valenti paxati chaduti inerore cosi diciendo nellachanticha

E di cio son almondo parte (1) pruove
parmenide emelisso ebrisso emolti
liquali andavano e non sapean dove.

Per questi detti disopra laltore faprima menzione ditre falsi filosafi i quali intesono falsamente loro oppenioni epoi dicie di due falsi dottori cristiani i quali errarono forte nella nostra fede effa laltore la conclusione cosi diciendo infino alla fine delchapitolo.

Incomincia ilquatordecimo chapitolo diparadiso.

Dalcientro alcierchio esi dal cierchio alcientro
movesse (2) lacqua inuretondo vaso
secondo chepercosso fuori o dentro.

E trattato ilnostro altore edichiarato un dubbio nato dinanzi perleparole disantomaso ancora rimuove un altra quistione dinuovo e puotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali.

(1) *Correggi:* aperte.
(2) *Correggi:* Movesi.

Inquesta prima parte laltore continuando muove undubbio esillo comincia inquesta comperazione chome chomincia questo chapitolo facciendo comperazione chelsuo animo cioe egli ebeatricie fosse incientro eilmezzo diquelle due chorone danime le quali anime erano loro acciercchiate intondo. esifingie chegli diquelmezzo avenisse leparole del dubbio ilquale egli avea edelcierchio uscisse evenisse benche ritornavano allui alcientro delmezzo achiarifichallo diqueldubbio chegli avea esitti daperquesto questa comperazione chome vedi che comincia questo chapitolo.

Nella mia mente fe subito chaso
questo chidico sichome si tacque
la gloriosa vita ditommaso.

Dicie qui laltore che chome santomaso ebbe compiuto didire edichiarifichargli ildubbio secondo che disubito allui vene un altro pensieri echequesto eglinon manifestava se non che beatricie movea ildubbio contro aquelle anime perchiarifichare dante delsuo dubbio chosi diciendo beatricie aquellanime.

A chostui famestiero enolvi dicie
ne collavocie ne pensando ancora
dunaltro vero andare alla radicie.

Per queste parole dicie beatricie a queste XXIIII.° anime beatifichate poste pellaltore in due grilande chegli bisogniava disapere sella lucie la quale

e sichiara innoi durera insempiterno eternalmente dirieto aldi novissimo eseicorpi nostri risuciteranno insieme chonesso voi epotranno patire esostenere tanto etale lume dichiarezza qualora einnoi. E restata cheffu beatricie dellasua domanda dicie che quellanime tutte mosse aunora congranchanti dallegrezza lodando emagnificando ilpadre elfigluolo ello spirito santo poi restate unadiloro parlo cosidiciendo

E io udi nella luce piu dia
delminor cierchio unavocie modesta
forse qualfu dellangelo amaria.

In questa seconda parte laltorefache allui siefatta lasulozione (1) dellasua seconda quistione efingie chesalamone risponda esolva ladetta quistione il quale pone chera nellaminore chorona cioe di giro edicielo perquesta similitudine detta neltesto chegli rispuose cosi benignio esirispuose allaprima domanda cheglifecie beatricie e risponde disi chesempre aranno questo lume echiarore sichiamera ardore perlagrazia dellacharita che perlo corpo chegli ripiglieranno aldi novissimo nonna fighura pero la loro chiarezza esplendore se non chome fa lafiamma che dentro alcharbone acieso il quale si vede con tutto chellisia lasciato dalla fiamma edicielo salamone cosi diciendo

(1) *Correggi:* la soluzione.

Massi chome charbon che fiamma rende
e pervivo chalor (1) quella soverchia
sicche lasuo parvenza si difende.

Seghue 1 versi deltesto chosi diciendo ilnostro dante poeta fiorentino

Edeccho intorno dichiarezza pari
nasciere ulustro sopra quello chevera
per ghuisa dorizonte che rischiara (2).

In questa terza parte laltore fingie chomegli uscisse della spera delsole edentrasse in quella dimarte disopra nechapitoli paxati sifingie due corone nellaspera delsole dexciellenti dottori orfingie chegli apparischa a quelle due corone farsi un giro intorno dinuovo a quelle altre due dinanzi edatele insimilitudine chome tu odi quidisopra efingie chelui entrato in questa coresio (3) o spera dimarte beatricie sifaciesse piu lucida e risplendiente tanto piu che laltre stelle chedicie che nolotisaprebbe ricontare epero nolosimette ascrivere equesto fu sempre aogni salita dicielo chebeatricie sempre diventi piu lucida. eperquesto puoi intendere che quanto piusimonta dicielo incielo tanto piu trapassi addio ilquale rilucie sopra tutto.

Come distinta daminori e magi
lumi bianchegga trapoli delmondo
ghalasia sicchefa dubbiar bensagi.

(1) *Correggi:* candor.
(2) *Correggi:* rischiari.
(3) *Così il Cod.*

Quitidimostra laltore perunacomperazione in gienerale glispiriti chesono in questa spera dimarte esidicie di ghalassia. ghalassia sie appellata quella istrada la quale noi veggiamo incielo distelle lequali noi appelliamo la strada chevva asaiacopo chessono tanto fitte espesse insieme luna ellaltra che pare unastrada diperse dallaltre emolti istrolagi efilosafi egieometri di queste anno detto etenute diverse oppenioni nelordetti. epero dicie chefa dubiar quesaggi. tornando allaltore fa efingie cheglitruovi inquesta spera di marte unacrocie che per quella crocie stieno in questa spera di marte evolino quella moltitudine danime della spera dimarte.

Dintorno alcorno (1) etrallacima elbasso
simovean lumi santilando (2) forte
nelchongugniersi insieme eneltrapasso.

In questa quarta parte laltore discrive in gienerale che sono in questa crocie esittelo dimostra per una comperazione cosi diciendo

Cosi si veghon qui diritte etorte
velocie etarde rinovando vista
le minuzie de corpi lunghe e corte.

Lacomperazione cheffa qui laltore sie chetidicie incontado sotto unfraschato e ilsole edda insu-

(1) *Correggi:* di corno in corno.
(2) *Correggi:* scintillando.

quelle frasche picchole emaggiori ingrancopie equale tipare grande equalpiccola equale torta equaldiritta equale aumodo equale aunaltro secondo che e lapercossa delsole edelvento chelle fa tremolare esimile fingie che tante anime gliparesse vedere in gienerale. Ancora adducie unaltra comperazione di queste anime aglistormenti i quali anno assai ediverse corde ediscordanze ne suoni cosi ne chanti di costoro cosi diciendo

E come gigha e arpa intenpla (1) tesa
dimolte corde fadolcie tintinno
atal dachui lanota nonentesa.

Inchomincia ilquindecimo chapitolo diparadiso.

Benignia voluntate inche si liqua
Sempre lamor che drittamente spira
Chome chupidita fanella iniqua.

Trattato ilnostro altore in gienerale di quelle anime beatifichate eposte nella spera di marte alpresente in questo chapitolo vuolfare singhular menzione dunanima beatifichata inquesta spera dimarte epuotesi dividere questo chapitolo intre parti gienerali. in questa primaparte laltore continuando lasua presente materia allapassata introducie una di queste anime inpartichulare apparlare secho perquelle similitudini emodi chome incomincia ilchapitolo. E quando tutte questanime

(1) *Correggi:* in tempra.

anno restato dicantare le loro note elalde diddio chedicie laltore che nolle comprese ilsuo senso eper questo dicie cosi nella canticha

Bene chesanza termine si doglia
chiperamor dicosa che non duri
etternalmente questo amor sispoglia.

Per queste parole dimostra laltore chequella persona che vive inpecchato esempre destinato in quelli echosi muore esempre sta in quella volonta che mai nonsene pente nessipuo pentere delsuo malfare. E pero questi chotali sempre sono dannati alle pene etternali. Machie pecchatore eviene dopo molti tempi eziandio allafine sua appentersi sie salvo patendo poi pena desuo pecchati inpurghatoro. edicie santo aghostino che uno chessi inpicchi se medesimo per disperazione chegli muoia esissi penta delsuo pecchato sissi puo salvare tanto e lamisericordia didio contro acchi sipente delpecchato chommesso ma niuno sindugi apentersi allafine.

Quale perli sereni tranquilli epuri
discorre adora adora puro (1) foco
movendo gliocchi chestavan sichuri.

Qui tida laltore unacomperazione che allui inconto (2) simile come incontra assalvolte chettu

(1) *Correggi:* subito.
(2) *Correggi:* incontrò.

vedi nellaria una facciella difuoco epare chellasi-tramuti dauluogo aunaltro facciendo dise una lungha istriscia equesti sono vapori secchi andati suso infino allaterza regione dellaire egiunti inqueluogho trovano ilchaldo esissi appigliano eapresi siconsumano chomettu vedi. simile dicie laltore che ghuardando fraquellanime una di quelle incomincio apparlare einquella ilsuo raggio dischorresse insino alui di quella facciella edattene queste similitudine

Si pia lombra danchise siporse
se fede merta nostra maggor musa
quando ineliso delfiglio sacchorse.

Per queste parole deltesto tida laltore unasimilitudine diciendo questanima glifecie tanto difesta edallegrezza che mai nonsi potrebbe contare simile chome fingie virgilio insesto quando iscrive che enea fu menato perlasibilla ininferno egiunto che fu in quelverde prato vitrovo anchise suo padre ilquale dicie che fecie tanta allegrezza a enea che mai non fu fatta maggiore. questo fingie virgilio perpiu ragioni. Laprima perche efingie perche anchise era istato assai tempo che nollo avea veduto. Laseconda perchegli vedea enea chessi partiva davizii evenia alle virtu. Laterza perchegli vedea che di lui dovea uscire lonperio delmondo ella bella ischiatta romana eper queste grande allegrezze che occhorsono adanchise edicio conforto enea dellavenuta ditalia. Simile dicie laltore che quelle anime feciono allui.

O sanghuis meus o super infusa
grazia dei sicut tibi cui
bisunquam cieli ianua reclusa.

Per queste parole fingie qui laltore che questo spirito comincio qui apparlare adante esiglidicha o sanghue o parente quanta grazia tuai ricieuta dadio ilquale due volte tae aperto laporta delparadiso cioe de cieli cioe avale vivendo edicio iscrivendo epoi alla tua fine quando sipartira lanima dal corpo.

E quando larcho dellardente effetto (1)
fusospocato (2) chelparlar disteso (3)
inver lo segno delnostro intelletto.

In questa seconda parte laltore fa che ildetto ispirito sintroducie aparlare conesso lui quandeglliebbe prima vicie parlato dellechose cielestiali sincomincio alodare emagnifichare iddio in questa forma chosi diciendo

Laprimacosa cheperme sintese
benedetto sie tu sutrino (4) eduno
che nelmieseme se tanto cortese.

Dicie laltore che quando questo spirito ebbe cosi ringraziato iddio sissivolse alui echegli diciesse o

(1) *Correggi:* affetto.
(2) *Correggi:* Fu sì sfogato.
(3) *Correggi:* disciese.
(4) *Correggi:* fu trino.

figliuolmio tussimai tolto la granfame esete la quale io avea dite aspettandoti insino a questo punto conciosiacosa che questo io o veduto giaqui epiu tempo nel gran volume dello etierno consiglio cioe iddio inchui risplende chome uno specchio tutte le nostre operazioni evolontadi. sicche noi ghuardiamo ilui eveggiamo ogni nostra volontade sicche te piu tempo one veduto che tu dovevi giugniere a questo punto chesse giunto eme chavato delladetta fame esete cosi diciendo ilnostro poeta

I mi volsi abeatricie e quella udio
priachio parlassi earossimmi (1) uncienno
che fecie crescier lali alvoler mio.

Per queste parole dicie laltore che questa anima glidicha tu nommi domandi chi io sia enonti maravigli delle mie parole edante risponde edicie chegli ghuarda tanto fiso intutto quello splendore di quelle anime chegli non avea piu efetto (2) alei solo che atutte laltre anime.

O fronda mia inche io compiaciemmi
puraspettando ifui la tuo radicie
cotalprincipio rispondendo femmi.

In questa terza parte laltore introducie ladetta anima aparlare inse medesima enarragli ilsuo no-

(1) *Correggi:* e arrisemi.
(2) *Correggi:* affetto.

me echomeglifu disua ischiatta edebbe nome chacciaghuida edebbe unfigluolo al quale puose nome aldighieri eper lui crebbe ilnome dinostra ischiatta chiamati aldighieri esiglidicie che quelsuo figluolo aldighieri sie nel purghatoro nelsecondo girone dove sipurgha ilvizio della superbia echeglisia rachomandato nelle sue limosine eorazioni adavacciarlo adovere uscire di queluogho perdivenire alla gloria beata.

Firenze dentro dalle cierchia antiche (1)
ondellatoglie ancora e terza enona
sistava inpacie soblia (2) epudicha.

Per queste parole laltore fingie chequesto spirito gli racconti deglistati che furno infirenze assuo tempo ementre chellera dipiccholo giro emette la badia di firenze chellera dentro effa chegli racconti che in queltempo firenze istese meglio cheora lodando quegli chereggievano elodando itempi dallora elodando quegli cittadini ebiasimando quegli delpresente tempo effachegli li dicha chella non era si grande dicierchio chome e ora machellera maggiore donesta edisenno che ora ellegrande disuperbia ed ogni reo chostume. edicie alsuo tempo gluomini sicontentavano di vestirsi dipicchole spese esimile le donne allevandosi i loro figluoli eche nasciendo unafanciulla femina non faciea paura alpadre chome fa aldidoggi perle grandote chessidanno loro cosi diciendo

(1) *Correggi:* dalla cerchia antica.
(2) *Correggi:* sobria.

Nonfaciea nasciendo ancorpaura
lafiglia alpadre cheltempo elladote
nonfuggie quinci equindi lamisura.

Per questo sardanapalo (1) tocchato disopra tivoglio tocchare dellesue condizioni. chostui siffu re degli assirii di banbilonia esiffu ilpiu chattivo huomo che fusse mai e ilpiu vile eilpiu chodardo che essendo chostui re di banbilonia siavea chostui fra gli altri vizii chegli avea chegliera ilpiu lussurioso huomo che mai fosse esempre ilsuo palagio era pieno di femine echoloro sistava ildi ellanotte. echi grazia volea dallui sissi convenia fare a quelle sue femine edera ditanto tristo animo chelle lo facieno filare edelle erano isuo consiglieri. Avenne chaso che unsuo prefetto amiraglio ilquale egli tenea nelle parti dimedia aghovernare que paesi venne in banbillonia evolendo parlare alre nonpote senon perintrodotto di quelle femine il quale isdegniato aopero consuo chavalieri imprima dasediarlo epoi dichacciarlo educidello echosi fe edegli fu re dopo lui.

Bellincion berti vidio andar cinto
e venir dallo specchio (2)
ladonnasua sanzalviso dipinto.

(1) *Il Copista ha tralasciato di metter prima come altre volte:* Segue il testo così dicendo:

Non avea case di famiglia vote;
Non v' era giunto ancor Sardanapalo
A mostrar ciò che in camera si puote.

(2) *Correggi:* Di cuoio e d' osso, e venir dallo specchio.

Quitoccha laltore alquanti nobili cittadini difirenze sanza veruna vanagloria o pompa in bottone inelle loro donne effu quelmesser bellincione dunachasa chiamata i ravigniani della qualchasa sono disciesi iconti ghuidi perunafigluola di questo messer bellincione chome piu pienamente nefu detto adrieto.

O fortunate ciaschunera cierta
dellasuo sepoltura e ancor nulla
era perfrancia nel letto diserta.

Per queste parole propone (1) laltore inuna exclamazione che aqueltempo icittadini nonsi churavano ne cierchavano dandare infrancia ne ininghilterra ne nellaltre diverse parti delmondo facciendo merchatanzie ne dilasciare le loro donne sole alletto aspettando i loro mariti che tale laspetta che sta di lui vedova nelletto. tanto vuoldire che assai ne sono morti chelle loro donne gli aspettano estando di loro vedove nelletto enon sappiendo delle loro morti.

Sare tenuto allor talmaraviglia
una cianghella ulapo salteregli (2)
qualor saria cinciuato ecorneglia.

Ancora tida laltore disghuaglianza deltempo passato alpresente diquesti quatro de quali faqui

(1) *Correggi:* prorompe.
(2) *Correggi:* Salterello.

menzione cheidue di questi antichi pone per buoni edue moderni pone perrei esuperbi eidue antichi furono romani edue moderni furono fiorentini emette epone diciaschuno unuomo euna femina epero diremo dicostoro le loro virtudi eiloro difetti. quella cianghella di qui (1) laltore fa qui menzione fu di que dellatosa maritata aimola chostei fu delle superbe femine delmondo eandando una mattina dipasqua allachiesa etrovandola piena di donne enessuna si movea perlei chostei piena disuperbia comincio appigliare orquesta eorquella pigliandole perle treccie mostrando la sua superbia ebestialita ealterezza emaggioranza. Lapo salteregli fu un giudicie fiorentino superbo dogni rea condizione effama. I due romani chellaltore pone perpiggiori (2) difama sipone uno lucio cincinato chostui escritto adietro chomelli non amo mai senone ilbene chomune estavasi allavorare le sue terre effu quegli che dilibero loste de romani. Cornelia figliuola del grande iscipione africhano la quale fu valentissima donna edebbe XII figluoli tutti valentissimi huomini fra quali ve ne fu due che piu volte pensarono essere signori diroma etutti feciono malamorte edella rimase dietro atutti eunavolta unasua amicha dogliendosi insieme chollei delle sue disaventure ella rispuose chella nonsitenea isventurata pensando chella avea portato epartorito i gracchi chechosi sichiamavano loste de romani overo quegli di quella chasa.

(1) *Correggi:* di cui.
(2) *Dovrebbe dire:* per migliori.

Moronto fu mio frate edeliseo
mie madre (2) venne la divaldipado
e quindi ilsopranome tuo si feo.

Quì raconta quello spirito lasua nazione ellasua vita ellasua fine edicie chomegli ebbe due frategli chelluno ebbe nome moronto ellaltro eliseo edicie che tolse moglie dafferrara dunachasa che sichiamava glialdighieri gentili huomini eche dilei ebbe due figluoli achui pose nome aldighieri peramore della donna e della ischiatta dilei ediquesto mio figluolo ecresciuto evenuto nostro nome infirenze chiamati aldighieri. poi dicie chestando infirenze vichapito lomperadore churrado effu padre delre federigho barbarossa edicie chegliera venuto perfarpaxaggio aglinfedeli edegli emolti altri giovani fiorentini ilseghuirono eandorono chollui. Edessendo alle mani choturchi dicie cheglisiporto si bene chello imperadore ilfecie chavaliere epoi infine dicie chegli vifu morto fraquella giente infedele. E pero ildicie chelmette qui fra quelle anime beate sichome martiro morto perlafede di cristo. Ancora dicie questo spirito adante chegli ando dietro aquello imperadore incontro aquella giente la quale usurpa ilpopolo digerusalem ilquale doverrebbono tenere i cristiani equesto dicie checholpa delpapa edeglialtri pastori dellachiesa cheilpaxaggio chedebono fare sopra ipaghani peraquistare ilsepolcro e lanno rivolto contro acristiani equesto ghuerreggiare perusurpare le loro terre luoghi ecittadi.

(1) *Correggi*: Mia donna.

Incomincia ilsedecimo C.° delparadiso.

O pocha nostra nobilta di sanghue
segroriar dite lagiente fai
laggiu dove lefetto (1) nostro langue.

Contato chomegli aintrodotto secho uno spirito disuo sanghue orfa chomegli sene vanaglori di questo tale ispirito perchegli erastato disuo sanghue eschiatta epuotesi dividere questo capitolo intre parti gienerali. In questa prima parte laltore fauno esordio euna exchlamazione ditanta e quanta gloria overo vanagloria chappena chegli avesse trovando ilsuo consorto incielo cosi diciendo chome chomincia ilcapitolo dogliendosi ediciendo quante vanaglorie vene equanto poco durerebbe aquesti istati mondani o quante tramutazioni cisono.

Davoi (2) che prima roma sofferie
inche lasuo famiglia men persevera (3)
ricominciaron le parole mie.

Per queste parole qui non vole dire altro se none aparlare con questanima con riverenza parlandoli *voi disse* questo detto voi siffu trovato imprincipio iroma daromani efu quando ciesare torno iroma chollavettoria contro apompeo. E a quel punto

(1) *Correggi:* Quaggiù, dove l'affetto.
(2) *Correggi:* Dal *voi.*
(3) *Correggi:* persevra.

i romani amagior riverenza glidissono voi. sicche ciesare fu ilprimo huomo a qui fosse detto voi daromani. I quali con tutte leprovincie dintorno non anno seghuito questo detto impero che aogni giente dichono tu sicche laltore dicie che rende questa reverenza alsuo consorto.

E beatricie chera unpoco iscievera (1)
ridendo parve quella che tossio
ilprimo (2) fallo scritto di ginevra.

Per queste parole dicie laltore che beatricie standolo avedere ellasorise sotto occhio cioe rigida ecruciata perchegli sera vanagloriato trovando incielo 1.° disua ischiatta ediedegli lasua nazione. Effa laltore di beatricie lacomperazione nella ginevra e questo fu laprima volta chaltri savide chella volea bene alancilotto in questo modo chessendo insieme lancillotto emesser ghaleotto ellareina ginevra elladonna dellagho laquale volea bene amesser ghaleotto eponendo ellamente alle mani allareina ginevra cheggia savedea chellavolea bene alancilotto elprimo atto chellino savidono di lei fu untossire sotto bocie contro amesser ghaleotto o vero lancilotto.

I cominciai vosete ilpadre mio
vo midate aparlar tanta baldanza (3)
vo mi levate sichison piuchio.

(1) *Correggi:* iscevra.
(2) *Correggi:* Al primo.
(3) *Correggi:* tutta baldezza.

In questa seconda parte laltore esordiando ciercha eacchatta benivolenza coldetto spirito perfagli contare glifatti echasati antichi difirenze.

Come saviva allo spirar de venti
charbone infiama cosi vidi in quella (1)
lucie risplendere amie blandimenti.

Qui fingie laltore cheperleparole eprieghi chegli aveafatto a quello spirito che dovesse narrare ifatti antichi di firenze che inanzi che questo spirito cominciasse sirallegro fortemente epoi gli comincio aparlare in questa forma

Dissemi daqueldi cheffu detto ave
alparto inche mie madre cheorsanta
sallevio dime ondera grave.

Per queste parole raconta quello spirito lasua nazione econtala sotto velame di parole in questa forma iscritta qui disopra edicie che daltempo della incharnazione di cristo cioe dalla anunziazione dinostra donna insino aldi chionaqui furono Mc.°lx. anni enarrato questo sigli comincia adire dellaltre chase difirenze diciendogli anticha-mente che qnando firenze fupicchola eche dentro nonerano venuti ,adabitare tanti diquegli delcontado chellasireggiea bene econgrande allegrezza macho mella sincomincio ariempiere cosi vicomincio anasciere discordie esette e ghuerre tralloro.

(1) *Correggi:* vidi quella.

E dicie questa anima ai quanta giente sarebbe ancora ilmeglio chesifosse difuora alcontado allavorare laterra chavegli dentro allacitta asofferire ilpuzzo di loro considerando glinghanni ellebugie emali che per loro vinaschono.

Sella giente chalmondo piu traligna
non fusse stata aciesare novercha
ma chome madre a suo figluol benigna.

Ancordicie quello spirito chese quella giente cioe quella giente che piu tralingna cioe ipastori disanta chiesa non fosse stata parigna allo imprendere cioe rea che infirenze non sarebbono istati mali cioe diparti nedichacciati quanto visono state conciosiacosa chealtempo dipapa greghorio nono ealtempo dello imperadore federigho secondo avendo chostoro ghuerra ebrigha insieme sifecie le parti grandi di ghuelfi edi ghibellini ello imperadore sostenea ighibellini echacciarono difirenze i ghuelfi. Elpapa sosteneva ighuelfi esigli rimisse infirenze efurono chacciati ighibellini sicche perquesta chagione firenze si distrusse. E pero dicie cheselpapa avesse trattato loimperadore chome figluolo enonchome figliastro nonsarebbe stato infirenze quella divisione equemali.

Sariesi monte murlo ancor de conti
sarieno icierchi delpivere (1) dacone
e forse invaldigrieve ibuondelmonti.

(1) *Correggi:* nel pivier.

Ancordicie che per queste parti ilcomune difirenze compro dalconte ghuido vecchio monte murlo lire cinquemila dipiccioli effu nel MCCVIII anni. edicie che per questa divisione dicittadini incontra peracrescimento ditroppa gente difuori amettegli adabitare dentro nelle cittadi. eperquesto sene disfanno assai cittadi sicche sarebbe ilmeglio che stessono difuori.

I vidi glughi e vidi ichatellini
filippi greci ormanni ealberighi
giane l calal (1) ilustri cittadini.

In questa terza parte laltore fachegli nomini inpartichulare le chase grandi enobili peranticho le quali chominciorono amanchare epoi nomina dellechase che alsuo tempo chominciaro asalire suso echomincia auna famiglia chiamati glughi. Laseconda ichatellini. Laterza i filippi. La quarta igreci. Laquinta gliormanni. Lasesta gli alberighi. Lasettima quegli dalla sannella e que dellarcha. Lottava soldanieri poi ardinghi poi bostichi poi chavicculi eadimari. poi ravigniani de quali sondisciesi iconti ghuidi. poi i ghalighai. poi i pigli poi i ghalli. poi ichiaramontesi. poi donati. poi urellini (2) poi uberti. poi lamberti. Nomina tosinghi ebisdomini ealiotti. poi i buondelmonti. eperquesti buondelmonti toccha unanovella chome per loro furono chacciati ilanberti difirenze pe-

(1) *Correggi:* Già nel calar.
(2) *Così il Cod.*

runo matrimonio il quale sidisfecie eperquesta chagione nefumorto messer buondelmonte dalanberti edagli amidei eper lamorte dimesser buondelmonte furono chacciati difirenze ilanberti egliamidei ealtri chasati diparte ghibellina edicostoro basti questo chesenedetto altrove. Ancora nomina glinfanghati eperuzzi. quedellabella. inerli. epulci. iconti daghanghalandi. igherardini. editutti questi XXXVIII chasati famenzione iquali altempo chera vivo quello spirito erano grandi enobili nellacitta difirenze.

Sovra allaporta chalpresente e charcha
dinova fellonia ditanto peso
che tosto fia gatutta (1) della barcha.

Per queste parole nomina qui quello spirito dimesser chacciaghuida quelli ravigniani anticha famiglia egientile nellacitta difirenze edicie che iravigniani istavano dove stanno oggi ichavicculi eracchonta chome iconti ghuidi naquono edisciesono permadre di questi ravigniani in questo modo. chessendo venuto uno imperadore infirenze ilquale avea nome otto edessendo andato undi aunafesta disangiovanni pervedere delle donne difirenze comolti fiorentini incompagnia traquali era umesser billincione de ravigniani estando allafesta a vedere le donne elle donzelle chandavano echeveniano allafesta sidicie che alla festa venne questa moglie di messer bellincione chon altre donne edonzelle fralle quali era una figluola

(1) *Correggi:* giattura, o jattura.

diquesto messer billincione lapiu bella creatura chemai gliparesse avere veduto cioe allo inperadore. econtando lomperadore otto presso amesser bellincione eaglialtri dellebellezze dicostei egiugniendo lei dirinpetto aquesta giente ellasimosse inverso ilpadre e chortese mente ereverentemente lonchino. Laonde lomperadore perquesto piu neinvaghi epoi glipiacque evolsesi inverso messer billincione esillo domando chiellera achui messer billincione rispuose elle figluola ditale chio vela potrei farbaciare sio volessi. Lafanciulla volta inverso ilpadre udendo ilsuo dire edisse padre mio promettete chosa chevvisia honore. Allora lomperadore veggiendo chellera figluola dimesser bellincione ellei vide tanto bella eardita disubito sivolse adietro evide uno desuoi baroni demagiori edepiu gientili chegli avesse echiamollo asse edomandollo se quella govane glipiacieva rispuose disi sacra corona. Allora lonperadore sitrasse lanello didito esigliele fecie ivi ritto isposare avea nome ilbarone conteghuido della magnia ella govane avea nome ghualdrada. E dono lomperadore a questo conte ghuido quelcontado nelchasentino dove stanno edove sonpoi disciesi dallora inqua tutti iconti ghuidi nobile famiglia.

Ciaschun che della bella ansegnia porta
del gran barone ilcui nome ilcu priegho (1)
lafesta ditomaso riconforta.

Qui toccha laltore quatro gientili chasati nobili

(1) *Correggi:* pregio.

egientili difirenze a quali fu donata questa insegnia in questo modo chepassando perfirenze unconte ugho dellamagnia estando infirenze peralchuno tempo dono larme sua a questi quatro chasati cioe nerli pucci eaconti daghanghalandi ea que della bella eciaschuna diqueste chase fecie allarme sua divisa la quale arme e addoghata perlungho biancho e rosso ede ghibellina. e mori poi questo conte ugho infirenze esidoto la badia difirenze ogni anno ildi disantotnaso senefa lafesta eirinovale dilui e uno diquegli quatro chasati sifecie poi popolano effugiano dellabella e poi fuchacciato difirenze nel MCCLXXXVI anni altempo dipapa bonifazio perche questo giano era istato chapo colpopolo acchacciare fuori difirenze edeziandio aruballo unpodesta ilquale ebbe nome messer govanni dalucigniano epoi ivi appoco fuchaccato difirenze quel giano della bella.

Incomincia ildiciassettesimo chapitolo diparadiso.

Qualvenne alclimine (1) perraciertarsi
dicio chavea incontro asse udito
que chancor faipadri afigli ischarsi.

Introdotto ilnostro altore uno spirito apparlare secho eacontare lantiche chase difirenze Ora introducie ildetto spirito apparlare conesso lui edichiarire alchuna dubitazione epuotesi dividere questo chapitolo intre parti gienerali. In questa

(1) *Correggi:* a Climenè.

primaparte permodo dicomperazione iscrive chome chomincia ilchapitolo che alui incontro come afetonte finghono ipoeti che fetonte era figluolo delsole esua madre sie climene e venendo undi fetonte acontenzione cor epafo figluolo di Jove ede Jo Epafo si rinprovero a fetonte chegliera bastardo efetonte mosso aira senando a climine suamadre esilliconto le parole ingiuriose che epafo gli avea detto bastardo nonse figluolo delsole e chella dicio ildovesse ciertifichare dellaverita. Lamadre gli rispuose edissegli che veramente egliera figluolo delsole eche sepiu chiaro ne voleva essere chegli nandasse adomandare ilsole suo padre. diche fetonte simose eandossene inoriente alsole edicio ildimando. elsole glirispuose cheveramente egliera suo figluolo eaccio chettulcreda domanda qualgrazia tuvuogli chio tifaccia e io tela faro. rispuose cheunagrazia voleva dallui cheundi voleva menare ilcharro delsole diche egli glielaconsenti enonsappiendolo ghuidare arse molte terre eville eprovincie esissi seccharono vignie efiumi pozzi efonti eselve assai. E dei intendere perfetonte figluolo del sole ilchalore suo propio che a eper climene moglie delsole deintendere lumido radichale. E perche antichamente furono nelmondo grandi diluvi dacque edi grandi incendii dichalori finsono ipoeti questa fizzione epero mette laltore questa comperazione che sichome fetonte ando allamadre chelchiarisse edella ilmando alsole chosi assimile dicie laltore chelli ando a beatricie cheldovesse chiarire dellasua dubitazione ebeatricie ilmando a quello spirito dimes-

ser chaccia ghuida eche allui sidovesse fare chiarire equesto e ilcominciamento di questo chapitolo achatando benivolenza cosi diciendo laltore neltesto.

Mentre chiera avirgilio congunto
superlo monte chellanime chura
e disciendendo nelmondo difunto.

Qui comincia laltore amuovere quistione a questo ispirito esi glidicie chevorrebbe sapere ilcorso disua vita echegli gliele debba chiarire conciosia chosa che mentre chifu con virgilio perlo inferno eperlo purghatoro trovai assai ispiriti chemmi anunziavano assai didanno edimale echio sarei chacciato difirenze echio arei assai affanni efatiche sicche di questo io vorrei sapere laverita benche avegnia cioche vuole chio sono achoncio asostenere ogni affanno edivolgiermi aogni modo chome piaciera allafortuna chome fanno itriboli chesempre aogni modo che si gittano interra sivolghono chollapunta insuso. etutto questo era stato gia dellasua chacciata edeglialtri cittadini difirenze di sua parte biancha.

Nonperanbagie inche la gente folle
gia sinfistava (1) pria che fosse anciso
langiel (2) didio chelle pecchata tolle.

In questa seconda parte laltorefa chequello spirito

(1) *Correggi:* s' invescava.
(2) *Correggi:* L'Agnel.

gli risponda mano gli rispuose nelmodo che soleano rispondere altempo anticho dipaghanesmo appollo egli altri idoli cheglino adoravano a quali eglino andavano perle risponsioni di loro fatti i qualidoli sempre rispondevano doppio eintrighato eloichamente. impero cheaogni modo che incontrasse loro mostravano averdetto laverita. ma dicie laltore che questo spirito nonfecie chosi allui anzi che prima gli rispondesse con chiara faccia eacchattata per una benivoglienza questo spirito gli assolve lasua domanda cosi diciendo

Lacontingienza che fuor del quaderno
dellavostra materia non sistende
tutta edipinta nelaspetto etterno.

Qui comincia lo spirito avolere assolvere adante lasua domanda chome dicie neltesto edicie che della continenza didio eglino anno eillui veggiono tutti inostri fatti che noi facciamo quaggu in questo mondo eancora quegli che debbono venire sicche bene tiposso dichiarare deltuo dubbio esittelo dichiarero esillochomincia anarrare peruna similitudine cosi diciendo lo spirito

Qualsiparti ipolito datene
perlaspietata eperfida novercha
taldi fiorenza partir ticonviene.

Per queste parole si dichiara lo spirito allaltore lasua domanda edicie cheallui inconterra chome alfigluolo diteseo e questa sie lastoria. teseo fu

ducha datene edebbe per moglie fedra figluola delre minosso la quale teseo glirapi e anchora un altra laquale sinamoro diteseo edella glinsegnio vinciere ilminutario eschampare da quella morte epoi lei lascio cioe adriana emenossene laltra cioe fedra piu bella epiu fanciulla poi questa fedra sinamoro dipolito suo filiastro efigluolo diteseo echiamando (1) ipolito ecostei richieggiendo difolle amore egli nonvolle aconsentire diche ella isdegniata lachuso atteseo edegli credendo allei isbandi ilfigluolo che mai non torno insuo paese ealtri dicono che lo squarto simile dicie questo spirito inconterra atte dante chettu sarai chacciato difirenze emai non vi ritornerai e cosi gli avenne effu nel MCCC anni.

Mapria chelghuasco lalto arrigho inghanni
parran faville della sua vertute
inonchurar dargento ne daffanni.

Ancorpredicie questo spirito chelsuo refugio sara averona inchasa dimesser bartolomeo signior di verona padre dimesserchane della schala delquale laltore discrive assai delle sue prodezze equi netoccha parte impero che atempo diquesto messer chane mando papa chimento arrigho imperadore della magnia che venisse initalia evenuto chefu ilpapa sacchordo cholre charlo magnio evenuto arrigho nollo volle ilpapa acciettare anzi glincontro secondo ildetto dellaltore epero dicie male di loro

(1) *Correggi:* e chiamato.

che ancho che perlavenuta chefecie fare papa bonifazio dicharlo sanza terra egli fuchacciato difirenze unamattina dognisanti nel MCCC anni.

Poi chetaciendo simostro spedita
lanima santa dimetter latrama
inquella tela chio le porsi ordita.

In questa terza parte muove laltore unaltra quistione aldetto spirito dimesser chacciaguido edegli lassolve. La quistione e questa cosi diciendo neltesto

Giu perlo mondo sanza fine amaro
eperlo monte delchui bel chachume
gliocchi dellamia donna milevaro.

Dicie laltore allo spirito isonito per lo mondo dello interno edelpurghatorio edelparadiso esio vedute dimolte chose e assai mali eassai beni epero dimmi sio dico male dicoloro chenne daddire impero chio none so pigliare partito considerato sio dico male dichui si de dire. Io dicho male dipapi echardinali einperadori ealtre gienerazioni di gienti ildiche mene potrebbe incontrare menche bene esio taccio ilvero temo dinonfare male sichio nonso sio midico o sio mitacco epero ti priegho che di questo miconsigli. risponde allaltore questo santo spirito cosi diciendo

La lucie inche ridea lomietesoro
chio trovai li sife prima cruscha (1)
quale a razzo disole specchio doro.

Dicie questo spirito dimesser chaccia guida allaltore chedicio egli non debba taciere didire laverita acco cheglino senaveggino ipresenti eleggiendo i loro figluoli eassegna questa ragione cosi diciendo

Che sella vocie tua sara molesta
nelprimo ghusto vital movimento (2)
lasciera poi quando sara digesta.

Incomincia ilcapitolo 18 *delparadiso.*

Gia sighodea solo delsuo verbo
quello specchio (3) beato eio ghustava
lo mio templando (4) ildolcie collacierbo.

Introducie laltore apparlare secho lo spirito delsuo anticho passato ilquale ladichiarato disua vita efortuna. ora ancora introducie ildetto spirito aparlare secho epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte premette uno esordio dovegli discrive la qualita edisposizione dise edi beatricie chequellanima dimesser chacciaghuida si ghodea delle parole chavea

(1) *Correggi:* corusca.
(2) *Correggi:* nutrimento.
(3) *I nostri testi:* spirto.
(4) *Correggi:* temprando.

dette lui elaltore. ellaltore sipensava sopra alle parole anunziate allui perlodetto spirito chome chomincia ildetto chapitolo esiglidicie che accio non debba pensare esiglidicie chegli debba attendere adaltro che pure a queste cose mondane elasciare di questo fare lavendetta acristo. Allora dicie cheglisivolse a beatricie eghuardando illei sifu rimesso elevato ilsuo animo da queste cose terrene. edicie chetanto quanto egli ghuardava illei tanto avea di bene edallegrezza especulando nellasanta teologia. impero chelle quella iscienza che conducie luomo avita etterna. Anchora fa laltore che beatricie glidicha chegli non ghuardi pure allei anzi si volgha a ghuardare cholui chafatto lei cioe iddio.

Come sivede qui alchuna volta
leffetto (1) nella vista sebbe (2) tanto
che dallui tutta sia lanima tolta.

In questa seconda parte laltore introducie apparlare seco quello spirito di messer chaccia ghuida ilquale gli vuole anchora narrare dalquanti singhulari ispiriti degni difama posti in questa spera dimarte. edicie che vogliendo ricominciare apparlare lo spirito dellaltore sifecie nellasua faccia piu chiaro epiu riluciente che nonera stato niuna volta dinanzi perchegli avea apparlare dipiu nobili spiriti che non avea parlato inanzi esicomincio adire verso dante cosi diciendo

(1) *Correggi:* L' affetto.
(2) *Correggi:* s' ello è.

Elcomincio in questa quinta soglia
dellalbero chevive dellacima
e frutta sempre emai non perde foglia.

Questo spirito dimesserchaccia ghuida pone per fighura tutto ilcielo perungrande albero ilquale ispande nove overo dieci rami cioe tutti ipianeti. edove gli alberi nostri terreni vivono della radicie editerra e questo dicie vive dellacima cioe didio chesta disopra esso esopratutti icieli etutti perlasua virtu gli reggie eghoverna epero dicie cosi questo spirito

Pero mira necorni della crocie
quello chi nomero glifara latto
cheffa inube ilsuo foco velocie.

Qui dicie cosi questo spirito allaltore mira ne chorni dellacrocie esitti mosterro choloro i quali io ti voglio mostrare enominare edicie tu vedrai quello spirito chio nominero in quella similitudine cheffa lo splendore dellasaetta fendendo le nuvole delcielo. Ilprimo spirito che fa chegli mostrasse sie lo spirito di giosue ilquale rimase dietro allamorte dimoise aghovernare ilpopolo didio effu valente huomo in arme. ilsecondo fu giuda machabeo cheffu valente huomo inbattaglie. Ilterzo fu charlo magnio ilquarto orlando i quali furono sommi difenditori della cristianita. anchora dimostra il quinto elsesto elsettimo spirito valenti perlanostra fede cioe ghuglielmo doringha ricciardo rinovardo elducha ghottifredi di buglione eancora ruberto ghuischardo.

Indi trallaltre lucie mota emista
mostromi lalma che mave parlato
qualera tracantori delcielo artista.

Ancora dicie laltore che questo spirito glimostro lanima delre davit profeta sopratutti gli altri profeti il quale fu ilsecondo re disdrael unito (1) per samuel profeta. ilprimo re fusaul. secondo davit. terzo salamone. ilquarto roboam etc.

I mi rivolsi dalmio destro lato
per vedere in beatricie ilmio dovere
eperparlare eperpatto (2) segnato.

In questa terza parte (3) fingie laltore chomegli entri nellaspera di iupiter edescha dellaspera dimarte ediscrive lansegnia di iupiter elanime chesono in quella spera in generale esidicie peruna similitudine cheglisavide chomegliera entrato inquesto pianeto di iupiter conciosiacosa chedisubito gliacresciesse allegrezza eche inaltro modo nonsene accorse cosi diciendo persimilitudine everghogna

E quale atrasmutare (4) inpicchol varcho
di tempo in biancha donna quando ilvolto
suo discharchi (5) diverghognia ilcharco.

(1) *Correggi*: unto.

(2) *Correggi:* O per parole o per atto.

(3) *Di qui fino alla terzina più sotto che incomincia*: O diva Pegasea, *non risponde il Commento ai versi citati, ed il Copista ha impasticciato tutto.*

(4) *Correggi:* è il trasmutare.

(5) *Correggi:* si discarchi.

Per queste parole laltore discrive latto ella destrezza cheglifecie delpassare in questo pianeto cioe ilsuo cholore edicie chera dicolore dargiento bianchissimo erisplendiente ede questo pianeto temperata istella epero eposto imezzo dimarte disotto allui edisaturno disopra allui perche temperi le loro malizie eree operazioni.

E come per sentir piu dilettanza
benoperando luom di gorno in gorno
sacchorgie chellasua virtute avanza.

Saturno pionbo iupiter stagnio marte ferro sole loro merchurio largiento vivo venere i rame luna largiento fine. questi sono isette pianeti che producono questi sette metalli.
Laltore fa qui persimilitudine imenzione (1) delle grue sichome le grue vanno peraria gratulando efaccendo di loro assavolte una lungha righa assai volte untondo assai volte unoschudo einassai altri luoghi sachonciano Cosi assimile dicie laltore cheglivide per questa spera digiupiter anime sante cosi andando dintorno volando echantando. efingie che chosi agirandosi erivolgiendosi in assai modi allatine feciono diloro un segnio asimile dunaquila equesto fingie laltore perche chostoro dequali fara qui menzione ememoria furono valenti imperadori esigniori sopra gli altri sichome laquila emaggiore di tutti gli altri perchella e ancora lansegnia imperiale la quale de mantenere ragone egiustizia.

(1) *Correggi:* menzione.

O divina (1) paghasea che glingegni
fa gloriosi erendeli liricievi (2)
essi (3) techo le cittadi e regni.

Perche laltore ae affare memoria duomini valorosi sifa prima una invochazione allafonte de poeti che gli presti dono egrazia che brievemente possa iscrivere questi valenti huomini i quali eglimette in questa spera di iupiter. ella storia e questa preseo (4) figluolo di gove e di danne (5) figluola delre dacri (6) si uccise medusa esigli taglio latesta edelsanghue nacque unchavallo emisse ale evolo insulmonte parnaso erazzolo tanto chopiedi chefecie overo trovo unafonte alla quale sipuose nome peghasea della quale acqua beevano tutti ipoeti. preseo sie lavirtu chelluomo a. ilchavallo allato (7) peghaseo ellafama la quale evolatile etostana. E fatta laltore questa exchlamazione iscrive oltre diciendo chegli vedeva venire appoco appoco queste anime sante eacresciersi insieme tanto che di loro feciono un aquila.

O dolcie stella quali e quante gemme
midimostraro che nostra gustizia
effetto sia delcielo chettu ingemme.

(1) *Correggi:* O diva.
(2) *Correggi:* e rendigli longevi.
(3) *Correggi:* Ed essi.
(4) *Correggi:* Perseo.
(5) *Correggi:* Danae.
(6) *Correggi:* d'Acrisio.
(7) *Correggi:* alato.

In questa quarta parte laltore fa una orazione addio cheglipiaccia provedere alla ingiustizia che regnia quaggiu interra dicholoro checcianno areggiere eaghovernare einsegniare andare a vita eterna edeglidicie cheglino fanno tutto ilcontrario esillo priegha che vengha unaltra volta achacciarlo (1) deltempio cioe aldidoggi delle chiese nelle quali si dee adorare esagrifichare iddio edicie laltore chellesono venute botteghe eistazzone di merchatantie echeogni di idio cida echome idio cida ilpane della santa comunione ecostoro si lo ci tolghono iscomunichando citta echastella per avere assai danari epero dicie bene ilnostro altore dove dicie cosi

Mattu chesol per canciellare iscrivi
pensa chepietro epaolo che moriro
perlavigna che ghuasti ancor son vivi.

Incomincia ildiciotto (2) *chapitolo dellacanticha delparadiso.*

Pare dinanzi amme chonali aperte
la bella image che neldolce frui
liete facieano (3) lanime consorte (4).

Trattato laltore chomegli usci della ispera dimarte edentro inquella di iupiter ecomegli vedesse quel-

(1) *Correggi:* a cacciarli.
(2) *Correggi:* il decimonono.
(3) *Correggi:* faceva.
(4) *Correggi:* conserte.

lanime sante eforte eco vintoso (1) insieme invecie dunaquila Ora discrive ilmodo ellaforma di parlare gienerale epuotesi dividere questo C.° inquatro parti gienerali. In questa parte (2) laltore discrive ilmodo delparlare diquesto (3) daquila ilquale gli apparve diqueste anime sante congreghate tutte insieme edispositivamente composte affare questaquila edicie laltore che ivi eratutto posto ilsuo aspetto arimirare ealtro non vuoldire ilcominciamento diquesto C.°

E quelche mi convien mirar (4) testeso
nonporto vocie mai nescrisse in costro (5)
neffu per fantasia giamai compreso.

Per queste parole non vuole dire altro laltore se non che qui si vuoldare unvanto che non fu mai ne poeta ne dottore ne linghua cheldiciesse ne penna chello scrivesse questa fizione laquale egli fa di questi valenti huomini chefanno diloro tutto questo segnio daquila indimostrazione in gienerale che chome laquila vola sopra tutti gli altri ucciegli chosi lafama di tutti chostoro vola sopratutti glialtri.

(1) *Così il Cod.*
(2) *Correggi:* prima parte.
(3) *Il Copista ha tralasciato:* segno.
(4) *Correggi:* ritrar.
(5) *Correggi:* inchiostro.

Ondio apresso o perpetui fiori
delletterna letizia che puruno
parer (1) mifate tutti ivostri odori.

In questa seconda parte laltore muove una quistione aquesto segnio daquila nella quale aquila erano tutti glispiriti inuno sicche parlando lei parlavano tutti epertutti rispondea inunvolare emuove laltore questa domanda chome chomincia qui disopra neltesto diciendo laltore io vorrei davoi unachiarezza laquale mai nono potuto avere interra ne perpoesia ne perfilosofia ne per queste altre iscienze mondane evoi la doveresti sapere assolvere perche siete presso aquello specchio nelquale vedete tutto cioe iddio ella quistione chio vidomando e questa. E nascie unuomo inispagnia o in grecia ede infedele allanostra fede edetutto perfetto inse esanza veruno vizio enonsa lanostra fede che nolla udi mai enolla vide chome de essere chostui perduto nonesendo pecchatore addio esendo tanto misericordioso quanto si dicie essere epero ilvorrei sapere pero chesella iustizia ellamisericordia di dio e cotanta non doverebbe essere perduto eprima achattata nel suo segnio benivoglienza nelsegnio dellaquila.

Quale ilfalchone chescie delchappello
muove latesta eco balli (2) si plaude
voglia mostrando efaccendosi bello.

(1) *Correggi:* sentir.
(2) *Correggi:* e coll'ali.

Per queste parole fingie laltore che questo segnio daquila gli voglia rispondere eche inanzi chegli risponda chella tutta sipulischa efacciasi bella simile chomefa il falchone quando glietratto ilchappello per gittarlo adovere prendere preda eucciegli.

Po comincio cholui chevolse ilsesto
allo stremo delmondo e dentro adesso
distinse tanto oculto emanifesto.

Questo segnio daquila inchomincio aparlare allaltore in questa forma detta neltesto e risponde allaltore che iddio che fecie ilmondo elle chose segrete illui echome manifeste in altrui equelle manifeste nonpossiamo ancor benvedere necomprendere senon chome cholui chesta alla riva delmare e vede ilfondo e ghuardando piu fra mare nollo vedere (1) perche lo nostro occhio oschuro etenebroso de pechati non puo disciernere laverita delle chose didio eche di lui si maraviglia di questa domanda ellachagione sie perchetuse cristiano einbrieve gliassolve cheglie perduto pero chella sua propria colpa sillo condanna.

Mattu chisse che vuoi sedere aschanna (2)
e giudichar di lungi mille miglia
collacorta veduta dunaspanna.

In questa terza parte fingie laltore che questo se-

(1) *Errore del Copista:* nollo può vedere.
(2) *Correggi:* a scranna.

gnio daquila glidichiara lasua quistione effa perquesto laltore una appostrofa chequesto segnio daquila glirisponda in questa forma che e qui disopra neltesto diciendogli settu fossi uno filosafo paghano io nollarei amolesto maessendo cristiano mi pare latua grande grossezza andando cierchando le profonde chose didio.

Esso ricomincio aquesto regnio
nonsali mai chinon credette in cristo
elprimo elpoi (1) che sichiavasse alegnio.

Ellaconclusione di questa domanda sie questa chechinoncrede in geso cristo sie perduto edannato alle pene etternale.

Lassivede (2) trallopere dalberto
quellachetosto movera lapenna
perche regno dipagra (3) fia diserto.

In questa quarta parte laltore vuolfare espressa menzione di quegli re iquali furono pieni dogni difetto cioe pieni di superbia ediluxuria. elprimo metto (4) alberto figluolo fu di ridolfo re della magnia ealberto era desterlicchi e rimase di dietro aridolfo signiore eperpigrizia nonvenne mai araquistare italia. ilsecondo sie ilre filippo difrancia crudelissimo ed avaro tiranno edellesue cru-

(1) *Correggi:* Nè pria, nè poi.
(2) *Correggi:* Là si vedrà.
(3) *Correggi:* il regno di Praga.
(4) *Correggi:* mette.

delta te ne voglio rachontare alquante. lunafu cheglifecie morire papa bonifazio efecie disfare lordine de tempiale (1) etc. ilterzo fu delre dinghilterra. ilquarto elquinto luno fu don alfonso elsecondo vincillao chostoro furono re dichastella huomini i quali sidierono alluxuria eaozio ilterzo di questi tre disopra fu ilre charlo ciotto ilquale ebbe una virtu cioe di larghezza econquesta ebbe mille vizii. edicie laltore cherano tanti che nonsisarebbono potuti contare. Elsettimo ellottavo furono luno federigho re dicicilia laltro fudoniacopo re di raona efurono frategli efigluoli didonpiero di raona ma qui parla laltore purdidonfederigho ilquale fu dappocho ben che grandi mali sipotrebbono dire dilui inpoche parole. Ancora dicie didoniacopo re di raona edidonpiero re di maiolicha zio didonfederigho edidoniacopo dellesue vilta eavarizie. dicie ancora delre di bruggia edelre ditarsia ilquale contraffe iduchati di vinegia solo per avarizia. E qui talaltore conclusione chebeati questi regni se piu nonsilasciano signioreggiare acotasignori eregi etiranni.

Incomincia ilchapitolo XX dellparadiso.

Quando cholui chetutto ilmondo alluma
delle misperio nostro si disciende
chelgorno do gni parte siconsuma.

Discritto enominato laltore gli re dellaterra cri-

(1) *Correggi:* de' Templari.

stiana iquali nonseghuirono le vestigie diquesto segnio daquila ilquale edato per la iustizia eco-storo operarono nella lor vita tutto il contrario Ora laltore intende nomare alquanti re ealtri valenti huomini iquali seghuirono le vestigie di questo segnio daquila cioe furono huomini giusti eperfetti epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore discrive latto che facieano quellanime abenfare quelsegnio daquila edicie laltore che allui incontro chome incontra delsole quando eglie didi anoi echegli rilucie in questo nostro emisperio che mentre chenoi veggiamo ilsole valasera sotto anoi chosi cominciamo avedere apparire le stelle appoco appoco. simile dicie laltore che incontro allui chequellaquila glifavellava che altro non voleva. E comella taque enaschosesi allui ilsuo parlare cosi dipresente dicie laltore appoco appoco tutte queste anime che facievano quelsegnio daquila incomincio avedere e audire eaffare lorfesta chome comincia ilchapitolo.

Poscia che charri (1) lucidi lapilli
ondio vidi ingiemmato ilsesto lume
puoson silenzio agli angoli savelli (2).

Iscrive qui laltore lasimilitudine delmodo chetenono queste anime sante a quietarsi quando ellebono compiuta laloro lalde echepoi eglitaciendo

(1) *Correggi:* che i cari.
(2) *Correggi:* agli angelici squilli.

senti chominciare tralloro tutti un gra mormorio talchegli perse nonpotea comprendere veruna vocie impero chetutte pareano mischiate inuna asimile cheffa uruscielletto daqua laquale escha dunpoggio fortemente epercotendo insieme priete (1) picciole e grosse insieme echeperquesto perchuotere fanno unuovo romore udendo dapresso.

E chome sono allcollo della cietra
prende suo forma essi chome alpertugio
dellasampognia vento che penetra.

Poi chellaltore aposto silenzio atutte queste anime sante distare chete or vuole chominciare di falle parlare eda questa comperazione deltesto. Chesi chome il zufolo chessi suona conviene chabbia prima lanota da cholui chelsuona egliatti delle dita i quali siponghono elievano insulbuco delzufolo perche ilsuono consuoni agliorecchi degli uditori ciocche vuol dire ilsonatore Simile dicie laltore cheincontro a questa aquila che tutte quelle anime sante chommosse illei rispuosono la loro vocie per lo collo dellaquila sicche tutte questaquile parlarono aunavocie aunora eauna medesima volonta dicievano tutte insieme

Laparte ime che vede epate ilsole
nellaghuglie mortali incominciommi
orfisamente righuardar si volle (2).

(1) *Cioè:* pietre.
(2) *Correggi:* vuole.

In questa seconda parte laltore fa cheanchora questa aquila gli ricominci apparlare eanominagli sei valenti huomini re che ssono illei principali sopratutti gli altri esiffa che ilmaggiore ditutti sia lapopilla dellocchio diquesta aquila eglialtri cinque sieno ilcerchio dellocchio. E questi sei valenti re son questi. ilprimo fachesia ilre davit questo chome amicho didio epiu pieno dogni virtu edogne scielenzia edeciellenzia (1) ilmette perpopilla dellocchio. chostui fu quello che traslato larcha delvecchio testamento chavea dentro le loro relique frallequali vera lavergha che iddio diede amoises per la quale passo ilmare rosso dilacontutto ilsuo popolo. edessendo valichato contutta lasua giente faraone seghuendo moises perdaglimorte allui ealsuo popolo edessendo imare ilre moises ritoccho ilmare rosso cholladetta bacchetta elmare sissi richiuse sopra faraone eaffoghovvi con tutta lasua giente chefurono CCC.° M.ª Eravi ancora unorcie (2) dellamanna cheiddio mando amoises quando istette neldiserto colsuo popolo. ilsecondo ispirito fu traiano imperadore di roma ilquale fu giustissimo huomo effucholui chandando allabattaglia sigliparo incontro una donna vedova esi gli domando ragione dunsuo figluolo chome lastoria apieno edetta adietro. Ilterzo re sie ezachia re eprofeta il quale essendo vecchio isaia gliapparve evenne alui diciendo cheglisiapparecchiasse cheiddio ilvolea chiamare asse. Ezacchia glichiese di

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(2) *Cioè:* un orcio.

grazia termine quindici di perfare penitenza de suo pecchati eisaia profeta glirispuose che iddio lavea esaldito evivette poi quindici anni. Il quarto fu ghostantino imperadore di roma chostui fu il primo imperadore cristiano battezzato perle mani disansalvestro papa effuquelghostantino chedoto lachiesa didio. ilquinto fu il re guillo overo ghuglielmo ilquale fu huomo valoroso e pieno dogni virtu che dir sipossa. Ilsesto spirito fu di rifeo troiano esecondo iscrive virgilio questo rifeo fu compagnio denea quando troia siperde effu valentissimo egiustissimo huomo epieno dogni bonta esomma virtu epero dicie chosi laltore nostro.

Avegnia che ifossi al dubiar mio
liquali (1) vetro allo color chelveste
tempo aspettar taciendo non patio.

In questa terza parte laltore famenzione overo muove a questo segnio una quistione e questo segnio daquila gliele assolve edequesta. Laltore domanda chome traiano imperadore echome rifeo sie messi inquesto (2) tra queste anime sante etrasi valenti re eprofeti conciossiacosa cheglierano quando morirono paghani esecondo lanostra fede eglino debbono essere dannati alle pene dello inferno risponde questo segnio daquila cosi diciendo

(1) *Correggi:* Li quasi.
(2) *Tralasciato dal Copista:* cerchio.

Regnum cielorum violenza pate
dicaldamore edivivasperanza
che vincie ladivina volontate.

Risponde questo segnio daquila allaltore assolvendolo disua dubitazione esiglidicie chelregnio delcielo emolte volte isforzato in questo modo chelle costellazioni delcielo costringhono luomo tale alluxuria e tale avarizia tale iladro ealtri chasi eilvalente esavio eperfetto huomo ripara a questa fortuna allaquale echostretto da quello cotale pianeto echeluomofa sicchegli isforza lui cioe quel tale pianeto dinone aoperare quelle cose acche egli ilvolle costrigniere dichattive operazioni. Simile dicie questa aquila ladivina podesta cioe iddio sissi piegha perlacharita devalenti esanti amici didio conosciendo lavirtu didio. E pero tutti maravigli chetraiano e rifeo sono imparadiso epero non tene maravigliare impero chenella loro fine eglino nomorirono paghani anzi perfetti cristiani impero cheprimamente rifeo troiano perfetto efedele esavio huomo siebbe lafede dello avenimento dicristo ilquale si dovea essere paxionato econquellafede rifeo sissi mori la quale ilfecie salvo conciosiacosa cheglie di tre ragone fede cioe ilbattesimo primo battesimo disanghue equesto ebbono assai de martiri di cristo primachefossono battezzati dacqua. Ilsecondo sie battesimo difiamma cioe quello dello spirito santo equesto pone chesefosse unpaghano ilquale subito nellanimo suo perchosso fosse dellamore di cristo e in quello egli credesse eallora morisse sanza altro battesimo

dacqua esarebbe salvo perlamisericordia didio. Ilterzo battesimo sie quello dellacqua il quale noi usiamo ede ilnuovo cioe delnuovo testamento. Rifeo e traiano imperadore ebbono battesimo della fiamma cioe dispirito santo paraclito.

O predestinazion quanto remota
ellaradicie tua da quegli aspetti
chellaprima chagon no nveggon tota.

In questa quarta parte laltore fauna appostrofa elaldazione inverso iddio perqueste chose cheglia vedute cheveruna persona non debba mai volere giudichare veruno conciosiacosa chio credea chequesti fossono dannati eperduti edeglino sono salvi cioe rifeo percredere dellavenimento epaxione dicristo etraiano perglipriegli di san greghorio papa ilquale pregho iddio per lui chera giamorto esi risucito esissi battezzo emori fedele cristiano. E pero dicie laltore chosi perlo giudichare cheffa la giente luno laltro cioe fa laltore cheldicha quella aquila in questa forma

O voi mortali tenetevi stretti
agudicar che noi che dio vedemo
non conosciemo ancora tutti glieletti.

Per questo parlare altro non vole dire laltore se non che quello che iddio vuole che noi veggiamo ilui noi ilvedemo manoi no nvedemo ilsegreto divino ne non possiamo intendere necho gnosciere nevedere.

Incomincia il XXI C.° delparadiso.

Gia era (1) gliocchi miei rifissi alvolto
dellamia donna ellanimo chonessi
edaognaltro intento seratolto.

Ispedito laltore iltrattato dellaspera di iupiter ora in questo chapitolo fa chomegli escha della detta spera echegli entri nella ispera disaturno epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore fingie chegliescha dellaspera di iupiter edentri nellaspera disaturno chosidiciendo chome comincia questo chapitolo echellui ghuardasse fisso beatricie echella gliparea divenuta piu bella epiu riluciente che inanzi equesto faegli a ogni montata dicielo. equesto vuoldire laltore chequando lanimo delluomo piusileva inalto aspeculare le cose di dio tanto epiuchiaro. efingie laltore che beatricie glidicha chellanoridea echesella ridesse glinconterrebbe di quello che inchontro asemel quando divenne cienere cio vuoldire beatricie allaltore sio glimostrassi tutta lamia bellezza esapienzia anchora tu non potresti resisistere inessa come incontro asemel. E questa istoria ai auta nello inferno che Jove giacque consemel egienero illei bacchо eunavolta frallaltre istintamente semel pregho Jove chedovesse venire unanotte allei in quellaforma chesso fusse piu luciente ebello echosi lempromisse echosi venne

(1) *Correggi:* eran.

esemel nonpossendo sofferire ne risistere alchalore e allo splendore di Jove cioe dellafolghore efuoco disopra subito torno semel incienere equesta fizione sifu poeticha. Simile dicie beatricie allaltore che inconterrebbe allui sella glimostrasse tutto aunora lasua bellezza emagnificienzia disapienzia.

Dentro alcristallo chelvocabol porta
cierchiando ilmondo delsuo chiaro ducie
sotto cui giacque ogni milizia morta.

Per queste parole seghue unastoria ipoeti iscrissono letadi che sono istate almondo escrissolle infighura duomo ella prima eta sifingie chegli avea ilchapo doro epoi dietro allaltre mura chome pienamente sene detto inquesto libro. ma acchade piu questa pero che altempo disaturno cheffu re in grecia cioe in creti regnio questa era doro nella quale era la giente benignia piacievole e amorevole epero laltore iricorda in questo pianeto disaturno laquale influenza laquale a daffare gluomini contemplativi estudianti. Ancora iscrive qui lafighura chera dentro alpianeto danime sante eilsegnio che mette qui laltore si dicie che unaschala lungha ediritta inverso iddio per la quale andavano tutte quelle anime sante collochate in quello pianeto i quali andavano in giu equali tornavano insu per quella ischala equesto tolse dante dalla bibbia chesilege nelvecchio testamento chegiacob vide invisione unaschala laquale era lungha insino alcielo esu egu per questa schala an-

davano tutta via moltitudine dangioli. E questa similitudine efighura sipone per gluomini contemplativi chome edetto i quali fasaturno. Unde dicitur tres vidit etunum adoravit.

E quel che presso piu essi (1) ritenne
sife sichiaro che dicie pensando
i vegho bel amore (2) chettu maccienne.

Laltore qui inparticularita discrive in questa seconda parte un di quegli ispiriti ilquale andava superquella ischala degnio difama. E fa laltore che dolciemente egli ildomandi perchegli non sente in quel pianeto ilchanto le melodie grandi chegli asentito perglialtri cieli passati.

Tu ai ludir mortal sichome lviso
rispuose amme onde qui non si canta
perquelche beatricie nona riso.

Risponde quello spirito adante esiglidicie che ivi nonsi canta peruella (3) chagione chettu ai udita disopra di beatricie conciosiacosa chettusse anchora collacarne mondana epero nolla puoi comprendere ne udire cioe tunonsai tanto quanto fa bisognio avolere comprender queste cose alte edivine.

(1) *Correggi:* ci si.
(2) *Correggi:* Io veggio ben l'amor.
(3) *Correggi*: per quella.

I veggo ben dissio sacra lucierna
chome libera (1) amore in questa corte
basta asseghuir lapro ve denza etterna.

In questa terza parte laltore muove una quistione allo spirito edomanda diciendo iprima veggio bene chettu vieni da quello eterno iddio ma dimmi perche fosti tu piutosto mandato amme che uno diquesti altri eche altri huomini valenti paxati i quali sondannati risponde lo spirito cosi diciendo

Non venne pria alultima parola
che delsuo mezo fecie ilume cientro
girando se chome velocie mola.

Qui risponde lo spirito e dicie che quella anima che piu sispecchia evede iddio neglipotrebbe assolvere lasua domanda e quistione impero chelsegreto didio perveruno sisa o puo sapere. E santo aghostino neparla edanne esempro edicie cheglie umaestro ilquale fa istoviglie everra chetale di quelle stoviglie terra vino etale sabattera atenere orina e tale acieto etc. Ancora dicie togli questo esempro per te medesimo epensa chesettutti faciessi signore di citta tufaresti chome atte piacierebbe qual grande equalpiccolo qualpovero equaricchо. epero dicie questo spirito allaltore questo rapporta alle gienti cheglino non vogliano cierchare isegreti didio accocheglino non pecchino nelsuo cospetto.

(1) *Correggi:* libero.

Simmi prescrisser le parole sue
chi lascia (1) la quistione emi ritrassi
adomandarla humilemente chiffue.

In questa quarta parte laltore dimanda questo spirito cheglidicha ilsuo nome edellesue condizioni edessere almondo e risponde lo spirito cosi

Tra duo liti ditalia surghon sassi
e nomolti distanzia (2) allatuo patria
tanto chetroni assai sonon piu bassi.

Questo spirito risponde sichome neltesto esiglidicie chiegli fu edove egli istette ecorsi disua vita. eprima dicie chegli fu di cicilia tralmare dellione elmare adriano echegliebbe nome piero damaiano (3) essife umunistero difrati chessichiamano ifrati dellacolomba efurono frati disanta vita edenne anchora inpie aravenna umunistero. questo piero fu almondo huomo disanta vita edigrande iscienzie Effu grandottore disanta chiesa efecie assai ebelle pistole e assai belli sermoni persanta chiesa einsua vecchiezza fufatto chardinale. Questo piero damaiano iscrisse enesuo libri disse peggio de pastori disanta chiesa chediciesse mai veruno epero laltore per venire alsuo proponimento ilmette qui efa glidire desuo pastori perchelli vide echonobbe i loro vizii emaghagnie. epero dicie cosi lospirito di piero damaiano

(1) *Cioè:* ch'i' lasciai.
(2) *Correggi:* E non molto distante.
(3) *Correggi:* Damiano.

I nque luogho fu io piero damaiano (1)
e pietro peschator (2) funella chasa
dinostra donna salito (3) adriano.

Incomincia il XXII Chapitolo diparadixo.

Oppresso distupore allamie ghuida
mi volsi chome parvolo che richorre
sempre chola ove piu siconfida.

Introdotto laltore apparlare seco ildetto piero damaiano ora discrivve ilmodo di quelle anime chellefeciono quando elle udirono lalaida esozza vita che tenghono imoderni pastori disanta chiesa epuotesi dividere questo chapitolo in cinque parti gienerali. In questa primaparte laltore fauno esordio nelquale discrive latto che feciono quelle anime quando udirono le parole dipiero damaiano alla fine delchapitolo paxato. Et perquesto ricorrendo laltore abeatricie simile chome richorre ilfanciullino pauroso nel grembo dellasua madre cosi laltore richorre abeatricie edicie che perquel grido chefanno quellani me sante verso adio enverso glimoderni pastori chegli dicio nonsi maravigli eche inanzi che morisse vide papa bonifazio preso emori con granverghognia evituperio.

Ma rivolgiti omai in verso altrui
che assai illustri ispiriti vedrai
se chomidico laspetto redui.

(1) *Correggi:* In quel loco fu'io Pier Damiano.
(2) *Correggi:* Peccator.
(3) *Correggi:* sul lito.

In questa seconda parte laltore discrive inpartichulare uno spirito chollochato inquesta spera disaturno ilquale fu huomo almondo disanta vita emolto contemplativo alecose didio.

Ellamaggiore ellapiu lucolenta
di quelle margherite inanzi fessi
per fardise lamie voglia contenta.

Qui incomincia laltore adiscrivere qesta anima santa echella uscisse dischiera trallaltre anime pervenire apparlare chonesso lui evenuta glicomincia aparlare cosi diciendo

Poi dentro allei udi settu vedessi
chomio lacarita che tranoi arde
lituo concietti sarebbono spressi.

Per queste parole deltesto manifesta questo spirito allaltore narrandogli dondegli fue epoi lasua vita buona esanta biasimando lavita de moderni pastori. Costui fu lo spirito disanbe nedetto ilquale ebbe inse in sua vita spirito diprofezia. sanbenedetto fudanorcia nelpatrimonio laquale e presso allagho dipilato checchivvi gitta dentro unapietra parchetutto ilmondo debba tempestare. sanbenedetto essendo govane siparti danorcia eando astudiare aroma. Et chosi istando sacchorse chegli altri studianti istudiavano piu in vizii che invirtu eperquesto siparti daroma edilunghossi XL miglia efecie uromitoro con cierti compagni. Un prete diquelpaese veggiendo allevare costoro in

ben fare sifumosso ainvidia esipenso davelenare sanbenedetto. Et simando cierta limosina almonistero avelenata laove sanbenedetto avendo cominciato avere ispirito diprofezia sacchorse di questo fatto. Allora elascio stare quelluogho epartissi co suoi compagni eandossene in puglia insunumonte chiamato monte chasino nelquale era untempio consagrato adappollo edera habitato da giente paghane. sanbenedetto sipuose inquesto luogho eivi incomincio apredichare il nome didio eaconvertire giente dintorno alla nostra prefetta (1) fede. Et queltempio disfecie efecie unachiesa consagrata ariverenza disango vanni batista Et ivi crebbe ilmonistero ellordine disanbenedetto. In queltempo era initalia totile re deghotti ilquale prese e ghuasto italia. sentendo chostui lavita disanbenedetto echomegli avea inse profezia perfarsi beffe di lui epervedere sequel chediciea era vero tolse unsuo ischudiere ilquale egli assimigliava esillo fecie vestire ditutto ilvestimento reale esillo mando asanbenedetto ilquale glidovesse predire delle sue virtu overo virtue (2) e gunto chostui insulla sommita delmonte vide sanbenedetto istare cosuoi monaci esalutollo esanbenedetto gli disse gietta via chotesti panni impero chenonson tuoi etu nonse ilre. Allora lo schudiere torno alre raconto ilfatto diche totila simosse einpersona ando asanbenedetto ereverentemente ilsaluto esanbenedetto ilriprese delsuo malfare edisse che inanzi

(1) *Correggi:* perfetta.
(2) *Errore del Copista.*

passasse dieci anni chegliarebbe lasignoria di roma epoi lasuo fine sarebbe incicilia assai vituperosa. Ancor nomina sanbenedetto allaltore quando egliadetto dise daltre anime beatifichate in questa spera disaturno fra qua nomina samachario edesuoi frati i quali furono buoni eacchostanti aseghuire lui albenfare e bene aoperare.

E io allui leffetto (1) chedimostri
meco parlando ellabuona sembianza
chiveggo e noto intutti gliardor vostri.

In questa terza parte laltore muove unadomanda a questo spirito cioe lo priegha glidebba piaciere di dovegli dimostrare tutto apertamente chomefa larosa perchossa dalsole la quale sapre tanto chetutta si vede e sicomprende. erisponde lospirito cosi allaltore

Ondegli frate iltuo alto disio
sadenpiera insulultima spera
ove sadenpie tutti glialtri elmio.

In questa forma risponde questo spirito disanbenedetto diciendo chequando sara nelfirmamento cioe incielo dove ista iddio elui veggiendo vedrai allora me etutti gli altri charamente (2).

(1) *Correggi:* l'affetto.
(2) *Correggi:* chiaramente.

Mapersalire (1) mo nessun diparte
datterra epiedi ellareghola mia
rimasa e (2) per danno delle charte.

Ancora dicie questo spirito disanbenedetto allaltore che ove ista idio sonpoche persone aldidoggi almondo de quali cierchino o faccino operazione divolerlo trovare eche incio safatichino. Anzi attendono tutti imoderni pastori alle chose mondane. edicie sanbenedetto desuoi frati qui male inpero nello armario dellachiesa disanbenedetto soleva essere ilpiu bello armario dilibri chefosse intutta cristianita. Ora imonaci gli anno dispersi eabandonati eghuasti sanza avervi mai istudiati dentro. E dicie chellasua chiesa solea essere didio echeora ellespeloncha diladroni. Eche glifu ancora maggiorfatto quando iddio aperse ilmare rosso quando moise passo colpopolo didio afaraone seghuendogli sirichiuse ilmare addosso eannegho con tutta lasua giente cioe quatro ciento migliaia. Ancora fumaggior fatto quando iddio fecie tornare ilfiume giordano insuso diosue dicie sanbenedetto chequesti furono maggor miracoli chenonsarebbe affar profondare tutti questi rei pastori disanta chiesa inquesto siparti dallaltore.

Ladolcie donna dietro allor mi prese (1)
conunsolcienno superquella schala
sisuo virtu lamia natura vinse.

(1) *Correggi:* Ma per salirla.
(2) *Correggi:* è giù.
(1) *Correggi:* a lor mi pinse.

In questa quarta parte fingie laltore chomeglie-scha epassi della spera disaturno edentri nelfir-mamento cioe nella ottova ispera delcielo stellato esittidicie chome inunsubito ventro esivisi ritrovo sauza achorgersene tanto futosto edicie chegli usci delsegnio deltauro edentro nelsegnio di gie-mini sotto lo quale nacque ilnostro altore dante indomenicha ede merchurio in questo segnio il-quale fagluomini virtuosi edexciellenti esommi inparlare eintutte lescienze.

Tusse sipresso allultima salute
chominco beatricie chettu dei
aver le lucie tue chiare eachute.

In questa quinta parte laltore descrive persuasone dibeatricie chomegli sivolgie in giuso echegli ghuardi cioe chegli ae valichato tutti esette ipia-neti equanto eglia cierchato evalicato perquesta affezione. Altro non vuole dire laltore senone cheluomo contemplativo quanto eglie piusi leva inalto per suo ingiegnio distudio tanto maggor-mente si de volgere adietro alchune volte erighuar-dare lechose chesa lasciate adietro emissosi sotto isuo piedi cioe avarizia lussuria superbia eglialtri vizii e ricchezze mondane eponpe diquesto mon-do chegliae abandonare eniente le chura neveruno istato umano emondano. echosi volgiendosi ecio ghuardando ringraziera elaldera nelle sue orazio-ni piu ecciollentemente ilnostro signiore ihesu cristo chedaqueste cose gliatolto elevato ilcogno-scimento cheidio incio gliadato.

Vidi lafiglia di latona inciesa (1)
sanza quello mbra che mifu chagone
perche gia lacredetti rara e densa.

Per queste parole descrive laltore chechosi ghuatando in gu vedesse tutti esette ipianeti cosi diciendo

Laspetto deltuo nato imperione (2)
quivi sostene evidi co nsimove (3)
cierta evicina allui ne dirone (4).

Incomincia ilchapitolo XXIII delparadiso.

Chome laugiello inno llamate (5) fronde
posato alnido delsuo (6) dolci nati
lanotte chelle chose ci nasconde.

Descritta laltore lottava spera delcielo Oracontinuando egli vuoldiscrivere lachiesa trionfante laqualfingie vedere inquesto luogho epuotesi dividere questo chapitolo inquatro parti gienerali. In questa primaparte laltore discrive lachiesa trionfante chome discrivono iteolagi che sono didue maniere chiese cioe trionfante incielo echiesa militante interra. echomincia adiscrivello perquel

(1) *Correggi:* incensa.
(2) *Correggi:* Iperione.
(3) *Correggi:* sostenni, e vidi com'si muove.
(4) *Correggi:* Circa e vicino a lui Maia e Dione.
(5) *Correggi:* intra l' amate.
(6) *Correggi:* de' suoi.

modo che comincia questo C.° chebeatricie aspettava di vedere quellachosa diche ella avea granvoglia divedere coe cristo equello grande iscritto diquellostia santa.

Sicche veggiendolio sospesa e vagha
fecimi quale quei che disiando
altro vorria e sperando sappagha.

Per queste parole dicie laltore chegli aspettava pure la risposta di beatricie diquello chegli doveva vedere istando in quella ottava spera tutte lanime beatifichate esante chenelle spere passate noncifosse nessuna. Edegli aposto in tutte lespere paxate inciascheduna cierte anime sante e ora dicie chenonvene veruna edicie vero. Mallaltore a cio finto cheperle spere passate sontutte salvo qui queste anime chome parla una chella prima spera fragluomini chasti eperlachastita siviene avita eterna ecosi conseghuonvi tutti glialtri pianeti anno loro virtu diche egli sipuo venire assalvazione operando quella virtu e lasciando stare i vity epecchati.

Quale ne pleni lumi esereni (1)
trivia ride fralle ninfe eterne
che dipingono ilciel pertutti iseni.

In questa seconda parte laltore discrive ilprincipe eldogie diquesto santo esercito echea lui ap-

(1) *Correggi:* ne' plenilunii sereni.

parisse questo principe assimile cheffa lanotte la luna neltempo chiaro esereno quando elle piena la quale lunari lucie (1) erisplende imezzo ditutte laltre stelle elloro avanza digrandezza edibellezza edilume equesto pone chefosse cristo il quale gli-apparisse ilquale futanto tempo aspettato inanzi che venisse da santi padri i quali erano nellinbo aspettando ilsuo avenimento. edicie laltore che-gliera sichiaro riluciente e risplendiente chello suo occhio nolpotea comprendere edanne una si-militudine che sichome lasaetta deltr uono escie espezza perforzà lanuvola inchella e rinchiusa e-con grande enpito etostanza viene giuso atterra chosi dicie laltore chedisubito lanimo suo trapas-so etrascorse pertutte le spere epianeti e levossi dinsino a ihesu cristo.

Apri gliocchi e righuarda qualsonio
tu avedute cose che possente
seffatto assostener loriso mio.

Qui dicie beatricie allaltore tu udisti dire giu disotto asanbenedetto perche tu avevi lanimo te-nebroso tu non mi potevi benvedere neme nello-ro echequando tufossi dinanzi aquello specchio dove ogni uomo sipuote ispecchiare E quegli chev-vi sispecchia pernonvedere chiaramente cioe in cristo dicie beatricie orasettu gunto alluogho do-ve puoi vedere etutti glialtri poi chettu vedi cri-sto figluolo didio vivo e vero sommo bene elucie defedeli cristiani.

(1) *Correggi:* luna riluce.

Se mai so nassor (1) tutte quelle linghue
che poli maia (2) cholle suore feo (3)
dellatte suo dolcissimo piu pinghue.

Per queste parole dicie laltore chesesonassono tutte le linghue che polimia cholle sorelle fero cioe le muse le quali furono nove perlequali surri pressero (4) larte musiche epero vuoldire laltore chesetutte lelinghue che mai istudiorono inqueste arti echestudiano echestudieranno e anchora tutti glialtri valenti huomini che anno iscritto echescriveranno nonci potrebbono iscrivere delle mille parti luna di questa grande eciellenzia dicristo epero nonti maravigliare sionollo tiposso dire ne contare dicie beatrice allaltore cioe la santa teologia laquale iscienza apri lanima adante.

Perche lafaccia mia sitti inamora
chettu non ti rivolghi albelgar dino (5)
che sotto i raggi di cristo si rinfiora (6).

In questa terza parte discrive laltore lachavalle ria che scrive questo principe cristo ede questa lasua chavalleria prima lavergine maria epoi gliappostoli eivangielisti eidottori disanta chiesa eglialtri santi channo seghuito cristo crocifisso.

(1) *Correggi:* Se mo sonasser.
(2) *Correggi:* Polinnia.
(3) *Correggi:* fero.
(4) *Così il Cod.*
(5) *Correggi:* al bel giardino.
(6) *Correggi:* s' infiora.

Quivi e larosa inchelverbo divino
cheaffin (1) sifecie quivi sogligigli
altrui (2) odor siprese ilbuon chamino.

Per larosa fighura laltore lavergine maria echome nella rosa a tre propietadi cioe sustanza cholore eodore cosi lavergine maria porto cristo ilquale ae inse tre persone inuna sustanzia cioe padre filuolo espirito santo che e una sustanzia una deita euna maesta cioe la santa trinita. per gli gilli intese laltore gliappostoli eaquesto gliassomiglio impero chel giglio ebiancho edentro rosso ede odo rifero. perlabianchezza dei intendere lafede cristiana perlarossezza dei intendere lacharita laquale ebbono questi santi appostoli dicristo eperlo odore dei intendere lesante predichazioni cheglino facieano le quali furono hodorifere parole arechare lagiente averacie fede delumana generazione.

Come a raggio disol che puro mei
per fratta nube gia prato difiori
vider coperto dombre gliocchi miei.

Qui iscrive laltore per questa comperazione tutta laltra turba danime sante chome inunprato difiori aperti perchuote ilsole cioe isuoi raggi equetafiori abelliscie Cosi dicie che cristo raggiava erosseggiava inquelle sante anime efacieale belle.

(1) *Correggi:* carne.
(2) *Correggi:* al cui.

Perentro ilcielo isciese una facciella
formata in cierchio aghuisa dichorona
ecinsela e girossi intorno aella.

Per queste parole fallaltore che vengha langiolo ghabriello ilquale annunzio nostra donna inquella vocie di facciella chantando ecirchundandola efasciandola dise eche a questo chanto tutti glialtri rispondeano einquesto egli laperdesse diveduta echella disparisse questa turba dalsuo vedere.

Lo realmanto ditutti i volumi
delmondo che piu ferve epiu saliva (1)
via (2) nellalito didio enecostumi.

In questa quarta parte laltore discrive lanona spera del cielo echomegli perdesse diveduta tutto quel grande esercito danime sante echelle si tornassono insuso econchiude laltore permodo dicomperazione cosi diciendo

O quante luberta chessi soffolcie
in quelle arche ricchissime cheffuro (3)
asseminar quaggu buona (4) bobolcie.

Coe dicie laltore quanto fubuono quelli diffatti li quali predicharono quaggiu ilnome dicristo conciosiacosa che per quello eglino lasciarono assai

(1) *Correggi:* s' avviva.
(2) *Questo* via *non ci va.*
(3) *Correggi:* che foro.
(4) *Correggi:* buone.

genti lericheze loro e lariento mondano per seghuire cristo eaquistarono tesoro cielestiale.

O Sodalizio eletto alla granciena (1)
del benedetto agniello il qual viciba
sicche lavoglia vostra esempre piena.

E discritto laltore lachiesa didio delcielo trionfante ora introducie lasua donna cioe beatricie apparlare in gienerale cogliappostoli e alcollegio deglialtri santi rimasi nelladetta spera ottava colloro insieme. E puotesi dividere questo C.° in quatro parti gienerali benivolenzia est radius charitatis (2). In questa prima parte laltore introducie aparlare beatricie in gienerale chogli appostoli echo illoro chollegio disanti rimasi insieme cho nassai loro nellottava spera delcielo (3) e prima ciercha eacchatta beatricie benivoglienza eamicizia conesso loro chosi diciendo chome comincia ilcapitolo.

Se per grazia di dio questi preliba
di quelche chade dallavostra mensa
prima che morte tempo glipreścriba.

Poi che beatricie ciercho dachattare benivolenza perse medesima per queste parole iscritte nelte-

(1) *Il Copista ha tralasciato di metter prima della terzina*: Incomincia il Capitolo XXIV del Paradiso.

(2) *Aggiunta e saccenteria del Copista.*

(3) *Errore del Copista, che ripete ciò che ha detto di sopra.*

sto anchora perle dette parole ellaciercha diritornare perlaltore.

Diquella chio notai dipiu bellezza
vidio uscire unfoco sifilicie
che nullo vilascio dipiu chiarezza.

Dapoi chebeatricie ebbe achattata benivolenza perse eperlaltore dicie cheglusci u lume esplendore duno dichostoro ilquale era ilpiu riluciente dituttì glialtri diquello exercito evenne alloro eche intorno intorno glicierchiasse tre volte. Edicie chegliera tanto bello chiaro eriluciente chenollo potrebbe co linghua dire ne con penna iscrivere epero dicie laltore che qui salta lapenna e nollo scriverra pero che nollo puo enollo sa.

Edella o lucie etterna del gran viro
achui nostro figluolo (1) lascio le chiavi
cheporto giu diquesto ghaldio viro (2).

In questa seconda parte fingie laltore che beatricie dicha asanpiero chomegli debbe esaminare dante dellanostra fede etoglie beatricie piutosto sanpiero chegli altri appostoli percheglifu ilprimo champione eghuida edicitore dellanostra fede chattolicha perlasua ferma esalda fede chegliebbe inanzi a tutti gli altri in cristo ihesu e questo dimostro assai volte andando sopralonda delmare edicie

(1) *Correggi:* Signor.
(2) *Correggi:* miro.

laltore che mentre che beatricie preghava sanpiero che dovesse esaminare dante dellanostra fede chegli in queltanto pensava larisposta che allui convenisse fare simile chome incontra alfrate cheglie data la quistione edegli tutta fiata pensa larisposta chosi diciendo

Sichome il bacciellier rma (1) enon parla
finchelmaestro la quistion propone
per raportalla (2) non per terminarla.

Qui chomincia sanpiero adomandare dante primieramente inquesta forma chosi diciendo *dibuon cristiano fatti etc.* Dicie laltore che sentendosi domandare asanpiero di questo cheinanzi chegli rispondesse sivolse a beatricie. efingie che beatricie glidicha chegli glidebba rispondere alla sua domanda arditamente. eperquesto conforto laltore rispuose asanpiero le parole lequali furono disanpagholo ilquale fu compagnio efratello infede disanpiero diciendo ilnostro altore cosi

Fede esustanza dicose create (3)
e arghomenti edile non parenti (4)
e questa pare amme suo quiditate.

Erisponde sanpiero allaltore esiglidicie chomegli sentia dirittamente maio voglio sapere datte per-

(1) *Correggi:* s' arma.
(2) *Correggi:* approvarla.
(3) *Correggi:* sperate.
(4) *Correggi:* Ed argomento delle non parventi.

che disse cio sanpaolo quando disse *E arghomento edile non parenti* (1) etc. Et laltore risponde asanpiero chosi quello chio veggio testeso quasuso incielo sie chosa vera echiara enon dubbievole maggiu interra queste chose chiare non si veggiono enonsi sanno se non percredenza. equesta credenza sie nelanostra isperanza elanostra fede e questa sie solo ilnostro fondamento della fede chattolicha.

Allora udi dirittamente senti
se bene intendi perchella rispuose (2)
tralle sustanze epoi tragliargho menti.

Dicie laltore che risposto chegliebbe asanpiero chegli udi dire asanpiero queste parole deltesto diciendo sanpiero che se ognuomo terreno che aquista quaggiu iscienzia cognosciessono questo chefai tu dante averuno di loro no gli farebbe bisognio nessuna soffista.

Ma dimmi settullai nellatuo borsa
ondio sillo sillucida esitonda
che nel suo chonio nulla misinforsa.

In questa terza parte laltore fingie chesanpiero si faccia alquante istanze e arghuizioni incontro dilui o della materia tocchata disopra dellafede diciendoli sanpiero Assai giente cia di quelli chef-

(1) *Correggi come sopra.*
(2) *Correggi:* perchè la ripose.

fanno quello chettudi ma ellino nollo seghuitano. ma dimmi tu settullo credi o settulloseghuiti ellaltore lirisponde chella inse esilcrede sanza veruna dubitazione cioe lafede nostra cristiana.

Onde ti venne eio lalegha (1) ploia
dello spirito santo che difusa
insulle vecchie ensulle nuove chuoia.

Dicie sanpiero alaltore onde atu auta questa siprefetta (2) fede risponde laltore io lo auta perlovecchio eper lo nuovo testamento. Ancora dicie sanpiero allaltore che naitu pero di questo percredere alvecchio ealnuovo testamento risponde laltore asanpiero esidicie perliefetti di queste iscritture chessileggie demiracoli chefeciono isanti padri e gli appostoli eglialtri santi martiri econfessori disucitare imorti e aluminare iciechi edisanare ilebrosi edichacciare idemoni nelnome dicristo. Ancora dicie sanpiero adante tummi di che questi chotali miracholi fanno credere questa fede per questo nontivoglio credere impero che inanzi che cristo egliappostoli fossono furono dassai miracoli sicche per questo settudivero nonso chettuabbia questa ferma fede. Risponde laltore asanpiero Cosi diciendo

Selmondo si rivolse alcristianesmo
dissio sanza miracolo (3) questuno
etalcheglialtri nosono ilcientesmo.

(1) *Correggi:* la larga.
(2) *Correggi:* si perfetta.
(3) *Correggi:* miracoli.

Risponde laltore asanpiero edicie chesedemiracoli sonostati dinanzi allavenimento dicristo che dopo ilsuo avenimento ne stato uno tale esifatto chessetutti gli altri miracholi che mai furono saddunasono tutti aduno nonsono ilcientesimo di questo uno cioe chedopo lavenimento dicristo futempo chetutte le criature delmondo intellettuali credettono illui. sicche questo fue ilmaggiore miracholo che mai fosse epero io so questa prefetta fede.

E quel baron chessi diramo i ramo
esaminato gia tratto mavea
che allultime fronde apressavamo.

In questa quarta parte fingie laltore che sanpiero ancora iridomandi delmodo dellasuafedc ondeglila cosi profetta risponde dante inquesto modo

O santo padre spirito (1) che vedi
ciochecredesti sichettu vinciesti
verlo sepolcro piu govani piedi.

Per queste parole risponde dante asanpiero in questa forma diciendogli o santo padre icredo quello chettucredesti prima che i giovani piedi. E per questo dei intendere chesanpiero credette piutosto laressurexione di cristo che non fe sangiovanni conciosiacosa chedicie chegli ilcredette inanzi cheglino giugniessino alsuo sepolcro. sichegli vi giunse piu tosto chollanimo dellafede

(1) *Correggi:* o spirito.

che sangovanni nonfecie cosuoi piedi con tutto chegli corresse piu che sanpiero perlasua giovanezza conciosiacosa chesanpiero era vecchio esangovanni govane. Epero risponde dante asanpiero edicie chegli crede inuno solo iddio eterno. Ancora ilcrede per moises eperdavit edeziandio pervoi appostoli che di lui iscrivesti. e credo intre persone eterne le quali sono tre euno cioe padre figluolo espirito santo. E questo principalmente credo eciertamente sanza veruno dubbio chesia ediquesto io o somma fermezza eprefetta fede nellanimo mio.

Comelsignior chascolta quelche (1) piacie
daindi abraccia ilservo gratulando
per la novella tosto chelsitacie.

Per queste parole dicie laltore chesanpiero fecie allui chome fauno quando glisono apportate novelle buone chesubito fa granfesta a quello apportatore di quelle. simile dicie laltore che facie va larisposta asanpiero congranfesta ilcorse adabracciallo per tre fiate insegnio chefortemente glierano piaciute le parole sue lequali laltore gli aveva risposte. petrus filius culumbe intempore ebraicie etc. (2)

(1) *Correggi:* quel che i.
(2) *Solita aggiunta del Copista.*

Incomincia ilchapitolo XXV delparadiso overo comedia.

Se mai contingha colpoema (1) sacro
alquale o posto mano incielo enterra (2)
sicche mafatto perpiu anni macro.

Introdotto laltore sanpiero aesaminarlo dellanostra fede ora introdducie saiacopo apparlare secho effacheldetto saiacopo lesamini dellasperanza epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore fingie chesaiacopo escha della ischiera evengha alloro tre cioe asanpiero e abeatricie eallui eadomandare laltore sopra lavirtu dellasperanza alle quali risponde beatricie perllaltore aluna di quelle tre ecomincia laltore chome chomincia ilchapitolo con giur ando (3) semedesimo in quelle parole che altro quello nonvoldire se non cheseidio mida grazia chio mai ritorni infirenze io vi ritornero altruomo chio none usci cioe tornero poeta incoronato perlo grande istudio che dappoi chefu chacciato difirenze egli ave fatto. E anchora chegli ritornerebbe agniello mansueto cioe savio tra i lupi cioe tragluomini cittadini difirenze i quali laveano chacciato La qualchacciata eglinonaveva servita secondo il suo detto esua oppenione. mapure

(1) *Correggi:* che 'l poema.
(2) *Correggi:* Al quale ha posto mano e cielo e terra.
(3) *Cioè:* congiurando.

eglinonvi ritorno mai enonfu inchoronato benche edegno ne fosse chome sovrano poeta.

Indi simosse ulume verso noi
di quella spera (1) ondusci laprimizia
chelascio cristo devichari suoi.

Laltore fa che per queste parole cheora se ne parta ancora unaltra eanchora vengha loro equesto fu saiacopo. E mostrati laltore per una bella comperazione elsegnio ela charezza che fecie saiacopo. eprima dicie chando asan piero cosi diciendo

Sichome quando ilcolombo sipone
presso alcompagnio luno allaltro pande
girando e mormorando leffezione (2).

In questa seconda parte introducie laltore apparlare santo Jacopo con beatricie adovello fare tentare edesaminare dellasperanza eprima ciercha beatricie difare consaiacopo benivoglienza cosi diciendo

Fa risonar laspeme in questa altezza
tussai che tante fiate laffighuri
quanto iesu atte (3) fe piu chiarezza.

Priegha beatricie saiacopo che esamini dante del-

(1) *Correggi:* schiera.
(2) *Correggi:* l' affezione.
(3) *Correggi:* Quante Gesù a' tre.

lasperanza esi glidicie chesichome ihesu cristo mostro piucharezze eamore atre degli appostoli cioe asanpiero easaiacopo easangiovanni vangielista equesto mostro asanpiero perlasomma fede e asaiacopo perla soma speranza easangovanni per la somma charita epero afatto beatricie cheglisia esaminato disperanza. il diche saiacopo parla allaltore cosi diciendo

Poi che per grazia vuol chetutti afronti
nelnostro (2) imperadore anzi lamorte
nellaula piusecreta co suo conti.

Comincia saiacopo adomandare laltore del fatto della speranza esiglielefa tre adomandagioni cioe quello chella e echomella sinfiora illui edondegli la auta questa speranza. Erisponde beatricie asaiacopo cosi diciendo

E quella pia cheghuido lepenne
delle mie ali acosi alto volo
alla risposta cosi miprevenne.

Questa e larisposta chefa beatricie asaiacopo perlaltore perluna delle tre domande ede perlaseconda domanda dove saiacopo domanda laltore onde questa speranza sinfiora chosi illui. ebeatricie dicie cheglie piu fermo nella speranza dicristo cheniunaltro che allora fosse almondo. E pero dicie beatricie cheperquesta prefetta isperanza glie conce-

(2) *Correggi:* Lo nostro.

duto che inanzi lasua fine vengha avedere degipto ghierusalem cioe cheglisia venuto dicielo interra overo diterra incielo. edicie laltore che mentre chebeatricie faciea perlui questa domanda chegli sapparecchiava perlaltre due domande adovere rispondere asaiacopo. equando beatricie ebbe detto disi chellaltre due lasciava la risposta allui chellasaprebbe dire edicie chosi laltore nostro

Come disciente che dottor seconda
pronto e libente in quelcheglie ispetto (1)
perchella sua bonta si disasconda.

La difinizione dellasperanza sie che dicie che cierto asperare eprovenire alla gloria e grazia didio equesta grazia saprima perlavirtu didio epoi perlefetto deluomo einprima ilebbi dadavit profeta eancora tu saiacopo nellatua pistola me ne chiarifichasti equesto mio stile dicio chiarifichera altri.

Mentrio dicieva dentro almio (2) seno
diquello inciendio tremolava ulampo
subito e spesso a ghuisa di baleno.

In questa terza parte laltore fingie chesanpiero iridomandi ondegliae questo fatto dellasperanza eonde gliera venuto questo credere acio risponde laltore asanpiero in questa forma

(1) *Correggi:* esperto.
(2) *Correggi:* al vivo.

Dicie isaia che ciaschuna vestita
nellasuo terra fia didoppia vesta
ellasuo (1) e questa dolcie vita.

Qui risponde laltore asanpiero overo asaiacopo esiglidicie chomegli gli adetto cheglia laprima daisaia profeta edallui edaglialtri santi questo fatto disperanza manifesta iltuo fratello san govanni nellappochalisse. edicie laltore che dette chebbe queste parole chetutte quellanime sante cherano ivisparte cominciarono acantare eringraziare idio.

Poscia traesse ulume sichiari
sicche selchancro avesse untal cristallo
di verno (2) arebbe umese dunsol di.

In questa quarta parte laltore fingie chesangovani evangelista escha di quel grande exercito danime sante evengha aloro esidicie laltore chegliera tanto chiaro eriluciente sopratutti gli altri che se qualunche pianeto montasse suoso inoriente quando ilsole andasse giu sotto inoccidente e avesse quelpianeto secho unsifatto lume chentera quello che rendea sango vanni chegli non sarebbe mai notte questo e leffetto dellafizione.

Queste cholui chegiacque sopralpetto
delnostro pelichano e questi fue
dinsulla crocie al grande offizio eletto.

(1) *Correggi:* E la sua terra.
(2) *Correggi:* Il verno.

Qui dicie beatricie allaltore chechostui e quelgovani chessaddormento in grembo acristo e inquel lo addormentare ebbe dacristo tutto quello chegliscrisse poi nellappochalisse eapella beatricie cristo similitudinariamente pelichano impero chelpilichano sie quello ucciello chessi dipignie sopra lacrocie dicristo chessida delbeccho nelpetto edelsuo sanghue pascie isuo figluoli etragli damorte avita. cosi cristo ricompero delsuo prezioso sanghue insullacrocie esicci ricompero damorte avita. Ancora dicie beatricie allaltore Ancora e questo quelgovani acchui cristo lascio lasua preziosa madre in ghuardia echegli ladovesse tenere per madre e allei disse chella dovesse tenere lui perfigluolo inischanbio dise cristo. Sicche benfu lucie espechio questo sangovanni.

Colle duostole nelbeato chiostro
sole duo lucie sole (1) chesaliro
e questo apporterai nelmondo vostro.

Qui dicie sangovanni allaltore chedilui nonsi debba maravigliare pero chellaltore fingie chesi maravigliava di lui perche glie sanza ilcorpo impero che in questo mondo sipredicha chegli e cholcorpo invita eterna sicche san govani glidicie di questo nonti maravigliare impero che quassu none veruno corpo terreno se non quello di cristo edella sua madre esisucitereno cholle nostre corpora ediquesto nefachiaro esillomanifesta alla

(1) *Correggi:* Son le duo luci sole.

giente. E da laltore unasimilitudine perquelle tre anime alpadrone dellanave alla quale alsonare cheffa dunfischio tutti aunora inavichanti navichano esimile aunsuono restano dinavichare. Cosi dicie laltore che dette queste parole sangovanni tutte quelle anime stetteno chete cosi diciendo per questo laltore

Sichome per ciessar faticha o rischio
li remi pria nellaqua ripercossi
tutti siposano alsonar dunfischio.
Mentre dubbiava perlo viso spento (1)
dellafulgida fiamma chello spense
usci unspiro che mi fecie atento.

Intro dotto laltore apparlare saiacopo efatto che labbia esaminato dellavirtu dellasperanza ora introducie apparlare secho san govanni evangielista echeldetto san govani ilvoglia esaminare dellacharita epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti gienerali. In questa primaparte laltore fingie chesangovanni lo esamini delopera dellacharita cosi diciendo chome chomincia ilchapitolo. edi-ciegli san govanni chomatu prefettamente lamore dellacharita in te pero chettuai techo cholei la quale incio tipuote alluminare cioe beatricie che per lasua fighura assimile chella alumino anania sanpaolo questo anania era disciepolo degliappostoli dicristo eandando saulo proseghuitando i

(1) *Il Copista ha omesso prima della terzina:* Incomincia il Capitolo XXVI del Paradiso.

cristiani andando indomascho siffu percosso daldivino spirito eistratto allora infino alterzo cielo e istette tre di tramortito. Alora venne langolo didio a questo anania e si gli disse chegli andasse aquelpaulo eche chollasua mano attocchagli ilviso e sarebbe risanato etornatogli ilvedere. Alora anania simosse efecie quello chelangolo glidisse etoccho ilviso apaolo eritornogli ilvedere epoi sifu cristiano efu vasello dogni dottrina escienzia elezioni esante iscritture. Simile dicie san govanni questa beatricie chettu ai techo talluminera iltuo chuore. risponde laltore asang.° cosi diciendo cholui e quello che mi fa contento dogni amore dicharita. Ancora dicie sangovanni adante ditemi meglio questo fatto che ciaschuna persona attende aquesto sommo bene dicharita benche assai son quelli chessi dilunghan dalsegnio risponde laltore cosi diciendo

Storno vocie (1) del veracie altore
che dicie amoise di se parlando
itifaro vedere ogni valore.

Risponde laltore asangovani che questo amore dicharita glidichiara assai aristotile dovegli iscrive cheglie addare unsolbene. Ancora meldichiara nelvecchio testamento moises quando iddio gli disse disemedesimo io tifaro vedere ognichalore dicharita ancora io ilso perte medesimo dove iscrivesti

(1) *Correggi:* Sternel la voce.

nellappochalissi Alfa e o (1) cioe che idio echapo eprincipio efine di tutte scienzie di charita.

E io udi per intelletto humano
e peraltorita allui concorde
di tuoi amori adio ghuardalsovrano.

In questa seconda parte laltore fingie che ildetto san govanni domandi anchora di quello amore dicharita esi gli dicie io tintendo bene chettudi chettullai principalmente dadio epoi da filoxafi epoi dalvecchio testamento eanchora damme. Maio voglio piu sapere datte chome einche modo tuai datte risponde laltore cosi

Chellessere delmondo elessere mio
lamorte chelsostenne perchiviva
e quelche spera ognifedel chomio.

Risponde laltore asangovani ediciegli queste ragoni manno chavato derrore emissomi allariva disalvazione edamare idio. E questo prima io amo eposcia lanima mia elmio corpo eposcia imie figluoli eposcia padre emadre mia epoi ognaltro mio proximo i quali someco inuna fede einuna speranza einuna charita. E fatta chebbe laltore questa risposta asangovanni dicie chetutte quelle anime sante incominciorono achantare in questa forma

(1) *Cioè:* Omega.

Sichomio tacqui undolcissimo canto
risono perlo cielo ellamia donna
dicie chogli altri santo santo santo.

Dicie laltore chechosi chantando beatricie sifecie vie piu bella che prima e tanto luciente e resplendiente cheglisuoi occhi nonpoteano ghuardare ilei edicie chegli incontro chome fa auno quando egli dorme edisubito gli fiere nelvolto uraggio eperquesto si desta enon puo ghuardare neraggio.

Onde me che dinanzi vidi poi
e quasi stupefatto domandai
dunquarto lume chividi chonoi.

In questa terza parte laltore introducie apparlare secho quatro spiriti compiuto chegliebbe diparlare consangovani. Elprimo sie lospirito dadamo nostro anticho padre eperquesto laltore fauna comperazione che allui incontrasse come lalbero percosso dalvento che tutte le cime istanno chinate epassato ilvento tutte si dirizano. simile dicie laltore che incontro allui che mentre chebeatricie ghuardava per quelli raggi santi chellui stava achapo chino epensoso inchemodo egli dovesse incominciare apparlare a da damo. E dicie chechosi stando prese chuore ediliberossi diparlargli. edirizata latesta sua glicomincio apparlare eprima acchattando collui benivolenza in questo modo diciendo laltore ad adamo

E chominciai o pomo che maturo
solo pro dutto fosti o padre antico
achui ciaschunacosa efiglio emuro (1).

Seghue iltesto cosi diciendo ilnostro poeta dante

Talvolta un animal coverto broglia
sicche leffetto (2) convien chessi paia
perlo seghuir che facie a luy lavoglia (3).

Per queste parole esimilitudine dicie adamo allaltore Ioso cio chettu vuo dire edomandare impero chio mispecchio inispecchio ilquale si vede lavolonta diciascheduno huomo cioe in dio epero tidicho latua intenzione. tu vuogli sapere quanto tempo e che idio mipuose nelparadiso delle delizie e quanto tempo io vistetti ellachagione per la quale io ne fu chacciato e chomio puosi nome atutte le chose delmondo quandio fufuori deldetto paradiso.

O figluol mio nelghustar (4) dellegnio
fu perse lachagone ditanto esilio
massolamente iltrapassar delsegno.

In questa parte (5) dante mosse lesue dubitazioni adadamo eadamo si gliele dichiara diciendo

(1) *Correggi:* A cui ciascuna sposa è filia e nuro.
(2) *Correggi:* l'affetto.
(3) *Correggi:* l'invoglia.
(4) *Correggi:* non il gustar.
(5) *Correggi:* quarta parte.

chome toccha qui neltesto esi glirisponde tu vuogli sapere quanto tempo istetti nel paradiso delle delizie eio sillo ti diro. Io vistetti IIII.^{m} CC. II. anni epoi nefu chacciato fuori no ne fu tanto chacciato perlo ghustare delpome quanto fu per disubidire ilcomandamento didio credendo io diventare pari allui cioe addio. Ancora sappi che nelmondo io stetti e vive (1) DCCCC.^{o} XXX anni epoi mori eandai tra gli altri santi padri e quando cristo fucrocifisso e io allora ne fui tratto fuori cogli altri santi. Ancora lalinghua cioe ilinghuaggi chio feci era tutta aumodo per tutto ilmondo sicche ogni giente sintendea insieme esiera unprincipio bene equesto si duro infino altempo dinabuccho (2) ilquale perlasia (3) superbia volle edifichare unatorre chagugniesse alcielo. E quando futanta alta quanto piacque addio edeglifecie cheimaestri none intendeano luno laltro sicche nollapoterono piu alzare. Allora sitramuto ilmio linghuaggio eanchora tutto di se ne fanno emutasene dinuovo esempre con peggioramenti epeggore luno chellaltro cioe imalizie erichadie epechati.

Incomincia ilchapitolo XXVII dellacomedia delparadiso.

Al padre alfiglio allo spirito santo
comincio gloria tutto ilparadiso
sichemmi inebriava il dolcie chanto.

(1) *Cioè:* vive', vivei.
(2) *Correggi:* di Nembrot.
(3) *Correggi:* per la sua.

Introdotto laltore aparlare seco i tre appostoli i quali anno parlato allui delle virtu teologiche eanolo esa minato cioe sanpiero dellafede esaiacopo dellasperanza esan govanni dellacharita Ora in questo chapitolo fachesanpiero faccia una exclamazione contro amoderni pastori disanta chiesa e puotesi dividere questo C.° in quatro parti gienerali. In questa primaparte laltore fingie chesanpiero faccia unaexclamazione contro amoderni pastori disanta chiesa chomeglino lareghono male emale reghono i cristiani cheglianno amonire epredichare.

Dinanzi agliocchi miei le quatro face
stavano accese e quella che pria venne
incomincio affarsi piu vivace.

Per queste parole fingie laltore chesanpiero muti cholore einfiammi contro amoderni pastori disanta chiesa conindegniazione perlo malghoverno che fanno dessa chiesa e che tutti gli altri santi siturbino illoro vegiendo sanpiero chosi turbare edire.

Quand io udi seio mitrascholoro
nonti maravigliar che diciendio
vedrai trascholorar tutti chostoro.

Per queste parole che dicie qui sanpiero tudei intendere per papa bonifazio ilquale fu molto contrario allaltore dante e allasua parte chacciata difirenze efa dire dante asanpiero che questi papi

anno fatto delcimiterio suo edeglialtri santi pastori passati cheilluogho dove sisogliono seppellire i corpi de santi padri i roma cioe de papi sappellava echosi sichiamava ve ti ghiano (1) edicie che nanno fatto cloacha coe privaio (2) perlaqualchosa cholui che cadde dicielo cioe ildiavolo molto se ne appagha. E per queste parole falaltore una conclusione che tutti gli altri santi sicolorarono dun accieso choloro (3) chome sera cholorato sanpiero cosi diciendo laltore

Di quelcolore che perlo so (4) averso
nube dipignie dassera edamane
vidio allora tuttolcielo sperso (5).
E chome donna honesta che permane
dise sichura eperaltrui fallanza
purascoltando timida sifane.

In questa seconda parte laltore fingie chebeatricie alle parole disanpiero si rinfiamasse eche di verghognia tutta sarossisse chomefa una donna onesta esendo in ballo otradonne euna di quelle disoneste parlando alchuna sozza parola questa onesta tutta ne diventa rossa everghognosa. simile dicie laltore che incontro abeatricie emuove beatricie queste parole

(1) *Correggi:* Vaticano.
(2) *Correggi:* privato.
(3) *Correggi:* colore.
(4) *Correggi:* per lo sole.
(5) *Correggi:* cosperso.

Non fu lasposa dicristo allevata
delsanghue mio di lino di quel di cleto
per essere ad aquisto do ro usata.

Per queste parole dette dicie beatricie inprima non fu lachiesa mia nelprincipio di questi pastori abitata maffu dipiero o di lino o dise (1) o di pio o di chalisto e urbano egli altri santi papi i quali furono martiri per amore dicristo e non ciercharono diraghunare oro ne argiento chome fate voi pastori moderni. Ancora dicie sanpiero chellaloro intenzione non fu che i pastori i quali avessono areggere santa chiesa pigliassono parte in divisione tralluno cristiano ellaltro macheglino gli rapacifichassino insieme elasciassogli istare e dicierchare colle predichazioni didovere convertire erechare ipaghani allaveracie fede cristiana eper quello patire morte epassione per amore dicristo. Anchor dicie sanpiero che non fu loro intenzione chelle chiavi le quali io tenni dellentrata delladiscrezione e delumilta andassono dipinte per insegnie nelle bandiere nelle battaglie contro acristiani e anchora nommi credetti essere iscolpito insuggiello il quale avesse assuggiellare iprivilegi venduti ebarattati tutto ildi chome sifa eperquesto io arossischo. Ancor dicie sanpiero che non pure in corte diroma son questi lupi rapaci ma per tutta lacristianita abituata per glipastori disanta chiesa epertutte le regioni dovanno affare icherici. E siffa sanpiero per questo una excla-

(1) *Correggi*: di Sisto.

mazione verso idio preghandolo chechomegli dilibero roma dalle mani daniballe perle mani discipione africhano maggore cosi perunovello pastore diliberi santa chiesa dalle mani di questi rei emalvagi epeximi pastori.

Sichome di vapor gielati fiocchа
in giuso lair nostro quando il corno
dellachapra delcielo col sol si toccha.

In questa terza parte laltore discrive la dipartenza di tutto quel grande esercito emoltitudine disanti chomeglino senandarono tutti suso in cielo emostragli per similitudine chesichome lanno di verno quando nevicha ben forte quaggu in terra chosi dicie che vedea volare insuso tutte quelle sante anime chosi bianchissime eispesse efolte.

Dallora chio avea ghuardato prima
i vidi mosso me per tutto larcho
cheffa dalmezzo alfine ilprimo clima.

Dicie laltore che ghuardando dietro a quelle anime tanto quanto egli pote ghuatare chebeatricie iriprendesse ediciesse ghuarda in giuso e vedrai dove tuse volto. Allora dicie laltore cheglisivolse pervedere quanto egliera andato infino allaltravolta cheglisera ancora volto ingiu a ghuardare cio chegli adietro savea lasciato edicie che gliera andato dapoi damezzo d infino aponente. Gli astrolagi dividono il mondo perlo lungho in sette climati cioe insette parti. E italia eposta nella

quarta clima. eancora toccha della quinta epero sie tenuta ede lapiu profetta (1) regione che sia edicie laltore che gliera giatanto diclinato in verso loccidente chegli vedea gia di la da ghade. ghade sie unisola inispagnia nel quale luogho erchole puose le cholonne sue esegnio che daindi illa cioe perlo mare ocieano piu nonsi navichava.

Lamente inamo rata che dovea (2)
cholla mie donna sempre di ridurre (3)
adessa gli occhi piu che mai ardea.

In questa quarta parte fingie laltore chomegli uscisse della ottava ispera delcielo echegli entrasse nellanona spera edicie che quella che reggie ghuida eghoverna tutte laltre spere edicie laltore che nonsi acchorse quandeglientro dentro se non chegli senacorse abeatricie la qualdicie che ne divento piu bella chellanatura ne dipintore nolla potrebbe dipingiere eche se tutte lebellezze che mai furono in donna o chesono o chesaranno nosipotrebono aghuagliare alla bellezza che ora venne evide in beatricie cosi diciendo

O se natura o arte fupastura (4)
dipigliare ochi peraver lamente
incharne umana o nella sua pintura (5).

(1) *Correggi:* perfetta.
(2) *Correggi:* donnea.
(3) *Correggi:* ridure.
(4) *Correggi:* fe pasture.
(5) *Correggi:* nelle sue pinture.

Dicie laltore cheghuardando lebellezze dibeatricie iltrasse dellottava spera emisselo nellanona spera edicie chegli usci allora dellaspera dichastore edipolinicie (1) iqualifurono frategli charnali efrategli delena efigluoli di gove edileda. E quando parissi larapi emeno atroia chostoro per mare gli tennono dietro eperfortuna anegharono imare emai nonsi ritrovarono. E per questa chagone finsono ipoeti cheglino furono fatti iddei eperle granvirtu edeciellenze che illoro erano state nellaloro vita inpero cheglino furono pieni do gni virtu prodezza cortesia di gientilezza belezza esapienzia.

O chupidigia chemortali affonde
sisotto te che nessuno apodere
ditrarre gliocchi fuori alle tuo onde.

In questa quinta parte laltorefa una exclamazione contro lachupidita degluomini moderni esi dicie chogni govane a buono principio ebuone parole maifatti eifini delloperazioni ree sicche pochi ne vanno assalvazione eaquesto modo se ne va achasa ildiavolo diciendo bene eaoperando male equesti con sue bocie sestesso condanare. E quando luomo epiccholo enonsa favellare egli vuole digiunare equando egrande nonfa choscienza di quaresima o daltri comandamenti in questo modo sitramuta lagiente dapicholi egrandi sempre peggiorando infino alla loro fine eperquesto dicie beatricie chosi.

(1) *Correggi:* e di Polluce.

Tu perche non ti facci maraviglia
pensa cheterra (1) none chi ghoverni
onde sisvia lumana famiglia.

Per queste parole dicie beatricie che inanzi che giennaio sifacievi (2) perlanegletta delcentesimo chequaggiu naschosta sirinovera lachiesa dibuonpastori equesto dicie che de esser per uno giustissimo papa che de venire *perlotesima* (3) *che nascosa*. e questo dicie pertanto cheseglinonsi dessi cierti ordini verebbe tempo chelnatale verrebbe atempo distate ellefeste di state verrebbono di verno equesto inconterrebbe perche lanno e CCCLXV di e VI ore meno uncientesimo dora lequali seore ogni quatro anni fanno undi naturale bisestile ebisesta quellanno ede piu undi.

Chapitolo XXVIII paradisi.

Oscia (4) chincontro allavita presente
de miseri mortali aperse ilvero
quellachenparadiso e lamie mente (5).

Introdotto laltore lasua donna beatricie posta nellanona spera efatta exclamazione egrande grande (6) contro alla chupidita degluomini delmon-

(1) *Correggi:* che 'n terra.
(2) *Correggi:* si sverni.
(3) *Correggi:* per la centesma.
(4) *Correggi:* Poscia.
(5) *Correggi:* Quella che imparadisa la mia mente.
(6) *Correggi:* e fatta exclamazione grande.

do dati a questi diletti temporali echarnali ora introducie ladetta donna aparlare cholui che allui discrivi tutti gliordini dangioli di cielo epuotesi dividere questo capitolo intre parti gienerali. In questa prima parte laltore discrive in gienerale lordine ditutti glangoli dellacielestiale chorte inquesto fingie beatricie che gliele mostri efauna fizione cosi diciendo *Come specchio* etc. Laltore faquesta fizione se ghuardando eispeculando in beatricie cioe nellasanta teologia che glincontri chome incontra ghuardando inuno specchio eavendo ulume dietro chegli ilvede nello specchio imprima chesivolgha adietro pervederlo cosi fingie laltore che a questo modo ghuardando beatricie vedesse di dietro asse tutti glio rdini degliangoli.

Cosi lamia memoria si richorda
chifeci righuardando nebegliocchi
onde apigliarmi fecie anoi (1) la corda.

Per questa cotale comperazione discrive laltore glordini degliangoli in gienerale edicie che ghuardando iloro vide nel mezzo di tutta larota ulume tanto luminoso esplendiente chegli nollo potea sofferire enollo poeta ghuardare perlasua chiarezza equesto cosi falume era iddio.

(1) *Correggi:* Amor.

Forse cotanto quanto pure (1) apresso
allo signior (2) lalucie cheldipignie
quanto vapor (3) chelporta epiu ispesso.

Per questa cotale comperazione discrive laltore gliordini degliangeli chome quegli angoli cierchiavano intorno addio chome faunsegnio appellato da gieometri allo (4) questo segnio allo sie quelche mostra annoi quaggiu intorno al sole quando eglie offuschato dacierte nuvolette Allora ilsole sifa dise medesimo uncierchio intorno cosi chiamato allo. E cosi questi angoli cierchiavano intorno idio. Elprimo cierchio dangioli chera piupresso addio sierano isarafini edicie laltore che questo cierchio dangioli giravano piuforte intorno addio che nonsi gira ilsole. E piu questo primo cierchio dangoli si era circhundato dalsecondo ordine dangoli eilsecondo dalterzo elterzo dal quarto el quarto dal quinto elquinto dalsesto elsexto dalsettimo el settimo dallo ottavo elottavo dalnono chomeglino sono nove ordini dangoli edicie che ilprimo cierchio muove tutti gli altri otto.

La donna mia che mi vedea incura
forte sospeso disse daquelpunto
dipende ilcielo etutta lanatura.

In questa seconda parte laltore muove una dubi-

(1) *Correggi:* pare.
(2) *Correggi:* Alo cinger.
(3) *Correggi:* quando il vapor.
(4) *Correggi:* Alo.

tazione ebeatricie gliele assolve efingie laltore pervenire alla quistione che beatricie senavedesse echegli incominciasse addire in questa forma diciendo

E io allei selmondo fosse posto
collordine chiveggo in quella rota (1)
sazio sarebbe (2) co che me proposto.

Per queste parole muove laltore la quistione edequesta dicie laltore a beatricie emipare tutto ilcontrario di quassuso aquello di laggiuso impero che quelcierchio che e qui piu presso addio epiu perfetto epiubello di tutti gli altri otto. E quello di lungi che e piu presso alcientro cioe allaterra sie piu inperfetto sicche amme nonpare cheipianeti disotto siconfaccino a questi disopra cioe a questo movimento che fanno questi nove ordini dangoli epero dicie laltore sequesto esemplo nonsi confa collassemplare disotto io mafaticho invano enonso chio mifaccia acco contemplare. E risponde beatricie cosi diciendo

Selli tuo detti (3) non son datal modo (4)
sofficienti none maraviglia
tanto per non tentare efatto sodo.

Dicie beatricie allaltore sellituoi detti (5) non sono

(1) *Correggi:* in quelle rote.
(2) *Coreeggi:* m' avrebbe.
(3) *Correggi:* diti.
(4) *Correggi:* a tal nodo.
(5) *Correggi:* diti.

sofficienti adisciogliere questo nodo none damaravigliare impero chettu ai atteso affilosofia eachose morali eai lasciato istare lungho tempo dinone istudiare in astrologia epero tunollo puoi disciernere ne sapere. Masappi che molto bene questi cierchi diquassuso siconformano con quegli dilagguso impero cheglino sono nove ordini dangoli echosi laggiu sono nove sfere cho ipianeti le quali spere epianeti sontutti retti eghovernati danove ordini dangoli. In questo modo chellaprima spera dangoli cioe quellordine chesono iserafini anno aghovernare lanona spera delcielo. poi ilsecondo ordine dangoli anno aghovernare lottava spera. E quanto la cosa e piu presso adio tanto ella e piu perfetta epero quegli angoli che sono piu presso addio anno aghovernare quegli quecieli che sono piu presso adio epoi disgradando dordine inordine degliangioli disgradando ciaschuno edilunghano ilcierchio suo piu daddio tanto piu si dilungha alghovernamento de pianeti cioe chelnono ordine degliangoli elpiu di rieto ordine sia a ghovernare ilpiu basso pianeto di tutti inove pianeti. E dicie beatricie allaltore sic chome lanona spera volgie emuove tutte laltre spere cosi ilprimo cierchio dangieli cioe iserafini ghuida evolgie gli altri echosi siconforma insieme luno chollaltro.

Come rimane isplendido esereno
lo misperio dellaire quando soffia
borea da quella ghuancia onde piu leno.

Per queste parole dicie laltore a beatricie lachiarifichazione dellasua quistione piu chenonfa quelvento appellato borea quando egli dischaccia le nuvole dellaria effa sereno cosi dicie che dischaccia da lui ogni dubitazione.

E poi chelle parole sue restaro
no naltrimenti seren di favilla (1)
che bolle chome gliocchi (2) isfavillaro.

In questa terza parte inpartichulare (3) questi nove ordini dangoli edicie cherano tanta moltitudine che mai nonsi potrebbono contare per numero.

Io sentivo osanna dire incoro (4)
elpunto fisso chellitenea alubi (5)
e terra sempre nequa (6) sempre foro.

Dicie laltore che sentiva chantare osanna equesto canto sipartia dalmezzo di queste rote dangioli cioe chessipartiva dadio risonava econsonava per tutti inove ordini dangoli quelchanto distinghue laltore questi nove ordini dangeli intre cierchi che inogni cierchio sia tre ordini dangieli nelprimo cierchio dangoli che piupresso addio mette

(1) *Correggi:* Non altrimenti ferro disfavilla.
(2) *Correggi:* i cierchi.
(3) *Manca per errore del Copista:* descrive, *o simile.*
(4) *Correggi:* osannar di coro in coro.
(5) *Correggi:* Al punto fisso che gli tiene all'*ubi.*
(6) *Correggi:* nel qual.

tre ordini dangoli cioe serafini cherubini etroni. Nelsecondo cierchio sonprincipati dominazioni epodestati. Nelterzo sono virtuti earchangioli eangoli echosi fanno nove ordini. Questi ordini dangoli discrive dionisio. Anche dicie laltore chesangreghorio discrive questi ordini dangoli manone almodo didionisio mache dionisio iscrisse laverita pero chegli lavea saputo dasanpaolo. E poi di questo vero sacchorse sangreghorio, quando mori impero chequesto egli vide essendo egli in vita etterna sentendo che gli angoli dellaprima gienerazione somagori che quelli della seconda equegli dellaseconda somagori chequegli della terza perocheglino sonfatti dapiu pura cosa epiu ricievono della grazia didio. Cosi gliordini degli angioli di ciascheduna gienerazione emagiore luno chellaltro E po cheluno egrande elaltro emagiore ellaltro e maximo E di tutti inove ordini peccharono cierti di loro perloquale pecchato furono chacciati deloro luoghi eposti in questa aria che disopra annoi esono appellati demoni in chui podesta somesse lanime dicholoro chevano in inferno aperdizione edanazione ellanime chevanno inparadiso rienpiono i luoghi diquesti chacciati.

Questi ordini disu tutti rimirano
e di giu vincon sicche verso idio
tutti tirati sono etutti tirano.

E dicie laltore che tutti questi ordini dangoli tolghano da dio epoi eglino danno atutte le nove spere de cieli etutte le spere danno poi quaggiu anoi.

Cap.° XXVIIII paradysi.

Ando (1) amendue ifigli di latona
coverti delmontone edella libra
fanno dellorezzonte insieme sona (2).

Introdotto laltore beatricie adiscrivere gliordini degli angoli ora laintroducie ascrivere lacreazione delmondo edegliangoli in generale epuotesi dividere questo C.° in quatro parti gienerali. In questa prima parte laltore introducie beatricie adiscrivere lacreazione di tutto ilmondo edegli angeli in gienerale. Et quando laltore iscrisse questa opera siera allora ilsole nel segnio delmontone cioe dellariete. La luna siera nelseg.° della libra. Elsole ella luna appellavano ipoeti figluoli di latona come comincia questo chapitolo. I quali due segni cioe libra eariete sempre soluno dirinpetto allaltro sicche per questo dicie laltore che levandosi ilsole inoriente inquesto segnio chosi la luna andava giusotto inoccidente alsuo seg° cioe libra equanto peno la luna andare sotto tanto peno beatricie avolgiersi earispondere allaltore cioe vuoldire chegli fu disubito chome si vidde nelcielo per segnio questa similitudine introducie affare parlare abeatricie in questa forma

(1) *Correggi:* Quando.
(2) *Correggi:* zona.

Po comincio idico nondomando
quelche tu vuoi udir perchio lo visto
ove sappunta ognubbi eogni quando.

Dicie beatricie allaltore io o veduto iltuo disio in questo ispecchio ove si vede tutte le chose cioe iddio ghuardando illui. esiglicomincia adiscrivere lacreazione di tutto luniverso edicie beatricie che quando iddio fecie tutto luniverso noncrebbe pero illui nessuna gloria nebonta mafecelo solo per participallo chonaltrui. E dicie beatricie chefuori dognitempo si mosse amostrare questo amore eaffare tutte le chose cioe tutte le creature co cieli eangoli. Ancora domanda laltore beatricie ediciele chavea fatto domenedio inanzi lacreazione del mondo chavea perduto iltempo. Risponde beatricie edicie allaltore chegli avea fatto tanto inanzi quanto dappoi perchegli lavea fatto in etterno nella sua mente simile acholui cheprima divisa effa ildificio nellasua mente chegli ilfacca apparente adaltri. E moises quando discrive edicie chegli creo prima materia eforma equeste congiunse insieme edove laltore dicie neltesto parente (1) tanto vuoldire quanto effetto preparazione enoncurazione. E dalaltore neltesto perunacomperazione chefache un archo ilquale avesse tre corde eaunora gittasse tre saette chosi materia eforma eparente furono aunotta tutte etre insieme create dadio. Ancora laltore muove un altra quistione abeatricie la quale tutto ildi si dicie tranoi se iddio peno sedi affare

(1) *Correggi:* purette.

ilmondo e tutte le chose e che ilsettimo di egli si riposo daognisua faticha come si dicie Rispon-be beatricie edicie dino eche questo none vero impero che tutte lechose che iddio le fecie tutte le fecie inunpunto cioe disse fiat effufatto. Impe-ro chechomegli lavea imaginate chosi subitamente furono istabilite ordinate efatto cioe auno fiat.

E chome invetro oinanbra o incristallo
raggo risplende sicche nelvenire (1)
allesser tutto none intervallo.

Da beatricie allaltore questa similitudine che si-chome disubito tida eappariscie ilsole per una finestra di vetro chettu non vedi inanzi ilsole che-raggio ne chettu abbia prima veduto luno che-raggio ne chettu abbia prima veduto luno chellal-tro cioe prima ilsole che iraggio eprima irag.° chelsole cosi nonsi puote comprendere tempo ve-runo di questo fare delmondo adio cioe che glifu inunsubito. efatto chegliebbe tutti gliordini eles-sere delle cose ellaprima potenzia cioe idio puose gli angoli incielo apresso dise leghati econgiunti ditale leghame che mai nonsi disciolghono dallui. E pero dicie ilnostro dante poeta fiorentino in questo modo cioe

Girolamo viscrisse lungho tratto
desecholi degliangioli criati
anzi chellaltro mondo fosse fatto.

(1) *Correggi:* del venire

In questa seconda parte laltore discrive inpartichulare lacreazione degliangioli eperquesto rimuove un dubbio a beatricie edisse contro asan girolamo il quale iscrisse esi volle dire che gli angieli furono fatti dadio inanzi chellaltre cose ecreature mallaltore quello ripruova che nonfu chosi perche per molti altri santi anno iscritto cheglino furono creati allorachellaltre cose masanto aghostino dicie che sangirolamo iscrisse glioppenioni (1) degli antichi dottori.

Negiugnieria si movendo i venti (2)
sitosto chome degliangoli parte
turbo ilsubbietto de vostri elementi.

Queste parole dicie beatricie allaltore I to dichiarato ditre cose ora tu vogli sapere della quarta cioe degli angoli epero sappi che subito chome iddio gli ebbe fatti nonebbe dispazio tanto che uno anoverasse infino in venti che di loro insuperbirono parte ditutti inove ordini einsuperbiti echaccati dicie fu tutto uno eparte di loro nandarono nelprofondo dello abisso co lucifero ilquale fuchagone diquesta superbia eparte di loro ne rimase in questa nostra aere esi dicie cheson quegli checci danno ree tentazioni perfarci perdere lanima. edicie beatricie chegli altri che rimasono incielo sichognobbono il sommo bene cioe iddio si eintalmodo che mai non si poxono

(1) *Correggi:* le opinioni.
(2) *Correggi:* Nè giugneriesi, nunferando, al venti.

torciere imapensieri perchè di prima istettono saldi ecostanti emai dadio nontorsono gliocchi ne loro voglia ne pensiero. Ancora dicie beatricie io ti voglio dichiarare unaltra chosa di questi angeli perche tuttoldi sidicie cheglino anno intendimento evolonta o ricordanza eio tidicho dino impero che tutte queste chose sono angeliche sanza chorpo. E sissi dicie dungrande evalente romano overo filosafo alquale fudato duna pietra nella memoria perlaqualchosa daquelpunto innanzi nonseppe mai punto discienzia perchegli perdette ogni cosa escienzia po chegli avea ghuasta lamemoria e pure era persona animata.

Voi non andate giu perunsentiero
filo so ffiando (1) tanto vitrasporta
lamo dellaparvenza elsuo sentero (2)

In questa terza parte laltore fa una exclamazione ereprensione contro agluomini delmondo cioe contro adottori predichatori epastori disantachiesa diciendo che nelle loro predichazioni non seghuitano ildetto de vangeli ne quegli de santi appostoli martiri perle predichazioni perlafede di cristo. eche questi vangieli lasciano stare epredichano ciancie echose dapiaciere agluditori eildiavolo glista nella boccha dellachappa esissi ride di lui. E pero dicie cheteolagi vipecchano piu che nonfanno gli altri impero chegli no meschola no lasanta

(1) *Correggi:* Filosofando.
(2) *Correggi:* L'amor dell'apparenza e il suo pensiero.

teologia aviluppandola conaltre iscienze mondane soffistichando ciascheduno perparere eperdimostrare di sapere epoi morti loro non si truova sustanza fatta perloro che buona sia eaquesto modo vituperano luno laltro sanza ricorrere asanti vangieli istrolaghando evolendo sapere loschurazione delsole edellaluna. E pero dicie laltore indispregio di questitali predichatori chosi

Nona firenze tanti lapi o bindi
quante siffatte favole per anno
inperghamo sigridan quinci e quindi.

Dicie laltore che questi predicanti queste ciancie efavole predicano emandano pasciuti gluditori achasa divento enon disanti evangieli edicie laltore che questa noneschusa degluditori nonsavedere di questo cotale danno impero cheglino nondebbono volere udire favole maisanti vangieli iquali lasciarono isanti appostoli evangielisti sipredichassono perche con quegli convertivano lagente allafede cristiana.

Di questo ingrassa ilporco santo antonio
ealtri ancor chessono assa piu porci
pagando dimoneta sanza conio.

Dicie laltore cheperqueste favole eghiottornie che vanno predicando ifrati disanto antonio edeziandio gli altri sinne ingrassano togliendo atalgiente a quale farebbe bisogno didare delloro paghandolo di bugie editruffe epromettendo alla giente

grossa dassolvegli di quello chenonpoxono fare einquesto modo inghannano la giente.

Maperche sien (1) digressi assai ritorci
gliocchi oramai verso la dritta strada
sicche lavita (2) choltempo sirachorci.

In questa quarta parte laltore ritorna alprimo proposito cioe alla materia degliangoli diciendo a beatricie quanta moltitudine sono questi angeli impero chio nollo udi dire mai. dicie beatricie settu raghuardi bene idetti didaniello profeta egli dicie cheglisono migliaia dimigliaia echecco non si puo sapere impero chedio tutto risplende illoro efagli tanto splendienti cheglino non si poxono comprendere simile come tincontra volgiendo ghuardando ilsole chenonti lascieranno isuoraggi poterlo vedere fiso.

Incomincia iltrentesimo C.° delparadiso.

Orse (3) se mila miglia di lontano
ciferve lorasesta equesto mondo
china gia lombra quasi alletto piano.

Discritta laltore lamateria angelicha ora introducie iscrivere laforma generale delparadiso epuotesi dividere questo chapitolo in quatro parti

(1) *Cioè:* siem.
(2) *Correggi:* la via.
(3) *Correggi:* Forse.

gienerali. In questa prima parte laltore discrive la bellezza di beatricie acomperazione che allui incontrasse chome annoi incontra cioe lamattina allevare delsole chellaurora viene inanzi alsole sicchome messaggiera diquello equando ilsole viene montando enoi auna auna vegniano perdendo laveduta dellestelle perche anoi cipare maggiore chiarore chequello dellestelle cioe ilchiarore delsole e questo incontra sempre perche ilmaggore lume offuscha ilminore. simile dicie laltore che apparendo allui quello sommo sole di giustizia tutte quelle altre anime sante glisparirono dinanzi allasua veduta per quel gralume di giustizia che apparito gliera. fatto laltore lacomperazione cosi chome chomincia questo Capitolo che ilsole era allora nelchominciamento deldi E dicie laltore cheglifu sigrande raggo ellosplendore che perchosse nellafaccia di quelsole di giustizia cioe didio chegli perde laveduta pertroppa chiarezza impero chegli nollapote comprendere edicie laltore chegli allora sissi tornoe choglisuoi occhi a beatricie perche altro dicie nonpotea vedere senon lei Cosi diciendo inostro laureato poeta fiorentino dante

Se quanto infino a qui di lei sidicie
fusse inchiuso tutto inuna loda
poco sarebbe affornir questa vicie.

E per queste parole dicie laltore che se tutte le lode cheglia date beatricie di mutare bellezza aogni montare chellafatto delcielo tutte si raunas-

sono auno insieme sarebono niente aquellabellezza o chiarezza la quale io vidiora illei usciendo noi della nona ispera delcielo edentrando nella decima delcielo cioe delcielo impirio ladove ista lasomma maiesta cioe iddio onipotente.

Cotal qualio la lascio amagor bando
che quel dellamie lucie (1) che deducie
lardua sua materia terminando.

In questa seconda parte laltore discrive che ispartiti (2) quegliangioli dallasua veduta perlo offuschamento delmaggore lume eisplendore beatricie il traportasse nellaspera delcielo impirio ilquale e pieno dogni allegrezza. edicie beatricie allaltore tu vedrai in questo luogho luna ellaltra allegrezza eletizia cioe vedrai lanatura angielicha ellaumana cioe lanime sante ebeatifichate in questo cielo. E dicie laltore che dettoli beatricie queste parole una lucie grandissima tutto il circuncise (3) esillo fascio si eintalmodo che dicie che perde ogni altra veduta per lo grande chiarore di quellume eterno cioe iddio. E dicie laltore chegli essendo cosi vinto daquellume che beatricie glidisse per confortallo questo amore eterno fachosi agluomini cheglifascia evelagli sopratutte laltre chose. Aqueste parole che beatricie glidicie dicie laltore cheglisuoi occhi ripresono valore eforza divedere edicie che incomincio avedere epotere ghuardare ognichosa

(1) *Correggi:* tuba.
(2) *Correggi:* ispariti.
(3) *Correggi:* circuncinse.

forte. E dicie laltore chellaprima chosa chegli apparve asuoi occhi di vedere fu un bellissimo fiume soprailquale eratutto pieno danime sante ebeatifichate edintorno alla riva di questo fiume dicie chegli vedea erbe freschissime eaddorne emescholate di begli evaghi colori difiori. E sidicie chegli vedea tutte quelle anime sopra quelfiume ghustare di quello licore ilquale usciva di quelfiume edellerbe edefiori epoi preso quelichore riprendere einebriarsi di queldetto lichore o cibo. poi fingie laltore che piu inanzi vegniendo gliparve che quelfiume di lungho divenisse e tornasse tondo. E dei intendere perlo tondo cheglipiu prestamente vedea in questo punto chegli nonfaciea diprima cioe laltore impero cheltondo sie chosa profetta (1). per questo fiume chefingie laltore chegli qui vedesse si dei intendere perla infinita grazia didio sichome ilmovimento del fiume coe lacqua comincia emuove da alti eviene digradando giuso abbasso simile questa grazia didio muove da alti cioe muove dadio ilquale e disopra suso anove cieli cioe nel cielo impirio edisciende giuso interra sopra lepersone edi lui na quegli che degni ne sono. Ancora dicie beatricie allaltore lardente affezione chio veggio inte divolere sapere inte ciocche tu vedi inquesto fiume einquesti fiori. mainanzi che questa tua ardente voglia tupossa appaghare ticonviene prima bere eghustare di questa acqua cioe della divina grazia didio. E dicie beatricie allaltore questa acqua equesti fiori derbe

(1) *Correggi:* perfetta.

chettu vedi sono solamente una arra deltuo vedimento la quale tu vedrai dopo la tua fine mondana impero chettu vedi queste chose ora sichome per un arra ma allatua fine quando tullascierai iltuo chorpo allora tulle vedrai tutte eciaschuna nellasua propia forma. E parratti questo chotale vedere niente a rispetto di quello equesto sie laverita. impero che isanti huomini e i valenti dottori iquali istudiano nellasanta iscrittura ene quella alloro una arra di loro paghameuto ilquale paghamento aspettano edebbono avere dopo quella esempre arra si rimane dimano imano impero che assai santi evalenti huomini disanta iscrittura sonpaxati di questa vita epassati alla grolia eternale esempre ne sono assai almondo iquali istudiano in quella per avere laloro fine nelladetta gloria eternale esempre nesono assai almondo i quali istudiano in quella peravere laloro fine nelladetta gloria (1) e dette beatricie queste parole allaltore fauna similitudine in questa forma diciendo

None fantin chesisubito mae (2)
colvolto verso latte chessi sveglia (3)
molto tardato dalusanze sae (4).

Dicie laltore cheglifecie simile auno fanciullo che poppa quandegli ae dormito piu cheperdovere ed

(1) *Ripetuto per errore dal Copista.*
(2) *Correggi:* rua.
(3) *Correggi:* verso il latte, se si svegli.
(4) *Correggi:* dall' usanza sua

estandosi dal sonno subitamente ciercha ericorre allapoppa ea latte. Cosi dicie laltore che udito chegliebbe le parole di beatricie chelladisse chegli convenia bere diquellacqua cheglicorse alfiume a bere ebevve delladetta acqua. edicie laltore che chome nebbe beuta chosi subitamente chelfiume lungho gliparve divenuto tondo. Come detto e di sopra perlo tondo dei intendere cosa piu profetta edicie laltore che allora eglincomincio etc. E dattene laltore questa comperazione quando luomo ane alvolto una maschera epoi lasileva dalvolto rimane nellasua propria forma cosi diciendo

Poi chome giente stata sotto larve
che pare altro che prima sesiveste (1)
lasembianza non sua inche disparve.
O isplendore didio perchui i vidi
lalto trionfo diregno veracie
dammi virtu adir comio ilvidi.

In questa terza parte laltore iscrive inispezialita questo cielo impirio epienamente falaltore una lalde epregha iddio impero chegli dicie che prima vide disu gran quantita danime umane beatifichate esante le quali ispecchiavano in quello ispecchio cioe indio. eperquesto vida laltore una similitudine cioe quando un acqua corre appie dumonte esia tempo diprimavera quando tutto ilmonte epieno difiori ederbe echelle dette erbe efiori riluchano efanno diloro ombra nelladetta acqua sicche

(1) *Correggi:* se si sveste.

ilpoggio di quello puo pigliare inse diletto evana-gloria perladetta reverberazione chefanno i fiori ellerbette neldetto fiume. Simile dicie laltore che queste anime sante specchiandosi indio riverbera-va illor medesimi le loro bellezze eperquesto fa laltore unacomperazione allarosa cosi che fingie chelgallo chesta nelmezzo della rosa fighura iddio elle foglie che addornano ilgallo fighura agliangoli elle anime sante le quali anime eangioli cierchiano di giro in giro iddio beatricie cosi diciendo

Vedi nostra citta quantella gira
vedi gli nostri sciami (1) si ripieni
che poca gente omai ci si disira.

Qui dicie beatricie allanobilita dicierchiare icieli. Ancora siglidicie cheglischanni i quali rimasono voti degli angoli che chaddono dicielo sonpresso che ripieni etutti che saranno ripieni dicie cheal-lora sara finimondo.

E quelgranseggo (2) ache tu gliocchi tieni
perlacorona che gia vesaposta (3)
pria chettu a queste nozze cieni.

In questa quarta parte laltore fa expressa menzio-ne duna di quelle sedie vote diciendo beatricie allaltore ghuarda quella grande enobile sedia vota

(1) *Correggi:* scanni.
(2) *Correggi:* In quel gran seggio.
(3) *Correggi:* v'è su posta.

insulla quale e giaposta su unachorona insignifichazione chi quella cotale sedia de venire adabitare epossedere il re righo dilambergho (1) ilquale fu avolo di questo charlo imperadore il quale charlo regnava ora nel MCCCLXXV ede stato piu anni per adietro. questo righo insua vita fu huomo di grande ardire emagnianimo. E mossesi della magnia evenne initalia peracquistarla echavarla ditirannia ediservitudine epoi mori intoschana.

Laciecha chupidigia che vamalia
simili frati va alfanto lino (2)
che muor perfame (3) echacca via la balia.

Per queste parole falaltore una reprensione contro italiani diciendo loro delloro poco provedimento conciosiachosa chequesto arrigho era venuto della magnia initalia per liberagli dogni tirannia eche la loro chupidita eavarizia nonvolle sofferire avolersi lasciare liberare ditanta servitu inquanto ella esottoposta solo per questa chupidita davarizia. edicie laltore che per questa chupidita ne seghue chellasinutricha sichomefa ilfanciullo che poppa essendo infermo cheperlasua infermita dischaccia dasse labalia tuttavia avendo bisognio di lei perneciessita difame chosi dicie laltore che italiani chiamano evogliono aiuto per lo bisognio dallo imperio per diliberarsi datiranni e tutte fiate

(1) *Correggi:* Arrigo di Lucemburgo.
(2) *Correggi:* Simili fatti v'ha al fantolino.
(3) *Correggi:* di fame.

lo dischacciano solo per chupidita everamente itiranni ditalia avelenano piu lomperadore dipechunia che non fanno ipopoli. E da laltore questa colpa piu apastori disanta chiesa cheadaltre gienti secolari pero che a questo tempo cheffu morto questo arrigho regniava papa bonifazio aversario di questo re arrigho edera avarissimo huomo. Ma anchora dicie laltore che dietro a questo papa bonifazio de venire unpapa tanto peggore di lui che ispegniera eamortera lafama dipapa bonifazio. E parla qui laltore edicie dipapa chimento quinto il quale fu assai peggore di lui cioe dipapa bonifazio.

Incomincia ilcap.° XXXI delparadiso.

Nforma (1) dunque dichandida rosa
misimostrava lamilizia sesta (2)
che nel suo sanghue cristo fecie sposa.

Discritto laltore in gienerale laforma delparadiso ora discrive latto degli angoli edesanti abitanti in quella corte cielestiale epuotesi dividere questo C.° in tre parti gienerali. In questa prima parte laltore discrive gliatti degliabitanti di quellacorte cielestiale i quali sono in quella rosa sempiterna edetterna. E perche principalmente nella rosa sono tre virtu principali pero fingie laltore insegno dirosa cioe chellarosa ainse sustan-

(1) *Correggi:* In forma.
(2) *Correggi:* santa.

za colore eodore. esimile iddio sie tre persone cioe padre figlio espirito santo inuna possanza una sustanza euna deita euna essenzia. Ancora dicie chellarosa e biancha eper questo deintendere lapurita efede. Ancora dicie che gli angoli sipartono dalgiallo di questa rosa cioe dalcientro ilquale e iddio cantando evolando difoglia infoglia infino allestremita di questa rosa. epoi cosi cantando si ritornano inverso ilmezo cioe iddio e lui magnifichando e ringraziando. E dicie laltore che questi angoli fanno simile alle lapi (1) o pecchie chefanno ilmele le quali sipartono agrande ischiere dalloro chovile andando perlamanna eperlo cibo che alloro bisognia pogniendosi difiore infiore epoi si ritornano alloro chovile cosi diciendo laltore

Le faccie avien tutte difiamma viva
elali doro ellaltro tanto bianco
che nulla riva a queltermine riva (2).

Ancora per queste parole laltore discrive glicomandamenti di questi angieli edicie chegli avieno le faccie loro tutte rosse eperquesto dei intendere perlaloro charita. Ancora dice chegli avieno lali doro eperquesto dei intendere chechome loro esopra tutti gli altri metalli e mai nonsi corrompe cosi questi angeli fatti dadio sono incorrottibili. Ancora dicie chegli vide bianchi piu che neve

(1) *Correggi:* api.
(2) *Correggi:* Che nulla neve a quel termine arriva.

equesto dei intendere perlapurita efede channo adio. Ancora dicie che questo regnio di vita eterna eparticipato a quegli delvecchio enuovo testamento. effa laltore una orazione adio per questo cosi diciendo

O trina lucie che inunicha stella
scintilando allor vista si gli appagha
ghuardi (1) quaggu allanostra prociella.

Laorazione cheffa laltore adio equesta o lucie disanta trinitade ghuarda quagiu interra ditanta brigha etempesta efatiche etribolazioni quante cisono.

Se barberi venendo datalpiagha (2)
che ciaschun gorno dilucie (3) sicuopra
ro tante (4) colsuo figlio ondelle vagha.

Per queste parole tida laltore questa comperazione perlovedere di questa corte cielestiale diciendo che nonfu mai barberi ne altre lontane gienti i quali sipartissono dalloro contrade eandassono aroma neltempo della grande magnificienzia e quelle cotali magnificienzie vedessono che quelle dette gienti sempierebbono tutte damirazioni edallegrezza cio veggiendo quanto fecio (5) dicie laltore quan-

(1) *Correggi:* guarda.
(2) *Correggi:* da tal plaga.
(3) *Correggi:* d' Elice.
(4) *Correggi:* rotante.
(5) *Cioè:* feci io.

dio laltore quandio (1) mividi in questa cielestiale corte. Ancora dicie laltore cosi per questo

E quasi pellegrin chessi recrea
neltempo (2) delsuo voto righuardare (3)
e spera ga ridir chomegli stea.

Ancora ti da laltore un altra comperazione ciocchegli incontro essendo in questa corte simile cheffa alpellegrino il quale sivota dandare inpellegrinaggio emosso alsuo chammino siffa quello con granfaticha eaffanno danima edicorpo insino cheglia penato a giugniere neluogho delsuo voto. E giunto aluogho delvoto subito sempie dallegrezza pensando di dovere tornare acchasa per racontare ilsuo affanno delvoto chegli avea disiderato difare. E simile dicie laltore incontro amme cheio essendo giunto almio disiderio era allegro dicio vedere egiã isperando di questo ridire edimettere iniscritto lallegrezza ellamore che quivi era echefaciea luna anima insieme collaltra.

Laforma gieneral di paradiso
giatutto mio sghuardo ave (4) compreso
inullo parte ancor fermato viso (5).

In questa seconda parte laltore introdducie unvec-

(1) *Ripetuto per errore*
(2) *Correggi:* Nel tempio.
(3) *Correggi:* riguardando.
(4) *Correggi:* Già tutta il mio sguardo avea.
(5) *Correggi:* In nulla parte ancor fermato fiso.

chio venerabile il quale daqui inanzi fingie laltore che questo talvecchio il debba ghuidare emenare piu insuso echebeatricie lui abandoni equesto fingie laltore perche qui non bisognia teologia anzi bisognia lanimo contemplativo. E perche sanbernardo fuhuomo almondo molto contemplativo epiu divoto dellavergine maria che mai niuno altro pero fingie laltore chesanbernardo glisia qui apparito eche lui il debba ghuidare da qui inanzi esendosi partita beatricie. dicie laltore chedicio anchora nonsera acchorto se non che domandando lui beatricie dalchune chose sanbernardo glirispuose perlei ilquale era venuto edellasera partita.

Difuso era per glocchi e per le gene
di benignia letizia in atto pio
quale atenero padre siconviene.

Qui discrive laltore gli atti emodi egliordinamenti disanbernardo lui veggiendo efingie chesanberardo (1) glicominci adire cheglie venuto a lui apreghiera di beatricie per lui ghuidare e chellafe dallui partita eritornossi nelsuo luogho collasua compagnia cioe racchael. E dicie laltore cheparlando sanbernardo levo gliocchi pervedere overa andata beatricie edicie laltore chegli lavide tanto dilunghata dasse inalto che none occhio tanto humano interra chesefosse nelprofondo delmare eghuardasse suso in aria in quella regione daria dove sifanno ituoni non sarebbe tanto di lontano quanto

(1) *Correggi:* che san bernardo.

dicie che alui glipareva essere dilungi da beatricie. Madicie laltore chequesto niente glifaciea pero chegli dicie chevedea lei etutta lasua faccia libera comella glifosse presso. e altro per questo non vuoldire se non che sempre laportava seco nella mente.

O donna inchui lamie speranza vigie
ecche soffristi per lamiesalute
ininferuo lasciar lesue (1) vestigie.

Per queste parole ringrazia laltore beatricie diciendole chella perlui sofferse dandare allonferno e di quello chavarlone e ditrallo devizi e de pecchati di questo misero echaduco mondo.

Tumai diservo tratto alibertate
per tutte quelle vie pertuttimodi
che dicio fare avei (2) lapotestate.

Per queste parole dicie laltore a beatricie ringraziandola tu mai diservo fatto libero cioe chettu mai tolto davizy edapecchati e ami condotto allavirtu. E pero ti priegho chellatua magnificienza chettullaseghua eghuardi imme acco chellamia anima chettu ai liberata esanata quando piaciera addio chellasiparta dalcorpo ella vengha adabitare presso atte nella vita cielestiale degli altri santi. E dicie laltore che a questi prieghi beatricie si volse verso lui epoi sorrise e lasciollo stare.

(1) *Correggi:* le tue.
(2) *Correggi:* avean.

El santo sene acco chettu assommi
prefettamente (1) disse iltuo chammino
che (2) priegho e amor santo mandommi.

In questa terza parte laltore introdducie sanbernardo aesere conesso lui il quale gli vuole mostrare tutta lacielestiale corte eultimata mente lavergine maria. E dicie san bernardo allaltore questo tifo perglipriegli chemafatti beatricie di te epero levia (3) ealza gliocchi dellatua mente e raghuarda intorno a questo giardino e vedrai quello amore per chui dentro io ardo dicharita cioe lavergine maria la quale fusempre mia avocata. dicie laltore neltesto.

Quale cholui che forse dicroazia
viene aveder laveronicha nostra
che per lanticha fama non si sazia.

Qui dicie laltore che udendoli dire sanbernardo cheglisenpieva tanto didolciezza chegli non sapea chessi fare in se medesimo E dicie laltore chesanbernardo gli disse ghuarda pur piu fiso tunonvedrai piu niente chettuvoglia maleva gliocchi in alto dellatua mente allultimo grado e vedrai maria. Allora dicie laltore chelevando gliocchi inalto vide tanta maggor chiarezza che dinanzi quanto assimile lamattina quando sileva ilsole ghuardan-

(1) *Correggi:* perfettamente.
(2) *Correggi:* a che.
(3) *Correggi:* leva.

do inoccidente chene oschuro evolgiendo gliocchi inoriente onde tu vedi apparire ilsole lucido e risplendiente simile dicie chegli ghuardo insuso evide tanta maggor chiarezza eisplendiente perlavergine maria che none quella delsole qundo sileva anostri occhi. E dicie checio ghuardando vide rallegrare tutti i santi ghuardando illei.

Essio avessi indir tanta divizia
quanto adimangiar (1) nonardirei
lominimo tentar di suo litizia (2).

Qui dicie laltore cheveggiendo egli tanta chiarezza etanta allegrezza fare pernostra donna in cielo chelinghua nollo potrebbe contare nepenna iscrivere quanto fu lachiarezza ellabellezza ellallegrezza che allora egli vide. E dicie laltore checco ghuardando san bernardo divoto sempre istato di nostra donna chegli avea fissi gliocchi sua imaria diche forte simaraviglio sanbernardo volgiendo isuoi occhi per allegrezza disubito illei comegli diciesse costui tiracchomando perlaqualchosa dicie laltore cheglisifecie per quello piu fervente a rimirare ilei cioe nellavergine maria.

Incomincia il XXXII C.° delparadiso.

Affetto alsuo piacier quelcontemplante
libero officio didottore assunse
e chomincio queste parole sante.

(1) *Correggi:* quanta ad immaginar.
(2) *Correggi:* delizia.

Discritto laltore gieneralmente tutto ilparadiso informa dirosa ora discrive ilparadiso per glisuoi gradi esedie per lanime sante e puotesi dividere questo chapitolo inquatro parti gienerali. In questa primaparte laltore discrive le sedie eigradi diquesto paradiso edicie chome sanbernardo prefetto (1) dottore disanta chiesa glicomincio amostrare questo paradiso cheglia assomigliato auna rosa. Ora lo divide laltore per mezzo atraverso perlo lungho si e intalmodo chegli nefa una crocie che venghono aessere quatro quartieri cioe idue quartieri disopra nelluno enellaltro mette lanime sante lequali selanno acquistato per loro merito cioe dalato sinistro mette lanime sante delvecchio testamente cioe profeti patriarci ealtri santi eallato alloro mette iloro pargholi inocienti delloro tempo cioe delvecchio testamento. E dicie laltore che tutto questo lato epieno impero chelaloro leggie none epiu nonsi seghue. dallato dextro simette laltore dallato disopra isanti della novella leggie di cristo iquali anno aquistato ilparadiso per gli loro meriti epene. E disotto alloro mette ipargholi inocienti i quali sonpaxati diquesta vita ricieuto allora ilsanto battesimo chessi diede nella novella leggie. E prima mostra sanbernardo allaltore quegli delvecchio testamento ellaprima anima santa cheglimostro disopra nelprimo grado dellarosa labeata vergine maria. E nelsecondo grado sotto ipiedi della vergine maria glimostro eva la qualfu chagione di fare partorire maria per noi perduti ricomperare.

(1) *Correggi:* perfetto.

Nellordine cheffanno iterzi sedi
siede racchello (1) disotto dachostei
con beatricie sichome tu vedi.

Qui dicie laltore che sanbernardo glimostro nelmezzo grado sotto Eva Rebeccha overo Racchael la quale sedea con beatricie. E detto esignifichato per racchael la vita contemplativa. questa racchael fumoglie diacob chome detto altrove efigluola dilabam. E poi dicie laltore chesanbernardo glimostro nel quarto grado disotto arachael sarra donna cheffu dabram. Costei fu fedelixima alsuomarito. mostrogli anchora nel quinto grado disotto asara rabeccha chostei fu donna disacche effu savissima donna. Ancora gli mostro disotto acostei nelsexto grado giuditte costei fu quella chuccise oloferne ducha delloste di nabuccho dinasor incontro aiosualem (2) nelpadiglione e tagliogli latesta chome detto e didietro. emostrogli anchora disotto e giudette (3) nelsettimo grado Rutte chostei fu bisavola di davit.

Puo tu veder cosi disoglia insoglia
giu digradando chomio dapoco nome (4)
non perla rosa gu (5) difoglia infoglia.

Qui dicie san bernardo allaltore ghuarda omai

(1) *Correggi:* Rachel.
(2) *Correggi:* c Jerusalem.
(3) *Correggi:* Giuditta.
(4) *Correggi:* Giù digradar, com' io, ch' a proprio nome.
(5) *Correggi:* Vo per lo rosa giù.

tustesso e vedrale evedile chome fe io pero che tutte nolle tiposso racontare auna auna pernome mattanto tidicho che tutte queste anime sonsalve qui delvecchio testamento e in questo luogho piu none debbono venire percheglie compiuta la loro fede e etade e tutta la loro fede siera didovere aspettare lavenimento dicristo einquestafede morirono.

Dallaltra parte onde sono intercisi
devoti (1) insemicirculi sistano
que che cristo venuto ebor li avisi (2).

Qui dicie sanbernardo io tomostro quegli delvecchio testamento ora ti voglio mostrare dallaltra parte queglispiriti cheson salvi nelnuovo testamento eneltempo di grazia cioe dallavenimento di cristo in qua. Elprimo che sanbernardo glimostro sie san govanni batista ilquale fu ilprimo battezzatore che mai fosse almondo edegli battezzo cristo. il secondo fusanto aghostino. ilterzo sanbenedetto. il quarto sanfranciescho ealtri santi gli mostro ementovogli per nome. E dicie laltore per san govani batista chessendo egli santifichato nelventre dellamadre epoi per penitenza ando al diserto E poi per martirio glifu tagliata latesta eancora istette due ani poi alinbo appurgharsi. dunque dicie laltore che de incontrare dicoloro i quali naschono evivono sempre inpecchato prepetualmente (3) troppe grave pene.

(1) *Correggi:* Di vôto.
(2) *Correggi:* Quei ch'a Cristo venuto ebber li visi.
(3) *Correggi:* perpetualmente.

Or mira lalto proveder divino
chelluno ellaltro aspetto dellafede (1).

In questa scconda parte laltore poi cheglia detto di quegli channo aquistato ilparadiso per loro merito epene orvuole mostrare edire dicolo (2) che sono inparadiso i quali nollanno aquistato per loro merito e questi tali sono ipargholi nocienti (3) paxati di questa vita illoro puerizia.

Or dubbi tu edubitando sili
maio tisolvero forte leghame
inche tistringhon lipensier sottili.

Qui rimuove dante una dubitazione asanbernardo diciendo chostoro perchesono in questo luogho nollavendo affatichato ne meritato. risponde sanbernardo che chome qui non chade ne fame ne sete chosi in questo luogho non puo venire veruna chosa sanza granchagone. Impero che iddio vuole che chosi sia ne altra ragone nechagone none.

E cio ispresso echiaro visi nota
nellascrittura santa equegemelli (4)
che nellamadre ebor lira comonta (5).

(1) *Il Cod. ha una laguna, avendo il Copista tralasciato il terzo verso:* Egualmente empierà questo giardino.
(2) *Correggi:* di coloro.
(3) *Cioè:* innocenti.
(4) *Correggi:* in que' gemelli.
(5) *Correggi:* ebber l'ira commota.

Qui dicie sanbernardo allaltore echo lessempro dicio chio te no dato cioe disau ediacob i quali furono fratelli charnali e nacquono auncorpo e auno parto e quando naquono isau teneva pelpiede iacob di rabeccha la quale fu loro madre effu graudissima contradita tralluno fratello ellaltro. luno fu benignio epiatoso cioe Jacob. Laltro peximo ecrudele e quasi dimonio. Jacob santo equesto esau crudele edispietato epero dicie san bernardo chosi veste idio di queste grazie secondo glieffetti egli vuol dare in questi pargholi inocienti edicie san bernardo allaltore io voglio chettusappia chellaprima etade cioe dadamo insino adabram eran salvi solperlafede chome detto to poi inbastardita questa leggie fupoi data daddio. Laseconda leggie cioe lacircuncisione estata data questa agluomini per la loro salute effu data lacircuncisione agluomini enone alle femine per lo fallo che fecie adamo contro addio ederano salvi allora per questa circuncisione come siano oggi noi per lo battesimo dallavenimento di cristo in qua.

Righuarda omai nellafacca chacristo
piussisomiglia chellasuo chiarezza
sola cipuo (1) disporre aveder cristo.

In questa terzaparte laltore discrive solo laecciellenzia di nostra donna ella sua gran bellezza e dicie laltore che quanti santi esante egli avea veduti tutti racchogliendosi insieme erano nulla arispetto

(1) *Correggi:* ti può.

delle allegrezze ebellezze dellavergine maria edicie laltore checcio veggiendo san bernardo eghuardando egli ilei incomincio achantare lave maria ringraziandola enginochiandosi dinanzi dallei edicie laltore che a questa lalda rispuosono tutti gli altri santi intalmodo che glierano tutti pieni dallegrezza ebellezza di gloria.

O santo padre che per me comporte
lessere quaggu lasciando ildolcie loco
nel qual tussiedi per etterne sorte.

Qui dicie laltore asanbernardo io ti priegho chettu midicha chie quello agnolo il quale e piu presso nello isghuardo dellavergine maria e che niunaltro a inse tanto di bellezza eallegrezza. Rispuose san bernardo che quello e lagniolo ghabriello ilquale venne interra arechare lapalma amaria del lancharnazione dicristo laquale fusalute della humana gienerazione.

Mavieni omai cho gliocchi sicho mio (1)
andro parlando e nota igranpatrizy (2)
di questo imperio giustissimo e pio.

In questa quarta parte laltore fingie chesanbernardo glimostri alchuni partichulari di questi santi patrizii cherano chiamati antichamente nobili diroma cioe iloro sanatori. E pero dicie qui i gran-

(1) *Cioè:* sì com' io.
(2) *Correggi:* i gran patrici.

patrizii. E dicie laltore che comincio prima amostrare alchuno delvecchio testamento dallamano sinistra edicie chelprimo che glimostro fu adamo. E poi dicie che dal diritto lato glimostro sanpiero edicie che glimostro maria imezzo dichostoro due. Ancora dicie chegli mostro san govani vangelista ilquale scrisse lappochalisse e in quello scrisse come lachiesa militante doveva essere malghovernata e retta dapastori i quali anno a reggere quella. Mostrogli san bernardo ancora moises il quale chavo ilpopolo didio delle mani difaraone e menollo inegitto o vero interra dipromessione. Ancora gli mostro santa anna madre dinostra donna. Ancora glimostro lucia la quale fu quella che pregho beatricie che dovesse andare assochorrere dante neltempo chegliera involto ne vizii ene pecchati chome ti mostra nelprimo libro C.° primo e secondo. E dimostrasi lucia per la grazia. Effa qui san bernardo laconclusione cosi diciendo

Maperche ltempo fuggie chettassoma (1)
qui farem punto chome buonsartore
che chomegli a delpanno fa la ghonna.

Per queste parole laltore fingie chesanbernardo gli dicha noi ci gitteremo qui inorazione eleveremo inostri occhi addio eAlla vergine maria e lei pregheremo etu chosi la priegha chelle debba piaciere chella ticonducha addio in questo luogho altrimenti mai non ci potresti venire. E laltore chomincia adire sue orazioni Cosi

(1) *Correggi:* che t'assonna.

Incomincia il XXXIII C.° eultimo delparadiso.

Vergine madre figlia deltuo figlio
umile e alta piu che cryatura
termine fisso detterno consiglio.

Dimostra laltore chome san bernardo glimostrasse chegliera dineciessita allui dipreghare nostra donna. Orfa cheldetto san bernardo facca per lui una singhulare orazione anostra donna epuotesi dividere questo C.° inquatro parti gienerali. In questa prima parte laltore introducie san bernardo affare orazione a nostra donna chome assua divota perlaltore diciendo chome chomincia ilchapitolo effa tre contradizioni apparenti anoi. primo cominciamento dorazione cioe dove dicie vergine impero che mai non partori veruna vergine altro che questa dichui noi parliamo. Laseconda cheglidicie figla deltuo figlio e questo non fu mai veruna se none ilei la quale fosse figluola delsuo figluolo. Ellasiera figluola didio impero che iddio lafecie epoi ellafu madre dicristo che venne illei medesimo ancharnare illei. Laterza che disse lumile ealta piu che criatura. La quale e anoi chosa molto contraria. Ancora dicie laltore nellorazione verso nostra donna tusse cholei che dio degnio venire inte avendo egli fatto te e per la venuta cheglifecie inte aquisto lumana natura la quale era inanzi perduta per gli pecchati de primi parenti. E per questa chagone efiorito emultiprichato questo cielo disanti edisante. Ancora lidicie nel-

laorazione tusse annoi meridiana facie cioe sole meridiano ilqualsole piu cischalda che veruno altro sole diverno. E questo e pergli tuoi prieghi eorazione chettuffai altuo figluolo pernoi siche tusse fontana viva che sempre per noi prieghi. Ancora dicie nellorazione tusse tanto grande etanto vali che pochi richorrono addio che prima atte no ricorrino perlatua misericordia epiata. E si aiuti esocchori choloro che per pecchare non ti ricordano atte preghando iddio perloro che gli alumini.

Inte misericordia inte pietate
inte magnificienza inte saduna
quantunche increatura di bontate.

Ancora dicie laltore in questa orazione inte e magnificienzia e inte esola quantunque e di bene negli angoli enesanti tutti sono inte.

Or questi che dallinfimo allachuna (1)
dellu niverso insinqui avedute
le vite spirituali auna auna.

In questa seconda parte fasanbernardo lasua petizione einvochazione anostra donna per dante suplichando allei perlui e de piu reverente questo detto disopra che veruno altro detto preghandola che pergrazia dilei egli si possa levare piu in alti collasua speculazione tanto cheglipossa ve-

(1) *Correggi:* che dall'infima lacuna.

dere latrinita chegli per se non potrebbe pervenire sanza laiuto di te madre di cristo e di questo piu pienamente che mai io non preghai per me propio. E dicie sanbernardo nelsuo priegho io ti priegho chequando tu gliamostrato cheti de piaciere diconfermallo nelprefetto (1) essere sicche mai egli chagga adovere pecchare. ediquesto ti prieghoio e beatricie con tutti gli altri chome tu vedi piu dinanzi datte. per queste parole dei intendere chellaltore collasua grazia cioe sagra teologia e ilibri edetti disanto aghostino edimolti altri dottori esanti disanta chiesa egli provenne a questa grazia discrivere questo libro diparadiso.

Eio chalfin di tutti i miei disii
eproquinquava (2) sicomio dovea
lardor deldesiderio imme finii.

Laltore parla qui in questa forma e dicie chegli essendo venuto per gli prieghi disanbernardo amaria epergliprieghi di maria venuto adio Io dante incominciai avedere quellachosa la quale sanpiero avea desiderato divedere cioe idio la quale e quella lucie challumina maria etutti gli altri santi esante. E dicie laltore chegli vide piu di lucie chegli nonsa enon puo ridire ghuardando in quello specchio lucido everacie cioe idio eterno.

(1) *Correggi:* nel perfetto.
(2) *Correggi:* M' appropinquava.

Quale colui che sogniando vede
chedopolsognio lapaxion compresa (1)
rimane ellaltra ellamente non ciede (2).

Qui dicie laltore che allui incontro chome acholui cheffa una bella visione insognio epoi desto delsonno si ricorda chafatto un belsognio edelsognio nonsi puo ricordare. Simile dicie laltore incontro amme impero chetanta fu lamagnificienzia dellallegrezza ebellezza chio vidi chio nonso et nollo posso ridire cosi fingie diciendo laltore

Cosi laneve alsole si disigilla
cosi ilvento (3) nelle foglie lievi
si perde (4) lasentenza di sibilla.

Dicie laltore chomio questa bellezza nonso ridire compiutamente cosi laneve per lo sole si disfa enonsi vede e come incontrava altempo delle sibille che profetavano efurono queste sibille dieci secondo che scrive santo isidero esivene fu una chebbe nome eritea (5) la quale profeto lungho tempo inanzi lavenimento dicristo. ma questa cheffa qui alnostro propoxito sifu quella che profeto adenea lavenuta sua initalia eche di lui nascierebbono choloro che edificherebbono lacitta la quale signioregierebbe tutto ilmondo e chosi fu

(1) *Correggi*: E dopo il sogno la passione impressa.
(2) *Correggi*: Rimane, e l'altro alla mente non riede.
(3) *Correggi*: al vento.
(4) *Correggi*: perdea.
(5) *Correggi*: Eritrea.

che di lui nacque chiffe roma. questa sibilla avea nome humana (1) e quando ella volea sapere alchunachosa dindivinazione iscriveva quellachotale chosa insullefoglie di lauro epoi poneva quelle cota foglie insullaltare eselvento le menava via quella cotalchosa non dovea essere eselle dette foglie istavano ferme insullaltare edella allora profetava ilvero di quella cotale chosa. E pero dicie laltore che chome le sentenze che dava questa sibilla siperdeano perlefoglie alvento cosi assimile il suo non sapere ridire questa bellezza didio pienamente gliparea avere perduto isuoi affanni efatiche.

O somma lucie che tanto ti lievi
daconcietti mortali alla mie mente
ripresta unpoco di quel che parevi.

In questa terza parte laltore fa lasua visione in gienerale effa egli ora lasua orazione alsommo bene cioe addio. Ellorazione sie chellaltore ilpriegha divotissimamente chegli glipresti tanto di grazia chegli di lui possa ridire unapicchola cosa dellasua grazia e groria nelle sue scritture si eintalmodo che inanzi chio muoia io lasci nelle mie iscritture memoria dite intera chomio divotissima mente to amato in questa vita.

Io credo perlachume chio soffersi
delvivo raggo chio sare smarrito
se gliocchi miei dallui fossino aversi.

(1) *Coreeggi:* Cumana.

Qui dicie laltore che mentre che faciea lorazione adio illui ghuardava cheglicredette chesegli avesse rivolti gliocchi altrove allora egli arebbe perduto ilvedere. E dei intendere chesegli avesse in questo punto rivolto lasua mente altrove chegli perdea questo belvedere edire sicche questo dei tu intendere perlocchio intellettuale dellasua mente epero laltore si corrompe inuna amirazione di quello chegli vede esidicie chetutte le chose che noi veggiamo atempo editempo in tempo tutte quante inunsolo punto vede idio dipresente.

Unpunto solo me magor letargho
che venti e cinque secoli allampresa
cheffe neturno (1) amirar lombra dargho.

Per queste parole tifa laltore una comperazione dasse anetunno idio delmare esecondo lapoesia gli antichi poeti iscrissono chella prima maggor nave chandasse permare fecie arghus efuchiamata arghos effu quella nave cheporto Janson quando ando aquistare ilvello delloro cioe ilmontone doro. E dicie laltore che quando questa nave entro anavichare per lalto mare che netunno chorse per maraviglia a vederla. eche netunno ghuardandola per ispazio di venti cinque cientinaia danni non arebbono compreso in quella nave ilsuo essere quanto dicie laltore disemedesimo che compresegli ghuardando indio inunsolo punto equesto elleffetto di quelle parole. E dicie laltore chesicho-

(1) *Correggi:* Nettuno.

me netunno ghuardava fiso quellanave cosi egli ghuardava fiso idio chegli non sene potea rimanere ne partire di ghuardallo pero che dicie che vedea quel bene che e sanza niuno pari infinito.

Omai sara piu chorta mie favella
pura quelchio (1) ricordo chedunfante
che bagni ancor lalinghua alla mamella.

In questa quarta parte laltore discrive latrinita inunita elladivinita inumanita diciendo egli io vidi ulume inuna semplicita e vedea tre persone inulume chome incontra dellarcho delcielo quando sono le nuvole asottigliate per lapiova. Ancora luvede nellaria quel segnio disvariato di diversi colori alla nostra apparenza ilqualsegnio e appellato dapoeti iris thaumanzias e noi lo chiamiamo archo dicielo. E pare annoi ditre cholori e che luno cholore faccia laltro echeluno entri nellaltro chosi dicie laltore che incontro allui ghuardando nella trinita edivinita eterna deita diunita semplicita.

O lucie etterna che sola inte sidi
sola tintendi esola intelletta
e intendente te amme aridi.

Qui dicie laltore verso latrinita tummi compiaci tanto chio nol so dire edicie cheglipare vedere dentro daquellume unviso humano e questo dicie chera cristo vivo e vero.

(1) *Cioè:* pur a quel ch'io.

Quel (1) geometra che tutto saffiggie
per misurar lo cierchio e non ritruova
pensando quelprincipio ondegli indigie.

Per queste parole fallaltore lasua fine ritornando amezzo ilcierchio ritornandosi achasa edicie chegli istava fisso et attento aghuardare fiso nellatrinita che adaltro egli non aveva ilpensiero. E dattene unasimilitudine cioe che altempo daniballe e dichartagine chera contro allo imperio diroma unprencipe romano chavea nome marcho marciello huomo piu virtudioso sitrovasse mai in roma daciesare infuori ilquale diede digrande isconfitte ad aniballe inmentre cheldetto aniballe era initalia in questo tempo iromani mandarono claudo marcho marciello incicilia araquistalla impero che sera rubellata dallo impero romano e ivi mostro questo disua virtu eprodezza e assedio una citta incicilia chiamata sarausa estettevi assai tempo intorno anzi chela potesse avere e aquistare edera inquesta terra unfiloxafo chavea nome archimedes ilquale fecie assaidanno aclaudio marciello con suoi ingegni e sapere poi presa lacitta damarciello edessendo insulle mura righuardando lacitta sissi maraviglio disi gran fatto quantera quello adaverla presa esincomincio per tenerezza e per pieta apiagniere ecomando atutta lasua giente che nessuno cittadino fosse toccho o morto ne rubato. Acchaso incontro che uno chavaliere di claudo entro in chasa quelfilosafo archimedes etrovollo

(1) *Correggi:* Qual.

inchamera ilquale stava interra e ivi facieva uncierchio cholle sexte per dovere fare sue fighure di gieometria egiugniendo ilchavaliere sopra chostui edomandandolo piu epiu volte chiefosse equello chegli faciea ilfilosafo niente glirispondea tanto era fisso eatento allasua arte della geometria ildiche ilchavaliere chomosso aira misse mano alla spada esopra il suo cierchio sillo uccise diche poi domandandolo marciello quando egliebbe rimesso inordine lacitta etrovando chomegli era istato morto sinebbe grave tristizia perchegli sapea della sua scienzia evertude. E cosi ilfilosafo archimedes fu morto peristare fisso eattento alsuo lavorio estudio. E pero dicie laltore chechosi chome archimedes istava fisso amisurare ilsuo cierchio cosi eintalmodo chegli nonchuro lamorte Cosi io dicie laltore istavo fisso eatento avedere quella imagine dicristo congiunta colla divinita etrinita e lamore eterno qui mivolse sichio prima mera partito dadio echosi allui ritornai chollamia mente etc. deo grazias etc.

Qui scrissit iscribat semper cum domino vivat
Vivat in cielis semper cum domino felix.

Finito echompiuto per me Nichola diserdino dinichola dellarte dellalana questo di XVIIII dotobre 1458 aore quatro dinotte astanza epitizione dilazero dimichele dipiero da varna delpopolo disanpiero ghattolino Avendo la luna 12 di. Eldetto li-

bro chomincia adi primo di marzo nel MCCCCLVII econtempo emodo eperpiaciere labiano condotto insino allo infrascritto tempo disopra. E piaccia addio che peratempo econsanita lungha ne possiano cominciare efinire degli altri chonsalute dellanima edelcorpo.

O tu chachatti ilibro del villano
Rendilo presto perche granpiaciere
Ne tra chostui acchil chavi dimano.

Dante sichiamo ilvillano perche enolascio adire adaltri nulla.

VARIANTI

TRATTE DAL COD. MAGLIAB. N.° XLVII. PALC. 7.

INFERNO

Pag. 15. *v.* 17. disposizione in turbazione di lui.
— 15. *v.* 23. apparve Virgilio cioe la sua ragione di se medesimo e che lui conforto a dovere seguire questa opera.
— 17. *v.* 1. Cioe vol dire lautore che quando ec.
— 17. *v.* 15. e cosi fe.
— 17. *v.* 22. Virgilio gli dea aiuto e conforto a dovere seguire ec.
— 18. *v.* 12. Et in questo modo finge lautore che segui Virgilio e di questo basti.
— 20. *v.* 8. e dice Virgilio a lautore cioe la sua medesima ragione evolonta ec.
— 20. *v.* 21. con glialtri valentri passati.
— 21. *v.* 20. tratta in spicilita (*specialità*) dalcuni de questi chativi. Quarta parte et ultima ec.
— 22. *v.* 21. caciati de cielo e non pero mesi nel profundo ec.
— 22. *v.* 23. E dice lautore chen questo luocho sentiva ec.
— 23. *v.* 12. refiuto elpapaticho.
— 23. *v.* 15. che a lui parea esere dicio impaciato.
— 23. *v.* 17. sacosto con questo papa celestrino e

tanto sepe fare conlesue sagacita che papa celestrino non volea altro consiglio ec.

Pag. 23. *v.* 22. sença peccato.
— 23. *v.* 24. esi rifiuto elpapaticho. E fece allora ordine che chi lo volesse rifiutare ec.
— 24. *v.* 5. e ciascheduno delle parti stava atento ec.
— 24. *v.* 15. In questa quarta e ultima.
— 24. *v.* 17. esi fa lautore in questo cominciamento di questa parte ec.
— 25. *v.* 1. puçolente per alcuno ramo daqua zolfa.
— 25. *v.* 4. Anchora ispessissime volte si trovava dalle rive del lagho grande copia ec.
— 25. *v.* 21. si ritrovo dilla dalfiume si che Charo nollo porto.
— 26. *v.* 7. e di questo discrive lentrata.
— 26. *v.* 8. discrive lautore della pena che inello degli pargholi inocenti ec.
— 26. *v.* 16. e di loro ditermina.
— 26. *v.* 23. per lo colore ismorto gli pargholi ec.
— 27. *v.* 9. sia solo in pensieri et in sospiri e questa sie lalor pena considerando e pensando cheglino cognobero iltempo mentre cheglino almondo lebero esendo eglino istati de tanto senno e scientie quanto ognuno di costoro avea avuto.
— 28. *v.* 4. i dodece tribi. Ancora ne trasse Rachael ec.
— 28. *v.* 9. cioe fratelo de la madre.
— 28. *v.* 24. e in capo del tempo gliela diede.
— 28. *v.* 26. servito Laban per lei ec.
— 29. *v.* 26. le sette iscenzie e regnoron lui (*cioè:* e regnoro in lui).
— 31. *v.* 19. e anunciandogli quello che era questo dono dice che Cesare allora istette ec.

Pag. 33. *v.* 4. overo daiacie talamone *manca.*

— 33. *v.* 17. in toschana o discese e nacque di lui tarquino ec.

— 33. *v.* 27. e riscaldati di vino e di vivande dopo cena si fecie ec.

— 34. *v.* 2. una questione ella questione si era che ciascuno ec.

— 34. *v.* 3. davere per moglie lapiu savia ec.

— 34. *v.* 14. e cantavano essendo tracurate di lor mariti i quali erano al campo et in atti disonesti sille trovorono. Vedute costoro se mossero et andarono a chollazio ec.

— 35. *v.* 9. trasse ilcoltello dicendoli che sella facesse romore che di subito lucciderebbe.

— 35. *v.* 30. uncoltello disotto e conesso se diede un colpo per lo petto e cadde ec.

— 36. *v.* 3. E si fu questo bruto di primi consoli di roma e resonsi a consoli trecento quarantasei ec.

— 36. *v.* 23. Edessendo cio dicto alcuna volta alla madre cioe Corniglia rispondea ec.

— 36. *v.* 26. Martia si fo moglie de Catone e fu nobilissima e valentissima e savissima donna. Ancora fa mençione ec.

— 37. *v.* 3. maestri delle scientie di tutte ec.

— 37. *v.* 13. di savii antichi e questo primo ilquale gli corse alamente si fo Aristotile ec.

— 38. *v.* 24. piu brutto luoghu deve isputare che nella tua faccia considerando in che vano luocho tu ai messa la tua isperança.

Pag. 39. *v.* 8. costui si fu altempo duno pessimissimo tiranno ilquale tiranno avea nome falarisi.

— 39 *v.* 21. non potendo iltiranno renvenire eltradimento.

— 40. *v.* 24. fingie lentrata di questo cerchulo infernale.

— 41. *v.* 11. ilmette laltore il primo peocato per lo menore di tutti glialtri.

— 41. *v.* 14. minosso si fu el piu giusto ec.

— 42. *v.* 10. agiudichare ciascheduno secondo lacolpa comessa.

— 42. *v.* 13. si ce giudica a quelle pene il diche luomo pecca. *Il resto manca. Vedi la nota* 2.

— 43. *v.* 7. E cosi similmente in questo mondo ec.

— 43. *v.* 8. e bene si puo chiamare amore amaro.

— 44. *v.* 20. cogniato cioe fratelo di dido occupato et acechato dalla pecunia e sapiendo che sicheo suo cognato navea grande quantitate penso ec.

— 48. *v.* 3. E questi sono due versi ec. *con gli altri due che seguono in latino, mancano.*

— 48. *v.* 24. amatrimonio sarebbe la piu bella copia che se trovasse in nessuna parte.

— 49. *v.* 6. chilcontradiciesse per chera signore di rimino et era reo homo e possente si che per se la si tolse.

— 50. *v.* 1. Nella prima tratta ec.

— 50. *v.* 1. Nella seconda fingie ec.

— 50. *v.* 5. Nella quarta parte glie move un altra questione e lo spirito risponde a quella.

— 50. *v.* 11. trovo nova pena in questo luocho dove

sono puniti ighiottoni nel terço girone delinferno.

Pag. 50. *v.* 22. impero che per la gola nasconde (*ne nascono*) grandi infermitade.

— 51. *v.* 2. perla ebrieta e la barba unta per la golosita e atra per la ingordigia e ilventre largo per divorare unghiate lemani per graffiare cio che puo giungere.

— 51. *v.* 14. e questo e ancora vero istando aiacere nel letto col male chi di fiancho chi di gotte e chi dun male e chi dunaltro volgendosi ispesso per lo letto con ramarichio non trovando ne luogho ne riposo.

— 51. *v.* 17. pigliasse della terra e gittassegliela.

— 51. *v.* 18. fu rachetato. Questo non porta altro se non che cio che tu mangi.

— 51. *v.* 23. el piu fiero secondo che pongono gli antichi poeti.

— 53. *v.* 6. erano istati chaciati.

— 53. *v.* 13. E istando di fuori messer corso.

— 53. *v.* 16. di charlo ducha di proveccia cha quello tempo regniava ec.

— 53. *v.* 23. per queste parte chanine.

— 53. *v.* 26. di firençe per poter tornare in casa e fecero ec.

— 54. *v.* 3. Ma e vero che oggi ogni chacciato di firençe puote andare e stare e ritornarvi sença pigliare veruno ufficio in comuno chie di parte ghibellina ma possonvi stare et attendere ailor facti e per queste cotale chacciate dante pone ec.

— 54. *v.* 22. fa unaltra dimanda di novo.

Pag. 54. *v.* 24. che dara iddio onnipotente nel di del iudicio se queste pene ec.

— 54. *v.* 26. o staranno pur cosi rispose breve che cresceranno e saranno magiore e qui fa fine.

— 55. *v.* 16. quanto ammirazione dicendo o diavolo che quello e simile parole vol dire alleppe.

— 55. nota 2. *v.* 5. e cosi lo scrissero.

— 56. *v.* 1. rivolgere le sue parole a ogni suo utile e vantaggio impero che il lor cuore ista sempre teso a rapinare.

— 56. *v.* 10. di dovere mortificare.

— 58. *v.* 20. in un tondo nel quale tondo o vero cerchio infernale fa lautore che sia partito ec.

— 57. *v.* 8. Ellavaro fa beffe contro al prodicho e dice di colui egli ispende il suo e gittalo via ma poco tempo ec.

— 57. *v.* 14. chel prodicho per tre ragioni.

— 57. *v.* 15. piu alla virtu della largheça che non fa ec.

— 57. *v.* 22. ogni cosa de lui.

— 57. *v.* 24. e alla morte sua assai persone sono che sentono e anno di suoi bieni i quali bieni non erano suoi.

— 58. *v.* 3. tanto piu lavaricia ringiovenisse in lui. El fu un avaro chera amalato ella moglie gliediede mangiare un ovo mangiato chegli lebbe egli disse una gallina o mangiata. Leffecto della similitudine dichardi di questo iscontrarsi e percotersi insieme questi cotali peccatori si e questo tu dei sapere che ytalia solleva essere tutta intiera ec.

Pag. 58. *v.* 10. Ora battendo il mare de lione da luno di lati di monte apenino ec.

— 58. *v.* 19. fa una discresione nella quale tocha e determina.

— 58. *v.* 21. quatro belle questione.

— 59. *v.* 3. dalempito.

— 59. *v.* 10. che tutto di veggiamo che si removeno da un luocho aunaltro e rinuovansi ec.

— 59. *v.* 23. E dichono che fortuna e niente ne ventura e che fortuna e ventura e solo ec.

— 60. *v.* 8. *Mancano i versi latini.*

— 60. *v.* 19. ipecchati e punicione di quelli ec.

— 61. *v.* 5. e non vi e dentro persona.

— 61. *v.* 15. e questo si bolle e si e tutto nerissimo.

— 61. *v.* 21. inalexandro magno.

— 61. *v.* 22. regno forte.

— 62. *v.* 3. avea nudrito alessandro di sino da picholo il quale avea nome clito.

— 62. *v.* 12. chegli avea fatto si se incomincio adirare di nuovo e arivolgere lira sua contra disse medesimo e gittossi con furia ec.

— 62. *v.* 22. in lui medesimo.

— 63. *v.* 6. Per queste sopra tochate parole altro non vogliono dire ec.

— 63. *v.* 8. Ora siam digni e pieni di tristicia.

— 63. *v.* 17. a tractato nel capitolo prosimamente passato del peccato degli iracondi e accidiosi mo intende ec.

— 64. *v.* 6. e come comincia questo capitolo iscrive la predetta torre e figura questa torre per la superbia e fa chella si veggha e faciasi cognoscere dalla longe per laltęa simile fa elsuperbo che dala longe se

fa cognoscere per la sua maggioranza dal pie di sino al capo e dal vicino di sino alontano e questo tu puoi vedere tutto di per chiara.

Pag. 64. *v.* 13. e quella di cesare e quella di pompeo e di catone et altri asai antichi e similmente isguarda per li presenti tiranni che non ce veruna signoria che non sia tiragionevole *(tiranneggevole)* e un martello di genti.

— 64. *v.* 17. significha per le due specie di superbia che luna ista occulta dentro daluomo elaltra e palese di fuori. Le due prime fiamme sie chella a due parte de superbia ma fa una superbia. Laseconda torre sie una fiamella e questa e quella fiamella cioe superbia che e palese di fuori e che rende cenno alaltre due ec.

— 65. *v.* 8. questa barcha che solo si significa che ogni signore e tiranno che in questa barcha cioe in questo mondo vorrebbe esser solo a guidarla e asignoregiarla tutta. E questo non procede se non dalanimo delomo superbo.

— 65. *v.* 21. in questo medesimo luocho e istato.

— 66. *v.* 14. lo menarono al luocho diputato della iusticia.

— 66. *v.* 20. e fu preso da re di persia e vivete ec.

— 67. *v.* 26. istanno i gravi cittadini cioe macchiati da gravi peccati.

— 70. *v.* 5. Poi che nel capitolo prosimamente passato il nostro autore a tractato e diterminato di coloro che si purgano di fuori

di questa citta di dite infernale cioe per gli pantani di fuori mo in questo capitolo continuando la sua materia alla passata intende ec.

Pag. 70. *v.* 19. tornare indietro virgilio cosi isbigottito dice lautore che egli si turbo et ebbe grande paura vedendo questo.

— 70. *v.* 24. Impero che questa andata estata datali datale che nogli puo essere negata e ramarichasi ec.

— 71. *v.* 1. peni troppo a venire e questo che de venire adaprire loro laporta siffu ec.

— 72. *v.* 7. una torre alta e la cima di questa torre sia tutta ec.

— 72. *v.* 9. feminile come tutti.

— 72. *v.* 10. dipinghono in figure di femine.

— 72. *v.* 21. tutti serpenti verdissimi.

— 73. *v.* 3. per lo capo delle frode e malicie.

— 73. *v.* 14. e sopra la corona se misse una ghirlanda.

— 73. *v.* 15. la quale facea intorno intorno asai fronde gin dal capo.

— 73. *v.* 20. ando a dirlo.

— 73. *v.* 24. e cleopatra prese.

— 74. *v.* 1. rende lachoppa al donçello. Antonio per mostrare ec.

— 74. *v.* 9. disubito morebbe sello bevesse.

— 74. *v.* 10. a dietro e temendo del sergiente cleopatra gli disse.

— 74. *v.* 20. e chella liberamente potesse.

— 75. *v.* 17. e uno çio della donna vogliendo torre.

— 76. *v.* 5. e perdono ilcorpo epoi lanima chi muore in questa ec.

— 76. *v.* 25. adalexandro e a costei.

Pag. 76. *v.* 27. chavare costui.
— 76. nota 2. Apelese (*Apelles*).
— 77. *v.* 12. in quella citta infernale si fu mercurio e questo.
— 77. *v.* 16. Anchora era dipinto mercurio col capello in capo. E questo significha le malicie. Ancora e depincto colla vergha ec.
— 77. *v.* 22. epero dice lautore epoi essere chiaro.
— 78. *v.* 3. di questa prima pena chegli trovo.
— 78. *v.* 9. chegli mette nelle sepolture.
— 78. *v.* 10. e simile fanno le lingue.
— 78. *v.* 12. Laltra propia e bella pena che da loro.
— 78. *v.* 17. alla grande quantita dellarche chegli truovi che bene venede essere asai tanti ne son istati e sono sie questa. Arli sie in provença eapresso aquesta citta ec.
— 78. *v.* 20. Ancora tene da un altra alsimile modo che ve grande quantita darche e queste sono a pola citta ec.
— 78. *v.* 24. e pero disse bene ilnostro autore cosi dicendo.
— 79. *v.* 6. continuando lasua materia allapassata.
— 79. *v.* 16. muove a questo spirito.
— 80. *v.* 19. chacciarono iguelfi di firençe. Et esendo chaciati iguelfi de firençe si raunarono insieme e i detti ghibellini ec.
— 80. *v.* 23. erano fuggiti e scappati.
— 81. *v.* 10. Et istando ivi.
— 81. *v.* 11. Et essendo ridutti ighibellini di firençe di pisa di siena dareço di pistoia e daltri luoghi di toschana tutti aduna a fighine vandarono ad oste i fiorentini e levarongli divi e rimisero dentro in firençe ighibellini.

Pag. 81. *v.* 18. E mando ilpotesta tutta la sua famiglia per loro e costoro non vi volendo andare.

— 81. *v.* 22. alle case col fuocho.

— 81. *v.* 30. monte aperti in su uno fiume.

— 82. *v.* 14. MCCCLXXV.

— 83. *v.* 5. *Dopo il verso* cholui chella difesi aviso aperto *va messa la dichiarazione che sta alla pag.* 84. *v.* 14. *Quindi vien l' altra terzina pag. id. v.* 11. Ma non cinquanta volte. ec. *con la dichiarazione pag. id. v.* 1.

— 83. *v.* 6. *In vece della terzina* Ella si mosse ec. *che sta nel Cod. Riccard. per errore del Copista, si metta l' altra:*

Allor surse alla vista scoperchiata ec.

— 84. *v.* 2. cioe messer farinata degliuberti quando messer farinata glianuncio.

— 85. *v.* 5. *Aggiungi la terzina che segue:*

E' par che voi veggiate, se ben odo ec.

— 85. *v.* 5. *Il Cod. riporta l' altra terzina che segue* E' par che voi veggiate ec. *omessa per incuria del Copista nel Cod. Riccardiano.*

— 85. *v.* 13. se non chome noi udiamo.

— 86. *v.* 10. incorte odendo lanovella ne fece.

— 86 *v.* 17. chome ighibellini de firençe erano tornati dentro contanta vittoria contro a guelfi e chaciatigli fuori eglino in tale modo che mai non vi ritorneranno piu per signoregiare e cosi incontro che ivi a cinque anni furono chaciati epero dice cosi lo ispirito.

— 86. *v.* 27. Poi che il nostro autore nel capitollo

prosimamente passato a tractato e racontato de retici mo in questo capitollo continuando la sua materia alla passata tracta e ditermina del septimo cerchulo infernale ec.

Pag. 87. *v.* 5. In questa prima parte lautore continuando ilsuo ordine alla passata tochando ancora del peccato de risia propone ec.

— 87. *v.* 16. A voler tu sapere i facti di costui tello inarero sappi ec.

— 88. *v.* 6. E in questo disutille e putidoso luocho fini la sua vita.

— 88. *v.* 8. e dieci mesi.

— 88. *v.* 27. tochando delaltra parte.

— 89. *v.* 14. dellaltra parte cioe di peccati contro ec.

— 90. *v.* 2. perche sono dannati.

— 90. *v.* 7. e distinghuele nella sua letica *(etica)*.

— 91. *v.* 1. faccia laltro cosi rispondendo a dante. *Manca ciò che segue intorno ai pianeti, e dev' essere un' aggiunta del Copista.*

— 91. *v.* 21. questi tali violenti.

— 91. *v.* 25. laltezza elaspreça.

— 92. *v.* 12. di nogli vollere lassare passare.

— 92. *v.* 14. togli in te medesimo.

— 93. *v.* 1. Gliateniesi cio vedendo per astio e per invidia un di iltrabucharono duna rocha giuso in terra.

— 93. *v.* 4. per mare per terra venne aoste alla citta datene silla asedio e stando ad oste a atene rimase ec.

— 93. *v.* 13. una vaccha di legno si artificialmente che dentro vi stete lareina ec.

— 96. *v.* 4. *Manca* questa istoria pone ovidio delle

pistole, *ed è un' uggiunta del Copista.*

Pag. 96. *v.* 9. il delicto.

— 96. *v.* 15. di che se veruno di questi tiranni tormentati si sveli *(svelli)* punto ec.

— 96. *v.* 17. come eglino nel mondo fanno sactare ec.

— 96. *v.* 26. meççe bestie perche mai.

— 97. *v.* 1. vanno rubando.

— 97. *v.* 6. *In luogo della terzina riportata malamente dal Cod. Riccard. poni la seguente:*

O ciecha cupidigia ria et folle
Che si ci sproni nella vita corta
Et nella eterna po si mal cinmolle.

— 97. *v.* 11. corta vita.

— 97. *v.* 12. Et fa qui.

— 97. *v.* 21. chiamato ebeno questo fiume era grande e grosso. E non ec.

— 98. *v.* 14. delre eurito questo re ec.

— 99. *v.* 4. *In luogo della terzina* Noi ci appressammo a quelle fiere snelle ec. *si pongano le due seguenti:*

Noi ci movemmo con la scorta fida ec.
Io vidi gente sotto in sino al ciglio ec.

— 99. *v.* 9. fu alexandro magno di Macedonia figliuolo de re Filipo e della reina Olimpiade altre cose cia che dichono chegli fu Alexandro di gerusalem ma secondo lopinione di piu valenti homini dicono chegli disse dalexandro di macedonia non nomando lautore altro sopranome.

— 99. *v.* 13. cosa piu credibile.

— 99. *v.* 16. magiore di questo pero si dei intendere de lui e ancora in ogni acto ec.

Pag. 99. *v.* 17. diveruno altro prima.
— 99. *v.* 31. e venne in tanta diffidança.
— 100. *v.* 20. da un suo figliastro cioe figliastro del marchese.
— 100. *v.* 27. da una parte di per se in questo locho.
— 100. *v.* 29. figliuolo del conte Simone da monforte.
— 101. *v.* 6. e richiese uno cardinale di corte di roma chera alora la corte a Viterbo e si nando quello cardinale ancora meno secho ilnepote el figliuolo cio fu filipo e asai suoi consorti e asai grandi principi e baroni di francia e del paese e partito di francia ec.
— 102. *v.* 10. a colui di chui.
— 102. *v.* 24. ancora nomina lautore in questo luocho Totila flagello dei.
— 103. *v.* 8. deviolenti in altrui.
— 103. *v.* 14. nella prima intende discrivere iluocho ella pena diputata a questi tali violenti contro di loro.
— 104. *v.* 8. queste arpie bechino e graffieno quella ec.
— 104. *v.* 20. chome dassai ec. *fino a* che sono dodic= *manca.*
— 104. *v.* 24. che a ragione cognoscimento e discreçione naturale.
— 105. *v.* 11. E per larpie figura lavaricia ella racita dello avaro.
— 106. *v.* 31. ivi a certo tempo.
— 106. *v.* 32. e ismontato aterra di suoi navilii e ponendosi isuoi cavalli (*leggi:* cavallieri) per terra sopra lerba amangiare comincio loro ec.
— 107. *v.* 1. in tal modo cheglino mangiarono lecor-

tece del pane dele quali aveano facti taglieri et eciandio vebbe di quegli che per fame mangiarono delle tavole in su chegli mangiavano cioe delerba che sopressa aveano apparecchiato.

Pag. 107. *v.* 28. Ora come usança delle corti e tole per tutte o dimperadore o di papa o di re o di conti o tiranni che sempre sono pieni dasto edinvidia essendo questo piero invidiato da tutti glialtri cortegiani fue una volta accusato ec.

— 108. *v.* 21. de suoi facti alchuna parte.

— 108. *v.* 24. essendo ilpadre malato glie mise uno origlieri cioe guanciale in sulla bocha e anegholo. Questo federigho si fu huomo magnanimo.

— 108. *v.* 26. none altutto huomo alegro effu ellecto imperadore ec.

— 109. *v.* 6. due madornali.

— 109. *v.* 26. lanima viene in questo luogho.

— 109. *v.* 28. pregandolo.

— 110. *v.* 5. sie disciolta e partita da esso e giunge dinançi a re minose cioe algiudice infernale.

— 110. *v.* 8. e qui giunta.

— 111. *v.* 2. e fugia inançi di questi due.

— 111. *v.* 18. che questa oste era divisa.

— 111. *v.* 28. *Il Cod. aggiunge:* Laltro spirito che lautore pone in questo luocho si fu lanima duno Jacopo da santo Andrea et era paduano e fu huomo almondo prodighalissimo delequali sue prodighalita e bestialita e perche lautore ilmete qui tene voglio contare una. A questo Ja-

copo gli venne un di voglia di vedere un grande e un bello fuocho ladonde costui senando in contado asue grandi e belle possesioni edasai adun tenere et in tutte le case caccio fuocho e arse e brusio ogni casa e venne atanto per le sue bestialitade che nogli rimase veruna cosa e mori a modo di chane e anchora pegio e pero dice unaltro ispirito che tosto faremo memoria di suoi facti contro a Jacopo.

Pag. 112. *v.* 6. e questo dice questo ispirito.
— 112. *v.* 20. si opero falsita.
— 112. *v.* 22. essendo solo.
— 113. *v.* 17. danni novecento.
— 113. *v.* 20. e venuto.
— 113. *v.* 26. di sino al diluvio.
— 114. *v.* 10. in sul ponte darno.
— 114. *v.* 18. e a darse.
— 115. *v.* 9. biastimiandolo.
— 115. *v.* 14. conciosia che ec. *sino a* che durera questo volume in *questo Codice è posto al principio del Canto.*
— 115. *v.* 24. larinfreschata.
— 115. *v.* 25. e libro *manca.*
— 116. *v.* 4. contro di lor.
— 116. *v.* 5. trovi.
— 116. *v.* 20. Inara pinio che stando ec.
— 116. *v.* 26. e questo significha.
— 116. *v.* 30. loro di fuori.
— 117. *v.* 6. e fugi in africha e per non venire.
— 117. *v.* 14. per le falde.
— 117. *v.* 28. Eilatino vuole dire ec., *con quel che segue, manca.*

Pag. 118. *v.* 23. tocchasse allui aprochaciare sua ventura e partito da tebe ando et arivo.

— 118. *v.* 25. che se chiamava.

— 120. *v.* 15. fa lautore una digressione.

— 120. *v.* 24. fu gia trecento citta tutte murate.

— 121. *v.* 13. aveva nome ida una grande ec.

— 121. *v.* 18. diterra chotta. Desto nabucho della sua visione e ispaventato.

— 121. *v.* 26. disse loro che se nogli sapranno dire ilsognio che glia fatto e dichiararlo gli fara tutti morire.

— 122. *v.* 13. per lo terço regno dietro agli altri due e questo fue iregno di grecia cioe quello dalexandro.

— 123. *v.* 11. aparte aparte e sigli dice chella questione chegli move glie piace mache ilbollore ec.

— 123. *v.* 17. Et questo si figura.

— 123. *v.* 19. questi fiumi del inferno cioe i peccatori.

— 124. *v.* 3. e ivi fa.

— 124. *v.* 6. cioe lete sie fuora di questa fossa cioe fuora di questo inferno.

— 124. *v.* 19. Concio sia cosa che nel capitolo prosimamente passato lautore abia tractato di violenti contra adio ora seguendo lasua materia alla passata intende tractare di violenti contro adio e contro al prosimo cioe de soddomiti. E dividesse questo chapitolo ec.

— 124. *v.* 20. discrive il luocho per lo quale atende alla spechulacione di quisti cotalli violenti.

— 125. *v.* 1. dargini i quali si fanno lungho ec.

Pag. 126. *v.* 29. che ifiorentini anno dorbi cioe di ciechi.
— 127. *v.* 11. due cholonne di marmo.
— 128. *v* 2. e dato lor gia.
— 129. *v.* 1. sentendolo.
— 129. *v.* 18. trattare della detta.
— 130. *v.* 12. alla battaglia si proveghono.
— 130. *v.* 25. della citta di firençe e cittadini grandissimi liquali loribile peccato ec.
— 131. *v.* 1. chuoce e per questa moglie intendi la sua luxuria.
— 131. *v.* 8. *Dopo* ghiotto *il Cod. ha:* e si finge lautore chegli parli qui con costoro assai e con coloro insieme si dolgha dela loro pena e chegli e di quella citta donde furono egli. E udendo costoro chegli era fiorentino finge cheglino gli facessero una adimanda e dicono in questo modo ede.
Se lungamente ec.
— 153. *v.* 4. poscia chio questa corda mi scinsi cioe fraudulença.
— 133. *v.* 8. diedi avirgilio cioe la fraudulença cioe da petito carnale.
— 133. *v.* 10. e cosi.
— 133. *v.* 16. se maginava in se medesimo egli bisognera di necessitade ec.
— 134. *v.* 16. esconoscienza della cosa o della persona.
— 134. *v.* 17. incredibile.
— 135. *v.* 15. da quella imagine.
— 135. *v.* 20. A volere savere principalmente per chegli la figura a girone (*corr.* gerione) sie da sapere che tutti gli antichi poeti fighurano ec.
— 136. *v.* 9. E avenne che erchule ec.

Pag. 136. *v.* 16. e questo si de intendere per lo falso parlare che altro animale non favella seno luomo laseconda chegli avea questo girone (*corr.* gerione) busto di serpente e questo si de intendere per la frode in cose. Avea ancora ec.

— 137. *v.* 3. dogni mestiero e da ti (*leggi:* datti).

— 137. *v.* 25. mangiare del pesse.

— 138. *v.* 10. avea di loro narrato.

— 138. *v.* 18. ladonde dice lautore.

— 138. *v.* 23. larme della casa.

— 140. *v.* 19. presegli la redena del cavalo.

— 140. *v.* 25. veggendo ciesare solo rimase.

— 140. *v.* 27. aun suo raghazzo e disse chegli iscampasse conesso e veggendo ec.

— 141. *v.* 4. questa similitudine.

— 141. *v.* 14. si grande paura.

— 142. *v.* 21. Poi che nel capitolo prosimamente passato il nostro autore a tractato e diterminato del vicio e peccato di frode in generale mo alpresente discende a tractare in ispecialita e a discrivere due ispecie di frode. E dividesi ec.

— 142. *v.* 24. tutto linferno da questo luocho in giu disino al centro e fondo.

— 143. *v.* 1. nella quarta tratta dalcuno altro involto in questo vitio e invilupato tropo maggiormente che ilprimo impero che qui fa che siano puniti iruffiani e che quegli che rufiano (*corr.* ruffianano) per altrui abiano meno di pena che colui che fa e mena rufianecio per se medesmo che questi abia piu di pena come se chiarifichera nella lettera per costo-

ro due iscripti qui disopra che luno meno irufianeco (*corr.* il ruffianeccio) per altrui elaltro ilmeno per se.

Pag. 144. *v.* 3. per lo lungho cioe chiuse con lengni e asse.

— 144. *v.* 14. *Aggiungi il primo verso della terzina, che manca nel Cod. Riccard. cioè:* Che dall' un lato tutti hanno la fronte.

— 145. *v.* 10. Impero che in questo luocho delle salse solea essere che antichamente da bolognesi.

— 145. *v.* 14. delle salse di sopra a bologna.

— 145. *v.* 15. E pero che.

— 145. *v.* 16. esozzo si gli ramenta.

— 145. *v.* 24. mette il ponto.

— 147. *v.* 6. trare tutti i denti.

— 148. *v.* 5. fuvi etiandio ancora castore e polluce con asai altri valenti e si fecero fare ec.

— 148. *v.* 10. per piu cagioni. La prima ragione e cagione per chella fu fatta nella citta dargose (d'Argos) in grecia. laseconda cagione perche ilpatrone chela guido ebbe nome argose. laterça ragione per la molta giovenaglia bella e gagliarda che navicharono. E apparecchiata ec.

— 148. *v.* 20. e stetenvi per longho tempo e chiamavasi tresia.

— 150. *v.* 5. e commosa prima ad amore epoi apietà che si valoroso huomo comera Jason perisse ec.

— 150. *v.* 26. e si glie disse quando egli pervenisse a buoi che di quello lichore ungesse prima la sua faccia epoi andasse vigoro-

samente a buoi e col dicto lichore ungesse loro labocha el naso e di subito arebbe di loro victoria e ponesse loro ilgiogho e si gli domasse.

Pag. 151. *v.* 14. et intrato.

— 151. *v.* 23. il montone del velo de loro cioe iltesoro de Re Oetes.

— 151. *v.* 30. ançi prese ilviagio diritto in grecia per tornare tosto a casa con questa victoria.

— 152. *v.* 6. glivedesse e come istolta e paçça se parti de regno eandosene via e Janson ec.

— 152. *v.* 25. una grandissima e sagagissima putana.

— 152. *v.* 26. e fu di grecia della citta di tebe.

— 153. *v.* 2. costui era si impaççato e amatito di costei che di e nocte non trovava luocho ne riposo.

— 153. *v.* 7. aldono. Gniato sommo ruffiano per compiacere a Trasso glie disse che non si potrebbe dire le gracie che di cio rendette cioe mille volte mille.

— 154. *v.* 16. per potere suscitare di morti e per fare glialtri miraculi.

— 154. *v.* 31. Lautore da qui per queste sopra tochate parole.

— 155. *v.* 1. che queste anime.

— 155. *v.* 23. per piu pena che per quello segnio dimostrale ildi che ec.

— 158. *v.* 12. delvolere disimon magho et etiandio di Jason sacerdoto grandissimo che essendo lui sacerdoto in Jerusalem regniava a quello tempo i Re Antiocho crudelissimo e questo Jason si ridusse a lui dicendogli e impromettendogli che se-

gli facesse traportare la corte in Jerusalem e che facesse che fosse papa chegli darebbe ognanno la sua parte dellentrata della corte si che costui cerchava quello che cercho i Re Filipo di francia cioe questo sacerdoto grande Jason.

Pag. 158. *v.* 20. che costui nonera anchegli papa.
— 159. *v.* 12. Ancora se contiene in questa parte una novelleta et e questa. Al tempo ec.
— 160. *v.* 13. e consumando loro el tesoro.
— 161. *v.* 4. insino al di doggi et anche tengono piu che non lascio. E Costantino ec.
— 161. *v.* 7. et ivi edificho quela citta.
— 162. *v.* 5. guardare adietro.
— 162. *v.* 22. maravigliandosi.
— 162. nota 3. *v.* 2. pieno dun peso.
— 163. *v.* 17. Eire iti alasedio atebe aveano grande vagheçça davere questo re ec.
— 164. *v.* 12. che essendo lui un di nel tempio e sacrificando lui a loro idii.
— 164. *v.* 19. e dispartissegli.
— 164. *v.* 25. edisse chella femina era piuchalda. La fictione di questa faula e questa i poeti metteno Tiresio per lo tempo e per l[illegible] dui serpenti per iubitere e per lo fuo[illegible] cho e iuno per laire e umido e ques[illegible] dui cioe Juno e laire si mescolano in sieme e per la vergha chegli batte [illegible] dividesse ilsole per laquale battitura [illegible] dividono cioe ilverno dalla state erimane femina lastate e pero e femina lastate per che la terra parturisse eglialberi tutti ifructi e de erbe e fiori e queste

nel tempo di março e poi ribatte in dui serpenti e diventa maschio e queste nel tempo di novembre ne lautono quando tutti glialbori si spogliano dogni lor foglia e fructi lerba si secha ella terra si stringe e non rende fructo et allora e tornato maschio. Epero dice cosi lautore

Vedi Tiresio che muto sembiante
Quando di maschio femina divenne
Cangiandosi lemembra tutte quante.

Pag. 165. *v.* 29. messer piena rama. (*Correggi:* Pinamonte).

— 166. *v.* 11. e dicegli chegli dicha chegli mostri.

— 166. *v.* 13. Elprimo fu euripilo. E questo Euripilo fu al tempo de re Aghamenon e de re Menelao quando andarono a oste a troia.

— 166. *v.* 16. consigliatore de greci.

— 167. *v.* 3. anzi tradi la sua citta e patria.

— 167. *v.* 5. michele ischotto discocia (di Scozia) valente in strologia e negromantia enasai altre scientie.

— 167. *v.* 10. e ressesi.

— 167. *v.* 15. e desse (diesse, si diè) a questa arte.

— 167. *v.* 17. forcno maliziose.

— 168. *v.* 8. e rende lautore per questa bolgia un asempro e in significatione che lera ordinata amodo delarsana de Venetiani.

— 168. *v.* 15. Questa pena che da lautore a costoro e propriissima pena e che si confa.

— 169. *v.* 9. dicendo cheglianno morsa laschiena a un ben saputo.

Pag. 169. *v.* 20. *Dopo il verso* E gonfiar tutta e riseder compressa *il Cod. aggiunge:*

Mentrio lagiu fisamente mirava
Loducha mio dicendo guarda guarda
Mi trasse adse delloco dovio stava.

In questa seconda parte discrive lautore dalcuna anima dampnata in questo luocho discrivendola in particulare fingiendo che in questo luocho gli acoresse alla mente. E pero dice cosi

Del nostro ponte disse o malebranche
Ecco un delliançiani di santa citta
Mettetel sotto chi torno per anche
Ad quella terra chenne ben fornita
Ognun ve barattier fuor che bonturo
Del no perli danari vi si fa ita.

Qui fingie lautore che lui essendo in questo luocho uno diavolo rechasse una anima laquale era involta in questo vicio de barataria e secondo ildicto fu da lucha esi da a luchesi questo diffetto di barataria generalmente in tutti pergli danari e discrive iluchesi non nominando la citta per lo volto santo e per loserchio che uno fiume alucha ma per che lautore fa mentione del volto sancto vegiamo come iluchesi ebbero tanta esi nobele dignita. Altempo che nostro signore Jesu Christo fu crucifisso era in quello tempo unomo ilquale avea nome Nichodemo chera amicho di Jesu Christo e sempre ilportava nella mente ora essendo istato crucifisso ilnostro signore da giudei Ni-

chodemo ilquale ilportava nella mente e sempre pensando e ymaginando di potere fare di lui fighura propia ildi chegli potesse vedere continuamente e cosi pessando se misse aisculpire una ymagine di legno della statura e persona del nostro signore Jesu Christo ladonde Nichodemo con laiuto di dio e ispirato da lui fece propia laimagine del nostro salvatore e quella tenea occulta da giudei. E guardando quella Nichodemo avea tutto suo riposo ealegreça quando venne iltempo che dio chiamo ase Nichodemo egli dono questa ymagine a un suo amicho cristiano ilquale ebbe nome Isachare et egli dopo lasua morte la lascio a un altro suo amico cristiano e cosi occultamente remanea di grado in grado acerti cristiani amici de dio. Venne caso che uno veschovo di toschana ilquale avea nome gualfredo et era grande amicho di dio ando in Jerusalem a visitare ilsepolcro di Christo et essendo giunto la una nocte gliaparve lagnolo di dio invisione esigli disse che uno avea questa ymagine di Christo echegli ne cerchasse dilligentemente e trovarebbella e rechaselane iu toschana ladonde essendo questo veschovo isveghiato della sua visione larinuncio asuoi compagni e cerchando di questa ymagine trovaron cholui chelavea e con belli e savi modi Gualfredo fece si chegli ebbe

quella ymagine et arechandoselane in Ytalia chapito aun porto di mare ilquale porto era in Acri e ivi fece fare una barcha tutta coperta di nerro e facta a modo di un tabernacullo e mesevi dentro questa ymagine e per venirsene achasa Gualfredo con la sua compagnia in su altri legni labarcheta dovera gia messa lafigura e ymagine di Christo se parti dal porto dacri senza guida di nochieri o daltro huomo terreno e per mare sene venne disino nel porto di luni citta chera in luligiana e in toschana quigli del porto di luni vedendo questa barcha senza guida andarono per prenderla e comegli lavoleano pigliare et ella se dilongava dal porto e come gliomini se partiano ella barcha ritornava nel porto edeglino riprovandosi di pigliarla cosi di novo se partia e fugia daloro comegli beffase eischernisse questa novella si sparse per li paesi e venne la novella a lucha ildiche era allora alucha veschovo uno santo huomo e amigho di dio ilquale veschovo udendo quello miraculo se parti di lucha con la sua chericia e andone alporto di luni e ivi intro in mare con grandi prieghi e oracioni in verso adio ladonde di subito labarcheta venne incontro a questo veschovo di lucha et egli con grande solempnita e divoçione tolse questa istatua e silla condusse a lucha nella

chiesia di san Martino e cosi ve e grande festa ne fanno iluchesi ognianno ildi di santa croce e grande divocione vanno e questo veschovo di lucha avea nome Giovanni e qui basti.

Pag. 170. v. 8. infino a cento fu anni trentatre.

— 170. nota 1. *v.* 8. uno procuratore che ti invii a conducerti aparlare alsignore della corte et egli con inghanni e fraudolençe te dira ec.

— 170. nota 1. *v.* 11. maggiore di lui et investicheragli la tua venuta.

— 170. nota 1. *v.* 13. assai del tuo.

— 170. nota 1. *v.* 14. e ogni cosa aconsentisi.

— 171. *v.* 10. Da poi che nel capitolo prosimamente passato ilnostro autore a tractato editerminato del viçio e peccato di barateria comessa contro aloro Comuni inperadori Re signori e tiranni Ora in questo capitolo in quatro parti generali intende tractare di quilli channo comessa barateria propia contro ailoro signori. Et puotessi dividere questo Capitolo ec.

— 171. nota 1. *v.* 4. accompagnare ade suoi compagni.

— 171. nota 1. *v.* 6. sella togli.

— 171. nota 2. *v.* 7. altri baratieri.

— 171. nota 2. *v.* 10. e ghermiti.

— 172. *v.* 3. *Il Cod. aggiunge.* Et pero dice uno grande istrologho ilquale ebbe nome Elio ispartiano iscrivendo lavita de Re Alexandro di gierusalem che questo Re Alexandro era giustissimo e di-

ritissimo signore e quegli che piu ponea mente alle mani di suoi famigli per che non facessero baratarie piu che altro signore ma nonvi seppe tanto porre mente chel suo cancelliere non fosse somo baratiere dogni barataria di questo mondo et acui Alexandro volea sommo bene in tanto chegli sapea tutti isuoi secreti. Et essendo tallora ildi o la sera in camera con Alexandro venia costui chavea nome Turino aragionamento col Re dicendo chessi dee fare dela tale e dela tale cosa e iRe dicea che ti pare di farne. Turino rispondea che iltale fosse scampato da tale pericolo et altale si facesse lagracia dela tale cosa. Alexandro questo facea et questo Turino sapendo ogni cosa inançi chella gracia si facesse manifesta e gia era fatta di subito senandava a quelle persone e con loro si pategiava sio ti fo fare lacotal cosa che era gia fatta che mi vo tu dare et si avea da tutti. Et in questo modo baratava Alexandro ela sua corte ladonde alla fine venne noticia e fede dicio ad Alexandro ildi chegli ilfece pigliare e fece insulla piaça della citta mettere grande quantita di feno e di paglia e fecevi gittare suso di molta aqua e sopra vi fece ligare costui edisotto fece mettere ilfuocho ladonde di fumo parea che tutta lacitta ardesse et egli stava alla finestra del suo pala-

gio ridendo e rimproverando acostui ilsuo mal fare et in questo modo fini sua vita. E pero dice ilpredetto savio ello (Elio) isparçiano contro ad Alexandro et da glialtri signori che serebbe meglio per li signori non essere troppo savii e illoro famigli fossero savii e diritti e buoni e leali. Impero che famigli sono quegli che honorano ilsignore elle corti. E cosi quigli chelle dissonorano e chelle vituperano che asai e savio ilsignore che si possa da suoi famigli guardare.

Pag. 172. *v.* 13. In questa seconda parte.
— 173. *v.* 9. in questo luocho per questo peccato.
— 173. *v.* 11. mentova sie un frate ec.
— 173. *v.* 13. barattiere in questo modo che avendo ec.
— 174. *v.* 6. *Correggi:* Chi fu colui ec. Poi che questo Ciampolo a nominato a costoro questo frate gomita egli ne mentova loro unaltro ilquale ancora fu grande baratiere e sigli dice che ve Michele Zanche diceudo si

Usa con esso ec.

— 174. *v.* 20. marchese Opiço vechio.
— 174. *v.* 27. lautore finge che ec.
— 175. *v.* 3. ma che lui accorgendosi.
— 175. *v.* 5. champo dalle mani di quelli diavoli.
— 175. *v.* 10. e cadero amendue in questa pegola con assai brigha e rissa insieme. Laffecto di queste parole sie che tuttoldi questo introviene etiandio in questo mondo non che in inferno che questi baratieri cortigiani che ne in ogni corte

asai avranno asai fiate due di questi baratieri uno nelle mani eluno sacorgiera delaltro eciaschedun vorra e credera essere quello chel morda echel pilluchi ildi che gli adivene asai volte che quello ilquale abisogno di loro e si savio e maestro chegli sa vede di questo e si pensa di fare quello aloro che ciascuno di loro pensa di fare contro alui. Et quando egli a ciaschuno di costoro facto di per se e bene inviluppato e insolito a fare questo suo facto E ciascuno se crede essere quello chegli venga facto E questo tale glialaccia amendue e toglie unaltro ilquale gli faccia questo suo facto ildi che per questo quisti due rimangono beffati e ischerniti nella infamia del mondo de le loro baratarie e falsita e inganni. E pero dice lautore

E come ilbaratier fu dispartito ec.

Pag. 175. *v.* 16. Da poi chel nostro autore a tractato e diterminato di due ispecie di barateria al capitolo prosimamente passato Ora in questo capitolo intende tractare e diterminare di quella ispecia di fraudolença chiamata e appellata ipocresia cioe dipocriti e dilloro punicioni. E puotesse dividere questo capitolo ec.

— 175. *v.* 20. e soli se ne vadano.

— 176. *v.* 3. si mette qua su dinançi come frati minori vanno per via e questo fingie lautore per due ragioni. La prima ec.

— 176. *v.* 12. vanno glipocriti impero cheglino vestono

habiti honestissimi e con cappucci disino in sugli occhi per essere tenuti buoni e di santa vita e sotto queste veste anno apiatate tutte malicie inganni frode e falsita piu caltra gente.

Pag. 177. *v.* 4. delle loro.
— 177. *v.* 8. e dicendolo.
— 178. *v.* 25. e furono costoro di quegli.
— 179. *v.* 1. Urbano quarto.
— 179. *v.* 5. e messer Chiamonte.
— 180. *v.* 14. come e detto disopra.
— 180. *v.* 15. e furono quatro incominciatori cioe loderigho de gliandalo et laltro fu chaiamonte (Gruamonte) de chaccianemici costoro furono bolognesi il terço fu rinieri degliadelardi da modena il quarto fu Isillacho (Sclaca) da regio.
— 181. *v.* 21. di giudea et daltre parti.
— 181. *v.* 25. si stenta.
— 182. *v.* 8. che montino su per la ruina.
— 182. *v.* 14. *Dopo* Io udi ec. *il Cod. aggiunge:* quasi per una grande testimoniança che nelle citadi ladove sono listudi degli grandi e valenti huomini e da dovere credere che in quelle si debia piu sapere dele cose cioe di vicii e di virtudi che nelaltre citadi dove non sono glistudi e dove non tragono e non abitano generalmentev alentri huomini.
— 183. *v.* 1. continuando lautore la sua materia alla passata.
— 183. *v.* 13. a mezzo genaio. E per lo giovaneto anno si de intendere il sole e questo finge perche ipoeti antichi dipingevano ec.

Pag. 184. *v.* 12. da serpenti e da serpi e comeglino ec.

— 184. nota 2. *v.* 2. propiissima pena impero che lautore finge ec.

— 185. *v.* 1. e fu questa propriissima pena.

— 185. *v.* 17. e trafigge et a questo modo offende luomo cosi simile illadro offende le persone imbolando le loro cose. *Mancano i versi di Virgilio.*

— 186. *v.* 4. E mette lasimilitudine di libia impero chegli scrive tito livio ec.

— 186. *v.* 4. tanti serpenti quanti ec.

— 186. *v.* 6. ne di si diverse pene sono i loro morsi.

— 186. *v.* 13. dice che subito.

— 186. *v.* 21. chiamati aspissi. (*Pare dal lat. aspis fatto* aspisi, aspissi, *se pure non debba dire* aspidi).

— 187. *v.* 1. Ancora dice dunaltra gieneracione diserpenti che si chiamano Jacoli.

— 187. *v.* 2. il passa di parte in parte e di questo fu testimonio Catone ella sua gente che videro assai di questi facti in questo modo gli videro che essendo stato isconficto pompeo da Cesaro Catone si parti con grande gente per andare a Re giuba colla sua gente e per non si iscontrare in Cesaro fece lavia di libia per la quale via pati assai dissagi tra di caldo edi tempeste e di serpenti fra quali dissagi e pestilençie chavesse ançi chegli potesse pervenire a Re giuba fu questa rena dafricha impero chegli trovo queste gieneracioni di serpenti che traficto luomo si cominciava asechare e tutto sandava sechando edivo-

rando in sino chegli moria edaltri assai gieneracioni e diverse nature di serpenti.

Pag. 187. *v.* 7. lautore da due similitudine in comperacione di questo che pone chegli trovi in questo luocho.

— 187. *v.* 9. celare alautore elautore per questo fa mençione.

— 187. *v.* 12. torniasole.

— 187. *v.* 15. La seconda similitudine che lautore fa si fa dela fenice.

— 187. *v.* 17. uno al mondo.

— 187. *v.* 18. si vecchio.

— 187. nota 1. *v.* 3. generaçione di serpenti.

— 188. *v.* 1. e si acostante.

— 188. *v.* 4. il quale crescendo e mettendo ale e penne.

— 188. *v.* 11. vive bene piu di dugento anni.

— 188. *v.* 13. il quale penava.

— 188. *v.* 18. *Dopo* Cosi per li gran savi si confessa *il Cod. aggiunge:* In questa quarta et ultima parte di questo capitolo lautore fa mencione chi fu questo ispirito e per che cagione ilmette in questo luocho eondannato cosi dicendo *El peccator* ec.

— 189. *v.* 3. et a fare.

— 189. *v.* 5. si parti di cellato.

— 189. *v.* 10. e della sagrestia si et in tal modo cheglino ventrarono dentro et indi chavarono.

— 190. *v.* 15. ebbe di questo bando sopra glialtri bandi che asai navea sança questo.

— 190. *v.* 17. *Dopo* vita bestial mi piacque ec. *il Cod. aggiunge:* Ancora fa lautore parlare e

profeticare costui incontro alautore dicendo lospirito a Dante tu sarai ancora cacciato di firençe in questa forma dicendo e parlando lospirito *Apri gli orecchi* ec.

Pag. 190. *v.* 21. In questa quarta parte tocha costui contra a dante dicendogli che ineri ec.

— 190. *v.* 23. et indi a poco tempo.

— 191. *v.* 5. E con tutta loste se ne vennero ineri a firenze e rientrarono dentro e cacciarono fuori ibianchi de quali cacciati ec.

— 191. *v.* 18. Trattato il nostro autore de una ispeçia di ladroni ora in questo capitolo tratta di due altre ispeçie.

— 191. nota 4. *v.* 10. *La laguna che ha il Cod. Riccard. non è nel Magliab. il quale riporta in vece due terzine:*
Da indi in qua mi fur le serpi amiche ec.

— 192. *v.* 8. de li iscielerati e de cativi che mai non si sono voluti almondo corregere. *Manca il periodo che vien dopo.*

— 193. *v.* 13. e quivi.

— 193. *v.* 14. veniva di grecia in ispagna.

— 193. *v.* 18. E ivi con sua bestial compagnia si puose ec.

— 193. *v.* 22. vinto e sconfitto in ispagna il re gerione ec.

— 194. *v.* 7. e metteagli.

— 194. *v.* 10. Venne iltempo che Erchule si volle partire di questo luocho fece raunare ec.

— 194. *v.* 25. tratta dunaltra ispeçia di ladroni.

— 195. *v.* 11. et arubare insieme.

— 195. *v.* 12. Et quando tochava la volta al compagno

quello che rimanea ritornava huomo et quello chandava diventava drago.

Pag. 195. *v.* 27. E finge lautore cheglino venissero tra loro cheglino non senacorgiessero. Et questo detto ec.

— 196. *v.* 6. *Dopo* pernonessere chognosciuto *il Cod. aggiunge:* In questa qnarta parte lautore tracta di questa terça specie deladroni e dela loro pena che aloro da come di sopra dice cheglino si tramutano duomini in serpenti et questo incontra quando va a furare perche alora diventa serpente per landare apiatato e da la similitudine del ramarro.

— 196. *v.* 12. che cosi si chiama di luglio impero che alora e magiore caldo di tutto lanno impero cho ilsole sie alora in lione et alora regna una stella laquale e piu ardente ditutto lanno et ancora e il magiore pianeto che sia dal sole in fuori e chiamasi questa stella chane ec.

— 196. *v.* 17. e facta lautore questa similitudine si fa la sua affizione (*leggi:* fizione) la piu bella ec.

— 197. *v.* 1. Per queste sopra tochate parole.

— 197. *v.* 4. e dice che questo egli non furo da virgilio.

— 197. *v.* 7. dove scrisse.

— 197. *v.* 14. fu tornato tutto tondo.

— 198. *v.* 8. fu convertita in una fonte. Lavera istoria sie questa che Alfeo sie uno fiume grandissimo in grecia e Aretusia sie una fontana grandissima e bellissima in cicilia ede vero che questo fiume

Alfeo correndo mette e capita in questa tale fonte sotto ilmare epoggi contrade e paesi. Et di questa chiarita sene facto asai isperiençie gittando nel detto fiume Alfeo legni e altri segni e per certo ispacio di tempo sono giunti et arivati a questa fonte artusia in cicilia. Et questa e lafictione de la storia de Ovidio. E pero dice ec.

Pag. 198. *v.* 14. messer Guercio Cavalcanti. *Quindi aggiunge:*

In questa quinta e ultima parte di questo capitolo si fa lautore la sua conclusione dichiarando alcun dubio cosi dicendo:

Cosi vidio lasettima çavorra ec.

— 199. *v.* 2. nolla trassi da virgilio ne da veruno altro poeta ma solo da me medesimo io lo fatta.

— 200. *v.* 1. fa la sua continuaçione alla materia passata parlando ala città ec.

— 200. *v.* 8. e questo sie parlare per locontrario cioe mostrando lodare la cosa e biasimarla.

— 200. *v.* 11. come comincia il capitolo. Ancora fa uno aghurio contro a Firenze dicendo lautore cosi *Ma se presso* ec.

— 200. *v.* 19. avere una pena et istando e vivendo in quella amaritudine fa priego che se cosi dee essere chegli sia tosto accio che esca di quella pena.

— 201. *v.* 7. quante egli vide.

— 201. *v.* 12. che non e calido di ferocita.

— 201. *v.* 14. la seconda ragione perche lautore mette questi tali dannati nelle fiamme fasciati

sie che questi cotali huomini istuti tengono oculte in loro la loro sagacitta ele occulte istuzie et inghanni e maliçie.

Pag. 201. *v.* 17. cosi costoro due di cui lautore parla qui sempre intesero in su cioe a grandi facti ec.

— 202. *v.* 11. e non potendolo piu.

— 202. *v.* 22. ne nascie.

— 203. *v.* 7. scrive la storia di costoro.

— 203. *v.* 9. che fu re di tebe in grecia.

— 203. *v.* 16. eperperpieta. (*Correggi* e per pieta).

— 203. *v.* 21. le dissero quello cheglino naveano facto.

— 204. *v.* 5. fiero e crudele in tanto chegli batteva ec.

— 204. *v.* 9. tutta la verita. Et impero gli disse segli avea animo di volere seguire in quello male fare senandasse ma quando chegli volesse lasciare quelli modi chegli ilterrebbe per suo figliolo e che alui rimarebbe il reame. Cio udendo Edipo ec.

— 204. *v.* 20. Morto chebbe Edipo il padre e fugito il furore avenne chegli torno atebe e funne re et tolse per moglie ec.

— 205. *v.* 1. Cio vedendo Edipo volle sapere la cagione di questo fatto.

— 205. *v.* 16. che pioveva venne per caso e per ventura che unaltro ilquale avea nome Tideo arivo ec.

— 205. *v.* 20. Et essendo costoro due arivati in quello picollo luocho e piovendo ciaschuno volea istare al coperto. Et non potendo naque tra loro briga e questione ec.

— 205. *v.* 25. avea sognato.

Pag. 205. *v.* 27. a uno orso. Costoro ec.

— 206. *v.* 2. e laltro un orso e pero ec.

— 206. *v.* 4. domando costoro del suo essere e dela fortuna. Udito contare il Re a costoro illoro essere ela loro fortuna misse principalmente tra loro pace ec.

— 206. *v.* 24. con sue gente i quali tutti questi re vi morirono salvo Re adastro che sene fugi allafine.

— 207. *v.* 7. E questa e in effetto la similitudine.

— 210. *v.* 18. e piu sagacissimo e piu magnanimo.

— 212. *v.* 1. E misesi per mare e dice chegli cercho tutto ilmare e daluno lato edalaltro cioe dalamano dextra trovo la sibilia e Gienova et tutta larivera di qua dalamano siuistra lascio lafricha e morocho e la barbaria ela sardingna disino chegli giunse a confini di spagna ec.

— 212. *v.* 6. per lalto mare oceano per cerchare e per vedere.

— 212. *v.* 14. Et in questo modo pone e finge dante che Ulisse morisse. Ma questo none vero impero che Ulisse fu morto per le mani del suo figliolo bastardo cioe di talanage (Telegono) ilquale egli avea ingenerato di Circese (Circes) e uccisello in questo modo che essendo Ulisse nel suo regno tornato trovava chegli dovea essere morto e si fece fare uno fortissimo castello alquale castello istavano alla guardia molti fanti e veruno nosava intrare dentro senza laparola dulisse. Avenne che questo suo figliolo bastardo si se parti dala madre et ando

alsuo padre e giugnendo alla citta e domandando dulisse· gli fu insegnato il suo castello et andando la e vogliendo lui entrare dentro nel castello gliera negata lentrata ildi che egli vi volea entrare dentro per força non manifestandosi chi egli era cio sentendo e vedendo Ulisse non sapendo chi egli fosse si tolse le sue armi et incontro alui venne ladonde talanago figliolo dulisse uccise Ulisse suo padre in sul ponte del castello combattendo conesso lui et questa fu la fine dulisse ma lautore dante per abellire lamorte dulisse per la sua grande valentigia sapere esagacita finsse comegli morisse in mare cosi dicendo di lui:

Tre volte il fe girare con tutte laque ec.

— 212. v. 24. gridasse e mugiasse.
— 212. v. 25. per quello gridare e mughiare.
— 213· v. 24. e vedendo e conoscendo lacrudelta sua e quella di questo maestro disse fallarisse (Falaris) ec.
— 214. v. 6. quella fiamma.
— 214. v. 20. che gli risponda lui.
— 215. v. 3. a parte a parte.
— 215. v. 15. di tutto il mondo.
— 215. v. 23. poi gli fa mençione lautore de forli cosi dicendo.
— 216. v. 3. e fu questo nel MCCLXXXII anni et era ec.
— 216. v. 4. et essendone.
— 216. v. 15. che pochi camparono di quelli cavalleri franceschi che si ritrassono afaença

con loro conte Giovanni. E pero di ce ec.

Pag. 216. *v.* 21. bene che poi questo conte ec.

— 217. *v.* 8. in persone et in avere.

— 217. *v.* 19. del podere ilquale podere e ne lalpi e oggi iltengono e signoregialo glubaldin e parte ne tengono ifiorentini. E la cagione e perche tutta quella famiglia d quello maghinardo e venuta meno espenta quella casata e portava per arme ec.

— 218. *v.* 3. Ancora il dice per un altra migliore ragione ede questa che lalpi e che la toschana e volta verso le parti fredde. Et essendo questo Maghinardo signore di queste due cittadi di romagnia si venne a Ravena per lachiesa uno ilquale avea nome istefano da dinaçano chiamato per li pastori conte di Romagnia e fu mandato per papa Nicola quarto et questo fu nel mille dngiento settanta e venne a oste adosso a questo Maghinardo pagano ilquale Maghinardo fu vincitore e vinse e isconfisse questo conte istefano ildi che per questa cagione ilpapa vi mandoe per conte ilveschovo dareço ilquale era de conti di Romena savissimo e valentissimo huomo con grande oste di gente venne aoste a queste due cittadi di romagnia cioe a faença et aymola e dopo molto elungho tempo prese et ebbe queste due cittadi tra per força e per distrugierle dasediarle et ancora con tractati che vebbe.

Pag. 219. *v.* 25. mi pregho al meno chio gli dovesse insegnare i modi ec.

— 220. *v.* 1. *Il primo verso della terzina non vi ha luogo.*

— 221. *v.* 11. secondo le loro colpe e peccati comessi.

— 221. nota 1. *v.* 5. e fu questo lospirito.

— 221. nota 1. *v.* 8. duno del quale.

— 222. *v.* 19. a corpo a corpo e Enea poi ebbe lavina per sua moglie. Ancora dice lautore in figura dunaltra guerra anticha la quale iscrive Titto livio et iscrive che Anibal di cartagine si si parti di cartagine ec.

— 223. *v.* 2. e venne per la françа et in françа seppe si fare tra per força e con savere chegliebbe tutta la françа con esso in aiuto ec.

— 223. *v.* 17. laltra battaglia nella quale battaglia furono isconfitti i romani ec.

— 223. *v.* 18. piu di quindeci migliaia.

— 223. *v.* 24. fu vincitore et in questa bataglia rimase il fiore ec.

— 224. *v.* 1. cinquantatre.

— 224. *v.* 19. Ma perche lautore tocha qui questa istoria e novella si latocha per la sconfitta che die Anibal a Romani alechannucie (a Canne) impero che avendo avuta quella victoria si grande emaravigliosa fece trare di diti a morti Romani lanella cheglino aveano in dito le quali anella furono tre moggia e mandolle in segnio ec.

— 226. *v.* 6. et era fratello.

— 226. *v.* 14. ci fu una altra battaglia e isconfitta grande.

Pag. 226. *v.* 15. e nipote.
— 226. *v.* 31. delaltra sua gente.
— 226. *v.* 32. arme e insegne.
— 227. *v.* 4. perdenti che lui poi con questi cinquecento assalisse.
— 227. *v.* 11. e sconfisse curadino. Curadino con alquanti si ritrasse dal campo e si fugirono ala marina e facendosi portare via per mare uno giovani in franca pagni *(cosi il Cod.)* romano sentendo questo di subito entro in una barcheta e seguito costoro et ebbegli giunti e si comando a colui chegli menava che di presente gli remettesse aterra alora il marinaio fu fedele e fece quello che giovanni gli comando e misegli in terra delabarcha e questo giovani gli mise in un castello chegli avea apreso alamarina sentendo questo re Carlo si mando per Curadino e per li compagni e si gli mando a Napoli ec.'
— 227. *v.* 24. In questa seconda parte.
— 227. *v.* 26. e fu figliolo bastardo dabra e duna sua fante e fu questo Abra delaschiata di Asmaele.
— 228. *v.* 27. e fa lautore.
— 230. *v.* 2. la donde questo dolcino.
— 230. *v.* 6. E venne atanto chegli predicava in palese sue leggi che da se avea facte e usci ec.
— 230. *v.* 9. veschovo di trento.
— 230. *v.* 9. Sentendo questo frate dolcino si parti dondegli stava e fece lavia per le montagne e tornossi a Verceli con asai seguito di omini e di donne tanto che-

glierano parechie migliaia di genti tutte iscielerate di loro condiçioni ec.

Pag. 230. *v.* 13. piacesse loro fra le quali leggi era questa chegli dava loro licentia che luomo ec.

— 230. *v.* 17. del papa.

— 231. *v.* 4. In questa terça parte.

— 231. *v.* 10. avesse pure una orecchia.

— 231. *v.* 14. metteva male istandosi lui a casa occultamente ad cautela con sue sagaci parole mandava dicendo a questi signori per liloro famigli e talora per li suoi famigli parole quali gli facea sempre stare sospecti e malencuore luno da laltro.

— 232. *v.* 18. ed era nemico di ciesare e amico di pompeo.

— 223. *v.* 23. e una donna de donati.

— 234. *v.* 11. e si gli fa dire chi egli fu.

— 234. *v.* 18. e perche parti figliolo da padre pero lautore il mette qui.

— 234. *v.* 20. porti partito.

— 235. *v.* 5. Poi che nel capitolo prosimamente passato il nostro autore a trattato e diterminato di quella ispeçia di fraudolença appellata sisma overo falsita in detti ene facti ora in questo capitolo ec.

— 235. *v.* 8. i falsatori.

— 235. *v.* 10. finge che vedesse.

— 235. *v.* 16. finge lautore perche di lui non era mai istata fatta vendetta.

— 236. *v.* 4. le pene che si danno e che si confanno a questi tali peccatori purgati in questa bolgia infernale e descrivella in ge-

nerale e da loro bellissima e proprissima pena edasai ragioni pene et si fa che questi ec.

Pag. 236. *v.* 8. e questa e.
— 236. *v.* 13. e nella cinignie.
— 236. *v.* 13. questa arte ispogliandosi tutta fiata de loro avere.
— 236. *v.* 17. le pene ele corucioni.
— 237. *v.* 9. E questo sie vero impero che le tropo magiore puça e corucione quella di costoro che none quella chescie di state da le valli. ec.
— 237. *v.* 15. qui di sopra.
— 237. *v.* 20. e dice che.
— 238. *v.* 9. alla citta e venne istribuendo ibeni degliomini morti e particìpandogli a questa tale gente riaquistata.
— 238. nota 2. *v.* 9. savissimi e astutissimi.
— 239. *v.* 3. tutti rognosi.
— 239. *v.* 4. insieme simile come.
— 239. *v.* 7. nel fuocho e nel cenneraccio.
— 239. *v.* 9. insieme che verana altra generatione di gente.
— 239. *v.* 12. e cheglino si spicono.
— 240. *v.* 6. dove si puniscie questo peccato.
— 240. *v.* 10. e valente archimista e non fu morto ec.
— 240. *v.* 22. beffare a costui.
— 241. *v.* 1. che non era e nou fu arso per cagione delarchimia.
— 241. *v.* 7. per lo falsare.
— 241. *v.* 20. E perche.
— 241. *v.* 21. defranceschi silfa che policrato ec.
— 241. *v.* 25. gli rispondesse confermandogli.
— 241. *v.* 26. contro a sanesi dela vanita.

Pag. 242. *v.* 3. uno della brigata.
— 242. *v.* 9. e fra laltre lor bestialitadi faceano questa chestando ec.
— 242. *v.* 10. ifiorini in su le brasce.
— 243. *v.* 5. di quella spetie di falsita apellata echiamata alchimia.
— 243. *v.* 16. a modo di bestia.
— 243. *v.* 16. e ivi fini e consumo sua vita.
— 243. *v.* 17. Ancora iscrive.
— 244. *v.* 11. vidono Ateone figliuolo dautonoe eperla ebrieta chera in loro parve loro vedere un porco esigli corsono adosso a chon verghe chelleno aveano in mano si lucisono.
— 244. *v.* 19. e insegnolle.
— 245. *v.* 5. ebbe nome acalesse.
— 245. *v.* 10. achacciare eglino sabaterono auno bagnio nel quale ec.
— 245. *v.* 14. prese con mano delacqua di quel bagnio e si gliele gitto adosso.
— 245. nota 2. *v.* 13. Ino madre del fanciullo prese ec.
— 246. *v.* 5. Ancora ti da qui lautore per queste sopra tocchate parole una similitudine a questi casi di fortuna e de questa la storia. Ecuba fu reina e dompna ec.
— 247. *v.* 13. raccomandandogle.
— 248. *v.* 18. testare di nuovo che quello non ista alvostro modo.
— 249. *v.* 14. e maestro Griffolino.
— 249. *v.* 19. chonesso lui e con lui ebbe a fare charnalmente.
— 252. *v.* 23. con grande dilligença e festa e canti che tosto tornarono ec.
— 252. *v.* 24. dentro in troia.

Pag. 253. *v.* 7. e i greci laquistarono.
— 253. *v.* 8. rimproverando a Synon cosi *Ricordati* ec.
— 253. *v.* 13. Ancora dice maestro Adamo cosi a Synon in sua confusione *Tu ai larsura* ec.
— 254. *v.* 1. liriope Costei si partorio ec.
— 254. *v.* 20. nonsichognioscono e si saneghano loro istessi e si diventano fiori.
— 255. nota 1. *v.* 1. per tradimento che rompe.
— 256. *v.* 12. et in questo modo Achille sano poi di drieto la piaga di questo Re telefo e laseconda novella che tocha e questa cosi dicendo *Dopo la dolorosa* ec.
— 257. *v.* 21. lebbe lasciata andare alta tanto ec.
— 259. *v.* 4. ilgrande anteo effu superbissimo ec.
— 259. *v.* 16. Vedendo la fortuna.
— 259. *v.* 21. loro inançi Anibal piu di venti sconfitte.
— 259. *v.* 32. si gli tolse a misericordia.
— 260. *v.* 23. sivedea ilpeggio.
— 261. *v.* 6. e fiçione poeticha ma la vera istoria sie che per tochare lecose terrene cioe per mangiarle le forçe rinfreschano e ancora avendo ibeni terreni coloro chacio sodati ne stanno piu freschi e piu gagliardi e di questo capitolo basti.
— 261. *v.* 15. luno delaltro e mangiando e bevendo ensieme epoi tradirgli e fargli morire e per questo male pare alautore de grandi mali e tradimenti e inganni e falsita che si faccia nel mondo pero egli comincia cosi dicendo questo capitolo impero che non si potrebbe descrivere tanto aspro ne tanto crudo ne tanto

ispaventevole et abominevole quanto egli e piu.

Pag. 261. nota 2. *v.* 6. dunaltra speçia di traditori.

— 262. *v.* 4. Poi che lautore toccha qui danfione diciamo dì lui alchuna cosa. Iscrive Ovidio ec.

— 262. *v.* 8. in questo modo che colsuo dolce suono egli facea porre luna pietra sopra laltra in tanto chegliebbe facto cingniere intorno intorno dalte mura questa citta di tebe.

— 262. *v.* 13. suono della lingua che col suo bello e savio parlare raccolse e rauno ec.

— 263. *v.* 3. a tocchare di costoro.

— 263. *v.* 4. questa pena laquale e propriissima e che bene si confa loro tu sai ec.

— 263. *v.* 19. che corre per lamagnia.

— 263. *v.* 21. e piu dinfedeli che di cristiani.

— 263. *v.* 22. sessanta fiumi.

— 263. nota 1. come dice qui di sopra.

— 264. *v.* 7. peccatori puniti in questa ghiaccia e dice lautore che questi peccatori istavano con la bocha fuori di questa giaccia gridandosi e lamentandosi dele loro pene e tormenti che sostengono e finge lautore che riguardando lui per questa giaccia egli vedesse due ispiriti co capi loro si stretti ec.

— 264. *v.* 12. auno parto.

— 264. *v.* 15. lautore dante cosi.

— 265. *v.* 4. messer Ruberto.

— 266. *v.* 12. col comune di siena e i Sanesi guerra co loro ederano ec.

— 266. *v.* 15. e co pistolesi e co pratesi e co quelli dorbivieto ec.

Pag. 266. *v.* 19. perfornillo e andando co la loro oste cherano piu di XX.^{m} huomini et avevano vittuaglia tra per loro e per fornire il castello tanta cherano charichi tra somieri e mulli piu di sessanta millia.

— 266. *v.* 25. isconfitti ifiorentini e rimase morti dela loro gente piu di sei millia huomini et ebbero ec.

— 267. *v.* 2. E pero lautore dante ne fa qui memoria di lui cosi dicendo *Se voler fu o distino o fortuna* ec.

— 268. *v.* 4. uno abate delabadia de firençe.

— 268. *v.* 6. per tradire la dicta citta.

— 268. *v.* 9. Effu questo facto nel mille dugiento cinquantaotto.

— 268. *v.* 13. col tractato.

— 268. *v.* 16. de zambragli.

— 268. *v.* 19. chasati di gentili huomini di bologuia.

— 268. *v.* 27. e facto il trattato.

— 269. *v.* 14. e de questa lastoria. Iscrive istaçio ec.

— 269. *v.* 16. cogli altri Re e Signori.

— 270. *v.* 3. erabbiosamente mordendola.

— 270. *v.* 10. per lo chomune di pisa e anche i suoi nepoti. E pero lautore ec.

— 270. *v.* 21. Poi che nel capitolo prosimamente passato il nostro autore a tractato e diterminato duna ispecia di traditori facendo menzione ec.

— 271. *v.* 3. perche mori ede questa storia nel mille ec.

— 271. *v.* 5. e corse ad arme ale case ec.

— 271. *v.* 11. E questo fecero i pisani perche ec.

— 271. *v.* 16. Allora il popolo di pisa.

Pag. 271. *v.* 24. ildiche.
— 273. *v.* 3. chegli mette fitti in quella giaccia tutti rovesci.
— 273. *v.* 13. e che ghiaccia qui questa valle.
— 273. *v.* 14. e propia e bella.
— 273. *v.* 16. male fare e aoperare.
— 274. *v.* 5. ricievuta laghotata non disse niente et si si ista.
— 274. *v.* 16. per la gotata chavea data a frate Alberigho.
— 276. *v.* 1. continuando la sua materia alla passata cosi dicendo come comincia il capitolo descrive la pena ec.
— 276. *v.* 4. Et prima ti chiarisce quello che vuole dire ilcominciamento di questo capitolo. Vexilla viene a dire bandiere regis viene adire Re infernale prodeunt cosa chapare altrui ala vista dala lungie et questo pare vedere alautore none iscorgiendo ec.
— 276. *v.* 20. coperti i suoi tradimenti chegli non si sapiano ec.
— 277. *v.* 2. per diversi modi come sono istati in diversi modi e vie de loro tradimenti ec.
— 277. *v.* 21. per le sue grandi mali operacioni.
— 277. nota 3. *v.* 1. altro.
— 280. *v.* 4. tradi lomperadore di vita eterna.
— 281. *v.* 8. El mondo sie tondo.
— 281. *v.* 12. di rimpetto a gierusalem e segno chegli ec.

PURGATORIO

Pag. 285. *v.* 22. pepecchatori mo in questo usciendo di quello ec.

— 286. *v.* 10. E puotesi dividere questo capitolo in quatro parti. Nella prima parte continuando lautore ilsuo detto alpassato e propone et invoca e narra. Nella seconda parte lautore finge cheglino trovino uno portinaio in questa entratta di purgatorio. Nella terça parte lautore pone larisposta che fa Virgilo al dicto portinaio. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo lautore finge come loro furono inviati per questo luocho di purgatorio dal detto portinaio. In questa prima parte ec.

— 286. *v.* 12. propone.

— 286. *v.* 14. e invoca e chiama aiuto alle muse cioe ale scientie pregandole che in questo punto ildebbiano aiutare e sono queste muse nove cioe Clio la prima ec.

— 286. *v.* 18. e dice.

— 287. *v.* 10. in ucelli.

— 287. *v.* 19. E dice Dante che lui ec.

— 287. *v.* 23. in settentrione.

— 287. *v.* 24. ed e dirimpetto.

— 288. *v.* 7. discrive comegli.

— 288. *v.* 14. essençiale comegli.

Pag. 289. *v.* 28. In questa terça parte lautore finge ec.

— 290. *v.* 4. dannati secondo il dicto del nostro autore dante cosi dicendo.

— 290. *v.* 9. queste sono tutte parole di Catone le quali egli dice a Virgilio ec.

— 290. *v.* 17. colla confessione e satisfacione.

— 291. *v.* 5. Poi che nel capitolo prossimamente passato il nostro autore ane proposto et invocato.

— 291. *v.* 23. *Dopo la terzina il Cod. aggiunge.* Ghange sie un fiume e pero lautore si loti ricorda per lo levare del sole a noi e dice chera alora quando egli facea questo libro il sole nel segnio dela libra dirimpeto al segno de ariete ora discrive lautore il venire che fa lagniolo per mare in una navicella cosi dicendo.

Cotal maparve sio ancor loveggia ec. Ancora dice ec.

— 292. *v.* 11. era in lei.

— 292. *v.* 17. per la nostra anima.

— 292. *v.* 25. latto di questo angiolo e dimostra comegli ec.

— 293. *v.* 4. molti segni perchegli di cio ec.

— 293. *v.* 9. e il mare farebbe via.

— 293. *v.* 20. per lo egitto lo stato viçioso.

— 294. *v.* 26. e per gli diletti.

— 295. *v.* 5. questo libro cioe fu.

— 295. *v.* 7. del perdono.

— 295. *v.* 14. il quale e cosi disposto chome fuio no chala mai ad acheronte.

— 295. *v.* 19. di doverlo.

— 296. *v.* 17. e dogni prodeçça e forteçça.

Pag. 296. *v.* 19. dicea.
— 297. *v.* 3. che tutte.
— 297. *v.* 19. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando della presente materia alla passata come comincia il presente capitolo. Nella seconda parte lautore rimuove e dichiara alcun dubio. Nella terça parte finge lautore come lui truovi in questo luocho grande quantita danime. Nella quarta eultima parte di questo capitolo lautore discrive inispecialita et in particulare un ispirito che lui riconobbe fra queste masnade eischiere danime. In questa prima parte ec.
— 298. *v.* 1. penato troppo tempo.
— 298. *v.* 13. cioe chegli dice che lui.
— 298. *v.* 17. sicche dice lautore.
— 298. *v.* 21. non impedisce il sole impero che veruno corpo lucido e risprendente non impedisce il sole.
— 299. *v.* 2. Solo vuole idio che lanima ec.
— 299. *v.* 3. per lo maltare e meriti e gloria ec.
— 299. *v.* 22. *In vece di* seghue i versi ec. *il Cod. ha:* ancora fa lautore racontare qui a Vergilio la sua morte e dovella fu e dove la sua sepultura cosi dicendo *Vespero* ec.
— 300. *v.* 1. impero che virgilio istette ec.
— 300. *v.* 10. del monte forato.
— 300. *v.* 11. e una via coperta.
— 301. *v.* 9. appresso a questa.
— 301. *v.* 14. che troppo e fatichevole.
— 301. *v.* 23. che no la solea avere innançi quando Dante ilcognoscea e per questa ec.

Pag. 301. *v.* 26. che truovi e chegli parli.
— 302. *v.* 17. si ragiona che con uno guanciale cioe origlieri in sulla gola lanegasse per rimanere signore e re e imperadore e lui poi essendo in puglia ec.
— 302. *v.* 28. de laquale nacque.
— 303. *v.* 4. e venire.
— 303. *v.* 13. e per il ducha dangio.
— 303. *v.* 15. e mando per lo conte di fiandra chera suo gienero.
— 303. *v.* 17. e cosi il conte venne con grandissima oste di gente fiaminghi e franceschi in aiuto di Carlo edebero bataglie insieme alla fine ebero bataglia insieme presso abenevento laquale fu aspra e dura daluna parte elaltra et in brieve Carlo fu vincitore ec.
— 303. *v.* 27. dunaqua che si chiama ec.
— 305. *v.* 4. egli era stracto.
— 305. *v.* 9. non batteva ne pie ne mani ne veruno altro senso contemplando e imaginando.
— 305. *v.* 18. uomini e donne si che la loro oppinione ec.
— 305. *v.* 23. a in se ragione e cognoscimento e intendimento sopra ec.
— 306. *v.* 9. e discrive laltezza ella ratta grandissima ec.
— 306. *v.* 16. poterla offendere.
— 306. *v.* 19. molto profondo. In bismontava sie una montagna ec.
— 306. *v.* 21. nel contado de Regio.
— 307. *v.* 3. che questa via cosi erta e malagievole era istrectissima in tanto ec.

Pag. 307. *v.* 8. e erta quella via.
— 307. *v.* 9. se non che.
— 307. *v.* 11. piu ne viçi e ne peccati.
— 307. *v.* 12. si dei intendere.
— 307. *v.* 13. la confessione. E per le mani ec.
— 307. *v.* 15. avere lafectione.
— 307. *v.* 21. fa lautore una dicresione delluogho dovegli erano ec.
— 307. *v.* 26. delmondo e.
— 308. *v.* 12. pone e tratta.
— 308. *v.* 17. sindugiarono a pentere insino alaloro fine e mettegli in questa costa e che ivi si purgano tra un gran rovinamento ec.
— 309. *v.* 9. e bene gli seguia il nome cioe questo tale nome a lui ec.
— 309. *v.* 16. a pentere per la loro pigriçia e negligencia.
— 309. *v.* 20. di loro pecchati alla loro fine e tornati ec.
— 309. *v.* 22. aperte le sue braccia per ricevere a misericordia qualunque ec.
— 310. *v.* 1. di questi cotali.
— 310. *v.* 13. che luomo savio.
— 316. *v.* 16. deluomo savio.
— 311. *v.* 18. moderno e vivo.
— 312. *v.* 5. danneggiavano.
— 312. *v.* 10. Cio vedendo i bolognesi.
— 312. *v.* 15. e venne a tanto.
— 312. *v.* 18. delchassero e di cui dante fa mençione al presente il di che essendo podesta in bologna egli seguia molto quella parte che tenea col marchese e seguiagli in decti e in facti e forte ispregiava il

marchese dogni sua vergogna e disonore e vituperio il di che il marchese.

Pag. 312. *v.* 25. luficio e vogliendo andare a mellano fece lavia di Vinegia e gli asesini del marchese seguendolo e partito da Vinegia ec.

— 313. *v.* 6. fu morto.

— 313. *v.* 7. fratello del re priamo di troia avendo lui tradita ec.

— 313. *v.* 10. e chiamavasi allora ilpaiese eughanai e trasse allora Antenore costoro delamontagnia edificho ec.

— 313. *v.* 25. nel 1289.

— 313. *v.* 27. a oste contro gli aretini e fue unoste di dumila cavalieri e di dodeci millia pedoni e andarono ec.

— 315. *v.* 4. Risponde.

— 315. *v.* 23. e scalda qnesta aire e tirando ec.

— 316. *v.* 18. tratta di questi medesimi spiriti e gente istati morti violentemente e dividesi ec.

— 317. *v.* 5. quanto egli il fa.

— 317. *v.* 10. e ivi con sua brigata si riduciea e andavano rubando e pigliando per lo contado di siena e darecço e di firençe chiunque eglino giugneano e si gli facievano rimedire.

— 317. *v.* 18. questo ghino si mosse et ando a Roma e ando nel palagio del trebuno et ivi essendo questo messer Benincasa a tenere ragione questo ghino si misse fra tutta lagente e si lo prese et ivi lucise in vendeta del suo çio e morto chegli lebbe si ritorno dirietro fra tutti quegli del palagio e andosene fuori di Roma e non fo veruno che inançi gli si faces-

se si che questa e bene cosa notabile di farne mençione e pero dicie chosi contro aquesto aretino.

Pag. 318. *v.* 12. fu savio e valentissimo huomo in tanto che essendogli ec.

— 318. *v.* 25. del conte orso de gli alberti.

— 319. *v.* 14. debbano pregare.

— 319. *v.* 17. nel sesto deleneida che quando Sibilla ec.

— 319. *v.* 24. dicea le sole parole.

— 320. *v.* 12. e questo solo fa ec.

— 320. *v.* 13. e che gli parli.

— 321. *v.* 3. e di lombardia per se.

— 321. *v.* 8. ci signoreggiarono.

— 321. *v.* 8. vennono disitra che sotto ec.

— 321. *v.* 10. stettono in ungharia assai tempo a conquistarla.

— 321. *v.* 16. E fu questo nel 472 anni delavenimento di cristo e tennono il paese CC. anni cioe insino ec.

— 322. *v.* 4. le citta ele signorie mondane.

— 322. *v.* 15. elgiardino delo imperio di roma.

— 322. *v.* 17. e che ognuno diventa un marcello sitti voglio dichiarare alcuna cosa di questo marcello costui si fu romano ec.

— 322. *v.* 21. ma questo marcello.

— 323. *v.* 13. danimo avendo.

— 323. *v* 16. della gente che si salva.

— 323. *v.* 19. fa lautore un dialagho cioe domandare e alui essergli risposto e questo si chiama dialago. Nella seconda parte lautore tracta ingenerale di questa gentile gente posta in questo luogho. Nella terça parte lautore fa ispresa mentione dalquanti notabili signori da dovere essere

di loro fatta memoria per le lor grandi magnificencie che fecero notabili al mondo. In questa prima parte di questo capitolo si fa lautore un dialagho cioe che Virgilio domandi Sordello e Sordello sigli risponde ale sue dimande e quando sebbero cosi dimandati e rispostosi e salutatosi insieme e fattosi assai di riverençia ec.

Pag. 324. *v.* 1. fece rechare il corpo suo a Napoli e sopellire ivi a grande honore perche Virgilio avea desiderato dessere ivi perche grande tempo vavea istudiato ec.

— 324. *v.* 18. eloquençia efe esperança e charita siche bene ec.

— 325. *v.* 4. luogho di stare fermo.

— 325. *v.* 8. puote andare a dio.

— 325. *v.* 9. insino a tanto che il di non viene.

— 325. *v.* 11. didio ede questa moltitudine di che parla qui in generale la speçie quinta ec.

— 325. *v.* 16. ivi uno prato pieno dogni ec.

— 325. *v.* 18. E per questi fiori.

— 325. *v.* 27. nella valle di fiori.

— 326. *v.* 22. fu giustissimo valentissimo e diricto uomo.

— 326. *v.* 29. valentissimo e giustissimo.

— 327. *v.* 1. chattivissimo che fu lusuriosissimo et otiosissimo et in lui regnava ogni tristeçça.

— 327. *v.* 9. di questo re lodovicho.

— 327. *v.* 21. contro aglinfedeli et a questa volta ando in barberia e andonne con esso lui ilre di navarra e uno chardinale dalba. E giunto ec.

— 328. *v.* 4. Vegiendo Carlo morto il suo fratello ella

magior parte dela gente si se parti co tutta loste e tolse lossa del fratello e sene venne e fece la via per cicilia venesene di qua per la toschana e pe lombardia e tornossi in francia ec.

Pag. 328. *v.* 7. ebbe quello re filippo.

— 328. *v.* 18. 1282.

— 328. *v.* 18. e fece nominança di volere ire in barb ria contro agli infedeli ne a creatur del mondo manifesto sua intençion edessendo partito con la sua oste e arivato in sardignia uno suo barone sil lo domando della sua intençione e do ve egli volea andare ed egli rispuos sio credessi chella mia mano diritta se pesse quello volesse fare lamia manc istancha io la taglierei da me e gitta- rella via e stando cosi tutta via avea i trattati in cicilia.

— 329. *v.* 13. e non tocho.

— 330. *v.* 3. dagli alexandrini.

— 330. *v.* 12. della quinta speçie di coloro che sindu- giarono.

— 330. *v.* 22. in cinque parti generali. Nella prima parte continuando il suo detto al pas- sato tracta della medesima gente. Nella seconda parte discrive lautore lapari- cione che fa che vedesse due agnioli. Nella terça parte fa lautore singulare mentione duno ispirito il quale gli acor- se ala mente. Nella quarta parte discri- ve alcuna cosa morale la quale aparve alui nel detto luocho. Nella quinta et ultima parte di questo capitolo fa lau-

tore ispressa mencione dunaltro ispirito il quale gli acorse ala mente. In questa prima parte lautore continuando se ala materia passata egli acti et modi de quegli spiriti partendosi da loro casi dicendo lautore dante.

Pag. 331. *v.* 14. lappariçione che vide de due ec.
— 331. *v.* 22. chegli lati conviene.
— 332. *v.* 7. ma sempre isperare.
— 332. *v.* 9. E fe.
— 332. *v.* 22. di pisa ilquale fu ec.
— 333. *v.* 3. E dicie lo spirito che prieghi la figliuola Giovanna.
— 333. *v.* 10. sua donna e chui figliola ella fu et achui si rimarito poi.
— 333. *v.* 15. suo fratello silla rimarito a messer ec.
— 333. *v.* 18. consorti propi. Questa rondinella ramenta qui lautore una bella storia la quale scrive Ovidio nel suo magiore edice che antichamente nella citta dattene fu uno re il quale ebbe nome pandione et avea grande guerra con barbari in tanto che barbari sillo venero adasediare ad Attena vedendosi ire Pandione asediato si richiese sua amista fra quali richiese il re atereo il quale era re di tarcia. questo re venne in aiuto a re pandione con sua gente atene ildiche alafine i Re pandione vinse et isconfisse inimici suoi cioe i barbari. cio vedendo questo re pandione chegli era vincitore e deliberato de mani de suoi nemici per laiuto e força de re atereo sigli die per moglie una sua figliuola laquale avea nome

prognia edessendo egli tornato nel suo regno ebbe di costei al tempo figliolo il quale ebbe nome itisi edessendo ista- ta cinque anni questa sua donna cioe prognia istimolava tutto di il suo ma- rito chegli piacesse di doverla lasciare andare ne reame delsuo padre per ve- dere lui e una sua sorella chella avea ogli piacesse di dovervi andare egli e di menarla questa sua sorella ildiche questo re Atereo si delibero di dovervi andare egli a prieghi de la moglie e giunto atene ricevete grande honore da re pandione e vegiendo questa sua co- gniata sibella donçella subito fue preso di lei di folle amore e tanto seppe pre- ghare ilpadre edella edegli egli per la volonta davere lei edella per lavolonta divedere la sorella sua che questo suo padre ledie la parola con grandi pianti e singioci nella sua partença impero chegli none avea altro che lei e si parea che il suo cuore male gliene dovinasse edessendose partito questo re Atereo da re pandione fece vele e torna in verso suo reame e inançi cheglino giu- gniesero a sua citta fece arivare il na- vilio a terra a una isola e ivi ismonto a terra e fece ismontare questa sua co- gniata la quale avea nome Filomena e dilungandola dal navilio et imboschan- dola e costei non si guardando da lui gli tenea dietro e quando lebbe dove alui piaque sigli dice comegli e preso

del suo amore eche de lei volc avere afare coste ricistendosi da lui e con parole e con fatti quantunque ella potea alafine le tolse lasua verginita costei desiderosa piu di morire che di vivere sigli dicea che adogni persona ella landarebbe dicendo e che di questo converrebbe che fosse grande e alta vendetta. Alora questo Tereo mise mano alocoltello per doverla ucidere poi sigliene prese pieta et non la ucise ma egli litaglio la lingua perche mai none potesse dire niente e si se parti elasciola istare in questa selva tornato tereo a casa la donna sua il dimando quello chera del sno padre e dela sua sorocchia Tereo li rispose chel padre istava bene ma che la sua sorella era morta et fui ala sua morte ildiche prognia fece il corotto della sua sorella credendo al marito edicio si veste abruno Filomena laquale era rimasa ala selva sando tanto avolgiendo in qua et in la chella capito alemani de certi pastori e istando in quello luocho con costoro fece tanto chella ebbe certo fillato il dichella ne fece certo lavorio tutto a lettere lequali letere contavano tucto per ordine tutta laviolença eloltraggio che questo suo cogniato lavea fato e per una femina secretamente ilmando ala sua sorella per la quale chagione la sorochia si se parti un di secretamente et ando per lei e menollasene a casa oc-

cultamente e uno di istando in camera insieme le venne innançi Itisi suo figliuolo costei con grande indignacione incontro alpadre dilui e marito dilei ucise questo suo figliuolo per vendeta dela sua sorella e diedene mangiare a Tereo suo marito e padre del fanciullo edessendo ala mensa e Tereo domandò il figliuolo e la sua moglie rispcse e sigli disse tu lai inançi e si mangi quello che tu adimandi epartita dindi andò e rechone del crudo di quello chera rimaso esigliele gittò per lo volto edella ela sorella si se fugirono via e iscamparono dele mani di Tereo questa si fu tutta istoria vera ma poi finsero i poeti per adornare questa storia che prognia madre del fanciullo si se converti in rondine e filomena sua sorella sise converti in usigliuolo e tutta questa istoria toccha lautore per la similitudine dela roudinella che canta alo rompere del giorno cosi dicendo lautore come detto e di sopra e dice lautore che in questo sognio gli parea vedere venire dacielo alui una aquila doro e rapillo e portolo in su cosi dicendo.

In sogno mi parea ec.

Pag. 334. *v.* 13. per le quatro.
— 334. *v.* 19. per terra e invece di biscia.
— 334. *v.* 27. cioe che sel diavolo.
— 335. *v.* 1. delle virtu.
— 335. *v.* 16. gentilissimi huomini e valorosissimi ladonde lautore ec.

Pag. 336. *v.* 1. e pentuto e confessato.

— 336. *v.* 3. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lautore il suo ordine ala materia passata e descrive uno sogno chegli fece. Nella seconda parte fa e finge che Virgilio gli dichiari il suo sognio. Nella terça parte descrive il portenaio che sta a lentrata di purgatorio. Nella quarta parte descrive lentrata che lui fece in questo purgatorio. In questa prima parte ec.

— 336. *v.* 18. *Dopo la terzina il Cod. aggiunge.* Poi che noi abiamo facto ricordo di Bisconti da Melano vegiamo in che modo egliono presero e usurporono la signoria di Melano essendo missere Octaviano de gliubaldini cardinale avea uno suo capellano el quale ebbe nome Octo il quale era huomo molto istutissimo e sagacissimo avenne per caso che larciveschovo di Melano mori chera de quegli delatorre di Melano iquali al quello tempo regievano lacitta di Melano e fu nel milletrecento diece anni esi erano nimici di bisconti essendo vachato larciveschovato di Melano si dice il cardinale Octaviano ilquale era grande e alto col papa e dice a questo suo capelano Octo ora ene venuto il tempo tuo impero chio ti faro fare arciveschovo di Melano. rispose Octo bene mi piace ma egli vi conviene fare dare a Giovanni dela torre unaltro grande beneficio il cardinale gli rispuose e disse

comeglie tuo nemico e Otto rispose e pero il dico io che se voi gli fate dare altrove un altro grande beneficio i suoi consorti gli terranno dietro e io rimarro in Melano e poi lasciate fare a me Onde che il Cardinale Octaviano fece fare questo Octo arciveschovo di Melano e messer Giovanni dalla torre patriarca daquilea e in questo modo gli dilungho della citta de Melano et istando questo arciveschovo Octo in Melano e pigliando le grandi amiciçie si ordino che Melano si reggesse in tempo di sei in sei mesi per volonta e si ordino a prieghi chel primo regimento toccho a messer Maffeo di bisconti suo consorto e vegnendo presso alluscita di sei mesi e messer Maffeo disse alarciveschovo Octo il tempo sapressa deluscire di signoria e pero che faremo e larciveschovo alora sença altra risposta chavo il coltello dela guayna il quale avea a lato misser Maffeo e rechatesello in mano contro a misser Mafeo si gli disse tomi ora di mano questo coltello se tu poi et altra risposta non gli fece il diche misser Maffeo intese cio che volea dire larciveschovo e asagiato e gustato il sapore della signoria ala fine di sei mesi no lavole lasciare ançi la si ritene tra per força e per paura di loro. Allora cio vedendo imelanesi di questo isdegnarono forte vegiendosi traditi e ingannati e massimamente quegli de la torre e

si ordinarono che ivi a certo tempo rimore silevo in Melano e fu cacciato di Melano questo misser Maffeo e facto signore uno misser Guido di que delatorre Onde che misser Maffeo senando alo imperadore cioe diderigho e istando conesso lui seppe tanto dire e fare chegli lo smose a venire in questi paiesi di qua e vene a Melano eistando in Melano lomperadore e signoregiando questo misser Guido dela torre misser Maffeo di bisconti fece vista di pigliare grande amicicia col detto misser Guido e quando gli parve bene tirato a se un di avendoli gli disse queste parole quanta befalita et pocho senno e quello che regna in noi che per nostre divisioni noi diamo il nostro a quelli de lamagnia e pero io intendo che queste divisioni et errori altutto si tolghano via e che noi viviano insieme come fratelli e che altutto noi cacciamo via questo imperadore di Melano ilquale ci sta a consumare e a disertare Misser Guido come huomo pocho preveduto diede audiencia aleparole di misser Maffeo e si ordinarono insieme che ciascheduno facesse suo isforço secretamente ildiche vedendo misser Maffeo che misser Guido facea la sua recolta secretamente senando alo imperadore e sigli disse Santa corona io non vi sarei mai traditore e pero sapiate che misser Guido tracta la vostra morte ildiche

alora lo imperadore vole dicio cercha re la verita e si truovo che misser Gui do facea gente per doverlo cacciare d Melano ildiche alora lomperadore co la sua gente e con la parte de biscont fuorono cacciati di Melano quelli dell torre che mai non vi ritornorono. que sto misser Maffeo si ebbe cinque figliol maschi il primo fu questo misser Açç il quale ebbe per moglie questa costanç la quale era istata moglie di giudic Nino e il menore figliolo di misser Maf feo ebbe nome misser istefano il qual mori in questo modo che essendo lu famiglio delomperadore edera quegli ch gli dava bere della coppa i suoi fra telli sigli commissero chegli avenenass lo inperadore e di questo lomperadore ebbe sentimento e vogliendo lompera dore bere messere istefano gli rechav da bere edera avenenato ildiche lom peradore glili fece bere a lui e inanç chegli si movesse della presencia de lomperadore gli cade morto innançi fu questo missere istefano padre di mis ser Maffeo e di misser Ghaleaço e d misser Bernabo bisconti e signori d Melano e di Lombardia e di grande parte del piemonte e si se dice ancora che misser Galeaço e missere Bernabo fecero morire misser Maffeo loro fra tello et in questo modo venero i biscon ti signori di Melano esono disino aldi doggi cioe nove di genaio a mille trecento

sectantaquatro e di questa tale signoria ne fu cagione il Cardinale Octaviano degli Ubaldini i quali Ubaldini sono in questanno istati disfacti da fiorentini di tutta lalpe loro che non vi tenghono piu nulla cioe furono liveri de disfare del mese di novembre MCCCLXXIIJ.

Pag. 336. *v.* 27. aquila venne e portolo via in aria e posto fu ec.

— 337. *v.* 1. re troiano guerra con uno re chiamato pincerna e essendo luna parte e laltra nel campo del re pincerna.

— 337. *v.* 7. il re pincerna.

— 337. *v.* 8. E questo re pincerna.

— 337. *v.* 17. della visione silloti descrive per questa ec.

— 338. *v.* 19. del male commesso che tu gli sodisfacci. Il terço ec.

— 339. *v.* 24. nel sacerdote che ad assai e data questa autorita che dio il sa chomeglino ec.

— 340. *v.* 4. e gran fatica aluomo.

— 340. *v.* 23. e silla quisto.

— 341. *v.* 19. e per la pietra fessa che va ora la ora qua non vole ec.

— 342. *v.* 5. fatica a doverle fare. Questo Policreto.

— 342. *v.* 16. per lo contrario perche il contrario si conviene pigliare a lasciare ec.

— 343. *v.* 1. per grande umilita.

— 343. *v.* 7. e chegli.

— 343. *v.* 12. fondo con tutto.

— 343. *v.* 21. e con grande humilita.

— 344. *v.* 11. david circondato e intorniato dassai ec.

— 344. *v.* 13. david david li rispose chome si convenne.

— 344. *v.* 16. finge dante che vedesse.

— 345. *v.* 6. ingiustamente si mosse e andando a tra-

iano per parlargli tutti i cavallieri gli fecero la via e giunta a traiano e prendendo ilcavallo per la redina si comincio a gridare in alti voci signore fammi ragione ec.

Pag. 345. *v.* 26. tutta lamagna e tutta larabia e tutta lababbelonia e assai altre regioni ec.

— 346. *v.* 1. quatordeci imperadori.

— 347. *v.* 1. a quello vermine overo bacherozzo ilquale fa la seta.

— 347. *v.* 3. il ghuscio in che se rinchiuso.

— 347. *v.* 23. questi spiriti in questo luocho. Nella seconda parte fa lautore ispresa mençione duno ispirito in partichulare edera ispirito moderno da suo tempo cioe delatore. Nella terça parte ancora fa mençione lautore dun altro ispirito. Nella quarta parte fa lautore unaltra isclamacione contro a questi superbi. Nella quinta e ultima parte di questo capitolo fa lautore mencione e memoria dunaltro ispirito superbo e vanaglorioso. In questa prima parte ec.

— 347. *v.* 24. laquale cantavano.

— 348. *v.* 3. questa oraçione cioe il paternostro si e ec.

— 348. *v.* 4. nel paternostro le prime domandazioni ela prima sia questa che luomo pregha dio chella sua gloria ec.

— 348. *v.* 7. di pervenire.

— 348. *v.* 8. che noi facciamo a dio sie chegli ec.

— 349. *v.* 12. Or quivi si scusa e da qui ilodo del maestro delminiare aun franco dabologna cosi dicendo.

— 350. *v.* 29. che i sanesi.

Pag. 351. *v.* 21. a isconfiggere i fiorentini.

— 352. *v.* 14. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lautore il suo ordine al passato e come fa che Vergilio gli dica chegli non istia piu a ragionare con quello ispirito cioe con Odericho. Nella seconda parte lautore fa e finge di molti effecti della superbia mostrando quantella si dee ischifare e fugire. Nella terça parte lautore discrive ildiscendimento e lentrata del secondo cerchio di purgatorio. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo ti dimostra lautore questa salita per una comperaçione asimile come ad andare a san miniato a monte fuori di firençe un meço miglio.

— 353. *v.* 16. la imagine.

— 353. *v.* 18. che quelle.

— 353. *v.* 20. di costoro di chui diremo qui apresso huomini istati.

— 353. *v.* 21. ed eçiandio ancor femine.

— 354. *v.* 4. e per lui.

— 354. *v.* 5. e tutti chostoro.

— 354. *v.* 10. fa che sia per loro exempro.

— 354. *v.* 25. co due suoi figliuoli.

— 355. *v.* 1. ed egli solo contasto collei.

— 355. *v.* 3. e tutti e quatordici.

— 355. *v.* 23. che si chiamava.

— 355. *v.* 24. chiamo un suo famiglio.

— 356. *v.* 3. *Da O* folle aragnie ec. *fino a* Piu era gia per noi ec. *della pag.* 361. *manca.*

— 361. *v.* 25. dei sette p. chegli avea dipinti nella fronte.

Pag. 362. *v.* 11. di san miniato a monte la quale chies
e fuori di firenze cioe come tu esci fuo
ri della porta di san Nicolo e tu sali i
poggio e salo (*sailo, lo sai, lo sali*,
per iscale et in sommita del detto pog
gio sie la detta chiesa di san Miniato.

— 363. *v.* 2. in cinque parti generali. Nella prim
parte lautore continuando la sua ma
teria alla passata fa uno exordio over
preamboló alla materia passata. Nell
seconda parte discrive e insegnia i
modo di purgarsi da questo vicio din
vidia. Nella terça parte te scrive la pen
la quale sostengono questi invidio
nella loro purgagione. Nella quart
parte fa espressa mencione duno sin
gulare ispirito involto in questo vici
dinvidia. Nella quinta e ultima part
di questo capitolo lautore finge che i
predicto ispirito gli facia una adimand
e lautore gli risponde a quella. In que
sta prima parte ec.

— 363. *v.* 5. alentrata.

— 363. *v.* 29. fugire tal vicio.

— 364. *v.* 11. levatò da se la caligine.

— 364. *v.* 19. cioè per la umilta e finge lautore che
no vegiendo veruno sentia cantare can
to di grande umilta imperò chegli fu
canto ec.

— 364. *v.* 22. e la nostra donna.

— 364. *v.* 24. Et questo ti mòstra.

— 364. *v.* 25. *il Cod. aggiunge:*

Et verso noi volar furon sentiti
Non però visti spiriti parlando
Alla mensa damor cortesi inviti.

Per queste sopratocchate parole ci chade qui una bella storia ede questa. Oreste figliuolo de Re Agamenone si gli era istato promesso di dare per moglie Ermione figliola delena e de Re menelao edera cugina doreste avenne caso inançi chegli lavesse avendo i greci vinti troiani e morti pirro figliolo dachille si se porto in quella guerra valentemente e crudelmente intanto chegli con le sue mani ucise i Re priamo edeleno suo figliolo et ancora ucise pulisenna figliola del detto Re priamo et assai fece in quella guerra contro a troiani ildiche fu dato e conceduto da re Agamenone in sua parte la moglie chera istata dectore la quale avea nome Andromacha e ancora gli fu dato Eleno suo figliolo cioe de Re priamo che piu nonera rimasi edera costui sacerdoto e grande aghuro. Avenne caso che tornati i greci iscampati da troia ale loro abitacioni pirro si se inamoro dermione figliola de Re menelao e si procaccio e fece tanto chegli lebbe per moglie e si marito Andromacha adeleno. Oreste vegiendosi tradito et inganato e toltogli colei la quale per impromessa dovea essere sua moglie e donna si se turbo forte di cio ed essendo un di lui e pirro nel tempio a sacrificio Oreste si lo ucise li per questo oltragio che pirro gliavea facto.

Pag. 365. *v.* 8. procede linvidia dalodire e fatti lautore

una comperaçione per costoro aciechi dicendo.

Pag. 366. *v.* 7. vincerai non tornerai.
— 366. *v.* 27. giovo assai.
— 368. *v.* 3. a dovere.
— 369. *v.* 10. di grande invidia incontro a ogni gente a cui vedeano prosperita.
— 369. *v.* 23. che insino daluocho dove nasce.
— 370. *v.* 13. e aggiugnendosi.
— 370. *v.* 15. che si chiama il faro ec.
— 370. *v.* 18. a passarlo.
— 370. *v.* 26. e di subito.
— 370. *v.* 27. chegli avea.
— 371. *v.* 21. E questi mette.
— 372. *v.* 4. e assai.
— 372. *v.* 21. e lalpi appennine.
— 373. *v.* 5. de lanbertaçi.
— 373. *v.* 22. e non per oro ne per argento ne per altre richeççe ma solo lucise per invidia.
— 375. *v.* 3. in quatro parti generali. Nella prima lautore discrive laparicione dun agniolo il quale gli leva e monda e lava alautore ilvicio dela invidia ilquale finge chegli sia gia purgato. Nella seconda parte di questo capitollo rimove lautore a Vergilio alcuna dubitacione che fiuge chegli fosse rimasa dele parole chavea dette lospirito di messer Guido da Calvoli nel capitolo passato. Nella terça parte tensegnia ilnostro autore come si purga il vicio delira. Nella quarta e ultima parte rimuove lautore a Vergilio una dubitacione e Vergilio gli asolve quella. In questa prima parte ec.

Pag. 375. *v.* 8. uno de p. chegli ec.

— 375. *v.* 15. chegli avea gia purgati da se due grandi viçi.

— 375. *v.* 23. di questo terço cerchio di purgatorio.

— 376. *v.* 25. e tutto.

— 377. *v.* 13. e per questo.

— 377. *v.* 19. di tre di e ritrovarolo nel tempio che disputava.

— 378. *v.* 4. inamorato. Avenne per caso che andando la fanciulla colla madre a una festa si se iscontro col giovane chelli volea bene e vegendola ilgiovane tanto bella non si pote tenere chegli non la asalisse e giettandoli il braccio a collo e basciandola. Ella madre ec.

— 378. *v.* 21. edificata questa citta e fattosene re e volendogli ec.

— 379. *v.* 17. sosserva ancora.

— 380. *v.* 18. in quatro parti generali. Nella prima parte lauctore discrive la pena di questi iracondi. Nella seconda parte lautore fa ispressa mencione duno ispirito degno di fama e di memoria al mondo ilquale fu involto in questo vicio. Nella terça parte lautore fa una questione al detto ispirito equegli asolve quella. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo lautore fa una digressione rispondendo a lui. In questa prima parte ec.

— 380. *v.* 21. questa pena proprissima ede questa la pena che finge ec.

— 380. *v.* 23. e tenebroso ede questa bella e proprissima pena impero che del fuoco nasce il fummo e lira ec.

Pag. 380. *v.* 27. chella aciecha si e in tale modo che luc
mo non cognosce ec.

— 381. *v.* 6. fece pigliare uno a chui egli avea ira
tanto ec.

— 381. *v.* 8. costui condannollo e si il mando a t
gliare la testa. Cio sentendo ec.

— 381. *v.* 11. a torto andonne al cavaliere il quale a
dava a fare la giustiçia e apressando
a lui gli disse io sono colui ec.

— 381. *v.* 17. sentençio che per lo manifestamento
confessione chegli avea fatto dave
fatto quello chegli non avea fatto ch
gli fosse tagliato ec.

— 383. *v.* 8. Risponde questo ispirito alautore cosi d
cendo e dice egli e ben vero ec.

— 383. *v.* 12. che idio va dato.

— 383. *v.* 15. il mondo duro cinque millia centonova
tanove anni.

— 383. *v.* 23. E questo die loro in significazione.

— 383. *v.* 26. a loro popoli la santa dottrina.

— 384. *v.* 7. che non mangiassero di bestia la qual
nonavesse fessa lunghia de piedi e que
sto ec.

— 385. *v.* 20. trattare e diterminare del viçio ec.

— 385. *v.* 22. in tre parti generali. Nella prima part
discrive lauctore la punicione del ira
Nella seconda parte dimostra lauctor
che per laparicione duno angnolo egl
fosse mondo del vicio delira. Nell
terça e ultima parte vogliendo lauctor
tractare delacidia fa una degression
donde procede lacidia e tutti laltri set-
te peccati mortali. In questa prima
parte di questo capitolo lauctore no-

stro continuando lasua materia alla passata cosi dicendo ec.

Pag. 386. *v.* 17. istoria et effecto dira.
— 386. *v.* 21. la sua grande signoria.
— 386. *v.* 22. e si mando per tutte le sue provincie bandendo che tutti i suoi baroni ec.
— 387. *v.* 2. volea chella.
— 387. *v.* 7. contro allei rauno suo consiglio vogliendo sapere quello che fosse da fare de la reina per questo desubidire ladonde un suo barone fra gli altri si levo e disse chegli ladovesse lasciare e prendere altra donna chellata desubidito e perdonandole tutte laltre ne pigliarebero male asempro e per questo le mogli ec.
— 388. *v.* 26. chavea aman.
— 389. *v.* 6. chellavina fosse.
— 389. *v.* 17. appariçione che gli venne dunagnolo e che questo angiolo gli ventilo ec.
— 389. *v.* 23. che ricognosciuto lui si levo mondo da questo peccato dira.
— 390. *v.* 12. che luomo ane a se ed ene cagione.
— 390. *v.* 22. che luomo ane ase medesimo.
— 391. *v.* 8. in cinque parti generali. Nella prima parte lautore continuando il suo detto alla materia passata e muove una dubitacione la quale nasce di detti disopra delpassato capitolo. Nella seconda parte tocha un altra dubitacione laquale nasce dela prima. Nella terça parte tracta della pena che portano questi tali accidiosi. Nella quarta parte fa lauctore ispressa mencione dunno ispirito

involto in questo vicio dacidia. Nella quinta e ultima parte di questo capitolo tracta del freno che si dee avere a dovere refrenare questo vicio dacidìa. In questa prima parte ec.

Pag. 391. *v.* 10. muove una dubitagione.
— 391. *v.* 13. e come dice cio che ne nasce tutti i mali.
— 392. *v.* 11. dice virgilio a dante.
— 392. *v.* 23. e tu la lasci.
— 392. *v.* 24. none acquisti dicio pecchato per quella ec.
— 392. *v.* 28. pensare cose di virtu.
— 393. *v.* 14. delcontinuo in continuo movimento.
— 393. *v.* 21. baccho cioe aldio del vino quando andava.
— 394. *v.* 18. e fu questo lo spirito.
— 394. *v.* 21. chome fa ne piu di loro.
— 395. *v.* 4. Manifestasi.
— 395. *v.* 8. che nel mille trecento cinquanta anni si fu federicho barba rossa il primo imperadore.
— 395. *v.* 17. con piu di quarantamillia chavalieri.
— 365. *v.* 29. il primo edifichamento della citta di melano che questo nome dirivo e dove ec.
— 397. *v.* 17. in cinque parti generali. Nella prima parte continuando lautore il suo ordine alla materia passata premette un proemio discrivendo un sognio overo visione che lui fece. Nella seconda parte discrive lautore laparicione duno angiolo il quale finge chel mondasse del vicio delacidia. Nella terça parte tracta lautore in generale del vicio del avaricia

il quale si purga in questo quinto circhulo di purgatorio. Nella quarta parte tracta lautore in partichulare duno ispirito il quale trovo e parlogli in questo luocho il quale ispirito era stato nel mondo involto in questo vicio davaricia. Nella quinta parte muove lauctore una dubitacione alpredetto ispirito elo ispirito gliele asolve. In questa prima parte ec.

Pag. 398. *v.* 1. in su la terra e nelaire.
— 398. *v.* 3. quando facea.
— 398. *v.* 3. quando i nigromanti.
— 398. *v.* 15. dei intendere la luxuria.
— 399. *v.* 1. che per se propio.
— 399. *v.* 4. e questo si confa.
— 399. *v.* 8. chelle cantano.
— 399. *v.* 11. il mare per questo mondo.
— 399. *v.* 15. i vili ne i mechanici.
— 400. *v.* 10. e si gli lascia e abandona.
— 400. *v.* 11. chen questi viçii simbratta.
— 400. *v.* 24. in luocho aquitrino.
— 401. *v.* 24. e fu questo lo ispirito.
— 402. *v.* 6. per giugniere a quello stato chegli venne del papaticho bene che poco tempo il tenesse e godesse. E veggiendosi ec.
— 402. *v.* 9. nel maggiore impaccio e fortuna di pensieri che veruno huomo debia mai avere e cosi ec.
— 403. *v.* 9. aveva nome Alagia.
— 403. *v.* 12. tornato al mondo.
— 403. *v.* 20. nipote Alagia.
— 404. *v.* 8. in cinque parti generali. Nella prima parte il nostro autore continuando il

suo ordine alla materia passata fa uno exordio a questa materia davaricia. Nella seconda parte lautore discrive loracione che cantano in questo luocho queste anime che qui sono purgate perlo peccato del avaricia. Nella terça parte lauctore fa ispressa mentione duno ispirito in particulare che in questo luocho gli acorse ala mente e con questo si mise a favellare. Nella quarta parte lauctore discrive ancora unaltra oracione che questi ispiriti cantano vegniendo inver lanocte perche fanno mutamento daldi alla nocte. Nella quinta e ultima parte di questo capitolo lauctore fa e finge unacidente che gli appare e mostralo per una comperacione. In questa prima parte ec.

Pag. 404. *v.* 19. quegli chella sapesse.
— 404. *v.* 22. biastimando questo vicio.
— 406. *v.* 4. il nostro salvatore nella nostra donna.
— 406. *v.* 13. e mandando.
— 406. *v.* 14. oltra mare arivarono a taranto.
— 406. *v.* 15. e udendo eglino che.
— 406. *v.* 30. raportarono loltraggio ela violencia che aloro fu fatta diche ec.
— 407. *v.* 4. dainto.
— 407. *v.* 22. il re pirro chegli non potea vincere i Romani per força.
— 407. *v.* 25. chiamato cinease (*Cineas*).
— 409. *v.* 4. e ilperdidietro.
— 409. *v.* 6. e con danari chegli savea saputi avançare.

Pag. 409. *v.* 14. E ilperdidietro.
— 409. *v.* 16. ed era durata trecento quarantuno anno sança vachacione.
— 410. *v.* 9. nei quali.
— 410. *v.* 29. E regniava allora papa bonifaçio e vogliendo egli mettere ec.
— 411. *v.* 4. nel mille trecento uno anno.
— 411. *v.* 9. di parti e setta efu lauctore dante di questi chacciati.
— 411. *v.* 14. preso nel porto di napoli da uno Rugieri il quale era ammiraglio ec.
— 411. *v.* 16. ed era venuto nel porto.
— 411. *v.* 17. con tutto suo isforço e fu tra loro grande e dura battaglia alla fine questo Rugieri fu vincitore e si prese charlo ciotto ec.
— 411. *v.* 21. chegli se aleggiesse dieci baroni.
— 411. *v.* 23. tutta la cicilia et alui sapresento Carlo co dieci suoi compagni et ancora sapresentarono ala reina donna di doniacopo la quale era istata sorocchia di Curradino e a tutti glialtri baroni questo Rugieri fece tagliare ec.
— 411. *v.* 26. feciono tagliare la testa. Et avendo la reina sorocchia di Curradino inpregione Carlo con dieci compagni gli mando adire una matina chegli dovesse aconciare i suoi facti impero chella intendea di fargli latesta a lui e asuoi compagni e venia adesser morto il venardi sancto.
— 413. *v.* 4. E questo fece percheglino serano proferti.
— 413. *v.* 8. chegli fece fu chegli fece in uno di ec.

Pag. 413. *v.* 11. furono piu di venticinque migliaia duomini. La quinta ec.

— 414. *v.* 4. La prima che lautore toccha dice di pigmalione il quale fu fratello.

— 414. *v.* 12. et edificho.

— 414. *v.* 13. Laltra istoria edeffecto davaricia sie questo Mida fu re di india et era tanta la sua avaricia chegli chiese ec.

— 414. *v.* 22. Il terço effecto che ti dimostra lautore davaricia fu nel vecchio ec.

— 414. *v.* 26. e si gli disse.

— 416. *v.* 17. e per la sua grandeçça si taquono i Romani per lo migliore di no cacciarlo di Roma. Avenne caso ec.

— 416. *v.* 21. al re darqua in tartaria.

— 416. *v.* 23. di pompeo che quando egli ando a vedere iltempio gli offerse ec.

— 417. *v.* 27. mostrandolo.

— 418. *v.* 10. ogni cosa era un pastuglio mescolato insieme.

— 418. *v.* 12. e per lo serpente pitone intendi lomore marcio chera sopra la terra e partito idio ec.

— 418. *v.* 18. per che unanima.

— 419. *v.* 11. in quatro parti generali. Nella prima parte ilnostro auctore continuando la sua materia alla passata discrive chegli vedesse un ombra overo anima laquale era istata involta nel vicio della prodichalita. Nella seconda parte move Vergilio una questione al predetto ispirito e lo ispirito gliasolve quella. Nella terça parte ancora il detto Vergilio move unaltra questione al predetto ispirito

et egli ancora asolve quella. Nella quarta etultima parte ilpredetto ispirito move una dubitaçione alautore elauctore il dichiarisce di quella. In questa prima parte ec.

Pag. 420. *v.* 6. purghando e levando.
— 421. *v.* 20. chettu sentisti.
— 422. *v.* 8. nel primo aere giu del mondo.
— 422. *v.* 22. il di che ne sono pericolate.
— 423. *v.* 5. gli risponde a quella ela dimanda che Vergilio fa a Staçio sie questa che gli dicha ec.
— 425. *v.* 11. Ed egli assai contradicendo ma in breve egli fu chiamato e facto imperadore di Roma e fu menato a Roma ma inançi chegli si partisse deloste elesse e chiamo capitano di quella grande oste tito suo figliuolo. Costui ec.
— 427. *v.* 8. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lautore la sua materia alla passata fa e finge che Vergilio move a Staçio una questione e Staçio glia solve quella. Nella seconda parte ancora move Vergilio a Staçio una altra questione e istaçio ancora gliela asolve. Nella terça parte Staçio move egli una questione a Vergilio e Vergilio gliele asolve. Nela quarta e ultima parte di questo capitolo comincia lauctore a tractare del vicio della golla e come quello vicio si puote raffrenare. In questa prima parte ec.
— 428. *v.* 9. dicendo chegli fu.
— 428. *v.* 10. il libro e lo stile.

Pag. 428. *v.* 19. parea.

— 428. *v.* 24. dicendo che per loro era nata questa resia. Ancora dice staçio che quella paura e tipideçça chegli ebbe di mostrarsi pauroso e tepidoso dessere cristiano piu di quatrocento anni ne stette in purgatorio ec.

— 429. *v.* 8. gli antichi poeti e in quale luocho damnati e Virgilio risponde ec.

— 431. *v.* 8. chella ebbe.

— 431. *v.* 27. in quatro parti generali. Nella prima parte lauctore tracta della pena e punicione channo questi gulosi. Nella seconda parte lauctore fa ispressa mencione duno spirito involto in questo peccato e vicio di gola. Nella terça parte muove lauctore al decto ispirito una questione e lo spirito gli asolve quella. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo il predetto ispirito fa una dimanda alauctore e lauctore gliele asolve. In questa prima parte ec.

— 432. *v.* 8. chae luomo piu chel padre.

— 432. *v.* 10. che gli fu piu che padre.

— 433. *v.* 24. sacrificato e per suo comandamento non sine remanea la gente edegli comando che quella quercia ec.

— 435. *v.* 15. di gierusalem e si la strinse a si facto partito che tutti quei dentro moriano di fame intanto che una donna la quale avea nome Maria per fame uccise ec.

— 435. *v.* 26. se medesimi sicche i giudei ec.

— 439. *v.* 18. dicendogli chieglie quello che insino ec.

— 440. *v.* 6. intende ancora tractare.

Pag. 440. *v.* 8. in cinque parti generali. Nella prima parte continuando lauctore la sua materia alla passata parlando col predetto ispirito di forese e andando ragionando conesso lui. Nella seconda parte il nostro auctore introduce unaltro ispirito a parlare con esso lui. Nella terça parte lauctore ritorna a parlare col predetto ispirito di Forese. Nella quarta parte ilnostro auctore ragiona del modo da riprimere da se questo vicio di gola. Nella quinta e ultima parte di questo capitolo il nostro auctore introduce un angiolo il quale lava e monda dal predetto vicio di gola. In questa prima parte ec.

— 440. *v.* 13. ragionando insieme.

— 441. *v.* 10. cuocere per quelli piu ghiotti modi chegli sapea imaginare o pensare.

— 441. *v.* 23. Ancora questo ispirito di Forese nomina il quinto spirito ede lo spirito chegli mostra al presente lo spirito di messer ec.

— 441. *v.* 25. gentile huomo e fu involto in questo vicio di gola e piu nelo disordinato bere che nelo sconcio mangiare.

— 442. *v.* 7. seco ede lo spirito.

— 442. *v.* 8. il quale parlando con lauctore gli nomina e mostra altri spiriti.

— 442. *v.* 17. dante segli ene ivi collui che da prima.

— 444. *v.* 2. risponde lauctore alo spirito di Forese cosi dicendo.

— 444. *v.* 13. millanni duscire della vita presente o di venire.

Pag. 445. *v.* 1. il quale ene stato cagione.
— 445. *v.* 3. detto to di sopra.
— 445. *v.* 12. di lui chegli non volesse.
— 445. *v.* 13. e feciono di comune concordia.
— 446. *v.* 6. e finge chegli vedesse.
— 446. *v.* 7. albore e giente appie.
— 447. *v.* 2. presero la sposa.
— 447. *v.* 5. e combattendo con costoro.
— 447. *v.* 14. aveano guerra.
— 447. *v.* 21. gli mandasse.
— 449. *v.* 7. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore la sua materia alla passata muove una questione a Vergilio e Vergilio gli responde a quella in generale. Nella seconda parte fa lauctore che Istacio mosso a prieghi di Vergilio risponde e asolve a Dante la predetta questione in particulare. Nella terça parte fa lauctore che Stacio discrive la producione delanima per asolvere e dichiarare bene a Dante la sua dimanda. Nella quarta eultima parte comincia lauctore a tractare delvicio dela lusuria. In questa prima parte ec.
— 449. *v.* 11. che dirimpetto.
— 450. *v.* 11. facto in questo modo.
— 450. *v.* 17. e con gran cura.
— 451. *v.* 22. e tolse el legno nel quale era fatato Meleagro.
— 454. *v.* 25. rinchiusa e serrata.
— 454. *v.* 27. e appoco appoco.
— 455. *v.* 17. cheffa lanima nel corpo.
— 455. *v.* 22. E dice che come.

Pag. 456 *v.* 6. a criare che nel concepere che si fa.

— 456. *v.* 8. e inutrichamento.

— 456. *v.* 13. questo punto e si forte a volere.

— 456. *v.* 19. era la piu nobile cosa chavesse luomo e che.

— 457. *v.* 11. tutta la dichiaracione la quale fa stacio alauctore dellanima.

— 457. *v.* 19. sie chegli mette.

— 459. *v.* 10. chella ene quella che aopera piu agli albori.

— 460. *v.* 1. ma con maggior pena come ene magiore il peccato pero che di questo vicio di lusuria contro a natura ne di parechie ragioni come lusuria di sodomitti e per questo vicio idio distrusse sodoma con quatro altre cittadi e come vicio di lusuria bestiale come divenne di quella reyna Pasife la quale inamoro dun toro che artificiosamente in una vacha di legnio choverta dun chuoio di vacha dela quale il predetto toro era inamorato ella vi si rinchiuse dentro et ebbe a fare col predetto toro ildiche nacque ilminotauro il quale divorava gli omini e le bestie.

— 460. *v.* 2. in sei parti generali. Nella prima parte il nostro auctore continuando la sua materia alla passata introduce uno spirito aparlare con esso lui involto in questo vicio di lusuria contro a ragione. Nella seconda parte il nostro auctore discrive lacto el modo che tengono questi ispiriti nella loro punicione. Nella terça parte lauctore risponde

auna dimanda facta allui dal detto spirito. Nella quarta parte lauctore fa chel predecto spirito palesi e nomini se medesimo e poi nomina e mostra a Dante certi altri spiriti. Nela quinta e sexta parte il nostro auctore introduce uno spirito nominato per lo primo spirito a parlare involto in questo vicio e peccato di lusuria. In questa prima parte ec.

Pag. 460. *v.* 6. e la pena e punicione di quegli.
— 460. *v.* 9. i mentre.
— 460. *v.* 9. e bastiti.
— 461. *v.* 2. channo peccato.
— 461. *v.* 17. che vanno.
— 461. *v.* 19. fue nel vecchio.
— 462. *v.* 9. inamoro dun toro et essendo ella invaghita di questo toro mando.
— 462. *v.* 11. e ingravido del toro e a luocho e a tempo partori uno il quale era meço huomo et meço toro e puosegli nome e chiamavasi il Minotauro il quale divorava e mangiava gli omini.
— 462. *v.* 24. chegliene ivi col corpo e chegli va.
— 463. *v.* 2. guardando e pensando.
— 463. *v.* 13. chonesso noi sono.
— 463. *v.* 19. ciesare il quale era ancora giovanetto.
— 463. *v.* 20. signiore di Roma si gli fecero cinque grandi trionfi di cinque grandi vittorie.
— 463. *v.* 24. appellato alexandrino.
— 464. *v.* 1. el quinto fu appellato ispano e questo fue quando egli vinse.
— 464. *v.* 5. leofanti e dintorno al carro tutti adosso con lumiere.

Pag. 464. *v.* 8. gli altri valenti di Roma. E fu tanta la gente che ivi trasse dogni paese che alentrare dentro alla citta di Roma vanegarono per calcha assai valenti ec.

— 464. *v.* 20. che a sottoposta.

— 468. *v.* 6. or vuole trattare del pospurgatorio che secondo che fu posto e detto nel cominciamento di questo libro di purgatorio si ce di tre maniere prima antipurgatorio dove si punisce lanime di coloro che si indugiarono a pentere disino ala loro fine secondo luocho sie apellato purgatorio ildiche lauctore a tractato disino aqui terço luocho sie apellato pospurgatorio esi comincia a questo capitolo e si tractera insino ala fine di questa canticha. Et puotesi dividere questo capitolo in quatro parti gienerali. Nella prima parte discrive lauctore laparicione a lui dun angiolo ilquale il purghi e mondi del vicio dela lusuria e inducello a passare per la spera del fuoco e entrare nello spurgatorio. Nella seconda parte lauctore iscrive che per guida duno angiolo pervenisse a passare alla stremita del purgatorio e intrare nello spurgatorio. Nella terça parte lauctore iscrive uno sognio il quale finge chegli facesse in sul fare del di. Nella quarta e ultima parte lauctore iscrive come Vergilio pigliasse chomiato e come il detto Vergilio si se parti da lui. In questa prima parte discrive laparicione a lui dun angiolo il quale il lava ec.

Pag. 468. *v.* 14. allora il sole in oriente. Ghangie sie un fiume in oriente ybero sie uno fiume i occidente ec.

— 469. *v.* 14. e questa e fu istoria vera la quale.

— 471. *v.* 8. sempre vogliendo cogliere e mangiare.

— 471. *v.* 19. chegli facesse in sul fare e venire d giorno.

— 471. *v.* 21. una comperaçione de pastori che guar dano.

— 472. *v.* 13. anci chegli lavesse per moglie.

— 472. *v.* 21. E cosi Jacob promisse e servitolo set anni egli si fu ingannato la sera andand lui alecto e fugli data lia sorella di Ra chele e quella nocte langravido ell mattina ec.

— 473. *v.* 26. si sia pervenuto.

— 474. *v.* 2. in quatro parti generali. Nella prim parte lauctore discrive per molti mod iluocho dovegli e arivato cioe chegl vi trovi fiori albori ucelli e aque. Nell seconda parte lauctore discrive un donna la quale egli finge trovare i quello luocho e parlare con esso lei Nella terça parte lauctore muove alcu na questione alla predetta donna. Nell quarta e ultima parte di questo capi tolo la detta donna sogiungie uno dett notabile alauctore. In questa prima par te ec.

— 474. *v.* 23. *Dopo le parole* chelre de venti anome Eolo *il Cod. aggiunge.* Uno altro se condo poeta che iscrive sopra questa materia e fu Marciano Capela edice sopra ildetto di Vergilio che Eolo fu Re di Cicilia e perche Cicilia e sempre

molto ventosa edevi assai ysole fra lequali vene una apellata strobalo che sempre gitta fuocho e fiama ancore vene altre due isole che fanno i simile di gittare fuocho e sono queste eliperese e ulchano si che essendo questo Eolo Re di queste ysole di Cicilia per lo lungho tempo chegli vivete in questo modo e in questo luocho e ancora per chegli era huomo valentissimo inisciencie provede per lolungho tempo aventi che tracciono per certi segni e sperienҫe chegli avea vedute piu volte de tempi quando si dovea mutare e trare certi venti rei contrarij e simile i huoni a navichanti sichegli incomincio anunciare e a profectiçare ale genti e navichanti de tempi che doveano venire elle piu volte dicea la verita e per questo campo asuoi di assai navillij che facea rimanere di loro viagio. Anunciando loro il tempo contrario il quale dovea venire loro navighare e per questo dopo la sua morte fu apellato eadorato per idio di venti e questa sie la faula che mette Virgilio che Juno cioe lo dio delamore andasse a pregare questo Eolo chegli facesse fortuna in mare si che Enea con tutti i suoi navilii perisse e questo priegho fece per chella era indegnata contro ad Enea per chegli avia lasciato Didone regina di Cartagine ad inganno e a tradimento e per questa faula di Vergilio ti contero

unaltra ystoria che fu nel paese di C
cilia e fu vera. Essendo uno villano di
fuori in una di queste ysole di Cicili
presso ala marina vide in una grott
uno riccio cioe uno ispinoso che lun
nome elaltro si chiama e vide cheg
avea facta una tana sotterra laqual
avea quatro boche dove potea entrar
e uscire il villano savio e provedut
vole vedere piu volte quello che que
sto spinoso facea di tante boche ch
vea facte alla sua tana e i Riccio pe
sua natura sapea il vento chavea a trar
luno di dopo laltro e quando doman
dovesse trare vento di ver levante el
ispinoso chiudea oggi quella bocha
apria e uscia per quella diverponent
e cosi a contrario facea sempre lun
di dopo laltro secondo iventi cheran
per trare. Il villano sagace e saput
che a questo avea preveduto e vedut
piu e piu volte i segni veri si cominci
ad anunciare a navichanti i tempi ch
farebono luno dopo laltro secondo che
gli togliea da riccio intanto che trovan
do i marinari et navichanti sempre co
stui veritiere gli cominciarono a dare
fede e per questo campo alsuo tempo
di molti navilii dale tempeste e fortune
del mare e per questo il villano diven
ne richissimo huomo di migliaia di du
cati siche buono fue i riccio per lo
detto villano.

Pag. 476. *v.* 25. un braccio di mare largo un milio ilquale

si chiama elesponto e da luno lato de lido sie una montagna apellata Sisto e dalaltro lato dirimpetto a quella ne unaltra apellata Abido e passato chebbo il detto Serse con la sua gente questo braccio di mare fue in Persia uno re di Persia il quale avea nome Leonida venne con tutto suo isforço contro a Serse sapiendo lui chegli volea venire in Grecia e si prese tuti i passi dele montagnie dove Serse avea venire e avalichare lequali montagne si chiamano tremopile e giunto Serse a queste boche di montagne con la sua oste trova questo re Lionida col suo oste il quale con grande valore si mise a riparare che Serse non passase e fece grande dapno eucisione della gente di Serse alla fine la gente prese tutte le montagne. E vegiendo cio ec.

Pag. 478. *v.* 19. chegli finge.

— 479. *v.* 7. In questa quarta e ultima parte.

— 479. *v.* 22. in quatro parti generali. Nela prima parte lauctore discrive la disposiçione de luocho e delaria e con le lumiere. Nella seconda parte lauctore discrive lesengnie che vano inançi a una oste di grande gente chegli finge vedere in questo luocho. Nela terça parte lauctore discrive questa oste di questa chiesa militante egli suoi dugi e conducetori. Nella quarta e ultima parte lauctore discrive il charoccio chegli vide il quale significa questa chiesa militante e

colui il quale guida il detto carrocio cioe yesu Xp̃o. In questa prima parte ec.

Pag. 480. *v.* 7. cioe quelle vergini chandavano.

— 480. *v.* 10. che vanno quale inançi al sole e quale dietro.

— 480. *v.* 22. a discrivere questo luocho e come oltre seguira per la santa ec.

— 482. *v.* 12. e speçialmente a urania.

— 483. *v.* 1. Quivi discrive.

— 484. *v.* 13. sei ali sie perche.

— 484. *v.* 23. dice lautore chegli.

— 485. *v.* 19. E affiguralo.

— 486. *v.* 3. ançi era nonniente.

— 486. *v.* 15. libero italia.

— 488. *v.* 18. laltro dicono.

— 489. *v.* 16. intende discrivere.

— 489. *v.* 18. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore la sua materia alla passata e discrive come quella grande oste laquale egli finge chegli avea dala lungie veduta sacampasse cioe quelli santi pprofeti patriarci doctori apostoli e vangelisti de la santa chiesa di dio. Nella seconda parte lautore discrive chegli vedesse e chegli parlasse con beatrice la quale figura la sagra iscriptura e chella riprenda lui. Nella terça parte lauctore discrive la sua compassione e dolore chegliebbe di questa riprensione. Nela quarta e ultima parte di questo capitolo lauctore discrive che la decta beatrice facia grande comendaçione delautore per che

più avedentemente lauctore si chiami in colpa del suo fallo. In questa prima parte ec.

Pag. 490. *v.* 4. e sichome questo charro.
— 490. *v.* 10. candellieri apresi.
— 491. *v.* 4. che il gridino.
— 492. *v.* 4. cha levare del giorno. *Alla nota* 1. *correggi:* al levare.
— 492. *v.* 27. questa perde a perduto tutto bene.
— 493. *v.* 17. valentemente chella laintera Ancora cosi profferendogli.
— 493. *v.* 26. e compassione e penticione.
— 493. *nota* 1. *Correggi:* se ne vada.
— 494. *v.* 8. la qual neve ne tutto lanno su per giochi *(gioghi)* delalpi.
— 494. *v.* 23. e dettegli queste parole.
— 496. *v.* 3. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore la sua materia alla passata e fa e finge chella detta beatrice il domandi e dicegli chegli lidebbia manifestare e confessare il suo errore ela cagione per la quale egli lavea lasciata e abandonata per altri. Nella seconda parte la detta beatrice arguisce contro aldecto auctore provandogli che veruna cagione eragione none avea a doverla avere abandonata. Nella terça parte lauctore finge chegli confesso il suo peccato et erore e poi di cio pentuto fosse per quella contessa Matelda la quale si pone per la vita activa passato dila dal fiume e che in quello fiume ella ilavasse e mondasse e dice lauctore che lavato in quello

fiume lethes dismenticho tutti ivicii e peccati e atende a beatitudine. Nella quarta e ultima parte lauctore dimostra come lui pervenisse in piena cognicione e gracia di beatrice. In questa prima parte ec.

Pag. 496. *v.* 10. delli militari che per cinque ragioni.
— 497. *v.* 1. che non ti debbia.
— 497. *v.* 6. comincio a volere rispondere.
— 498. *v.* 8. e per niuna.
— 499. *v.* 22. e per altre tre donne.
— 500. *v.* 7. o quel filosafo.
— 500. *v.* 18. hoste et esercito.
— 500. *v.* 20. in quatro parti generali. Nella prima parte lauctore coutinuando se ala materia passata discrive la disposicione di quello exercito et oste. Nella seconda parte lauctore discrive lafondacione che fa quella oste in ciello ede la chiesa santa di dio. Nella terça parte lauctore discrive la ritornacione che fa quella oste in ciello. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo lauctore discrive la predetta donna inarrando ella allui la perseguitacione che a e dee avere questa chiesa. In questa prima parte ec.
— 501. *v.* 4. cosi dicendo come comincia.
— 501. *v.* 16. e sprendore dice.
— 502. *v.* 7. *Da* Quella miliçia ec. *fino a* I senti mormorare ec. *pag.* 503. *manca.*
— 503. *v.* 22. la quale fue.
— 504. *v.* 20. tolse questo di qui per questo albero di che eva avea mangiato del suo frutto.

Pag. 504. *v.* 23. *Da* Beato se grifon ec. *fino a* Sipotessi ritrar ec. *pag.* 505 *manca.*

— 505. *v.* 24. e che quando.

— 506. *v.* 9. a potere discrivere il sonno.

— 506. *v.* 10. ede questa la istoria.

— 506. *v.* 11. chogniobbe carnalmente.

— 506. *v.* 13. riprese per quel fallo.

— 507. *v.* 5. *Da* E vedero scemata ec. *fino a* Quivi saratu ec. *manca.*

— 509. *v.* 1. e chi.

— 509. *v.* 10. insino a questo di cioe adi primo dagosto anni del nostro Signore yesu Xp̃o mille trecento settanta quattro.

— 509. *v.* 17. e questo fu quando ghostantino imperadore doto la chiesa.

— 509. *v.* 28. eaglialtri discendenti di santa chiesa la dota sichegli fu quegli che doto la chiesa di roma.

— 510. *v.* 13. E fu umonacho dalesmerre il quale ec.

— 511. *v.* 15. *Da* quelche rimase ec. *fino alla fine del capitolo manca.*

— 513. *v.* 16. in quatro parti generali. Nella prima parte lauctore discrive ilcompianto e lamento il quale faceano quelle sette donne insieme con beatrice. Nella seconda parte lauctore inarra e finge che Beatrice tocchi e narri lavendetta che in brieve tempo sera facta diquesti pastori di santa chiesa. Nella terça parte il nostro auctore finge che Beatrice iriprenda molto mordacemente mostrandogli la sua negligençia e pigriçia quantella e stata dicendogli che oggimai dovrebbe intendere a beatitudine. Nella

quarta e ultima parte di questo cap
tolo lauctore mostra comegli pervenis
a perfecto cognoscimento bagniato
quello Eunoe. In questa prima parte e

Pag. 513. *v.* 20. dice che quelle donne.
— 514. *v.* 2. quel pianto e canto.
— 514. *v.* 16. *Da* Sichomio fui ec. *fino a* Sappi che vaso ec. *manca.*
— 515. *v.* 1. narri e si gli predichi la vendetta.
— 515. *v.* 3. e questo dice.
— 515. *v.* 6. e mangila.
— 515. *v.* 23. chegli vegha ispressamente.
— 515. *v.* 26. e di santi pastori e di questo detto no ti maravigliare impero che di certo di che sara.
— 516. *v.* 1. *Da* Tu nota ec. *fino a* Dorme longegn ec. *manca.*
— 517. *v.* 26. ti da qui per Eunoe.
— 518. *v.* 18. disubito ella si mosse.
— 518. *v.* 19. e in quel fiume Eunoe.

PARADISO

Pag. 519. *v.* 2. Qui comincia la terça Comedia di Dante cio e i paradiso.

Qui alnome di dio comincieremo a scrivere la disposicione della terça canticha laquale fece ilnostro auctore dante aleghieri della citta de firençe chiamata paradiso Et primamente per exempro di questa gloria celestiale come ciascheduna persona ladee cerchare e volerla si faremo per questa cagione qui memoria di quatordeci valentissimi homini Romani come eglino fuorono fedeli e prompti per la loro patria e per avere gloria e fama in questo mondo delo stato mondano. Et pero dice sancto Agostino rechando ad esempro lecose di costoro quanto magiormente oggi gli fedeli Xp̃iani dovrebbono essere fermi e forti e costanti per guadagnare et aquistare il sovrano bene cioe il paradiso che chillo aquista nol puoe mai perdere ma questi beni terreni e queste glorie e fame mondane tutte in brieve tempo venghono meno sença essere acceptabili adio.

Il primo Romano di chui noi faremo memoria e mencione della sua pro-

deçça e gloria e fama in questo m
do si fu Brutto Cassio primo cons
di Roma e fugli dato uno compa
in questo consolatico ilquale ebbe
me Valerio e questo Brutto esser
consolo aveano cacciato di Roma i
Tarquino superbo tiranno e reo h
mo Certi giovani Romani facitori
mali tractavano di rimettere in Ro
il detto Tarquino superbio con l
tradimento fra quali giovani erano
caporali et eciandio capo di loro
nepoti e due figlioli di questo Bru
consolo di Roma et essendo iscope
il tractato e presi inepoti e figlioli
questo Bruto e trovatigli in que
fallo Brutto in persona in sulla pi
di Roma diede la sentencia contr
nepoti e contro a figlioli cheglino f
sono ispogliati e frustati con ver
come in quello tempo era usanç
che poi fosse loro tagliate le teste d
lombusto e cosi fu facto Et pero d
santo Agostino se costui fue cosi f
vente a fare questo contro alle
propie carni per la sua gloria e pom
del mondo quanto noi magiorme
dobbiamo essere perfetti et costa
per la fede di yesu xp̃o.

Morto questo Brutto rimase Vale
suo compagnio solo nella signoria
Sanato e reggendo quella signoria
volgo del parlare del populo il com
cio a mormorare contro a costui che

rimaso signore dicendo contro alui che uno huomo solo dovrebbe avere lasignoria di Roma e per che questo Valerio facea edificare uno nobele palagio in sul monte palanteo ilquale e uno de sette monti che sono in Roma e fu quello monte dove ire Evandro padre di palante avea gia per adrieto edificata una citta laquale si chiamava la citta palantea in nome di palante figliolo del detto re Evandro questo vegniendo agli orechi del popolo di Roma e cio vegiendo commossi ad invidia si radunarono il consiglio e nel consiglio propuosero che ireggimento di Roma costui non potea fare solo edelessergli compagnio e fugli dato e il suo palagio gli feciono guastare e disfare e feciono ordinare che veruno consolo di Roma non potesse avere per se veruno propio e quando questo Valerio venne a morte non sigli trovo tanto di capitale chegli vi fosse da poterlo sopellire.

Il compagnio che fu dato a Valerio ebbe nome Oracio questo Oracio essendo una volta rimaso solo in Roma sança il suo compagnio cioe sança Valerio chera fuori di Roma adoste auna citta facea questo Oracio dentro in Roma edificare uno tempio e vogliendo lui essere il fondatore di quello tempio della prima pietra come e dusança si venero i parenti dellaltro consolo

chera difuori adoste per astio e pe
invidia di questo Oracio chegli no
avesse quello honore e fama e memo
ria e sigli dissero inquella chegli vo
lea fondare la prima pietra del tempi
per chegli avesse il disinore chegli do
vesse venire tosto acasa concio foss
cosa chel suo figliolo era morto d
subito cio udendo Oracio rispuose
coloro e disse sel mio figliolo e mort
e voi il sotterrate o voi ilgittate fuor
di casa e questo fece solo per no
perdere la gloria el nome del fonda
mento del tempio e per questo potet
vedere seglino erano ferventi nelle co
se del mondo solo per lasciare di lor
gloria e fama.

Il quarto consolo di Roma si ebb
nome Mucio Scevola romano costu
essendo consolo di Roma in quell
tempo Roma si era asediata da un
Re ilquale avea nome i Re Porscen
edera Re di Toschana edera venut
adoste a Roma in aiuto di Re Tarqui
no superbo per rimetterlo dentro i
Roma et essendo gli Romani istrect
et asediati da Re porsena che quas
non si poteano tenere piu ne diffen
dere per la carestia chera dentro i
Roma questo giovane Mucio consol
di Roma si se penso davere lonore d
quella guerra e la gloria ella victori
contro a quello Re porsena e imma
ginato il suo facto non lo volle metter

a compimento sança consiglio e parola de consoli di Roma che a quello tempo reggeano e si senando a loro e si narro loro tutto il suo pensiero e immaginamento chegli avea facto contro inemici dentrare furtivamente nel campo loro e duccidere i re porsena et in questo modo diliberare Roma dale loro mani et avendo lui avuta la parola degli altri consoli partisi daloro esi sando avestire amodo duno rubaldo et usci fuori della citta di Roma tutto solo e porto sotto nascoso uno coltello e quando egli giunse al campo de nemici tanto ando cerchando dintorno chegli trovo modo dentrarvi dentro et essendovi dentro et andando per lo campo sança domandare di niente andando cerchando et immaginando in quale luocho habitasse i Re et andando cosi cerchando fu si abattuto alpadiglione del conductiere de Re ilquale portava acto in se molto signorile e in quella dava lepaghe a soldati de Re e rasegniavagli questo Mucio Romano cio vedendo e guardando costui e vegiendolo cosi orrevole e con tanti baroni intorno immagino che questo dovesse essere i Re di quella oste e none asichurandosi di domandare se quello era i Re o no deliberosi in se chegli fosse desso e passa tra tutti i baroni e conestaboli cherano ivi e vassene a questo conductieri

credendo chegli fosse i Re e dagli per
lopecto di questo coltello ch'avea por-
tato nascoso e sillo uccise e volto in-
dietro in fuga faciendosi fare via e
campo con quello coltello chavea in
mano alla fine non potendosi resister
da quegli del campo e de loste fu pre
so e menato nella presencia del re
porsena e disamínato i Re costui Mu-
cio rispuose chegli si credete aver
morto il Re e chegli non avea minor
volonta di farlo che nançi vegiend
chegli non lavea facto Alora i Re s
fece venire fuocho per tormentarlo
venuto il fuocho subitamente il gio
vane romano sança essere constrect
al fuocho si mosse e ando e mise i
suo braccio dritto in quello fuocho
stando saldo e costante e non temendo
quello callore se no come il braccio
fosse stato di legnio e come egli foss
stato dipartito dalaltre membra cio
vegiendo il Re e commosso per quell
apieta e levandosi della sua sedia e
andando acostui e traendogli il braccio
del fuocho ildimando per che cio fa-
cea e chegli era piu crudele inverso
di se chegli non era stato contro alui.
Il giovane gli rispuose dicendogli quel-
lo che tu non arai potuto sapere per
minaccie il saprai ora per che vegio
che tu ai avuto compassione e piet
verso di me bene che tu non possi
ischampare dalle nostre mani. Sappi

Re che noi siamo in Roma trecento giovani tutti come tu vedi qui me uno congiurati e conlegati insieme adoverti uccidere ciascheduno vegniendo a suo luocho etempo ella fortuna elle sorte tochorono ame dicio venire a fare et perche io non lofacto quello chio promissi difare a miei compagni di doverti uccidere con quello coltello chio rechai e con questo braccio ilquale io medesimo moe soferto ad ardere per che egli non a facto quello che promise di fare cioe di doverti uccidere bene che scampare tu non possa dalle nostri mani per avere tu me morto che come lafortuna tochera everra a diversi tempi amiei compagni che pure auno verra il caso di doverti uccidere cio udendo i Re porsena daluna de le parti ispaventato e impaurito e dalaltra parte mosso a pieta verso ilgiovane disse in alte vocci queste parole se io avesse in mia corte uno si facto giovane come costoro sono trecento teremi vincitore non che di Roma ma di tutto il mondo et allora lascio costui emando solepne ambasciaria dentro in Roma che con esso loro volea pace e concordia e si lebbe et al partire che Re si fece dal campo dono a Romani tutta lasua vettuaglia cherano morti e moriano di fame et in questo modo dilibero questo Mucio lacitta di Roma.

Il quinto giovane di Roma il qua
volle dimostrare sua gloria e prode
e lasciare dise fama si fu uno ilqua
ebbe nome Oracio Chocles roman
costui essendo in Roma e Tarquin
superbio vogliendo ritornare in Ron
con laiuto di certi tiranni et essend
venuto ad oste a roma con grandissim
exercito di gente e asediatala e pre
gia della citta parte di la dal tevero
romani vegiendosi tanto male parati
asi male partito non sapeano che
fare questo Oracio era alla guardia d
ponte del tevero con altri compag
e vegiendo i nemici loro schierati p
volere passare loro adosso dallalt
parte della citta si chiamo i suoi con
pagni e si disse loro queste parole Sa
piate signori romani che oggi e quell
di che per noi si puote franchare l
citta di Roma in questo modo cioe ch
voi rimarete tutti qui alla guardia de
ponte et io solo andaro dalaltra part
delponte e ivi risistendo contro ai no
stri nemici e combattendo con la mi
mano dritta e risistendo a loro e vo
in questo tanto chio combattero con
tro aloro e voi tagliate ilponte e ta
gliato che arete il ponte questo popol
sara francho de loro nemici con cio
sia cosa che non potranno passare ch
vedete che questo giorno ene per es-
sere disfacto e dette queste parole sar-
mo di tutte armi e salito a chavallo

tutto solo verso de loro nemici i quali aveano gia presa la coscia del ponte del tevere e qui giugnendo aloro e combattendogli prima con parole villanegiandogli dicendo loro Ai signori e servi che venite ad fare Voi siete facti servi duno crudele tiranno e venite ancora per fare noi altresi servi. Meglio sarebbe che voi procaciassi liberta e uscire fuori di servitudine e cosi dicendo contro a nemici et altrassai parole in loro disinore e confusione si trassero indietro alquanto ma pure lesercito grande deloste pugniavano ilponte Allora Oracio con la spada in mano valentrissimamente si se diffendea e risistea aloro coragiosamente e ricevendo nel suo schudo lancie e dardi e mortogli ilcavallo sotto si riço in pie e combatendo vigorosamente sostegnendogli e ritraendogli tutta fiata in dietro e cosi faciendo senti cadere larcho delponte ilquale aveano gia tagliato sentendo questo Oracio prese un salto e gittosi giuso nel tevero e si se mise a notare con larme in dosso e a ritornare dalla sua parte avendo adosso sempre dassai lanciate e percosse e con furore del corso dellaqua campo e torno a suoi con victoria e si francho quello di la sua citta e la loro patria cioe Roma del furore e delle mani di Tarquino superbio pessimo tiranno.

Il sexto giovane di Roma che dimo-

stro sua prodeçça e gagliardia fu Marcio Coliorano (*Coriolano*) romano costui esendo isbandegiato della sua citta di Roma e di paesi dintorno racolse isbanditi romani et altra gente assai e con questa gente venne adosso a Romani e contro alla sua patria et intrando in sul contado di Roma pigliando castella e ville e borghi puose ostè alla citta di Roma intanto che in brieve tempo la strinse si che in brieve i Romani dentro si vedeano a mal partito Vegiendosi i Romani cosi male parati mandarono ambasciaria a costui alcampo pregandolo che alui dovesse piacere di ritornare in Roma edessere ribandito e di dovere stare in unita con la sua famiglia e parentado Marcio insuperbito et incrudelito contro ai Romani non ne volle fare niente anci rispuose agli ambasciadori che altuto egli intendea davere la signoria di Roma gli ambasciadori ritornati a Roma e riferita la loro ambasciaria e i Romani vegiendosi malparati radunarono tutti i sacerdoti di Roma e parati e con grande divotione gli mandarono al campo a Marcio pregandolo per gli loro idii e per amore della sua patria chegli dovesse piacere di dovere ritornare in Roma e di dovere levare loste da quella e di dovere habitare con suoi cittadini. Marcio insuperbito rispuose peggio a quegli sacerdoti del tempio de loro idij che a primi amba-

sciadori ladonde per questo i Romani non sanno che partito pigliarsi e istando loro in quella tribulacione e tristicia donne di Roma si se levarono in grande quantita et andarono a casa della madre e della moglie di Marcio che habitavano dentro in Roma e giunte aloro sille cominciarono dolcemente a pregare cheglieno si dovesseno movere conesso loro insieme e andare alcampo a vostro figliolo et altuo marito e meniamo conesso noi i suoi figlioli e voi conesso noi inverso di noi e di suoi cittadini. Acordate costoro dandare insieme uscirono fuori della citta di Roma e vannosene verso ilcampo di Marcio giunte alcampo romore si levo per lo campo comegli venia lamadre ela moglie e figlioli di Marcio acompagniate con molte donne Marcio cio sentendo usci fuori del suo padiglione e vassene inverso della sua madre per abraciarla e farle riverencia e festa lamadre vegiendolo venire si losgrida dalungi e sigli disse queste alte e belle parole Marcio inanci che tu venghi ame io voglio prima sapere date se io vengho tra amici o tra nemici o se noi siamo pregioniere o libere o se io vengho per pace o per guerra sapi Marcio figliolo mio chio sono venuta tanto per vederti venire rubello contro alla tua patria come ti soferse il cuore mai o crudo quando mettesti i piedi in su

questo terreno di venire contro alla
tua patria tu dovevi pensare inprima
vedi lacitta dovio nacqui laentro en
lamia madre ela mia donna e miei fi
glioli ma una cosa ti dico chio sono ve
chia e pocho posso piu vivere ma qu
sono ituoi figlioli sopra ancora andr
la tua maledicione se tu non fussi nat
non saresti venuto contro alatua patri
e se io non tavesse ingenerato non avr
avuto questo dolore udendo Marci
lalte parole della sua madre commoss
a pieta e corrotto inlagrime subito co
mando che loste fosse levata ele castel
la che avea prese fossero rendute
chiese perdonança a Romani e fugli fa
cta e per le parole de la madre ritor
no cittadino di roma et solo facea que
sto per avere gloria e pompa e per ch
nominança di lui rimanesse.

Il septimo giovane di Roma ilqual
dimostro sua prodeça fue Churçio ro
mano alquale a suo tempo avenne u
caso in roma che in sula piaça di Rom
venne una cava grandissima e profon
dissima e questa non potendosi mai pe
alchun modo riempiere che quanto pi
roba entro vi gittava tanto parea ch
piu volesse inghiottire pero chera in
sino in abisso i romani vogliendo saper
che cio fosse ricorsero alle loro oper
cioe a fare sacrificio aloro idii et adi
mandando risponsione perche avenut
fosse questo caso e come di cio si po

tesseno diliberare risponsione ebbero in una voce per uno di quegli loro idoli che quello non si potea cessare ne riempiere se non per uno huomo e il modo sie questo che Voi signori romani vi gittiate dentro quella cosa che voi piu cara vi tenete e in questo modo voi la riempierete avendo i Romani avuta quella risposta si fecioro consiglio quale fosse quella cosa che vi si dovesse entro gittare che piu cara eglieno tenessono non possendo costoro questo cognoscere questo Curcio soprascripto immagino et avisosi sopra questi facti e maginosi di dovere avere lagloria e fama di questo facto e si fu venuto dinançi al conspetto de consoli di Roma significando loro chegli solo sapea dire larisposta deloro idio e chegli era colui che dicio dovea avere lonore e la gloria e fama di questo cosi facto caso significando loro che quella cosa che i romani aveano piu cara che veruna altra cosa si era luomo con larme indosso e a segnio di cio voi il vederete e partisi costui del consiglio e si se nando a casa e ivi si fece armare di tutte armi lui eil suo cavallo e cosi armato apunto sene venne in piaça et in presencia de consoli e del popolo di Roma grido in alta voce dicendo Io solo sono colui che oggi francho e libero da questo abisso ilpopolo di Roma e dette queste parole diede

degli isproni alsuo cavallo correndo verso questo abisso e cosi correndo vi si trabucho deutro lui el suo cavallo e andone in perdicione edietro a questo facto i Romani prochaciarono di riempiere questo abisso e disubito i riempierono e tutto questo fece costui per avere lui lagloria e fama di questo tale facto dice qui sancto Agostino quanto magiormente ci dobbiamo noi mettere alla morte per aquistare lagloria eternale laquale gloria non dee gia mai avere fine.

Loctavo esempro si fu duno valentissimo huomo romano ilquale ebbe nome Vergilio (*Virginio*) costui si fu altempo che roma era stata edificata inançi lasua nativita trecento uno anno e gia era nata discordia tra romani ladonde eglino mandarono alla citta datene et alla citta di tebe che dovessero dare loro legge dondeglino si potessero e sapessono reggiersi insieme ladonde fue loro istituite legge nove e fecierli reggiere a consoli e tolto ogni liberta ai possenti di Roma Ora in questo tempo acorse caso che essendo loste di Roma di fuori a campo si vera dentro questo Vergilio che sempre era stato fuori per romani adoste e ancora erano fuori di roma in quello oste tutti iconsoli di Roma salvo che uno chera rimaso in roma per guardia e per mantenere ragione questo cotale consolo era forte inamorato

dela figliola di Vergilio e si andava cerchando modo di doverla avere e non possendo trovare modo con suo honore si ebbe uno suo famiglio e si gli disse e impuose che a una festa che si facea in roma quando costei vi fosse chegli lapigliasse e dicesse chella fosse sua figliola nata duna sua schiava e segli fosse veruno o veruna che lo contradicesse chegli senapellasse a consoli e cosi fece che vegniendo ildi della festa edecho quella donçella venire alla festa con altre assai donne e donçelle e si venne quello servo di quello consolo chera rimaso solo a roma per mantenere ragione e avea nome Apio pigliando quello servo quella donçella e dicendo chella era sua figliola quivi fue grande iromore e contradicendola labaglia e ancora lagiovane si sene ando ad apellarsene dinançi al suo signore chera consolo e per lei compari uno suo marito bene che menata non lavesse ancora dicendo costui chera de grandi di roma che bene chegli fosse stata tolta loro labaylia chegli non si volea fare ne dimostrare tanto cosa soçça e laida e villana laquale egli volea fare sapiendo costui chel consolo volea bene ala giovane e di presente mando al campo per Vergilio padre della giovane laquale avea nome Verginea et essendo venuto a Roma Vergilio e udendo e vegiendo ilcaso ela·

mala volonta di quello consolo con parole humile disse contro alconsolo chegli si tenea per sua figliola Verginea disino a quello punto ma dapoi chegli vedea che non era cosi volea di gracia parlare a Verginea e con la baglia per volere domandare la baglia come ella avea avuta quella figliola e datogli ilconsolo laparola credendo poi fare sua sozza volonta Vergilio trasse da parte la sua figliola e labaglia daluno canto della piaçça dove stavano i carnaioli et avendola ivi e facendo vista di domandare costoro prese uno coltello duno carnaiolo e miselo per lo pecto a la sua figliola dicendo io voglio inançi che tu muoia vergine con honore che vivere avolterata con tanto disinore e facto questo si fuggi fuori di roma e vassene alcampo il consolo cio vegiendo irato e pieno di male talento subito iscrive e mando alcampo significando a suoi compagni che Vergilio non fosse ritenuto al campo concio sia cosa chegli avea facto homicidio dentro in roma e Vergilio era inançi arivato alcampo e con romore significando a tutti quegli del campo tutta la storia della sua figliola ladonde per quello tutto ilcampo si mosse a romore contro a consoli e venersene verso roma et a furore di popolo fu preso e morto quello reo consolo e disposti glialtri e ricreato di novo altri consoli

et altri statuti e fu il primo ellecto consolo Vergilio il padre di Verginea e si ordino di novo e creo di nuovi e di begli statuti in roma e per questo lascio costui di se grande fama e gloria.

Il nono esempro si fu duno valentissimo huomo romano ilquale ebbe nome Quinçio çiçoniato (*Cincinnato*) costui si era huomo di tempo e savio e discreto edera stato piu e piu volte consolo di Roma e quando egli non avea niuno ufficio in roma si si stava di fuori della citta a sue possessioni e quelle si si lavorava con sue mani Acorse caso che essendo costui a queste sue possessioni che oste de nemici venne sopra roma et essendo loste de Romani fuori si fu asediata intorno intorno loste de Romani daloste de nemici cio udendo e vegiendo i Romani elessono dictatore e questo ditatore si avea balia in se come naturale signore et ellessono questo Quinçio nominato disopra et andando per lui trovorolo chegli arava le sue terre e facendo gliambasciadori acostui laloro ambasciata edegli chiese alla donna sua chegli dovesse porgere lasua gonella et avuta quella si se mosse e andone con quegli ambasciadori et essendo giunto al campo fu poi menato a Roma et essendo in Roma fue ellecto ditatore questo Quinçio essendo facto ditatore si se parti di Roma con

quella gente che puote fare e che a lui fu asegniata e giunto al oste de suoi nemici e quella prevegiendo sigli asedio dintorno intorno come egli aveano asediata loste de Romani e vegiendosi costoro in meço cosi asediati forte temendo Quinçio avendo facto cenno al consolo asediato dierono labataglia a una ora queste due oste de romani costoro vegiendosi mal parati tutti sarenderono a Quinçio per prigioni Quinçio avendo tolti e ricevuti tutti costoro a prigioni nonne volle dare di quella vectoria punto donore a quello primo consolo perchegli savea lasciato asediare anemici per sua malla guardia et in questo modo Quinçio ricovero loste e lonore di Roma e facto questo davere avuta quella vectoria e deliberata lasua patria cioe la citta di Roma dalle mani deloro nemici si torno al suo lavoro della terra ilquale egli avea lasciato siche gloria e fama gli seguiva.

Il decimo esempro fu questo duno valentissimo huomo ilquale ebbe nome Melio tarquino (*Manlio Torquato*) costui essendo fuori di Roma con loste de Romani si fece andare un bando in questo tenore che fosse bando latesta chi uscisse fuori del campo sança lasua licencia. Avenne per caso che ilfigliolo di questo Melio essendo con glialtri giovani cavalchati incontrossi in uno valente

huomo de nemici costui isgridando e villanegiando di parole questo giovane figliolo di Melio e i suoi compagni e richiegiendolo dibataglia il figliolo di Melio accepta labataglia e andando al combatere si vinse e si uccise quello valente huomo e tornando alcampo con lavectoria e vegniendo agli orechi di Melio suo padre e consolo di quella oste si lo fece pigliare e tagliargli la testa per che egli avea passati e rotti isuoi comandamenti e per questa cagione sempre sara racordato e facto di lui memoria e fama.

Lundecimo esempro si fu dunaltro valente romano ilquale fue chiamato decio questo decio fu compagno di melio detto qui disopra e fue suo compagnio in quella oste e venne caso che in una nocte costoro due feceno uno sognio a uno simile modo luno come laltro eil sognio era questo che ciascheduno sogniava che uno giovane venia aloro e si dicea loro che quale di costoro due si mettesse a combattere contro agli loro nemici vi morebbe e i suoi sarebbono vincitori de nemici e quella sarebbe lasalute e loschampo loro cioe di Roma. Rivellato lamatina decio lasua visione a Melio disse simile Melio chavea sogniato egli ladonde pregho ilsuo compagnio cioe Melio chegli volea labataglia contro ailoro nemici fu

morto ei suoi fuorono vincitori
quella guerra ebataglia ecosi francl
edilibero Roma conla sua morte.

Ilduodecimo esempro si fu dur
valentissimo huomo romano ilqu
ebbe nome luçio furio Chamilo qu
sto Chamilo fu chiamato dittatore p
gli Romani contro agli falischi etan
era allora adire ditatore quanto con
adire imperadore di quella oste che
avea aconducere e guidare et essen
andato Chamillo ad oste a faleria
istandovi adasedio si venne questo ca
et accidente che uno maestro di schu
che insegniava a fanciulli de gliome
di faleria si se penso di dare lacitta
Chamilo e divenirgli in gracia edave
grande guidardone dalui e uno di abi
do secho tutti i suoi migliori schol
andando asolaço per lacitta fece vi
dandare di fuori dintorno alle mu
della citta et essendo andato di fu
della terra e andando facendo vista
disaminare costoro andando tutta
verso inemici non sene adando costo
gli ebbe condotti nelle mani de
mici et essendo giunto a chamilo si
saluto e si gli disse chegli ilvolea f
vincitore contro agli falischi con
sia cosa che tutti questi che sono
con mecho sono loro figlioli e de
piu nobili della citta epero tiegli
loro padri egli altri cittadini per r
vergli ti consentiranno cio che tu

rai. Udendo cio Chamilo isgrido costui dicendogli ai falso traditore e disleale huomo come ai tu potuto pensare di mettere nelle mani de loro nemici quegli che tu avevi in ghoverno e di volere che noi pigliamo con tradimento coloro che noi dobbiamo vincere per força e con larmi in dosso e che coloro che non cianno diservito portino lapena de loro padri e dice chegli fece pigliare costui e ispogliarlo ingnudo e ciascheduno de suoi scolari fece porre in mano uno vinchastro e cosi frustandolo per lemani de suo scolari irimando preso allacitta cio vegiendo icittadini fecero di chostui grande giusticia poi facto questo si deliberarono tra loro di doversi dare a romani dicendo quale migliore signoria potremo noi avere che laloro considerando ogni cosa e questo fecero per quello che fece Chamilo el di che gliene corre grande loda e fama.

Ilterciodecimo esempro si fu dunaltro romano chebbe no me fabricio e fu costui altempo che iromani aveano laguerra contro atarantini et essendo fabriçio ditatore e dugi di quella oste e pirro re di grecia da laltro lato incontro a fabricio si venne il medicho di re pirro cellatamente a fabricio e sigli proferse davenenare i Re pirro cio udendo fabricio si fece pigliare quello medicho e fecello apresentare preso

alsuo signore Re pirro facendogli significare iltradimento chel suo medico volea fare contro di lui e chegli si dovesse guardare da traditori. Allora i Re pirro fece prendere ilsuo medicho e fecegli tagliare latesta e molto comendo e laldo e sempre magnifico fabricio di tanta magninimita quanta era lasua e grande gloria efama per questo e per altri grandi facti chegli fece gliene seguito in questo mondo.

Ilquartodecimo esempro sifu duno romano che avea nome Marcho regholo questo Marcho regolo si fu ditatore e capo della prima guerra che iromani feceno con gli cartaginesi et avendo questo Marcho dato a Cartaginesi di grande isconfitte e presi assai giente di loro paesi si venne Anibal di Cartagine con grande exercito di gente contro a Marcho et essendo agiunte insieme queste due grandi osti nemici luno delaltro venero insieme alabataglia e alla fine della bataglia Marcho con tutti i suoi romani fuorono isconficti da Anibal ma nondimeno che Anibal non ricevesse ne la sua gente magiore dapno di morti e di prigioni che Romani e fuvi preso questo Marcho in questa rotta e isconfitta chebbero da Cartaginesi. Et istando preso Marcho e gli altri certo tempo in Cartagine i cartaginesi si dilibera-rono di mandare a Roma solepne am-

basciaria a ordinare con Romani di dovere iscambiare insieme iloro prigioni cioe che i romani rendessero a cartaginesi iloro cartaginesi eloro volere rendere aromani iloro romani et ellessono di dovere mandare con loro ambasciadori questo Marcho regulo per chegli era prigione in cartagine e sillo ellessono dittatore della loro ambasciata et essendo giunto Marcho in Roma con gli ambasciadori cartaginesi et essendo nel consiglio del consolato di Roma propuose loro principalmente lambasciata de cartaginesi comeglino voleano loschambio de prigioni poi vagiunse come egli era de prigioni de cartagine e che la gli convenia tornare in prigione se la pace non si facesse come impromesso avea loro e si disse al consiglio de Romani che alui non parea che loschambio si dovesse fare e cheglino non lo facesseno con cio sia cosa che i prigioni romani che in cartagine sono presi sono pochi e quasi da niente apo quegli che voi avete di cartagine che sono tutti giovani e valorosi da guerregiare et io con glialtri presi romani che anno i cartaginesi siamo oggimai di tempo e non siamo piu da portare armi in bataglia e pocho tempo possiamo oggi mai piu vivere. Cio udendo i Romani presero ilconsiglio di Marcho e sillo pregharono i figlioli e suoi parenti e generalmente

tutto ilcomune di Roma chegli non do
vesse ritornare prigione a Cartagine e
egli rispondendo loro disse chegli in
tendea da tenere quello che promess
avea loro cioe a cartaginesi e non gl
istrinse amore ne di figlioli ne di pa
renti ne di patria chegli non voless
ritornare prigione a cartagine sapiend
bene chegli non tornarebbe mai piu
roma. Et partisi da roma e ritornosi con
gliambasciadori a cartagine e saputo
cartaginesi le parole che Marcho ave
dette e che loschambio non si face
sillo feceno pigliare e sine feceno un
crudele giusticia cheglino feceno far
una ghabia di ferro lunga quanto er
Marcho e tanto largha quanto egli er
grosso e tutta piena di ferri pungnient
dalle latora dentro si che in verun
modo si potea poggiare o acostare ch
quegli ferri non gli entrassono per l
carni et in questo modo fini sua vit
questo Marcho reghulo valentissim
romano e pero signori pensate se co-
stui fo fermo e constante avolere aver
lagloria e fama di questo mondo.

Et qui finisce lequatordeme storie d
questi valenti huomini romani et in-
comincieremo a scrivere laterça canti-
cha del dante et apellata e chiamat
del paradiso.

Pag. 520. *v.* 15. La disposicione sie questa ec.
— 520. *v.* 21. intendere la phylosofia.
— 521. *v.* 10. di questi marsie.

Pag. 521. *v.* 16. cheglianno in loro.
— 521. *v.* 21. e questo.
— 521. *v.* 23. chuluro equinoçiale.
— 522. *v.* 17. le sciençie che luomo ae.
— 523. *v.* 2. facciendosi.
— 523. *v.* 19. questi nomi furono tratti.
— 524. *v.* 15. e poi.
— 525. *v.* 1. e trattera.
— 525. *v.* 23. fuori sforçatamente.
— 526. *v.* 11. dessere istato.
— 526. *v.* 12. dal tuo buono proponimento.
— 526. *v.* 19. rechate due vivande.
— 527. *v.* 10. Nabuccho dinasor commosso a ira gli avea sentenciati a morte seglino non gli dicessono il songnio e la disposicione di quello e diede loro di spacio tre di a dichiararlo. In questo meçço ec.
— 527. *v.* 25. e imperi e stati nel mondo.
— 528. *v.* 27. *Essendosi lasciato fuori per isbaglio uno squarcio che continua la storia di Tobiuzzo, correggi:* a un suo parente e debitore che gliera edera degipto e chegli andasse la a prochaciare di rischuotere quegli denari. Tobiolo per volere ubidire il suo padre tolse la carta e misesi per camino ad andare in egipto e uscito chegli fu della citta di gierusalem si fu iscontrato in uno pelegrino il quale domando Tobiolo ladove egli andava edegli rispuose che andava in egipto eil pelegrino rispuose che cosi egli vandava e si se acompagnarono insieme e questo pelegrino si

era lagnolo de Dio e giugnendo a uno grande fiume e istando alla riva videno venire uno grande pesce inverso di loro e langelo disse a Tobiolo chegli il dovesse prendere e cosi fece e preso il pesce elangelo gli fece torre il fiele del detto pesce e facto cio si se partirono e tanto caminarono che giunsono in egipto a casa di Raghuelle ilquale era parente di Tobiolo et avea una sua figliuola chavea nome Sciarra *(Sara)*. Costei avea avuti piu e piu mariti e tutti quanti la prima nocte cheglino andavano a dormire con lei di subito morivano. Venne chaso che questo angelo ordino tanto chella fue data per moglie a Tobiolo e insegnoli e amaestrolo che la prima nocte e la seconda e la terça non avesse afare con esso lei e che sempre dovesse stare in oracione quelle tre nocti ela quarta nocte dovesse istare con esso lei e prima togliesse del fielle di quello pesce e silane ugnesse ed egli cosi fece e si iscampo della morte. ladonde per questo Raghuelle fu di cio molto contento e sillo participo del suo regno e sigli fece rischuotere i denari dal suo debitore poi tornandosi Tobiolo a casa con la donna e con richeça langelo lamaestro chegli togliesse di quello fiele di quello pesce e sillo dovesse freghare agli occhi di Tobia edisubito guarrebbe e ispari langelo e Tobiolo tornato a casa fece cio che lan-

gelo gli comando e disubito Tobia fu illuminato e Tobiolo gli conto e narro tutto il facto comera incontrato e in questo modo domenedio ristoro e rimunero e merito Tobia del suo ben fare e della sua costancia e fermeça.

Pag. 529. *v.* 5. e che inançi.
— 530. *v.* 16. si spiccho da uno suo mantello una bella gioya.
— 531. *v.* 13. te ne rende.
— 532. *v.* 23. alla dia diana una vergine.
— 533. *v.* 2. sagrificio daltrui.
— 533. *v.* 25. al quinto imperadore il quale fue Giustiniano.
— 534. *v.* 1. venne Enea.
— 534. *v.* 4. e dal tempo.
— 534. *v.* 14. che mai nascese al mondo et a chui la fortuna fu sempre ec.
— 535. *v.* 9. e lamento del suo padre e della sua gente benche vendetta ne fosse fatto poi e grandissima che Enea combattendo poi corpo a corpo con Re Turno et avendolo abattuto Enea gli arebbe perdonato la morte se non chegli vide cinta la cintura chera stata di pallante nella quale cintura era istoriata di settanta fratelli carnali e delle settanta loro cugine carnali e il padre delle giovani le die tutte per mogli a questi suoi nepoti e ordino loro che ciascheduna la prima notte uccidesse il suo marito e fratelli chegli erano e questo fece fare per paura che non gli togliessono i reame. Ora vegiendo Enea quella cin-

tura e per quella ricordossi di palla
sillo uccisse per farne vendetta di p
lante con cio sia cosa che gli vc
grande bene e dovete sapere chella r
dre del re Evandro ebbe nome Ch
metre *(Carmenta)* e fu grande ma
e indovinatrice e valentissima donn
isciençie e si fu quella che prima tr
e che iscripsse e che facesse lin
latina e pero tutti ilatini la dovre
no amare perche il piu bello lingu
gio del mondo.

Pag. 535. *v.* 27. in questo modo che quella guerra si
vesse isfinire per sei persone.

— 535. *v.* 28. e chi fosse.

— 536. *v.* 5. luna e laltra parte.

— 536. *v.* 8. oraçi e laltro non era inaverato in
runa parte del corpo. E i tre ec.

— 537. *v.* 6. con tutti suoi albani pensando ec.

— 538. *v.* 4. e avendo cienato insieme e solaça
grande peçça si comincio ciaschun
vantare chegli avea per moglie la
gliore donna di Roma e ciaschedu
dicea della sua chera la migliore
donde Collatino marito di Lucre
disse e tolse a provare che la sua er
migliore donna di tutte laltre rom
e vogliendo ciascheduno di cost
fare pruova della sua si se partir
del campo e tornarono a casa di c
scheduno e trovarono tutte le l
donne trachurate di loro mariti fu
lucrecia che la trovarono in acto l
nestissimo e in brieve egli fue sent

ciato che lucrecia portava la stima e lonore delle donne romane cio veggiendo sesto figliuolo de re Tarquino mosso ad invidia di tanto honore quanto costui portava e ancora inamorato delle belleçe di lucrecia si se penso di doverle torre lonore e sise parti del campo di nascoso e si sene ando al castello dovera lucrecia e ivi giunse de sera e chiamando fue detto a lucrecia come egli vera arivato sesto figliolo de Re Tarquino lucrecia cio udendo di presente gli fece aprire impero chegli erano parenti e dentro che fu sesto nel castello ella con grande onore i ricevete si come parente e signore e dopo la cena il fece mettere a letto in una richa chamera e poi essendo andato a dormire ogni gente lucrecia si sando a posare nella sua chamera non si guardando dal traditore di sesto e la notte quando ogni gente dormia sesto si levo e andossene alla chamera di lucrecia e per força aperse luscio et entro dentro e fu sopra lucrecia con uno coltelo in mano dicendo chella saconsentisse a lui oegli luccidrebbe. costei non vogliendo aconsentire e avendo piu cara la morte che la vita era contenta di morire. Vegiendo sesto chegli non la potea avere per minaccie chegli facesse penso altro modo e sille disse se tu non miti aconsenti io uccidero uno di questi tuoi servi e sillo ti mettero qui

nel letto e andronne al campo e ivi ti vituperaro e si ti isverghogniero tra ogni huomo e diro chio abbia morto il tuo servo trovandolo dormire con esso techo ladonde lucrecia per questo gli aconsenti avendo avutσ sesto la sua volonta si parti la mattina dalei e tornossi al campo e partito che si fu sesto lucrecia mando a Roma per lo suo padre che dovesse venire di subito a lei e similemente mando per lo suo fratello al campo e per lo suo marito ladonde ciascheduno fu venuto e Lucrecia narro loro tutta la storia el facto di sesto comera incontrato il marito il padre el fratello dicio confortandola poiche la cagione nel diffetto non era venuto da lei che non sene dovesse curare e che dicio lasciasse aloro fare la vendetta cheglino la farebbono bene costei preghandogli cheglino ladovessono vendichare di questo traditore e detto questo si se trasse uno coltello disotto e in presencia di costoro sel mise per lopecto e si succisse con le sue propie mani il diche e detto per santo Agostino che troppo fallo costei che di giusta si fece ingiusta ladonde per questa cagione tornato ilpadre el fratello in Roma e manifestato questo malfacto a Sanatori eglino dispuosono il Re Tarquino della signoria e sillo cacciorono via insieme co suoi figliuoli e con la sua famiglia e

e si non vollono da questa ora inançi ma piu Re veruno ançi si cominciarono a reggere a tribuni dalora inançi edera stato disino a Re Tarquino sette Re cioe rettisi sotto sette signori reali e costui fu lultimo e per dietro Re di Roma e i Re di Roma furono questi Il primo si fu i Re Romolo. Il secondo fu i Re Numa popillo *(Pompilio)*. Il terço fu i Re Tulio Ostilio Il quarto fu ire Arichomarcho *(Anco Marzio)* Il quinto fu i re Tarquino prischo Il sesto fu i re servio ilseptimo fu questo Tarquino superbo.

Pag. 538. *v.* 20. i fabi e andati questi tre ambasciatori a Re Brenno il trovarono ec.

— 539. *v.* 17. marcho Churçio.

— 539. *v.* 20. contro de boscholi.

— 540. *v.* 8. *Dopo* lavorio della terra *il Cod. aggiunge.* Anchora questi fabbi dinominati deçi essendo unaltra volta una grande oste intorno alla citta di Roma erano in quello tempo costoro forte multipricati delle persone in Roma e veggiendosi assai e valenti si mossoro un di tutti i fabbi e si sene andarono a Sanatori di Roma e chiesono di gracia al sanato di volere andare tutti loro soli sanza altra compagnia contro agli loro nemici cioe nemici del comune di Roma per avere lonore di quella gente e dato il Sanato loro laparola ela licençia si feceno oste di loro medesimi i quali furono per numero trecentosei

huomini tutti duna chasa esi usciron
fuori di Roma e si entrarono in cert
forteççe e quivi stando guerreggiavan
valentemente contro ailoro nemici e s
gli guerregiarono per lungho tempo
facendo alloro di grandissimi dapni del
le loro persone alafine inemici de Ro
mani misono adosso a costoro un
aghuato doppio andando eglino a pi
gliare certa preda facta quella pred
maliciosamente per gli nemici e me
nandone quella si fuorono assaliti e i
brieve tutti presi et morti nondimen
con grande effusione di sangue de lor
aversari e nemici di Roma. Ritornand
a re Brenno ilquale tenea asediato cam
pidoglio ella gente asediata in quell
non possendo durare piu per necessit
dasai cose si se pattovirono con lor
nemici di dovere dare loro cento pon
di doro edeglino si partissoro dall
asedio e facta la convegna elpacto d
questo tale accordo pesavano loro che
glino aveano impromesso e in mentr
cheglino il pesavano era questione tr
luna parte e laltra dalbuono peso are
peso e stando in questa questione ec
cho venire uno romano il quale ebb
nome Cornelio *(Cammillo)* istato pe
adrieto isbandeggiato di Roma e si racol
se quella gente tutte insieme che piu po
tete avere e si venne al sochorso di quell
gente asediata e giunto qui a costoro e
trovando quello facto disse che non si

dovesse fare ne dare loro niente quegli ghalici diceano cheglino il doveano avere con cio fosse cosa che il pacto era gia stato intra loro e Cornelio contradicendo a questo che quello cheglino faceano era per necessita di non potere fare altro e cheglino si dovessono aparecchiare alla bataglia sança indugio siche aloro malgrado convene loro avere bataglia congli iscipioni romani e fu tale battaglia e si dura e si forte che il Re Brenno con tutti i suoi franceschi fue morto egli edeglino che nonne campo huomo veruno e dice in questo passo Luçio Florio chella cenere e carboni dellarsione della citta di Roma si ricoperse col sangue de suoi nemici siche bene fue vendichata lapresura e arsione di Roma e poi quegli schampati di Roma rifeciono lacitta con maggiore giro e ampieça e piu bella e piue forte che non era stata inançi larsione.

Pag. 540. *v.* 14. parve amaro.
— 540. *v.* 16. venne a oste.
— 540. *v.* 18. settanni aoste ricevendo di grandi dapni epoi lebboro finalmente e silla ec.
— 540. *v.* 26. allo studio alla citta.
— 541. *v.* 17. e chatone. Costoro poi chegliebbono morto Cesaro con altri loro seguaci si fugirono in Africha e seguine questo diloro alla fine che essendo costoro seguiti dantonio et essendo eglino con Re giubba si fece uccidere a petreo e

petreo a lui per non capitare allemani dantonio Cattone succise egli stesso con le sue propie mani e iscipione si mise a volere fugire per mare e seguito et giunto dalla gente dantonio e domandando qualera il dugi di quella nave di subito ancora scipione si mise un coltello per lo pecto dicendo loro cotale chente voi il volete cotale larete e si uccise se medesimo per non volere loro venire alle mani.

Pag. 541. *v.* 22. La storia di queste sopra tochate cose e parole sie questa tu dee volere sapere chel primo nome che mai avesse lombardia si fu chiamata e apellata toschana e da toschani fu edificata e furonvi per gli toscbani edifichate asai cittadi fra lequali fue la citta dadria di quelle laquale ene aldi doggi sotto lacqua cioe cheglie sopra quella citta valli delle quali si chava le migliore anguile dansalare che di valli di quegli paesi ede il suo veschovado in piede disino aldi doggi ede di buona rendita efeciono itoschani ivi quella citta per dimostrare cheglino signoregiavano dal mare de lione il quale mare e a pisa e in toschana disino al mare didriano et appellavano tutto quello terreno chera in meço fra questi due mari toschana et feciono i toschani dodici citta in Lombardia lequali erano dinominate cholonie et questo siera per dodici citta di toschana che ogni volta chegli se-

dificava citta verana in Lombardia convenia che di queste dodici citta di toschana venissono adabitare in quella cotale citta trecento huomeni che in lombardia ledifichava e fu al tempo di scipione africhano valente huomo romano edifichata la citta di Bologna tochone alla citta di Firençe huomeni avenire ad abitare con le loro famiglie a bologna e laltre undeci citta di toschana comera ordinato per Romani vi vennero ad abitare secondo le loro possibilita rata per rata comerano possenti quelle tali cittadi di gente. Il secondo nome chebbe Lombardia si fu chiamata ghallia cesalpina e questo si fu al tempo che Anibal di Cartagine passo di Cartagine in ytalia e questo fu altempo de re Tarquino prischo chera re de romani e questo Anibal il vinse e silosconfisse e si conquisto questi paesi ditalia esici stete e sigli signoregio anni decisette con grande dapnagio e vergogna de Romani e con molte ischonfitte chegli diede loro fra le quali sconfitte ne diede loro una in puglia alla citta di Venosa dove si dice e chiama alle chanuccie nella quale bataglia e sconfitta vi mori piu di cinquanta migliaia duomeni e tolse aromani tutta la francia la spagna lombardia e toschana e poi egli fu vinto e isconfitto da romani per le mani del grande scipione il quale il vinse e sillo sottomise e di-

sfece Cartagine.e sottopuose i Cartaginesi allomperio Romano e si raquisto tutto quello che Anibal avea tolto allomperio romano et ancora delaltre provincie. Il terço nome chebbe e che fu chiamata lombardia si fu lunghobardia e dicio e dinominata lombardia questo nome si le puosono gente le quali venero diverso latramontana i quali si chiamavano i ghotti e vennero costoro in acto e modo di compagnia e fu questo al tempo di Iustiniano imperadore e fu dopo lavenimento di cristo cinquecento sesantacinque anni e perche questa tale gente aveano tutti grandi barbe erano appellati lunghobardi e per cheglino vennero di lungbo paese ora accorse caso che in quello tempo che uno perfecto ilquale avea nome Narsette venne adifferenza e nimico del suo Signore Iustiniano e avendosi facto a nimico questo perfetto mando uno suo ambasciadore alcampo al capitano di questi ghotti mandandogli dicendo cheglino dovessono lasciare stare le cose salvatiche e istrane e dovesse loro piacere di venire nel giardino del mondo et che da lui eglino sarebbono ibene ricevuti echegli darebbe loro consiglio e aiuto ladonde questi ghotti a queste parole presono partito di passare in ytalia e si fuorono guidati per quegli ambasciadori del prefecto in questi paesi ditalia ella prima riposata chegli-

no feciono e doveglino sachamparono per pigliare riposa si fu la dove e aldi doggi padova e ivi si cominciarono apigliare terre in quello luocho fue perlato chiamato uno re il quale gli guidasse e signoregiasse con ragione il quale Re ebbe nome polo albuino e cosi questo cotale Re con suoi subditi venero pigliando e signoregiando e usurpando la lombardia e silla tenero per força per dugiento sessanta anni e uno Re di costoro cioe fu il peradrieto Re di loro ilquale ebbe nome i re desiderio ec.

Pag. 541. *v.* 26. il quale era re de ghotti.
— 542. *v.* 10. di cicilia e di puglia.
— 542. *v.* 11. una riprensione.
— 542. *v.* 13. di veruna parte.
— 542. *v.* 14. de fare lomperiato tenere la bacchetta della giustiçia dritta a ogni generacione che alui ene sottoposta e di dovere ghastighare e corregere tutti colloro che per parte vogliono offendere e rubare e signoregiare non dovutamente illoro menpossenti e vicini dintorno e pero fue facto e ordinato lomperio ecosi dee seguire disino aldi doggi bene che male si facia.
— 542. *v.* 22. delle cose e de diletti.
— 542. *v.* 23. in esse tanto meno ae quello delle cose ec.
— 543. *v.* 11. e laltra al re charlo novello.
— 544. *v.* 5. Impero chel nostro autore nel capitolo prosimamente passato ane tractato delle

mirabili cose fatte sotto quel segnio dellaquila e specialmente due grandi segni notabili si come fue la passione del nostro Signore yesu cristo e poi la destruçione de giudei e della citta de gierusalem per la morte e passione di Cristo mo muove lautore una dubitaçione a beatrice sopra due detti passati cioe come si puo fare iusticia e vendetta di giusticia con ragione conciossia cosache ec.

Pag. 544. *v.* 12. in tre parti generali. Nella prima parte disputa di questa vendetta comella puote essere degnia e giusta. Nella seconda parte tocha un altra questione laquale nasce della prima. Nella terça parte move e tocha un altra questione che nasce della seconda. In questa prima parte ec.

— 544. *v.* 17. proruppe la sua voce dicendo chome chomincia ec.

— 544. *v.* 19. Osanna viene a dire salvificha. Sabaot viene a dire exerciçio (*esercito*). Malaoth viene a dire rẽgga vertutis.

— 545. *v.* 2. fanne salvi i regni.

— 546. *v.* 4. novanta nove.

— 548. *v.* 3. gli animali bruti e gli alberi e lerbe.

— 548. *v.* 5. assai volte alchuno manchamento.

— 548. *v.* 19. in quatro parti generali. Nella prima parte lautore scrive la salita overo intrata in questa spera di Venere. Nella seconda parte lautore si fa ispeciale mencione di una anima posta e beatifichata in questa spera la quale anima s

se palesa alautore e si gli dice di sua condicione. Nella terça parte lauctore move una questione al predetto spirito et eglile asolve. Nella quarta cultima parte di questo capitolo il predetto spirito facendo laconclusione dichiara lauctore dalchuna cosa cioe delentrata overo salita alla spera di Venere si come comincia questo capitolo.

Pag. 548. *v.* 23. cheglino adoravano questo pianeto.
— 548. *v.* 27. perche per lei.
— 549. *v.* 3. che in veruna altra parte.
— 549. *v.* 8. e questo si fa a segnio che non si puo celare ancora si dipingne colle ale ec.
— 549. *v.* 11. ancora si dipingne con gli ocohi fasciati e questo ec.
— 549. *v.* 12. ancora si dipingne collarcho ec.
— 549. *v.* 13. e questo.
— 549. *v.* 14. e ben saettato da lui e questi tali inamorati si possono piu tosto chiamare ismemorati.
— 549. *v.* 26. de profeti evangelisti e patriarci e doctori e altri valenti huomeni.
— 551. *v.* 7. cioe il tronto il quale corre presso alla citta dascholi.
— 551. *v.* 17. trinacria la quale solea essere cosi chiamata per tre monti i quali sono in Cicilia iquali monti soleano gittare fuocho e iloro nomi si erano questi luno avea nome monte Veseo (*Vesuvio*) il secondo monte avea nome tena (*Etna*) il quale e oggi appellato mongibello per lo molto fuocho che solea gittare il terço era appellato monte chimera e

questo ene inverso gli confini dagia a nominati tutti questi regni e confini

Pag. 551. *v.* 27. la signoreggierebbono.
— 552. *v.* 3. soffiava.
— 552. *v.* 7. e facieano.
— 552. *v.* 11. *manca il passo Latino.*
— 552. *v.* 28. e dirgli parole.
— 553. *v.* 25. per le quali.
— 554. *v.* 4. un signiore e valente huomo e piglia le sempro in te medesimo a quello ch tutto di tu vedi e che tu odi. *Manc quel che segue.*
— 554. *v.* 14. mostrando quello che qua giu ec.
— 554. *v.* 19. e del mondo. il secondo ec.
— 554. *v.* 21. serse e costui ec.
— 554. *v.* 22. e a ricchecçe e fu costui re di persia fu grande gueriero e quegli che con vocho lamaggiore oste che mai foss facta per veruno benche alla fine mal chapito. il terço ec.
— 555. *v.* 13. de quali due fratelli.
— 556. *v.* 3. in quatro parti generali. Nella prim parte continuando lauctore il suo or dine alla materia passata introducend un anima posta nella detta spera a par lare e fu questa lanima di madonn Chunigia sirochia che fu daçolino d Romano della Marcha trivigiana cru delle e perfido tiranno. Nella second parte il nostro auctore introduce l detta donna a narrare e acontare eadi scrivere la condicione della sua con trada e paese cioe della marcha trivi giana. Nella terça parte lauctore intro-

duce unaltra anima posta nella detta spera di Venere e questa fu lanima duno folcho di Marsilia. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo questo folcho manifesta un altro spirito posto in questo luocho diparadiso. In questa prima parte ec.

— 556. *v.* 17. gravida. Tornando ec.

— 557. *v.* 10. piu di mille padovani e fue uno fragello in terra e incontro acostui come incontro ad Ecuba di Parisi la quale essendo gravida di lui sogno chella partoria una faciella accesa e perlui fu poi per la rapita delena distrutta e arsa la citta di troia similmente sogno la madre di questo Açolino chella partoria una faciella ad ardere e distrugere trivigi e padova e altre assai cittadi e castella e altempo di questo Açolino essendo lui giovane uno romito sogno e vennegli in visione che uno angnolo ponea in mano una spada a questo Açolino dicendogli te e fa vendetta de nemici miei e per questo ilpapa gli vole perdonare che fu al tempo de Re Renço nemicho di santa chiesa.

— 557. *v.* 24. fosse una femina e fu in questo modo che fuori di Vincença cioe nel borgho istava uno ostiere dove si riduceano gli ambasciadori padovani i quali veniano a fare il tractato con certi cittadini Vigientini e questo tale ostiere sapea tutto questo tractato e istando

una nocte con la sua donna sile manifesto tutto quello tractato et ella disubito il manifesto a uno coriere di misser Cane ilquale istava e si sadoperava quella ostiere il coriere di subito senando in Vincença almaggiore cittadino che vera e quegli credete che fosse ilmaggiore amicho di misser Cane e sigli manifesto questo facto e questo cittadino era di quegli che menava e che facea questo tractato e costui sentendo che questo facto era iscoperto disubito loscrisse a misser Cane e misser Cane mando per lui e sigli ordino che lasciasse andare iltractato inançi. Edata la posta della nocte che si dovea fare misser Cane vi venne quella nocte e di segreto intro dentro in Vincença e venuti i padovani per pigliare la terra misser Cane usci fuori col popolo e con suoi soldati e in brieve venero alle mani con padovani e si gli vinsero e isconfissoro e morivi piu di mille padovani edebbone piu dottocento prigioni e in questo modo misser Cane ischonfisse ipadovani erichovero Vincença. E dove lautore ec.

Pag. 558. *v.* 15. maggiori con grande vergognia.
— 559. *v.* 7. e ivi istentavano.
— 559. *v.* 17. e fece lautore qui mençione.
— 559. *v.* 20. in arme e si fu fondata e facta Marsilia da gente grecha i quali erano fuggiti e isconfitti dalle mani de Re Serse crudele tiranno come si toccho di lui

nel capitolo prosimamente passato e fu questo edificamento dela citta di Marsilia altempo de Re Tarquino prischo Re de romani edera il quinto Re e capitati questi greci a roma iRe Tarquino fece loro grande honore e si se collochorono e si se sottopuosono questi greci a Romani dessere sempre conesso loro e di non essere mai loro incontro e partiti da roma si se misono a navichare per lomare de lione e capitati in questo porto nobilissimo e bellissimo e vegiendo ilpaese bello si se misono a stare ivi e a difichare quella citta alla quale puosono nome Marsilia per amore del mare et tutti quegli ghalici e franceschi cherano intorno a paesi insegnarono loro piantare le vingne e assai altre virtudi e beni et eçiandio de mani impero che inançi non erano i franceschi ne da bene ne da male.

Pga. 560. *v.* 24. dal gienovese. *Il resto manca.*

— 562. *v.* 10. per cercare e investighare.

— 562. *v.* 17. chella sola era quella.

— 562. *v.* 28. benefici elle grande rendite per empiere la borsa di fiorini e tutte ec.

— 563. *v.* 9. in quatro parti generali. Nella prima parte lautore exordiando discrive lordine del cielo. Nella seconda parte lautore discrive lasalita overo entrata che fa in questa quarta spera del sole. Nella terça parte lautore fa mençione dellanime beatifichate e poste in questa spera del sole. Nella quarta e ultima

parte di questo capitolo lauctore fa mençione inspecialita di certe anime collochate e poste nella detta spera e pianeto del sole. In questa prima parte ec.

Pag. 563. *v.* 11. lordine del cielo cioe chello omnipotente idio per la sua somma potencia e per la sua sapiencia e per la sua virtu a posti i corpi celesti disopra adoperare le loro virtu e infruençe a corpi disotto e quelli disotto aoperando e rispondendo a quegli di sopra secondo la virtu che da loro anno.

— 563. *v.* 17. E tutte laltre anno a seghuire questa gracia asempri togli lomperadore del mondo o vuogli ec.

— 563. *v.* 22. secondo la sua volonta e cominciamo a Saturno ilquale si mette per lo vechio e questo si porta chel signore dee avere apresso di se huomo maturo dann e di senno e questo si da a saturno. Ancora ane il sole sotto di se Juppiter e questo sie il suo giusticiere a doverc mantenere ragione e giusticia edesserc in cio maturo e non puerile. Marte sie il principe delle bataglie e simile dee avere ilsignore uno principe valoroso savio adovere combattere quando e d bisogno e Marte fa quegli cottali huomeni virtudiosi in cio. Venus sie con ducitore delle vettovalglie simile dee avere i signori quegli talli huomeni amare i re i merchatanti che sono adatt e disposti a merchantia e Venus induc

questi tali a cio fare. Anchora dee avere il re e signore ilsuo cancielliere il quale nongli si parta mai dalato e che facia le sue scripture e sia fine rectoricho e merchurio sie il cancielliere del sole ede appellato lo dio della rettoricha. Anchora dee avere i Re e signore il suo corriere ella luna sie il corriere del sole laquale fa per sua ratteça tosto suo chamino ede la luna quasi come vassello a noi in questo modo che la luna riceve dagli altri pianeti epoi chella ane ricevuto dagli altri pianeti da e versa a noi e pero ella e corriera e messagiera di loro e voglio che tu sappi che tutti questi pianeti anno lume espera dal sole e se il sole non chiarisse mai non gli vedresti impero cheglino sono chiari e lucenti ma none sprendienti senone dallo sprendore del sole et ene il sole con tutti i perfecti effecti cioe ene quegli fa qua giu in terra e fa di et nocte e abraccia e cerchia il sole tutti gli altri pianeti e cieli e cierchiagli dintorno aschisa per dare parte di se a ogni gente e afare state e verno secondo i temporali. *Manca il passo latino.*

Pag. 564. *v.* 12. Cioe la luna *manca.*
— 565. *v.* 1. e come il sole.
— 565. *v.* 3. fede e furono alluminacioni di quella.
— 565. *v.* 6. per la sua somma isciençia.
— 565. *v.* 18. che fece il decretale nel quale decretale

egli ridusse le leggi civili e calonache e avendo costui facta questa bella overa senando a corte per mostrarla alpapa e perchegli lacceptasse se allui paresse et essendo costui in corte e non possendo trovare modo di parlare alpapa si se fece a uno cardinale e sigli narro la sua vicenda perchegli era andato e sigli mostro quello libro ilcardinale si sello fece dare e dissegli di mostrarlo alpapa avuto questo libro questo cardinale sillo si tenea e sillo studiava dimparare e dicea alpapa comegli facea una bella overa e grande el monacho menava per ciancie dicio avegiendosi questo monacho come costui il menava per ciancie dopo piu tempo fece un di tanto chegli entro dentro e si si gitto a pie del papa e sigli narro la sua vicenda e tutto il facto comera andato e comera stato ladondo il cardinale fue vituperato e graçianc ricevete honore dal papa intanto chegli il fece veschovo duna citta in guidardone del suo affanno e di questo ben che facto avea. Il quarto spirito ec

Pag. 566. *v.* 5. in aiuto e confermamento.
— 566. *v.* 15. e questo fu lottavo. Il nono ec.
— 566. *v.* 20. chiamati i tarquinj.
— 566. *v.* 21. e dignita di roma poi venne aniente del lavere delle glorie e delle pompe de mondo e fece un libro di consolaçion il quale e una nobilissima e bella cos e poi il fece ec.

Pag. 566. *v.* 28. lo spirito disidero (*d' Isidero*).

— 567. *v.* 6. si parti da roma edegli si parti insieme e andò a parigi e ivi incominciò lostudio si che costui fu cominciamento e fondamento dello studio di parigi il quale studio dalora in qua e durato ede per durare.

— 567. *v.* 10. di sigieri di bramante.

— 567. *v.* 11. ed era infedele e si era dottore in parigi e sigli accorse questo caso che essendo morto uno degli suoi scholari sigli apparve una nocte in visione e sigli mostro chomegli pativa assai pene e fra laltre pene chegli mostro sigli fece tenere la mano aperta e sigli ghocciolo una ghocciola di sudore insu la mano di quello che di dosso gliuscia e fu si chocente che a quella pena cosi facta questo Sigieri si desto e per questa si facta cagione egli abandono lo studio e si se batiço e divento santo amicho di Dio e sempre si sforço a dovere iscrivere i detti de filosofi alla santa fe catholica e apostolica e questi e molti altri pone ec.

— 567. *v.* 25. in quatro parti generali. Nella prima parte lauctore premette verso idio isclamando verso gliomeni del mondo. Nella seconda parte lauctore torna nel primo proposto e si induce san Thomaso daquino a parlare dicendo il detto san Thomaso alauctore Io si comprendo il tuo dubio e sillo ti chiariro. Nella terça parte il nostro auctore si fa chel detto

san Thomaso inarri e si racconti la vit
di santo Francescho. Nella quarta e ul
tima parte di questo capitolo lauctor
fa che san Thomaso narri e raconti l
vita de snoi frati predichatori biasi-
mando i loro modi e costumi. In que
sta prima parte ec.

Pag. 567. *v.* 29. tutte lochupaçioni.

— 568. *v.* 3. dicendo quanto sono vane e manche
chattive ec.

— 568. *v.* 5. cioe dichinare.

— 568. *v.* 12. beni terreni e giudichargli e torgli e ru-
barli a torto et a peccato non si cu-
rando ildisfacimento di veruna per-
sona.

— 568. *v.* 14. in questa isciençia e per questo poi che
lanno impresa vendono alle genti do-
glie e strida con acrescimento di male
e di pene non cognoscendo per questa
sciençia pero ben lenfermitadi delle
persone e fece questo tale libro d
medicina ypochrate e appellato e chia-
mato anforismi. per sacerdoçio ec.

— 568. *v.* 16. buon benefici e questi beni temporali
fece questo libro uno monaco lom-
bardo. dove dice nel testo ec.

— 568. *v.* 24. in dispiacere adio che verun altra mo-
strandosi invecie ec.

— 569. *v.* 16. e che a lui.

— 569. *v.* 24. costoro due.

— 569. *v.* 25. capi e ghuida di due cosi grandi ordin
come seguito dietro alloro ciaschun
del suo ordine e sono stati cagioni del
diriçamento della santa chiesa impero

che forte cominciava a manchare ma non manchava in genti ma in virtudi e nelle sciençie e guardate se dio ordino bene a se questi due championi e guide de santa chiesa che san francescho fu adio tutto in ardore di puro amore e sam domenicho fu adio tutto in sciençie e questo bisogna per diriçare la chiesa di dio ella nostra fede che male incomincia ad andare.

— 370. v. 8. di verso aghobio del quale aghobio era a quel tempo veschovo uno il quale avea nome ubaldo il quale fu homo di santa vita edene aldi doggi il domo daghobio chiamato santo Ubaldo.

— 570. v. 15. al mondo grande sole.

— 570. v. 18. fede cristiana e voti mostrare come veracemente egli fue sole che essendo picholo fanciullo comincio a mostrare le sue virtudi eda dispregiare questi beni terreni e temporali essendo il suo padre richissimo egli si lo abandono e si se acosto alla poverta e tolsella per sua isposa laquale disino alla sua fine mai non labandono laquale poverta ene rifiutata da ogni generaçione di gente.

— 571. v. 2. per sua sposa poverta laquale perdee suo isposo nella passione e morte di yesu cristo e mai non trovo piu legiptimo isposo disino a sam francescho chella risposo e fue al tempo chella stete vedova e privata di marito mille cento tredici anni e dapoi che sam francescho mori mai non a trovato sposo.

Pag. 571. *v.* 10. in grecia amendue abochati insieme.
— 571. *v.* 24. la paglia perchegli non avea.
— 572. *v.* 14. andando la fortuna.
— 572. *v.* 16. nel suo oste e di questo Cesaro fue f
te ripreso da suoi baroni quando
seppono e si fu tenuta una delle m
giori bestialita che mai Cesaro faces
lvi apochi di venne Anthonio con l
ste grande e in pocho tempo fuoro
con Pompeo allemani e in brieve Po
peo fu ischonfitto da Cesaro essen
la gente di pompeo trecotanti c
quella di Cesaro e tutta questa isto
ene toccha per la poverta perchella e
bene non cogniosciuto che dice un
vio che alla parola di Cesaro trema
citadi e castella e reami e quello p
schadore non curava niente di sue g
da perchegli non avea che perdere.
— 573. *v.* 5. huomo di santa vita e fu costui al tem
di papa Nocençio ilquale diede par
a francescho chegli facesse e segu
questo ordine de fraticelli di poverti
minori poi mori questo papa nocenç
e fu creato papa Onorio del qu
papa e scrive e narra uno frate Bo
ventura da bagnoreggio de frati min
huomo di sancta vita e grande maest
in teologia che a questo papa Ono
gli venne in visione chegli vedea qu
sta chiesa di dio che cadea e si ved
che uno fraticello si vi si mettea so
e silla sostenea e multipricando e cr
scendo questa reghola de frati si

mosse sam francescho e ando a questo papa Onorio a chiedergli di gracia che potesse fare chiesa e cantare messa e fare tutto lufficio di santa chiesa questo papa guardando costui vide e riconobbe chegli era collui il quale gli aparve in visione che diriçava la chiesa e si gli die parola e licença chegli lafacesse questo sam francescho abiendo edificato ilsuo monistero e dato ordine e inviamento a suoi fraticelli albene fare vole cerchare di patire martorio per lamore di yesu cristo e andossene algrande chane traglinfedeli e ivi predichando e facendo molti miracholi e convertendo assai gente e non piacendo a Cristo chegli ricevesse corona di martirio si se torno in toschana e si si elesse uno luocho disabitato e ostichо e duro in uno luocho chiamato lavernia alpi in casantino tral tevero e larno e misesi in luocho si stretto e diruvinato che non vi si potea porre a giagere e ivi stette per piu tempo e in quello luocho gli mando yesu cristo le sue propie piaghe comegli avea ricevute in sulla croce e quando sam francescho venne a morte comando a suoi frati cheglino ildovessono sopellire al carnaio doverano sepelliti gli asini et giusticiati e cosi fecciono e ivi edificharono una chiesa a suo nome et a sua reverença bene che poi ella e stata messa nella citta dasciesi.

Pag. 573. *v.* 18. e fu a un tempo.

— 574. *v.* 2. spera del sole dove si rapresenta certe anime beatifichate nella detta spera. Ora ec.

— 574. *v.* 8. quatro parti generali. Nella prima parte lautore fa uno exordio nel quale mostra come la seconda corona overo ghirlanda sopravenisse e pigliasse e cierchiasse la prima di che detto e disopra chome comincia il presente capitolo. Nella seconda parte lauctore discrive che una anima beatifichata in questa spera raconta e narra lavita di sam domenicho la quale egli tenne in questa presente vita. Nella terça parte lauctore fa che questo spirito raconti lavita de suoi moderni frati minori biasimandogli percheglino non seghuono lordine del loro antecessore. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo lauctore fa e finge chella predetta anima manifesti se medesima chi egli fue e certi suoi compagni posti e collochati in questo luocho. In questa prima parte ec.

— 574. *v.* 22. e laltro delluno come a simile pare d quegli ec.

— 574. *v.* 27. appellato iris e diceano ec.

— 574. *v.* 28. di giunone e come si legge che dio disfece una volta ilmondo per aqua d diluvio poi promise dio a noe che per aqua piu nollo disfarebbe e chegl manderebbe per messaggieri larch inançi della pioggia e questo ene un

vulgare della gente grossa quando appare larcho in cielo de dire ancora dee durare il mondo trenta anni e dove dice in questa rima passata qui a drieto eco ne segue per questa parola una bella istoria. Eco si era una femina la quale sinamoro di Narciso ilquale non la volea vedere ne udire e per questo ella si venne consumando a pocho a pocho e fingono i poeti in pietra e poi venne caso che Narciso sinamoro di se medesimo auna fonte e che in quella egli sanego e si se converti in fiore chiamato narciso. E cosi e (*Eco si è*) quella voce la quale tu gridi in un luocho concavo la quale voce ritruona poi a tuoi orecchi ec.

Pag. 576. *v.* 2. bonaventura lodi e dicha e raconti la vita ec.

— 576. *v.* 11. Per queste parole di sopra comincia questo frate bonaventura a racontare ec.

— 576. *v.* 12. del re di castella il quale porta larme a quartiere cio due castella e due lioni e sia in suo contado una villa chiamata calarocha ed ee nel contado dosma e ivi ec.

— 576. *v.* 21. di santa chiesa e amicho di dio e tutti i fedeli cristiani e nemicho grandissimo di tutti gli eretici che abitavano fra cristiani che quegli ene ereticho ilquale sapella cristiano et erra nella fede e non si puote apellare reticho nel giudeo nel saracino ne pagani ne queste

altre generaçioni di gente e fu santifichato san domenicho disino chegli era nel ventre della madre laquale avea nome Giovanna interpetrata gracia costei avendo nel suo ventre costui una nocte ella sogno chella partoria uno cane cioe abaiando e predicando la fede catolicha e a quella convertendo legienti ancora profeto chegli fu facciella in perseguire tutti gli eretici ancora la sua baglia avea sognato inançi chegli nascesse che la madre di san domenicho partoria uno bello giovane ilquale leparea chavesse nella fronte una stella e questa si fu figura che sam domenicho con suoi raggi della sua sciençia e delle sue predichaçioni allumino assai del mondo et ebbe nome domenicho il quale diriva da dominus che tanto vuole dire quanto huomo di dio e dice quello frate bonaventura Io parlo di lui a similitudine sicome ortolano de cristo cioe chegli lavoro e semino e si ricolse nella sua vita sempre i buoni.

Pag. 578. *v.* 18. a bologna e fece il decretale come detto e di lui disopra.

— 578. *v* 26. in profeçie e fra le sue mirabili cose fece uno libro dovegli desegno tutti i papi che doveano e debbono venire dietro alui e iloro acti e segni e costumi et a ciaschuno mise apie la figura del suo viçio overo in figura deglianimali invertudiosi e diffectuosi. Et e fine a questo capitolo.

Pag. 579. *v.* 10. in quatro parti generali. Nella prima lauctore continuando se alla materia passata dimostra la cagione predetta delle dette fighure cioe corone overo ghirlande dette qui disopra. Nella seconda parte lauctore dichiara una dubitacione laquale fu posta in uno dei capitoli passati per san Thomaso dovegli dice che non nacque mai il secondo ede lundecimo capitolo di questa canticha overo comedia. Nella terça parte finge che san Thomaso gli dicha e dichiari quello cotale dubbio. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo dante si fa una persuasione cioe chella gente del mondo non dee essere ne pronta ne corrente a giudichare luno laltro. In questa prima parte ec.

— 579. *v.* 24. e altri assai valenti.

— 579. *v.* 25. e stelle ad alluminare.

— 580. *v.* 12. non ci tramonta in questo nostro emisperio. *Quindi il Cod. aggiunge.*

Ymagini laboca di quel corno
Che si comincia in punta delostelo
Accui la prima rota va dintorno.

Ancora dice lauctore che dietro a queste quindici stelle edietro a queste sette istelle che tu ymagini altre due istelle lequali sono ne laltro carro appellato ilcharro delorsa minore ede questo carro ritrato quasi aparença e amodo duno corno cioe sono istrette daluno de chapi e larghe da laltro e vanno intorno al carro grande e non

sono si lucenti come quello salvo d
che mette qui lauctore e mette c
queste due vadano inançi alaltre co
inançi il temone alcarro si che tu
in tutto in questi due carri ventiqu
tro istelle in cierchio come pone v
tiquattro anime beatificate in d
corone.

Pag. 580. *v.* 17. e datti per questo.
— 580. *v.* 19. minosso se inamoro di teseo ec.
— 581. *v.* 11. dice che cantavano.
— 581. *v.* 14. e peana era iddea ec.
— 582. *v.* 2. per venire alla conclusione.
— 582. *v.* 9. Dice qui san Thomaso a dante tu c
devi ec.
— 582. *v.* 17. che la sua imaginaçione.
— 583. *v.* 9. e si gli dice chegli dicea.
— 584. *v.* 23. un altra questione laquale gli ven
nella mente di nuovo ec.
— 584. *v.* 24. in quatro parti generali. Nella pri
parte lauctore continuando la sua u
teria alla passata muove uno dubbi
Nella seconda parte lauctore pone
solucione del detto dubbio. Nella ter
parte lauctore fa e finge comegli esc
della spera del sole ed entri e mon
nella spera di Marte. Nella quarta
ultima parte lauctore fa e finge cheg
vedesse di molti ispiriti ingenerale i
quella ispera di Marte. In questa pr
ma parte ec.
— 585. *v.* 4. fosse il cientro.
— 585. *v.* 7. movesse le parole.
— 585. *v.* 8. e venisse voce che ritornava.

Pag. 585. *v.* 11. comperaçione cosi bella e cosi nobile come ec.

— 586. *v.* 1. e si chiara in voi.

— 586. *v.* 2. e se i corpi vostri.

— 586. *v.* 4. di chiareçça quanto ora in voi.

— 586. *v.* 21. e che per lo corpo.

— 587. *v.* 13. apparisca disopra.

— 587. *v.* 16. entrato in questo cerchio.

— 587. *v.* 20. fa sempre.

— 587. *v.* 22. che quanto piu su monti.

— 587. *v.* 23. tapressi a dio il quale riluce sopra tutto. Ancora poi intendere che quanto pia impari della theologia tanto se pia lucente in ella.

— 588. *v.* 18. discrive in generale lanime che sono.

— 588. *v.* 25. e il sole da.

— 589. *v.* 1. e maggiori in grande chopia e quantita.

— 589. *v.* 21. in tre parti generali. Nella prima parte lauctore continuando se alla materia passata introduce una di quelle anime in partichulare adiscrivere i suoi modi e atti ançi chella cominci a parlare alauctore. Nella seconda parte lauctore fa et finge e introduce la predetta anima a parlare secho e chella il dichiari di certi dubbi. Nella terça e ultima parte di questo capitolo lauctore introduce la predetta anima a parlare di se medesima e a dichiarare chi egli fue. In questa prima parte ec.

— 590. *v.* 9. in quella destinacione e volonta.

— 590. *v.* 13. o eçiandio.

— 590. *v.* 16. e ançi chegli muoia si se penta.

— 591. *v.* 2. una lunga istriscia e dice la gente grossa

chelle sono istelle che si tramutano questi sonoec.

Pag. 591. *v.* 9. di quella favella e voce.

— 591. *v.* 22. La prima perche anchise era istato ass tempo che nollo avea veduto che grand allegreçça ene al padre. La seconda e

— 592. *v.* 6. o parente mio.

— 592. *v.* 16. prima boce parlato.

— 593. *v.* 3. io o veduto gia piu e piu tempo.

— 593. *v.* 5. chome ispechio.

— 593. *v.* 8. si che piu tempo.

— 593. *v.* 9. che se giunto. *Manca il resto.*

— 593. *v.* 19. a lei sola che a tutte quelle altre anime

— 594. *v.* 22. che ora e chelle ora grande ec.

— 594. *v.* 24. che al suo tempo.

— 595. *v.* 17. venne in banbillonia per parlare a R e si fece tanto con alcuna di quell femine chegli entro dentro in camer e si truovo questo tristo Re che stav in meçço e si filava questo suo prefet truovando il suo Re in tanto tristo vile stato fecegli la sua ambasciat il piu brieve chegli seppe e partis dalui e si sene venne fuori del palagio a suoi baroni che lo aspectavano e inarro loro tutto il facto come avea trovato i Re e poi seppe tanto dire e fare racontando questa miseria di questo Re a cittadini a chui eglino si lasciavano signoreggiare che tutti fuorono commossi a una volonta a disporlo della signoria e chiamare per loro Re questo prefeto ilquale avea nome Arbato e cosi diliberati tutti i cittadini

andarono a furore di popolo al palagio de Re per dargli morte edegli cio sentendo ilprimo rifugho chegli fece fu sotto iletto e non giugnendo cosi tosto il furore riprese chuore e usci fuori del palagio con alquanti chegli erano venuti in ainto e veggiendo tanta multitudine di gente contro di se ritorno dentro al palagio e veggiendo chegli non potea iscampare delle mani del popolo si fece torre tutto il suo avere e fecene fare uno monte edintorno e disopra a questo avere fece mettere multitudine di legne e fatto questo si vi monto suso con alquante di quelle sue puttane chui egli piu amava et essendovi suso con costoro comando che dentro vi fosse messo il fuocho e cosi fu facto si che questo tristo Re fini egli elle sue chare putane col suo avere.

Pag. 596. *v.* 2. o pompa in loro o nelle loro donne.
— 596. *v.* 12. che a quel tempo i fiorentini.
— 596. *v.* 16. e che tale.
— 596. *v.* 24. Ancora ti da lautore questa similitudine e disguagliança dal tempo ec.
— 597. *v.* 28. che cosi si chiamavano quegli di quella casa.
— 598. *v.* 9. ebbe uno figliolo.
— 598. *v.* 20. E pero lauctore dante disceso da costui ilmette qui ec.
— 598. *v.* 29. e questo guerregiano.
— 599. *v.* 9. in tre parti generali. Nella prima parte lauctore fa uno exordio mostrando lui

quanta vanagloria ebbe di sua ischiata. Nella seconda parte introduce a parlare questo ispirito e che degli inarri in generale delle ischiate e casati di Firençe. Nella terça e ultima parte fa e finge che il predetto ispirito narri molte cose in partichulare delle famiglie e case di firençe. In questa prima parte ec.

Pag. 599. *v.* 11. vanagloria chegli pone chegli avesse.
— 599. *v.* 20. se none chegli comincia a parlare con questa anima e con riverença parlandogli voi disse e questo detto ec.
— 600. *v.* 2. a cui fosse detto.
— 600. *v.* 4. impero che ogni gente.
— 600. *v.* 20. che gia savedeano.
— 601. *v.* 8. chegli dovesse narrare.
— 602. *v.* 4. glinghanni elle brighe.
— 602. *v.* 9. che se quella gente che piu traligna.
— 602. *v.* 11. non fosse stata patrigna a lomperadore.
— 602. *v.* 13. ne di cacciate quante vi sono ec.
— 603. *v.* 23. poi Ucellini.
— 604. *v.* 18. ichavicculi e adimali.
— 606. *v.* 5. cioe a nerli e apulci.
— 606. *v.* 8. bianca e rossa.
— 606. *v.* 13. nel MCCLXXXXVI.
— 606. *v.* 25. e dichiararlo dalcuna ec.
— 606. *v.* 27. in tre parti generali. Nella prima part continuando lauctore il suo ordine all materia passata per una comperaçion muove una questione al predetto ispirito. Nella seconda parte lauctore introduce aparlare il predetto spirito che lui gli asolva la questione. Nell

terça e ultima parte lauctore muove un altra questione al predetto ispirito e quegli lasolve. In questa prima parte ec.

Pag. 607. *v.* 5. co epafo figliolo di Jove Epafo si rimprovero ec.

— 607. *v.* 9. gli avea detto dicendomi chio sono bastardo e chio non sono figliolo del sole.

— 607. *v.* 18. te la faro Fetonte rispuose che una gracia voleva dallui che solo un di gli lasciasse guidare il carro ec.

— 607. *v.* 21. e si si seccharono molti fiumi per lofigliuolo del sole. E dei intendere ec.

— 608. *v.* 11. che mentre chio fui.

— 609. *v.* 10. e acchattata prima la benivogliença.

— 609. *v.* 17. della contingenza.

— 610. *v.* 14. e cosi gli incontro impero che nel milletrecento anni si comincio in firençe parte nera e parte biancha edera capo di parte biancha missere Vieri de cerchi della quale parte biancha nera questo dante Aldighieri et di parte nera nera capo e guida misser Corso Donati et essendo incominciata questa discordia in firençe papa Bonifacio mando uno suo cardinale a firençe per ambasciadore e per mettere pace e concordia fra queste due parti e fu costui uno frate Matheo da aqua isparta frate minore edessendo in firençe per chonciare insieme queste due parti si levo i romore e chacciarono i bianchi fuori di firençe parte nera ildiche questo car-

dinale si torno a Roma allora m
papa Bonifacio per Carlo sança
chera in francia e si venne e fec
via per firençe e ivi seppe tanto
e fare chegli rimise in firençe m
Corso Donati con tutta sua parte
et essendo costoro tornati dentr
dinarono si che in chapo di cinq
ritornati eglino chaciarono fuori
rençe parte bianca fra quali chac
fue Dante che mai non vi torno e
sto glincontro perchegli avea fatt
sfare le case a uno di chaviciuli
la loro chacciata nel mille trec
uno anno.

Pag. 610. *v.* 24. mando papa chimento per arrigho.

— 611. *v.* 3. nel mille trecento uno.

— 612. *v.* 17. questo capitolo in quatro parti gen
Nella prima parte lauctore pre
uno exordio dove discrive la qual
disposicione di se e di Beatrice. I
seconda parte lauctore fa e finge
misser Cacciaguida gli mençoni al
ti altri ispiriti degni di fama e di
moria. Nella terça parte lauctore
ve comegli uscisse della spera de
te et entrasse nella spera di Jupit
discrive lensegne di Jupiter e la
in generale lequali sono nella
spera di Jupiter. Nella quarta eu
parte di questo capitolo laucto
una oracione adio chegli provegh
ingiusticia laquale regna aldi dog
sula terra del mondo. In questa p
parte ec.

Pag. 612. *v.* 22. di se e di beatrice e si dice che quella-nima ec.

— 613. *v.* 3. il detto capitolo e finge lauctore che istando pensoso sopra questi facti si fa che Beatrice iriprenda e si gli dice ec.

— 613. *v.* 4. non debba pensare e chegli debba ec.

— 613. *v.* 8. si fu rimosso.

— 613. *v.* 12. a vita eterna ispechiandosi i lei.

— 613. *v.* 24. lo spirito alauctore.

— 614. *v.* 8. vive della cima e della cima ene retto e nudrito cioe di dio.

— 614. *v.* 27. gli mostra il quinto el sesto el settimo e loctavo spirito.

— 615. *v.* 5. sopra tutti gli altri. *Il resto manca.*

— 616. *v.* 5. eposto imeçço tra Saturno disotto alei e Jove di sopra alei perche temperi le loro maliçie e ree operaçioni. *Manca nel Cod.* E come per sentir piu dilettanza ec. *fino a* questi sette metalli, *ed ha invece.*

Et come augelli surti di rivera
Quasi congratullando allor pasture
Fanno di se or tondo or altra schiera.

Lautore fa qui per similitudine mençione ec.

— 616. *v.* 19. altri modi.

— 616. *v.* 21. cosi andare.

— 616. *v.* 25. furono tutti.

— 616. *v.* 27. e perchella.

— 617. *v.* 9. Perseo figliuolo di Giove uccise Medusa ec.

— 618. *v.* 4. e insegnare a dovere andare.

— 618. *v.* 9. chelle sono diventate botteghe eistaçioni

di merchatantie e che ove idio nos
ci da il pane ec.

Pag. 618. *v.* 23. e comegli entrasse.

— 619. *v.* 1. lanime sante fatesi e congiuntesi in
me ec.

— 619. *v.* 3. questo capitolo in quatro parti gener
Nella prima parte lauctore continu
do se alla materia passata discrive
modo del parlare di questo segnio
quila. Nella seconda parte lauct
muove una questione a questo seg
daquila nel quale segnio erano t
gli spiriti in uno. Nella terça parte
nostro auctore fa che quella aquilla
dichiara inispecialita la sua questio
Nella quarta e ultima parte lauct
fa mençione e memoria di quegli
liquali fuorono pieni dogni ria mac
gnia e costumi. In questa prima p
te ec.

— 619. *v.* 7. composte e ordinate.

— 619. *v.* 17. chella scrivesse.

— 619. *v.* 19. e dimostraçione di loro in generale.

— 620. *v.* 7. e per tutti ella rispondea in un voler
in una volonta e muove lautore que
domauda cosi confusa chome ec.

— 620. *v.* 17. e idio.

— 620. *v.* 22. non dovrebbe questo tale essere.

— 620. *v.* 23. achattata nel suo dire la benivoglien
col segnio dellaquila.

— 621. *v.* 3. si pulischa e si rinfalchoneggi e facci
bella.

— 622. *v.* 3. in questa forma detta qui disopra.

— 622. *v.* 19. pieni di superbia davariçia di luxuri

dinvidia con gli altri diffecti e peccati cominciando prima come comincia qui disopra nel testo e poi dietro seguendo come segue il capitolo. E il primo di che egli dice male sie dalberto ec.

Pag. 622. *v.* 21. e alberto era ducha dosterichi.

— 623. *v.* 2. papa bonifacio ancora fece disfare lordine de tempiari e ardere iloro maggiore fece ancora per tutto il suo reame una volta morire tutti e lebrosi e malsani che sempre vene pieno di questa infermita. Ancora fece per cupidita e avaria e per torre e usurpare iloro avere morire tutti i giudei cherano nel suo reame fece anchora solo per cupidita davere battere la moneta falsa e spenderla e altre assai disoneste e vitiperose cose fece che sarebbe lunghe a contarle e poi la sua fine fu cosi facta che essendo a una chaccia fu morto da un porcho cinghiale bestialvita era la sua e una bestia lucise. Il terço fu del re dinghilterra il quale per sua superbia ene montato in arghoglio e a presi e usurpati gli altrui regni cittadi e castella. Il quarto ec.

— 623. *v.* 6. a luxuria e a oçio. Il sesto di chui parla sie di Re charlo ciotto ec.

— 623. *v.* 18. dice ancora del re di norveggia.

— 624. *v.* 7. questo capitolo in quatro parti generali. Nella prima parte lauctore discrive lacto elmodo che fecero quelle anime adovere fare quello segno daquila. Nella seconda parte lauctore nomina

in questa aquila sei valentissimi hu
meni degni di fama e di memoria c
fuorono Re e Rectori famosi iqu
come maggiori finge cheglino facea
il capo di questa aquila. Nella ter
parte lauctore move una dubitaçio
laquale egli ane a questo segnio daq
la edella gliele asolve. Nella quarta
ultima parte di questo capitolo lauct
re fa una epostrofa elaudamento cont
alla divina giustiçia cioe al nostro
gnore idio. In questa prima parte e

Pag. 624. *v.* 9. quellanime a dovere fare.
— 624. *v.* 15. che incontro a lui che mentre che quel
aquila gli favellava che altro egli n
vedeva.
— 624. *v.* 18. che a pocho a pocho.
— 624. *v.* 20. e a udirle cantare.
— 625. *v.* 16. dita le quali.
— 625. *v.* 20. commesse in lei rispirarono.
— 625. *v.* 21. tutte questanime parlarono.
— 626. *v.* 24. e si gli prese il freno del cavallo dice
dogli chegli letenesse ragione del s
figliolo chelera stato morto edegli
spuose alla tornata edella disse se
non tornassi edegli rispuose faralati
mio successore edella disse quello c
facesse iltuo sucesore non sarebbe s
disfacimento di quello che tu dei fa
tu ne tuo honore. Allora Traia
ismonto da chavallo e fece pigliare
malli factori e sodisfece a costei e al
giusticia e poi costui si se salvo p
gli prieghi e oracioni di sam Grigor

papa da poi chegli era morto risuscitto e poi se salvo. Il terço re sie zacheria ec.

Pag. 626. *v.* 29. E zacheria.

— 627. *v.* 3. quindici giorni.

— 627. *v.* 7. la chiesa di Roma e poi si parti di Roma e ando a stare in costantinopoli e fece quella citta e mai poi non torno lomperio in Roma. Il quinto re ec.

— 627. *v.* 9. che dir si possa e in lui fini il suo reame impero che di lui non rimase se none una figliola femina e questa era monicha rinchiusa in monistero e morto il suo padre costei fu tracta fuori del monistero e data per moglie ad Erigho delquale Erigho e di costei nacque federicho delquale federicho nacque quegli di soave laquale casa fini poi in Curradino che di lui non rimase reda nesuna e fu gentile casa.

— 627. *v.* 20. sieno messi in questo luocho.

— 628. *v.* 8. e tale ad avariçia.

— 629. *v.* 3. Rifeo e traiano ec. *manca.*

— 630. *v.* 8. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore la sua materia alla passata discrive lasalita elentrata che lui fa nella detta spera di Saturno. Nella seconda parte lauctore introduce uno spirito posto in questa spera a tractare e a parlare iu singulare conesso lui facendogli alchuna adomandagione. Nella terça parte lauctore muove una dubiosa questione aquello spirito ello spirito gli risponde a quel-

la. Nella quarta e ultima parte lauctore domanda quella anima di suo essere e chiegli fue edegli risponde e siglie dice. In questa prima parte ec.

Pag. 630. *v.* 15. che quanto.
— 630. *v.* 21. e sapiença aunora.
— 630. *v.* 24. e una volta frallaltre semel pregho.
— 631. *v.* 5. che incontrarebbe.
— 631. *v.* 14. dietro allaltre membra.
— 631. *v.* 15. ma chade qui questa.
— 631. *v.* 17. questa eta doro.
— 631. *v.* 19. amorevole e non era piena davaricia e dogni maghagna e pero ec.
— 631. *v.* 20. di saturno con cio sia cosa che questo pianeto sia quello che a influencia la quale ec.
— 631. *v.* 22. dentro al pianeto di Saturno impero che in ogniuno fa certa figura danime ec.
— 631. *v.* 23. si dice chera una scala.
— 631. *v.* 26. e quali andavano.
— 631. *v.* 30. per questa scala andavano e venivano moltitudine ec.
— 632. *v.* 3 Unde dicitur ec. *manca.*
— 632. *v.* 12. il canto e le melodie.
— 632. *v.* 22. bisogno di sapere a volere ec.
— 633. *v.* 8. di questi altri e per che se tu piu qui rita tu che questi altri valentri huomeni passati ec.
— 634. *v.* 11. e i chasi di sua vita.
— 635. *v.* 12. in cinque parti generali. Nella prima parte continuando lauctore il suo ordine alla materia passata premette uno exordio nelquale scrive lacto elmodo che fecero le predette anime udendo

piero damiano. Nella seconda parte lauctore discrive in partichulare una anima degnia di fama edimemoria posta e collocata nella predetta spera di Saturno. Nella terça parte lauctore move una dubitacione overo dimanda alpredetto ispirito e lo spirito gli risponde a quella. Nella quarta parte lauctore fa e finge comegli passassi della spera di Saturno al fermamento cioe neloctava spera delle stelle. Nella quinta e ultima parte di questo capitolo lauctore dimostra che comegli fu salito neloctava si rivolgiesse in giuso riguardando quelle spere che lasciate savea adrieto. In questa prima parte ec.

Pag. 636. *v.* 17. e biasimando.
— 636. *v.* 19. di profeçia e sam grigoro fece un libro propio della vita che tenne sam benedetto. Sam benedetto fu ec.
— 636. *v.* 24. Et istudiando alchuno tempo sachorse ec.
— 637. *v.* 11. alla nostra verace fede.
— 637. *v.* 17. avea in se ispirito di profeçia.
— 637. *v.* 19. il quale gli si assomigliava.
— 637. *v.* 21. gli dovesse predire delle sue venture.
— 638. *v.* 13. di doverglisi dimostrare.
— 639. *v.* 6. le quali cerchino.
— 639. *v.* 10. impero che.
— 639. *v.* 13. istudiato.
— 639. *v.* 16. quando iddio fece tornare il fiume giordano in suso altempo di Josue et anche quando idio aperse ec.

Pag. 639. *v.* 17. e faraone seguendolo gli si rinchiuse mare addosso e annegho con tutta sua gente. Dice san benedetto che qu sti ec.

— 639. *v.* 24. e in questo.

— 640. *v.* 3. nella octava spera.

— 640. *v.* 14. persuasione.

— 640. *v.* 16. guardi tutto cioe.

— 640. *v.* 17. e valichato per questa fiçione altro n vuole dire ec.

— 640. *v.* 25. abandonate.

— 640. *v.* 28. piu excellentemente.

— 640. *v.* 29. la tolto e levato e del cognoscimento.

— 641. *v.* 17. in quatro parti generali. Nella prin parte continuando lauctore se alla m teria passata discrive la disposicio di beatrice e del triunfo chegli ve qui. Nella seconda parte lauctore d scrive il prencipe e dugi di questo gra de exercito. Nella terça parte laucto discrive la chavaleria laquale seg questo grande exercito. Nella quar e ultima parte lauctore discrive la n na ispera e comegli perdesse di vedu questo grande exercito e che lui v nisse e giugnesse a questa nona sper In questa prima parte.

— 643. *v.* 25. vi si specchia puo vedere chiaramente.

— 644. *v.* 6. per le quali simpresero larti ec.

— 644. *v.* 19. la cavalleria che segue questo princip

— 645. *v.* 17. a verace fede et a salvacione.

— 646. *v.* 21. quanto fu buono quelli santi li quali.

— 647. *v.* 1. e loro e lariento.

— 647. *v.* 2. tesoro celestiale al quale tesoro e luoch

conducha idio noi e ogni fedele cristiano amen.

Pag. 647. *v.* 6. Poi che nel capitolo prosimamente passato lauctore ane descritto la chiesa ec.

— 647. *v.* 10. questo capitolo in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore la sua materia alla passata introduce a parlare la sua donna cioe beatrice in generale cioe agli apostoli e alaltro colegio de santi rimasi insieme conesso loro nella octava spera del cielo. Nella seconda parte lauctore finge che parlato che beatricie abbia ingenerale con quello sancto collegio apostolicho chella sifaccia in specialita a sam piero et lui priegha chegli debbia disaminare lauctore della fe cristiana e tolglie piu tosto sam pietro chegli altri apostoli per chegli fu il primo capo e guida e conducitore della nostra fe catholica per la sua ferma e salda e perfecta fede che inançi egli ebbe a tutti gli altri apostoli e questo dimostro egli andando alchune fiate sopra londe del mare eçiandio per chegli fu qua giu in terra capo et guida di santa chiesa laquale ene poi per gli suoi discendenti male seguitata alle sue vestigie. Nella terça parte lauctore finge che il detto sam pietro facia alquante istançe e arghuçioni contro alauctore della materia sopratochata della fede. Nella quarta e ultima parte di questo capitolo lauctore fa efinge che ildetto sam

pietro il domandi del modo e dell
forma della sua fede e donde egli lae
In questa prima parte ec.

Pag. 647. *v.* 15. con esso loro. *La nota* 3. *non v' h*
luogo.

— 648. *v.* 1. ella cerca de trovare.

— 648. *v.* 22. e guida e conducitore.

— 549. *v.* 15. chegli debba.

— 650. *v.* 18. nessuno sofista.

— 651. *v.* 16. i lebrosi di diriçare gli atracti e monch
e di cacciare ec.

— 652. *v.* 9. questa ferma e perfecta fede.

— 652. *v.* 14. e ondegli la cosi perfecta.

— 653. *v.* 9. E questo si mi manifesta il santo evan
gelio e questo principalmente.

— 653. *v.* 11. e perfecta fede.

— 653. *v.* 23. petrus filius ec. *manca.*

— 654. *v.* 8. in quatro parti generali. Nella prim
parte continuando lauctore se medesi-
mo alla materia passata fa e finge ch
sam Jacopo vengha aloro e che il det
to sam Jacopo gli facia tre adomanda
cioni risponde beatrice principalment
per lauctore alcuna di quelle tre. Nell
seconda parte lauctore si rispondegli
sam Jacopo alla dimanda che fa all
due questioni della sperança. Nell
terça parte ilnostro auctore fa e fing
che sam Jacopo il domandi dondegl
a questo facto della sperança e laucto
re gli risponde alla sua domanda
Nella quarta e ultima parte di quest
capitolo ilnostro auctore fa e finge ch
lapostolo sam Giovanni Vangelista ven

gha tra loro e introducello a dovere parlare secho. In questa prima parte ec.

Pag. 655. *v.* 1. benche degno.

— 655. *v.* 6. per queste parole dette di sopra che di quella spera chera uscito san piero e venuto aloro che ora ec.

— 655. *v.* 8. fu saiacopo per lo quale se visita galicia.

— 656. *v.* 6. e pero a fatto beatrice che prima egli sia istato disaminato da san piero della fede e ora pregha per questa carita san Jacopo che gli piaccia di disaminarlo della sperança il diche ec.

— 656. *v.* 13. e sigliene fa.

— 656. *v.* 26. per questa perfecta.

— 657. *v.* 7. disse che laltre due lasciava la risposta a lui che con la gracia di dio le saprebbe ec.

— 657. *v.* 25. lautore a san Jacopo.

— 658. *v.* 4. Qui risponde lautore a san Jacopo e sigli ec.

— 658. *v.* 22. della fiçione e questo ene assai chiaro impero che san Giovanni vide e scripse piu excellentemente e altamente che mai facesse veruno altro santo.

— 659. *v.* 9. cristo ci ricompero.

— 659. *v.* 27. e della sua madre e veruno non ce ne sara se non quando tutti risuscitaremo colle nostre ec.

— 660. *v.* 18. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore ilsuo ordine alla materia passata fa e finge che san giovanni ilvoglia disaminare della virtu della carita. Nella seconda parte

ancora introduce il detto san giovar
chegli iridomandi anchora di que
amore di carita e dondegli lae. Ne
terça parte lauctore introduce a p
lare con esso secho uno quarto ispiri
e questo finge che fosse lospirito
Addamo nostro primo padre. Ne
quarta e ultima parte di questo ca
tolo lauctore domanda Addamo du
certo dubbio e Addamo lone fa chia
In questa prima parte ec.

Pag. 660. *v.* 22. perfectamente.
— 660. *v.* 27. perseguitando.
— 661. *v.* 5. a quel paulo e colla sua mano toccarg
— 661. *v.* 12. cosi dicendo
Loben che fa contenta questa co
Alpha et o e di quanta scriptur
Mi legge amore olievemente o fort
Risponde lauctore a san Giovanni e
gli dice colui ilquale fa contenta qu
sta corte di cielo colui e quello che
fa contento ec.
— 661. *v.* 26. vedere ogni valore.
— 662. *v.* 17. e missomi alla via.
— 663. *v.* 15. secho un quarto spirito.
— 663. *v.* 23. e pensoso pensando in che modo.
— 665. *v.* 3. IIII.^{m} CCC II.
— 665. *v.* 4. chacciato fuori e fune chacciato no
tanto per lo ghustare ec.
— 665. *v.* 8. stetti e si vi viveti.
— 665. *v.* 12. chio feci tutto fue et era a un modo.
— 665. *v.* 22. cioe in maliçie e reitadi e ogni cattivita. E
a questo capitolo bastino queste chios
— 666. *v.* 3. disaminato.

Pag. 666. *v.* 7. in cinque parti generali. Nella prima parte il nostro auctore fa che il detto sam piero facia una isclamacione inverso i moderni pastori di santa chiesa del male governo cheglino fanno di quella e delle gienti cristiane. Nella seconda parte fa e finge lauctore che beatrice facia una medesima isclamacione contro loro. Nella terça parte fa e finge come quella grande oste ed esercito di santi si partise da loro e cheglino montassero suso in cielo. Nella quarta parte lauctore discrive la montata di lui chegli finge che fa a entrare nella nona spera del cielo e comegli usci della octava spera. Nella quinta eultima parte di questo capitolo fa lauctore una isclamaçione e lamentaçione inverso gli omini mondani dicendo dove eglino anno posto iloro desiderio e amore. In questa prima parte ec.

— 667. *v.* 2. passati cloaca il luocho.

— 668. *v.* 7. e degli altri.

— 668. *v.* 28. e per tutte le religioni.

— 669. *v.* 20. egli le pote.

— 671. *v.* 17. degli homini mondani.

— 671. *v.* 19. delle operaçioni sono ree.

— 671. *v.* 24. di quaresima ne daltri di comandati di mangiare della carne e ancora peggio che da picholo per non potere per cio far altro onorano il padre ella madre e quando sono grandi disiderano lalo-

ro morte e talora sigli battono che ancora peggio e in questo modo ec.

Pag. 671. *v.* 27. alla loro fine sança mai tornare alnostro salvatore e per questo ec.

— 672. *v.* 6. si rinovellera.

— 672. *v.* 8. che de venire e dice per la centesma ec.

— 672. *v.* 21. e facta isclamaçione grande contro.

— 673. *v.* 2. a parlare e che a lui mostri e discrivi.

— 673. *v.* 4. in tre parti generali. Nella prima parte continuando lauctore se medesimo alla materia passata e discrive in generale gli ordini di tutti gli angnoli della celestiale corte. Nella seconda parte lauctore muove una dubitacione laquale gli dichiara e asolve la detta donna cioe beatrice. Nella terça eultima parte di questo capitolo lauctore discrive in partichulare i detti ordini dangieli celestiali. In questa prima parte ec.

— 673. *v.* 25. e questo cosi facto lume.

— 674. *v.* 15. E poi questo primo.

— 675. *v.* 12. E quello di la giu.

— 676. *v.* 16. a governare quegli cieli.

— 676. *v.* 18. degli angieli ciascuno.

— 677. *v.* 9. In questa terça parte il nostro auctore di scrive.

— 677. *v.* 18. e si risonava.

— 677. *v.* 19. e distingue.

— 677. *v.* 20. in tre gierarchie.

— 677. *v.* 21. che in ogni gierarchia sia tre ordini dan gieli nella prima gierarchia dangie li ec.

— 678. *v.* 2. Nella seconda gierarchia.

Pag. 678. *v.* 3. Nella terça gierarchia.

— 678. *v.* 5. discrive dionisio ilquale si se converti alla fede catolica alle predichacioni di san paulo e fu grande e valente doctore di santa chiesa e scripse dalte di belle e di pronfonde materie nella chiesa di dio bene che da san paulo egli sapesse assai di secreti di cielo e fu questo dionisio quello che disse quando il sole oschuro nella passione di Cristo a suoi iscolari e discepoli ollo dio della natura sostene pene o gli ordini del cielo son guasti e poi predicando san paulo lapassione e morte di Cristo si converti a quelle tali predichacioni e anche dice lautore ec.

— 678. *v.* 11. e secondo che gli angieli.

— 679. *v.* 8. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore la sua materia alla passata introduce la detta beatrice a discrivere e narrargli la creacione del mondo e degli angeli in generale. Nella seconda parte lauctore discrive la creacione degli angieli e delle loro nature. Nella terça parte lauctore fa una dicresione (*digressione*) e isclamacione contro agli moderni doctori e predichatori di santa chiesa i quali non continuano e non seguono ivangieli de loro antecessori passati cioe santi apostoli e doctori. In questa prima parte ec.

— 679. *v.* 23. ora introduce a fare parlare beatrice.

— 680. *v.* 12. tutte le creature e uccelli.

Pag. 680. *v.* 23. effecto per puracione e non curacione.
— 681. *v.* 4. che iddio fece.
— 681. *v.* 7. ordinate e facte.
— 681. *v.* 14. veduto luno che laltro cioe prima il sol
chel raggio e prima il raggio ec.
— 681. *v.* 20. ella pura potencia.
— 681. *v.* 22. leghame damore.
— 682. *v.* 9. iscrisse lopinione.
— 682. *v.* 16. gli ebbe facti non vebbe spacio di temp
tanto che uno tantosto anoverasse.
— 682. *v.* 19. e chacciati di cielo.
— 682. *v.* 23. le ree.
— 682. *v.* 26. che mai piu.
— 683. *v.* 22. e per la fede.
— 684. *v.* 7. del sole e della luna nella passione
morte di Cristo e ciascheduno sopr
a questo passo facendo nuovi argho
menti e contradicendo luno alaltro
questo facto fu chiaro e manifesto
tutte le creature che a quello temp
si ritrovarono vive impero che dalin
dia cioè da loriente insino alocident
fu veduta questa ischuracione e sin
fu allora per alchuno profetato e va
lentre in questa forma dicendo o chell
idio della natura sostenea pene o ch
gli ordini del cielo erano guasti e per
dice lauctore in dispregio di questi ta
predicatori cosi.
— 684. *v.* 15. di non savedere.
— 685. *v.* 14. vogliendo guardare il sole.
— 685. *v.* 21. Discritta lauctore lanatura angelicha o
intende di discrivere la forma ec.
— 685. *v.* 23. in quatro parti generali. Nella prim

parte continuando lauctore alla materia passata discrive labelleça della sua donna beatrice. Nella seconda parte lauctore discrive come loro montassero della nona spera del cielo alla decima spera cioe nel cielo impirio e iscrivendo la belleça di quello in gienerale. Nella terça parte lauctore discrive quello in ispecialita. Nella quarta e ultima parte lauctore fa mençione duna singulare sedia vota laquale ene posta in quello luocho per una singulare anima la quale la dovea abitare. In questa prima parte ec.

Pag. 685. *v.* 14. e fati lauctore.
— 685. *v.* 29. date a beatrice.
— 687. *v.* 1. auna insieme.
— 687. *v.* 17. queste parole subitamente.
— 689. *v.* 17. gloria eternale e dette beatrice ec.
— 690. *v.* 9. egli incomincio gli angeli dalaltre anime sante e beatificate. E dattene ec.
— 690. *v.* 20. primieramente fa lauctore.
— 690. *v.* 22. vide la su.
— 691. *v.* 10. iddio e fa dire lauctore queste parole a beatrice cosi dicendo.
— 692. *v.* 2. che quella.
— 692. *v.* 9. mori in toschana in uno luocho che si dice Bonconvento e dicessi che ifiorentini fuorono colpevoli alla sua morte per chegli volea guastare iloro istato e per le piu genti si disse chegli fu avenenato.
— 692. *v.* 25. per loro bisogno.
— 693. *v.* 21. in tre parti generali. Nella prima parte

continuando lauctore lasua materia
passata discrive latto e labito degli
tanti di quella corte celestiale. N
seconda parte lauctore introduce
vechio ilquale vengha a lui per do
lo guidare da qui innanci ringracia
lauctore beatrice laquale egli finge
qui ella si parta da lui. Nella ter
ultima parte di questo capitolo lau
re fa e finge chel predetto vechio
dimostri il sito e labitacione di nc
donna cioe della Vergine Maria laq
ene sudita e divota a tutta quella g
beatifichata e santa et eciandio an
a peccatori che a lei si richorano.
questa prima parte ec.

— 694. *v.* 20. discrive gli adornamenti.

— 695. *v.* 1. e questo dei intendere per la loro p
ta e dice lauctore che andando vol
e tornando per quella rosa davano
loro pace alanime beatificate e san

— 695. *v.* 22. e dallegreçça et io vegiendo quanto
ro dice lauctore quando mi vidi ec

— 697. *v.* 3. lui abandoni laquale la guidato e me
e tracto di tutto linferno e ancora
lo purgatorio e di grado in grado
tutti icieli disino a qui e questo
ge ec.

— 697. *v.* 10. e dice.

— 697. *v.* 20. e chella see dallui partita e ritorn
nel suo luocho colla sua compa
cioe rachele laquale fue quella
mandoe beatrice a soccorrere lauc
dante mentre chegli era in inferno

in questo mondo mortale ilquale mondo ene inferno esençiale e questa rachele rapresenta lavita contemplativa. E dice ec.

Pag. 698. *v.* 6. nella mente questa isciençia della sagra e santa theologia.

— 698. *v.* 13. e caducho mondo e si se parte luomo da vicij di questo mondo per due modi e luno modo sie per paura di pene che luomo ane considerando lapena che segue dietro al peccato e per questo lascia e si nol fa. Il secondo modo sie considerando per lo fare bene daverne premio e guidardone e per questo lascia il male fare e segue nel bene.

— 699. *v.* 8. beatrice per te e pero leva ec.

— 699. *v.* 12. mia avocata perche sempre io lamai sopra tutti santi e sante di vita etterna.

— 699. *v.* 20. pur qui fiso.

— 699. *v.* 21. piu niente che tu vegha.

— 700. *v.* 4. chiareçça e risprendimento.

— 700. *v.* 13. contare ne cuore manifestare ne penna ec.

— 701. *v.* 4. in quatro parti generali. Nella prima parte continuando lauctore il suo ordine alla materia passata discrive e distingue il paradiso per gli suoi gradi e sedie. Nella seconda parte discrive lauctore il detto regnio e come eglie partito e dove stanno lanime sante aquistatolo per loro merito cioe di pargholi nocenti. Nella terça parte lautore discrive la excellencia di nostra donna cioe della Vergine Maria ella sua bel-

leça. Nella quarta e ultima parte
questo capitolo nomina in partichul
alquanti santi caporali di questo reg
di cielo. In questa prima parte ec.

Pag. 701. *v.* 9. e per lo lungho.

— 702. *v.* 8. fu moglie diacob e servi Jacob il pa
di Rachele quatordeci anni per ave
per moglie in questo modo che essen
Jacob andato a starsi con laban pa
di Rachele e parente di Jacob Jac
istando con loro sinamoro di costei
laban di cio avegiendosi disse segli
volea per moglie chegli volea chegli
servisse sette anni e sigliela darebb
Jacob per averla silo servi sette a
e quando Jacob in chapo di que
tempo la si credete avere per mogli
laban padre di lei sillo inganno imp
ro chegli mise lasera adormire con
lia sorochia di rachelle e vegiend
lamattina Jacob ingannato non sa c
si fare e dicio avegiendosi laban di
segli il volea servire altri sette a
chegliele darebbe e Jacob cosi fae c
semise a servirlo altri sette anni p
averla edebbela per moglie siche qu
tordeci anni servi Jacob laban p
avere lasua figliola per moglie. E p
dice lauctore ec.

— 702. *v.* 19. fu bisavola di davit il quale davit fe
morire uno suo capitano di guerra
studio a una battaglia chegli fece da
a uno castello solo perchegli vi fos
morto e questo fece david perche

era inamorato della donna di costui e anche la si aoperava e questo suo marito senera acorto e per ischusa di se davit il fece morire che mescholo insieme con lavolterio lomicidio per superbia ildiche poi davit ricogniosendosi del suo fallo fece adio nel salterio quella oracione e quel salmo che dice miserere mei e viedreto come segue il salmo.

Pag. 703. *v.* 1. chome foco.

— 703. *v.* 7. di cristo figliolo di dio vivo e vero e tutti costoro questo credettero elui aspettavano e cosi in questa fede e sperança si se morirono al mondo e in questo luocho sono facti salvi per questo aspectare che faceano e che credeano di Cristo.

— 703. *v.* 18. batteçço cristo con le sue propie mani el criatore di lui e di tutti gli altri cherano istati e che sono e che seranno e fu questo san giovanni per vertu di dio santificato nel ventre della madre sua. Il secondo ec.

— 703. *v.* 27. troppo.

— 704. *v.* 7. per loro merito cioe ne per digiuni ne per istinencie ne per contemplacioni ne per martorij.

— 705. *v.* 4. pel piede Jacob quando venero aluce e nacquero di rebecca.

— 705. *v.* 8. Jacob santo benigno e giusto e Esau ec.

— 705. *v.* 11. chegli vuol dare.

— 705. *v.* 16. la circuncisione edera data.

— 705. *v.* 20. come siamo.

Pag. 706. *v.* 13. della vergine Maria che niunaltro ilq
le a in se.

— 706. *v.* 23. gli mostri e nomini alchuno in particl
lare di questi santi.

— 707. *v.* 7. e in quella.

— 707. *v.* 12. di promessione e poi il detto popolo
rimenato a chasa per Josue discep
rimaso di Moyses impero che Moy
muorie in quegli tempi. Ancora ec.

— 708. *v.* 9. in quatro parti generali. Nella pri
parte di questo capitolo continua
lauctore se alla materia passata f
finge che il detto san Bernardo fa
per lui una oracione a nostra do
in favore de lauctore. Nella seco
parte il detto san Bernardo fa la
peticione a nostra dona per laucto
Nella terça parte il nostro auct
dopo questa oracione discrive in g
rale sua visione e fa egli la sua ora
ne alsommo bene cioe adio. Nella q
ta e ultima parte di questo capit
lauctore discrive latrinita in unita
divinita humanita. In questa pr
parte ec.

— 708. *v.* 13. apparenti a noi in questo comin
mento.

— 708. *v.* 26. raquisto.

— 709. *v.* 9. non si ricorrono.

— 710. *v.* 5. tu glielai mostrato che ti debbia piac

— 710. *v.* 9. tu vedi qui dinanci.

— 710. *v.* 12. egli per venire a questa gracia disc

— 710. *v.* 20. la quale sempre io avea desiderato.

— 710. *v.* 21. idio il quale.

Pag. 711. *v.* 5. desto del sognio.
— 712. *v.* 19. chegli presti tanto.
— 712. *v.* 23. di te in terra.
— 712. *v.* 24. in questa vita presente.
— 713. *v.* 2. adio e inlui guardava.
— 713. *v.* 18. per mare fu una nave la quale fece.
— 713. *v.* 20. cioe il montone doro nelisola di Colchos il quale montone e isola era di Re Oethes padre di Medea e giunto la Jason Medea sinamoro dilui e si glinsegno larte elmodo ildichegli acquisto il detto montone del vello deloro e furtivamente egli si parti della detta isola col detto thesoro e con Medea figliola del detto Re Oethes che piu non avea ne maschij ne femine si che perde a un ora lavere e la figliola. Ma tornando al facto delautore che dice che quando questa nave ec.
— 713. *v.* 25. arebbe compreso.
— 714. *v.* 12. per la piova e allora tu vedi nellaria ec.
— 714. *v.* 15. iris e noi.
— 714. *v.* 19. trinita edera lospirito isanto quello che cio gli facea vedere.
— 716. 21. *Sotto è il verso seguente:*

Manus scriptoris semper careat gravitate doloris. fiat amen.